

«Si nullus incipiat, nullus finiet»



# «SI NULLUS INCIPIAT, NULLUS FINIET»

A magyar egyház újjászületése a törökök kiűzése után  
Patachich Gábor és Patachich Ádám kalocsa-bácsi érsekek  
tevékenysége tükrében (1733–1784)

Írta  
TÓTH TAMÁS





«SI NULLUS INCIPIAT, NULLUS  
FINIET»

La rinascita della Chiesa d'Ungheria dopo la conquista turca  
nell'attività di Gábor Patachich e di Ádám Patachich, Arcivescovi  
di Kalocsa-Bács (1733–1784)

Di  
TAMÁS TÓTH

*Bibliotheca Historiae Ecclesiae Universitatis Catholicae de Petro Pázmány nuncupatae  
sub Alto Patrocinio Em.mi ac Rev.mi*

**P. Card. Erdő**

Presidente della Commissione Editoriale

*A Szerkesztőbizottság elnöke*

**Mons. J. Török**

---

*Series I: Collectanea Vaticana Hungariae*

Moderatore

*Sorozatszerkesztő*

**P. Tusor**

Publicato dall'Istituto delle Ricerche sulla Storia Ecclesiastica nell'Università Cattolica  
«Péter Pázmány»

*Kiadja a Pázmány Péter Katolikus Egyetem Egyháztörténeti Kutatócsoportja*

Coeditore di questo volume é l'Istituto Teologico «Ferenc Gál»

*A kötet társkiadója a Gál Ferenc Hittudományi Főiskola*

Rettore - *Rektor*: Rev. G. Kozma

---

La pubblicazione è stata finanziata dall'Università Cattolica «Péter Pázmány»  
e dall'Istituto Teologico «Ferenc Gál»

*A kötet megjelentetését a Pázmány Péter Katolikus Egyetem  
és a Gál Ferenc Hittudományi Főiskola támogatta*

<http://coll-vat-hung.btk.ppke.hu>

© TAMÁS TÓTH, 2011

ISSN 1786-2116

ISBN 978 963 9206 94 6

*Szerkesztette, szedte és tördelte*

*a Typographia Pannonica*

Correttore - *Olvasószerkesztő*: B. Rétfalvi

Copertina - *Borítóillusztráció*: G. Xantus

Preparazione all'edizione - *Kiadásra előkészítette*

La Casa Editrice «Gondolat» - *A Gondolat Kiadó*

# INDICE GENERALE

<i>Introduzione</i> . . . . .	9
I. L'Ungheria sotto l'invasione turca . . . . .	13
A) Uno sguardo retrospettivo: La nascita dell'Arcidiocesi nel secolo II . . . . .	13
1. Il fondatore e la data della fondazione . . . . .	13
2. Il primo vescovo . . . . .	16
3. Una diocesi con due sedi: Kalocsa e Bács . . . . .	18
4. La sede metropolitana di Kalocsa . . . . .	22
B) La situazione politica ed ecclesiastica di un Regno lacerato . . . . .	24
1. La pressione turca: una tragedia nazionale . . . . .	24
2. Una nuova struttura durante i secoli 16-17 . . . . .	27
C) L'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács come parte del Regno d'Ungheria e dell'Impero Ottomano tra 1526 e 1733 . . . . .	33
1. L'Arcidiocesi nel ramo dei vescovadi ungheresi del tempo . . . . .	33
2. La serie degli Arcivescovi . . . . .	36
II. Il secolo della rinascita ungherese e dei due Patachich . . . . .	57
A) La rinascita della Chiesa ungherese . . . . .	57
B) Gábor Patachich . . . . .	64
1. Le origini della famiglia . . . . .	65
2. I primi passi . . . . .	70
3. Nel Collegio Germanico ed Ungarico a Roma . . . . .	72
4. Di nuovo a casa: la via verso Kalocsa . . . . .	81
5. «Nullum est ibi...» La nomina arcivescovile . . . . .	91
C) Ádám Patachich . . . . .	96
1. Il periodo che preparò la strada per Ádám Patachich . . . . .	96
2. I primi passi . . . . .	97
3. Gli studi romani e l'Arcadia . . . . .	100
4. Parroco, Canonico, Ufficiale, Consigliere e Vescovo . . . . .	104
5. Il trasferimento a Kalocsa . . . . .	116
III. La riorganizzazione dei vertici diocesani . . . . .	124
A) Il Seminario Arcivescovile San Carlo Borromeo di Kalocsa . . . . .	126
1. Gli sforzi di Gábor Patachich . . . . .	127
a) Gli inizi del Seminario . . . . .	127

b) Il processo di conferma a Roma ed a Vienna . . . . .	130
c) La vita e la regola del Seminario . . . . .	131
d) Le prime ordinazioni . . . . .	139
2. Il successivo sviluppo sotto i successori . . . . .	140
3. Il tempo maturo di <i>Ádám Patachich</i> . . . . .	141
a) La nuova regola . . . . .	142
b) Gli alunni . . . . .	144
c) La lotta di <i>Ádám Patachich</i> per l'esistenza del Seminario . . . . .	150
B) La Cattedrale Metropolitana dell'Assunta di Kalocsa . . . . .	151
1. Le fatiche di un nuovo inizio . . . . .	151
a) Piani di una nuova cattedrale metropolitana barocca . . . . .	152
b) Un evento di grande importanza: la riapertura della nuova Cattedrale Metropolitana . . . . .	155
2. Il perfezionamento dei lavori durante il periodo dei successori . . . . .	157
C) Il Venerabile Capitolo Metropolitan di Kalocsa . . . . .	158
1. Le faticose trattative del nuovo inizio . . . . .	158
a) I rapporti con la Corte . . . . .	158
b) La conferma di Roma . . . . .	160
c) La riapertura del Capitolo . . . . .	163
d) La rivendicazione della <i>fidedignitas</i> . . . . .	166
2. Nuovi avvenimenti fino al 1776 . . . . .	168
3. La rifondazione del Capitolo Metropolitan nel 1776 . . . . .	169
IV. La cura pastorale . . . . .	173
A) La situazione delle parrocchie all'inizio del servizio pastorale di <i>Gábor Patachich</i> . . . . .	173
1. Lo stato delle singole parrocchie . . . . .	175
2. Uno sguardo d'insieme . . . . .	187
B) « <i>Nos vero non tam Praelatum habeatis, quam Patrem</i> »: L'azione rinnovatrice di <i>Gábor Patachich</i> . . . . .	190
1. La visitazione canonica del 1734 . . . . .	190
2. Opere di edificazione nella diocesi . . . . .	192
a) La rinascita diocesana . . . . .	192
b) Lo sviluppo delle nuove Parrocchie . . . . .	196
3. Il lavoro del Concistoro diocesano ed i sacerdoti dell'Arcidiocesi . . . . .	205
4. Il Rituale Romano-Colocense . . . . .	208
5. Gli Statuti diocesani . . . . .	210
C) Il tempo del successo continuo fino al 1776 . . . . .	215
D) L'attività di <i>Ádám Patachich</i> . . . . .	217
1. Azioni organizzatrici nella diocesi . . . . .	218
a) Il progresso continuo . . . . .	218
b) Lo sviluppo delle nuove parrocchie . . . . .	219
2. Uno sguardo d'assieme . . . . .	226
V. Gli ecclesiastici nell'ambito del potere statale . . . . .	232

A) Gábor Patachich: un ecclesiastico inesperto di politica . . . . .	232
1. La lotta di Gábor Patachich per il riconoscimento dei diritti metropolitani . . . . .	234
2. La Dieta del Regno del 1741 e l'incoronazione di Maria Teresa. . . . .	236
3. Il Conte supremo del Comitato di Bács . . . . .	240
B) Ádám Patachich: mecenate della cultura . . . . .	246
1. Preside dell'Università di Buda – da Maria Teresa a Giuseppe II. . . . .	247
2. Il Palazzo Arcivescovile di Kalocsa. . . . .	250
3. La «Bibliotheca Patachichiana» . . . . .	253
4. Lo studioso e scrittore . . . . .	258
C) La fine del curriculum . . . . .	260
1. Gábor Patachich . . . . .	260
2. Ádám Patachich . . . . .	266
<i>Conclusion</i> . . . . .	268
<i>Appendice I. Documenti.</i> . . . . .	279
<i>II. Tavole</i> . . . . .	318
A) Gli Arcivescovi di Kalocsa-Bács nel Settecento . . . . .	319
B) Indice delle parrocchie dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács nel 1784 . . . . .	320
<i>Carta geografica</i> . . . . .	332
<i>Fonti manoscritte e bibliografia</i> . . . . .	333
Fonti manoscritte . . . . .	333
Bibliografia. . . . .	337
Abbreviazioni. . . . .	346
<i>Concordanza dei nomi di località</i> . . . . .	347
<i>Indice dei nomi e località</i> . . . . .	349
<i>A magyar egyház újjászületése a törökök kiűzése után</i> <i>(Patachich Gábor és Patachich Ádám).</i> . . . . .	363
<i>Albero genealogico</i>	



## INTRODUZIONE

*«Fortuna genitrix satus patruusque neposque;  
terminet ut patri grandia coepta nepos.»*  
(Iscrizione di saluto a Hajós, 1776)

Nel Salone del Palazzo Arcivescovile di Kalocsa si trovano due grisaille. L'una rappresenta la costruzione della Cattedrale attuale con l'iscrizione «*Deo*», l'altra raffigura i lavori alla nuova residenza arcivescovile con l'iscrizione «*Sacerdotio*». Accanto a queste si vedono due ritratti pitturati con la stessa tecnica, rispettivamente: quello dello zio Gábor Patachich e del nipote Ádám. La composizione intende ricordare la rinascita settecentesca dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács dopo la conquista turca e le due figure chiave della rinascita.

Nel secolo 18 c'era davvero molto da cambiare e da rinnovare. Infatti l'avanzata turca aveva modificato profondamente il destino del Regno d'Ungheria. Dopo la disfatta di Mohács del 1526 il Regno era stato diviso in due parti; e, dopo la presa della capitale, Buda, in tre. In questo modo il Regno medioevale crollò dando il via ad uno stato che durò per ben 150 anni. È un dato caratteristico di questa situazione che la riforma protestante e l'avanzata turca si svolsero contemporaneamente: questa doppia azione concentrica procurò danni notevoli alla Chiesa Cattolica d'Ungheria. L'Arcidiocesi, che aveva allora il doppio nome di Kalocsa e di Bács, si ritrovò tra quelle che avevano subito i danni maggiori. Questa situazione è alla base dell'organizzazione di questa ricerca, di cui offriamo qui il piano espositivo.

Nel primo capitolo studieremo le origini dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács e la sua situazione particolare dalla disfatta alla ripresa. La vera rinascita e rifioritura giunsero solo nel Settecento. Tutto il territorio del Regno d'Ungheria fu liberato fino all'inizio di questo secolo, e la nuova situazione più tranquilla promosse una autentica rinascita economica, politica, culturale e religiosa. Questo significava anche che le diocesi non governate ordinariamente durante i secoli 17-18, soltanto nel secolo 18 poterono essere riformate secondo le regole prescritte dal Concilio di Trento. Nella parte meridionale del Regno d'Ungheria la riforma cattolica fu in ritardo di quasi due secoli tanto da determinare, contemporaneamente, l'assunzione di una forma più matura delle riforme tridentine.

Per mostrare l'impegno particolare della Chiesa Cattolica in Ungheria abbiamo scelto due figure emblematiche delle riforme, Gábor Patachich (1699-1745) ed Ádám Patachich (1716-1784), che avevano completato gli studi nel cuore della Chiesa Cattolica, a Roma, in qualità di alunni del Collegio Germanico ed Ungarico.

Gábor Patachich governò l'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács nella prima metà del secolo (1733-1745). Egli fu il primo ad avere una residenza stabile nella diocesi

post-turca, devastata e povera, nella quale cominciò a realizzare sistematicamente i decreti tridentini. Fu privo di chierici e di popolo, ma cominciò il lavoro con grande zelo. Egli stesso formulava in una sua lettera nel 1737: «*si nullus incipiat, nullus finiet*», cioè «*se nessuno comincia, nessuno finirà*» le riforme. Esegui provvedimenti importanti ed avviò organizzazioni importanti riformando la diocesi dalle cellule primigenie fino al vertice della struttura ecclesiastica. Istituì il Seminario, rifondò il Capitolo, cominciò la costruzione di una Cattedrale barocca e risistemò la vita parrocchiale attraverso visitazioni, l'invio di coloni, edificazione di chiese e case canoniche, oltre all'edizione di un rituale e di statuti diocesani.

Questo presule non ebbe molto tempo per fare tante cose insieme, non solo a causa della mancanza di denaro, ma anche perché morì molto giovane. Le sue fatiche non rimasero senza eco, poichè i successori continuarono le riforme avviate. Pertanto il nipote Ádám Patachich giunse a Kalocsa in condizioni interamente diverse nella seconda metà del secolo (1776–1784). Egli trovò una diocesi ben organizzata con sacerdoti e parrocchie moltiplicate rispetto al periodo dello zio. Ad Ádám spettarono azioni affinatrici e la costruzione del nuovo Palazzo Arcivescovile, quale simbolo della conclusione dei suoi molteplici negozi.

La mia dissertazione si basa su fonti edite ed inedite reperibili in archivi ecclesiastici e statali. Ho dovuto fare ricerche d'archivio in molte città: a Roma (Archivio del Pontificio Collegio Germanico ed Ungarico) e nella Città del Vaticano (Archivio Segreto Vaticano), a Vienna (Archivio di Stato d'Austria), a Zagabria (Archivio di Stato di Croazia, Biblioteca Nazionale ed Universitaria, Archivio dell'Accademia di Croazia delle Scienze e delle Arti, e gli archivi arcidiocesani e capitolari di Zagabria), a Budapest (Archivio Nazionale d'Ungheria) ed a Kalocsa (Archivio Arcidiocesano di Kalocsa, Biblioteca della Cattedrale Metropolitana di Kalocsa). Alcune fonti inedite sono pubblicate in Appendice a questa dissertazione.

Prima di dare inizio al testo della dissertazione vero e proprio, vorrei ringraziare tutti coloro che hanno sostenuto generosamente i miei studi in vario modo. Vorrei esprimere la mia gratitudine particolare ai due successori dei prelati citati, il defunto MONS. LÁSZLÓ DANKÓ che mi ha inviato a Roma per gli studi romani, e MONS. BALÁZS BÁBEL che mi ha ordinato sacerdote. Sono grato ai Rettori ed alla Comunità dell'*Alma mater* Pontificio Collegio Germanico ed Ungarico per tutto ciò che mi hanno trasmesso negli anni romani della mia formazione. Oltre i miei Professori, ringrazio in modo particolare P. LUIGI MEZZADRI, C.M., relatore di questa tesi, *La rinascita della Chiesa d'Ungheria dopo la conquista turca nell'attività di Gábor Patachich e di Ádám Patachich, Arcivescovi di Kalocsa-Bács (1733–1784)*, presso la Facoltà della Storia Ecclesiastica della Pontificia Università Gregoriana a Roma, della quale ha seguito pazientemente tutte le fasi di elaborazione, ed i membri della Commissione per la discussione della tesi; P. MAREK INGLOT, S.I., Presidente ed in quel tempo Decano, e P. LÁSZLÓ SZILAS, S.I., opponente, nonché i Professori



---

MONS. JÓZSEF TÖRÖK, DOTT. PÉTER TUSOR, REV. TAMÁS VÉGHSEŐ, inoltre il DOTT. ANDOR LAKATOS, Direttore delle Raccolte Arcivescovili di Kalocsa, per i loro preziosi suggerimenti ed aiuto nelle ricerche. Sono ugualmente grato dell'aiuto cordiale offertomi da archivisti e bibliotecari durante le ricerche. Ricordo inoltre, in particolare, il defunto Professor P. BÉLA WEISSMAHR, S.I. Ringrazio il collega DOTT. LÁSZLÓ ODRÓBINA, che ha corretto i documenti latini pubblicati nell'Appendice. Un ringraziamento speciale va alla DOTT.SSA ANITA MANCIA, per la lettura paziente del testo italiano. Vorrei esprimere infine la mia profonda gratitudine, oltre la mia famiglia, tanti colleghi e persone benigne, ai miei confratelli nel sacerdozio che mi hanno reso possibile affiancare studio e servizio pastorale.



# I. L'UNGHERIA SOTTO L'INVASIONE TURCA

È necessario riassumere in breve l'origine dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács<sup>1</sup> per capire la sua rinascita nel secolo 18. In questo modo si possono disegnare approssimativamente le fasi del rinnovamento del territorio dopo il periodo dell'occupazione turca.

## A) UNO SGUARDO RETROSPETTIVO: LA NASCITA DELL'ARCIDIOCESI NEL SECOLO 11

I primi decenni della diocesi o, per meglio dire, dell'arcidiocesi, nel secolo 11 sono tutt'altro che chiari. Pertanto ci sembra utile offrire qui soltanto una rassegna delle opinioni relative alla sua nascita senza esprimere un apprezzamento critico sulle convinzioni degli storici che prenderò in considerazione riguardo all'origine dell'arcivescovado. Infatti il problema degli inizi dell'Arcidiocesi potrebbe di per se stesso costituire materia sufficiente per una tesi dottorale.

### I. IL FONDATORE E LA DATA DELLA FONDAZIONE

Gli studiosi sono d'accordo nella persona del fondatore dell'Arcidiocesi, Santo Stefano I, re d'Ungheria (997–1000/1001–1038).<sup>2</sup> Egli volle organizzare un regno

<sup>1</sup> Vedi la Concordanza dei nomi di località e la Carta geografica alla fine del lavoro.

<sup>2</sup> Stefano (István) I, Santo, re d'Ungheria (1000/1001–1038). Stefano nacque probabilmente nel 975. Figlio del sovrano Géza († 997) e di Sarolta, il suo nome originale era Vajk. Nel 997 assunse il potere sulle tribù ungheresi. Chiese poi la corona reale al Papa Silvestro II (999–1003). Secondo alcuni la corona ricevuta coinciderebbe con l'attuale Sacra Corona Ungherese. Data dell'incoronazione fu la volta del millennio, o il 25 dicembre 1000 o il 1° gennaio 1001. Merito dell'incoronazione fu la realizzazione di un regno indipendente, moderno e cristiano. Ma Stefano perse tragicamente il figlio erede, il principe Sant'Emérico (Imre; † 1031). Nel giorno della sua morte Stefano offrì il Regno alla Madonna (15 agosto 1038). Fu canonizzato con il figlio nell'anno 1083. BERTÉNYI IVÁN–DIÓSZEGI ISTVÁN ET AL., *Királyok könyve. Magyarország és Erdély királyai, királynői, fejedelmei és kormányzói*, Budapest 51997, 16–17; Studi recenti dimostrano che il mito della donazione alla Madonna fu riformulato durante il Seicento, quando fu accentuato il «*Regum Marianum, un pensiero della riforma cattolica, nei confronti del protestantesimo*», e

forte, indipendente e cristiano. Per questo motivo chiese la corona reale al Papa ed organizzò una struttura gerarchica sia per lo Stato che per la Chiesa. Fondò dieci diocesi. Fino al 1009 organizzò Esztergom (in italiano *Strigonio* ovvero *Strigonia*<sup>3</sup>), Győr (*Giavarino*), Veszprém, Pécs (*Cinquechiese*), Kalocsa (*Caloccia*), Transilvania<sup>4</sup> ed Eger (*Agria*). Poi, intorno all'anno 1030, Vác (*Vaccia*), Bihar e Csanád.

Il ruolo di Esztergom divenne certo già nel 1001, quando il Concilio di Ravenna riconobbe la nuova gerarchia: Esztergom divenne arcidiocesi, «*mater et caput*» degli altri vescovadi ungheresi.<sup>5</sup>

Sulla data della fondazione le opinioni sono differenti. Il padre scoliope ΜΙΧΑΛΥ ΗΟΡVÁTH († 1752), che visse alla corte di Gábor Patachich, scrisse la prima storia completa dell'Arcidiocesi. La sua opera si intitola *Natales Archi-Episcopatus Metropolitanæ Colocensis et Batsiensis Ecclesiarum canonice unitarum* (1746). ΜΙΧΑΛΥ ΗΟΡVÁTH data il governo del primo Arcivescovo all'anno 1000.<sup>6</sup>

La storia più famosa dell'Arcidiocesi Kalocsa-Bács è quella del gesuita ISTVÁN KATONA<sup>7</sup> (1732–1811), autore dell'opera *Historia metropolitanae Colocensis Ecclesiae*

«*la ripresa dell'atto di donazione del Regno da parte del re Santo Stefano, prima della sua morte – che avvenne nell'anno 1038 –, servì alla formulazione dell'autonomia del Regno d'Ungheria, nel contesto dell'Impero asburgico.*» Inoltre, in questo periodo fu ritrovata la bolla, purtroppo falsificata, di Papa Silvestro II che riconobbe l'autonomia, cioè l'alto patronato, e così l'aspirazione al titolo reale «*apostolico*» dei re d'Ungheria, legittimamente eletti ed incoronati con la Sacra Corona. SOMORJAI ÁDÁM, *Il caso della corona ungherese con il Papa Silvestro II. Alle origini di un mito nazionale*, 73, Doctissima Virgo, La sapienza di Gerberto, scienziato e Papa, ed. Constantino Sigismondi, Roma 2009 (Scienza e Fede – Saggi, 13), 66–78.

<sup>3</sup> Normalmente non usiamo, in seguito, i nomi italiani per denominare queste località, perché questi nomi sono in maggior parte già in disuso.

<sup>4</sup> Fu l'unica diocesi ungherese nominata di un territorio anziché una sede. GYÖRFFY GYÖRGY, *István király és műve*, Budapest 1983, 183.

<sup>5</sup> TÖRÖK JÓZSEF–LEGEZA LÁSZLÓ, *A kalocsai érsekség évezrede*, Budapest 1999, 7. Al Concilio era presente anche l'Imperatore Ottone III (983–1002).

<sup>6</sup> MICHAEL HORVÁTH, *Natales Archi-Episcopatus Metropolitanæ Colocensis et Batsiensis Ecclesiarum canonice unitarum*. Budae 1746, 4–7 e 12.

<sup>7</sup> ISTVÁN KATONA, S.I., Canonico di Kalocsa (1794–1811) e storico. Nacque nel 1732 a Bolyk. Dal 1750 fino alla soppressione dell'Ordine (1773) fu gesuita. Studiò filosofia a Kassa e teologia a Nagyszombat. Ottenuta la qualifica di dottore in filosofia, insegnò a Gyöngyös, Várad e Komárom. Docente dell'Università di Nagyszombat nel 1765, dall'anno 1769 insegnò storia. Con l'università venne prima a Buda (1777–1780) e poi a Pest (1780–1784). Dopo la soppressione KATONA fu sacerdote dell'Arcidiocesi di Esztergom. Nel 1790 divenne Custode della Biblioteca della Cattedrale Metropolitana di Kalocsa. Nel 1794 fu nominato membro del Capitolo ed insegnò nel Seminario fino alla morte nel 1811. Scrisse molte opere storiche. Cfr. LAKATOS ANDOR, *A Kalocsai Főszékeskáptalan Levéltára* (Kalocsai Múzeumi Értekezések 4), Kalocsa 1998, 131–132 Fu un segno dell'apprezzamento che ISTVÁN KATONA fu sepolto nella Cattedrale di Kalocsa. Come Canonico egli fece costruire la sua abitazione che si chiama attualmente *Casa di István Katona* e sede del Tesoro Arcivescovile, dove c'è anche una camera commemorativa del KATONA. Vedi anche il sito del Tesoro Arcivescovile in ungherese, in inglese ed in tedesco: <http://www.asztrik.hu/kinstar/kinstar.htm> (stato del 1° gennaio 2010).

(1800–1801). Egli trasse l'ispirazione dai primi passi fatti da HORVÁTH<sup>8</sup> creando però un'opera che costituisce la storia più completa dell'Arcidiocesi ed un punto di riferimento importantissimo per tutti gli studiosi fino ad oggi. Il KATONA ritiene che il primo Vescovo di Kalocsa avesse cominciato a governare dall'anno 1000.<sup>9</sup> PÁL WINKLER<sup>10</sup> (1859–1938), sacerdote dell'Arcidiocesi, pensava invece all'anno 1001.<sup>11</sup> Il punto di partenza comune in KATONA ed in HORVÁTH è che Stefano fondò Kalocsa all'inizio del suo regno insieme con le altre prime diocesi. Fra gli storici recenti Mons. JÓZSEF UDVARDY (1911–1999), alunno del Collegio Germanico ed Ungarico, sacerdote dell'Arcidiocesi, poi Vescovo di Szeged-Csanád è il primo a seguire l'opinione di KATONA.<sup>12</sup>

Secondo lo storico GYÖRGY GYÖRFFY (1917–2000) Kalocsa fu fondata intorno all'anno 1002.<sup>13</sup> LÁSZLÓ IPOLYI (1914–1998), alunno del Collegio Germanico ed Ungarico, Canonico di Kalocsa e Professore di storia della Chiesa presso il Seminario Maggiore Interdiocesano di Szeged,<sup>14</sup> e Mons. JÓZSEF TÖRÖK (1946–), Professore di storia ecclesiastica presso la Facoltà di Teologia dell'Università Cattolica Péter Pázmány di Budapest, condividono quest'opinione.<sup>15</sup>

Un altro studioso notevole, GYULA KRISTÓ (1939–2004) è di diverso parere. Egli ritiene infatti che Kalocsa abbia avuto i suoi inizi insieme con Pécs nell'anno

<sup>8</sup> STEPHANUS KATONA, *Historia metropolitanae Colocensis Ecclesiae*, Colocae 1800–1801, Introduzione *Lectori saluitem!*; In ungherese: KATONA ISTVÁN, *A kalocsai érseki egyház története*, ford. Takács József, a fordítást szakmailag ellenőrizte és s.a.r., valamint a kieg. jegyzeteket írta Thoroczky Gábor–Tóth Gergely, az előszót írta Thoroczky Gábor, szerk. Romsics Imre–Thoroczky Gábor, Kalocsa 2001–2003.

<sup>9</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LXVII (= Volume I e Capitolo LXVII; poi, se ci sono, i sottocapitoli sono qui segnalati sempre con i numeri arabi). Per citare quest'opera usiamo la numerazione dei capitoli per indicare i luoghi bibliografici, perché questo metodo è comunemente accettato tra gli studiosi. La intendiamo anche per la traduzione ungherese commentata: KATONA, *A kalocsai érseki*.

<sup>10</sup> PÁL WINKLER, Canonico titolare di Kalocsa (1924–1938). Nacque nel 1859 a Palánka. Dal 1897 lavorò nella Biblioteca di Kalocsa, dal 1899 anche nell'Archivio. Dal 1924 fu Canonico titolare di Kalocsa. Scrisse qualche opera sulla storia arcidiocesana. LAKATOS, *A kalocsai Főszékeskáptalan* 163. Notiamo che le opere di Winkler sono spesso mancanti di precisione in onta ai suoi incarichi che gli avrebbero premesso tutte le verifiche documentali. Menzioniamo solo due esempi significanti. Attribui il titolo comitale anziché quello baronale all'Arcivescovo Ádám Patachich: WINKLER PÁL, *A papnevelés története a kalocsai egyházmegyében* (Árpád-könyvek 47), Kalocsa 1934, 18. La bolla di rifondazione del Capitolo di Kalocsa datò al 5 dicembre 1735 anziché al 30 novembre: ID., *A kalocsai és bácsi érseki főkáptalan története alapításától 1935-ig*, Kalocsa 1935, 54.

<sup>11</sup> ID., *A kalocsai és bácsi érsekség. Történeti összefoglalás* (Árpád-könyvek 4–5), Kalocsa 1926, II.

<sup>12</sup> UDVARDY JÓZSEF, *A kalocsai érsekek életrajza (1000–1526)* (Dissertationes Hungaricae ex Historia Ecclesiae II), Köln 1991, 13.

<sup>13</sup> GYÖRFFY, *István király*, 178.

<sup>14</sup> IPOLYI LÁSZLÓ, *A kalocsai Főegyházmegye* 745, Magyar Katolikus Almanach 1984. Status generalis Ecclesiae Catholicae in Hungaria anno Domini MCMLXXXIV, szerk. TURÁNYI LÁSZLÓ, Budapest 1984, 745–750.

<sup>15</sup> TÖRÖK-LEGEZA, *A kalocsai érsekség*, 7. L'Arcidiocesi festeggiò il millennio della fondazione nel 2002.

1009.<sup>16</sup> È secondo lui sorprendente che il titolo della cattedrale medievale di Pécs fosse San Pietro, quello di Kalocsa invece San Paolo, ed i due apostoli non appaiono quasi mai separatamente. In seguito il legame tra i due vescovadi sarebbe stato forse il segno di una fondazione comune o di un legame ancora più stretto. La data della fondazione di Pécs è certa, perché conosciamo il documento di fondazione della diocesi. Questa teoria potrebbe spiegare anche le controversie medioevali sui confini tra le due diocesi.<sup>17</sup> Lo storico LÁSZLÓ KOSZTA (1962–) condivide questa argomentazione.<sup>18</sup>

In conclusione Kalocsa fu fondata sicuramente nel primo decennio del regno di Santo Stefano, e fu una delle prime diocesi ungheresi.

## 2. IL PRIMO VESCOVO

È convinzione comune che il primo Vescovo di Kalocsa si chiamasse Astrico (in ungherese *Asztrik*). Il nome si trova nelle fonti anche come *Asrik*, *Aserik* (*Aschericus*), *Astricus* od anche *Anastasius*, quest'ultimo era, forse, il suo nome da monaco. È molto più difficile, invece, rispondere alla domanda su quale possa essere stato il suo *curriculum vitae*. Una fonte importante per gli studiosi è la leggenda del monaco Hartvik<sup>19</sup> del secolo 12. HORVÁTH lo chiamò *Sanctus Astricus*.<sup>20</sup> KATONA è sicurissimo nell'affermare: «*Nullus ex episcopis Hungariae prius ac certius quam Astricus Colocensis, nobis cognitus est*».<sup>21</sup>

Sulle tracce di Hartvik, il KATONA ritiene che egli fosse un benedettino vissuto anche a Roma nel monastero dei Santi Bonifazio ed Alessio sull'Aventino. Dapprima abate di un monastero boemo, poi il primo Abate di Pécsvárad, d'origine straniera, che guidò la delegazione dal Papa Silvestro II<sup>22</sup> (999–1003) per ricevere la corona reale nel nome di

<sup>16</sup> KRISTÓ GYULA, *A tizenegyedik század története*, [Budapest] 1999, 81; ID., *Érseki székhely és település. Kalocsa az Árpád-korban*, 9, Kalocsa történetéből, szerk. Koszta László, Kalocsa 2000, 9–20; ID., *Kalocsa*, 83, ID., *Fejezetek az Alföld középkori történetéből* (Dél-Alföldi Évszázadok 20), Szeged 2003, 83–9. Si potrebbero citare anche altre pubblicazioni di KRISTÓ su questo argomento.

<sup>17</sup> THOROCZKAY GÁBOR, *Előszó*, XVIII–XIX, KATONA, *A kalocsai érseki I*, I–XXX.

<sup>18</sup> KOSZTA LÁSZLÓ, *A keresztény egyházszervezet kialakulása* 105, Árpád előtt és után. Tanulmányok a magyarság és hazája korai történetéről (Szeged-könyvek 2), szerk. Kristó Gyula–Makk Ferenc, Szeged 1996, 105–115; ID., *Adalékok az esztergomi és a kalocsai érsekség viszonyához a 13. század elejéig*, 31, Kalocsa történetéből, 29–50.

<sup>19</sup> Hartvik (o Arduinus, Chartuitius, Harduin, Harduinus), O.S.B., Vescovo di Győr (1088–1109?). Fu benedettino d'origine tedesca e scrittore di due opere importanti per la storia del Medioevo: *Agenda Pontificalis*, *Legenda Sancti Regis Stephani*. VICZIÁN JÁNOS, *Hartvik*, Magyar Katolikus Lexikon (MKL), szerk. DÍÓS ISTVÁN, Budapest 1993–, 4 (1998) 629; Il nome italianizzato di Hartvik sarebbe Artvico.

<sup>20</sup> HORVÁTH, *Natales Archi-Episcopatus*, 12.

<sup>21</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LXVII.

<sup>22</sup> Silvestro II, Gerbert d'Aurillac, Papa (999–1003). Nacque ad Auvergne nel 950 ca., studiò a Reims, fu monaco, poi abate benedettino. Insegnò a Reims, di cui divenne arcivescovo. La sua carriera fino al papato lo mise in contatto con gli Ottoni, prima di tutto con Ottone III. Salito al trono pontificio scelse il nome di Silvestro II (999–1003), perché voleva essere il Sommo Pontefice della riforma. Il suo

Stefano.<sup>23</sup> Astrico fu ordinato vescovo addirittura a Roma, ancora senza la sede di Kalocsa. Sebastiano, O.S.B.,<sup>24</sup> Arcivescovo di Esztergom era divenuto cieco dopo alcuni anni. Per sostituirlo Astrico si stabilì nella città primaziale. Dopo tre anni ritornò a Kalocsa avendo già il pallio a causa di Esztergom, perché Sebastiano si era nel frattempo ristabilito. Morì probabilmente dopo il 1015, ovvero anche molto più tardi.<sup>25</sup> HORVÁTH aveva ricevuto la stessa informazione e ritenne che l'inizio dell'arcivescovado si potesse collocare nell'anno 1005: «*initium Archi-Episcopatus Colociensis Anno 1005*».<sup>26</sup>

UDVARDY completava le proposizioni di KATONA. Egli infatti supponeva l'origine francese del prelado sulla basi dell'analisi del suo nome. Così è possibile che fosse stato prima chierico di corte di Sant'Adalberto,<sup>27</sup> poi abate in Polonia. Fin dal principio Astrico fu consacrato arcivescovo per la Chiesa di Kalocsa che non aveva ancora Chiese suffraganee. Con questa dignità si recò a Roma come ambasciatore del futuro re. Morì forse nel 1034. Secondo il WINKLER Astrico arrivò a Kalocsa verso 1001.<sup>28</sup> (Lui scrisse 1010, ma questo potrebbe essere solo un errore di stampa, perché lo stesso autore qualche riga sopra aveva scritto l'anno 1001 come data di fondazione.)

Per il GYÖRFFY Astrico aveva un nome d'origine tedesco o burgundo e San

interesse per le scienze gli procurò una fama un po' negativa. HANS-HENNING KORTÜM, *Silvester II, Lexikon für Theologie und Kirche (LThK)*, begründet v. Michael Buchberger, hrsg. v. Walter Kasper-Konrad Baumgartner et al., Freiburg-Basel-Wien 1993-2001, 9 (2000) 587-588.

<sup>23</sup> Seguendo la leggenda di Hartvik, la corona fu destinata in precedenza al Principe di Polonia, ma si rivelò in sogno al Papa Silvestro II di cambiare la sua intenzione originaria, così la donò al Principe di Ungheria. Da questa storia nasce una versione polacca, secondo che la corona, già preparata per mandare al Principe di Polonia, fu donata al Abate Astrico che venne il giorno dopo il sogno come Ambasciatore di Stefano. Inoltre esistono ancora di altre versioni: Astrico partì con la corona per la Polonia, ma attraversando l'Ungheria fu fermato, la corona fu rubata. SOMORJAI, *Il caso della corona ungherese*, 71. Gli studiosi discutono sull'età della corona attuale che oggi veneriamo comunemente come Sacra Corona di Santo Stefano. Per la maggior parte di essi questa corona fu realizzata un po' più tardi.

<sup>24</sup> Sebastiano, O.S.B., Arcivescovo di Esztergom (1001-prima 1007, dopo 1012). Fu forse il secondo ed il quinto arcivescovo al vertice della gerarchia ecclesiastica ungherese. Non si sa molto di lui. Con lui si identifica anche Radla/Rasina che fu il terzo Arcivescovo. La fonte principale su di lui è la storia del Hartvik. ÉRSZEGI GÉZA, 2. *Sebestyén. 1001-1007 e. először*, Esztergomi érsekek 1001-2003, szerk. Beke Margit, Budapest 2003, 17-18; ID., 5. *Sebestyén. 1012 u. másodsor*; Esztergomi érsekek, 21.

<sup>25</sup> KATONA, *Historia metropolitanae* I, LXVII-LXXIV.

<sup>26</sup> HORVÁTH, *Natales Archi-Episcopatus*, 13 e 7-8.

<sup>27</sup> Sant'Adalberto, Vescovo di Praga (982-989, 992-995, † 997). Nacque nel 956 ca. Figlio di un principe boemo, fu un riformatore: combatté contro il paganesimo, contro il commercio degli schiavi cristiani per gli ebrei, volle la *vita communis* ed il celibato del clero. Nel 989 si dimise dal suo incarico e si ritirò nel monastero di San Bonifazio ed Alessio sull'Aventino a Roma, ma nel 992 si trovò di nuovo a Praga. Nel 995 fu incaricato a Roma dal Papa per le missioni slave. Viaggiò a Magonza, in Francia e forse in Ungheria. Durante un viaggio missionario in Polonia fu martirizzato. Prima fu a Gniezno poi dal 1039 a Praga. Silvestro II lo canonizzò già nel 999, la sua festa ricorre il 25 agosto. ALEKSANDER GIEYSZTOR, *Adalbert von Prag*, LThK I (1993) 129-130.

<sup>28</sup> UDVARDY, *Akalocsa érsekek*, 13-27; WINKLER, *Akalocsa és bácsi érsekség*, 11.

Nilo<sup>29</sup> aveva consigliato per lui la vita monastica a Roma. Fece tanti viaggi in Europa senza seguire più il maestro Sant'Adalberto. Secondo lui, l'abate benedettino venne in Ungheria come legato di Silvestro II. Nel 1001 partecipò al Concilio di Ravenna. Astrico risedette in Pécsvárad, benché non ne avesse il titolo. Pécsvárad fu solo un monastero-alloggio per lui. Dopo la morte di Sebastiano divenne definitivamente Arcivescovo di Esztergom.<sup>30</sup> Questo è un punto chiave, perché come arcivescovo ungherese Astrico partecipò ad un concilio a Francoforte, e nel 1012 a Bamberg consacrò un altare che formava parte della consacrazione del nuovo duomo. Lui fu nominato *Archiepiscopus Ungarorum*. Secondo il GYÖRFFY fu presente come Arcivescovo di Esztergom, non di Kalocsa.<sup>31</sup> Notiamo che l'articolo nell'autorevole *Lexikon für Theologie und Kirche* su Astrico segue in gran parte l'articolo e le teorie del GYÖRFFY.<sup>32</sup> La maggioranza degli studiosi nega che Astrico fosse lo stesso Anastasio, Abate di Pannonhalma,<sup>33</sup> anche se HORVÁTH lo riteneva probabile.<sup>34</sup> Il GYÖRFFY nota che la parola ungherese *érsek* (arcivescovo) viene dal nome di questo prelado, *Aszrik*.<sup>35</sup> Secondo GÉZA ÉRSZEGI (1944-) la parola Astrico indicherebbe non il nome, ma la funzione di Anastasius.<sup>36</sup>

La festa del primo Arcivescovo di Kalocsa sarebbe il 12 novembre,<sup>37</sup> lo festeggiavano i Benedettini, ma la sua venerazione sfortunatamente oggi non è più ufficiale e non si trova nel calendario ecclesiastico.

### 3. UNA DIOCESI CON DUE SEDI: KALOCSA E BÁCS

È ancora più interessante il problema della doppia sede. È un fatto insolito che la diocesi durante il Medioevo fino alla devastazione turca ebbe due sedi con due chiese cattedrali e due capitoli di cattedrale.

<sup>29</sup> San Nilo (ca. 910–1004) monaco e fondatore di monastero. Nacque a Rossano vicino a Cosenza. Anche se era sposato da giovane, già intorno il 940 si fece monaco basilita. Dopo un tempo di vita eremitica fondò un monastero vicino a Rossano, poi si trovò a Sperperi vicino a Gaeta. Visse anche nel monastero di rito greco di Sant'Agata a Roma, ed a Grottaferrata, ove fondò il famosissimo monastero nel 1004. Scrisse inni. La sua festa si celebra il 26 settembre. KARL SUSO FRANK, *Neilos von Rossano*, LThK 7 (1998) 730–731.

<sup>30</sup> GYÖRFFY, *István király*, 141–144 e 182.

<sup>31</sup> TÖRÖK-LEGEZA, *A kalocsai érsekség*, 10.

<sup>32</sup> HANS WOLTER, *Anastasius von Ungarn*, LThK 1 (1993) 604. Secondo l'autore Anastasius sarebbe stato forse abate di un'abazia boema, poi sicuramente abate in Polonia ed anche a Pécsvárad.

<sup>33</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LXVIII.

<sup>34</sup> HORVÁTH, *Natales Archi-Episcopatus*, 12–13.

<sup>35</sup> GYÖRFFY, *István király*, 182.

<sup>36</sup> ÉRSZEGI GÉZA, 4. *Anasztáz/Asztrik. 1007 e. – 1012 u.*, Esztergomi érsekek, 19.

<sup>37</sup> WOLTER, *Anastasius von Ungarn*, 604. Secondo una certa tradizione benedettina sarebbe stato il 12 novembre, ovvero il giorno dei suoi funerali. PUSKELY MÁRIA, «Virágos kert vala híres Pannónia», Budapest 1994, 29.



Ben a ragione scrive ANDOR LAKATOS, Direttore delle Raccolte Arcivescovili di Kalocsa: «Gli Arcivescovi ebbero il titolo di Bács fino al 1968. È interessante, che l'opinione pubblica nomina la diocesi in genere semplicemente arcivescovado di Kalocsa, ma ebbe questo nome rispettivamente solo per un breve tempo, perché nel 1993 nacque l'Arcidiocesi di Kalocsa-Kecskemét a seguito della bolla *Hungarorum Gens* di Giovanni Paolo II, come parte della modifica dei confini diocesani del paese. Senza dubbio fu Kalocsa fin dal principio l'elemento stabile ed invariabilmente presente. Per questo motivo è comprensibile l'uso generale del nome suddetto semplificante.»<sup>38</sup> Per questo, se si parla dell'Arcidiocesi di Kalocsa, si pensa normalmente a quella di Kalocsa-Bács, o, attualmente, a quella di Kalocsa-Kecskemét.

Il KATONA pensava, con un'opinione superata rispetto agli storici contemporanei, che Kalocsa e Bács fossero due diocesi separate. È certissimo che anche i protocolli ed i documenti di quel tempo negli uffici papali e quelli dei nunzi menzionavano spesso «*Le Chiese di Kalocsa e Bács, perpetuo canonicamente unite*».<sup>39</sup> Secondo il KATONA Santo Stefano aveva fondato Kalocsa. Invece il re San Ladislao<sup>40</sup> (1077-1095) aveva eretto Bács in qualità di arcidiocesi nel 1093 o 1094. I due vescovadi furono uniti nell'anno 1135. Gregorio XI<sup>41</sup> (1370-1378) confermò la bolla d'unione purtroppo perduta nel 1376, come racconta il KATONA.<sup>42</sup>

Per la prima volta GYULA VÁROSY, in seguito divenuto Arcivescovo e Metropolita (1905-1910), dimostrò che si trattava sempre di una sola diocesi con due sedi

<sup>38</sup> *A Kalocsai Érseki Levéltár: Levéltárismeret* (A Kalocsai Főegyházmegyei Gyűjtemények kiadványai 2), szerk. Lakatos Adél-Lakatos Andor-Szabó Attila, Kalocsa 2002, 10. L'Arcidiocesi di Kalocsa-Kecskemét è presente anche sull'Internet. Qui si trovano informazioni sull'Arcidiocesi, sull'Archivio Arcidiocesano, sulla Biblioteca della Cattedrale Metropolitana, sul Tesoro Arcivescovile ed anche sulla città di sede Kalocsa. <http://www.asztrik.hu> (stato del 1° gennaio 2010).

<sup>39</sup> Esempi: Archivio Segreto Vaticano (ASV), Archivio Concistoriale (Arch. Concist.), Acta Camerarii, 30, fol. 294; ASV Arch. Concist., Congregationis Consistorialis Acta (Congr. Concist. Acta), 1733, fol. 192r; ASV Arch. Concist., Processus Consistoriales (Processus Concist.), 119, fol. 192r.

<sup>40</sup> Ladislao (László) I, Santo, re d'Ungheria (1077-1095). Suo padre era Béla I (1060-1063), la madre Anastasia, principessa di Kiev. Dopo alcune guerre di successione poté prendere il potere. Fece canonizzare re Stefano, il figlio Emerico, il Vescovo Gerardo (980-1046), e due altri eremiti nel 1083. Tra i suoi provvedimenti occorre ricordare la conquista della Croazia nel 1091, rimasta parte della Corona fino al 1920. Spostò a Várad la diocesi di Bihar e fondò la diocesi di Zagabria. BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok könyve*, 30-31.

<sup>41</sup> Gregorio XI, Pierre Roger de Beaufort, Papa (1370-1378). Nacque intorno 1330 in Francia. Clemente VI (1342-1352) era suo zio. Già nel 1348 divenne Cardinale Diacono di Santa Maria Nova a Roma. Studiò a Perugia, fu un canonista ben conosciuto. Come Sommo Pontefice combattè l'eresia di Johann Wycliff (1320 ca.-1384). Mediò la pace tra l'Ungheria e l'Impero, ma non poté fare lo stesso tra la Francia e l'Inghilterra. Il 17 gennaio 1378 entrò a Roma terminando l'esilio di Avignone. Morì il 27 marzo. Non fece riforme nella curia, perché dopo la sua morte cominciò il grande scisma della Chiesa occidentale. LUDWIG VONES, *Gregor XI*, LThK 4 (1995) 1020-1021.

<sup>42</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LXVI e XC e XCVI.

parallele, quella di Kalocsa e quella di Bács, con lo stesso patrono, l'Apostolo San Paolo.<sup>43</sup>

Anche il WINKLER sottolineava che Bács era un altro luogo di residenza per gli Arcivescovi di Kalocsa, perché la città era una fortezza importante e capoluogo del Comitato di Bács. Non si trattava però di un'altra diocesi, ma di un trasferimento. A Bács risiedette sempre, anche in seguito, un vescovo-vicario. La Cattedrale e l'archivio del Capitolo di Bács furono però sfortunatamente vittime di un incendio il 30 aprile 1351. Da allora a Bács non vi fu più cattedrale: il Capitolo si trasferì nella fortezza arcivescovile e rimase attivo fino al 1526.<sup>44</sup>

L'IPOLYI spiegava il doppio nome Kalocsa e Bács con il fatto che la struttura gerarchica della Chiesa nella parte occidentale dell'Ungheria si fondava sulle comunità cristiane già esistenti, mentre invece nella parte orientale i primi vescovi erano missionari, come anche a Kalocsa. Non ebbero neanche una sede stabile. Per esempio Vác o Csanád non ebbero una città di sede per il primo periodo, anche se furono nominate da una città. La Transilvania che si trova ancora più ad est, fu costituita in territorio dal suo proprio territorio geografico. Dopo qualche decennio, quando anche Sirmio<sup>45</sup> entrò a far parte all'Arcidiocesi, l'Arcivescovo di Kalocsa si spostò nella città più centrale di Bács.<sup>46</sup>

Il KOSZTA è similmente convinto che Kalocsa aveva nel Medioevo due sedi parallelamente funzionanti.<sup>47</sup>

Nel 1952 GYÖRGY GYÖRFFY presentò una nuova teoria. Bács sarebbe stata una eparchia di rito orientale, erede dell'antico vescovado bizantino di Sirmio.<sup>48</sup> Questa diocesi si unì con l'Arcidiocesi di rito latino di Kalocsa come segno dell'unione voluta dopo il grande scisma del 1054. L'unione sarebbe stata effettuata intorno all'anno 1089, quando tutta la regione era già sottoposta all'Ungheria da una ventina d'anni.<sup>49</sup>

Il primo Annuario della nuova diocesi di Szabadka (Subotica), eretta nel 1968 come conseguenza dei forzati mutamenti dei confini ungheresi dopo la Prima guerra mondiale nel 1920, presentava una concezione simile a quella del GYÖRFFY, che chiaramente non era libera dal panslavismo. Secondo L'Annuario esisteva

<sup>43</sup> JULIUS VÁROSY, *Disquisitio historica de unione ecclesiarum Colocensis et Bachiensis*, Schematismus cleri Archi-Dioecesis Colocensis et Bacsinensis ad annum Christi 1885, Coloczae 1885, VII-XXXVII.

<sup>44</sup> WINKLER, *A kalocsai és bácsi érsekség*, 10-11.

<sup>45</sup> Sirmio era una diocesi di rito latino nel Settecento ed anche Gábor Patachich aveva questa sede prima di essere nominato Arcivescovo di Kalocsa-Bács. Il territorio, che allora faceva parte del Regno d'Ungheria, attualmente appartiene in parte a Croazia (Srijem) ed in parte a Serbia (Srem).

<sup>46</sup> IPOLYI LÁSZLÓ, *A kalocsai érsekség története*, 14, A kalocsai főegyházmegye schematismusa 1975, szerk. Nagygyörgy László, Kalocsa 1975, 13-39.

<sup>47</sup> KOSZTA, *Adalékok az esztergomi*, 39.

<sup>48</sup> GYÖRFFY GYÖRGY, *A szávaszentdemeteri görög monostor XII. századi birtokösszeírása*, 340, Magyar Tudományos Akadémia Társadalmi-Történelmi Tudományok Osztályának közleményei 2 (1952) 325-362 e 3 (1953) 69-104.

<sup>49</sup> *Ibid.*, 2 (1952) 343.

un'Arcidiocesi di Bács prima dell'arrivo degli ungheresi nel bacino dei Carpazi. Il fondatore era direttamente, o almeno indirettamente, San Metodio,<sup>50</sup> Apostolo degli slavi.<sup>51</sup> L'Annuario di Szabadka del 2009, però, ritorna alla teoria tradizionale, secondo che l'Arcidiocesi di Bács fu fondata dal re San Ladislao attorno al 1090, poi fu unita alla diocesi di Kalocsa nel 1135.<sup>52</sup>

L'UDVARDY confutava decisamente la tesi del GYÖRFFY riguardo all'eparchia di rito bizantino di Bács. Egli spiegava il doppio titolo con il fatto che alla fine del secolo 11 la struttura ecclesiastica in Ungheria si era stabilizzata. Fin dal tempo di San Ladislao, Bihar aveva la sua nuova sede stabile a Várad (è conosciuta anche con il nome italiano *Varadino* ovvero *Granvaradino*). Transilvania l'aveva invece in Gyulafehérvár. La posizione geografica di Bács diventava più centrale di quella di Kalocsa, il che ne spiega lo spostamento. Bihar e Transilvania non avevano avuta una sede fissa con una chiesa cattedrale prima del tempo di San Ladislao. Il nome di Bihar cambiò in seguito in Várad. È una curiosità che la Transilvania conservò il suo nome dal suo territorio fino al 1994. Il nome di Kalocsa restava, perché la diocesi, nel momento dello spostamento,<sup>53</sup> aveva già una struttura sviluppata con una cattedrale e con un capitolo a Kalocsa.

Lo storico FERENC MAKK ha una convinzione simile riguardo al tempo del trasferimento della sede diocesana.<sup>54</sup> Quanto però alla causa del fatto, arriva ad un'altra conclusione che può sembrare un po' ardita. Lo storico parla dei cosiddetti inglesi orientali basandosi su una saga islandese secondo la quale gli inglesi orientali costituivano un gruppo di cavalieri inglesi. Una fonte francese dell'inizio del secolo 13 confermava questa leggenda. Secondo le fonti gli inglesi orientali con alcune centinaia di navi erano dovuti fuggire dal re Guglielmo<sup>55</sup> (1066–1087) verso Costantinopoli, dove aiutarono il *basileus* a liberare la capitale dall'assedio pagano. Per il soccorso offerto ricevettero nel nord della monarchia un territorio che prese il nome di Nuova Inghilterra. L'unico problema era il loro rito occidentale in una

<sup>50</sup> San Metodio, Santo e Martire, Arcivescovo di Sirmio (869–885). Nacque intorno al 815 a Tessalonica. Il suo nome di battesimo era Michele. Dopo il servizio statale divenne monaco nell'840 con il fratello Cirillo (826/827–869). Dal 869 divenne Arcivescovo della Pannonia e della Merania, legato papale per gli slavi. Con il fratello formulò una lingua slava scritta per la liturgia. Insieme sono conosciuti come gli Apostoli degli slavi. La loro festa ricorre il 14 febbraio, nella Chiesa orientale il 11 maggio. Dal 1980 sono compatroni dell'Europa. THOMAS BREMER, *Kyryllos und Methodios*, LThK 6 (1997) 556–557.

<sup>51</sup> *Nova et vetera de Ecclesia Bačiensis-Suboticana*, 20–30, Schematismus primus Dioecesis Suboticanae ad annum Domini 1968 qui est annus foundationis Dioecesis, Suboticae 1968, 15–34.

<sup>52</sup> *Schematismus Dioecesis Suboticanae*, Suboticae 2009, 5.

<sup>53</sup> UDVARDY, *A kalocsai érsekek*, 40–42.

<sup>54</sup> MAKK FERENC, *A kalocsai érsekség bácsi székbélyének létesítéséről*, 23–27, Kalocsa történetéből, 21–27.

<sup>55</sup> Guglielmo I, il Conquistatore, re d'Inghilterra (1066–1087). Nacque nel 1027 o 1028, figlio illegittimo del Principe di Normandia, Roberto I (1027–1035). Dopo la battaglia di Hastings conquistò l'Inghilterra nel 1066. Riformò la Chiesa inglese, ma ebbe problemi con il potere papale. TIMOTHY REUTER, *Wilhelm I., der Eroberer*, LThK 10 (2001) 1177–1178.

monarchia di rito orientale. Per questo chiesero sacerdoti dagli ungheresi. Per poter ottenere anche un vescovo, dovettero rivolgersi ad un arcivescovo. Il prelado competente risiedeva a Kalocsa. San Ladislao, che voleva ingrandire il territorio del suo stato verso sud, trasferì la sede metropolitana a Bács per avere con loro un contatto più stretto, ma anche per la missione degli ortodossi. Sulla sorte dei cavalieri inglesi non sappiamo nulla, solo che si rimisero d'accordo con il *basileus*. Di conseguenza il progetto di Ladislao fallì. Qualche anno prima il MAKK aveva sviluppato un'altra teoria, secondo la quale Ladislao aveva unita l'Arcidiocesi di rito latino di Kalocsa con l'Eparchia di rito bizantino di Sirmio.<sup>56</sup>

Il KRISTÓ, che è uno degli storici ungheresi più noti, riafferma la validità della teoria del MAKK sugli inglesi. Egli spiega che il prelado della diocesi era nominato da Kalocsa, perché la sede *pro forma* non fu mai trasferita. Gli Arcivescovi risiedettero comunque *pro practica* a Bács per ben cento anni.<sup>57</sup>

La maggioranza degli studiosi attuali è concorde nel ritenere che Kalocsa e Bács costituivano la stessa diocesi. La causa del trasferimento della sede da Kalocsa a Bács può essere stata la politica espansionistica e missionaria di San Ladislao verso sud: conquistò la Croazia e Sirmio, e volle regnare sugli inglesi orientali. Le due teorie sull'unione possibile di una eparchia di rito bizantino e una diocesi di rito latino e quella sulla fondazione di essa attraverso San Metodio non sono più riconosciute dagli studiosi: sono piuttosto una curiosità che una tesi riconosciuta.<sup>58</sup>

L'Arcivescovo Saul<sup>59</sup> (1192–1202) si spostò di nuovo a Kalocsa, ma la Cattedrale ed il Capitolo rimasero anche a Bács costituendo così una struttura duale che durò fino all'anno 1526, quando i Turchi distrussero la città di Bács.

#### 4. LA SEDE METROPOLITANA DI KALOCSA

La natura della dignità arcivescovile del prelado di Kalocsa-Bács costituisce un altro problema. Dal secolo 11 troviamo due sedi arcivescovili sul territorio ungherese: Esztergom e Kalocsa.

Santo Stefano espresse una indubbia e chiara volontà di organizzare una struttura ecclesiastica. Secondo le decretali di Pseudo-Isidoro la struttura ideale del tempo era quella di una sede metropolitana su 10–12 diocesi da essa dipendenti, ma

<sup>56</sup> KRISTÓ GYULA–MAKK FERENC, *Az Árpád-bázi uralkodók*, Budapest 1988, 111–121.

<sup>57</sup> KRISTÓ, *Kalocsa*, 86–87.

<sup>58</sup> THOROCZKAY, *Előszó*, XIII e XXVII–XXVIII.

<sup>59</sup> Saul di Győr, Arcivescovo di Kalocsa-Bács (1192–1202). Provenne dal casato Győr (ramo Óvár e Kéménd). Due fratelli di lui furono palatini del Regno. Saul agì presso la Corte, e nel 1183 fu Cancelliere e Protonotario, nel 1188 Cancelliere reale di Corte, poi dal 1188 Vescovo di Csanád e dal 1192 Arcivescovo a Kalocsa. Nel 1201 era sicuramente ancora in vita. Probabilmente le sue spoglie furono ritrovate durante i restauri della Cattedrale nel 1910. KATONA, *A kalocsai érseki*, I, CXXII, nota 384. Forse fu lui che trasferì la sede di nuovo a Kalocsa. KRISTÓ, *Érseki székhely*, 14.

è vero altresì che per istituire una provincia ecclesiastica bastavano quattro diocesi.<sup>60</sup> Due metropoli per un regno nuovo sembravano essere troppe. In una prima fase c'era di solito una sola sede metropolitana per le nuove diocesi. In Polonia, dove nel secolo 11 si era formata una struttura ecclesiastica, Gniezno fu arcidiocesi dal 1000, anche se il vescovado di Cracovia ebbe un ruolo importante. La Boemia dipese da Magonza fino al 1344, quando Praga fu innalzata al rango di metropoli. La Germania aveva già le metropoli di Magonza, Colonia, Treviri, Salisburgo, Amburgo-Brema e Magdeburgo. Anche la Francia possedeva più sedi metropolitane. Si deve però notare che la Germania e la Francia avevano un territorio più grande ed un organismo ecclesiastico molto più vecchio di quello ungherese, polacco o boemo.<sup>61</sup>

Per il KATONA Kalocsa era solo un vescovado, anche se Astrico aveva ricevuto il pallio. La diocesi ricevette il titolo arcivescovile solo dall'unione con Bács, che fu fondata come sede arcivescovile.<sup>62</sup>

Il WINKLER pensava che Santo Stefano avesse fondato Kalocsa già come arcidiocesi, poiché aveva voluto sottoporla ai territori orientali e meridionali, dove la gerarchia non era ancora così strutturata, come nei territori occidentali e settentrionali sottoposti ad Esztergom. È un fatto che la Transilvania (ca. 1009), Csanád (1030) e, dal tempo di San Ladislao anche Várad, erano davvero suffraganee di Kalocsa.<sup>63</sup>

L'UDVARDY ritiene che il prelado di Kalocsa era nominato all'inizio soltanto come vescovo, poiché la provincia ecclesiastica non si era ancora formata, ma pone l'accento sul fatto che Santo Stefano aveva fondato Kalocsa come arcidiocesi.

Neanche il KRISTÓ pensa diversamente, anche se nota che: «la causa, per la quale si sono formate quasi allo stesso tempo all'inizio del secolo 11 (ad un decennio di distanza l'uno dall'altro) due arcivescovadi per gli ungheresi, nemmeno le scienze storiche moderne potevano scioglierla per la soddisfazione di tutti.»<sup>64</sup> Secondo lui, Kalocsa fu fondata come arcidiocesi, ed anche se non fosse così, essa lo divenne al più tardi nel 1050.

<sup>60</sup> KOSZTA, *A keresztény egyházszervezet*, 108–109. Per il problema di Pseudo-Isidoro: EUGEN EWIG, *Kulmination und Wende der Karolingerzeit (814–840)*, 190–192, *Handbuch der Kirchengeschichte*, hrsg. v. Hubert Jedin, Freiburg–Basel–Wien 1985 (Nachdruck 1999), III/1, 119–218. Per la giurisdizione dei metropolitani e Pseudo-Isidoro: FRIEDRICH KEMPF–JOSEF ANDREAS JUNGMANN, *Kirchenverfassung, Kultus, Seelsorge und Frömmigkeit vom 8. Jahrhundert bis zur gregorianischen Reform*, 327–331, *Handbuch der Kirchengeschichte*, III/1, 294–364.

<sup>61</sup> KOSZTA, *Adalékok az esztergomi*, 33; *Atlas zur Kirchengeschichte. Die christlichen Kirchen in Geschichte und Gegenwart*, hrsg. v. HUBERT JEDIN–KENNETH SCOTT LATOURETTE–JOCHEN MARTIN, bearbeitet v. JOCHEN MARTIN, Freiburg–Basel–Wien, Sonderausgabe 2004, 22, 32 e 44. Anche l'Italia aveva più province metropolitane, ma in quel tempo non esisteva uno stato italiano, solo principati sulla Penisola appenninica. Cfr. *Atlas zur Kirchengeschichte*, 23 e 33.

<sup>62</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, XC.

<sup>63</sup> WINKLER, *A kalocsai és bácsi érsekség*, 4–5.

<sup>64</sup> «A magyaroknak a 11. század elején miért alakult ki szinte egyazon időben (egy évtizeden belül) két érsekségük, a modern történettudomány sem oldotta meg közmegeledésre». KRISTÓ, *Érseki székhely*, 10–11.

KRISTÓ sospetta che per i cosiddetti ungheresi «neri» si fondò un'altra metropoli sul territorio di Stefano. Il re volle erigere due province ecclesiastiche per le due stirpi ungheresi («*ungheresi bianchi*» ed «*ungheresi neri*»). Le fonti parlano di esse, ma non si comprende chi fossero gli ungheresi neri: un'altra stirpe ungherese o solo ungheresi pagani? A ciò si aggiunge il problema che tali tribù vissero anche sul territorio della diocesi di Pécs, senza che questa fosse per altro sottoposta a Kalocsa.<sup>65</sup>

Secondo il GYÖRFFY Kalocsa era stata dapprima un vescovado. Più tardi, quando Santo Stefano fondò Csanád, divenne arcidiocesi. Quest'ultima, una delle più piccole dell'Ungheria,<sup>66</sup> determinò la perdita di una grande parte dei suoi territori.

In ogni caso le fonti parlano dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács. Durante il Medioevo il suo Arcivescovo aveva un ruolo importante, tanto ecclesiastico che laicale. Infatti lo troviamo spesso in alti uffici ed in decisioni importanti per il ruolo del Regno.

## B) LA SITUAZIONE POLITICA ED ECCLESIASTICA DI UN REGNO LACERATO

Dopo la fioritura del Medioevo l'anno 1526 costituì un punto nodale per la storia dell'Ungheria. La disfatta di Mohács nel pomeriggio del 29 agosto 1526 e la morte del re Ludovico II<sup>67</sup> (1516–1526) cambiarono il destino del Regno d'Ungheria, anche se la sconfitta stessa fu solo l'epilogo di una discesa che portò il Regno d'Ungheria fino al crollo del secolo 16.

### I. LA PRESSIONE TURCA: UNA TRAGEDIA NAZIONALE

La causa del crollo non si può soltanto imputare alla forza ed alla vitalità dell'Impero Ottomano, ma fu provocata anche dalle potenze interne al Regno d'Ungheria che, nonostante il pericolo esterno, non poterono unificarsi. Questa

<sup>65</sup> KRISTÓ, *A tizenegyedik század*, 81; KRISTÓ, *Érseki székbély*, 11–12; KOSZTA, *Adalékok az esztergomi*, 32. Nota bene: Pécs è una diocesi sottoposta alla giurisdizione di Kalocsa solo dal 1993, grazie alla bolla *Hungarorum gens* di GIOVANNI PAOLO II (1978–2005). La ragione di ciò risiede nel fatto che Kalocsa nel secolo 20 perse la sua provincia a causa delle paci successive alla Prima guerra mondiale, quando il Regno d'Ungheria aveva perduto due terzi del suo territorio.

<sup>66</sup> GYÖRFFY, *István király*, 327.

<sup>67</sup> Ludovico (Lajos) II, re d'Ungheria e di Boemia (1516–1526). Nacque nel 1506, figlio del re Vladislav II (1490–1516). Fu incoronato a Székesfehérvár già nell'anno 1508. Nel 1515 si tennero nello *Stephansdom* di Vienna le nozze doppie tra i figli di Vladislav ed i nipoti dell'Imperatore Massimiliano II (1508–1519), tra Ludovico e Maria d'Asburgo, tra il futuro re Ferdinando I (1526–1564) e Anna Jagellone. Dopo la morte del padre nel 1516, un Consiglio reale aiutò il re minore Ludovico fino al 1521. I problemi finanziari e politici sia interni che esterni si intralciarono nella lotta antiturca. Morì mentre fuggiva dal campo di battaglia presso Mohács, il 29 agosto 1526. La sua spoglia fu trovata solo a metà ottobre, data in cui fu sepolto a Székesfehérvár. BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok könyve*, 85–87.

caduta aveva (ed ha) conseguenze politiche, geografiche e nazionalistiche (per esempio la domanda sulla distinzione tra cittadinanza e nazionalità).

Il Regno forte di Mattia Corvino<sup>68</sup> (1458–1490) crollò rapidamente al tempo del successore, scelto dai nobili per fare senza freno tutto ciò che volevano. Il nuovo re ricevette il nomignolo «*dobzse*»,<sup>69</sup> perché alle richieste dei nobili rispondeva sempre «*bene*», «*bene*». Nel 1504 il re, Vladislav II<sup>70</sup> (1490–1516), fu colpito da paralisi, poiché aveva imposta la propria volontà per incoronare re il figlio Ludovico, forse l'unica vera azione significativa durante il suo regno. In verità era importante agire in nome della sua dinastia, dato che i nobili con questa scelta si erano resi conto, per usare una metafora calcistica, di aver segnato un'autorete: già nell'anno 1505 avevano deciso di non fare incoronare mai più un re straniero al trono, se Vladislav fosse morto senza un erede. La debolezza del governo centrale produsse un sensibile peggioramento nelle condizioni delle fortificazioni dei confini. Molte di esse non avrebbero potuto più resistere ad un eventuale attacco turco. L'Impero Ottomano era molto forte ed anche cosciente della sua forza: Solimano I<sup>71</sup> (1520–1566) ordinò di attaccare i paesi della Sacra Corona d'Ungheria senza sosta.

Anche se il giovane Ludovico II comprendeva pienamente i problemi del suo Regno, non poteva cambiare niente. Anche se fosse stato dotato di grandi talenti politici, non avrebbe potuto fare nulla né a causa della sua giovane età né dei pochi anni nei quali gli fu dato di regnare. Il re giovane dette almeno un esempio: mentre i Turchi stavano sfilando verso il confine meridionale del Regno nel 1521, marciò contro di loro nella speranza che gli altri nobili lo seguissero. Invece sbagliò:

<sup>68</sup> Mattia (Mátyás) I Corvino, il Giusto, re d'Ungheria (1458–1490). Nacque nel 1443 a Kolozsvár, figlio dell'eroe della vittoria a Nándorfehérvár (Belgrado) nel 1456, il governatore János Hunyadi (1446–1452). I nobili lo elessero re nel gennaio 1458 sulle rive del Danubio gelato. Fu un monarca rinascimentale ed assolutistico con un esercito fortissimo (la cosiddetta Armata Nera). Mattia conquistò Vienna nel 1485 e la fece sua sede, benché non avesse un erede legittimo. Fu sepolto in Székesfehérvár. BERTÉNYI–DÍÓSZEGI, *Királyok könyve*, 80–81.

<sup>69</sup> L'avverbio polacco «*dobze*» significa «*bene*».

<sup>70</sup> Vladislav (Ulászló) II, il Dobzse, re d'Ungheria (1490–1516) e di Boemia (dal 1471). Nacque nel 1456. Figlio di Casimiro IV, re di Polonia (1447–1492), Granduca di Lituania (1440–1492) ed Elisabetta d'Absburgo. Alessandro VI (1492–1503) annullò due dei suoi matrimoni. Dalla terza moglie, Anne de Foix, nacque il figlio Ludovico. Fu un re debole e dal 1504 divenne anche paralitico. Fu sepolto a Székesfehérvár. BERTÉNYI–DÍÓSZEGI, *Királyok könyve*, 84–85.

<sup>71</sup> Solimano I (in alcune fonti europee anche Solimano II), il Legislatore, Sultano dell'Impero Ottomano (1520–1566). Nacque nel 1494 o nel 1495. Nel 1521 conquistò Nándorfehérvár, un anno dopo l'isola di Rodi. Nel 1526 vinse a Mohács. Nel 1529 e 1532 assediò Vienna senza successo. Nel 1541 conquistò Buda, due anni dopo Siklós, Pécs, Esztergom e Székesfehérvár. Nel 1551–1552 conquistò Temesvár e Szolnok. Impedì l'unione del Regno d'Ungheria con la Transilvania. Ad Oriente allargò l'Impero fino al Golfo Persico. Vinse anche sul mare contro le flotte cristiane (1538) e gli spagnoli (1560). Morì nel 1566 durante l'assedio di Szigetvár in Ungheria. Sotto il suo regno nacque la legislazione dell'Impero. *Szulejmán. 1.*, Magyar Nagylexikon (MNL), főszerk. Bárány Lászlóné, Budapest 1993–2004, 17 (2003) 44.

nessuno lo seguì. Quando l'alta nobiltà finalmente si sollevò, la fortezza più importante del confine, Nándorfehérvár (Belgrado), fu già caduta.

La disfatta di Mohács nel 1526 durò solo un'ora e mezza o tutt'al più due e la battaglia terminò con la vittoria gloriosa degli ottomani. Il capo militare degli ungheresi era l'Arcivescovo di Kalocsa-Bács, Pál Tomori<sup>72</sup> (1523–1526) che cadde eroicamente durante il combattimento. Con quest'episodio crollò il Regno d'Ungheria del Medioevo.

Cominciò la lotta per il potere. Giovanni I Szapolyai<sup>73</sup> (1526–1540) fu eletto re dalla Dieta ed incoronato a Székesfehérvár, nella città d'incoronazione medioevale del Regno. L'altro pretendente era Ferdinando d'Asburgo<sup>74</sup> (1526–1564), incoronato un anno dopo nello stesso luogo dalle mani dello stesso vescovo, in una situazione che di per se stessa dimostra il caos generale in cui ci si trovava. È un fatto interessante che tutti e due re volevano cercare il favore del nemico Impero Ottomano per ottenere il loro riconoscimento. Giovanni I, per esempio, per richiesta turca, baciò la mano del Sultano nel campo di battaglia di Mohács nel 1529. Gradualmente fu chiaro che tutti e due aspiranti avevano più o meno un potere uguale. In questo modo il Regno fu lacerato in due: a Buda<sup>75</sup> risiedeva Giovanni I che governava la parte orientale e meridionale con la Transilvania. La

<sup>72</sup> Pál Tomori, O.F.M., Arcivescovo di Kalocsa-Bács (1523–1526). Egli veniva dalla bassa nobiltà, ma fu coronato di successo nella vita civile: lavorò sia nell'amministrazione pubblica che in quella militare. Nel 1512 trattò con la Sublime Porta Ottomana. Non essendo riuscito a sposarsi e non avendo ottenuto un beneficio voluto, entrò nell'ordine dei Francescani Osservanti. Non volle diventare arcivescovo, ma il governo attraverso la sua attività, volle mettersi al sicuro contro l'espansione turca. Per ordine del Papa, il Tomori dovette però accettare l'ufficio metropolitano che portava con sé anche il comando della difesa presso i confini settentrionali. Pál Tomori fu un uomo zelante che volle fare anche delle riforme, anche se non aveva una grande esperienza nel dirigere grandi eserciti. Morì in *fama sanctitatis*. KATONA, *A kalocsai érseki*, I, CCCXIII, nota 1151; HERMANN EGYED, *A katolikus egyház története Magyarországon 1914-ig* (Dissertationes Hungaricae ex Historia Ecclesiae I), München 1973, 197.

<sup>73</sup> Giovanni (János) I Szapolyai, re d'Ungheria (1526–1540). Nacque intorno al 1487 a Szepesvár, da una famiglia potentissima. Sua moglie era la Jagellone Isabella. Fu candidato della bassa nobiltà al trono ungherese. Vladislav lo volle tenere lontano, e perciò inviò il Szapolyai in Transilvania in qualità di Voivoda, il terzo rango dopo il re. Durante la disfatta di Mohács lo attese a Szeged. Il 14 ottobre 1526 la Dieta di Tokaj lo elesse re. L'11 novembre fu incoronato a Székesfehérvár. Morì nel luglio 1540 a Szászsebes, e fu sepolto a Székesfehérvár. Fu l'ultimo re ad essere deposto nella tomba reale che era in uso sin dal tempo del re Santo Stefano. Tale tomba regia fu distrutta durante l'invasione turca. BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok könyve*, 88–89.

<sup>74</sup> Ferdinando I d'Asburgo, Imperatore romano (1556–1564), re d'Ungheria e di Boemia (dal 1526). Nacque nel 1503 ed era fratello dell'Imperatore Carlo V (1519–1556). Secondo i contratti matrimoniali di 1491, 1506 e 1515 era pretendente al trono ungherese. Il 17 dicembre 1526 fu eletto re a Pozsony. Il 3 novembre 1527 fu incoronato a Székesfehérvár. Volle modernizzare il Regno secondo le idee asburgico-tesche entrando in conflitto con la nobiltà ungherese. BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok könyve*, 94–95.

<sup>75</sup> Buda era la capitale del Regno. Nel 1873 Óbuda, Buda e Pest si unirono insieme dando vita alla capitale attuale: Budapest. Nel 1950 la città incorporò altre parti ancora. Nella storia dell'Ungheria non è però esatto parlare di Budapest nel senso corrente prima del 1873.



parte occidentale settentrionale era nelle mani di Ferdinando, che aveva sede a Vienna. Nel 1538 essi stipularono il patto segreto di Várád. Grazie ad esso Ferdinando ereditò tutto il Regno dopo la morte di Giovanni. L'anno dopo Ferdinando lo denunciò al Sultano, sperando il riconoscimento della Sublime Porta, che non ottenne mai. Giovanni sul letto di morte, incoraggiò i contatti con i Turchi senza mai ricercare quelli con gli Asburgo.

Il Sultano riconobbe Giovanni Sigismondo<sup>76</sup> (1540–1570), figlio di Giovanni, nato due settimane prima della morte del re. Successivamente Solimano marciò contro la capitale che occupò senza colpo ferire il 29 agosto 1541. È forse uno schiaffo del destino, il fatto che conquistò Nándorfehérvár nello stesso giorno di 20 anni prima di salire a Buda, come pure nell'anniversario della data della vittoria di Mohács? Cominciava così lo smembramento dell'Ungheria in tre parti: Sul lato settentrionale ed occidentale il Regno d'Ungheria sotto la sovranità degli Asburgo, il Principato della Transilvania ad est, e le province turche sulle parti meridionali con Buda, che fu liberata solo dopo 145 anni, nel 1686.

## 2. UNA NUOVA STRUTTURA DURANTE I SECOLI 16–17

La triplice divisione del Regno d'Ungheria, anche se non voluta, ebbe bisogno di una nuova amministrazione pubblica, militare ed economica.<sup>77</sup> Non sarebbe tuttavia giusto pensare ad una separazione quasi ermetica delle tre parti, specialmente nel settore del commercio. Per questo la città di Debrecen cominciò a crescere come il punto nodale più grande fra le tre parti.

Durante questo periodo sotto la denominazione di «*Regno d'Ungheria*» si intendeva la parte settentrionale ed occidentale del vecchio Regno rimasto sotto il governo della dinastia più importante dell'età moderna, gli Asburgo. Il capo della Casa d'Austria regnava da Costanza fino alla Slesia, dal Mare del Nord fino all'Adriatico. L'Ungheria divenne parte di un'unione dinastica pur non appartenendo al Sacro Romano Impero.

<sup>76</sup> Giovanni Sigismondo (János Zsigmond), re eletto d'Ungheria (1540–1570), Principe di Transilvania e dei *Partium* (1570–1571). Nacque il 7 luglio 1540 a Buda, figlio di Giovanni I, e fu eletto re il 13 settembre a Rákosmező (attualmente parte di Budapest). Dal 1559 resse praticamente la Transilvania con i cosiddetti *Partium* (significa Parti, ed indica i comitati occidentali del Principato nella Grande Pianura Ungherese con Várád, che non appartenevano in senso stretto alla Transilvania). Nel 1570 abdicò con il patto di Spira. Il patto sottolineava che la Transilvania ed i Partium facevano parte della Corona Ungherese. Nel 1568 l'assemblea legislativa concesse la libertà a quattro religioni nel Principato. Giovanni Sigismondo fu sepolto nella capitale Gyulafehérvár, che divenne anche il luogo di sepoltura dei principi. BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok könyve*, 124–125.

<sup>77</sup> Cfr. SINKOVICS ISTVÁN, *A három országrész igazgatása*, Magyarország története tíz kötetben, főszerk. Pach Zsigmond Pál, III/1–2. Magyarország története 1526–1686, szerk. R. Várkonyi Ágnes, Budapest 1987, III/1, 393–473.

Il supremo organo del monarca per l'Impero era il Consiglio Segreto (*Consilium Secretum*) che teneva sedute tutti i giorni. L'Imperatore presiedeva le riunioni. I nobili dall'alta nobiltà tedesca e austriaca, nonché giuristi facevano parte del Consiglio.

Il Consiglio di Vienna trattava solo questioni di giurisprudenza. La Camera (*Camera*) curava i beni finanziari e le entrate della Corona. La Cancelleria (*Cancellaria*) si occupava delle tasse di guerra, protocollava ed emanava le decisioni della Camera di Vienna. Nel 1559 Ferdinando I unì la Cancelleria di Vienna con quella dell'Impero. La Camera Ungherese, istituita nel 1528, fu sottoposta a quella di Vienna.

A seguito del pericolo turco, nel 1556 fu istituito un Consiglio di guerra (*Consilium Bellicum*). La sua competenza non era grande, ma era attiva in tutti i paesi asburgici. Questo Consiglio trattava inoltre dei contatti diplomatici con l'Impero Ottomano.

La Dieta (*Dieta Regni Hungariae*) era l'assemblea legislativa, l'organo più importante dell'Ungheria. I rappresentanti della bassa nobiltà ed i nobili dell'alta nobiltà, tra cui anche i prelati, trattavano fra loro separatamente. Quest'abitudine divenne legge nel 1608, dando luogo alle due Camere.

L'ufficio del Palatino (*Palatinus*), a differenza di quello dell'Impero, era la carica più importante nell'Ungheria dopo il re. Il Palatino era nominato dalla Dieta. I re Asburgo volevano liberarsi di questa dignità, per tanto il Regno non ebbe Palatino tra 1530–1554 e 1562–1608. Al suo posto fu nominato un Luogotenente (*Locumtenens*) che non dipendeva dagli ordini ungheresi. Il suo ufficio si trovava nella nuova capitale del Regno mutilato, a Pozsony (in italiano *Posonio* o *Presburgo*), attuale capitale della Slovacchia (Bratislava). Intorno a questo incarico cresceva il Consiglio Luogotenenziale Regio (*Consilium Locumtenentiale Regium*), e così il vecchio Consiglio Reale perse il suo peso. Il Luogotenente era spesso anche il Cancelliere (*Cancellarius*) supremo, il Cancelliere supremo era spesso un ecclesiastico, più volte l'Arcivescovo di Esztergom o quello di Kalocsa-Bács. Però il Cancelliere ed il Vice-cancelliere gestivano gli affari.

La Croazia (nell'uso d'allora un insieme dei Regni di Dalmazia, di Croazia e di Slavonia) era una parte della Sacra Corona dell'Ungheria che godeva una certa sovranità dentro il Regno nella persona del Bano (*Banus*; viceré). La Croazia aveva un'assemblea legislativa propria (*Generalis Congregatio Statuum et Ordinum Regnorum Dalmatiae, Croatiae et Slavoniae*) che delegava rappresentanti alla Dieta del Regno.

La Transilvania nacque solo come un territorio temporaneo, ma lo stato indipendente dagli Asburgo la mantenne fino al 1711, anche se diversi principi tentarono un'unione possibile e, dal 1570, ricevettero il titolo di Principi della Transilvania e dei *Partium*.<sup>78</sup> Il Principato si unirà con il Regno solo dopo la rivoluzione nel 1848. Dal

<sup>78</sup> *Partium*: Cinque comitati ed alcune circoscrizioni che stavano durevolmente sotto il governo del Principe di Transilvania dal 1570 fino al 1693, ma li facevano parte («*Partium*») giuridicamente al territorio del Regno d'Ungheria. Si tratta la regione che si trovava ai confini occidentali della Transilvania. La città più importante dei *Partium* era Várád. Tre comitati rimanevano parti dei *Partium* (ma senza il Comitato di Bihar e la città di Várád che furono incorporati al Regno) dal 1733 fino al 1848. *Partium*, MNL 14 (2002) 562.

1562 il Sultano considerò il territorio come uno dei suoi vassalli, anche se il cuore dei suoi abitanti era più attratto dai cristiani che dai musulmani. La Transilvania si trovava in una situazione particolare. La nobiltà ungherese, i liberi Sassoni e Siculi<sup>79</sup> si erano uniti in una «*unio trium nationum*» nel 1437. I rumeni immigrati e convocati erano in questi secoli nello stato di servi della gleba. L'assemblea legislativa delle tre nazioni riconobbe già nel 1568 quattro religioni libere, il che fu un fatto unico ed eccezionale nell'Europa del tempo: la vecchia Chiesa Cattolica, il calvinismo che era la religione della maggioranza dei nobili ungheresi, il luteranesimo principalmente accettato dai Sassoni, e la religione antitrinitaria che fu la confessione del Principe Giovanni Sigismondo. I rumeni rimanevano ortodossi, ma non godevano allora di privilegi. Il cattolicesimo in verità non era libero, in quanto costituiva la religione degli Asburgo ed era segno del vecchio sistema, rappresentato bene dal fatto che nella diocesi di Transilvania fino al 1715 non poteva sedere un vescovo.

Il Turco s'installò nel sud dell'Ungheria nella capitale Buda, che divenne la provincia più settentrionale ed occidentale dell'Impero Ottomano. Alle autorità ottomane non riuscì di ampliare il loro potere come era avvenuto nei Balcani. Ciò fu dovuto all'esistenza di due altri stati sul territorio ungherese esprimevano il sentimento di una continuità sia statale che culturale con il passato e la speranza di una futura liberazione. Le autorità del Regno d'Ungheria volevano continuare ad esercitare la loro giurisdizione sulla parte turca. Accrescevano negli abitanti la volontà di resistere ai desideri di assimilazione. Dall'altra parte l'amministrazione produceva anche una moltiplicazione delle tasse dovuta alle diverse istituzioni, che era naturalmente scomoda ed invisa alla popolazione. Nella provincia ottomana funzionavano una cinquantina di sedi di cadì.<sup>80</sup> Dopo la Guerra dei quindici anni (1593–1605) le sedi di Kecskemét e Ráckeve non furono restituite. Negli anni venti del Seicento cessò anche quella di Jászberény. Solo queste tre furono installate per governare i residenti non musulmani. Esse furono forse un tentativo, un campo sperimentale che rimase senza successo. Con la rottura di queste sedi anche il potere riconobbe che non avrebbe potuto assimilare le popolazioni locali all'Islam, il quale conservava ufficiosamente i suoi enti autarchici. Il sistema temporaneo che caratterizzava normalmente l'occupazione intera di un paese, non poteva continuare a sussistere in Ungheria fino alla totale presa di possesso senza una reale assimilazione culturale e amministrativa.

Non è chiaro però il metodo seguito dagli ottomani: «Semplicemente impossibile riconoscere una tattica continua o almeno da lontano coerente»<sup>81</sup> nell'agire dei funzionari e degli uffici dei conquistatori.

<sup>79</sup> Siculi: un gruppo etnografico ungherese che abita nella Transilvania meridionale–orientale. La loro origine costituisce oggetto di discussione fino ad oggi. Nell'Ungheria del Medioevo fecero parte della guardia di frontiera. *Székelyek*, MNL 16 (2003) 575–576.

<sup>80</sup> HEGYI KLÁRA, *Egy világbirodalom végvidékén*, Budapest 1976, 122–123.

<sup>81</sup> «Egyszerűen lebetetlen valamilyen folyamatos vagy legalább csak távolról következetes taktikai vonalat felismerni». PÉTER KATALIN, *A reformáció és a művelődés a 16. században*, 533, Magyarország története, 475–604.

I cattolici rimasero anche qui minoranza. Di seguito vennero missionari francescani e gesuiti. I primi divennero l'organizzazione più importante cattolica per le regioni sotto il dominio ottomano, dove cresceva il numero di musulmani, ortodossi e naturalmente di chiese protestanti.

La riforma protestante si dispiegò in questo periodo del triplice smembramento, che di per sé era molto confuso. All'inizio della riforma l'80–85% degli abitanti erano cattolici di rito latino, il resto principalmente ortodossi. Gli eretici e gli ebrei erano pochissimi. Dagli anni settanta del cinquecento il 20–25% erano cattolici, mentre il 75–80% protestanti.<sup>82</sup> Altri sostengono che erano ancora più numerosi: 85–95%.<sup>83</sup> Gli eretici aderirono alla riforma. Dall'altra parte cresceva il numero degli ortodossi con un'immigrazione dal sud, ma una parte di loro divenne protestante. Il 95% dei 400–500 monasteri e chiostri del Regno medioevale sparì durante il secolo 16. È interessante che, diversamente da altri regni e principati, soprattutto tedeschi, queste istituzioni non furono quasi mai attaccate a causa dell'impeto della riforma. C'è inoltre una differenza molto importante rispetto ad altri paesi riformatori: La gerarchia cattolica, anche se ferita, rimaneva intatta insieme con i suoi privilegi, potendo così conservare il suo rango dentro lo Stato. La nobiltà e la gerarchia protestante non poterono raggiungere gli alti livelli del potere. Il re d'Ungheria come patrono della Chiesa ungherese, nominava continuamente vescovi ed altri prelati per le sedi di tutto il Regno. Tuttavia questi non poterono prendere possesso del loro beneficio, specialmente in Transilvania e nel territorio turco, ma l'istituzione come tale perdurava, per potersi ristabilire «*in tempi migliori*».<sup>84</sup> Nella parte sotto il controllo Asburgo neanche la secolarizzazione dei beni della Chiesa produsse i suoi effetti.

Ludovico II simpatizzava per il luteranesimo, ma la fragile situazione dell'Ungheria non gli permise una conversione. Giovanni I e Ferdinando I, entrambi cattolici, avrebbero perseguitato volentieri i riformatori, ma non ne ebbero tempo a causa delle lotte fra di loro.<sup>85</sup>

Il regno di Rodolfo I<sup>86</sup> (1576–1608) fu uno snodo sia per la lotta antiturca che per quella antiprottestante. Sotto il suo regno scoppiò la Lunga guerra turca o Guerra dei quindici anni (1593–1605).<sup>87</sup> La guerra finì con la pace di Zsitvatorok che fu la prima tregua con l'Impero Ottomano sulla terra degli Asburgo e che segnò il graduale

<sup>82</sup> PÉTER, *A reformáció és a művelődés*, 506.

<sup>83</sup> MOLNÁR ANTAL, *Szentszék és a bódaltsági missziók*, 492, *Vigilia* 64 (1999) 492–502.

<sup>84</sup> PÉTER, *A reformáció és a művelődés*, 507–509.

<sup>85</sup> *Ibid.*, 510–511.

<sup>86</sup> Rodolfo I d'Absburgo, Imperatore romano (come Rodolfo II, 1576–1612), re d'Ungheria (fino al 1608) e di Boemia (fino al 1612). Nacque nel 1552, fu incoronato re a Pozsony nel 1572. Trasferì la sua sede a Praga, dove non si occupò del governo. È lui l'Imperatore della Lunga guerra turca (1593–1606). Non si sposò né ebbe discendenti legittimi. Nel 1608 fu costretto ad abdicare al trono ungherese ed all'Austria in favore del fratello Mattia (1608–1619, Imperatore dal 1612). BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok könyve*, 98–99.

<sup>87</sup> Cfr: TÓTH TAMÁS, *Clemens VIII. und der Lange Türkenkrieg in Ungarn (1593–1606)*, 190–191, *Folia Theologica* 16 (2005) 177–229.

tramonto del sole della Sublime Porta. L'Imperatore re era un uomo scomodo per gli ordini ungheresi in quel periodo protestanti: La maggioranza degli ungheresi divenne calvinista, mentre le comunità di lingua tedesca divenivano luterane. Rodolfo voleva convertirli di nuovo al cattolicesimo con la forza.

Tale politica sboccò nella rivolta del Principe protestante István Bocskai<sup>88</sup> (1605–1606). Rodolfo pagò con la sua Corona, perché fu costretto ad abdicare al trono ungherese nel 1608 per il fratello. Questa fu la prima tra le rivolte al tempo delle guerre di religione e costò assai cara all'Imperatore re.

Ma il secolo 17 conobbe anche altri eventi basilari per la Chiesa, che iniziarono con l'attività del Cardinale Péter Pázmány,<sup>89</sup> Primate d'Ungheria ed Arcivescovo di Esztergom (1616–1637), antesignano del vero rinnovamento cattolico. Uno storico del secolo scorso scrive che «si può ascrivere alla qualità straordinaria del Pázmány il fatto, che lui nacque in una famiglia protestante nell'Ungheria protestante e morì in un'Ungheria che divenne di nuovo cattolica nella parte occidentale».<sup>90</sup>

Il Primate era un vero gesuita, anche se dovette passare ai Somaschi per poter accettare la nomina. Favorì le fondazioni dei collegi gesuiti, inviò molti alunni a Roma nel Collegio Germanico ed Ungarico, di cui divenne Cardinal Protettore. Inviò al Collegio sei dei suoi successori di Esztergom. Alla fine della sua carriera fondò l'Università di Nagyszombat. Già prima della nomina il Pázmány aveva riconosciuto l'importanza della ricattolizzazione della nobiltà con la persuasione e

<sup>88</sup> István Bocskai, Principe d'Ungheria e di Transilvania (1605–1606). Nacque nel 1577 a Kolozsvár. Calvinista e cognato della famiglia principesca cattolica Báthory. Mediò più volte tra i principi, ma nel 1604 rimase definitivamente deluso dalla Corte di Praga. Nell'autunno dello stesso anno fece ingresso con le sue truppe a Kassa, città sotto la giurisdizione degli Asburgo. Così iniziò la sua rivolta che finì con la pace di Vienna nel 1606. Bocskai combatté per i diritti dell'Ungheria e la libertà delle religioni protestanti. Fu eletto Principe di Transilvania nella primavera del 1605, due mesi dopo Principe di tutta l'Ungheria. Nell'autunno ricevette la corona reale dalla Sublime Porta che non accettò solo come dono. Dopo aver fatto la pace con Rodolfo, morì nel 1606 a Kassa e fu sepolto a Gyulafehérvár. BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok könyve*, 134–135.

<sup>89</sup> Péter Pázmány, S.I., Cardinale, Primate d'Ungheria, Arcivescovo di Esztergom (1616–1637). Nacque nel 1570 a Várad da una famiglia nobile calvinista, ma studiò nel collegio dei gesuiti a Kolozsvár. Nel 1584 si convertì e nel 1588 entrò tra i gesuiti. Dopo gli studi a Roma, dal 1597 Pázmány insegnò a Graz. Per qualche anno interruppe questo incarico per l'attività pastorale nel Regno d'Ungheria. Le sue opere di teologia produssero controversie nella Compagnia di Gesù. Nel 1607 andò di nuovo nel Regno e divenne la mano destra del Primate. Guidò delle missioni nell'Ungheria settentrionale. Il re lo nominò Primate Arcivescovo nel 1616. Nel 1629 ottenne la porpora. Scrisse molte opere apologetiche. Le sue prediche sono importanti anche per la crescita della lingua ungherese moderna. Convertì al cattolicesimo famiglie dell'alta nobiltà e favorì la riforma tridentina: tenne sinodi sia diocesani che provinciali e nazionali, fu visitatore, fondò un seminario a Nagyszombat (1619), a Vienna (Pazmaneum, 1623), l'Università di Nagyszombat (1635) e diversi collegi gesuiti. Appoggiò gli ordini dei Francescani, le Clarisse e le Gesuitesse di Mary Wárd (1585–1645). Inviò molti studenti al Collegio Germanico ed Ungarico (CGU), di cui divenne Cardinal Protettore. GABRIEL ADRIÁNYI, *Pázmány, Péter*; LThK 7 (1998) 1537–1538.

<sup>90</sup> MÁLNÁSI ÖDÖN, *A magyar nemzet őszinte története*, Budapest 2000, 62.

con mezzi pacifici piuttosto che con le armi.<sup>91</sup> È un fatto che i cattolici erano la maggioranza già nella Dieta del 1619, dove si presentarono con 15 prelati e 66 uomini dall'alta nobiltà, contro 61 protestanti dalla classe aristocratica.<sup>92</sup>

Péter Pázmány fu un uomo della riforma cattolica, non della controriforma, perché questo termine tecnico significa un moto politico, forzato per difendere l'istituzione, contro la riforma. Quella del Pázmány fu invece riforma cattolica, perché si espresse come una vera *re-forma* della struttura, un reale rinnovamento per «rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera» (Ef 4,24).<sup>93</sup>

Il secolo dovette sopportare però un'altra fase contraria alle idee del Pázmány che, negli anni sessanta e settanta, produsse un nuovo periodo della controriforma. A capo del cosiddetto Tribunale Straordinario di Pozsony, una famosa scena dell'epoca formatasi contro i protestanti, si trovarono addirittura due prelati che ebbero anche la sede di Kalocsa.

Per la storia dell'Ungheria la congiura scoppiata 1666 e 1670 sotto la direzione del Palatino Ferenc Wesselényi<sup>94</sup> (1655–1667), seguito all'esecuzione del Bano Petar Zrinski<sup>95</sup> (Péter Zrínyi, 1665–1671) ed altri membri dell'alta nobiltà, costituì uno scenario famoso. La congiura toccherà anche la sorte della famiglia Patachich, poiché il padre del futuro Arcivescovo Gábor Patachich ricevette i beni confiscati della famiglia Zrinski/Zrínyi, aprendo la via per il periodo molto più influente e luminoso della storia di Patachich.

L'ultima prova fu la Guerra d'Indipendenza del Principe Ferenc II Rákóczi (1705–1711) tra 1703 e 1711 che incendiò ancora una volta il Regno contando anche le

<sup>91</sup> BITSKEY ISTVÁN, *Pázmány Péter*, Budapest 1986, 100–101.

<sup>92</sup> MAKKAI LÁSZLÓ, *Az ellenreformáció és a Harmincéves Háború*, 788, Magyarország története, 777–929.

<sup>93</sup> Per l'autore è chiaro che la discussione su questi termini è viva. Il nostro punto di riferimento è LUIGI MEZZADRI, *Storia della Chiesa tra medioevo ed epoca moderna*. Roma 2001–, 3 (2001), 5–13.

<sup>94</sup> Ferenc Wesselényi, conte, Palatino del Regno (1655–1667). Nacque nel 1605. Fu un uomo politico e ricevette anche importanti incarichi militari. Nel 1646 fu elevato al rango di conte. Nel 1655 divenne Palatino. Fu suo scopo la ricreazione dell'unità politica del Regno. Nel 1666 elaborò con altri il progetto della riconquista dei territori sottomessi al Turco. Morì nel 1667. Il complotto si svolse però dopo la sua morte. *Wesselényi Ferenc*, MNL 18 (2004) 667–668.

<sup>95</sup> Petar Zrinski (molto conosciuto anche con il nome ungherese Péter Zrínyi), conte, Bano di Croazia (1665–1671). Nacque nel 1621 a Vrbovec in una famiglia nobile croata. Fu educato insieme con il fratello Miklós (politico, capo militare e poeta preminente della letteratura ungherese, 1620–1664) sotto la direzione di Pázmány. Bano dal 1665, nel 1666 si alleò con Wesselényi. Combattè contro il Turco. Nel 1670 sollecitava un'alleanza contro la Sublime Porta che Vienna interpretò come complotto contro la pace di Vasvár (1664). Fu richiesto nella città cesarea, dove fu subito arrestato. L'imputazione fu quella di un complotto contro l'Impero asburgico e la cristianità. Le prove furono le due trattative con il Turco nel 1668 che aveva fatto però dietro previa autorizzazione del governo. Fu condannato a morte nel 1671 e i suoi beni furono confiscati. È figura preminente della letteratura croata. *Zrínyi Péter*, MNL 18 (2004) 880–881.

zone appena liberate dal Turco.<sup>96</sup> La Grande Pianura Ungherese sopportò ancora una volta la devastazione, ma ora per le mani dei cristiani.

### C) L'ARCIDIOSI DI KALOCSA-BÁCS COME PARTE DEL REGNO D'UNGHERIA E DELL'IMPERO OTTOMANO TRA 1526 E 1733

Dopo la sconfitta nella pianura di Mohács nell'anno 1526 l'intera Arcidiocesi di Kalocsa-Bács fu sottomessa al Turco. L'Arcivescovo Pál Tomori, O.F.M., morì sul campo. I Turchi arrivarono fino a Buda e poi, tornando indietro, bruciarono la città di Bács. Il Capitolo di Bács rimase in funzione ancora per tre anni, fino al 23 gennaio 1529, quando, per il tradimento dei soldati serbi, la fortezza di Bács fu conquistata dai nemici.<sup>97</sup> Kalocsa cadde durante la seconda campagna del Solimano, nel 1529.<sup>98</sup> Dopo il 1541, con la presa della capitale Buda, Kalocsa ebbe un presidio turco. La Cattedrale, la terza dal tempo di Santo Stefano, fu devastata solo nel 1602, quando gli aiducchi ungheresi del Principe calvinista István Bocskai incendiarono la città.<sup>99</sup>

Dal 1526 gli Arcivescovi di Kalocsa-Bács non risiedettero più a Kalocsa fino al 1733. Gábor Patachich fu il primo risiedere nella città di sede. La sua Arcidiocesi forse soffrì più di tutti i vescovadi ungheresi.<sup>100</sup>

#### I. L'ARCIDIOSI NEL RAMO DEI VESCOVADI UNGHERESI DEL TEMPO

In tutte le diocesi dei paesi della Sacra Corona d'Ungheria le sedi vescovili rimanevano occupate attraverso nomine reali, anche se la maggioranza dei nominati non poté prendere possesso della propria sede a causa dei Turchi o dei pro-

<sup>96</sup> Ferenc II Rákóczi, Principe d'Ungheria (1705–1711) e di Transilvania (dal 1704). Cattolico, nacque nel 1676 a Borsi. L'Arcivescovo Kollonich lo fece educare dai gesuiti, perché i nobili genitori erano dalla parte dei ribelli. Infedele alla famiglia, si trovò rapidamente nel carcere. Fuggì e nel 1703 rientrò in Ungheria per guidare la rivolta dei contadini che si allargò ad una vera e propria guerra di indipendenza (1703–1711). Fu eletto Principe nel 1704 a Gyulafehérvár. Nel 1707 dichiarò Ungheria e Transilvania per la prima volta indipendenti dagli Asburgo. Nel 1711 passò in Polonia, ma durante la sua assenza gli avversari interni del Rákóczi capitolarono il 30 aprile. La guerra si concluse con la pace di Szatmár, con il giuramento di fedeltà all'Imperatore e re Giuseppe I (1705–1711), che era morto il 17 dello stesso mese. Vienna non annunciò la morte di Giuseppe prima di mettersi d'accordo con gli ungheresi per non mettere in pericolo le trattative. Il Rákóczi fu l'ultimo Principe di Transilvania. Morì in esilio nel 1735 a Tekirdağ (Turchia). Dal 1906 i suoi resti si trovano a Kassa. Dopo la sua morte gli Asburgo presero il titolo principesco ed il governo. L'unione della Transilvania con il Regno d'Ungheria si realizzò soltanto nel 1848. BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok könyve*, 118–119 e 162–163.

<sup>97</sup> TÖRÖK-LEGEZA, *A kalocsai érsekség*, 27–28.

<sup>98</sup> JÓZSEF TÖRÖK, *Il 29 agosto 1529*, *ibid.*, 27. Secondo il Winkler fallì la città già il 15 agosto 1529. WINKLER, *A kalocsai és bácsi érseki főkapitán*, 50.

<sup>99</sup> TÖRÖK-LEGEZA, *A kalocsai érsekség*, 28.

<sup>100</sup> MOLNÁR ANTAL, *Tanulmányok az alföldi katolicizmus török kori történetéhez*, Budapest 2004, 44.

testanti, ma a condizione di un cambiamento, dimostrando una certa continuità e la possibilità di una rapida riorganizzazione. Solo due sedi rimasero quasi intatte sul territorio del Regno d'Ungheria: Győr e Nyitra. La situazione migliore era quella di Győr, l'antemurale di Vienna che appartenne all'Impero Ottomano solo tra il 1594 ed il 1598. Győr era diventata un centro molto importante della riforma tridentina nel secolo 16. Nyitra, invece, soffriva molto di più, per il suo ruolo di «porto di mare» per Turchi, protestanti e cattolici: subì saccheggi da diverse parti. Due altre sedi cessarono di esistere a causa della riforma. Transilvania fu sospesa in concreto fino al decreto imperiale del 1715. Várad fu liberata dal nemico turco solo nel 1692. Da questa data iniziò il rinnovamento della diocesi.<sup>101</sup>

La maggioranza delle città di sedi vescovili si trovavano nel territorio Ottomano e perciò si trovavano in circostanze peggiori. I vescovi non potevano soddisfare la prescrizione di Trento sulla residenza, che costituiva il fondamento di ogni possibile riforma diocesana.<sup>102</sup> Esztergom, la sede del Primate, fu spostata a Nagyszombat nel 1543, ma quasi solo la città di sede soffriva sotto il dominio ottomano. Esztergom fu liberata nel 1686, invece la sede rimarrà a Nagyszombat fino al 1820.

Il Vescovo di Eger perse gran parte della sua diocesi e risedette nella città più settentrionale, Kassa. Veszprém subì molti cambiamenti, trovandosi nella linea delle fortezze dei confini. Passò in mano ai Turchi (1552–1566, 1593–1598), agli Asburgo, ed ai protestanti. Csanád, Pécs, Sirmio e Vác si trovavano in una situazione simile a quella di Kalocsa. Essendo in territorio ottomano, cessarono di esistere.

La città di Zagabria rimaneva sotto la giurisdizione del re d'Ungheria, anche se la parte orientale di questa diocesi croata fu occupata dai Turchi. Zengg–Modrus ebbe una storia più complicata, perché la sede della diocesi di Krbava si trasferì, a causa del pericolo turco, a Modrus (1460–1493) e poi a Vinodol (1493–1570). In seguito la diocesi fu unita a Zengg nel 1617, amministrata dal Vescovo di Modrus già dal 1562.<sup>103</sup> La parte dell'Est si ritrovò nella zona dipendente da Costantinopoli.

La Bosnia si ritrovò in una situazione speciale. Dopo la fondazione della Congregazione di Propaganda Fide, Roma manovrava le missioni anche nei territori Ottomani. Nel 1565 un decreto concesse il trasferimento della sede a Belgrado, che divenne la residenza dei vescovi missionari francescani. Essi guidarono la missione come amministratori apostolici fino alla fine del periodo ottomano. Questi vescovi visitarono più

<sup>101</sup> La tesi di dottorato di TAMÁS VÉGHSEŐ alla Facoltà di Storia Ecclesiastica nella Pontificia Università Gregoriana di Roma tratta di questo tema: *Ágoston Benkovich OSPPE (1630/31–1702) e la riforma cattolica nell'Ungheria*. Relatore: LUIGI MEZZADRI. Roma, Anno Accademico 2003/2004. Edizione: «*Catholic reformare*». *Ágoston Benkovich O.S.P.P.E. missionario apostolico, vescovo di Várad (1631–1702)* (Collectanea Vaticana Hungariae II/2), Budapest–Roma 2007.

<sup>102</sup> Cfr. Sessio VI (13 gennaio 1547): *Decretum de residentia episcoporum et aliorum inferiorum*, Conciliorum Oecumenicorum Decreta (COD), curantibus JOSEPHO ALBERIGO–PERIKLE P. JOANNOU–CLAUDIO LEONARDI–PAULO PRODI, Basileae–Barcinone–Friburgi–Romae–Vindobonae 1962, 657–659; Sessio XXIII (15 luglio 1563), Canon I: *Decreta super reformatione, Cum praecepto divino*, *ibid.* 720–729.

<sup>103</sup> *Opći Šematizam Katoličke Crkve u Jugoslaviji, Crkev u Jugoslaviji 1974*, ur. KRUNOSLAV DRAGANOVIĆ ET AL. Zagreb 1975, 427–428.



volte il territorio. La provincia bosniaca ebbe parecchi conventi attivi nella cura pastorale nelle diocesi ungheresi, fino a Buda. Il loro campo d'attività fu piuttosto la pastorale dei popoli slavi indigeni ed immigrati che arrivavano dal Sud dietro i conquistatori. Essi presero posto però laddove si erano sparsi gli ungheresi a causa del pericolo turco: una parte di loro morì nelle guerre, un'altra fuggì verso nord, ed il resto rimase.

La confusione della situazione si vede chiaramente anche dalla tabella statistica dei vescovi nominati dal re d'Ungheria per le sedi del Regno d'Ungheria durante il periodo esaminato. Notiamo che le sedi rimanevano spesso vacanti.<sup>104</sup>

*Il numero dei vescovi diocesani nominati tra il 1526 ed il 1732*

<i>Diocesi</i>	<i>Periodo</i>	<i>Anni</i>	<i>La somma dei vescovi nominati</i>
Esztergom	1526-1745	219	15
Kalocsa-Bács	1527-1732	205	18
Eger	1527-1744	217	23
Nyitra	1512-1736	224	20
Győr	1535-1732	197	18
Pécs	1526-1734	208	36
Vác	1520-1734	214	36
Transilvania	1524-1739	215	22
Várad	1527-1732	205	19
Veszprém	1524-1744	220	27
Csanád	1526-1739	213	36
Zagabria	1518-1747	229	22
Zengg-Modrus <sup>105</sup>	1537-1745	208	20
Sirmio	1526-1733	207	27
Bosnia	1533-1749	216	18

<sup>104</sup> BEKE MARGIT, *Esztergomi érsekek a kezdetektől és apostoli adminisztrátorok az újkortól napjainkig*, 412-413; *Esztergomi érsekek*, 411-413; KATONA, *A kalocsai érseki*, II, note 57-668; *Az Egri Főegyházmegye névtára 2004. Schematismus Archidioecesis Agriensis pro anno Domini MMIV* (Az Egri Főegyházmegye ünnepi szematizmusa 7 - Schematismus Archidioecesis Agriensis 7), szerk. FICZEK LÁSZLÓ, Eger 2004, 16; *Schematismus Cleri Dioecesis Nitriensis pro anno a Christo nato MCMXIII*, Nitriae 1912, 10-12; *Győr-egyházmegyei Almanach. Schematismus Dioecesis Jaurinensis*, szerk. BÓNA LÁSZLÓ, Győr 2001, 36-37; *A Pécsi Egyházmegye Név- és Címtára 1999*, Pécs 1999, 8-9; *Váci egyházmegyei almanach Szent István millennium évében*, szerk. BÁNK JÓZSEF, Vác 1970, 142-180; *A Gyulafehérvári Főegyházmegye Névtára. Isten Szolgája, Márton Áron püspök születésének századik évében. 1996*, Gyulafehérvár [1996], 8-9; *A Nagyvárad Egyházmegye történelmi szematizmusa. Schematismus historicus Dioecesis Magnovaradiensis latinorum. 2003*, összeáll. FODOR JÓZSEF, Nagyvárad 2003, 131-132; *A Veszprémi Főegyházmegye névtára 2000*, Veszprém 2000, 10; *A Szeged-Csanádi Egyházmegye Névtára*, Szeged 2000, 21-22; *Opći Šematizam Katoličke*, 54, 138-139 e 427-428.

<sup>105</sup> Qui si prendono in considerazione i vescovi di Zengg (10), e di Zengg-Modrus (10) fino al 1617. Sappiamo dell'esistenza di altri 6 vescovi di Modrus prima dell'unione con Zengg nel 1617.

Le sedi che rimanevano praticamente diocesi titolari cambiavano molto spesso vescovo. Csanád, Pécs e Vác accolsero 36 volte un nuovo prelato. Questi titoli funzionavano come un porto di mare: gli ecclesiastici vi si fermavano all'inizio della loro carriera nella speranza di poter proseguire e migliorare la loro carriera. Successivamente i prelati ricevettero altre diocesi che possedevano beni più grandi, come nei casi di Eger o Veszprém. Il vertice della carriera consisteva nell'ottenere un vescovado grande e ricco come Győr o Nyitra. La somma dei vescovi è anche più bassa a Győr ed a Nyitra: solo i prelati più competenti o influenti ricevevano gli incarichi più importanti.<sup>106</sup>

## 2. LA SERIE DEGLI ARCIVESCOVI

Kalocsa fu soltanto un titolo, ma l'arcivescovado ebbe solo 18 ecclesiastici durante il periodo summenzionato. La causa di ciò risiedeva nella natura della dignità arcivescovile. Nella gerarchia ungherese Kalocsa restava sempre al secondo posto dopo Esztergom, oltrepassando tutte le altre diocesi più ricche. Per questo accolse molti prelati alla fine della loro carriera, come premio da essi prestato per il lungo servizio presso la Corte e nella Chiesa. Considerando i prelati che fra il 1527 ed il 1732 governarono a Kalocsa, possiamo fare luce sulla situazione dell'Arcidiocesi.

### *Gli Arcivescovi di Kalocsa-Bács dal 1527 al 1732*

<i>Periodo</i>	<i>Nome</i>	<i>Conferma</i>	<i>Altra diocesi amministrata</i>
1527-1543	Ferenc Frangepán		Eger
1565	Pál Gregoriáncki		Győr
1572-1587	György Draskovich	1582	Zagabria, poi Győr
1596-1597	János Kutassy		Győr
1600-1607	Márton Pethe	1600	Győr
1607	István Szuhay		Nyitra
1608-1619	Demeter Napragi	1610	Győr
1619-1623	Bálint Lépes		Győr
1623-1647	János Telegdy		Nyitra
1649-1657	János Püsky	1650	Vác, poi Győr
1657-1666	György Szelepchény		Nyitra
1666-1667	Péter Petretich	1667	Zagabria
1667-1685	György Széchenyi	1678	Győr

<sup>106</sup> Vienna, la città imperiale, tra il 1523 e il 1751 ebbe 17 vescovi, che è un numero simile a quello di Kalocsa. *Personalstand der Säkular und Regular Geistlichkeit der Erzdiözese Wien nach dem Stande vom 1. Jänner 1930*, Wien 1930, 13-14.

1685-1686	János Gubasóczy		Nyitra
1686-1687	Márton Borkovich		Zagabria
1688-1695	Lipót Kollonich	1690	Győr
1696-1710	Pál Széchényi	1697	Veszprém
1710-1732	Imre Csáky	1714	Várad (Eger)
<i>Totale</i> 1527-1732	18	9 (50%)	

Il primo della serie degli Arcivescovi nel periodo esaminato è Ferenc Frangepán (in croato Franjo Frankopan, 1527-1543).<sup>107</sup> Discendente di una famiglia comitale croata, nacque forse nel 1482 nel 1483. Suo zio, Gergely Frangepán, Arcivescovo di Kalocsa-Bács (1503-1520)<sup>108</sup> si occupò della sua educazione. Fu Cameriere del re, quando decise di andare a Roma nel 1514-1515, dove divenne francescano. Dopo la sconfitta di Mohács tornò con un messaggio papale che assicurò un appoggio al nuovo re János Szapolyai. Il Frangepán rimase un diplomatico molto attivo del Szapolyai, anche se più volte pensava di cambiare partito, senza successo. La nomina arcivescovile ottenne per avere una dignità più grande per le trattative ad Olomouc (Olmütz). Lui, avendo già il titolo di Kalocsa-Bács ricevette un'altra diocesi, forse nell'anno 1534. Del motivo di ciò KATONA scrive chiaramente: «...*Quum enim fundi Colocensis archiepiscopatus a Turcis partim iam direpti, partim etiam insessi fuerint; opulentius illud sacerdotium ad sustinendam dignitatem metropolitanam eidem adiectum est*».<sup>109</sup>

C'è ragione di credere che il Frangepán avesse la diocesi di Eger, una diocesi che non aveva ancora grandi danni a causa della conquista turca, perché non avrebbe potuto in altro modo assicurarsi lo stile di vita da metropolita che gli era proprio. Il Frangepán non fu confermato mai da Roma come arcivescovo. Roma infatti non volle riconoscere un prelado che aveva contemporaneamente due sedi. L'approvazione non creò più problemi quando divenne chiaro che i territori meridionali dell'Ungheria erano rimasti per più tempo sotto il controllo turco. Il Frangepán morì nel 1543 e la sede restò vacante per 22 anni. Egli fu il primo prelado nel tempo considerato ad avere una doppia sede. Inoltre fu l'unico a ricevere Eger, e l'unico ad ottenere l'altra diocesi dopo la nomina arcivescovile.

<sup>107</sup> Per esaminare il periodo compreso nella tabella concernente gli Arcivescovi fra il 1526 ed il 1733, ci basiamo prima di tutto su KATONA, *Akalocsai érseki*, II, 9-132, con le note 8-668, che presentano lo stato attuale delle ricerche sull'arcivescovado di Kalocsa-Bács.

<sup>108</sup> Gergely Frangepán (Grgur Frankopan), conte, Arcivescovo di Kalocsa-Bács (1503-1520). Fu chierico di Zagabria, poi studiò a Vienna e Cracovia negli anni ottanta. Dal 1493 fu Lettore del Capitolo di Bács, tra il 1495 ed il 1501 Prevosto di Fehérvár (Székesfehérvár). Dal 1502 guidò la diocesi di Veszprém, pur essendo neanche sacerdote. Nel 1503 ottenne la nomina arcivescovile, e nello stesso anno fu anche preconizzato. Il pallio arrivò nel 1505. Fu diplomatico, appoggiò il Voivoda János Szapolyai e l'orientazione polacca, e fu anche Cancelliere (1515-1516). KATONA, *A kalocsai érseki*, I, 285-286, nota 1129.

<sup>109</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, VII.

In seguito la situazione si chiarì: gli Arcivescovi successori di Frangepán presero prima una diocesi non occupata dai Turchi, e solo dopo, verso la fine della loro carriera, il titolo arcivescovile. Tutti amministravano senza eccezione un'altra diocesi, nella quale governavano ed ottenevano benefici. Questa altra diocesi aveva il potere reale, mentre il titolo arcivescovile portava la dignità. È significativo osservare quante volte lo stesso vescovado era stato amministrato dagli Arcivescovi di Kalocsa-Bács, come si vede chiaramente dalla tabella che presentiamo sotto.

*Le diocesi amministrate dagli Arcivescovi di Kalocsa-Bács fra il 1527 ed il 1732*

<i>Diocesi amministrata</i>	<i>Nell'anno della nomina</i>	<i>Nell'anno della morte o del trasferimento</i>
Győr	7 (39%) <sup>110</sup>	9
Nyitra	4 (22%)	4
Zagabria	3 (16,5%)	2
Veszprém	1 (5,5%)	1
Eger <sup>111</sup>	1 (5,5%)	1
Várad	1 (5,5%)	1
Vác	1 (5,5%)	–
<i>Totale</i>	<i>18 (100%)</i>	<i>18 (100%)</i>

La prevalenza delle diocesi ricche e potenti di Győr e Nyitra è il dato più significativo: esse formavano insieme il 72% con tredici prelati. Questo vuol dire anche che la maggioranza assoluta di quegli ecclesiastici ricevette il titolo arcivescovile dopo di aver ottenuto meriti in un'altra diocesi importante. Queste sedi si meritavano una più grande importanza durante il periodo turco e furono spesso collegate con un ufficio laico di grande interesse, normalmente quello del Cancelliere, titolo spesso legato prima del 1526, ad una sede arcivescovile come Kalocsa. A Nyitra per esempio, troviamo due soli Vice-cancellieri prima di Mohács tra i vescovi conosciuti, poi sette Cancellieri e due Luogotenenti del Regno tra 1512 e 1736.<sup>112</sup> Kalocsa invece perse il suo peso reale, perché non aveva né un territorio da governare, né una cattedrale da prendere in possesso, né un capitolo, né benefici, ma solo un titolo. Per questo motivo se non rimaneva ad Esztergom, la dignità passava alle diocesi più potenti.

Vediamo gli ecclesiastici, che seguono, secondo le diocesi amministrate presso Kalocsa, perché la loro attività principale era normalmente collegata con quella sede.

<sup>110</sup> Le cifre sono arrotondate in genere con un'esattezza di 0,5 unità.

<sup>111</sup> Il Csáky ebbe anche Eger per due anni tra 1709 e 1711, ma in ogni caso ciò avvenne dopo la sua nomina ad arcivescovo e prima della sua morte. Eger fu per lui una terza diocesi. In quanto Vescovo di Eger egli non viene menzionato qui.

<sup>112</sup> *Schematismus Cleri Dioecesis Nitriensis*, 8–12.

Sei prelati ottennero il vescovado di Győr o Nyitra nello stesso anno della nomina a Cancelliere (Draskovich, Kutassy, Pethe, Lépes, Szelepchény, Guba-sóczy). Uno di loro, Lépes, passò poi da Nyitra a Győr insieme con la nomina arcivescovile. Un altro, Gy. Széchényi fu nominato Vice-cancelliere, assai prima di ottenere Győr. Gli altri ebbero in genere missioni politiche importanti prima di ricevere Győr o Nyitra. L'unica eccezione fu Telegdy. La causa della sua carriera fu molto semplice: un familiare al posto giusto e nel tempo giusto. Lo dice anche KATONA: «*Ioanni Telegdi viam ad honores ecclesiasticos stratuit Nicolaus Telegdi,<sup>113</sup> sum exitum seculi superioris episcopus Quinqueecclesiensis et vicarius Strigoniensis, multorum utilissimorum opusculorum auctor.*»<sup>114</sup>

Győr era una delle più ricche diocesi dell'epoca. Era e tale è rimasta fino ad oggi, più vicina a Vienna ed alla capitale d'allora, Pozsony. Il secolo diciassettesimo divenne un gran periodo di fioritura sia per la diocesi che per la città. Nove Metropoliti amministrarono la diocesi di Győr: Pál Gregoriánczi (1565), György Draskovich (1572–1587), János Kutassy (1596–1597), Márton Pethe (1600–1607), Demeter Napragi (1608–1619), Bálint Lépes (1619–1623), János Püsky (1649–1657), György Széchényi (1667–1685) e Lipót Kollonich (1688–1695). Nel momento della nomina a Kalocsa due di loro (Draskovich, Püsky) si trovavano in un'altra diocesi diversa da Győr. Draskovich la scambiò dopo sei anni con Zagabria, Püsky la scambiò dopo un anno con Vác.

Pál Gregoriánczi (Pavao Gregorijanac) fece la carriera diplomatica. Croato, e come Vescovo di Zagabria, partì per Trento per partecipare al Concilio. Dovette giustificare ed assolvere Ferdinando I dal sospetto<sup>115</sup> che l'Imperatore re avrebbe fatto uccidere il Cardinale György Martinuzzi (1551).<sup>116</sup> Il Gregoriánczi fece parte anche della commissione per i decreti del Concilio ed in particolare, di quella sull'Eucaristia, tenne omelie sui sacramenti della Confessione e sull'Estrema Unzione. Nella seduta sulla Santa Messa prese la parola per non condannare la lingua volgare del mistero. Si dichiarò nella richiesta della «*praecedentia*» tra l'ambasciata

<sup>113</sup> Miklós Telegdi, Vescovo di Pécs (1579–1586). Nacque intorno all'anno 1535, studiò a Cracovia e Vienna. Fu un umanista e il primo controversista con i protestanti. Dal 1582 amministrò l'Arcidiocesi di Esztergom. Tradusse fra l'altro il Catechismo di Pietro Canisio (1521–1597) e scrisse numerose opere e prediche. *Telegdi Miklós*, MNL 17 (2003) 277.

<sup>114</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, XXXIX.

<sup>115</sup> FRANKÓI VILMOS, *Magyarország egyházi és politikai összeköttetései a Római Szent-Székkal*, Budapest 1901–1903, III, 74–82 e 102.

<sup>116</sup> György Martinuzzi, O.S.P.E., Cardinale, Primate d'Ungheria, Arcivescovo di Esztergom (1551). Nacque nel 1482 da una famiglia nobile croata. Il suo cognome era Utiešenović, il nome Martinuzzi gli venne dalla madre. Fu diplomatico e consigliere influente del re Giovanni I. Dal 1534 fu Vescovo di Várad, dal 1543 Luogotenente, nel 1551 Cardinale e Primate Arcivescovo. Dopo la morte di Giovanni I e la conquista di Buda volle unire il Regno d'Ungheria di Ferdinando con la Transilvania. La sua politica verso Costantinopoli suscitò diffidenza a Vienna, e Ferdinando lo fece assassinare ad Alvinc. Il Papa scomunicò il re l'anno dopo, ma revocò la scomunica per cause politiche nel 1555. GABRIEL ADRIÁNYI, *Martinuzzi*, LThK 6 (1997) 1435–1436; BERTÉNYI–DIÓSGÉGI, *Királyok könyve*, 122–123.

del Portogallo e quella dell'Ungheria.<sup>117</sup> Nel 1554 il Gregoriánczi ottenne Győr, in ricompensa per la sua ambasciata a Roma nel 1552 per aver fatto assolvere l'Imperatore re. Nel 1562 Ferdinando volle inviare Gregoriánczi nuovamente a Trento, ma poi vi fece andare György Draskovich. Kalocsa gli fu donata alla fine del suo curriculum, nel 1565. Non ebbe più tempo per aspettare una conferma da Roma, poichè morì nello stesso anno.

György Draskovich (Juraj Drašković) di Trakostyány (Trakošćan),<sup>118</sup> ecclesiastico e politico brillante, croato, succedette al Gregoriánczi. Nacque nel 1515 nel castello di Bilina. Dopo gli studi in Transilvania, Cracovia, Bologna e Roma dal 1551 risiedette a Corte. A Bologna apprese diritto canonico, a Roma invece storia della Chiesa. Fece una carriera graduale. Diventò Confessore e Consigliere del re insieme con l'acquisizione il titolo della diocesi di Pécs. Nel 1562 la gerarchia cattolica voleva mandare il Draskovich quale suo rappresentante al Concilio di Trento, ma egli vi si recò in nome del re Ferdinando.<sup>119</sup> Al Concilio intervenne con discorsi sulla concessione del calice e sulla residenza.<sup>120</sup> Per la sua attività a Trento l'anno successivo ricevette la diocesi di Zagabria. Nel 1567 il re lo nominò Bano della Slavonia e della Croazia. Draskovich ricevette Kalocsa prima di Győr nel

<sup>117</sup> I suoi discorsi più importanti sono: *Paulus de Gregoriáncz, Episcopus Zagabriensis, Sententia super articulis de Eucharistia*, 21. Septembris 1551, Concilium Tridentinum. Diariorum, Actorum, Epistularium, Tractatum. VII/4/II. Orationes et vota theologorum patrumque originalia in Concilio iterum Tridentinum congregatio provata vel in scriptis data quotquot inveniri potuerunt cum actis miscellaneis, Collegit edidit illustravit Theobaldus Freudenberger, Friburgi Brisgoviae 1976, 150–153; *Paulus, Episcopus Zagabriensis, et Fridericus Nausea, Episcopus Viennensis, Sententiae super articulis de Poenitentia et Extrema Unctione*, 6. Novembris 1551, *ibid.*, 287–299; *Paulus de Gregoriáncz, Episcopus Zagabriensis, et Fridericus Nausea, Episcopus Viennensis, Sententiae super articulis de Missione et Ordine*, 7. Ianuarii 1552, *ibid.*, 588–598; *Paulus de Gregoriáncz, Episcopus Zagabriensis, Ferdinando regi Romanorum, 1552 Apr.* 25., *ibid.*, VII/4/III, Acta praeparatoria mandata instructiones relationes Concilium iterum Tridentinum congregatum spaectantia cum praesidentium imperatoris Germanorum oratorum episcoporum abbatum theologorum quorundam litteris, Collegit edidit illustravit Theobaldus Freudenberger, Friburgi Brisgoviae 1980, 634.

<sup>118</sup> Egli non concorda con l'omonimo György Draskovich, Vescovo di Győr (1635–1650), ex-alunno del Collegio Germanico ed Ungarico che fu una figura di spicco della riforma a Győr. VICZIÁN JÁNOS, *Draskovich György*, MKL 2 (1996) 706–707.

<sup>119</sup> FRANKÓI, *Magyarország egyházi*, III, 102–103 e 105.

<sup>120</sup> I suoi discorsi più importanti: *Oratio habita Reverendissimo Domino Georgio Drascovio Episcopo Quinqueecclesiensi, Invictissimi Ferdinandi Romanorum Imperatoris electi pro Regno Hungariae oratore in supradicta Generali Congregatione die 24. februarii 1562*, Concilium Tridentinum, VII/5, Complectens acta ad praeparandum concilium, et sessiones anni 1562 a prima (XVII) ad sextam (XII), Collegit edidit illustravit Stephanus Ehses, Friburgi Brisgoviae 1919, 350–352; *Oratio habita a Reverendissimo Domino Quinqueecclesiensi oratore Caesariae Maiestatis pro regno Hungariae die 17. augusti super concessione calicis*, *ibid.*, 788–790; *Vota in scriptis data de concessione Calicis die 29. augusti 1562 post meridiem a Reverendissimo Domino Episcopi Quinqueecclesiensis*, *ibid.*, 814–816; *Votum de decreto residentiae dictum a Georgio Drascovio Episcopo Quinqueecclesiensi die 30. decembris 1562*, *ibid.*, VII/6, Complectens acta post sessionem sextam (XXII) usque ad finem Concilii (17. Sept. 1562–4. Dec. 1563), Collegit edidit illustravit Stephanus Ehses, Friburgi Brisgoviae 1924, 297–302; *Votum Episcopi Quinqueecclesiensis de 16 capitibus reformationis, dictum die 28. maii 1563 post meridiem*, *ibid.*, 542–544.

1572, quando la sede era vacante da sette anni. La nomina doveva servire come un «contentino» per il Draskovich, dato che il re aveva nominato Luogotenente un altro ecclesiastico: «*Quia Verantius<sup>121</sup> Draskovichium vehementer desiderasse nouit, ut functiones episcopales perageret*». <sup>122</sup> Dal 1578 il Draskovich governò Győr. Ottenne la diocesi con la nomina all'ufficio di Cancelliere. Come a Zagabria, anche a Győr il Draskovich iniziò a realizzare con grande zelo i decreti del Concilio di Trento. Roma lo confermò nella sede arcivescovile solo nel 1582, poco prima della sua elevazione al Collegio Cardinalizio. Nel 1586 divenne Cardinale con il titolo di Santo Stefano Rotondo (Chiesa appartenente al Collegio Germanico ed Ungarico). Morì l'anno dopo.

János Kutassy gli succedette a Kalocsa dopo 9 anni di sede vacante. Fu nato prima del 1552, forse nel 1551. Aveva studiato a Vienna, dai gesuiti. Già nel 1586 fu prevosto ed Amministratore arcivescovile di Esztergom. L'anno successivo ricevette la diocesi di Pécs. Nel 1592 il re lo nominò Vescovo di Győr e Cancelliere supremo. Due anni dopo i Turchi occuparono la città di Győr, l'antemurale di Vienna. Il Kutassy, allora, si trasferì a Praga. Prese parte alle trattative della Transilvania e Polonia contro l'invasione turca. Nel 1596 divenne Arcivescovo di Kalocsa-Bács e l'anno dopo Primate Arcivescovo di Esztergom insieme con l'ufficio di Luogotenente del Regno. Ad Esztergom redasse decreti severi contro i protestanti. Morì nel 1601.

Márton Pethe di Hetes fu l'Arcivescovo successivo dopo tre anni di sede vacante. Pethe nacque nel 1552 nel Comitato di Vas. Studiò probabilmente dai gesuiti, ma sull'inizio del suo curriculum non si sa nulla di certo. Nel 1582 divenne Vescovo di Sirmio che soffrì sotto l'occupazione turca. Nello stesso anno fu nominato Vescovo di Vác. Cinque anni dopo ricevette la diocesi di Várad, ma non poté prenderne possesso, perché gli abitanti erano nella maggior parte protestanti. Si trovò poi a Szepesség, dove volle lottare, per altro senza successo, contro i luterani. Più tardi fu alla Corte di Praga, dove trattò con la Transilvania per riunirla alla Corona Ungherese. In premio ottenne la diocesi di Győr e l'ufficio di Cancelliere del Regno nel 1598. Due anni dopo ricevette la sede di Kalocsa, nel 1602 divenne Luogotenente del Regno. Dal 1603 iniziò a fare delle visite ai protestanti con intenzioni controriformistiche. Le sue iniziative però non furono coronate da successo. Dovette comunque fuggire e morì a Vienna.

<sup>121</sup> Antal Verancsics (Verantius, Vrančić), Primate d'Ungheria, Arcivescovo di Esztergom (1570–1573) e Luogotenente del Regno (1573). Nacque nel 1504. Dopo gli studi di diritto e di teologia a Padova, Vienna e Cracovia, nel 1530 divenne segretario di Giovanni I, ma nel 1549 si trovava presso Ferdinando I. Nel 1554 fu Vescovo di Pécs, poi si trovava nell'Impero Ottomano per quattro anni. Dal 1560 fu Vescovo di Eger e Consigliere reale, egli mediò la pace di Adrianopoli (1568) con i Turchi. Dal 1570 fu Primate Arcivescovo. Nell'anno della sua morte divenne anche Luogotenente d'Ungheria. Fu anche storico e poeta, le sue descrizioni di viaggi nei Balcani sono famosissime. JERKO MATOŠ, *Verantius. 1) Antonius*, LThK 10 (2002) 597.

<sup>122</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, XXII.

Demeter Napragi proveniva dal Comitato di Gömör, nacque nel 1556. Studiò a Nagyszombat ed a Vienna. Dopo gli studi diventò direttore del Seminario di Nagyszombat. Come Kutassy partecipò alle trattative con la Polonia e la Transilvania. Nel 1596 gli fu donato il vescovado di Sirmio, l'anno successivo la diocesi di Transilvania. Dalla Transilvania fu espulso nel 1601, a seguito di una serie di problemi con il governo locale. In quel periodo, infatti, la maggioranza della popolazione era protestante. Il Napragi mostrò un grande zelo per Rodolfo e contro gli insorti ungheresi del Bocskai. La ricompensa non tardò: Nel 1606 ottenne Veszprém, un anno dopo Győr, nel 1608 infine anche Kalocsa. Roma lo confermò due anni dopo. Non gli riuscì diventare Primate d'Ungheria, come invece avrebbe desiderato. Il Napragi fu il primo Arcivescovo che nominò vicari per il suo territorio di Kalocsa-Bács.

Bálint Lépes nacque a Győr attorno all'1570, studiò a Nagyszombat e Vienna. Sotto il Kutassy servì nella diocesi di Győr. Nel 1604 o 1605 divenne Vescovo eletto di Knin (Croazia).<sup>123</sup> Fu nel partito di quelli che costrinsero Rodolfo ad abdicare al trono ungherese nel 1608. Per questo ancora nello stesso anno divenne Vescovo di Veszprém, e poi Vescovo di Nyitra e Cancelliere del Regno. Nel 1619, alla morte del Napragi, ottenne Győr e Kalocsa. Volle tassare i feudi dell'Arcidiocesi. Le sue prediche ed opere ebbero un ruolo importante nel loro tempo. Il Lépes fu un uomo del rinnovamento cattolico. FERENC KOLLÁNYI (1863–1933) scrisse su di lui: «Tante volte, volentieri e con zelo predicò, anche nelle più alte dignità ecclesiastiche».<sup>124</sup> Péter Pázmány presiedette ai suoi funerali.

János Püsky, nato a Szederkény nel 1597, studiò nel Collegio dei Gesuiti a Nagyszombat, poi ad Olomouc, Graz ed infine nel Collegio Germanico ed Ungarico di Roma (1608). La Matricola del Collegio contiene questa descrizione del suo carattere e della sua azione: «*fuit zelozus et agilis; belligeravit contra Turcos*».<sup>125</sup> Aveva già dei benefici e titoli ecclesiastici minori, quando viaggiò con Péter Pázmány a Roma per una missione diplomatica importante. Era il tempo della Guerra dei

<sup>123</sup> I re d'Ungheria come patroni della Chiesa d'Ungheria (*ius patronatus*) nominavano non solo vescovi diocesani, ma anche vescovi eletti. Anche il titolo di Novi, che Ádám Patachich aveva prima di essere nominato a Várad, era simile. Dall'altra parte è un fatto significativo che Roma non riconobbe questi titoli vescovili, non si tratta però qui delle sedi vescovili titolari conferiti da Roma, che si chiamavano con la terminologia dell'epoca «*in partibus infidelium*». Per questa ragione il Nunzio di Vienna, durante il processo informativo nel 1759, parlò di Ádám Patachich, Canonico di Zagabria, non facendo però menzione del titolo vescovile di Novi. ASV Arch. Concist., Processus Concist., 148, fol. 304r. I processi si trovano nell'ASV *Processus Concist.*

<sup>124</sup> «*Sokszor, szívesen és buzgón prédikált még akkor is, amikor a legmagasabb egyházi tisztségeket töltötte be.*» KOLLÁNYI FERENC, *Esztergomi kanonokok 1100–1900*, Esztergom 1900, 198.

<sup>125</sup> *Matricula et Acta Hungarorum in universitatibus studentium. II. Roma, Collegium Germanicum et Hungaricum. I. Matricula (1559–1917). A római Collegium Germanicum et Hungaricum magyarországi tanulónak anyakönyve és iratai. I. Anyakönyv (1559–1917)* (Fontes Rerum Hungaricarum. Magyar Történelmi Források II), collegit et edidit/közrebocsátja ANDREAS VERESS [VERESS ENDRE], Budapest 1917, 18.



trent'anni (1618–1648). Gli ecclesiastici vollero per l'Impero asburgico un più grande appoggio del Papa. Nel 1637 il Püsky divenne Vescovo di Csanád, ma rimase nella Corte primaziaria. Dal 1643 fu Vescovo di Vác, di una diocesi in guerra contro i Turchi. L'anno successivo la cambiò per Nyitra. Nel 1648 si dimise da Nyitra e ottenne di nuovo Vác, dove nel frattempo la situazione si era fatta più tranquilla. Un anno più tardi ricevette anche Kalocsa, e fu il primo ex alunno del Germanico-Ungarico a prendere questa sede. Nel 1650 scambiò Vác per Győr, dove continuò le riforme tridentine. A Kalocsa proseguì a recuperare i feudi persi.

György Széchényi, che nacque a Szécsény nel 1592 in una famiglia povera, fu inviato dal Pázmány al Collegio Pazmaneum di Vienna. Il suo protettore gli ottenne anche lo stato nobile. Poi diventò Rettore del Seminario di Nagyszombat, fondato dallo stesso Pázmány. Nel 1643 il Széchényi fu nominato Vescovo di Csanád, l'anno dopo di Pécs. Nel 1645 prese parte alle trattative per la pace di Linz<sup>126</sup> e divenne Vice-cancelliere del Regno. Nel 1554 ricevette Veszprém e quattro anni dopo Győr. Dal 1667 fu Arcivescovo di Kalocsa-Bács, confermato solo nel 1678. Intervenne per gli insorti ungheresi di Ferenc Wesselényi, ma con i soldati imperiali perseguì i protestanti della diocesi di Győr, dove peraltro aveva introdotto anche riforme: una fondazione per la costruzione del Seminario, per i seminaristi e per la musica sacra. Fece stampare un rituale e tenne un sinodo diocesano.<sup>127</sup> Come Primate Arcivescovo di Esztergom (dal 1685) continuò la sua politica aggressiva contro i seguaci del protestantesimo. Nel periodo in cui ebbe il titolo di Kalocsa, ottenne una piccola somma dalle imposte. Morì nel 1695.

Lipót (Leopold) Kollonich (Kollonitsch) fece una carriera inconsueta. Fu nato nel 1631 a Komárom. La sua famiglia ottenne il titolo comitale nel 1636. Nel 1650 era a Malta, membro dell'Ordine Equestre. La sua azione eroica in battaglia sull'isola di Creta nel 1655 lo rese famoso. ISTVÁN KATONA scriveva così di lui: «*primus in hostile nauigium insiliit, erectoque crucis vexillo, commilitones suos ad nobilem de Turcis victoriam exemplo suo prouocauit.*»<sup>128</sup> Nel 1667 divenne direttamente Vescovo di Nyitra, senza aver ricevuto prima vescovadi titolari. L'anno successivo entrò nella diocesi, dopo la sua ordinazione sacerdotale. Entrò in controversie con i feudali locali, e l'anno dopo cambiò Nyitra alla diocesi di Wiener Neustadt. Il Kollonich risiedeva però più volentieri nella vicina Vienna. Dal 1672 fu Preside della Camera del Regno e con l'aiuto dell'Arcivescovo Széchényi combatté con la forza contro i protestanti. Egli intendeva condannare alla galera quarantuno

<sup>126</sup> Pace di Linz: Prese parte alla Guerra dei trent'anni tra l'Impero e Transilvania. Confermò la pace di Vienna (1606) e la pace di Nikolsburg (1621), ma concesse altri diritti ai protestanti, fra i quali la libertà di religione per tutti, contadini inclusi. *Linzi béke*, MNL 12 (2001) 155.

<sup>127</sup> KOLTAI ANDRÁS, *Széchényi VI. György. 1685. március 21.–1695. február 18.*, 313, *Esztergomi érsekek*, 310–318.

<sup>128</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, LVIII.

predicatori ed insegnanti protestanti nel 1674.<sup>129</sup> Alcuni di loro morirono o fuggirono, ma trenta furono davvero imprigionati a Napoli. Il caso fu per Vienna motivo di grande imbarazzo, perché i principi protestanti dell'Impero naturalmente si opposero. Nel gennaio 1676 i rimanenti ventisei furono liberati per intervento degli olandesi. Nel 1683 il Kollonich rivestì nuovamente un ruolo importante ed eroico per la difesa di Vienna contro l'invasore turco. Per questo fatto ottenne dal re la diocesi di Győr nel 1685 e l'anno dopo il Cardinalato dal Papa. Ricevette il cappello cardinalizio solo nel 1698 con il titolo San Girolamo dei Croati. Infatti, egli era un conte croato che aveva la dignità arcivescovile di Kalocsa-Bács (1688–1695). Guidò la *Neoaquistica commissio* per i territori riconquistati dai Turchi. Il Kollonich elaborò un programma per il rinnovamento di questa parte del paese. L'opera si intitolava *Einrichtungswerk des Königreichs Hungarn*. La fama dell'autore in questo periodo era che volesse fare l'Ungheria «prima povera, poi tedesca e finalmente cattolica».<sup>130</sup> È un fatto che il progetto conteneva articoli germanizzanti, ma anche un piano di sviluppo ben organizzato e progressivo. A causa dell'opposizione egli poté realizzarlo solo in parte. Dal 1692 fu Preside della Camera di Vienna, dal 1694 del Consiglio Intimo. L'anno successivo divenne Primate d'Ungheria e governò la gerarchia ungherese da Vienna. Sono da ricordare la *Conventio Kollonichiana* sui testamenti dei prelati, l'unione con la Chiesa Cattolica dei ruteni e rumeni ortodossi e, fedelmente al suo stile combattivo la controriforma, in ogni modo la conversione forzata dei protestanti al cattolicesimo. Morì nel 1707. Possibile, ma non certo, è che viaggiò a Kalocsa e prese provvedimenti per il rinnovamento dell'Arcidiocesi con restituzione e rinnovamento delle chiese e con lo stabilimento di 500 orfani a Kalocsa per dare vita di nuovo alla città di sede. Soprattutto quest'ultimo fatto non è dimostrato dagli studiosi.<sup>131</sup>

Quattro furono i prelati che amministrarono Nyitra, un altro ricco vescovado. István Szuhay (1607), János Telegdy (1623–1647), György Szelephény (1657–1666) e János Gubasóczy (1685–1686) avevano governato questa diocesi tra gli Arcivescovi di Kalocsa-Bács durante il Seicento.

István Szuhay fece carriera attraverso la diplomazia. Nacque a Szuha (l'attuale Nagyszuhá) nel 1551. Dopo gli studi insegnò nel Seminario di Nagyszombat ed a Vienna. Dopo altri benefici, il Szuhay ottenne il vescovado di Vác e l'ufficio di Consigliere reale. Con il Kutassy trattò con la Transilvania. Nel 1596 ricevette nuovi benefici e fu nominato Preside della Camera del Regno. Nel 1598 andò in Transilvania per la consegna del Principato dalle mani di Rodolfo. Non gli si può imputare che questa azione divenne un misfatto. Nello stesso anno ottenne comunque la diocesi di Eger e poi divenne anche Amministratore arcivescovile di

<sup>129</sup> HERGER CSABÁNÉ, *A rekatolizáció eszköztára Magyarországon a 16–18. században*, 883, Századok 135 (2001) 871–889.

<sup>130</sup> HERMANN, *A katolikus Egyház*, 297.

<sup>131</sup> Cfr. LAKATOS ADÉL, *Kalocsa lakossága a XVIII. századi anyakönyvek tükrében*, 209–218, Kalocsa történetéből, 209–241.

Esztergom nel 1602. István Szuhay fu sia nell'incarico laicale che in quello ecclesiastico troppo imprudente e crudele; come uomo dell'Imperatore Rodolfo fece confiscare beni a torto dai nobili ungheresi e dai protestanti. Neanche le sue trattative tra Rodolfo ed i Turchi gli valsero un gran successo. L'accordo tra Rodolfo ed István Bocskai poté solo rinnovare la pace e porre fine alle ingiustizie del Szuhay. Nel 1607 il re trasferiva il vescovo da Eger a Nyitra: questo fu per lui uno svantaggio. Per favorire una riconciliazione con lui, il Szuhay ricevette dal re qualche mese dopo anche l'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács, ma morì nello stesso anno.

János Telegdy, nacque nel 1575, e dopo gli studi a Nagyszombat e Vienna, fu prima parroco e dal 1608 Vescovo di Bosnia, poi di Várad nel 1613. Sei anni dopo fu nominato alla sede di Nyitra, ma dovette fuggire dalle truppe di Gábor Bethlen.<sup>132</sup> Dal 1618 ebbe uffici importanti presso il Palatino. Dal 1623 ebbe la dignità di Kalocsa-Bács che creò una situazione controversa: come Vescovo di Nyitra fu suffraganeo del Primate Pázmány, ma come Arcivescovo di Kalocsa-Bács, fu esente. È un fatto che il Pázmány vinse queste controversie. A Nyitra non poté indossare il pallio per diritto, anche se il Pázmány più tardi, per la sua persona, glielo permise. La sua Arcidiocesi e le sue diocesi suffraganee dovettero applicare similmente decreti del Concilio di Nagyszombat del 1625. Alla morte del Pázmány Telegdy non poté diventare Primate d'Ungheria. Forse per questo motivo non partecipò al concilio nazionale del 1638. Telegdy fece delle riforme a Nyitra e volle inventariare e recuperare i feudi del suo arcivescovado, problema riguardante il controllo turco ed i nobili locali che volevano fare lo stesso. Nel 1644 rinunziò a Nyitra. Una sua opera di grande interesse è *Rudimenta priscae Hunnorum linguae brevibus quaestionibus ac responsionibus comprehensa* (1598). Il manoscritto *De literis Hunnorum, quae vulgo literae Sicularum vocantur* costituisce una fonte interessantissima per gli scritti dei Siculi ungheresi.

György Szelepcsény (anche Szelepcsényi) nacque a Szelepcsény nel 1593, in una famiglia contadina. Un membro della famiglia divenne Canonico di Esztergom ed ottenne la nobiltà, così anche lui diventò nobile, con il prenome di Pohronc. Studiò prima a Nagyszombat, poi divenne insegnante nello stesso istituto. Péter Pázmány lo inviò a Roma, al Collegio Germanico ed Ungarico, dove studiò tra 1627 e 1634. La Matricola menzionando il suo curriculum recita: «*Vir in rebus et etiam arduis strenuus*».<sup>133</sup> Divenne Vescovo eletto di Novi (1642), poi Vescovo di

<sup>132</sup> Gábor Bethlen, re eletto d'Ungheria (1620–1621), Principe di Transilvania (1613–1629). Calvinista, nacque nel 1580 a Marosillye. Fu eletto al principato nel 1613 a Kolozsvár con il riconoscimento della Sublime Porta l'anno successivo. Tra il 1619 ed il 1622 partecipò per la prima volta alla Guerra dei trent'anni, ma perse nella battaglia di Montagna Bianca, l'8 novembre 1620. Ancora il 25 agosto 1620 fu eletto anche re d'Ungheria a Besztercebánya, titolo a cui rinunciò nella pace di Nikolsburg del 1621. Tra il 1623 ed il 1624 ed infine nel 1626 guidò nuovamente delle truppe contro l'Imperatore re. Con la sua sovranità cominciò l'età d'oro della Transilvania. Morì a Gyulafehérvár nel 1629, ed ivi fu seppellito. BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok könyve*, 140–141.

<sup>133</sup> VERESS, *Matricula et Acta*, 28–30.

Csanád (1643), di Pécs (1643), ed infine di Veszprém (1644). Nel 1648 fu nominato Vescovo di Nyitra e Cancelliere supremo reale forse per le sue ambasciate alla Sublime Porta. Nel 1657 fu ambasciatore in Transilvania ed in seguito fu nominato Arcivescovo di Kalocsa-Bács. Avendo questo titolo nel 1662 ottenne un permesso per tassare i feudi che continuò a recuperare. Contemporaneamente nominò un governatore per gli stessi feudi. Dal 1666 però divenne Primate Arcivescovo di Esztergom e dal 1670 Luogotenente del Regno. Si oppose alla cospirazione di Ferenc Wesselényi, ma protestò contro la sanguinosa rappresaglia che ne seguì. Forse per questo fu abbassato di grado ed fu in seguito solo *Locumtenens in iudiciis*. Lo Szelepchény fu un uomo «*strenuus*» anche nella controriforma, in una «*res ardua*» quale era la conversione forzata dei protestanti al cattolicesimo. Presiedette di diritto il Tribunale Straordinario di Pozsony, che aveva mandato in prigione i quarantuno pastori protestanti ad opera del Kollonich. Fu una personalità controversa: per alcuni avido, bevitore e crudele contro i protestanti, per altri fu un benefattore, fondatore di scuole, protettore delle arti, un uomo generoso. Lo Szelepchény dipinse acqueforti: è l'artista del ritratto oggi più conosciuto del Pázmány. Morì nel 1685.

János Gubasóczy nacque a Nagyszombat, e studiò prima a Nagyszombat, poi a Vienna nel Pazmaneum, infine a Roma nel Collegio Germanico ed Ungarico (1644-1648) che non dimenticò neanche più tardi, come infatti si legge nella Matricola: «*Collegii nostri benefactor*». <sup>134</sup> Dal 1667 fu Vescovo di Skopje, ma in verità Vicario arcivescovile di Esztergom. L'anno seguente divenne Vescovo di Pécs. Nel 1670 fece parte di una commissione contro gli insorti ungheresi. Forse anche lui fece parte del Tribunale Straordinario di Pozsony del Primate Luogotenente Szelepchény. Nel 1676 ricevette Vác e tre anni dopo la diocesi di Nyitra e l'ufficio di Cancelliere supremo. Nel 1686 ottenne Kalocsa, ma morì l'anno successivo.

Tre Arcivescovi ottennero Kalocsa a fianco della diocesi di Zagabria, la diocesi più importante della Croazia. Il Draskovich fu il primo che scambiò poi per Győr. In seguito si trovano Péter Petretich (1666-1667) e Márton Borkovich (1686-1687). Tutti i tre discendevano da famiglie croate nobili. Il Draskovich è stato oggetto di trattazione nel paragrafo sulla diocesi di Győr. Il Gregoriáncki proveniva ancora dalla nobiltà croata che ottenne anche Zagabria nel 1550 prima di passare a Győr nel 1554 e diventare Arcivescovo nel 1685. Anche Frangepán e Kollonich erano nobili croati, ma fecero una diversa carriera. Questo fatto significa che almeno 6 prelati su 18, dunque il 33,5% provenivano da una famiglia croata. Non ci si deve meravigliare di questo fatto, perché i territori di lingua croata erano sotto la giurisdizione del Metropolita di Kalocsa-Bács. È da notare che la provenienza di qualche altro prelati non è conosciuta, ma sulla base del nome del *curriculum* si può pensare che fossero di nazionalità ungherese.

<sup>134</sup> VERESS, *Matricula et Acta*, 45.

Péter Petretich (Petar Petretić) nacque a Sošice nel 1604. Studiò a Vienna, nel Collegio Croato. Diresse poi il Seminario di Zagabria. Nel 1637 cominciarono le sue missioni politiche, quando fu mandato alla Dieta ungherese di Pozsony. Nel 1648 ottenne la diocesi di Zagabria, dove fece riforme. Sotto il suo nome, anche se in verità egli non ne era l'autore, nel 1651 fu stampato il primo Vangelo in lingua croata nel dialetto detto *Kaj*. Il Petretich volle controllare i territori della sua diocesi che dispensò dal Turco. I greco-cattolici uniti gli crearono problemi ponendogli domande giurisdizionali e liturgiche. Nel 1666 divenne Arcivescovo di Kalocsa-Bács e l'anno dopo fu confermato da Roma, ma morì.

Márton Borkovich (Martin Borković) apparteneva all'Ordine dei Paolini. Fu nato Domagović nel 1597. Studiò ad Olomouc ed a Roma nel Collegio Germanico ed Ungarico (1632-1636).<sup>135</sup> Fu Priore in Croazia e favorì le riforme dei Paolini appoggiati dal Pázmány e dalla Santa Sede. Tre volte, nel 1644, 1650 e 1657 fu eletto Priore generale dell'Ordine. Nell'anno 1667 seguì il Petretich nella sede di Zagabria e divenne Consigliere intimo dell'Imperatore. Tre anni dopo mediò tra il Bano ed il re. Quando la Corte ruppe la resistenza, il Petretich divenne Luogotenente. Nel 1686 giunse al vertice della sua carriera con la nomina a Kalocsa. In un anno però morì il prelado anziano.

Pál Széchényi (1696-1710) diresse Veszprém. Nacque a Gyöngyös nel 1645, e studiò a Nagyszombat, Vienna ed a Roma, nel Collegio Germanico ed Ungarico (1665-1671).<sup>136</sup> Durante i suoi studi entrò nell'Ordine dei Paolini. Nel 1676 suo zio, l'Arcivescovo György Széchényi, gli mediò la dispensa dai voti religiosi poiché era sua intenzione riservare al nipote una carriera più splendente. Nel 1687 divenne Vescovo di Veszprém, nove anni dopo Arcivescovo di Kalocsa-Bács. Nello stesso anno cominciò la sua carriera politica a Vienna e poi a Buda. Dal 1703 tentò di mediare una tregua tra gli insorti ungheresi di Principe Ferenc II Rákóczi ed il re secondo la volontà del governo di Vienna. Non gli riuscì però di fare molto. Nel 1707 perse i suoi feudi ecclesiastici e quelli familiari per un decreto della Dieta del campo del Principe Ferenc II Rákóczi. Un'altra delusione fu per lui la mancata promozione alla sede di Esztergom. Széchényi visitò due volte la sua Arcidiocesi e cominciò una verifica dei suoi possessi ecclesiastici.

Imre Csáky (1710-1732) ebbe Várad insieme con Kalocsa. Nacque a Szepesvár nel 1672, ed a dieci anni era stato già insignito di un titolo abbaziale. Studiò a Kassa, nel Pazmaneum di Vienna e nel Collegio Germanico ed Ungarico di Roma (1693-1695).<sup>137</sup> Per tre anni fu parroco a Kassa e poi già dal 1699 fu nominato Consigliere reale e diventò Vescovo eletto di Novi. Dal 1701 era

<sup>135</sup> VERESS, *Matricula et Acta*, 37.

<sup>136</sup> *Ibid.*, 62-63.

<sup>137</sup> *Ibid.*, 93.

Vice-cancelliere ed un anno dopo Vescovo di Várád insieme con l'ufficio di Conte supremo del Comitato di Bihar. Lavorò a fianco del Cardinale Lipót Kollonich. La rivolta del Rákóczi gli causò molte difficoltà. Nel 1708 espose i *gravamina* degli ungheresi durante la Dieta di Pozsony. Ciononostante il re lo nominò Arcivescovo di Kalocsa-Bács due anni dopo. Per due anni ricevette anche la diocesi di Eger come terzo vescovado, ma la Santa Sede non riconobbe questa situazione e quindi la terza diocesi gli venne tolta. Guidò commissioni per la riforma dell'Ungheria ed elaborò progetti, dapprima il *Systema*, e poi il *Systema politico-economico-militare*. Nel frattempo fu creato Cardinale nel 1718 con il titolo di Sant'Eusebio, la chiesa in cui era stato fondato il Collegio Germanico. È possibile che anche lui abbia ricevuto qualche voto al Conclave del 1721.<sup>138</sup> Dal 1723 fece parte del nuovo Consiglio Luogotenenziale Regio e del Supremo Tribunale del Regno (*Excelsa Tabula Septem-Viralis*). Csáky ebbe un ruolo importante nel far accettare alla nobiltà ungherese la Prammatica Sanzione.<sup>139</sup> Il Csáky sottolineò che la Corte doveva dare concessioni ai nobili per ricompensa. Forse per questo il Csáky non divenne Primate Arcivescovo di Esztergom. Várád fu sostanzialmente il suo principale interesse pastorale, che rinnovò nello spirito di Trento. A Kalocsa ebbe dei vicari che fecero anche delle visite e cominciò a realizzare qualche progetto per la ricostruzione.

In questi 207 anni, 18 prelati risiedettero nella sede di Kalocsa. La sede fu vacante inoltre 7 volte in 38 anni, il che significa il 18,5% del totale. Il tempo vacante più lungo durò 22 anni.

Per quanto attiene il numero dei vescovi, possiamo prendere in considerazione l'insieme delle diocesi ungheresi del periodo suddetto, per poter meglio tracciare un quadro complessivo della loro situazione.

L'altra arcidiocesi ungherese, il cui Arcivescovo governava sempre un territorio reale, anche se la sede dovette essere spostata, fra il 1526 ed il 1745 conobbe una situazione affine. In 219 anni ebbe 15 Metropoli e 28 anni di sede vacante, che significa il 12,5%.<sup>140</sup> La sede vacante più lunga durò 22 anni. In questo caso la causa era chiara: la Corte voleva restare libera dal potere del Primate ed assicurarsi le entrate di Esztergom.

<sup>138</sup> MÁLNÁSI ÖDÖN, *Gróf Csáky Imre bíbornok élete és kora (1672-1732)*, Kalocsa 1933, 253-255.

<sup>139</sup> Prammatica Sanzione: Inizialmente ricevettero questo nome alcuni solenni decreti imperiali nel Sacro Romano Impero. Poi le leggi della successione dinastica degli Asburgo furono designate con questo termine. Nel 1713 fu accettata la *Pragmatica Sanctio* che consentì la successione in linea femminile. La Dieta del Regno d'Ungheria la ammise nel 1723. Fu trattato ufficialmente come «richiesta» ed «idea» degli ordini ungheresi. La Guerra di successione tra 1740 e 1748 fu una conseguenza di questa legge. *Pragmatica Sanctio*, MNL 15 (2002) 92-93.

<sup>140</sup> BEKE, *Esztergomi érsekek*, 412-413.

L'età degli Arcivescovi nel tempo della loro nomina, come anche la durata del tempo del loro governo ci danno informazioni interessanti:

*L'età degli Arcivescovi di Kalocsa-Bács nel tempo della loro nomina (1526-1732)*

<i>Età nel momento della nomina</i>	<i>Nomi degli Arcivescovi</i>	<i>Somma</i>
81-	Borkovich	1 (5,5%)
71-80	Szelepchény	1 (5,5%)
61-70	Petretich, Gy. Széchényi	2 (11%)
51-60	Draskovich, Szuhay, Napragi, Kollonich, P. Széchényi	5 (28%)
41-50	Frangepán, Kutassy, Pethe, Lépes, Telegdy, Püsky	6 (33,5%)
31-40	Csáky	1 (5,5%)
sconosciuto	Gregoriáncki, Gubasóczy	2 (11%)

L'età del Metropolita determinava spesso anche la durata del suo governo:

*La durata del tempo di governo degli Arcivescovi di Kalocsa-Bács tra 1526 e 1732*

<i>Durata del periodo (anno)</i>	<i>Nomi degli Arcivescovi</i>	<i>Somma</i>
-1	Gregoriáncki, Kutassy, Szuhay, Petretich, Gubasóczy, Borkovich	6 (33,5%)
2-5	Lépes	1 (5,5%)
6-10	Pethe, Püsky, Szelepchény, Kollonich	4 (22%)
11-20	Frangepán, Draskovich, Napragi, Gy. Széchényi, P. Széchényi	5 (28%)
21-30	Telegdy, Csáky	2 (11%)

È da notare che non conosciamo l'età di due prelati (Gregoriáncki, Gubasóczy), ma è da presupporre che fosse avanzata, anche perché sono elencati tra gli Arcivescovi di brevissima durata (meno di un anno). L'età media dei sedici Arcivescovi è di 55,5 anni. György Széchényi avrebbe avuto 75 anni nel momento della nomina a Kalocsa e 93 al tempo del suo trasferimento ad Esztergom, infatti sarebbe morto a 103 anni. Questo non è vero, perché egli stesso diffondeva la falsità sulla sua età reale dichiarandosi più vecchio, fondando così una leggenda.<sup>141</sup> Tra gli ecclesiastici con un'età nota, il più anziano era Márton Borkovich che aveva 89 anni nel

<sup>141</sup> Il Széchényi scrisse nel 1687 che avesse 84 anni, un anno dopo affermò, che avesse 88 (sic!) anni. Secondo studi recenti nacque però nel 1605 o 1606. KOLTAI, 64. Széchényi VI. György, 310.

momento della nomina e morì l'anno dopo. Sei prelati su tutti (33,5%) non risiedettero per più di un anno. Cinque di essi morirono e solo uno rimase poco per un'altra ragione, il passaggio del Kutassy alla sede primaziale.

Quattro (22%) passarono in seguito ad Esztergom (Kutassy, Szelepchény, Gy. Széchényi, Kollonich) e tre (16,5%) ottennero la porpora. Un prelado (5,5%) la ricevette prima di pervenire alla dignità arcivescovile (Kollonich), due (11%) era già in possesso del titolo di Kalocsa-Bács (Draskovich, Csáky).

La maggioranza era di stato nobile (11: Frangepán, Gregoriánczi, Draskovich, Pethe, Szuhay, Napragi, Püsky, Borkovich, Kollonich, P. Széchényi, Csáky; 61%), ma probabilmente anche un altro, Telegdy, lo era. Per tanto 12 (66,5%) erano nobili. Quattro (22%) provenivano da famiglie plebee (Lépes, Szelepchény, Petretich, Gy. Széchényi), la provenienza di due (Kutassy, Gubasóczy; 11%) è sconosciuta. È interessante che 11 (Kutassy, Pethe, Szuhay, Napragi, Lépes, Telegdy, Püsky, Szelepchény, Gy. Széchényi, Gubasóczy, Csáky, 61%) durante la loro carriera fecero parte del Capitolo di Esztergom e tre (16,5%) appartennero ad un ordine religioso: due paolini (11%, Borkovich, P. Széchényi) ed un francescano conventuale (5,5%, Frangepán).

Soltanto la metà degli Arcivescovi di Kalocsa-Bács furono confermati da Roma. Le cause di ciò potrebbero essere varie: alcuni vescovi furono rapidamente trasferiti o morirono, altri non la ricevettero. Roma esitò. Per la Chiesa post-tridentina non era possibile ammettere la cumulazione dei vescovadi.<sup>142</sup> Infatti, come LUIGI MEZZADRI sottolinea, «*L'honor venne trasformato in onus, il beneficium passò in secondo piano rispetto all'officium, il dignitario divenne pastore.*»<sup>143</sup>

Questo non significa che non vi fossero prelati che avevano più diocesi insieme come conseguenza di cause dinastico-politiche. Un esempio famoso di questa situazione in territorio tedesco è quello del principe bavarese Ernesto Wittelsbach,<sup>144</sup> nel secolo sedicesimo. All'età di 12 anni egli fu nominato dal Papa Vescovo di Frisinga (1566), poi cumulò anche Hildesheim nel 1573. Nel 1581 ottenne Liegi e due abbazie imperiali (Stablo, Malmédy). Poi ottenne anche Colonia (1583) e Münster (1585).<sup>145</sup> Si deve però porre l'accento sul fatto che nel caso ungherese non possiamo parlare di un semplice cumulo. Una diocesi, come quella di Kalocsa-Bács, divenne quasi una sede «*titolare*» a causa dell'occupazione turca. Diventò naturale che un vescovo mantenesse anche una diocesi «*reale*» per incassare le entrate e governare la diocesi e, forse, per fare la riforma tridentina: Ci furono degli

<sup>142</sup> Cfr. Sessio VII (3 marzo 1547): *Decretum secundum, Super reformatione*, COD 662.

<sup>143</sup> MEZZADRI, *Storia della Chiesa* 3 (2001) 78.

<sup>144</sup> Ernesto di Wittelsbach (di Bavaria), Principe Elettore ed Arcivescovo di Colonia (1583–1612). Nacque nel 1554 a Monaco di Baviera. Il padre Alberto V Wittelsbach, Principe della Baviera (1550–1579), lo aiutò ad ottenere alcuni benefici: una arcidiocesi, quattro diocesi e due abbazie imperiali. Fu ordinato sacerdote solo nel 1577, ma il suo stile di vita rimase sempre diverso dalle idee post-tridentine. FRANZ BOSBACH, *Ernst von Bayern*, LThK 3 (1995) 818–819.

<sup>145</sup> MEZZADRI, *Storia della Chiesa* 3 (2001) 219.



Arcivescovi che non fecero niente nella diocesi arcivescovile, mentre invece operarono di più nella diocesi amministrata. Due di loro parteciparono direttamente al Concilio di Trento (Gregoriáncki, Draskovich). Quest'ultimo ed altri suoi successori Lépés, Telegdy, Petretich e Csáky misero in atto attraverso riforme le decisioni del Concilio. Tenevano sinodi, fecero delle visite diocesane, scrissero opere apologetiche, fecero innalzare edifici in stile barocco, rinnovarono insomma la vita spirituale assecondando l'anima del Concilio di Trento. Essi presero la via del rinnovamento cattolico.

Così György Draskovich, padre del Concilio di Trento, introdusse delle riforme a Zagabria. Le grandi riforme barocche spettavano però ai vescovi del secolo 17. Il Draskovich fu il primo a fondare una scuola cattolica a Zagabria, aprì il seminario e fece visitazioni canoniche. Convocò il concilio diocesano due volte. Nella diocesi di Győr appoggiò una scuola cattolica da costruire a Szombathely, ed invitò in essa i gesuiti. Inoltre già nel 1551 aveva scritto<sup>146</sup> contro Calvino la *Confutatio eorum quae dicta sunt a Ioanne Calvino*, stampata a Padova.

Bálint Lépés è rappresentato a sua volta come un uomo della controriforma,<sup>147</sup> ma fu presumibilmente più un uomo della riforma cattolica nel senso che combatté i protestanti più con le armi dell'intelletto che con quelle della violenza. Conosciamo le sue opere in lingua ungherese: *Imádságoskönyv* (Libro per pregare, Praga, 1615) che è una raccolta di preghiere, poi la *Az balando es iteletré menendő tellyes emberi nemzetnek Fenyés Tüköre* (Lo specchio splendente della nazione umana mortale che cammina verso il giudizio, Praga 1616) e la *Pokoltól rettentő e mennyei boldogsagra edesgető Tükör* (Specchio per spaventare dall'inferno e per attirare alla felicità celeste, Praga 1617),<sup>148</sup> una collezione di prediche tradotte dal latino. Sappiamo tuttavia che la versione latina è una traduzione dall'italiano.<sup>149</sup> Si potrebbe dire in ogni modo con un noto storico di letteratura, che «le prime opere che si possono definire barocche uscirono nel 1616 e nel 1617 tramite la penna di Bálint Lépés che tradusse opere barocche italiane in ungherese».<sup>150</sup> La Matricola del Collegio Germanico ed Ungarico lodò i suoi studi: «*Tam in moribus, quam in studiis bene se gessit*». In seguito scrisse sul suo curriculum: «*A multis sanctus praedicabatur. Disciplinae religiosae zelator. S. J. [Societatis Jesu] Amantissimus. Magnatum multorum consiliarius*». Poi una nota: «*Sanctitate vitae in Hungaria laudatissimus*».<sup>151</sup>

<sup>146</sup> In merito ad altri scritti vedi TAKÁCS EMMA, *Draskovich György*, 706, MKL 2 (1996) 705-706.

<sup>147</sup> Ad esempio: KATONA, *A kalocsai érseki*, II, XXXVIII, nota 224.

<sup>148</sup> TAKÁCS EMMA, *Lépés Bálint*, MKL 7 (2002) 808.

<sup>149</sup> Il Lépés usò la traduzione latina di un certosino di Colonia, Anton Dulcken (1570-1624) che tradusse l'originale italiano di Gabriele Inchino († 1608). BITSKEY ISTVÁN, *Lépés Bálint*, 335-336, *Klaniczay-emlékkönyv. Tanulmányok Klaniczay Tibor emlékezetére*, szerk. Jankovics József, Budapest 1994, 334-343.

<sup>150</sup> KLANICZAY TIBOR, *Reneszánsz és barokk. Tanulmányok a régi magyar irodalomról*, Budapest 1961, 281.

<sup>151</sup> VERESS, *Matricula et Acta*, 37.

Abbiamo esaminato l'opera dei prelati che tennero la sede di Kalocsa-Bács nel periodo tra 1526 e 1733, la disfatta di Mohács e la residenza del primo Arcivescovo dopo la liberazione. Non sarebbe giusto dire che essi non fecero niente nell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács.

Alcuni altri come Kutassy, Pethe, Szuhay, Szelepchény, György Széchényi o Kollonich affiancarono al rinnovamento la via più dura, ovvero la controriforma. Essi operarono nel primo decennio e negli anni sessanta-ottanta del secolo 17 tentando di frenare i protestanti anche con metodi che sembravano forse più rapidi, con le confische o con il Tribunale Straordinario di Pozsony. Tuttavia fecero più volte anche molte vere e proprie riforme. La controriforma ebbe però nel lungo periodo meno successo delle riforme poste in essere.

Tanto i tentativi riformisti che quelli controriformistici si svolsero prima di tutto fuori dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács. A causa dell'occupazione la maggioranza di questi prelati non ebbe nessun contatto con la sua sede principale. Anche se Napragi fu il primo a nominare vicari due volte (1612, 1618) per la sua Arcidiocesi, l'interesse primario dei prelati fu quello di tentare di tassare i feudi. Lépes lo volle per la prima volta nel 1623. Telegdy provò ad inventariare e recuperare i feudi qualche anno dopo. Il Püsky, il Szelepchény e György Széchényi continuarono poi il lavoro. Szelepchény nominò anche un governatore per i suoi possedimenti.

L'élite della Chiesa d'Ungheria non conosceva approfonditamente le regioni sottoposte agli Ottomani. Non fa meraviglia, dunque, che l'Arcivescovo György Széchényi non sapesse neanche in quale comitato si trovasse la sua città di sede! Egli testimoniò la prima volta come Vescovo di Pécs in un processo informativo davanti al Nunzio di Vienna per la conferma dell'Arcivescovo János Püsky nel 1649 e la seconda volta nel 1685 come Primate per il suo successore nella sede di Kalocsa. Il Széchényi rispose sempre che Kalocsa si trovava nel Comitato di Bács anziché a Fejér.<sup>152</sup> Essi però non sapevano nulla neanche al riguardo della situazione geografica del territorio da amministrare.

Coloro che agirono come missionari o fecero viaggi nella zona in cui risiedevano conobbero meglio le condizioni reali del luogo. Si trattava piuttosto dei sopradetti francescani bosniaci che arrivarono dal Sud seguendo la popolazione slava che andava dietro ai conquistatori verso Nord. I vescovi missionari francescani vennero più volte da Belgrado per fare visite ed amministrare i sacramenti. Conosciamo i vescovi francescani Marin Ibrišimović (1647-1650) e Matej Benlić (1651-1674) che viaggiarono nella parte meridionale dell'Arcidiocesi. Quest'ultimo giunse fino a Buda.<sup>153</sup> Le loro relazioni scritte a Roma sono una fonte importante per la storia dell'epoca. Questi prelati visitarono tra l'altro Bács, Bajmok, Dunabökény, Gara, Hercegszántó, Jánoshalma, Mélykút e Zombor, dove amministrarono il sacra-

<sup>152</sup> MOLNÁR ANTAL, *A kalocsai érsekség a XVII. századi püspöki processzusok tükrében*, 153-154, Ezredforduló – századforduló – hetvenedik évforduló. Ünnepi tanulmányok Zimányi Vera tiszteletére, szerk. J. Újváry Zsuzsanna, Piliscsaba 2001, 149-163. Nel secolo 18 passò Kalocsa al Comitato di Pest.

<sup>153</sup> MOLNÁR ANTAL, *A katolikus egyház a bódolt Dunántúlon*, Budapest 2003, 172.

mento della cresima nel 1649 a 2730 fedeli, nel 1653 a 1788, nel 1669 a 4876 e nel 1673 a 2964.<sup>154</sup> Il Benlić scriveva così nel 1673: «Visitai dell'istesso anno 1670 Bačka archivescouato Colocense, e pertutte quelle parochie seruono i padri Francescani min. oss. di Bosna... i padri si mutano da loro capitolo, et anche infrà capitoli, quandosi sente qualched'uno delinquente di poca cosa, si prouede con loro superiori e padre prouinciale; uiuono da buoni religiosi con la essemplarità... Le parochie di Bačka tutte si conseruano».<sup>155</sup>

Troviamo ancora francescani nella provincia ungherese come quelli di Kecske-mét o Szeged, che curarono gli ungheresi rimasti. Troviamo anche alcuni gesuiti che vennero in Arcidiocesi prima di tutto da Pécs,<sup>156</sup> inoltre qualche sacerdote del clero diocesano e i cosiddetti licenziati, vale a dire laici aiutanti. La competenza doppia dal Regno e dalla Bosnia provocò già all'inizio problemi di giurisdizione tra la Propaganda e Vienna che furono regolati nel 1647.<sup>157</sup>

Uno dei gesuiti ungheresi raccontò la sorte della Cattedrale metropolitana di Kalocsa in una testimonianza per un processo informativo del 1675: «*Civitas fuit amplissima, longa ad septimam fere miliaris partem. Templum cathedrale fuit in illa maximum in honorem Beatae Virginis Mariae Assumptae ex meris quadratis lapidus, sed illud totum Turcae destruxerunt, et tum in oppidio Paxa, tum in Sixarum diversoria celeberrima aedificarunt ex eius materia. Ex sacellis vero eiusdem templi cathedralis, quae extracta erant, locum balneorum in praedictis locis extruxerunt Turcae.*»<sup>158</sup>

<sup>154</sup> Id., *Tanulmányok az alföldi*, 62.

<sup>155</sup> Relazione di Matej Benlić del 10 maggio 1673. Ed. VANYÓ TIHAMÉR, *Belgrádi püspökök jelentései a magyarországi bódoltság viszonyairól 1649–1673*, 335, cfr. 335–337, *Levéltári közlemények* 42 (1971) 323–339. Nuova edizione: *Đakovačka i Srijemska biskupija. Biskupski procesi i izvještaji 17. i 18. stoljeće* (Monumenta Croatica Vaticana – Posebna izdanja 2, Croatica Christiana – Fontes 15), priradili Antun Dević–Ilija Martinović, Zagreb 1999, 369–397. Per Marin Ibrišimović vedi: *ibid.*, 366–369.

<sup>156</sup> Pécs fu la missione più importante dei gesuiti nella regione. Vennero in città nel 1612 e vi rimasero con alcune piccole interruzioni fino alla soppressione dell'Ordine nel 1773. MOLNÁR, *A katolikus egyház*, 11.

<sup>157</sup> Id., *A Szentszék és Magyarország kapcsolatai a török bódítás időszakában (1526–1699)*, 99–100, *A magyar kereszténység ezer éve. Hungariae Christianae Millennium*, szerk. Cséfalvay Pál, Maria Antonietta De Angelis, Budapest 2001, 86–100.

<sup>158</sup> Testimonianza di Péter Ágoston, S.I., per il processo di Pál Széchenyi dal 1675. Ed. MOLNÁR, *Akalocsai érsekség*, 159, cfr. 159–161. Le due città sopramenzionate sono Paks e Szekszárd. Secondo alcune dette la Cattedrale medioevale fu dedicata ancora all'Apostolo San Paolo, ed il titolo fu cambiato solo nel 1738, quando Gábor Patachich aprì la quarta, attuale Cattedrale. Però si vede anche qui che la Chiesa metropolitana stava già anche molto prima sotto il patronato dell'Assunta. San Paolo era forse il patrono della prima (secolo 11) e/o della seconda (secolo 12) Cattedrale, ma la terza Cattedrale (secolo 14) fu dedicata, come si vede anche nella testimonianza citata, all'Assunta. Possiamo anche supporre che si tratti solo di un frainteso: È noto che il Comitato, la città e così anche la Cattedrale di Bács stava sotto il patronato di San Paolo, e possibile che la Chiesa metropolitana di Kalocsa avesse in verità sempre un altro patrono (forse l'Assunta). Sappiamo similmente che gli Arcivescovi riesedevano durante il Medioevo per lungo tempo a Bács, e forse le fonti ed alcuni studiosi confondevano la Cattedrale di Bács con quella di Kalocsa.

Altri descrissero Kalocsa che «*de facto ibidem nihil est propter sedem belli moderni*»<sup>159</sup>, inoltre «*cum non sit ecclesia Colocensis, nullae sunt in ea dignitates et canonicatus, attamen in ecclesia Bachiensi, quae est unita Colocensi, modo repetitur aliqua praepositura.*»<sup>160</sup>

Dopo la liberazione cambiarono le condizioni. Il Cardinale Lipót Kollonich fu il primo che visitò personalmente la sua città di sede, Kalocsa, liberata dai Turchi,<sup>161</sup> ma non attuò quasi niente anche a causa dei suoi altri impegni importanti nel Regno. Agli Arcivescovi del secolo successivo sarebbe spettato però un grande lavoro.

All'inizio dell'attività di Pál Széchényi le truppe cesaree vinsero contro gli ottomani a Zenta nel 1697. In questo modo tutto il territorio della vecchia Arcidiocesi di Kalocsa-Bács fu liberato. L'anno dopo gli Arcivescovi furono reintegrati nell'ufficio del Conte supremo e perpetuo del Comitato di Bács.<sup>162</sup> Pál Széchényi non agì tanto in quel luogo, poichè ebbe altri uffici di grande interesse, ma visitò l'Arcidiocesi nel 1697 e nel 1700. Nel 1702, dato che la Camera ed il Consiglio di guerra gli tolsero la maggioranza dei possessi appena liberati per conquistarle a se stesse con la giustificazione che non si sarebbe potuto attestare il diritto di proprietà, nel 1703 iniziò la verifica dei beni per mezzo di una commissione costruita da Canonici di Győr. La missione ebbe qualche successo,<sup>163</sup> ma subito cominciò la Guerra d'Indipendenza di Ferenc II Rákóczi che eliminò di nuovo tutto.

Imre Csáky poté solo cominciare a realizzare piante più grandi, anche se il suo scopo principale fu il rinnovamento della diocesi di Várad. Egli si sentiva a Kalocsa come un selvaggio abitante nel deserto.<sup>164</sup> È vero che Kalocsa era un luogo abbandonato e vuoto al paragone di Várad. La città aveva cento case e si ritrovano solo le rovine della vecchia Cattedrale. L'Arcidiocesi aveva solo diciassette parrocchie. Il Primate Christian August von Sachsen-Zeitz<sup>165</sup> (1707–1725) mediò al Csáky il permesso da Roma per poter governare insieme le due diocesi, perché «*nunc denuo per novennale Bellum intestinum, et grassantem iis in partibus contagiosam*

<sup>159</sup> Vedi la testimonianza di János Maholányi dal 1696 per il processo di György Széchényi. Ed. MOLNÁR, *A kalocsai érsekség*, 161, cfr: 161–162.

<sup>160</sup> Testimonianza di Péter Antal Rátkay dal 1696 per il processo di György Széchényi. Ed. *ibid.*, 163, cfr: 162–163.

<sup>161</sup> HORVÁTH, *Natales Archi-Episcopatus*, 170.

<sup>162</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, LXIV.

<sup>163</sup> *Ibid.*, LXXXII–LXXXIII.

<sup>164</sup> MÁLNÁSI, *Gróf Csáky*, 89.

<sup>165</sup> Christian August von Sachsen-Zeitz, Cardinale, Primate d'Ungheria ed Arcivescovo di Esztergom (1707–1725). Nacque nel 1666. Terzo figlio del luterano Principe di Sassonia, Moritz von Sachsen-Zeitz (1619–1681), fece dapprima la carriera militare e per questo combatté anche per difendere Buda nel 1686. Nel 1689 si convertì al cattolicesimo e fu ordinato sacerdote nel 1695. Un anno dopo il re lo nominò Vescovo di Győr che governò attraverso vicari. Egli stesso diventò un consigliere importante del sovrano. Nel 1700 divenne coadiutore di Esztergom e dopo la morte del Kollonich ottenne la sede arcivescovile nel 1707. Come Primate fu un uomo «*engagé*» di Trento. Nel 1714 l'Imperatore re diede il rango di principe imperiale a lui ed ai suoi successori nella sede del Primate d'Ungheria. L'anno successivo divenne Cancelliere supremo del Regno. LAKATOS ADÉL, 66. *Sachsen-Zeitz Keresztély Ágost*, Esztergomi érsekek, 326–331.

*luem devastati insuper et depopulati, tenues adeo redditus esse et proventus, ut ne dum pro competente status et dignitatis Neonominati Domini Archi-Episcopi sustentatione hi Proventus sufficientiant».*<sup>166</sup>

Nello stesso modo testimoniarono altre dignità, anche lo zio del futuro Arcivescovo Gábor e Vescovo di Bosnia György Patachich (1703–1716).<sup>167</sup> Questi, dopo aver fatto personalmente una visita a Kalocsa, dichiarò che «*ibique observaverim imprimis Basilicam Metropolitanam penitus ruinatam, cuius amplitudinem et structurae magnificentiam ipsa rudera testantur, ut non nisi regis prorsus sumptibus eam reaedificari ac in pristinum statum redigi posse merito existimem.*»<sup>168</sup>

Egli parlò degli abitanti e della situazione geografica di allora ugualmente oscura: «*Observavi Populum situmque colocensem; Prior est catholicus, quidam sed numero exiguus, conditione rusticus, in miseris mapalibus verius, quam domibus degens; habet in medio pagi Ecclesiam Parochialem Muratam a Moderno Domino Archi-Episcopo restauratam, ac Parocho, apparatusque decentibus provisam, Euisdemque ac maioris etiam Populi abundanter capacem. Quod situm concernit, est Colocsa paludibus undique circumdata, et exundationibus, uti ex viis apparet, valde obnoxia, unde non tantum spes non est maioris impopulationis, sed et passim subdicti abitum minantur, ereptis a Danubio agris set pascuis.*»<sup>169</sup>

Il Csáky poté incassare dalla *Neoaquistica commissio* solo le città arcivescovili Kalocsa-Bács con i loro possedimenti,<sup>170</sup> ma anche questi solo con gran fatica, come scriveva in una lettera inviata al re in cui nota che le entrate dell'arcivescovado non possono essere paragonabili neanche ad una sola abbazia:

«*Notum ibidem in praesentiarum adeo arctatum esse in provetibus, et Bonis, ut ne dum alicui conspicuiori Abbatiae, minus Episcopatus, comparari valeat. [...] Illud palpabile est, Archi-Episcopatum hunc ex duobus Episcopatibus olim coaluisse, Bachiensi videlicet, et Colocensi, et quod Archi-Episcopus Colocensis Supremi Haereditariique Comitatus Bachiensis Officio gaudeat, cui praeter ipsum et pene vilissimum Locum Bács per Commissionem Volkeratanam*<sup>171</sup> *nihil esse relictum, sed et illud forte sublatum, nisi Insignia Archi-Episcopalia ibidem in diruta residentiali Arce Supra Portam marmori incisa vetustissimum praebuissent Testimonium.*»<sup>172</sup>

<sup>166</sup> Kalocsai Főegyházmegeyi Levéltár (KFL), I (Kalocsai Érseki Levéltár), i.a. Generalia de Archidioecesi, Miscellanea, *Pozsony*, 2 settembre 1712. L'Archivio Arcivescovile possiede anche un sito web: <http://www.archivum.asztrik.hu> (stato del 1° gennaio 2010).

<sup>167</sup> Su di lui e sulla famiglia Patachich vedi più avanti: II. *Il secolo della rinascita ungherese e dei due Patachich*, B) Gábor Patachich, 1. *Le origini della famiglia*.

<sup>168</sup> KFL I.1.a. Generalia de Archidioecesi, Miscellanea, *Kalocsa*, 10 marzo 1713.

<sup>169</sup> *Ibid.*

<sup>170</sup> WINKLER, *A kalocsai és bácsi érsekség*, 32.

<sup>171</sup> I conti Christoph Volkra e Franz Sigmund Lamberg guidarono la commissione nel 1703 che confiscò la maggioranza dei beni arcivescovili. KATONA, *A kalocsai érseki*, I, LXXXII, nota 548.

<sup>172</sup> KFL I.1.a. Generalia de Archidioecesi, Miscellanea, *senza data* [1718].

Ad ogni buon conto Csáky non rimase inoperoso. Nominò vicari per la sua Arcidiocesi: Ferenc Barbacsy<sup>173</sup> († ca. 1740) fece visitazioni canoniche nel 1716, 1722 e 1728. Jakab Fábry<sup>174</sup> († 1756) lo seguì nell'incarico e fece visitazioni tra il 1731 ed il 1733. Scrisse un inventario delle parrocchie all'inizio del 1733.<sup>175</sup> Il Cardinale fece allontanare i resti della vecchia Cattedrale ed iniziò i progetti di una nuova in stile barocco italiano nel 1728.<sup>176</sup> Nello stesso anno fece rinnovare la residenza ingrandendola con un braccio nuovo ed un orologio da torre, ma non pensò ancora ad un palazzo più rappresentativo, perché l'area di guerra, cioè il confine turco fu ancora troppo vicino.<sup>177</sup> Il Csáky concesse inoltre privilegi per la città di Kalocsa. Intorno al 1723 confermò l'attività dei padri francescani a causa della mancanza di sacerdoti diocesani e colonizzò con popolazioni di lingua tedesca, i feudi disabitati come Hajós. Il rinnovamento del Capitolo di Kalocsa e di Bács come pure la fondazione di un seminario rimasero solo allo stadio di progetti per la mancanza di fondi.

Spettò a Gábor Patachich di attuare la prescrizione sostanziale di Trento sulla residenza permanente del vescovo e l'avvio di progetti simili importanti che non erano stati mai prima messi in opera.

<sup>173</sup> Ferenc Barbacsy, Abate di Ábrahám (1719–ca. 1740), Canonico di Várad e Vicario generale di Kalocsa-Bács. Fu il Vicario di Imre Csáky per Kalocsa. Il Barbacsy visitò l'Arcidiocesi nel 1716, nel 1722 e nel 1728. Nel 1720 fu menzionato anche come Parroco di Kalocsa. Più tardi divenne Abate e nel 1729 prelado presso il Tribunale reale dell'Alta Ungheria. Morì probabilmente nel 1740. Nel beneficio abbatiale gli seguì Ádám Patachich. KATONA, *Historia metropolitanae* II, § III.7; *Libri Regii. Királyi Könyvek. 1527–1918*, DVD-ROM, szerk. VISSI ZSUZSANNA–TROSTOVSKY GABRIELLA–NÉMETH ISTVÁN ET AL., Budapest 2006, 32.184, 36.157 e 39.17. I *Libri Regii* contengono sempre il numero della registrazione, secondo l'uso comune degli studiosi. Nel primo caso, ad esempio, il documento si trova nel volume XXXII, sotto il numero di registro 184.

<sup>174</sup> Jakab Fábry († 1756), Vicario generale, Canonico di Várad. Seguì il Barbacsy come vicario e parroco. Fece una visitazione ed il suo «elenco» del 1733 divenne importante per l'inizio di Gábor Patachich nell'ufficio arcivescovile. KATONA, *Historia Metropolitanae*, II, § III.30.

<sup>175</sup> Sul censimento vedi più avanti: *IV. La cura pastorale, A) La situazione delle parrocchie all'inizio del servizio pastorale di Gábor Patachich*.

<sup>176</sup> WINKLER, *Akalocsai érseki 60–61*.

<sup>177</sup> JERNYEI KISS JÁNOS, *A kalocsai érseki székesegyház és rezidencia megújulása a 18. században*, 266–267, Kalocsa történetéből, 243–282.

## II. IL SECOLO DELLA RINASCITA UNGHERESE E DEI DUE PATACHICH

La Chiesa ungherese aveva bisogno di ecclesiastici ben preparati che fossero in grado di confrontarsi con l'insegnamento protestante e contemporaneamente anche di ricostituire il tessuto sociale e religioso delle regioni devastate dalla conquista turca. La «*proposta tridentina*» poteva offrire una soluzione efficace anche a questa situazione.

### A) LA RINASCITA DELLA CHIESA UNGHERESE

Molti paesi europei avevano attuata la riforma tridentina già nel Cinquecento e nel Seicento, ma alcune regioni, come anche la maggior parte dell'Ungheria, dovettero attendere ancora. Questa difficile situazione può essere ben esemplificata dal ritardo nell'applicazione di una prescrizione significativa del Concilio, i seminari.<sup>1</sup>

Pisa fu sede del primo già durante il Concilio, nel 1552.<sup>2</sup> San Carlo Borromeo<sup>3</sup>, Arcivescovo di Milano (1560–1584), inaugurò il Seminario a Milano l'11 novembre 1564. Il Seminario Romano fu aperto nel febbraio 1565. In Spagna, a Burgos, già nel 1564 esisteva un seminario sulla base degli esempi antecedenti di Tortosa (1544) e di Valencia (1550). In Portogallo nel 1572 fu eretto il Seminario di Braga, istituzione che aveva già cominciato a funzionare qualche anno prima nel palazzo episcopale. Il primo seminario francese fu inaugurato a Reims nel 1567, ma rimase in funzione solo per qualche anno. La maggioranza degli istituti francesi fu fondata nel

---

<sup>1</sup> Cfr: Sessio XXIII (15 luglio 1563), Canon XVIII: *Decreta super reformatione, Cum adolescentium aetas*, COD 726–729.

<sup>2</sup> MEZZADRI, *Storia della Chiesa* 3 (2001) 163.

<sup>3</sup> Carlo Borromeo, Santo, Cardinale, Arcivescovo di Milano (1560–1584). Nacque nel 1538 ad Arona e fu destinato da bambino alla carriera ecclesiastica. Divenne dottore *in utroque iure* a Pavia. Suo zio Pio IV (1559–1566) lo nominò Cardinal nipote ed Amministratore di Milano nel 1560. Dopo la morte del fratello (1562) la sua vita cambiò. Si fece ordinare sacerdote nel luglio del 1563 e poi vescovo alla festa del Vescovo di Milano, Sant'Ambrogio (374–397), sempre nello stesso anno. Dopo la morte dello zio Carlo si stabilì definitivamente a Milano, dove visitò l'Arcidiocesi, tenne 17 sinodi (6 provinciali e 11 diocesani), fondò il Collegio Borromeo di Pavia, il Seminario Diocesano ed il Collegio Svizzero. Borromeo divenne un fulgido esempio della riforma tridentina. Morì il 3 novembre 1584. Dal 1610 è venerato tra i santi e la sua festa si celebra il 4 novembre. AGOSTINO BORROMEO, *Borromäus, Karl*, LThK 2 (1994) 598–600.

Seicento. Il primo seminario nel Sacro Romano Impero fu avviato ad Eichstätt (Baviera) nel 1564. Il Principe Vescovo di Würzburg fondò il Seminario nel 1570 e poi eresse anche l'Università. Salisburgo e Vienna aprirono i loro seminari nel 1573. Graz, Olomouc e Braunsberg nel 1578 e Fulda nel 1584.<sup>4</sup>

È vero che nell'Alta Ungheria (corrisponde per la più gran parte all'attuale Slovacchia), dove si trovavano centri importanti come Pozsony o Nagyszombat, si poteva fare molto, ma questo territorio costituiva soltanto una parte di tutto il Regno d'Ungheria. Il primo seminario ungherese fu aperto a Nagyszombat nel 1566, ma fu incendiato l'anno dopo. Più tardi Péter Pázmány cambiò la situazione in modo durevole. Egli fondò il Seminario di Nagyszombat nel 1619, il Seminario *Pazmaneum* a Vienna nel 1624 e l'Università di Nagyszombat nel 1635, dove i Padri Gesuiti ottennero il ruolo più rilevante. Il Seminario di Győr fu eretto nel 1626.<sup>5</sup> Il *Collegium Rubrorum* fu fondato nel 1649 dall'ex alunno romano Primate György Lippay<sup>6</sup> (1642–1666). In tale collegio gli studenti portavano una veste talare simile a quell'usata nel Collegio Germanico ed Ungarico. Il Primate Szelephény fondò il *Seminarium Marianum* nel 1678.

Questi organismi crebbero con una certa continuità e furono ritenuti di molta importanza, ma i Turchi bloccavano le azioni riformatrici nella parte meridionale ed i protestanti nella parte orientale d'Ungheria. In questi territori la riforma tridentina fu messa in atto principalmente durante il Settecento, ovvero 150–200 anni dopo la chiusura del Concilio. Dopo guerre esterne ed interne, quando la situazione si fece più tranquilla, arrivò il tempo per la ristrutturazione della Chiesa Cattolica e questa fase divenne il periodo della vera rinascita ungherese.

Quanto alle diocesi,<sup>7</sup> Esztergom (anche se la città di sede rimaneva Nagyszombat fino al 1820), Győr e Nyitra erano già state rinnovate nel secolo precedente ed il Settecento fu il periodo della sua seconda fioritura. A Nyitra si innalzarono edifici di stile barocco nella prima metà del secolo. Zagabria e Zengg-Modrus avevano una sorte simile, anche se le parti orientali di queste diocesi furono liberate solo durante il Settecento.

<sup>4</sup> GUY BEDOUELLE, *Strumenti per la diffusione del Tridentino*, 92–97, La Chiesa nell'età dell'assolutismo confessionale. Dal Concilio di Trento alla pace di Westfalia (1563–1648) (Storia della Chiesa, diretta da Augustin Fliche–Victor Martin, XVIII/2), a cura di Luigi Mezzadri, Cinisello Balsamo 1995, 92–102.

<sup>5</sup> BITSKEY ISTVÁN, *Hungariából Rómába. A római Collegium Germanicum Hungaricum és a magyarországi barokk művelődés* (Italianistica Debreceniensis. Olasz Felvilágosodás és Romantica Kutatóközpont Monográfiák 2), Budapest 1996, 155.

<sup>6</sup> György Lippay di Zombor, Primate Arcivescovo di Esztergom (1642–1666). Nacque nel 1600 a Pozsony e poi studiò a Pozsony, Vienna, Graz ed infine nel Germanico-Ungarico di Roma (1621–1625). Già nel 1633 ottenne il vescovado di Veszprém. Nel 1635 il Lippay divenne Cancelliere del Regno, e nel 1637 Vescovo di Eger. Iniziò la cattolicizzazione dei Ruteni in Ungheria. Come Primate nel 1649 fondò il Seminario Generale e la Facoltà di Diritto di Nagyszombat. Solo 220 parrocchie cattoliche erano attive in confronto a mille parrocchie protestanti nell'Arcidiocesi di Esztergom. Per questo egli si servì anche di metodi più duri contro i protestanti. Stabilì la Compagna di Gesù in più città e convocò sinodi nel 1648 e nel 1658. DÍCS ISTVÁN, *Lippay György*, MKL 7 (2002) 873–874.

<sup>7</sup> BITSKEY, *Hungariából Rómába*, 136–167.



La situazione di Bosnia e di Sirmio, due diocesi completamente distrutte durante il periodo turco, rimaneva confusa. La soluzione porterà solo l'unione con Sirmio nel 1773. Si chiama da allora diocesi di Điakovo (dal 2008 Arcidiocesi).

Il Seminario di Veszprém aveva funzionato tra il 1711 ed il 1721 sotto la guida dei Padri Scolopi. Fu poi riaperto nel 1745, quando Márton Bíró di Padány<sup>8</sup> (1745–1762), che divenne il grande riformatore della diocesi, ottenne il Vescovado. Visitò, convertì protestanti, rinnovò il sistema economico attraverso l'istituzione di vaste tenute (una sorta di latifondo). Restaurò il Seminario, 109 chiese e 39 parrocchie. Edificò il Palazzo Vescovile ed inoltre 88 chiese; fondò 48 parrocchie e 28 scuole. La Cattedrale fu restaurata nel 1723 ed il Palazzo Vescovile fu eretto tra il 1768 ed il 1774.

Il rinnovamento di Vác iniziò alla fine del periodo turco. Il Vescovo György Pongrácz<sup>9</sup> (1669–1676), ex alunno del Collegio Germanico-Ungarico, fece elaborare la mappa geografica della diocesi nel 1672, fece visite per mezzo del Vicario e tenne un sinodo diocesano nel 1675. L'incontro ebbe luogo nella parte libera del Vescovado. Il Vescovo viaggiò personalmente alla fine dell'incontro a Roma con il protocollo chiamato *Informatio de statu Episcopatus Vaciensis*.<sup>10</sup> Il Vescovo Zsigmond (Sigismund) Kollonich<sup>11</sup> (1708–1716) convertì una parte del suo palazzo in seminario per la formazione del clero. Nel 1714 invitò i Padri Scolopi per cercare di soddisfare le esigenze della diocesi. Estese anche il Capitolo. Il Prevosto visitò la

<sup>8</sup> Márton Bíró di Padány, Vescovo di Veszprém (1745–1762). Il Vescovo nacque in una famiglia non nobile a Padány nel 1693. Studiò a Nyitra ed a Pozsony, nel 1722 fu ordinato sacerdote e l'anno dopo divenne il primo parroco di Bicske del periodo post-turco. Dal 1729 fu Prevosto minore e Canonico di Veszprém ed infine anche Prevosto del Capitolo dal 1740. Ottenendo Veszprém nel 1745 diventò anche Conte supremo del Comitato omonimo. Bíró fu l'ultimo vescovo diocesano baffuto ad andare a cavallo in Ungheria. VICZIÁN JÁNOS, *Bíró Márton, padányi*, MKL 1 (1993) 842–843. Gábor Patachich lo consacrò vescovo a Kalocsa il 15 agosto 1745, giorno del patrocinio della nuova Cattedrale di Kalocsa, poco prima della sua morte. Vedi più avanti: *V. Gli ecclesiastici nell'ambito del potere statale, C) La fine del curriculum, 1. Gábor Patachich*.

<sup>9</sup> György Pongrácz, barone di Szentmiklós ed Óvár, Vescovo di Vác (1669–1776). Il Pongrácz cominciò i suoi studi a Nagyszombat. A Roma si stabilì prima nel CGU (1655–1656), ma poi passò al Collegio Greco a causa delle sue condizioni di salute. Divenne rapidamente canonico, abate, poi Vescovo eletto di Szendrő nel 1663. Dopo la nomina a Vác, dovette attendere fino al 1672 la conferma, e di conseguenza la consacrazione episcopale. Anche dopo rimase Prevosto di Esztergom a causa delle entrate bassissime di Vác. Tre arcidiaconi, otto parroci ed undici licenziati (ovvero laici muniti di licenza ecclesiastica per curare le anime in mancanza di sacerdoti) arrivarono al sinodo. KOLLÁNYI, *Esztergomi kanonokok*, 274–276; VERESS, *Matricula et acta*, 54.

<sup>10</sup> *Váci egyházmegyei almanach*, 168–170.

<sup>11</sup> Zsigmond Lipót Kollonich (Sigismund Leopold von Kollonitz), principe di Kollegrád (dal 1716), Cardinale ed Arcivescovo di Vienna (1716–1723–1751), nacque nel 1676 a Pozsony. Nipote del Cardinale Lipót Kollonitz, studiò in Boemia (Neuhaus) ed in Italia (CGU, 1693–1700). Fu nominato Vescovo di Vác nel 1708. A Vác fondò il collegio dei Padri Scolopi ed il Seminario. Riformò il Capitolo e per gli abitanti protestanti di Vác fondò un paesino autonomo fuori della città (Kisvác). Divenne Principe e Vescovo di Vienna nel 1716, poi primo Arcivescovo della città nel 1723. Ottenne anche la porpora nel 1727. Come Cardinale ebbe uffici importanti: Inquisitore supremo delle Sicilie e Protettore della Germania. DÍÓS ISTVÁN, *Kollonics Zsigmond Lipót*, MKL 7 (2002) 85.

diocesi due volte, nel 1711–1712 e nel 1715–1716.<sup>12</sup> Nel 1719 arrivarono a Vác anche i Francescani. La nuova fioritura si svolse però durante il tempo del Cardinale Christoph Anton Migazzi<sup>13</sup> (1756–1757, 1762–1786), che proveniva dalla parte «germanica» del Collegio Germanico ed Ungarico, perché aveva cominciato nella diocesi di Trento. Fece innalzare la nuova Cattedrale (1762–1772), la recente residenza secondo i progetti del costruttore Isidore Canevale<sup>14</sup> (1768–1775) ed il Palazzo del Seminario (1777–1780). Organizzò un collegio per giovani nobili poveri, il *Collegium Pauperum Nobilitum*. Fece erigere inoltre un istituto reale, il *Theresianum*. Fondò sei nuovi stalli nel Capitolo della Cattedrale. Durante il periodo del suo arcivescovado il numero degli abitanti della città raddoppiò,<sup>15</sup> ed il Migazzi trasformò la sua città di sede più rappresentativa. Fece costruire ventiquattro chiese nuove nella diocesi ed anche un palazzo residenziale estivo detto *Musa Cristoforo o Migazziburg*,<sup>16</sup> a Verőce.

Il Vescovo di Eger era ritornato nella città di sede che era diventata una città molto rappresentativa. Tutti i quattro vescovi del Settecento provenivano dal Collegio Germanico ed Ungarico, il che significava anche che avevano subito un influsso notevole del barocco italiano. Il Vescovo István Telekessy<sup>17</sup> (1699–1709, 1711–1715) fece costruire l'edificio del Seminario nel 1705. Nel 1712 fece demolire i muri della Cattedrale, perché ritenne impossibile restaurarla. Parallelamente cominciò a progettare una nuova cattedrale in stile italiano–barocco secondo i disegni

<sup>12</sup> *Váci egyházmegyei*, 177.

<sup>13</sup> Christoph Bartholomäus Anton, conte di Migazzi, Cardinale, Arcivescovo di Vienna (1757–1803) e Vescovo di Vác (da 1756). Il grande vescovo della storia ecclesiastica d'Ungheria nacque nel 1714 a Trento e studiò a Salisburgo, Passavia, Innsbruck ed infine a Roma (CGU, 1732–1736). Secondo la Matricola del Collegio era un uomo molto intelligente e studioso, ma si mostrava contrario a tutti, prima di tutto contrario ai suoi superiori. Fu ordinato sacerdote nel 1538 e divenne Canonico di Bressanone, poi di Trento (1742). Il Migazzi fu nominato audite della Sacra Rota nel 1745 e divenne anche Arcivescovo titolare di Cartagine nel 1751. Uomo della riforma cattolica, fondò il primo Seminario di Vienna nel 1758 e lottò per affermare i diritti della Chiesa sullo Stato. Dal 1761 fu innalzato al cardinalato. ERWIN GATZ, *Migazzi, Christoph Bartholomäus Anton*, LThK 7 (1998) 247; ANDREAS STEINHUBER, *Geschichte des Kollegium Germanikum Hungarikum in Rom*, Freiburg in Br. 1906, II, 287–288.

<sup>14</sup> Isidore Marcellus Amandus Canevale (1730–1786), scultore. Di origine franco-italiana, si trasferì a Vienna intorno al 1760. Fu rappresentante del classicismo e le sue opere più importanti si trovano a Vienna (*Josephinum*, *Allgemeines Krankenhaus*, al Ponte Tivoli nel parco della residenza di *Schönbrunn*) ed a Vác (la Cattedrale, l'Arco Trionfale). *Canevale, Isidore Marcellus Amandus*, MNL 5 (1997) 74.

<sup>15</sup> Da 4800 a 9060 anime. *Váci egyházmegyei*, 183–184.

<sup>16</sup> MAURIZIO TANI, *La rinascita culturale del '700 ungherese, Le arti figurative nella grande committenza ecclesiastica*, Roma 2005, 102.

<sup>17</sup> Telekessy István, Vescovo di Eger (1699–1709, 1711–1715). Nacque a Csömöte nel 1633. Studiò a Sopron, a Nagyszombat ed a Vienna. Fu ordinato sacerdote alla fine degli studi romani (CGU, 1657–1661), nel 1660. Fu parroco, poi canonico e dal 1689 Vescovo di Csanád. Insieme con la nomina ad Eger diventò anche Conte supremo di Heves e Külső-Szolnok. Fu l'unico vescovo diocesano cattolico ad aderire alla Guerra di liberazione del Rákóczi. Per questa ragione, fra il 1709 ed il 1711, gli fu tolta la diocesi a favore dell'Arcivescovo Csáky. *Telekessy István*, MNL 17 (2003) 278; VERESS, *Matricula et acta*, 56.

di Giovanni Battista Carlone<sup>18</sup> (1682–1747). Secondo i progetti di questo costruttore italiano fu iniziata anche la realizzazione della residenza. Il successore Gábor Erdődy<sup>19</sup> (1715–1744) non solo continuò, ma anche monumentalizzò i progetti: Le misure della Cattedrale furono raddoppiate e l'episcopio con il parco richiamava alla mente lo stile delle ville romane. Il futuro Primate Ferenc Barkóczy<sup>20</sup> (1744–1761) che ebbe un «*capitolo cattedrale qualificato di studi romani*»,<sup>21</sup> fu similmente un protettore importante dell'arte italiana. Károly Eszterházy<sup>22</sup> (1761–1799) fondò invece il Liceo, la Biblioteca Vescovile e l'Osservatorio.

Pécs, che era stato un centro importante dell'Impero Ottomano, dopo la liberazione si trovò in una situazione temporanea. Dal 1739, con la nomina del Vescovo Zsigmond Berényi,<sup>23</sup> ex alunno del Collegio Germanico ed Ungarico, si

<sup>18</sup> Giovanni Battista Carlone (1682–1747), architetto. Artista italiano che realizzò anche l'interno dell'attuale Cattedrale di Passavia. Gábor Erdődy, Vescovo di Eger (1715–1744) ed il Cardinale Imre Csáky gli affidarono molti lavori. *Carlone, Giovanni Battista*, MNL 5 (1997) 116.

<sup>19</sup> Gábor Antal Erdődy, conte di Monyorókerék, Vescovo di Eger (1715–1744), nacque a Pozsony nel 1684 e studiò a Pozsony, Nagyszombat e Roma (CGU, 1703–1706). Dopo aver raggiunto diversi gradi nella gerarchia, dal 1713 divenne Vescovo coadiutore di Eger. Nel 1715 fu ordinato vescovo. Dopo la morte del Telekessy divenne Vescovo diocesano e Conte supremo di Heves e Külső-Szolnok. Oltre le sue azioni in diocesi, l'Erdődy agì contro i protestanti con la forza, perché tolse o distrusse le loro chiese. Morì in fama di santità. VICZIÁN JÁNOS, *Erdődy Gábor Antal*, MKL 3 (1997) 216–217.

<sup>20</sup> Ferenc Barkóczy, conte di Szala, Principe Primate d'Ungheria ed Arcivescovo di Esztergom (1761–1765). Nacque a Tavarna nel 1710 e studiò a Kassa, Nagyszombat e Roma (CGU, 1729–1733). Ottenne rapidamente diversi ranghi sia ecclesiastici che laicali. Dal 1744 fu Vescovo di Eger e Conte supremo di Heves e Külső-Szolnok. Fece visitazioni canoniche, fece adornare chiese povere, ingrandì il Capitolo della Cattedrale e protesse la cultura barocca. Come Arcivescovo tolse la guida di diversi collegi e seminari ai Gesuiti per affidarla al clero diocesano (il *Pazmaneum* di Vienna, il *Collegium Rubrorum*, il *Collegium Marianum* e l'*Adalbertinum* di Nagyszombat, il Seminario Széchényi di Buda). Dal 1762 fu il Direttore generale dell'educazione. Affidò la censura ai vescovi diocesani. Ricuperò la fortezza di Esztergom e fece progettare edifici per un ritorno alla sede tradizionale dei Primate. VICZIÁN JÁNOS, *Barkóczy Ferenc*, MKL 1 (1993) 619–620; VERESS, *Matricula et acta*, 146.

<sup>21</sup> «*Római végzettségű káptalan*», poichè i suoi collaboratori più stretti avevano studiato nel CGU. BITSKEY, *Hungariából Rómába*, 144.

<sup>22</sup> Károly Eszterházy (Esterházy), conte di Galánta, Vescovo di Eger (1761–1799). Nacque a Pozsony nel 1725. Studiò a Pozsony, Nagyszombat e Roma (CGU, 1745–1748). Ottenne il maggior numero di benefici prima di diventare Vescovo di Vác nel 1759. Fece una visita alla diocesi, riformò il Seminario, organizzò l'Archivio diocesano e cominciò a far edificare la nuova Cattedrale. Ad Eger fece edificare 17 chiese e fondò 16 parrocchie con le attinenti scuole. Tra il 1762 ed il 1766 fece costruire il Liceo. Nel 1769 fondò il primo ateneo del Regno per medici. Nel 1784 fondò il Seminario Generale. Secondo Giuseppe Garampi (Cardinale, 1785–1792) questo vescovo fu straordinario, quasi senza pari in Europa. Ádám Patachich ospitò l'Eszterházy a Várad nel 1773. VICZIÁN JÁNOS, *Eszterházy Károly*, MKL 3 (1997) 369–370; BUNYITAY VINCE-MÁLNÁSI ÖDÖN, *A váradi püspökség története alapításától a jelenkorig. IV. A váradi püspökök a száműzetés s az újralapítás korában (1566–1780)*, Debrecen 1935, 343–344.

<sup>23</sup> Zsigmond József Berényi, barone di Karancsberény, Vescovo di Pécs (1739–1748). Il Berényi nacque a Bodok nel 1694 e studiò a Trencsén, Vienna (Pazmaneum), Nagyszombat e Roma (CGU, 1715–1718). Nel 1728 divenne Vescovo eletto di Mallo ed ausiliare di Esztergom. Dal 1735 amministrò Pécs. DIÓCS ISTVÁN, *Berényi Zsigmond József*, MKL 1 (1993) 767.

ebbe un rilevante cambiamento. Egli fondò il Seminario e fra il 1742 ed il 1746 fece costruire anche un palazzo che ne fosse la sede.

La diocesi di Várad fu liberata dal giogo turco nel 1692. Il primo vescovo che poté entrare in città, fu Ágoston Benkovich.<sup>24</sup> Anche lui veniva da Roma. Il Benkovich era stato il pioniere del cambiamento, ma la Guerra d'Indipendenza del Rákóczi aveva annullato quasi tutto. Il Cardinale Imre Csáky rinnovò la diocesi e la città di sede. Ingrandì il Capitolo di Várad a dieci stalli nel 1702 e fece costruire la Chiesa Santa Anna a Debrecen<sup>25</sup> con la collaborazione di Giovanni Battista Carbone. Pál Forgách<sup>26</sup> cominciò ad edificare l'attuale Cattedrale nel 1752. Il Forgách voleva costruire una delle più grandi cattedrali d'Ungheria: a questo scopo aveva invitato l'artista italiano Giambattista Ricca.<sup>27</sup> Gli anni degli studi romani si appaiono in tutta evidenza nell'edificio: gli storici d'arte rivelano nella forma della Cattedrale la struttura della *Chiesa del Gesù* ovvero quella della *Basilica Sant'Andrea della Valle* a Roma.<sup>28</sup> Il Vescovo pose la prima pietra e poi si recò in Italia (1752) per ordinare le campane ed il quadro d'altare maggiore da Roma. La Cattedrale fu consacrata ulteriormente solo nel 1799. Anche gli ordini apparvero nella diocesi: i Miseri, le Orsoline ed i Padri Scolopi.<sup>29</sup>

Csanád fu colonizzata dall'anno 1718 con popolazioni tedesche e slovacche. Il Vescovado prese però una nuova sede a Temesvár negli anni trenta del Settecento, quando si rimisero in piedi gli organismi della diocesi. Nel 1734 si tenne un sinodo

<sup>24</sup> Ágoston Benkovich, O.S.P.P.E., Vescovo di Várad (1681–1702). Nacque a Nyitraapáti nel 1632 da una famiglia luterana e fece gli studi a Pozsony e Wiener Neustadt. Entrò nell'Ordine nel 1652 e poi, fra il 1653 ed il 1658 si stabilì nel Germanico-Ungarico. Fu Priore generale dell'Ordine dal 1675 fino al 1681. Il Benkovich fu il primo vescovo dopo la conquista turca a governare realmente la diocesi di Várad ed a cominciare il suo rinnovamento totale. Rivendicò anche l'ufficio del Conte supremo di Bihar nel 1697. Morì in fama di santità. HORVÁTH LÓRÁNT, *Benkovich Ágoston*, MKL 1 (1993) 751. Secondo studi recenti, nacque nel 1630 nel 1631, entrò nell'Ordine alla fine del 1651, ma indossò l'abito dei Paolini nel 1652. VÉGHSEŐ, «*Catholice reformare*», 119–125.

<sup>25</sup> La chiesa, dove fu sepolto anche il Csáky, è attualmente la Cattedrale della diocesi di Debrecen-Nyíregyháza. La nuova diocesi fu fondata nel 1993 a seguito della bolla *Hungarorum Gens* di GIOVANNI PAOLO II.

<sup>26</sup> Pál István Forgách, conte di Ghymes e Gács, Vescovo di Vác (1757–1759). Il Forgách nacque a Vienna nel 1696 e studiò a Nagyszombat, Trencsén, Vienna e Roma (CGU, 1717–1718). Nel 1733 era stato destinato alla sede vescovile di Szombathely, ma la diocesi fu fondata solo nel 1776. Dal 1747 fu Vescovo di Várad e dal 1748 Conte supremo di Bihar. Continuò il rinnovamento della sua diocesi e portò a termine la costruzione della Cattedrale di Vác. VICZIÁN JÁNOS, *Forgách Pál István*, MKL 3 (1997) 745.

<sup>27</sup> Giambattista Ricca (ca 1691–1756), costruttore. Nacque a Lugano ed apparve in pieno Settecento in Ungheria con un gruppo di maestri da 25–30 persone. Le sue attività principali furono la costruzione della Cattedrale di Várad e l'organizzazione dei piani del Palazzo Károlyi nella vicina Nagykaroly. Ricca, *Giovanni Battista*, *Művészeti Lexikon (ML)*, szerk. főszerk. Zádor Anna–Genthon István, Budapest 1965–1968, 4 (1968). 65–66.

<sup>28</sup> BITSKEY, *Hungariából Rómába*, 149.

<sup>29</sup> *A Nagyváradai Egyházmegye*, 71–73.

diocesano e poi, due anni dopo, seguì la posa della prima pietra per la nuova Cattedrale.<sup>30</sup>

La diocesi di Transilvania fu ristabilita nel 1715. I Gesuiti ed i Francescani dimostravano in ogni modo una certa continuità. Gli edifici più importanti della diocesi erano ancora in piedi, ma fu necessario restaurarli ed anche riorganizzare gli organismi diocesani secondo le prescrizioni del Concilio di Trento. Il primo seminario fu aperto nell'anno 1742, ma il seminario attuale fu fondato nel 1753. Dal 1794 cominciò ad entrare in funzione la Biblioteca con 18000 volumi grazie all'opera del Vescovo Ignác Batthyány<sup>31</sup> che era già stato bibliotecario al tempo della sua permanenza romana e che già da studente aveva comprato più di mille libri nell'Urbe.<sup>32</sup>

\* \* \*

Abbiamo visto che la Chiesa ungherese rifiorì veramente nel Settecento. Tante chiese ed edifici dimostrano bene questo successo ancora oggi. Le parole del famoso Giuseppe Garampi,<sup>33</sup> (Nunzio Apostolico di Vienna 1776–1785, Cardinale 1785–1792), mettono in evidenza la qualità del progresso. Nel 1776 infatti egli disse che «non so, se verun'altra nazione dopo la francese sia generalmente in sì buon piede di clero, quanto l'Ungheria».<sup>34</sup>

Abbiamo potuto porre l'accento solo su qualche successo spettacolare di questo periodo, ma il lavoro della ristrutturazione e della riforma tridentina furono una responsabilità pesante ed un compito faticoso che richiese anche ottime qualità da parte degli ecclesiastici. Possiamo mettere in evidenza le fasi del rinnovamento attraverso lo studio della vita di due prelati dell'epoca, Gábor Patachich ed il nipote Ádám Patachich.

<sup>30</sup> ZOMBORI ISTVÁN, *A Szeged-Csanádi Egyházmegye története*, 12, A Szeged-Csanádi Egyházmegye Névtára, 7–19.

<sup>31</sup> Ignác Batthyány Conte di Németújvár, Vescovo di Transilvania (1780–1799), proveniva da una delle famiglie più importanti dell'Ungheria. Nacque a Németújvár nel 1741 e studiò a Graz, Nagyszombat e Roma (CGU, 1763–1766). Il conte scrisse l'opera storica *Leges ecclesiasticae Regni Hungariae* e fondò il *Batthyáneum*, a cui apparteneva una biblioteca, un planetario ed un museo. GABRIEL ADRIÁNYI, *Batthyány zu Németújvár. Ignaz*, LThK 2 (1994) 83–84.

<sup>32</sup> BITSKEY, *Hungariából Rómába*, 164–165.

<sup>33</sup> Giuseppe Garampi, Cardinale (1785–1792). Il Garampi nacque nel 1725 a Rimini. Dal 1751 fu Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, dove elaborò, originalmente per un'altra opera progettata, il famosissimo *Schedario Garampi* che fino ad oggi costituisce un indice di molta importanza dell'Archivio. Dopo qualche missione politica, nel 1772 fu nominato Vescovo titolare e Nunzio di Polonia. Dal 1776 fino al 1785 fu Nunzio a Vienna ed ottenne anche la diocesi di Montefiascone. Morì a Roma nel 1792. JOSEF METZLER, *Garampi, Giuseppe*, LThK 4 (1995) 291.

<sup>34</sup> Ed. LADISLAUS TÓTH, *Zwei Berichte des Wiener Nuntius Garampi über die kirchlichen Verhältnisse um 1776* (Sonder-Abdruck aus der Römische Quartalschrift 34 (1926)), Budapest 1926, 20–21.

## B) GÁBOR PATACHICH

In croato il nome di questa famiglia si scrive *Patačić*. Noi usiamo la formula latinizzata Patachich,<sup>35</sup> perché i documenti dell'epoca, redatti normalmente in latino, nominavano i diversi membri della famiglia in questo modo. Inoltre sia Gábor che Ádám diventarono Arcivescovi di Kalocsa-Bács in Ungheria, dove i loro nomi rimasero conosciuti con quest'ortografia.<sup>36</sup>

Il popolo ungherese<sup>37</sup> e croato vissero insieme per quasi mille anni. Conosciamo tante famiglie ungheresi che vissero in Croazia<sup>38</sup> come anche famiglie croate che acquistarono fama oltre i confini croati, in altre parti del Regno d'Ungheria<sup>39</sup> o anche oltre.

Tante famiglie croate si considerano ugualmente croate ed ungheresi per lo storico, come per esempio i conti Zrinski (Zrinyi) o la famiglia Patačić (Patachich), perché tutte le due nazioni sono ugualmente orgogliose di loro. Anche i matrimoni dimostrano similmente una certa armonia fra di loro.

<sup>35</sup> Troviamo anche altre grafie per i due cognomi usate anche dai membri della famiglia. Menzioniamo solo qualche esempio. *Patacsics*: Hrvatski Državni Arhiv (HDA), 752, Obiteljski Fond Patačić (OFP), Busta 1, 25 settembre 1709; *Pathachich*: Archiv des Collegium Germanicum et Hungaricum (ACGU), Historischer Bestand (Hist.) 2, n. 58, n. 451; *Patthachich*: ACGU Hist. 488, 8or; *Pattachich*: Kaptolski Arhiv Zagreb (KAZ), 10a, 481.

<sup>36</sup> Per Gábor Patachich e di Ádám Patachich vedi ancora: TÓTH TAMÁS, *Gábor ed Ádám Patachich e la riforma cattolica in Ungheria. L'esempio dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács (1733-1784)*, Folia Theologica 18 (2007) 271-298; TÓTH TAMÁS, *Patachich Gábor, Patachich Ádám és a katolikus reform Magyarországon. A Kalocsa-Bácsi Főegyház-megye példája (1733-1784)*, A tudomány keresztútjain (Tomori Pál Főiskola Tudományos mozaik 4), szerk. Tompáné Daubner Katalin-Szántó Zoltán et al., Kalocsa 2007, 227-243; TÓTH TAMÁS, *A magyar Egyház újjászületése a török bódoltságot követően a két Patachich érsek tevékenységének tükrében (1733-1784)*, Felekezetek az Igazság szolgálatában, Történelem-Teológia-Önazonosság (1500-2000). Tanulmányok. Churches in service of the Truth. History-Theology-Identity (1500-2000). Studies (Studia Theologica Budapestinensa 34.), szerk. Fodor György-Török József-Tusor Péter, Budapest 2009, 117-136; TÓTH TAMÁS, «*Ha senki sem kezdi el, senki sem fogja befejezni*». *A két Patachich érsek és a katolikus megújulás (1733-1784)*, Deliberationes II/2 (2009/2) 201-225; Per Gábor Patachich vedi ancora: TÓTH TAMÁS, «*Nem annyira főpapotok, mint inkább atyátok*», *Patachich Gábor Kalocsa-Bácsi érsek (1733-1745)*, Katolikus megújulás és a barokk Magyarországon. Különös tekintettel a Dél-Dunántúlra (1700-1740) (Seria Historiae Dioecesis Quinqueecclesiensis VII, PHF 9), szerk. Gócsy Zoltán-Varga Szabolcs-Vértési Lázár, Pécs 2009, 141-154.

<sup>37</sup> La voce «*ungherese*» indica in questa tesi di solito una provenienza magiara, in quanto è possibile fare una distinzione simile ed anche perché la lingua italiana d'oggi la usa così. Dobbiamo notare però che la voce «*ungherese*» (*Hungarus, hungaricus*), come vedremo, indicava spesso tutti gli abitanti del Regno d'Ungheria, senza tener conto della lingua materna o della nazionalità. Più nazioni vivevano insieme nel Regno ed erano definite «*hungaricae*». Un esempio è dato dal cognome Stimm che era d'origine probabilmente tedesca, ma indicato come «*Hungarus nobilis*» nel caso di Franciscus/Franz/Ferenc Stimm: ACGU Hist. 2, n. 502.

<sup>38</sup> Sotto la voce Croazia intendiamo secondo l'uso comune anche la Dalmazia e la Slavonia, parti dell'attuale Croazia.

<sup>39</sup> Usiamo la voce «*Regno d'Ungheria*» per denominare il Regno storico d'allora, di cui faceva parte anche la Croazia.

Menzioniamo due esempi. Il croato Stephanus I Patachich aveva il titolo nobiliare «*di Zaránd*» che era una località ungherese, ma la sposa ungherese Katalin Herkfy con il matrimonio, diede il prenome «*di Zajezda*» alla famiglia Patachich, luogo che era purtroppo una rocca croata. Il barone croato Balthasar II Patachich sposò la nobile ungherese Teréz Geréczy che divenne madre dell'Arcivescovo Gábor.

La nazionalità o per dire più esattamente, il nazionalismo non separavano allora nettamente le diverse nazioni fra loro. Questo si vede anche nella storia e nel curriculum di Gábor e di Ádám Patachich: tutti e due vennero al mondo in una famiglia croata in Croazia e rimasero sempre legati alla patria, ma tutti e due diventarono arcivescovi in terra magiara.

### I. LE ORIGINI DELLA FAMIGLIA

Oltre all'opera di IVÁN NAGY<sup>40</sup> (1824–1898), che tratta tutte le famiglie nobili del Regno d'Ungheria, c'è una la recentissima genealogia di PAVAO MAČEK<sup>41</sup> sulla famiglia Patachich che serve a completare ed a precisare le nostre informazioni su questa antica famiglia famosissima che di cui l'ultimo membro di sesso maschile morì nel 1817.<sup>42</sup>

Le origini della casata<sup>43</sup> risalgono al Quattrocento. I fondatori della famiglia arrivarono dalla Bosnia scappando dal nemico turco.<sup>44</sup> *Adamus I il Magister*<sup>45</sup> fu conosciuto dagli anni 1370<sup>46</sup> grazie alle ricerche di EMILIJ LASZOWSKI (1868–1949),

<sup>40</sup> NAGY IVÁN, *Magyarország családai czímerekkel és nemzedékrendi táblákkal*, Pest 1857–1868, Reprint Budapest 1987, 9 (1862) 139–144.

<sup>41</sup> PAVAO MAČEK, *Rod Patačića od Zajezde. Rodoslovna raspava*, Zagreb 2004.

<sup>42</sup> L'ultimo membro provenne dal Ramo iunior (Ramo comitale) e fu *Bartholomaeus II* (Bartholomaeus Franciscus Serafinus Sigismundus Joannes, 1766–1817), nipotino del fratello di Gábor Patachich, *Ludovicus* e figlio del protetto dell'Arcivescovo, *Joannes VIII*. La sua moglie era un'altra Patachich, *Eleonora* (Eleonora Susanna, 1770–1834), che è, se non vediamo il sesso degli famigliari, l'ultimo membro menzionato non solo nel Ramo iunior (Ramo baronale), ma anche nell'Albero genealogico della famiglia. Avevano tre figli che morirono da bambino. Allo stesso modo, non vedendo il sesso degli famigliari, nel Ramo senior si menziona come ultimo membro la madre di Ádám Patachich, *Prudentiana* (ca. 1694–1762). *Ibid.*

<sup>43</sup> Il nostro punto di partenza è l'opera del MAČEK (*Rod Patačića*), ma, in differenza dello stesso autore, noi numeriamo le persone secondo il primo prenome, mentre lui distingue l'un membro dall'altro usando tutti i loro prenomi. Nella numerazione inseriamo naturalmente anche quelli membri della famiglia che non sono menzionati qui. Un Albero genealogico semplificato abbiamo allegato al nostro lavoro, annotando anche se un famigliare diventò vescovo, sacerdote, religioso o religiosa.

<sup>44</sup> MAČEK, *Rod Patačića*, 23.

<sup>45</sup> Abbiamo scelto i nomi latini per denominare i membri della famiglia, perché quelli sono scritti di solito in questo modo nei documenti storici dell'epoca. IVÁN NAGY nella sua opera ha scelto i nomi ungheresi, PAVAO MAČEK ha preferito i nomi croati.

<sup>46</sup> MAČEK, *Rod Patačića*, 31.

archivista e storico croato. Sortunatamente le notizie dello stesso LASZOWSKI non spiegano l'origine dell'informazione<sup>47</sup> che il famoso archivista prendeva probabilmente da una postilla che è stata aggiunta ulteriormente alla storia della famiglia nella preziosa Cronaca familiare *Status Familiae Patachich*, un codice che si trova oggi tra le rarità della Biblioteca Nazionale ed Universitaria di Zagabria,<sup>48</sup> e l'Archivio familiare è intanto perduto per la maggior parte.<sup>49</sup>

Secondo l'archivista, confermata similmente dalla stessa postilla, egli avrebbe avuto un figlio, *Tuirco* o *Tajko* (1402, 1403) che sarebbe stato presso la Corte del Bano.<sup>50</sup> Il LASZOWSKI conosce, inoltre, anche *Nicolaus (I)* nella svolta del 15 secolo (1400 ca.), ma non è sicuro nella sua esistenza.<sup>51</sup>

*Bartholomaeus I* è il primo membro accertato dalle fonti. Visse similmente intorno all'anno 1440<sup>52</sup> e fu signore di una rocca nominata Grasech, in Croazia.

Il figlio *Stephanus I* aveva ricevuto il titolo nobiliare *de Zaránd* al tempo del re Mattia Corvino. Nel 1490 ricevette però le località di Zaránd, Zekrodier, Matha, Krotház, e Kováčsháza nel Comitato di Zaránd, Bekenfalva nel Comitato di Csanád, Szent Demeter, Hodos, Kesles nel Comitato di Arad, Kopath, Kert nel Comitato di Temes; ed infine Berta, il Castello ed il luogo di Csaba (attuale Békéscsaba) nel Comitato di Békés. La maggioranza di queste località si trova sulla Grande Pianura Ungherese (Alföld).

*Nicolaus II (I) senior* († 1538/1541) era il figlio che perse i suoi beni in Ungheria e nella Slavonia Inferiore dopo la sfortunata battaglia di Mohács nel 1526. Trasferitosi in Croazia, sposò *Catharina Herkfy de Zajezda* († 1553/1559). Attraverso il matrimonio nel 1536 ottenne la rocca di Zajezda (Meten o Milen) nel Comitato di Varaždin. Il prenome della famiglia fin da quel tempo è *de Zajezda*. Da essi nacquero quattro figli: *Elisabeth* (ca. \*1530), *Petrus I* (ca. 1534–1566), *Nicolaus III (II)* (ca. \*1536) e *Joannes I* (ca. 1538–1595). Nicolaus II (I) aveva due figli: con Petrus I e Joannes I la famiglia si divise in due rami.

<sup>47</sup> HDA Obiteljski Fond Emilij Laszowski (OFEL), Busta 37, Genealogija Patačić (GP), Tabella 1.

<sup>48</sup> Nacionalna Sveučilišna Knjižnica (NSK), R 4086 *Status Familiae Patachich sive notitia illius universalis Honorifica, aequae ac Utilis ex Archivis et Documentis Authenticis desumpta, ac Viennae in hunc librum anno MDCCXXXIX redacta*, 3r. La bellissima cronaca, illustrata con 58 aquarelli colorati, è stata pubblicata recentemente anche sul sito internet della Biblioteca: [http://www.nsk.hr/Bastina/knjige/status\\_familiae\\_Patachich/Status\\_familiae\\_Patachich.html](http://www.nsk.hr/Bastina/knjige/status_familiae_Patachich/Status_familiae_Patachich.html) (stato del 1° gennaio 2010). Esiste anche un altro manoscritto copiato con il solo testo in: Arhiv Hrvatske Akademije Znanosti i Umjetnosti (AHAZU), IV.c.31/430. È da notare che tutti i due esemplari contengono dati interessanti fino alla metà del novecento, perché i membri della famiglia scrivevano più a lungo la Cronaca fino al 1814.

<sup>49</sup> L'Archivio HDA conserva solo cinque buste: HDA 752 OFP. L'HAZU ha una collezione più ricca sulla famiglia. Tra questi documenti troviamo una fonte molto importante, che è il registro dell'Archivio familiare che con molte informazioni: AHAZU I.d.12.

<sup>50</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 3r; MAČEK, *Rod Patačića*, 32; HDA OFEL, Busta 37, GP, Tabella 1.

<sup>51</sup> MAČEK, *Rod Patačića*, 31; HDA OFEL, Busta 37, GP, Tabella 1.

<sup>52</sup> MAČEK, *Rod Patačića*, 32.



Nel 1566 Petrus I, progenitore del Ramo senior della famiglia, cadde nella battaglia di Szigetvár contro il Turco. Oltre *Catharina* (ca. \*1560) e *Ladislaus I* (ca. 1562–1599), che morirono senza discendenti, egli aveva un figlio, *Balthasar I* (ca. 1564–1616). Nove discendenti nacquero dalla seconda moglie di Balthasar: *Joannes III* (ca. 1592–1647/1648), *Georgius II* (ca. 1594–1641/1647), il Canonico di Zagabria *Ladislaus II* (ca. 1596–1623), *Anna* (ca. \*1598), *Ursula* (ca. \*1602), *Barbara* (ca. \*1606), *Petrus IV senior* (ca. 1610–1668/1669), *Moises* (ca. \*1612) e *Stephanus IV* (ca. \*1614).

Petrus IV ebbe sei figli da due mogli: *Anna* (ca. 1640–1710), la religiosa *Judith* (1665, 1692), *Adamus II* (ca. 1660–1696/1700), *Paulus III* (ca. 1664–1732), *Joannes V* (ca. 1666–1728/1729), *Petrus VI il Gobbo* (ca. 1668–1707). Da Adamus II, capitano dell'esercito, nacquero due femmine: una, la più giovane *Potentia* (ca. \*1696), divenne suora orsolina a Ljubljana, l'altra più vecchia si chiamava *Prudentiana* (ca. 1694–1762) e sarà la madre dell'Arcivescovo *Adamus III* (1716–1784). Nel Ramo iunior (baronale/comitale) troviamo Joannes I che ebbe sette figli: *Helena* (ca. \*1572), *Anna* (ca. \*1574), *Stephanus II* (1576–1629), *Elisabeth* (ca. \*1580), *Petrus III* (ca. \*1586), *Joannes II* (ca. 1588–1589/1595) e *Stephanus III* (ca. \*1590–1595/1599). Stephanus II esercitò una grande attività presso la Corte, il suo nome fu conosciuto a Vienna. Nel 1626 divenne Luogotenente del Bano, ed anche Cameriere reale l'anno dopo. Ebbe undici discendenti: *Dorothea* (ca. \*1611), *Catharina* (ca. \*1613), *Anna* (ca. \*1614), *Eufrosina* (ca. \*1615), *Franciscus II* (ca. \*1616), *Nicolaus IV* (III) (1617–1674), *Petrus V* (ca. \*1619), *Vitalis I* (\*1620), *Michael II* (ca. \*1622), *Stephanus V iunior* (1624–1652/1653) e *Helena* (1628–1701).

Nicolaus IV (III) era ufficiale dell'esercito e generò undici figli da tre mogli: la suora clarissa *Anna* (ca. \*1646), *Susanna* (ca. 1647–1657/1661), *Joannes IV* (1649–1700) che diventò gesuita e Rettore del Collegio di Zagabria, *Ladislaus III* (ca. 1651–1705), *Stephanus VI* (ca. 1656–1685) che cadde in battaglia, *Anna* (ca. 1660–1683), *Helena* (ca. 1662–1697/1701), *Balthasar III* (1663–1719), *Matthias* (ca. 1665–1715), la suora clarissa *Barbara* (ca. \*1667) e *Georgius IV* (1670–1716) gesuita e Vescovo di Bosnia (1703–1716).

Per i contemporanei Georgius IV fu un «*vir doctus, pius, amabilis, omnique virtute excultus*». <sup>53</sup> Terminò i suoi studi a Bologna ottenendo il dottorato. Appartenne al Capitolo di Zagabria, fu nominato Vescovo di Bosnia nel 1703. Ricevette la consacrazione episcopale a Zagabria il 30 marzo 1704. Ricostruì la Cattedrale di Điakovo, distrutta dal Turco, e la riconsacrò nel 1709. Risiedette in città, tenne un sinodo diocesano, convocò i Francescani a Điakovo. Per loro trasformò una moschea in chiesa. <sup>54</sup>

All'inizio del Ramo baronale troviamo Ladislaus III che ebbe undici figli da due mogli: *Anna* (\*1674), *Martha* (ca. 1676–1728), *Michael III* (più conosciuto con il secondo prenome Nicolaus, 1687–1733), la dominicana *Catharina III* (\*1688), *Barbara* (\*1690), *Joannes VI* (\*1691), *Lupus* (ovvero Vuk) (\*1692), *Susanna* (\*1694), *Barbara* (ca. \*1697), *Stephanus VIII* (1699–1758) e *Ladislaus V iunior* (1704–1750).

<sup>53</sup> DANIEL FARLATI, *Illyrici Sacri, Venetiis 1751–1800. IV. Ecclesiae Suffraganeae Metropolis Spalaten-sis, Venetiis 1769*, 89.

<sup>54</sup> *Ibid.*

Michael III ovvero Nicolaus generò sei discendenti per la moglie Prudentiana proveniente dal Ramo senior: oltre il più anziano e futuro Arcivescovo Adamus III troviamo un'anonima religiosa a Ljubljana (ca. \*1717), *Regina* (ca. 1718–1787), la dominicana *Maria* (ca. \*1719), *Franciscus IV* (\*1720) ed il cistercense *Joannes VII* (1721–1764). Non sappiamo molto su di loro.

Il fratello di Ladislaus III era Balthasar III che fondò il Ramo comitale (egli stesso ottenne il baronato). Nacque il 14 ottobre 1663, fu attivo a Vienna per ventisette anni nella Cancelleria reale e divenne anche Cavaliere con lo speron d'oro.<sup>55</sup> Balthasar scelse però il partito degli Asburgo e fu fedelissimo alla Corte. Il prezzo delle sue fatiche non restò senza frutto:<sup>56</sup> Divenne Conte supremo di Virović nel 1707,<sup>57</sup> poi ottenne il titolo baronale il 25 luglio 1708.<sup>58</sup> In seguito ricevette i possedimenti confiscati dai conti Zrinski (Zrínyi) nel 1709 (l'ultimo membro maschile di questa famiglia famosissima morì nel 1703 in carcere): il Castello di Vrbovec con nove feudi, il Castello di Rakovec con diciassette feudi, la curia nobiliare di Preseka con il suo lotto di terra, ed anche cinque altri lotti di terra, che complessivamente avevano un valore di una somma totale di 49000 fiorini renani, ed inoltre ancora più altri tre mila fiorini a seguito di una donazione.<sup>59</sup> Nel 1719 ottenne un posto insieme con il Cardinale Csáky nella commissione che doveva elaborare il nuovo sistema del Regno per un rinnovamento in politica, economia e difesa, ma morì il 9 dicembre dello stesso anno.

Balthasar fu un uomo veramente barocco. Furono ospiti della sua curia i nobili di tutto il Regno. Nell'ambito dello Stato ecclesiastico tra gli ospiti troviamo il Vescovo di Bosnia, il croato Georgius Patachich, ma anche il Primate Arcivescovo, l'ungherese Imre Esterházy.<sup>60</sup> Balthasar fondò per loro un circolo detto «*Pinta*». <sup>61</sup> Esso era formato da una compagnia di aristocratici laici ed ecclesiastici che si

<sup>55</sup> HDA 752 OFP, Busta 1, *Vienna, 25 settembre 1709*.

<sup>56</sup> Secondo HEGEDŰS nonostante la sua lealtà, si mostrò contrario alla ratificazione della *Pragmatica Sanctio* (1712). HEGEDŰS ANTAL, *Patachich Gábor kalocsai érsek élete és restaurációs tevékenysége* (METEM Könyvek 69), Budapest–Kaloça 2010, 12.

<sup>57</sup> *Libri Regii* 27.141.

<sup>58</sup> *Ibid.* 27.227.

<sup>59</sup> Il diploma: HDA 752 OFP, Busta 1, *Vienna, 25 settembre 1709*; *Libri Regii* 27.219. Il Capitolo di Zagabria aveva curato provvisoriamente i possedimenti confiscati prima della donazione. *Ibid.*

<sup>60</sup> Imre Esterházy, conte di Galánta (dal 1715), O.S.P.P.E., Principe Primate d'Ungheria ed Arcivescovo di Esztergom (1725–1745). Nacque nel 1663 a Vágújhely e studiò a Nagyszombat ed a Sopron prima di entrare nell'Ordine nel 1680. Dopo il noviziato di Bánfalu (attuale Mosonbánfalva) studiò a Wiener Neustadt ed a Roma (CGU, 1683–1687). Dopo l'ordinazione sacerdotale (1688) insegnò a Lepoglava ed a Nagyszombat. Nel 1702 divenne Priore dell'Ordine. Quattro anni dopo fu nominato Vescovo di Vác, ma per la consacrazione episcopale dovette attendere ancora due anni. Nello stesso anno ottenne ancora la sede vescovile di Zagabria. Nel 1723 fu nominato Vescovo di Veszprém e Conte supremo del Comitato ononimo. Restaurò la Cattedrale di Veszprém. Alla diocesi di Esztergom promosse similmente costruzioni di edifici ecclesiastici ed anche la cultura. L'Esterházy incoronò regina Maria Teresa (1740–1780). VICZIÁN JÁNOS, *Esterházy Imre*, MKL 3 (1997) 308–309.

<sup>61</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, foll. 35v–36.

radunavano intorno ad una pinta di vino per divertirsi e per esprimere le loro opinioni in cultura ed in politica. Era una «*compagnia di dottori e d'amanti di vino*». <sup>62</sup> I nuovi compagni dovevano scrivere un poema e ricevevano un nome artistico. Il primo ad iscriversi fu Balthasar che prese il nome di un dottore in medicina, di nome Illmer. Secondo il poema fu «*Fundator vitae socialis amator*». <sup>63</sup>

Dalla moglie ungherese Teréz Geréczy di Gerec (ca. 1675–1722) nacquero 13 figli: *Stephanus VII* (1690), la suora clarissa *Magdalena* (ca. \*1691), *Emericus* (1692–1695), la religiosa *Elisabeth* (\*1693), *Martha* (ca. 1694–1708) la clarissa *Anna* (ca. \*1695) *Antonius II* (più conosciuto con il secondo prenome Alexander, 1697–1747), l'Arcivescovo *Gabriel I* (1699–1745) *Ludovicus* (1700–1766), il gesuita *Sigismundus* (1701–1726), la clarissa *Beatrix* (ca. \*1702), *Stephanus IX* (\*1704) e *Casimirus I* (1705/1707–1726). I figli crebbero in un'atmosfera barocca e cattolica. Alexander fu il maschio più vecchio tra i bambini che raggiunsero l'età maggiorenne. Egli fece parte delle Diète e fu un politico conosciuto a Vienna, e divenne Conte supremo di Sirmio. Ludovicus diventò Conte supremo di Virovitica (in italiano *Varaviza*), poi quello di Križevci. <sup>64</sup> Sigismundus e Casimirus morirono giovani. <sup>65</sup> Le tre femmine presero la via religiosa a Zagabria. È significativo che dei tredici discendenti di Balthasar abbiano seguito un percorso ecclesiastico: un arcivescovo, un religioso e tre religiose. Tra i cugini di diversi gradi troviamo anche numerosi ecclesiastici.

È da notare che si tratta di un fenomeno normale nell'alta nobiltà. Imre Csáky ebbe 22 fratelli, 19 dei quali nacquero vivi. Fra loro troviamo Miklós, <sup>66</sup> che divenne similmente Arcivescovo di Kalocsa-Bács, e poi anche Primate, ed altre cinque religiose. Spesso il motivo di tale scelta era non solo la chiamata di Dio, ma anche l'esigenza di non disperdere il patrimonio familiare. <sup>67</sup>

<sup>62</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 13.

<sup>63</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 35v.

<sup>64</sup> Secondo HEGEDŰS, sulle tracce di Baltazar Adam Krčelić (ovvero Ádám Boldizsár Kercselich, 1715–1778), Ludovicus separatosi dalla moglie, visse una vita ritirata e devota. *Patachich Gábor*, 13–14.

<sup>65</sup> Secondo HEGEDŰS l'uno morì come novizio gesuita a Vienna nel 1726, l'altro come studente di giurisprudenza nel 1725. *Ibid.*, 14. In verità tutti e due morirono nel 1726, Sigismundus come gesuita e studente di retorica a Zagabria, Casimirus a Varaždin. MAČEK, *Rod Patačića*, 179–181. La Cronaca familiare ribadisce che Casimirus fu studente di giurisprudenza a Vienna. NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, 62v.

<sup>66</sup> Sulla sua persona vedi più avanti: II. *Il secolo della rinascita ungherese e dei due Patachich*, B) *Gábor Patachich*, 3. *Nel Collegio Germanico ed Ungarico a Roma* e C) *Ádám Patachich*, I. *Il periodo che preparò la strada per Ádám Patachich*.

<sup>67</sup> MÁLNÁSI, *Gróf Csáky*, 50.

## 2. I PRIMI PASSI

*Gabriel Hermannus Antonius a Patachich Liberis Baronibus de Zajezda*<sup>68</sup> era il secondogenito di Balthasar III. Si danno diverse opinioni circa l'anno della sua nascita. ISTVÁN KATONA<sup>69</sup> propendeva per il 1698 e ANTAL HEGEDŰS<sup>70</sup> condivide questa data. Solo due studiosi propendono per 1699:<sup>71</sup> ANDREAS STEINHUBER<sup>72</sup> che conosceva bene la Matricola del Collegio Germanico ed Ungarico (CGU), e PAVAO MAČEK,<sup>73</sup> i quali partivano dalla data del primo sacramento.

Ci sono testimonianze sicurissime secondo le quali Gábor fu battezzato il 3 maggio 1699 ed immatricolato a Mađarevo<sup>74</sup> (in ungherese Magyarlak, cioè «luogo abitato da magiari»; il villaggio fa attualmente parte della Comune di Novi Marof in Croazia). Ci informano sull'evento la Matricola del Collegio Germanico ed Ungarico<sup>75</sup> ed un attestato di battesimo rilasciato per il processo vescovile di Sirmio.<sup>76</sup> Secondo quest'ultimo il parroco battezzante era *Petrus* Megiurechky, il padrino Matija Augustić che, dal tempo del rilascio, era ormai Canonico di

<sup>68</sup> Dal 1735 sarà conte (vedi più avanti: *II. Il secolo della rinascita ungherese e dei due Patachich, B) Gábor Patachich*, 5. «Nullum est ibi...» *La nomina arcivescovile*). Il nome di battesimo in ungherese è Gábor Hermann Antal o semplicemente Gábor, in croato Gabrijel Herman Antun. Egli stesso usava tutti i tre prenomi in latino in documenti solenni, ma sottoscriveva le lettere di solito solo come «*Gabriel Archi-Episcopus Colocensis*». Nella memoria degli ungheresi rimase nominato secondo il primo prenome Gábor.

<sup>69</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, XCVIII.

<sup>70</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 15. ANTAL HEGEDŰS scrisse una tesi di dottorato negli anni cinquanta sull'Arcivescovo Gábor Patachich che è un'opera importante per la ricerca. Lo studioso, come egli stesso afferma, non poteva raggiungere fonti importanti a causa del blocco imposto dal regime comunista. Di conseguenza la sua opera contiene qualche informazione scorretta. *Cfr. ibid.*, 9 e 90. Il dattiloscritto della tesi di laurea è conservata nella Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár (KFK): HEGEDŰS ANTAL, *Patachich Gábor kalocsai érsek élete és restaurációs tevékenysége*, Budapest 1954. Qui noi riferiamo sempre all'edizione recente della tesi che contiene solo piccoli cambiamenti (ad esempio l'autore pensava nel 1954 che il Rituale del Gábor Patachich fosse perduto. *Cfr.* dattiloscritto, pagina 217 ed edizione recente, pagina 9 e 80–82). – Lo scrittore di quest'opera aveva l'onore di contribuire all'edizione con un articolo per completare l'opera di HEGEDŰS con le ricerche degli ultimi 50 anni: TÓTH TAMÁS, «*Ha senki sem kezdi el, senki sem fogja befejezni*». *Patachich Gábor kalocsa-bácsi érsek (1733–1745)*, [in] HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 109–130.

<sup>71</sup> Il giorno del battesimo è citato precisamente anche nel MKL, ma senza indicarlo come giorno della nascita. Come luogo di nascita è indicato, sorprendentemente, Varaždin, ma l'articolo contiene sfortunatamente anche altre date scorrette. TAKÁCS EMMA, *Patachich Gábor Hermann*, MKL 10 (2005) 662–663.

<sup>72</sup> STEINHUBER, *Geschichte des Kollegium*, 363.

<sup>73</sup> MAČEK, *Rod Patačića*, 25, 174 e 204.

<sup>74</sup> Il foglio originale della matricola parrocchiale è sfortunatamente perduto.

<sup>75</sup> ACGU Hist. 2, n. 58. Vedi anche l'edizione del VERESS: *Matricula et Acta*, 128–129.

<sup>76</sup> Rilasciato il 4 settembre 1718 dal Parroco *Jacobus* Spichko. ASV Arch. Conclist., Processus Conclist., 117, fol. 748.

Zagabria, e la madrina Marijana Gušić, la vedova di Franciscus III Patachich (~1650–1689/91).

HEGEDŰS tentò di spiegare la discordanza. Secondo lui l'organizzazione di una festa di battesimo avrebbe richiesto un paio di mesi dalle famiglie aristocratiche,<sup>77</sup> ma la sua versione ci sembra troppo ardita e soprattutto non dimostrata dagli storici. Al contrario, la tendenza dell'epoca era di battezzare il bambino quasi subito dopo la nascita. Gábor Patachich stesso affermerà indirettamente quest'ultima teoria nei suoi Statuti diocesani, quando ordinò il battesimo dopo la nascita.<sup>78</sup>

Altre fonti secondarie affermano di ritenere valido l'anno 1699. Una testimonianza nel processo di Sirmio del 19 ottobre 1729 nota che Gábor Patachich «*excessit in praeterito mense Maii annuorum 30.*»<sup>79</sup> La cronaca contemporanea sulla famiglia osserva che Gábor Patachich aveva 46 anni quando morì.<sup>80</sup> Nacque allora nel 1699. Possiamo ritenere che Gábor nacque all'inizio di maggio del 1699.

Il luogo della nascita è incerto. HEGEDŰS ritiene la rocca di Vrbovec o quella di Pakrac senza spiegarne le ragioni.<sup>81</sup> Le fonti primarie non affermano questa teoria e queste località si trovano lontano dal luogo del battesimo. Sarebbe stato più logico pensare a Zajezda come al luogo di nascita, perché è molto più vicino al luogo del battesimo di Vrbovec o di Pakrac: Zajezda si trova sulla strada a meno di 20 chilometri da Mađarevo. Dobbiamo cercare il luogo di nascita quindi più vicino: a Novi Marof (con il nome ungherese di allora Uj-Lepenye) o a Mađarevo, parte attuale della Comune di Novi Marof, o nei dintorni di queste, forse in una curia. La soluzione più probabile è, con ragione, Novi Marof/Uj-Lepenye, perché qui fu nato anche il fratello più vecchio Alexander,<sup>82</sup> poi qui la famiglia aveva una curia, dove si dimorava volentieri anche il nonno di Gábor Patachich, Nicolaus IV (III)<sup>83</sup> che ottenne questo dominio dai conti Erdődy come pegno nel 1666.<sup>84</sup> La località, inoltre, in quel tempo faceva parte della Parrocchia di Mađarevo. Si può allora pensare come luogo di nascita alla curia di Novi Marof/Uj-Lepenye appartenente a Mađarevo.

Gabriel cominciò gli studi a Stiria Superiore, in un istituto dei Padri Benedettini,<sup>85</sup> poi si spostò a Varaždin, dove i Gesuiti gestivano un collegio.<sup>86</sup> Il giovane barone compì gli studi superiori a Nagyszombat, nel collegio più famoso dei

<sup>77</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 15, nota 20.

<sup>78</sup> KFL I.1.a. Visitatio canonica, Acta generalia, *Statuta Generalia 1738, Quoad Parochianos*, punto 4 (pagina 9).

<sup>79</sup> La testimonianza di Stepan Pucz. ASV Arch. Concist., Processus Concist. 117, fol. 74or.

<sup>80</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 96v.

<sup>81</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 15.

<sup>82</sup> MAČEK, *Rod Patačića*, 171.

<sup>83</sup> BRANKO NADILO, *Ruševine zamkova na jugoistočnim obroncima Ivanščice*, 110, Građevinar 56 (2004) 105–110.

<sup>84</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 21r. Un aquarello sulla residenza: *ibid.*, fol. 19r.

<sup>85</sup> *Ibid.*, fol. 75v.

<sup>86</sup> ACGU Hist. 2, n. 58; HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 16.

Gesuiti sul territorio ungherese, fondato dal Primate Pázmány. Fu convittore del Seminario S. Alberto<sup>87</sup> ed alla fine degli studi, nel 1718, il giovane ecclesiastico difese la tesi in filosofia.<sup>88</sup> Sia a Varaždin che a Nagyszombat egli apparteneva alla locale istituzione devota tipicamente gesuitica, la Congregazione Mariana.<sup>89</sup>

Non fu per puro caso che il Patachich studiò nelle scuole della Compagnia di Gesù. I Padri Gesuiti guidarono nel Regno 28 licei e l'Università di Nagyszombat, gli atenei di Kassa e di Kolozsvár.<sup>90</sup> La Compagnia di Gesù inoltre prese nelle sue mani la maggioranza dei seminari ungheresi di allora, incluso il Collegio dei futuri dignitari ecclesiastici nell'Ungheria dell'epoca, il Germanico-Ungarico di Roma.<sup>91</sup>

### 3. NEL COLLEGIO GERMANICO ED UNGARICO A ROMA

L'Arcivescovo di Esztergom, Christian August von Sachsen-Zeitz insieme con il Rettore del Collegio di Nagyszombat indirizzarono il Patachich a Roma, al più famoso Collegio dei Gesuiti<sup>92</sup> che «costituì il modello dei seminari» e che pose le basi «per la fondazione a Roma di altri collegi».<sup>93</sup>

Il *Collegium Germanicum* fu fondato grazie all'attività di Sant'Ignazio di Loyola<sup>94</sup> (1491-1556) e del Cardinale Morone<sup>95</sup> (Cardinale 1542-1580) con la bolla

<sup>87</sup> ACGU Hist. 2, n. 58. Secondo lo *Status Familiae Patachich* si trova nel Collegium Rubrorum. NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 75v.

<sup>88</sup> ACGU Hist. 2, n. 58; VERESS, *Matricula et Acta*, 128-129.

<sup>89</sup> ACGU Hist. 2, n. 58.

<sup>90</sup> I dati si riferiscono all'anno 1716. Nel 1773 ebbero 41 licei (*gymnasium*) e 7 convitti oltre le Facoltà di Filosofia e di Teologia dell'Università di Nagyszombat, gli atenei di Kassa e di Kolozsvár. La Compagnia aveva potere anche sulla Facoltà di Diritto di Nagyszombat, ma i padri non vi insegnarono. HÓMAN BÁLINT-SZEKÉLY GYULA, *Magyar történet*, Budapest 31935-1936, IV, 381.

<sup>91</sup> *Ibid.*, 380-382.

<sup>92</sup> Per il Collegio Germanico ed Ungarico vedi ancora: TÓTH TAMÁS, *Il Collegio Germanico ed Ungarico e la riforma cattolica in Ungheria. Un'istituzione per il rinnovamento (secolo XVIII)*, *Folia Theologica* 19 (2008) 315-352.

<sup>93</sup> MEZZADRI, *Storia della Chiesa*, 2 (2001) 80-81.

<sup>94</sup> Ignazio di Loyola (Íñigo López de Loyola; 1491-1556), Santo e Fondatore della Compagnia di Gesù. Il nobile basco seguì la carriera militare fino all'assedio di Pamplona del 1521, dove fu gravemente ferito. L'evento cambiò la sua vita e da allora cominciò a cercare Dio. Peregrinò a Monserrato, a Manresa ed anche nella Terra Santa. Poi studiò a Barcelona, Alcalá, Salamanca e Parigi. A Montmartre (Parigi) prese i voti religiosi con sei compagni nel 1534. Tre anni dopo si fece ordinare sacerdote a Venezia e si recò a Roma. Paolo III (1534-1549) approvò l'Ordine con la bolla *Regimini militantis Ecclesiae* del 27 settembre 1540. Nel 1551 fondò il Collegio Romano e l'anno successivo il Collegio Germanico. Scrisse gli *Esercizi Spirituali*. Morì il 31 luglio 1556 a Roma. Venerato come Beato dal 1609 e Santo dal 1622. La sua festa si celebra nel giorno della morte, il 31 luglio. GÜNTER SWITEK, *Ignatius von Loyola*, LThK 5 (1996) 410-411.

<sup>95</sup> Giovanni Morone, Cardinale, Decano del Sacro Collegio (1570-1580) e Vescovo di Modena (dal 1529). Il Morone nacque nel 1509 a Milano e poi studiò a Padova. Dal 1536 fu nunzio, più volte anche legato in Germania e poi divenne anche legato del Concilio di Trento. Fu elevato al cardinalato nel

*Dum sollicita* di Giulio III<sup>96</sup> (1550–1555) il 31 agosto 1552, ma pubblicata solo l'anno dopo. I Padri Gesuiti assunsero la direzione e l'inaugurazione del Collegio ebbe luogo nella Chiesa di Sant'Eustachio il 28 ottobre 1552, durante la festa degli Apostoli SS. Simeone e Giuda. In seguito il grande riformatore della Chiesa Cattolica, Gregorio XIII<sup>97</sup> (1572–1585), rifondò il Collegio con la bolla *Postquam Deo placuit* il 6 agosto 1573, e gli concedette privilegi e benefici per assicurarne la sua esistenza.

Durante il pontificato del suddetto Vescovo di Roma fu fondato il *Collegium Hungaricum* grazie all'attività di un ex alunno del Germanico, il gesuita István Szántó (ovvero Arator; 1540–1612).<sup>98</sup> La bolla *Apostolici muneris sollicitudo* del 1 marzo 1579 sancì l'atto di fondazione dell'istituto. I due collegi furono uniti in seguito per ragioni economiche con la bolla *Ita sunt humana* del 13 aprile 1580 dando via all'attuale *Collegium Germanicum et Hungaricum* (CGU).<sup>99</sup>

---

1542. Governò anche la diocesi di Novara tra 1553 e 1560. Paolo IV (1555–1559) lo fece incarcerare per sospetto d'eresia nel Castel Sant'Angelo di Roma tra il 1557 ed il 1559, ma fu riabilitato nel 1560. Presiedette il Concilio di Trento nel 1563 e poi prese il primo posto nel Sacro Collegio qualche anno dopo. Morone era un uomo pio e promosse la riforma tridentina. KLAUS GANZER, *Morone, Giovanni*, LThK 7 (1998) 479–480.

<sup>96</sup> Giulio III, Giovanni Maria del Monte, Papa (1550–1555). Di origine romana, nacque nel 1487. Dopo gli studi di diritto a Perugia ed a Siena iniziò ad operare presso la Curia Romana. Divenne Arcivescovo di Siponto nel 1513, Cardinale nel 1536. Presiedette il Concilio di Trento tra il 1545 ed il 1548, anche durante il periodo bolognese. In quanto Papa riaprì il Concilio ed appoggiò i Gesuiti. Lo stile di vita di Giulio III fu forse troppo mondano. Fu lui ad aprire la Via Giulia a Roma. KLAUS GANZER, *Julius III.*, LThK 5 (1996) 1084–1085.

<sup>97</sup> Gregorio XIII, Ugo Boncompagni, Papa (1572–1585). Nacque a Bologna nel 1502. Dopo gli studi diventò docente di diritto nella città natale. Dal 1539 si trovava nella Curia e lavorò anche per il Concilio di Trento. Fu nominato Vescovo di Viesti nel 1558, Cardinale nel 1565. Favorì azioni dure, anche militari contro i non cattolici, ma divenne anche patrono delle missioni. Seguì la via delle riforme tridentine, fondò cinque collegi, e divenne secondo fondatore del Collegio Germanico ed Ungarico e del Collegio Romano. Rinnovò il Calendario Giuliano che è l'attuale Calendario Gregoriano. GEORG SCHWAIGER, *Gregor XIII.*, LThK 4 (1995) 1021–1022.

<sup>98</sup> István Szántó (o Arator, ca. 1540–1612), S.I. Nacque a Devecser. I suoi genitori ed i fratelli morirono in una prigione turca, tragico fatto che si impresso per sempre nella sua memoria. Come chierico diocesano arrivò nel Collegio Germanico nell'autunno del 1560, ma entrò nella Compagnia di Gesù all'inizio dell'anno successivo. Dopo gli studi insegnò a Vienna ed a Nagyszombat. Dal 1574 si trovò di nuovo a Roma e divenne Confessore ungherese (1574–1579). Durante questo periodo percepì l'esigenza di fondare un collegio per gli ungheresi. La residenza del nuovo istituto era, nei suoi piani, la Chiesa Santo Stefano Rotondo sul Celio ed il Chiostro dei Paolini ungheresi. Infatti questo luogo, a suo parere, non serviva più allo scopo originario. Scrisse suppliche per realizzare il progetto che ebbe un buon successo nel 1578. Lo Szántó si mostrò decisamente contrario all'unione del Germanico ed Ungarico, perché «*il fuoco e l'acqua s'uniscono più facile che l'Ungherese ed il Tedesco*». BITSKEY, *Hungariából Rómába*, 39–50; FRANKÓI VILMOS, *Arómai magyar seminárium története*, Katholikus Szemle, Budapest 1912, 444–453 e 563–580; VERESS, *Matricula et Acta*, I.

<sup>99</sup> Usiamo la sigla CGU per indicare il Collegio Germanico ed Ungarico che è l'abbreviazione tradizionale dell'istituto, in uso sino ad oggi.

Lo scopo del Collegio era quello di formare sacerdoti colti e dotti per la riforma cattolica necessaria nei paesi del Sacro Romano Impero della Nazione Germanica (parte *Germanicum*) ed in quelli della Sacra Corona d'Ungheria (parte *Hungaricum*). Nel territorio del Regno d'Ungheria fu Péter Pázmány a facilitare la possibilità degli studi romani. Egli non era stato alunno del Collegio, ma divenne il suo Cardinal Protettore. Pázmány suggerì qualche riforma per il Collegio e mandò molti alunni a Roma: solo nell'anno 1627 undici studenti arrivarono insieme e costituirono un gruppo che ancor oggi è il più grande dal territorio del Regno.<sup>100</sup> Il Pázmány, durante il suo tempo di governo, indirizzò almeno 35-40 alunni al Germanico-Ungarico. Molti di loro divennero vescovi, e due di loro Primati d'Ungheria, il Lippay e lo Szelepchény.<sup>101</sup> Tutti i cinque successori immediati del Pázmány furono alunni del suddetto Collegio. Questi prelati divennero i pilastri del rinnovamento tridentino-barocco in Ungheria.

Tra il 1526 ed il 1732<sup>102</sup> dei 18 prelati già presi in considerazione,<sup>103</sup> ne troviamo 6 a Kalocsa. Se pensiamo che il Collegio Germanico fu fondato solo nel 1552, l'Ungarico nel 1579, il numero è ancora più significativo per la predominanza degli ungheresi inviati dal Pázmány.

*Gli Arcivescovi di Kalocsa-Bács tra il 1526 ed il 1732 che studiarono a Roma*

Nome	Studio di Roma	Diocesi d'origine	Periodo di Kalocsa
J. Püsky	1608	Esztergom	1649-1657
Gy. Szelepchény	1627-1634	Esztergom	1657-1666
J. Gubasóczy	1644-1648	Esztergom	1685-1686
M. Borkovich	1632-1636	O.S.P.P.E./Zagabria	1686-1687
P. Széchényi	1665-1671	O.S.P.P.E./Győr	1696-1710
I. Csáky	1693-1695	Eger	1710-1732

È un dato appariscente che la maggioranza degli alunni del CGU era stata inviata dall'Arcivescovo di Esztergom. Troviamo anche religiosi, gli eremiti Paolini (*Ordo Sancti Pauli Primi Eremitae*). L'ordine fu un'eccezione nel Collegio che poteva mandare studenti nel CGU come ricompensa per la Chiesa ed il Chostro di Santo Stefano Rotondo sul Celio che furono staccati da loro a favore del Collegio.

<sup>100</sup> BITSKEY, *Hungariából Rómába*, 70. Il gruppo più numeroso dei tempi recenti arrivò nel 1998, tra loro c'è anche lo scrittore di questa tesi. Gli alunni erano otto ungheresi ed un croato, provenienti da quattro paesi diversi: cinque ungheresi dall'Ungheria attuale, due ungheresi dalla Transilvania (parte dell'attuale Romania), un ungherese dall'attuale Ucraina Subcarpatica ed un croato dalla Croazia.

<sup>101</sup> BITSKEY, *Hungariából Rómába*, 73-74.

<sup>102</sup> BITSKEY portò un elenco degli studenti provenienti dal Regno d'Ungheria. *Ibid.* 228-265.

<sup>103</sup> Vedi più prima: I. *L'Ungheria sotto l'invasione turca, C) L'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács come parte del Regno d'Ungheria e dell'Impero Ottomano tra 1526 e 1733*, 2. *La serie degli Arcivescovi*.



Il Settecento fu un periodo glorioso per il Collegio.<sup>104</sup> Il numero degli studenti aumentò considerevolmente dopo la riconquista di Buda. La libertà rivendicata, la pace che spirava da lungo tempo, diedero nuovo impulso all'istruzione pubblica ed ecclesiastica. I chierici non dovevano più fermarsi a Vienna ed a Nagyszombat, ma poterono recarsi ancora più lontano, a Roma. Nuovi nomi di diocesi apparvero nella Matricola del CGU: le diocesi che rinacquero in questo tempo dal loro riposo coatto. Durante il secolo 18 (1701–1773)<sup>105</sup> 269 alunni<sup>106</sup> arrivarono nel Collegio Germanico ed Ungarico dal Regno d'Ungheria, poco meno di tutti gli studenti arrivati sin dalla fondazione fino alla fine del Settecento.

La maggioranza di questi prelati ebbe una grande attività nella patria, come abbiamo visto. Questo secolo portò poi una prevalenza assoluta degli ex alunni del Germanico-Ungarico anche a Kalocsa:

*Gli Arcivescovi di Kalocsa-Bács nel Settecento ed i studi romani*

<i>Studi</i>	<i>Prelati</i>	<i>Studio a Roma</i>	<i>Diocesi</i>	<i>Periodo di Kalocsa</i>	<i>Somma</i>
CGU	P. Széchényi	1665–1671	O.S.P.P.E./Győr	1696–1710	7 (87,50%)
	I. Csáky	1693–1695	Eger	1710–1732	
	G. Patachich	1718–1722	Zagabria	1733–1745	
	M. Csáky	1721–1723	Esztergom	1747–1751	
	F. Klobusiczky	1726–1730	Eger	1751–1760	
	Á. Patachich	1735–1739	Zagabria	1776–1784	
	L. Kollonich	1755–1759	Vienna	1787–1817	
Altro	J. Batthyány	–	(Vienna)	1760–1776	1 (12,50%)

Sette prelati su otto avevano studiato nel Germanico-Ungarico. László Kollonich fu inviato dalla diocesi di Vienna<sup>107</sup> e così appartiene alla parte «*Germanica*» del Collegio anziché a quella «*Ungarica*». L'unica eccezione fu il conte Batthyány che studiò in privato a causa della sua nascita aristocratica e dell'importante rango del padre.

Il numero dei vescovi diocesani del Settecento che studiarono nel Collegio, è dominante anche in rapporto a tutte le diocesi d'Ungheria:<sup>108</sup>

<sup>104</sup> BITSKEY, *Hungariából Rómába*, 84–85.

<sup>105</sup> La Compagnia di Gesù fu soppressa nel 1773.

<sup>106</sup> BITSKEY, *Hungariából Rómába*, 88.

<sup>107</sup> STEINHUBER, *Geschichte des Kollegium*, 300.

<sup>108</sup> BEKE, *Esztergomi érsekek*, 413; KATONA, *A kalocsai érseki*, II, 668–1063; *Az Egri Főegyházmegye névtára*, 16; *Schematismus Cleri Dioecesis Nitriensis*, 12; *Győregyházmegyei Almanach*, 36–37; *A Pécsi Egyházmegye*, 9; *Váci egyházmegyei*, 174–188; *A Gyulafehérvári Főegyházmegye*, 9; *A Nagycsárdi Egyházmegye*, 132; *A Veszprémi Főegyházmegye*, 10–11; *A Szeged-Csanádi Egyházmegye*, 21–22; *Opći Sematizam Katoličke*, 54, 138–139 e 427–428;

*La proporzione degli alunni romani tra i vescovi diocesani nel Regno d'Ungheria nel Settecento*

<i>Diocesi</i>	<i>Periodo</i>	<i>Totale</i>	<i>CGU</i>	<i>%</i>
Esztergom	1695-1799	6	3	50
Kalocsa-Bács	1696-1817	8	7	87,5
Eger	1699-1799	4	4	100
Nyitra	1696-1804	7	4	57
Győr	1696-1802	5	1	20
Pécs	1687-1799	7	2	28,5
Vác	1689-1795	10	5	50
Transilvania	1696-1815	13	5	38,5
Várad	1681-1802	10	6	60
Veszprém	1687-1802	7	3	43
Csanád	1700-1828	7	4	57
Zagabria	1694-1827	9	4	44,5
Zengg-Modrus	1698-1833	10	1	10
Sirmio	1698-1771	8	2	25
Bosnia	1699-1805	7	1	14,4
<i>Totale</i>	–	118	52	46%

Il numero degli ex alunni romani fu poco meno che la metà di tutti i vescovi diocesani del Settecento. Possiamo completare l'elenco ancora con le diocesi fondate negli anni settanta, dove la proporzione dei *fratres maiores* è ancora più grande:

*La proporzione degli alunni romani tra i vescovi diocesani nel Regno d'Ungheria nelle diocesi fondate da Maria Teresa*

<i>Diocesi</i>	<i>Periodo</i>	<i>Totale</i>	<i>CGU</i>	<i>%</i>
Besztercebánya	1776-1813	2	2	100
Rozsnyó	1776-1799	3	–	0
Szepes	1776-1806	2	1	50
Székesfehérvár	1777-1811	2	1	50
Szombathely	1777-1804	2	2	100
<i>Totale</i>	–	11	6	60%

*Schematismus Diocesis Neosoliensis pro anno MCMII ab erecta sede Episcopali CXXVI*, Neosolii 1902, 7; *Schematismus Venerabilis Cleri Diocesis Rosnaviensis pro anno Iesu Christi MCMVI*, Rosnaviae 1905, 5; *Schematismus abnae Diocesis Scepusiensis pro anno a Christo nato MCMXIII ab erecta sede Episcopale* 137, Agriae 1913, 1-2; *A Székesfehérvári Egyházmegye névtára*, szerk. MÓZESSY GERGELY, Székesfehérvár 2001, 15; *A Szombathelyi Egyházmegye Névtára 2000*. *Schematismus Diocesis Sabariensis pro anno Domini MM*, szerk. HORVÁTH LAJOS-RÁBA IMRE, Szombathely 2000, 20; VÉGHSEŐ, «*Catholice reformare*», Appendice II.

Nel 1776 tra i 19 vescovi ungheresi 11 erano ex alunni del CGU. Solo se consideriamo di nuovo i seminari fino al 1800, più di due terzi di tutti i seminari dell'Ungheria erano stati fondati da presuli che avevano studiato a Roma.<sup>109</sup> L'importanza del Collegio era allora, come si vede, visibilmente grande nella gerarchia ungherese. Abbiamo esaminato solo i vescovi diocesani, ma potremmo ricordare ancora la proporzione di vescovi ausiliari, canonici, professori, parroci, ecc. In questo ramo non è affatto sorprendente che anche Gábor ed Ádám Patachich ricevettero la loro formazione nel Collegio Germanico ed Ungarico.

Nell'autunno del 1718 Gábor raggiunse Roma, dove rimase fino al 1722. Lasciò l'Urbe una sola volta per morte del padre.<sup>110</sup> La Matricola scrive sui suoi inizi: «*Propositus et commendatus ab Eminentissimo archiepiscopo Strigoniensi et P. Rectore collegii Tyrnaviensis venit ad Collegium 19. Octobris 1718. Initiatus quatuor minoribus. Nullum habet beneficium. Destinatus ad primum annum theologiae.*»<sup>111</sup>

Anche se croato, l'alunno arrivò però come candidato per l'Arcidiocesi di Esztergom. Terminato il tempo del noviziato, il 21 maggio 1719 giurò nel famoso giuramento che avrebbe osservato tutte le leggi e prescrizioni del Germanico-Ungarico. Inoltre dichiarò anche riguardo ai suoi studi ed alla sua vocazione futura in un ordine religioso:<sup>112</sup> «*quod dum in Collegio permanebo, et postquam ex eo sive completis, sive incompletis studiis exiero, ante elapsum triennii terminum, sine Sedis Apostolicae licentia, vel post triennium sine licentia Eminentissimorum Cardinalium Protectorum nullam Religionem, Societatem, aut Congregationem Regularium ingrediar, nec aliqua earum Professionem emittam.*»<sup>113</sup> Ognuno dei candidati doveva promettere che non sarebbe entrato in un ordine religioso senza possedere un permesso speciale, perché lo scopo primario degli studi era formare sacerdoti per il rinnovamento cattolico nelle diocesi di provenienza.

Il giuramento riguardava però anche per il futuro: «*Insuper spondeo, ac juro, me Statum Ecclesiasticum amplexurum, et ad omnes, etiam Presbyteratus ordines, cum Superioribus visum fuerit, promovebor; cumque iidem mandaverint in Patriam statim revertar ad juvandas animas, quod idem praestabo, si cum licentia praedicta Religionem, Societatem, aut Congregationem Regularium ingressus fuero, aut in earum aliqua Professionem emisero.*»<sup>114</sup>

Più tardi fu completato il testo dei giuramenti con la proibizione degli studi di diritto civile e di medicina e con la proibizione di rientrare in Italia e specialmente a Roma nei successivi tre anni: «*Iuro me velle Statum Ecclesiasticum amplecti, et ad omnes sacros etiam Presbyteratus ordines cum Superioribus visum fuerit promoveri, cumque iidem mandaverint statim in Patriam reversurum, juris Civilis aut Medicinae studia non profes-*

<sup>109</sup> HERMANN, *Akatolikus egyház*, 306.

<sup>110</sup> VERESS, *Matricula et Acta*, 129.

<sup>111</sup> ACGU Hist. 2, n. 58.

<sup>112</sup> ACGU Hist. 232a, 21 maggio 1719 e 30 maggio 1736. Vedi il testo: *Appendice I, n. 1 e n. 9.*

<sup>113</sup> ACGU Hist. 232a, 21 maggio 1719. Vedi il testo: *Appendice n. 1.*

<sup>114</sup> *Ibid.*

*surum, aliamque vitae rationem praesertim aulicam non sectaturum. [...] Insuper juro quod ubi in Patriam e Collegio discedens remigravero inde saltem Triennio durante a die mei reditus in Italiam non discedam nullo sub quaesito colore, aut multo minus Romam rediturus nisi de proprii Ordinarii inscriptis, aut ex urgenti quadam causa ibidem expressam impetranda Licentia ab Eminentissimis bujus Collegii pro Tempore Protectoribus approbanda.»<sup>115</sup>*

Circa cento alunni si ritrovarono nel Collegio agli ordini del Rettore Giovanni Battista Spinola, S.I., (1712–1716, 1719–1722).<sup>116</sup> Almeno due terzi dei candidati provenivano dallo stato nobile. Secondo le intenzioni della bolla di Gregorio XIII essi godevano una certa prevalenza tra gli altri aspiranti. L'istituzione divenne un collegio quasi nobile per questo motivo.<sup>117</sup> Se prendiamo l'anno d'entrata di Gábor Patachich, fra ventidue nuovi alunni nella Matricola troviamo soltanto un nome «*plebeius*». Quattro alunni venivano dal Regno d'Ungheria, due ungheresi e due croati. Tutti erano nobili.<sup>118</sup>

Nel 1735, anno d'entrata di Ádám Patachich, sono elencati venticinque nuovi studenti. Uno solo è menzionato come «*non nobilis*». Tra loro cinque provenivano dal Regno d'Ungheria, tre ungheresi e due croati, tutti nobili.<sup>119</sup>

L'anno accademico cominciava il 4 novembre, giorno della festa di San Carlo Borromeo e finiva il 7 settembre. Le lezioni duravano tre o tre ore e mezzo, ma durante l'estate si tenevano solo nella mattina. Il giorno libero era il giovedì.<sup>120</sup> Il corso di filosofia durava tre anni (logica, fisica e metafisica) che molti alunni, fra i quali il Patachich, terminarono in patria. Gli studi in teologia proseguivano quattro anni: la teologia scolastica e poi quella positiva (morale, diritto, teologia polemica con le controversie, esegesi e lingue bibliche). Qualche manoscritto è rimasto anche fra gli studi teologici del Patachich.<sup>121</sup>

<sup>115</sup> Il giuramento di Ádám Patachich. ACGU Hist. 232a, 30 maggio 1736.

<sup>116</sup> Giovanni Battista Spinola, S.I., Rettore del Collegio Germanico ed Ungarico. Egli guidò il CGU per la prima volta tra il 1712 ed il 1716, per la seconda volta tra il 1719 ed il 1722. Era stimato un buon padre degli alunni. Morì il 10 febbraio 1722 nel Collegio. STEINHUBER, *Geschichte des Kollegium*, 152.

<sup>117</sup> *Ibid.*, 138–139.

<sup>118</sup> ACGU Hist. 2, n. 56–77.

<sup>119</sup> *Ibid.*, nn. 249/429–273/453.

<sup>120</sup> Questa tradizione sopravvisse fino all'Anno Accademico 2003/2004.

<sup>121</sup> KFK Ms 178: DOMINICUS PRICCIALDI, *Tractatus de Justitia Et jure*, di diverse mani; Ms 179: DOMINICUS PRICCIALDI, *Tractatus. De Sacramentis in Genere, Et in Specie, De Sacro-Sancto Eucharistia Sacramento*, manoscritto di Gábor Patachich; Ms 180: DOMINICUS PRICCIALDI, *Tractatus, De Sacro-Sancto Incarnationis Mystero*, di diverse mani; Ms 251/1: FRANCISCUS DIAZ VARGAS, *De Deo uno et trino*, di diverse mani; Ms 251/2: FRANCISCUS DIAZ VARGAS, *De Supera Beatudine et Actibus Humanis*, di diverse mani; Ms 251/3: FRANCISCUS DIAZ VARGAS, *Disputatio Secunda, De Actibus Humanis*, di diverse mani; Ms 251/4: FRANCISCUS DIAZ VARGAS, *De Divina Gratia*, di diverse mani; Ms 251/5: FRANCISCUS DIAZ VARGAS, *Disputatio Tertia, De Deo Praedestinate*, di diverse mani; Ms 252: *Controversiae De Romano Pontifice, Pars Secunda*, manoscritto di Gábor Patachich. Cfr. BOROS ISTVÁN, *A Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár kéziratkatalógusa. 1850 előtti kéziratok* (Magyarországi egyházi könyvtárak kéziratkatalógusai. Catalogi mancriptorum, quae in bibliothecis ecclesiasticis Hungariae asservantur 7), Budapest 1989, nn. 171–173 e 242.

La giornata era ben organizzata: Gli alunni si alzavano alle sei, poi la meditazione di mezz'ora alle sei e mezzo, in seguito un'ora di studio ed infine la Messa. Le lezioni si tenevano nel Collegio Romano e la sede del Collegio, il Palazzo Apollinare, dava luogo solo alle lezioni di diritto e di teologia polemica. Ogni alunno era obbligato ogni giorno alla *repetitio* per approfondire la materia con i cosiddetti ripetitori. Si preparavano spesso anche dispute. Lo scopo della formazione era, com'è anche oggi, l'educazione ad uno stile di vita autonomo. Alle nove e mezzo di sera gli studenti pregavano le Litanie dei Santi e facevano un esame di coscienza. Durante le feste più importanti dell'anno ecclesiastico, che erano venti, in parte si cantava ed in parte si recitava tutto il Breviario, in altre feste ed di domenica solo la terza ora ed i vesperi. Gli alunni dell'aristocrazia come anche i figli di contadini godevano di un trattamento uguale e democratico.<sup>122</sup>

Il Patachich ebbe il grande onore di tenere un discorso davanti al Santo Padre alla festa d'Ognissanti. L'occasione era un privilegio continuo del Collegio per il primo novembre. Il giovane alunno lo meritò nel 1721.<sup>123</sup> Il suo discorso si intitolava *Oratio Habita in Cappella Pontificia coram Sanctissimo Domino Nostro Innocentio XIII. Pontifice Maximo in Festo Omnium Sanctorum Prima Novembris Anni MDCCXXI. a Gabriele Hermanno a Patthachich Libero Barone de Zajezda Croata Dioecesis Zagrabiensis, in Collegio Germanico et Hungarico pro Archi-Dioecesi Strigoniensi Alumno.*<sup>124</sup>

Gábor Patachich fu anche cerimoniere<sup>125</sup> e membro della Congregazione Mariana. Tra il 7 gennaio e l'11 maggio 1722 fu anche segretario della Congregazione.<sup>126</sup>

I superiori sembravano molto soddisfatti del suo eccellente progresso,<sup>127</sup> perché la Matricola l'onorò così: «*Bene se gessit in omnibus. Ingenio et studio praenotans.*»<sup>128</sup> Una notizia di un diario del Collegio esprimeva una lode simile a questa: «*Ha vissuto sempre in Collegio con lode singolare e per la sua bontà ed osservanza e per l'applicazione agli studi, nei quali ha sempre fatto speciale risalto sopra tutti.*»<sup>129</sup>

Il Germanico-Ungarico fu anche per Gábor Patachich un luogo importante, del quale egli si ricordò sempre con molta nostalgia. Rimase in contatto con il

<sup>122</sup> STEINHUBER, *Geschichte des Kollegium*, 155–164 e 171–172.

<sup>123</sup> Il fratello maggiore, Alexander, divenne il capofamiglia dopo la morte del padre e si prese cura ancora di Gábor, come risulta da cinque lettere da lui spedite a Roma. In una egli ringrazia il Rettore per poter tenere un discorso davanti al Sommo Pontefice. Lettera di Alexander Patachich al P. Rettore Giovanni Battista Spinola, Rakovec, 30 settembre 1721. ACGU Briefsammlung XVIII Jh., Patachich.

<sup>124</sup> ACGU Hist. 488, foll. 80–81. Il Patachich chiese più tardi una copia per l'archivio familiare, ma non si ricordava bene della data, perché nello spazio dell'anno scrisse 1722. Lettera dell'Arcivescovo Gábor Patachich al P. Rettore Francesco Piccolomini, Kalocsa, 30 aprile 1736. ACGU Briefsammlung XVIII. Jh., Patachich.

<sup>125</sup> ACGU Hist. 2. n. 58.

<sup>126</sup> *Ibid.*, Hist. 225, foll. 321–327.

<sup>127</sup> STEINHUBER, *Geschichte des Kollegium*, 363–364.

<sup>128</sup> ACGU Hist. 2, n. 58.

<sup>129</sup> Diario del 30 agosto 1722. *Ibid.*

Collegio anche più tardi attraverso le lettere.<sup>130</sup> STEINHUBER fu ancora a conoscenza di una lettera oggi probabilmente perduta, in cui scrisse sull'*Alma mater* al P. Rettore Francesco Volumnio Piccolomini,<sup>131</sup> S.I., (1734–1737) nel 1737: «Devo riconoscere che ho fatto nel Collegio qualche sbaglio, ma nello stesso tempo devo affermare che la vita e la disciplina furono per me così gradite, che io darei quelli in cambio della mia Arcidiocesi anch'oggi. Dico questo con la massima serenità.»<sup>132</sup>

In qualità di Arcivescovo destinerà il nipote Ádám agli studi di Roma<sup>133</sup> e, all'apertura del Seminario di Kalocsa, invierà al Collegio anche un chierico della sua diocesi, Ferenc Stimm<sup>134</sup> (Canonico titolare di Kalocsa 1748–1751). Il legame stretto con il suo vecchio Collegio si vede anche negli Statuti del Seminario di Kalocsa che si modellavano su quelli del Germanico-Ungarico di Roma.<sup>135</sup>

Gábor Patachich ricevette l'ordinazione sacerdotale nella Basilica di San Giovanni in Laterano per mezzo dell'imposizione delle mani e della preghiera del Vicegerente di Roma, Nunzio Baccari,<sup>136</sup> alla Veglia di Pasqua, il 4 aprile 1722.

<sup>130</sup> L'ACGU custodisce quindici lettere dei Patachich, dieci di Gábor e cinque del fratello Alexander. È un numero sopra la media. ACGU Briefsammlung XVIII Jh., Patachich.

<sup>131</sup> Francesco Volumnio Piccolomini, S.I., Rettore del Collegio Romano (1739–1740). Nacque nel 1682, ed apparteneva alla famosa famiglia senese Piccolomini. Studiò filosofia, teologia morale, diritto e fu anche maestro dei novizi. Tra il 1724 ed il 1731 egli aveva la cattedra di diritto canonico presso il Collegio Romano, poi tra il 1734 ed il 1737 fu Rettore del Collegio Germanico ed Ungarico (secondo RICCARDO G. VILLOSLADA, S.I.; secondo il Cardinale STEINHUBER, invece, P. Piccolomini governò il Collegio per cinque anni). Morì nel febbraio del 1740 come Rettore del Collegio Romano che guidò soli 13 mesi. RICCARDO G. VILLOSLADA, *Storia del Collegio Romano del suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773)* (Analecta Gregoriana LXVI, Series Facultatis Historiae Ecclesiasticae, Sectio A, n. 2), Romae 1954, 248; STEINHUBER, *Geschichte des Kollegium*, 153.

<sup>132</sup> Oggi è conosciuta solo la traduzione di STEINHUBER: «*Ich muss zwar gestehen, dass ich im Kollegium manchen Fehltritt begangen habe, aber zugleich beteuere ich, dass mir das Leben und die Zucht desselben so lieb gewesen ist, dass ich die auch heute gegen mein Erzbistum eintauschen möchte. Ich sage es in aller Aufrichtigkeit*». *Ibid.*, 364.

<sup>133</sup> ACGU Hist. 2, n. 451; Gábor stesso parlò del «*nipote protetto*». Lettera dell'Arcivescovo Gábor Patachich al P. Rettore Francesco Piccolomini, Kalocsa, 30 aprile 1736. ACGU Briefsammlung XVIII Jh., Patachich.

<sup>134</sup> Ferenc Imre Stimm, Parroco di Baja, Canonico titolare (1748–1751). Nacque nel 1717 ed era nobile. Dopo gli studi nel Seminario di Kalocsa giunse nel Collegio il 18 novembre 1738, quando anche Ádám Patachich si trovava a Roma. L'alunno, a giudizio della Matricola, era un ottimo studente ed assunse anche l'ufficio di bibliotecario. Ritornò in patria nella primavera del 1742 come sacerdote e dottore in Sacra Teologia. Lo Stimm divenne vicario parrocchiale a Kalocsa nel 1744, poi Parroco di Hajós nel 1746, Parroco di Baja e Canonico titolare nel 1748. Purtroppo morì giovane, nel 1751. ACGU Hist. 2, n. 502; VERESS, *Matricula et Acta*, 157–158.

<sup>135</sup> KFL I.1.a. Seminarium Aepale a., Regulae Seminarii, *Leges Seminarii 1735*.

<sup>136</sup> Nunzio Baccari, Vicegerente di Roma (1721–1738). Nacque a Capracotta nel 1667. Fu Vicario generale di Benevento e di Viterbo. Nel 1718 divenne Vescovo eletto di Boiano, fu anche Consultore del Sant'Ufficio. Tenne l'ufficio di Vicegerente fino alla morte. Fu sepolto nella Chiesa di Santo Spirito, dove era stato primicerio. NICCOLÒ DEL RE, *Il vicegerente del Vicariato di Roma*. Roma 1976, 65.

Terminò i suoi studi e difese pubblicamente la tesi nell'aula del Collegio, «*coram Sacro Purpuratorum Collegio*». Fu creato dottore in teologia ed il 30 agosto 1722 lasciò il Collegio per la patria.<sup>137</sup>

#### 4. DI NUOVO A CASA: LA VIA VERSO KALOCSA

Il 6 settembre 1722 Carlo (VI) III<sup>138</sup> (1711–1740) nominò Gábor Patachich Abate di Santo Spirito di Hrapkó in Ungheria (diocesi di Eger).<sup>139</sup> Il suo protettore, il Primate Sachsen-Zeitz lo aiutò ad ottenere questa grazia.<sup>140</sup> Godette del beneficio fino alla sua nomina arcivescovile a Kalocsa-Bács.

In questo tempo era già Protonotario apostolico e fu attivo per qualche tempo a

<sup>137</sup> ASV Arch. Consist., Processus Consist., 117, fol. 749. In questo periodo sarebbe stato già Prevosto di San Pietro di Kaptol secondo il KATONA, ma questo titolo non è riconosciuto da altre fonti. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, XCVIII. Si tratta con ogni probabilità della Prepositura San Pietro di Požega che Patachich riceverà più tardi, nel 1729. Il Patachich scrisse in una lettera del 1732 che egli stesso aveva restaurato e decorato con arredi sacri «*la Chiesa San Pietro di Kaptol*» indicando la Prepositura di Požega. Magyar Országos Levéltár (MOL), A (Magyar Kancelláriai Levéltár), 35 Conceptus Expeditionum, Novembre 1732, n. 103. È vero che si parlava già prima dell'ordinazione presbiterale dell'Abbazia Santo Spirito di Hrapkó, che il Patachich riceverà in verità solo nell'autunno. Lettera di Alexander Patachich al P. Rettore di Roma. Vrbovec, 20 marzo 1722. ACGU Briefsammlung XVIII Jh., Patachich; NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 75v; ACGU Hist. 2, n. 58.

<sup>138</sup> Carlo VI (III) d'Asburgo, Imperatore romano (con il nome Carlo VI), re d'Ungheria e di Boemia (con il nome Carlo III; 1711–1740). Nacque il 1 ottobre 1685 a Vienna e successe al trono al fratello Giuseppe I (1705–1711). Fu incoronato re il 22 maggio 1722 a Pozsony. Terminò la Guerra di successione spagnola (1701–1713) e nel 1713 dichiarò la Prammatica Sanzione sulla successione nella Casa d'Austria, ma l'Ungheria e la Transilvania ratificarono la legge solo nel 1722. Carlo entrò in guerra più volte con l'Impero Ottomano (1715–1718, 1737–1739). Con la prima (1731) e la seconda (1734) «*Carolina Resolutio*» regolò il culto pubblico delle chiese protestanti. Morì il 20 ottobre 1740 a Vienna. BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok könyve*, 166–167.

<sup>139</sup> *Libri Regii* 34.27. Gábor Patachich possedette l'Abbazia fino alla nomina di Kalocsa. L'Abbazia gli fu data nuovamente il 20 settembre 1734. *Libri Regii* 37.172. Anche in questo caso si tratta di un'abbazia titolare, perché i re d'Ungheria, in forza del patronato donavano non solo vescovadi, ma anche titoli di abbazie e prepositure, che cessarono prima di tutto a causa dell'occupazione turca. I sovrani potevano in questo modo premiare ecclesiastici, ma nello stesso tempo anche conservare la memoria dell'istituzione antica. Tale nomina significava spesso un beneficio temporale, ma anche il diritto di portare le insegne adatte al rango. Dopo la Prima guerra mondiale non essendovi più un re patrono, il diritto di nomina passò ai vescovi diocesani. I vescovi possono regalare ancor oggi i titoli che si trovano nella loro diocesi. Una differenza rispetto al passato è che la nomina non porta più con sé un beneficio (terreno, etc.), in conseguenza della riforma fondiaria durante il comunismo, ma conserva il diritto di portare insegne, anche se entro certi limiti. La Santa Sede ha mantenuto una tradizione simile fino ad oggi attraverso l'elevazione a sedi vescovili titolari. Vedi il tema ancora più avanti: IV. *La cura pastorale*, D) *L'attività di Ádám Patachich*, 2. *Uno sguardo d'insieme*.

<sup>140</sup> Il documento lo nominò di eccezione «*Hermamus*», ma si tratta senza dubbio del futuro Arcivescovo. Cfr. Lettera di Gábor Patachich al P. Rettore, Vienna, 13 novembre 1722. ACGU Briefsammlung.

Vienna, come raccontò lui stesso.<sup>141</sup> Ritornando in Croazia, nel maggio del 1723, Patachich ottenne la Parrocchia San Nicola di Bari a Varaždin.<sup>142</sup> La città si trovava nella diocesi di Zagabria<sup>143</sup> ed era la sede del Comitato di Varaždin. Secondo la Cronaca familiare Gábor avesse ottenuto questo beneficio già nel 1722.<sup>144</sup> È anche se teoricamente possibile che Patachich sarebbe arrivato già alla fine del 1722 a Varaždin, ma non lo possiamo più dimostrare, e sicuro che egli fece il giuramento dei parroci il 4 maggio 1723.<sup>145</sup> Secondo la Cronaca familiare con l'aiuto del fratello Alexander gli fu concesso sia la parrocchia che l'abbazia.<sup>146</sup> Nel frattempo morì anche la madre (1722) dei fratelli e condivisero l'eredità (1723–1724).<sup>147</sup>

Varaždin era una «*città regia e libera*» (*civitas regia e libera*).<sup>148</sup> I conti ungheresi Erdődy ne erano i signori dal 1585. Sino alla fine Varaždin rimase libera dal giogo turco divenendo un centro importante della resistenza, perché faceva capo al Comando supremo della Slavonia.<sup>149</sup> La vera rifioritura arrivò in ogni modo con la pace alla fine del Seicento. I signori Erdődy fondarono un convento francescano nel 1699 ed i conti Draskovich (Drasković) eressero un chiostro per le suore Orsoline nove anni dopo.<sup>150</sup> Fu in questa situazione che arrivò Patachich e cominciò a lavorare con grande zelo. Più tardi, nel 1729,<sup>151</sup> un senatore di Varaždin lodò l'attività del futuro vescovo nella città. Il Parroco Patachich ricevette un vicario<sup>152</sup> verso la fine del suo servizio. Si trattava del giovane sacerdote Josip Čolnić che aveva appena terminati gli studi. Il Patachich lo aveva conosciuto bene dagli anni romani trascorsi insieme nel Collegio Germanico ed Ungarico.<sup>153</sup>

<sup>141</sup> Nel diploma di nomina ad Arcivescovo appare ancora questo titolo. *Libri Regii* 37.8. Il beneficio fu donato di nuovo nel 1734. *Ibid.* 37.172 e 34.27. Lettera di Gábor Patachich al P. Rettore di Roma, Vienna, 13 novembre 1722. ACGU Briefsammlung XVIII. Jh., Patachich. C'è anche una lettera di Alexander Patachich al P. Rettore di Roma, Rakovec, 22 novembre 1722. *Ibid.*

<sup>142</sup> LJUDEVIT IVANČAN, *Podatci o zagrebačkim kanonicima od godine 1193–1924*. Dattiloscritto nel KAZ, Zagreb 1912–1924, III, 753. Gábor Patachich sarebbe stato parroco tra il 1720 ed il 1721 secondo il KATONA, ma egli, in quegli anni, si trovava in realtà ancora a Roma. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, XCVIII.

<sup>143</sup> Varaždin è attualmente la sede della diocesi di Varaždin. La Chiesa parrocchiale d'allora non esiste più, perché una nuova fu edificata durante il Settecento con lo stesso patrono.

<sup>144</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 75v.

<sup>145</sup> KAZ 10a, 151–152.

<sup>146</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 75v.

<sup>147</sup> *Ibid.*, 60v e 61r–62. In seguito si parla anche di altre eredità, ad esempio: a causa della morte dei fratelli Sigismundus e Casimirus I (1726). *Ibid.*, 62v–65r.

<sup>148</sup> Quelle città godevano una certa libertà ed autonomia nel Regno d'Ungheria. Il loro era uno stato simile a quello delle città imperiali o «*Reichsstadt*» nell'Impero.

<sup>149</sup> SINKOVICS, *Abárom országrész*, 422–423.

<sup>150</sup> *Az Országrák-Magyar Monarchia írásban és képekben*, Budapest [1896], XXI, 460.

<sup>151</sup> La testimonianza di Ignác Ferenc Czindery. ASV Arch. Concist., Processus Consist., 117, fol. 744r.

<sup>152</sup> FARLATI, *Illyrici Sacri*, IV, 90.

<sup>153</sup> Josip Antun Čolnić di Čolka, Vescovo di Bosnia (1751–1773). L'ecclesiastico nacque nel 1699 e studiò a Roma tra il 1618 ed il 1723. Per quattro anni fu parroco a Berdovec, poi divenne Canonico di Zagabria e Rettore del *Collegium Hungaro-Illyricum* di Bologna. La consecrazione episcopale si tenne in Hajós nel 1752. Il



La permanenza del Patachich non durò a lungo, come risulta bene dai documenti del tempo.<sup>154</sup> Il giovane barone incassò in brevissimo tempo un posto nel Capitolo di Zagabria.

La struttura dei capitoli nel Regno d'Ungheria ha una radice medioevale ed è specifica della Chiesa d'Ungheria.<sup>155</sup> Il prevosto (*praepositus* o *praepositus maior*) aveva il primo posto nel collegio. Il suo sostituto era il lettore (*lector*), che sorvegliava le lezioni sacre delle liturgie, curava la scuola del capitolo e redigeva documenti ufficiali, perché il compito speciale dei capitoli era l'autenticazione di dichiarazioni ufficiali (*fide-dignitas, locus credibilis*), un compito che i notai statali sostituirono solo nel secolo 19. Il cantore (*cantor*) prendeva il terzo posto e curava le funzioni sacre. Dirigeva il canto liturgico e la musica sacra. Il custode (*custos*), il canonico nel posto successivo, sorvegliava il tesoro, procurava l'occorrente per le liturgie e custodiva il sigillo capitolare nonché l'archivio. Dei sostituti, già durante il Medioevo, eseguivano i doveri appartenenti al lettore, al cantore ed al custode. I prevosti dei capitoli collegiati (*praepositus* o *praepositus minor*) seguivano queste quattro cosiddette colonne (*dignitates* o *colummas capituli*), poi venivano gli arcidiaconi (*archidiaconus*) in ordine prestabilito che guidavano una circoscrizione fissata della diocesi, l'arcidiaconato (*archidiaconatus*). La parte più considerevole del lavoro rimaneva spesso ai canonici inferiori o maestri (*magister*). Nei capitoli era spesso possibile la promozione graduale (*promotio gradualis*), cioè la possibilità di salire di grado in grado.<sup>156</sup>

Il Capitolo di Zagabria era grande, potente ed aveva 28 posti<sup>157</sup> in tre ordini. Le dignità con il prevosto di Čazma (*praepositus Chasmensis*), che il Vescovo György Draskovich aveva annesso al Capitolo di Zagabria a seguito dell'occupazione turca,<sup>158</sup> appartenevano al primo ordine. Seguivano 14 arcidiaconi (7 *archidiaconi maiores* e 7 *archidiaconi minores*) ed infine nel terzo ordine i maestri.<sup>159</sup> I canonici vivevano in una parte separata della città, nominata *Kaptol*, dove tutti avevano la loro propria curia.

Il Patachich ottenne la nomina al Capitolo quasi certamente ancora nel 1723.<sup>160</sup> Il nome della sua famiglia ricoprì certamente un ruolo importante nella scelta.<sup>161</sup> Il Patachich trascorse sei anni a Zagabria. Dal 1727 ebbe il posto dell'Arcidiacono di

vescovo era un uomo della riedificazione e del rinnovamento. VERESS, *Matricula et Acta*, 130; FARLATI, *Illyrici Sacri*, IV, 90.

<sup>154</sup> Il suo successore fece giuramento il 3 aprile 1724 per la stessa parrocchia. KAZ 10a, 156.

<sup>155</sup> I capitoli ungheresi usano ancora oggi questi titoli.

<sup>156</sup> HERMANN, *A katolikus egyház*, 69–70.

<sup>157</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 20–21.

<sup>158</sup> FARLATI, *Illyrici Sacri. V. Ecclesia Jadertina cum Suffraganeis, et Ecclesia Zagrabiensis*, Venetiis 1775, 345.

<sup>159</sup> *Ibid.*, 555.

<sup>160</sup> IVANČAN, *Podatci o zagrebačkim*, 752–753; MAČEK, *Rod Patačića*, 175; VERESS, *Matricula et Acta*, 129. Il 1 luglio dell'anno successivo fu in ogni modo menzionato come canonico. *Libri Regii* 34.258.

<sup>161</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 20.

Komor.<sup>162</sup> Durante il suo processo di Sirmio, un canonico affermò che egli governava il suo distretto con prudenza.<sup>163</sup> Secondo la Cronaca famigliare Ádám Patachich godeva come Canonico anche di uno stipendio annuale di 60 fiorini attraverso una fondazione famigliare stabilita ancora nel 1662.<sup>164</sup>

L'ecclesiastico eseguì anche altri incarichi ufficiali. Rappresentò con successo gli interessi del Collegio Croato di Vienna dinnanzi a Carlo III nel 1724.<sup>165</sup> Due anni dopo rappresentò il suo Vescovo Đuro Branjug<sup>166</sup> (1723–1748) di nuovo a Vienna<sup>167</sup> e fu mandato da lui e dal Capitolo anche alla Dieta di Pozsony (*Dieta Regni Hungariae*).<sup>168</sup> Nel 1727 il giovane sacerdote verificò i feudi ecclesiastici e li difese contro le truppe militari nei dintorni di Ivanec e Križevci.<sup>169</sup> Per poco non morì durante un'azione militare, perché cadde da un ponte insieme con il suo cavallo.<sup>170</sup> Inoltre il Canonico fu mandato nel 1728 e nel 1729 anche a Pozsony, alla Dieta, come deputato del Capitolo.<sup>171</sup> Che il Patachich sarebbe stato Rettore del Collegio Ungherese-Croato di Bologna per più anni,<sup>172</sup> non è affermato da fonti primarie.

Quando cessò il suo beneficio da canonico? Il Patachich fu titolato ancora come

<sup>162</sup> IVANČAN, *Podatci o zagrebačkim*, 753; MAČEK, *Rod Patačića*, 175; VERESS, *Matricula et Acta*, 129. All'inizio del 1728 aveva sicuramente l'Arcidiaconato, perché ringraziò il suo Vescovo, che si trovava in quel momento a Vienna, per la promozione all'Arcidiaconato. Lettera del Canonico Gábor Patachich al Vescovo di Zagabria Đuro Branjug (1723–1748), Zagabria, 18 febbraio 1728. Nadbiskupski Arhiv Zagreb (NAZ), Epistolae ad Episcopum (EAE), 76/46.

<sup>163</sup> La testimonianza di Stjepan Pucz. ASV Arch. Concist., Processus Consist., 117, fol. 74ov.

<sup>164</sup> Secondo la Cronaca due famigliari, Đuro Gorup e Barbara Oršić, genitori della moglie di Ladislaus III lasciarono una fondazione di 3000 fiorini, di cui interesse erano 60 fiorini annuali, al Capitolo di Zagabria propensionando per i membri della famiglia che faranno parte al Capitolo. Anche il Vescovo Georgius IV godeva del beneficio. NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, foll. 19r e 21r.

<sup>165</sup> IVANČAN, *Podatci o zagrebačkim*, 753.

<sup>166</sup> Đuro Branjug, Vescovo di Zagabria (1723–1748). Nacque nel 1677 a Zagorje. Studiò a Zagabria, Vienna e Bologna. Dal 1702 era sacerdote. Dopo qualche anno nella parrocchia divenne Canonico di Zagabria nel 1708, dove ottenne più tardi anche il primo posto. Il 23 agosto 1723 diventò Vescovo di Zagabria e dal 1742 fu anche Luogotenente del Bano. Ricostruì il Palazzo vescovile. VICZIÁN JÁNOS, *Branjug György*, MKL 2 (1996) 30.

<sup>167</sup> Lettera del Canonico Gábor Patachich al Vescovo di Zagabria Đuro Branjug, Vienna, 27 aprile 1726. NAZ EAE, 74/23.

<sup>168</sup> IVANČAN, *Podatci o zagrebačkim*, 753.

<sup>169</sup> Diverse lettere del Canonico Gábor Patachich al Vescovo di Zagabria Đuro Branjug nel 1727. NAZ EAE, 74/106, 74/107, 74/115, 74/120, 74/128, 75/33, 75/37, 75/42, 75/46, 75/48, 75/74, 75/87 e 75/106.

<sup>170</sup> IVANČAN, *Podatci o zagrebačkim*, 753.

<sup>171</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 75v; La testimonianza di Stjepan Pucz. ASV Arch. Concist., Processus Consist. 117, fol. 741v; Quattro lettere del Canonico Gábor Patachich al Vescovo di Zagabria Đuro Branjug da Pozsony nel 1728 e 1729. NAZ EAE, 77/36, 77/40, 78/7 e 78/58.

<sup>172</sup> Lo ritiene HEGEDŰS sulle tracce del KRČELIĆ. HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 21.

Vescovo e Canonico di Zagabria nel suo diploma di nomina del 1733.<sup>173</sup> Altre fonti invece non menzionano più questo beneficio dopo l'anno 1730.<sup>174</sup> Nell'aprile 1733 aveva ancora una curia in Kaptol,<sup>175</sup> che avrebbe confermato ancora fino al 1745.<sup>176</sup> È tuttavia sicuro che il Patachich aveva voluto conservarsi il posto nel Capitolo di Zagabria anche dopo la nomina vescovile per assicurarsi del denaro anche in questo modo. Il suo progetto provocò un conflitto con il Capitolo. Patachich dovette rinunciare, infine, al suo posto ed il collegio dei canonici decise di emanare una nuova prescrizione per prevenire simili avvenimenti nel futuro.<sup>177</sup>

Gábor Patachich, da barone croato, operò naturalmente anche presso la Congregazione Generale degli Stati ed Ordini dei Regni di Dalmazia, di Croazia e di Slavonia (*Generalis Congregatio Statuum et Ordinum Regnorum Dalmatiae, Croatiae et Slavoniae*), in altre parole presso l'assemblea legislativa dei croati. Nel 1725 fu eletto membro del Tribunale di Bano (*Tabula Banalis*), dell'organo giudiziario supremo del territorio e fu subito incaricato di un negozio che durò anche l'anno successivo.<sup>178</sup> Nel 1727 fu incaricato della revisione e della censura del dizionario nazionale latino-croato e croato-latino.<sup>179</sup> Fu menzionato in un articolo della Congregazione Generale anche tre anni dopo per un negozio eseguito a Vienna nel 1728.<sup>180</sup>

Nel giugno 1728 Gábor Patachich chiese al sovrano la promozione alla sede vescovile di Sirmio, tenendo in mano anche la raccomandazione del Primate Esterházy.<sup>181</sup> Il prelado fu nominato da Carlo III solo l'anno dopo, il 27 giugno 1729.<sup>182</sup> Il sovrano chiese contemporaneamente al Sommo Pontefice a mezzo di una lettera di presentazione (*Praesentatoriae*)<sup>183</sup> che il Concistoro preconizzasse il can-

<sup>173</sup> *Libri Regii* 37.8.

<sup>174</sup> «*Canonicus senior*» in: *Protobocolla Generalium Congregationum Statuum et Ordinum Regnorum Dalmatiae, Croatiae et Slavoniae. Zaključci Hrvatskog Sabora*, comp. JOSIP BUTURAC ET AL., Zagrabiae/Zagreb 1960–1980, III, 260; MAČEK, *Rod Patačića*, 175.

<sup>175</sup> Alexander Patachich usò la curia il 29 maggio 1733. *Protobocolla*, III, 399.

<sup>176</sup> Ludovicus Patachich usò la curia il 5 ottobre 1745. *Ibid.*, V, 119.

<sup>177</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 23–24.

<sup>178</sup> Fu il cosiddetto «*negotio Androchiana*» (affare della famiglia Androch) che sarebbe toccato più tardi anche al nipote. *Protobocolla*, III, 174–175, 178–180, 186–188 e 196; *Cfr. ibid.*, VI, 48.

<sup>179</sup> *Ibid.*, III, 214. Si tratta dell'opera del Paolino croato Ivan Belostenec (1595–1675). Il titolo del libro è *Gazophylacium seu Latino-Illyricum Onomatium aevarium* e fu in seguito stampato a Zagabria nel 1740. *Belostenec Ivan, Révai Nagy Lexikona. Az ismeretek enciklopédiája* (RNL), Budapest [1911–1935], 3 [1911] 65. Non è menzionato nei Protocolli della Congregazione Generale, ed è anche molto discutibile, se il Patachich abbia realizzato questo compito, ma è tuttavia sicuro che i Gesuiti presero in mano l'affare nel 1738. *Protobocolla*, IV, 137.

<sup>180</sup> *Ibid.*, III, 251–252.

<sup>181</sup> Il 26 giugno 1728. MOL A 34 Conceptus Referadarum, 1728, n. 44.

<sup>182</sup> *Libri Regii* 36.105; MOL A 35 Conceptus Expeditionum, Luglio 1729, n. 5. Il KATONA mezziona il 29 giugno, data senza dubbio falsa. *Historia metropolitanae*, II, XCVIII.

<sup>183</sup> MOL A 35 Conceptus Expeditionum, Luglio 1729, n. 6.

didato. Inoltre con una lettera di raccomandazione (*Raccommandatoriae*),<sup>184</sup> implorava la protezione anche del Cardinal Protettore. In questo caso il Patachich ottenne sempre nello stesso giorno anche la Prepositura San Pietro di Požega (diocesi di Zagabria).<sup>185</sup> I beni di questa prepositura dovevano completare le entrate bassissime della diocesi ricevuta. I testimoni del suo processo informativo ricordano che il suo predecessore ottenne solo 1500 o 1600 fiorini<sup>186</sup> dall'Imperatore re, una somma senz'altro molto piccola. In seguito il beneficio fu unito con la diocesi di Sirmio attraverso il decreto della Sacra Congregazione del Concistoro del 25 gennaio 1731.<sup>187</sup>

L'eletto fu processato secondo le decisioni del Concilio di Trento<sup>188</sup> che Gregorio XIV<sup>189</sup> (1590–1591) aveva precisato nel 1591. Secondo questo provvedimento i nunzi apostolici o i cardinali protettori dovettero seguire personalmente lo svolgimento ed erano responsabili delle testimonianze e dei testimoni. Le domande poste riguardavano sia la persona del candidato che la situazione presente del vescovado. L'*Istruzione particolare* di Urbano VIII<sup>190</sup> (1623–1644) precisò prima di tutto la parte interrogatorio del processo informativo, nel 1627.<sup>191</sup> I testimoni erano scelti secondo diversi criteri, provenivano spesso dagli strati più alti e riferivano sotto giuramento. Tredici domande avevano come scopo quello di conoscere le qualità del candidato, le altre tredici lo stato della diocesi. In caso di trasferimento le domande erano diverse. Gli interrogatori volevano appurare la natura delle fonti delle informazioni per poter verificare l'autenticità del testimonio.

<sup>184</sup> MOL A 35 Conceptus Expeditionum, Luglio 1729, n. 7.

<sup>185</sup> *Libri Regii* 36.106. Il beneficio era per un tempo legato alla sede di Sirmio come mezzo di sostentamento del suo Vescovo. Lo aveva avuto anche il predecessore Franjo Vernić (1716–1728). Carlo III donò la Prepositura al successore di Gábor Patachich nella diocesi di Sirmio, László Szörényi di Kisszörényi (1733–1749) nel 1734. *Ibid.* 27.134, 37.90 e 37.116.

<sup>186</sup> Petar da Osijek sostenne 1600 fiorini, Antun Bibić 1500 fiorini. ASV Arch. Concist., Processus Consist., 117, foll. 742r e 743r.

<sup>187</sup> ASV Arch. Concist., Congr. Consist. Acta, 1733, foll. 196r, 204r e 205r.

<sup>188</sup> Cfr. Sessio XXII (17 settembre 1562): *Decretum de reformatione*, COD 713–717; Sessio XXIV (11 novembre 1563): *Decretum de reformatione*, *ibid.*, 735–749.

<sup>189</sup> Gregorio XIV, Niccolò Sfondrati, Papa (1590–1591). Nacque a Somma Lombarda nel 1535. Nel 1560 divenne Vescovo di Cremona e nel 1583 fu creato Cardinale. Quando fu eletto Papa, era già malato. Gregorio XIV era un uomo pio, ma come Papa non avendo prassi di governo, fu debole. GEORG SCHWAIGER, *Gregor XIV*, LThK 4 (1995) 1022.

<sup>190</sup> Urbano VIII, Maffeo Barberini, Papa (1623–1644). Nacque a Firenze nel 1568. Studiò nel Collegio Romano, poi diritto a Pisa. Lavorò nella Curia e poi divenne Arcivescovo titolare di Nazareth e Nunzio di Francia nel 1604. Due anni dopo fu elevato al cardinalato e nel 1608 fu promosso alla sede vescovile di Spoleto. Fu un Pontefice francofilo e nepotista, Papa della Guerra dei trent'anni, della soppressione delle figlie di Mary Ward, e del caso Galilei. Fece costruire tante opere artistiche a Roma. KLAUS JAITNER, *Urban VIII*, LThK 10 (2001) 460–462.

<sup>191</sup> GALLA FERENC, *A püspökjelöltek kánoni kivizsgálásának jegyzőkönyvei a Vatikáni Levéltárban*, 144–148, Levéltári Közlemények 1942–1945, 141–186.

Il primo gruppo di domande riguardava la persona del candidato. Si chiedeva (1) da dove il testimone conoscesse il candidato, (2) quando era nato l'eletto, (3) se proveniva da un matrimonio legittimo, (4) quanti anni aveva, (5) come fosse avvenuta la sua ordinazione sacerdotale, (6) che celebri i sacramenti, (7) che sia rimasto sempre cattolico, (8) che abbia buoni costumi e morali, (9) che sia un sacerdote buono e prudente, (10) che sia stato istruito bene, (11) come prenda cura delle anime, (12) che abbia mai fatto uno scandalo, (13) ed infine una domanda personale, se il testimone ritenga il candidato degno dell'incarico.

Il secondo complesso di questioni si occupava dello stato della diocesi. Si chiedeva, (1) che cosa sapeva il testimone sulla città di sede, (2) la chiesa cattedrale, (3) la provincia ecclesiastica, (4) le dignità diocesane, il clero della diocesi ed i redditi, (5) la cura delle anime nella cattedrale e soprattutto l'esistenza di una fonte battesimale dentro la chiesa, (6) lo stato e l'attrezzatura della cattedrale (7) e le reliquie custodite all'interno, (8) l'abitazione vescovile, (9) i redditi del presule, (10) la chiesa parrocchiale nella città di sede e la sua situazione attuale, gli ordini religiosi presenti e le confraternite, ospedali e monti di pietà in città, (11) la grandezza della diocesi e le più grandi località, (12) il seminario, (13) ed infine le circostanze di durata della sede vacante.<sup>192</sup>

Il processo per la conferma di Gábor Patachich cominciò il 6 luglio 1729,<sup>193</sup> quando recitò e sottoscrisse il prescritto Credo o *Professio fidei* davanti al Nunzio Apostolico Girolamo Grimaldi<sup>194</sup> nel Palazzo della Nunziatura di Vienna.

Cinque testimoni furono interrogati durante il processo. Il primo si chiamava Stjepan Pucz,<sup>195</sup> fu interrogato il 19 ottobre 1729, Canonico di Zagabria, aveva 44

<sup>192</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 117, foll. 738–739.

<sup>193</sup> Il processo: ASV Arch. Concist., Processus Consist., 117, foll. 737–750. Fu recentemente edito in: *Đakovačka i Srijemska*, 108–119.

<sup>194</sup> Girolamo Grimaldi, Cardinale (1730–1733). L'ecclesiastico nacque nel 1674 a Genova. Si addottorò *in utroque iure* ad Avignone nel 1705 e poi divenne Prelato domestico di Clemente XI (1700–1721). Dal 1706 era Internunzio a Bruxelles. Il Grimaldi fu ordinato sacerdote nel 1709. Nel 1712 fu nominato e consacrato Arcivescovo titolare di Edessa e l'anno dopo partì per prendere la Nunziatura di Polonia. Anche se nominato nel 1720, ma dal 1721 rimase presso l'Imperatore per dieci anni. Durante il suo periodo la sede di Vienna fu innalzata ad arcivescovado (1722). A Roma ottenne diversi incarichi e fu anche legato. Intervenne con decisione contro i banditi che terrorizzavano Roma ed i dintorni. La Chiesa S. Balbina fu il suo titolo cardinalizio. Morì su una nave in viaggio verso Napoli. ALEXANDER KOLLER, *Grimaldi, Girolamo*, Dizionario Biografico degli Italiani (DBI), Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960–, 59 (2002) 539–543.

<sup>195</sup> Stjepan Pucz, Vescovo di Belgrado (1755–1771). Nacque a Zagorja nel 1700. Studiò a Zagabria, Vienna, Roma (CGU, 1719–1723) e Bologna, e nel 1729 era ancora Canonico (dal 1727), e Rettore del Collegio Croato di Vienna (1729–1731). Succedette a Gábor Patachich nella dignità abbaziale di Santo Spirito di Hrapkó il 20 settembre 1734. Nel 1739 diventò Rettore del Collegio di Bologna. Nel 1755, dopo altri incarichi capitolari, arrivò alla cima del Capitolo, quando fu nominato Prevosto maggiore. *Libri Regii* 37.172; VERESS, *Matricula et Acta*, 130–131, IVANČAN, *Podatci o zagrebačkim*, 763–767.

anni<sup>196</sup> e conosceva il candidato da dieci anni: dalla Croazia e dall'Italia, dove avevano studiato insieme nel Germanico-Ungarico. Sapeva che Gábor aveva compiuto 30 anni nel mese di maggio. Parlò di lui con il massimo rispetto.

La seconda persona interrogata fu, ancora nello stesso giorno, Antun Buguay O.F.M., padre francescano di Bosnia. Egli aveva 54 anni e conosceva la famiglia ed anche Gábor Patachich da lungo tempo. Similmente lodò il candidato con le parole «*ab omnibus laudetur tamquam optimus Ecclesiasticus*».<sup>197</sup>

Il giorno seguente altri due testimoni resero testimonianza dello stato attuale della diocesi di Sirmio. Fra' Petar da Osijek (*Petrus ab Esseke*) fu Definitore attuale dei francescani. Aveva 44 anni e descrisse la città di sede Ilok con precisione, poichè aveva vissuto nel convento della città. Secondo la sua descrizione essa era divisa in tre parti: il Castello degli Odescalchi<sup>198</sup>, la circoscrizione cattolica e la circoscrizione «*scismatica*», cioè ortodossa. Tutte e due le frazioni avevano circa 50–50 case. La situazione ecclesiastica era molto triste, perché la Cattedrale era in rovine e «*nihil horum est, sed adhuc iacet pro ut a Turcis destructa fuit*».<sup>199</sup> I missionari francescani costituivano l'unica presenza ecclesiastica. L'unico luogo, dove il vescovo poteva adeguatamente abitare, era il convento. Delle tre chiese poteva funzionare soltanto una, la Chiesa San Giovanni da Capestrano,<sup>200</sup> dei Francescani.

L'altro testimone era il guardiano del suddetto convento, il frate Antun Bibič (*Bibich*), che aveva 37 anni. Egli confermò la posizione del confratello francescano. Sullo stato attuale della Cattedrale disse che «*nulla est, quae dicta possit Cathedralis*

<sup>196</sup> Secondo ricerche recenti, il Pucz aveva solo 29 anni al momento del processo anziché 44. Simili inesattezze sfortunatamente non erano rare nei processi. VERESS, *Matricula et Acta*, 130–131; IVANČAN, *Podatci o zagrebačkim*, 763–767.

<sup>197</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 117, fol. 741r.

<sup>198</sup> La famosissima famiglia italiana degli Odescalchi ricevette Ilok e tutto il Sirmio, ottenendo anche il titolo principale, per l'aiuto offerto durante le guerre turche, e rimaneva proprietario del Castello per lungo tempo, dal 1697 fino la 1944. BRANKO NADILO, *Obrambene građevine uz obalu Dunava*, 725, *Gradevinar* 57 (2005) 717–725. Benedetto Odescalchi, vale a dire Beato Papa Innocenzo XI (1676 – 1689) appoggiò con grandi dotazioni ed attività organizzativa un'alleanza contro gli Ottomani. Durante il suo periodo fu l'assedio turco di Vienna (1683) e la liberazione di Buda (1686). TÖRÖK JÓZSEF, *Ince*, XI., MKL 5 (2000) 282–284.

<sup>199</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 117, fol. 742r.

<sup>200</sup> Giovanni da Capestrano (1386–1456), O.F.M., Santo. Fra Giovanni nacque a Capestrano e studiò diritto a Perugia, per divenire poi giudice. Tra il 1412 ed il 1414 fu giudice a Perugia, poi governatore della città che era in guerra. Due anni dopo entrò nell'Ordine dei Francescani osservanti. Con S. Bernardino da Siena (1380–1444) risvegliò le missioni itineranti e cominciò lui stesso a peregrinare in quasi tutta l'Europa. Riconosceva che la chiave del futuro del Continente e del cristianesimo era il soccorso all'Ungheria. Nel 1455 arrivò nel Regno e l'anno dopo bandì una crociata. Con le sue parole infiammò le armate che vinsero la battaglia di Nándorfehérvár (attuale Belgrado) il 21–22 luglio 1456. Il Francescano morì poco dopo la battaglia, nel Chiostro di Ilok il 23 ottobre. Tanti miracoli sono collegati al suo nome. Fu beatificato nel 1690 e canonizzato nel 1724. La sua festa coincide con il giorno della sua morte. DIÓŠ ISTVÁN, *János, Kapisztrán*, MKL 5 (2000) 602–603.

*Ecclesia*». <sup>201</sup> Il quinto testimone giunse il 22 ottobre. Era un laico, Ignác Ferenc Czindery, <sup>202</sup> un giovane senatore di Varaždin che aveva 28 anni. Conosceva il Patachich ancora dagli studi e si ricordava anche dell'importante periodo nel quale Gábor era stato parroco della città.

L'interrogatorio fu chiuso il 28 ottobre, poi il Nunzio scrisse una lettera di raccomandazione che porta la data del 14 gennaio 1730. Come di solito, furono allegati la *Professio fidei*, l'attestato di battesimo e quello dell'ordinazione sacerdotale. È interessante che quest'ultimo fu emesso solo il 13 febbraio 1731, comunque un anno dopo la chiusura delle interrogatorie. Tutto fu spedito a Roma, dove la Congregazione del Concistoro prese in mano l'affare ed i Cardinali esaminarono i documenti del processo informativo, approvando poi una raccomandazione per il candidato. Nel caso del Patachich quattro Cardinali apposero la firma. <sup>203</sup> Il Concistoro trattò successivamente il negozio nel quale il Cardinal Protettore sottopose l'ecclesiastico eletto alla preconizzazione. Questa fu fatta dal Cardinale Álvaro de Cienfuegos <sup>204</sup> (Ministro plenipotenziario dell'Imperatore 1712–1739). Il processo fu messo tra i casi dell'anno 1731 nell'Archivio Concistoriale dell'ASV, perché Gábor Patachich fu preconizzato solo il 12 febbraio 1731. <sup>205</sup> Il suo processo durò sorprendentemente a lungo, probabilmente a causa della morte del Papa e dell'elezione del nuovo Pontefice, e come accade di solito in casi simili, il Patachich solo dopo la preconizzazione poté ricevere la consacrazione episcopale, forse dal Vescovo di Würzburg. <sup>206</sup>

Nel frattempo (1730–1731) fu delegato per trattative importanti alla Corte, perché Vienna voleva separare l'incarico del Vicebano dalla funzione del Conte supremo di Zagabria e di Križevci, contro la volontà degli Ordini croati. <sup>207</sup> Il Patachich partecipò anche all'installazione del nuovo Bano a Varaždin nel 1732. <sup>208</sup>

<sup>201</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 117, fol. 743r.

<sup>202</sup> La famiglia nobile ungherese Czindery di Nagyatád ed era una famiglia importante nel Comitato di Somogy. Lo stesso Ignác fu menzionato già dal 1734 come Viceconte del Comitato di Varaždin. NAGY, *Magyarország családai*, 3 (1858) 198; *Protocolla*, III, 466.

<sup>203</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 117, fol. 750r.

<sup>204</sup> Álvaro de Cienfuegos, S.I., Cardinale, Ministro plenipotenziario (1712–1739) e Vescovo di Pécs (1735–1739). Nacque ad Oviedo (Spagna) nel 1657. Insegnò a Compostela ed a Salamanca. Partecipò alla Guerra di successione spagnola al fianco degli Asburgo e così dovette lasciare a il paese. Dal 1712 fu Ministro plenipotenziario di Carlo VI a Roma. Nel 1720 ottenne la porpora con la Chiesa San Bartolomeo all'Isola e divenne Vescovo di Catania. Cinque anni dopo fu nominato Arcivescovo di Monreale. Nel 1735 dovette lasciare anche la Sicilia ed ottenne la diocesi ungherese di Pécs, dove però non apparve mai. HAJDÓK JÁNOS, *Cienfuegos, Álvaro de*, MKL 2 (1996) 226.

<sup>205</sup> ASV Arch. Concist., Acta Camerarii, 30, fol. 86.

<sup>206</sup> Friedrich Karl von Schönborn, Principe Arcivescovo di Bamberg e Principe Vescovo di Würzburg (1729–1746); «*Non fui praesens, dum consecratus fuit, audivi tamen ipsum consecratum fuisse ab Episcopo Herbipolensi tunc temporis in hac Civitate morante.*» La testimonianza di Nikola Petričević nel 1733. ASV Arch. Concist., Processus Consist., 117, fol. 197r.

<sup>207</sup> *Protocolla*, III, 258, 260–263, 275–276, 279–281 e 294–295.

<sup>208</sup> *Ibid.*, III, 333.

Come risulta anche dal processo informativo, la situazione ecclesiastica ed economica era triste nella diocesi che era la più piccola del Regno: anche nel 1760 avrà solo nove parrocchie.<sup>209</sup> Il Vescovo cominciò a lavorare con grande zelo, nonostante le difficoltà. In una supplica inviata a Carlo nel 1732<sup>210</sup> riferì sui lavori compiuti e sui problemi della diocesi. Raccontò che, nel momento del suo arrivo, non aveva avuto né una chiesa cattedrale, né una residenza e neppure sacerdoti. Il numero degli ecclesiastici era così scarso che non poteva celebrare neanche gli uffici pontificali. Era l'unico sacerdote nella città di sede. Doveva chiedere chierici alle diocesi circostanti, se si recava a visitare la sua diocesi, affinché il luogo non restasse senza pastore. In tali circostanze dovette prendere in affitto una vecchia casa in cattivo stato per poter abitare in un luogo qualsiasi. Infatti, i soldati avevano occupato in modo illegale l'abitazione comprata dal suo predecessore. La regione era pericolosa e così non sarebbe stato prudente muoversi in diocesi senza scorta. Visitò la diocesi e vide oltre le circostanze scoraggianti, anche la predominanza degli ortodossi. Pensò dunque di insistere sulla necessità dell'unione con gli orientali in vista di un possibile cambiamento della situazione. La lettera succitata mette in evidenza che il prelado riceveva 1200 fiorini l'anno dal Vescovado, altri 900 fiorini di entrate e 500 fiorini di decime dalla Prepositura. La somma non era grande, e la diocesi non poteva ancora recuperare i feudi e la Camera raccoglieva le decime.

Non avendo entrate sufficienti, il Patachich investì a debito del proprio patrimonio. Il Patachich fece restaurare la Chiesa prepositurale e la adornò con oggetti ed arredi sacri: casule, dalmatiche e calici, perché la Chiesa aveva avuto solo una vecchia casula ed un camice come eredità del precursore. In questa situazione triste si scagliò contro le condizioni infelici, affinché gli ufficiali reali non sostenessero più il Vescovo come se si trattasse di un malfattore. Per questo supplicò il re (1) di poter recuperare le entrate trattenute dalla Camera durante il tempo tra la nomina e la conferma, perché, come egli stesso aveva scritto, «*nec in Majestatem Vestram Sacratissimam, nec in Patriam peccavi*». Supplicò inoltre (2) di restituire al Vescovo il diritto delle decime, (3) di gratificare qualche edificio e (4) qualche beneficio per poter restituire la cattedrale, il capitolo, il seminario e l'episcopio e (5) per poter sostenere il suo clero. Quell'ultimo sarebbe stato importante, anche perché gli ortodossi potevano ottenere tutto gratuitamente e godevano di molti più vantaggi che non i cattolici. Nella supplica sottolineò con parole energiche che: «*Nibil profecto peto pro luxu meo, pro augmento vanae gloriae et pompae, sed si plus ego habuero, plus Ecclesia, plus caeteri, qui frangendum Panem de manu Episcopi praestolantur habebunt.*»

Ma il Patachich attese invano una risposta da Vienna. Forse neanche sospettava che la Corte avesse altri progetti su di lui. I piani che prevedeva per la diocesi di Sirmio, li poteva realizzare altrove.

<sup>209</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 22.

<sup>210</sup> Arrivato nella Cancelleria il 18 novembre 1732. MOL A 35 Conceptus Expeditionum, Novembre 1732, n. 103.



## 5. «NULLUM EST IBI...» LA NOMINA ARCIVESCOVILE

Il Cardinale Imre Csáky morì il 28 agosto e la sede di Kalocsa rimase vacante. Due prelati volevano ottenere questa sede dal re.<sup>211</sup> Uno era il Vescovo di Nyitra László Erdődy<sup>212</sup> (1706–1736) che supplicò il titolo arcivescovile, ma, com'era in uso fin dal 1526, con l'amministrazione rimanente anche nel futuro della diocesi già posseduta. L'altro ecclesiastico era il Vescovo di Veszprém Ádám Acsády<sup>213</sup> (1725–1744) che voleva ricevere direttamente solo i benefici temporali della diocesi metropolitana. La Cancelleria appoggiò la candidatura dell'Erdődy,<sup>214</sup> ma Carlo aveva un'idea diversa: il 6 febbraio 1733 nominò il giovane barone Gábor Patachich Arcivescovo di Kalocsa-Bács,<sup>215</sup> senza l'assegnazione di un altro vescovado per la prima volta dopo due secoli. Anche i beni temporali confiscati della diocesi metropolitana furono recuperati attraverso la lettera di installazione (*Installatoriae*) del sovrano, almeno teoricamente, il 12 febbraio.<sup>216</sup> Il 18 marzo incassò anche l'ufficio di Consigliere reale,<sup>217</sup> poi il 20 aprile quello di Conte supremo di Bács.<sup>218</sup> Il Patachich diventò anche Primo Assessore (*Assessor primarius*) e Giudice associato (*Comiudex*) del Tribunale Supremo (*Excelsa Tabula Septem-Viralis*).<sup>219</sup>

Il successo fu sorprendente, perché egli in precedenza era stato solo il Vescovo di una piccola diocesi, dove aveva iniziato a riedificare il vescovado dal nulla e

<sup>211</sup> MOL A 34 Conceptus Referadarum, 1732, n. 79.

<sup>212</sup> László Ádám Erdődy, conte di Monyorókerék, Vescovo di Nyitra (1706–1736). Il prelado nacque nel 1679 e studiò a Pozsony, Vienna e Roma (CGU, 1698–1791). Diventò abate, canonico, prevosto, Vice-cancelliere del Regno (1706–1720) e Vescovo di Nyitra. Nel 1720 fu anche ambasciatore in Polonia. Fece ricostruire la Cattedrale ed il Palazzo vescovile nel dopoguerra e convertì al cattolicesimo 50000 anime. VICZIÁN JÁNOS, *Erdődy László Ádám*, MKL 3 (1997) 218.

<sup>213</sup> Ádám Péter Acsády, Vescovo di Veszprém (1725–1744). Nacque nel 1680 a Pápa. Studiò a Pápa, Nagyszombat, Vienna (Pazmaneum) e fu ordinato nel 1705. Fu cappellano, parroco, prevosto, canonico, abate, poi Vescovo di Veszprém, Conte supremo di Veszprém e l'ultimo Cancelliere regio da vescovo nel 1725. Fu consacrato l'anno dopo a Vienna. Nel 1728 divenne Consigliere intimo. Dopo il 1730 cadde in disgrazia e due anni dopo abdicò all'ufficio cancelleresco e visse a Pápa ed a Sümeg. Nella diocesi trovò solo 2 parrocchie cattoliche al confronto con le 141 protestanti. Fondò 4 parrocchie e fece edificare 40 chiese. Fu sepolto nella Chiesa dei Paolini di Pápa. VICZIÁN JÁNOS, *Acsády Ádám Péter*, MKL 1 (1993) 39.

<sup>214</sup> La proposta era datata il 9 dicembre 1732. La supplica dell'Erdődy porta la data cancelleresca del 28 settembre, e quella dell'Acsády del 20 ottobre. A 34 Conceptus Referadarum, 1732, n. 79.

<sup>215</sup> *Libri Regii* 37.8. HEGEDŰS scrisse erratamente il 20 febbraio. HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 24; MOL A 35 Conceptus Expeditionum, Febbraio 1733, február, n. 21. Le Lettera di presentazione di Carlo VI (III) a Clemente XII (1730–1740): MOL A 35 Conceptus Expeditionum, Febbraio 1733, n. 22. Le Lettera di raccomandazione di Carlo VI (III) al Cardinale Cienfuegos: MOL A 35 Conceptus Expeditionum, Febbraio 1733, n. 23.

<sup>216</sup> MOL A 35 Conceptus Expeditionum, Febbraio 1733, n. 24.

<sup>217</sup> *Libri Regii* 37.29.

<sup>218</sup> *Ibid.*, 37.40. Sui suoi compiti statali vedi più avanti: *V. Gli ecclesiastici nell'ambito del potere statale, A) Gábor Patachich: un ecclesiastico inesperto di politica*.

<sup>219</sup> Il 30 aprile 1733 fu ordinata l'erogazione del suo salario di assessore. Österreichisches Staatsarchiv (ÖStA), Finanz- und Hofkammerarchiv (FHKA), Hofkammerarchiv (HKA), Hoffinanz-Protokolle R 1156 199v.

voleva anche continuare il lavoro iniziato. Il Patachich era troppo giovane per ottenere questa dignità, molto probabilmente non chiese neanche il suo trasferimento da Sirmio.<sup>220</sup> Le sue qualità personali, la buona fama e l'onestà della famiglia alla Corte, che vinse prima di tutto il padre Balthasar ed il fratello Alexander, poterono determinare l'elezione.

Il processo per la preconizzazione<sup>221</sup> iniziò molto velocemente. Patachich firmò la *Professio fidei*<sup>222</sup> già il 23 febbraio, qualche giorno dopo la nomina, davanti al Nunzio Apostolico di Vienna Domenico Passionei.<sup>223</sup> L'inquisizione fu chiusa ormai il 28 dello stesso mese e durò molto meno del processo del 1729. Si trattava di un vescovo già processato ed in questo modo anche le domande riguardanti la persona del candidato mutarono un po'. Si chiedeva (1) se il testimone conosceva l'aspirante, (2) se sapeva qualcosa sulla sua consacrazione, (3) da quanto tempo era vescovo prima, (4) se risiedeva in diocesi, (5) come la dirigeva, (6) se amministrava solennemente i sacramenti, (7) se i suoi atti erano caritatevoli, pietosi e prudenti, (8) come praticava la sua giurisdizione nelle cose temporali e spirituali, (9) che livello aveva nell'insegnamento, (10) ed infine era anche chiesto se la persona interrogata ritenesse il candidato degno di promozione.

Nel caso di Gábor Patachich furono interrogati di nuovo quattro testimoni.<sup>224</sup> Il primo fu interrogato il 23 febbraio. Era l'austriaco Gabriel Ignatz Eberl, Consigliere presso la Camera di Vienna, che aveva 40 anni. Egli era già stato mandato prima a visitare la Slavonia. Il testimone conosceva il Patachich da nove anni e lo aveva trovato nella diocesi di Sirmio. Rese testimonianza sulla persona del Vescovo. Diede notizia delle sue realizzazioni per il rinnovamento della diocesi di Sirmio. Il trasferimento sarebbe avvenuto però alla «*maximam utilitatem Archiepiscopatus allaturum*».<sup>225</sup>

Il secondo testimone fu un Canonico di Zagabria, il croato Nikola Petričević,<sup>226</sup> nello stesso tempo Rettore del Collegio Croato di Zagabria. Rese testimonianza nello stesso giorno ed aveva 33 anni. Anche lui si esprime positivamente al riguardo del Patachich. Lo lodò, perché «*semper dedit pietatis, et zeli specimina*» e dopo la

<sup>220</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 24.

<sup>221</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 119, foll. 189–206.

<sup>222</sup> *Ibid.*, foll. 190–191.

<sup>223</sup> Domenico Passionei, conte, Cardinale e Bibliotecario della Santa Chiesa Romana (1755–1761). Nacque nel 1682. Collezionava libri e così diede vita all'attuale Biblioteca Angelica di Roma, dove fondò anche una compagnia di studiati nel 1702. Dopo nove anni di servizio come Nunzio in Svizzera, divenne Nunzio di Vienna nel 1730. Nel 1738 ottenne la porpora e fu chiamato a Roma. HERMAN H. SCHWEDT, *Passionei Domenico*, LThK 7 (1998) 1428.

<sup>224</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 119, foll. 194v–202. Vedi il testo: *Appendice I, n. 2*.

<sup>225</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 119, fol. 196v.

<sup>226</sup> Nikola Petričević di Miketincz, Canonico di Zagabria (1730–1756). Studiò a Zagabria e Vienna, poi diventò professore, vicario parrocchiale e parroco. Fu Rettore del Collegio Croato di Vienna (1731–1733) e del Collegio di Bologna (1736–1738). Fu Arcidiacono, e dal 1747 Prevosto di Čazma. Inoltre aveva ancora altri incarichi, e fu anche Comandante di Dubica (1741–1744). IVANČAN, *Podatci o zagrebačkim*, 779–781.

nomina episcopale «*magis exemplorum tenuit vivendi modum*». <sup>227</sup> Il Petričević similmente raccomandò alla promozione il prelato, perché egli riconobbe in Patachich un uomo «*laboriosum, liberalem, doctum, et prudentem, ac magis commisti sibi gregis curae, quam sibi ipsi studentem*». <sup>228</sup>

Altri due testimoni esposero la situazione attuale dell'Arcidiocesi. Il 26 febbraio fu richiesto l'appena nominato Vescovo di Várad, l'ungherese István László Luzsénszky, <sup>229</sup> che aveva 47 anni. Conosceva l'Arcidiocesi, perché là aveva amministrato i sacramenti. Le condizioni della diocesi, da lui raccontate, erano molto difficili: «*Cum nulla sit ibi Cathedralis Ecclesia, nullum est Capitulum, nullae dignitates, nulli Canonici, nulla Beneficia: et totus Clerus Parochiali Ecclesiae supradictae inserviens consistit in duabus personis, Vicario scilicet generali qua Parocho, et Capellano*». Descrisse la città e l'Arcidiocesi di Kalocsa che era un territorio devastato a causa delle guerre e dove non si trovava quasi niente. La grandezza antica era scomparsa, anche se si vedevano ancora le rovine del periodo tramontato. I redditi erano analogamente pochissimi. Il quarto testimone si dichiarò similmente, ancora nello stesso giorno. Era l'ungherese P. Alexius a Resurrectione Domini, Provinciale dei Padri Scolopi in Ungheria ed aveva 43 anni. «*Celebris olim erat Civitas Coloczensis*», cominciava la sua relazione. Sottolineò, come il testimone anteriore, che la Chiesa parrocchiale, anche sede del Vicario generale, era il centro della cura delle anime. La Chiesa era ben fornita ed aveva «*chorum, organum, campanile cum campanis, et coemeterium adjacens*». <sup>230</sup>

Il Processus inquisitionis fu spedito a Roma. La Congregazione del Concistoro fu preavvisata il 13 aprile. <sup>231</sup> L'affare fu trattato poi al Concistoro del 28 settembre 1733, alla presenza del Santo Padre Clemente XII <sup>232</sup> (1730–1740), al Palazzo Quirinale. Il Cardinale referente fu di nuovo il Cienfuegos. Il Patachich fu svincolato da Sirmio e contemporaneamente preconizzato per Kalocsa. <sup>233</sup>

<sup>227</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 119, fol. 197v.

<sup>228</sup> *Ibid.*, fol. 198r.

<sup>229</sup> László István Luzsénszky (o Luzinszky), dal 1727 barone di Luzsna e Reglice, Vescovo di Várad (1733–1734). L'ecclesiastico era il nipote di Joachim Luzsénszky, Vescovo di Várad (1676–1681). Dal 1721 era Canonico di Várad. Nel 1725 diventò Vescovo eletto di Skopje, poi quattro anni dopo Vescovo titolare di Tiatira. Nel 1730 fu consacrato vescovo. Egli ottenne la nomina a vescovo diocesano nello stesso giorno in cui il Patachich aveva ottenuto Kalocsa. Ancora nella primavera dello stesso anno fu nominato anche Conte supremo di Bihar. La conferma tardava a venire, a causa di un problema tra Roma e Vienna e così non poté neanche prendere possesso della diocesi, perché morì nel gennaio 1734. TAKÁCS EMMA, *Luzsinszky István László*, MKL 8 (2003) 209.

<sup>230</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 119, fol. 199r. 200v. 201v

<sup>231</sup> ÖStA Haus- Hof- und Staatsarchiv (HHStA), Staatsabteilungen, Rom, Diplomatische Korrespondenz, Karton 115, Fasc. 159, 1733 3/1–26/12, Kardinal Cienfuegos an Karl VI., Roma, 18 aprile 1733; Estratto dal protocollo della seduta del Concistoro, Quirinale, 13 aprile 1733, 54v.

<sup>232</sup> Cfr. GEORG SCHWAIGER, *Clemens XII.*, LThK 2 (1994) 1225.

<sup>233</sup> La bolla: KFL VIII.I.b.)I) Patachich Gábor, Roma, Santa Maria Maggiore, 28 settembre 1733; ASV Arch. Concist., Acta Camerarii, 30, fol. 294; ÖStA HHStA Rom, Dipl. Korresp., Kart. 115, Fasc. 159, 1733 3/1–26/12, Kardinal Cienfuegos an Karl VI, Roma, 3 ottobre 1733; Estratto dal protocollo della seduta del Concistoro, Quirinale, 28 ottobre 1733, fol. 124v.

Il nuovo presule non voleva entrare nella città di sede prima che giungesse la conferma da Roma, ciononostante arrivò già durante l'estate a Kalocsa per comando supremo, ma, non esistendo cattedrale nella città metropolitana, fece il suo ingresso solenne nella Chiesa parrocchiale di Kalocsa il 4 novembre, quando aveva in mano la bolla papale.<sup>234</sup>

Gábor Patachich voleva restare anche in possesso della Prepositura di Požega e quindi supplicò, poco dopo la nomina, un permesso a Roma per poterla conservare a causa delle entrate che erano poverissime nella diocesi arcivescovile. Le suppliche furono destinate, come di solito in casi simili, sia al Santo Padre che alla Congregazione. L'assemblea dei Cardinali si era occupata dell'affare il 26 marzo al Quirinale,<sup>235</sup> già prima della preconizzazione di Kalocsa. Gli fu concesso il permesso di soli cinque anni insieme con l'obbligo continuato della cura delle anime per mezzo di vicari perpetui. La giustificazione della decisione è sorprendente, anche se sappiamo bene che Roma non desiderava il cumulo dei benefici: Le entrate dell'arcivescovado sarebbero notevolmente aumentate da 6000 a 17000 fiorini<sup>236</sup> ed inoltre: «*Osseruo pure non essere in necessità il nuouo vescouo di Coloza di fare alcuno riattamento, e spesa nella Chiesa Cattedrale, e Beni del detto Vescouado essendo stati lasciati in ottimo stato*».<sup>237</sup>

Che cosa significava in verità il «*ottimo stato*» dell'Arcidiocesi, lo abbiamo già visto nel processo: la realtà era appena contraria. Non è nemmeno chiaro, come arrivarono i membri della Congregazione a questa strana conclusione, anche perché essi fecero presente che operavano sulla base di documenti. Possiamo riconoscere che non avrebbero conosciuto bene i documenti, o avrebbero avuto corrispondenti malinformati oppure avrebbero valutato le informazioni molto più positivamente della realtà. Kalocsa si trovava infine geograficamente lontana da Roma... Il Patachich non poté godere neanche di questi cinque anni ricevuti, perché il re gli tolse il beneficio a favore del nuovo Vescovo di Sirmio<sup>238</sup> dopo un anno soltanto.

<sup>234</sup> Lo scrisse nella sua prima lettera pastorale. KFL I.I.c. Patachich Gábor, Officii munera, *Pest*, 17 febbraio 1734. Vedi il testo: *Appendice I, n. 4*; KATONA, *Historia metropolitanae*, II, XCIX.

<sup>235</sup> Lo fece attraverso il suo agente romano che redasse la supplica il 26 marzo. ASV Arch. Concist., Congr. Consist. Acta, 1733, foll. 203 e 209; La documentazione: *ibid.*, foll. 175, 182-183r, 192-196r e 203-209. Il risultato fu menzionato anche in occasione della sua conferma a Kalocsa durante il Concistoro al Quirinale il 28 settembre 1733. Arch. Concist., Acta Camerarii, 30, fol. 294.

<sup>236</sup> ASV Arch. Concist., Congr. Consist. Acta, 1733, fol. 175. Poi la somma fu corretta a 15000 fiorini. *Ibid.*, fol. 182v. Questa somma ultima fu stabilita anche nei documenti della conferma: *ibid.*, Arch. Concist., Acta Camerarii, 30, fol. 294; ÖStA HHStA Rom, Dipl. Korresp., Kart. 115, Fasc. 159, 1733 3/1-26/12, Kardinal Cienfuegos an Karl VI, Roma, 3 ottobre 1733; Estratto dal protocollo della seduta del Concistoro, Quirinale, 28 ottobre 1733, fol. 124v.

<sup>237</sup> ASV Arch. Concist., Congr. Consist. Acta, 1733, fol. 175r.

<sup>238</sup> Fu il Vescovo di Sirmio László Szörényi ad ottenere la detta Prepositura il 23 gennaio 1734. *Libri Regii* 37.116.

Il 1734 diede a Patachich anche buoni successi, perché gli fu concesso il pallio,<sup>239</sup> anche se la tassa voluta raggiunse i 7000 fiorini.<sup>240</sup> L'insegna arcivescovile giunse a Kalocsa il 15 febbraio come è chiaro dalla lettera pastorale di Patachich scritta alla sua diocesi per quest'occasione.<sup>241</sup> Petar Bakić,<sup>242</sup> Vescovo di Bosnia (1716–1749), celebrò la liturgia solenne dell'imposizione del pallio il 25 marzo, nella solennità dell'Annunciazione del Signore, e l'atto ebbe luogo nella cappella privata della residenza di Kalocsa.<sup>243</sup> L'11 aprile 1734<sup>244</sup> all'insediamento solenne parteciparono molti nobili e sacerdoti. I fratelli di Gábor parteciparono similmente ai festeggiamenti.<sup>245</sup> Kalocsa fu testimone di un tale atto ufficiale per la prima volta dal tempo di Pál Tomori.

Con quest'occasione le feste non erano ancora terminate, perché il nuovo Arcivescovo ottenne il 19 novembre anche il titolo del Consigliere arcano di Sua Cesarea e Real Maestà.<sup>246</sup> Carlo III elevò successivamente i tre figli di Balthasar Patachich, Alexander, Gabriel e Ludovicus al rango di conte in un diploma dato a Laxenburg il 21 maggio 1735.<sup>247</sup> Il decreto menzionava le prodezze militari di diversi membri della famiglia durante le guerre turche, come anche nella battaglia di Szigetvár nel 1566, e richiamò diversi incarichi dei progenitori che erano al servizio degli Asburgo. Così il barone Arcivescovo divenne conte.

<sup>239</sup> Copia ufficiale: KFL I.I.C. Patachich Gábor, *Nominaciones, Roma, 26 gennaio 1734*. Dentro si trovano la copia della bolla per il pallio e quella del giuramento di Gábor Patachich. La data della copia allegata è: *Roma, Santa Maria Maggiore, 20 gennaio 1733*. (un errore di trascrizione, sarebbe in realtà 1734). Vedi il testo: *Appendice I, n. 3*; ASV Arch. Concist., Acta Camerarii, 31, fol. 8v.

<sup>240</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 77r.

<sup>241</sup> KFL I.I.C. Patachich Gábor, *Officii munera, 17 febbraio 1734*. Vedi il testo: *Appendice I, n. 4*.

<sup>242</sup> Petar Bakić di Lak, Vescovo di Bosnia (1716–1749). Nacque a Spalato nel 1670 e studiò a Vienna dai gesuiti. Fu ordinato sacerdote nel 1695. Fece missione tra i protestanti e tra gli ortodossi. Fu nominato Vescovo ausiliare di Sirmio nel 1709 e l'anno dopo Vescovo diocesano. Nella diocesi di Bosnia terminò i lavori sulla Cattedrale. Doveva combattere per i suoi diritti contro i Francescani e per i suoi beni contro la Camera che finì male: nel 1729 dovette andare in esilio e governò successivamente la sua diocesi dalla città di Varaždin fino al 1740. Solo in quell'anno poté ritornare in Bosnia. VICZIÁN JÁNOS, *Bakics Péter*; MKL I (1993) 528–529.

<sup>243</sup> HORVÁTH, *Natales Archi-Episcopatus*, 193.

<sup>244</sup> *Ibid.*

<sup>245</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 77v.

<sup>246</sup> Il decreto: KFL I.I.C. Patachich Gábor, *Nominaciones, Vienna, 19 novembre 1734*. Vedi il testo: *Appendice I, n. 6*. Nell'ÖStA HHStA non rimaneva traccia sulla data esatta della nomina. Tale decreto fu sempre legato alla persona dell'attuale sovrano e la grazia cessò di conseguenza automaticamente con la morte di Carlo III. Maria Teresa confermò il Patachich il 16 settembre 1742. ÖStA HHStA Staatskanzlei, Interiora Geheimräte, Kart. 11, Patachich. La Congregazione Generale dei croati si felicitò con il Patachich della nomina nell'Articolo 14 del maggio 1735. *Protbocolla*, III, 492. Vedi anche l'Articolo 17 del settembre 1736. *Ibid.*, IV, 25.

<sup>247</sup> *Libri Regii* 37.239; Una copia: KFL I.I.C. Patachich Gábor, *Nominaciones, Laxenburg, 21 maggio 1735*. Alexander Patachich scrisse la supplica nel nome della famiglia. La supplica: MOL A 34 Conceptus Referadarum, 1735, n. 36. La Congregazione Generale dei croati si felicitò con la famiglia della nomina nell'Articolo 2 del giugno 1735. *Protbocolla*, IV, 1–2.

In occasione dell'avanzamento glorioso dei Patachich, il conte Alexander nel 1740 fece elaborare un codice familiare, lo *Status Familiae Patachich*<sup>248</sup> che riassume la storia della famiglia e fu decorato con bellissimi acquerelli. Il palazzo barocco di Zajezda fu edificato altresì durante questi anni, quando la famiglia abbandonò la rocca della stessa località.

### C) ÁDÁM PATACHICH

Il nipote dell'Arcivescovo Gábor arrivò a Kalocsa in una situazione più matura di quella del 1733, grazie all'operato dei suoi precursori.<sup>249</sup>

#### I. IL PERIODO CHE PREPARÒ LA STRADA PER ÁDÁM PATACHICH

Le riforme cominciate proseguirono e si aprì la strada ad Ádám Patachich. Non si trattò però di un'interruzione, ma di una fase fruttuosa. Non possiamo dimenticare, dunque, gli anni dal 1745 fino al 1776.

Miklós Csáky, conte di Keresztszeg, (Arcivescovo di Kalocsa-Bács 1747-1751) seguì Gábor Patachich a Kalocsa. Il conte nacque nel 1698 a Szepesvár ed era il fratellastro del Cardinale Imre Csáky. Seguì gli studi a Kassa, a Nagyszombat, a Vienna ed infine nel Collegio Germanico ed Ungarico di Roma. Quando ritornò in patria, il fratellastro Imre gli concesse un posto nel Capitolo di Várad. Nel 1735 diventò Vescovo eletto di Novi e due anni più tardi passò alla sede di Várad, nella quale proseguì il rinnovamento. Si sentiva a suo agio anche nell'economia: fondò fabbriche, manifatture ed una cava di marmo. Come Arcivescovo di Kalocsa-Bács, continuò le azioni iniziate dal Patachich. Nel 1751 fu promosso alla sede di Esztergom, dove governò fra tensioni incessanti con la Corte fino alla morte, avvenuta nel 1757.

Ferenc Klobusiczky, conte di Zétény, (Arcivescovo di Kalocsa-Bács 1751-1760) nacque nel 1707 nell'Alta Ungheria, più precisamente nel Comitato di Sáros. Il giovane barone, dal 1735 conte, studiò a Vienna ed a Roma. Al suo ritorno in Ungheria salì rapidamente nell'ordine gerarchico: Nel 1736 fu nominato Vescovo eletto di Nemea, nel 1741 Vescovo di Transilvania e nel 1748 Vescovo di Zagabria. Continuò il suo lavoro nell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács.

József Batthyány, conte di Némétújvár (Arcivescovo di Kalocsa-Bács 1760-1776) nacque nel 1727 a Vienna. Studiò con un padre gesuita a Vienna e prese un'altra via per la carriera. Quando il figlio celebrava la sua prima Messa, la Dieta

<sup>248</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich sive notitia illius universalis Honorifica, aequae ac Utilis ex Archivis et Documentis Authenticis desumpta, ac Viennae in hunc librum anno MDCCXXXIII redacta.*

<sup>249</sup> Il nostro punto di riferimento è di nuovo KATONA, *A kalocsai érseki II*, 179-218, con le note 852-968. Vedi la tavola sintetica: *Appendice II, A) Gli Arcivescovi di Kalocsa-Bács nel Settecento.*

ellesse il padre Palatino. Gli Elettori gli espressero i loro auguri con parole chiarissime, considerando anche il futuro di entrambi:

«*Est Ludouice tuus, qui sacra haec prima celebrat,  
Filius, ille domus gloria magna tuae.  
Tu nato gaudes; dum cernis sacra litantem:  
Ille tibi; dum te cernit in alta vebi.*»<sup>250</sup>

Il giovane conte ascese rapidamente: nel 1752 ricevette un canonicato ad Esztergom, poi, dopo altri benefici ottenuti, fu elevato alla sede di Transilvania nel 1759. L'anno dopo era già a Kalocsa, dove lavorò molto per la diocesi metropolitana. Nel 1776 passò ad Esztergom lasciando il posto ad Ádám Patachich. Due anni dopo ottenne anche la porpora e morì nel 1799.

## 2. I PRIMI PASSI

*Adamus Alexander a Patachich de Zajezda*<sup>251</sup> nacque da Nicolaus Patachich e Prudentiana Patachich. Gli studiosi discutono sul suo anno di nascita.<sup>252</sup> Il KATONA propende per il 18 febbraio 1717,<sup>253</sup> ma tanti altri studiosi sia contemporanei che recenti,<sup>254</sup> sono a favore del 18 febbraio 1715. Solo la minoranza tiene l'anno 1716: lo STEINHUBER ed il MAČEK, sempre basandosi sulla data del battesimo.<sup>255</sup> La Matricola del Collegio Germanico ed Ungarico scrive che Ádám Patachich fu «*baptizatus 18. Februarii 1716*».<sup>256</sup>

Una copia del suo attestato di battesimo allegato per il processo vescovile del 1759 conferma questa data. Possiamo escludere dunque l'anno 1717. (Fu rilasciato il 25 settembre 1732 dal Parroco *Paulus Supanecz*.) Due testimoni del suddetto processo erano convinti che nel 1759 il Patachich avesse 43 anni. Conoscevano infatti il

<sup>250</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLXIV.

<sup>251</sup> Dal 1735 era barone (vedi più avanti: II. *Il secolo della rinascita ungherese e dei due Patachich, C) Ádám Patachich, 2. I primi passi*). Il nome di battesimo sarebbe in ungherese Ádám Sándor o semplicemente Ádám, in croato Adam Aleksandar. Tra gli storici ungheresi egli era menzionato di solito con il primo prenome Ádám.

<sup>252</sup> Cfr: TÓTH TAMÁS, *Az ifjú Patachich Ádám – út a püspöki székiig (1716–1759)*, Patachich Ádám érsek emléke. Zajezdai báró Patachich Ádám, kalocsai érsek (1776–1784) halálának 220. évfordulója alkalmából rendezett konferencia és kiállítás emlékkönyve. Kalocsa, 2004. november 17. (A Kalocsai Főegyházmegeyi Gyűjtemények kiadványai 4), szerk. LAKATOS ADÉL, Kalocsa 2005, 15–24.

<sup>253</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLXXXIX. IVÁN NAGY e JÓZSEF SZINNYEI accettarono l'opinione del KATONA: NAGY, *Magyarország családai* 9 (1862) 143; *Patachich Ádám*, SZINNYEI JÓZSEF, *Magyar írók élete és munkái*, Budapest 1905 (Reprint: Budapest 1980–1981), 10 (1905) 460.

<sup>254</sup> ANTONIUS GÁNÓCZY, *Episcopi Varadinensis*, Viennae Austriae 1776, II, 464; BUNYITAY-MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 319; KATONA, *A kalocsai érseki*, II, CLXXXIX, nota 969; VÉRTESY MIKLÓS, *Patachich Ádám ősnymtatványgyűjteménye*, 55, Magyar Könyvszemle (1968) 54–61; *Patachich Ádám*, MNL 14 (2002) 581; TAKÁCS EMMA, *Patachich Ádám Sándor*, MKL 10 (2005) 662.

<sup>255</sup> STEINHUBER, *Geschichte des Kollegium*, 365; MAČEK, *Rod Patačića*, 24, 152 e 202.

<sup>256</sup> ACGU Hist. 2, n. 451.

candidato da tanto tempo: uno da venti e l'altro da venticinque anni. Uno di loro disse direttamente che il Vescovo eletto «*natus sit anno 1716*». Notiamo però che tutti e due conobbero anche l'attestato di battesimo.<sup>257</sup>

Dato ciò è sorprendente la testimonianza di una lettera scritta nel dicembre 1775.<sup>258</sup> Il Patachich scriveva in questo messaggio che aveva 61 anni e di conseguenza era nato nel 1714. Abbiamo trovato solo un argomento che potrebbe spiegare questa strana enunciazione: Ádám Patachich aveva, forse, l'intenzione di mostrarsi un poco più vecchio della sua età reale per porre l'accento anche in questo modo sulla sua volontà di non accettare il trasferimento da Várad a Kalocsa.

Sicurissima è allora la data del primo sacramento. I suoi parenti avrebbero aspettato un intero anno per fare la festa del battesimo? Questa intenzione sarebbe sbagliata, come abbiamo già visto anche nel caso di Gábor Patachich. Vi sarebbe un'altra possibilità da ripensare, che Ádám Patachich fosse nato il 18 febbraio 1716. Il KATONA ed altri ricercatori sulle sue tracce confondevano forse il giorno della nascita con quello del battesimo se non pensavano direttamente che la data sarebbe stata la stessa. Ancora il suo epitaffio nella Cattedrale di Kalocsa, oggi sfortunatamente perduto, affermava meglio quest'ultima data.<sup>259</sup> La data esatta della nascita non appare purtroppo nei documenti ufficiali ecclesiastici, perché non era importante.<sup>260</sup>

L'atto di battesimo fu immatricolato presso la Parrocchia San Martino di Hrnetić, vicino a Karlovac.<sup>261</sup> Il padrino era *Nikolaus Gallachic de Busrin* e la madrina *Anna Buduska*.<sup>262</sup> Il luogo preciso non è sicuro, ma abbiamo delle indicazioni abbastanza precise. «*Carlostadiensis*» si trova nella Matricola del CGU.<sup>263</sup> Nel suo processo di Sirmio disse un testimone che egli nacque «*prope Carlostadium*».<sup>264</sup> Un altro testimone affermò: «*Scio natum esse in Croatia sub Parochiali Ecclesia Hernetics, cum viderim fidem Baptismatis.*»<sup>265</sup> Altri studiosi affermano questa opinione.<sup>266</sup> Però, ANTAL GÁNÓCZY, uno storico del Settecento sosteneva un castello

<sup>257</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 148, fol. 313; foll. 308v e 309v.

<sup>258</sup> Lettera del Vescovo Ádám Patachich al Cancelliere del Regno Ferenc Esterházy. KFL I.I.c. Patachich Ádám, Officii munera, 22 dicembre 1775.

<sup>259</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCXIV.

<sup>260</sup> Cfr. ACGU Hist. 2, n. 451; ASV Arch. Concist., Processus Consist., 148, fol. 313v.

<sup>261</sup> Le matricole originali degli anni 1715 e 1716 sono sfortunatamente perdute. HDA Matricula (Mat.) Karlovac-Hrnetić. Hrnetić fa parte dell'attuale città di Karlovac.

<sup>262</sup> Fu testimoniato dal Parroco locale *Paulus Supanecz* il 25 settembre 1732. ASV Arch. Concist., Processus Consist., 148, fol. 313v.

<sup>263</sup> ACGU Hist. 2, n. 451.

<sup>264</sup> La testimonianza di un certo «*Matthias Petrovich*» (ovvero Matija Petrović; vedi più avanti: *II. Il secolo della rinascita ungherese e dei due Patachich*, C) Ádám Patachich, 4. Parroco, Canonico, Ufficiale, Consigliere e Vescovo): ASV Arch. Concist., Processus Consist. 148, fol. 308r.

<sup>265</sup> Hernetics è Hrenetić. La testimonianza di Mihály Vass. ASV Arch. Concist., Processus Consist., 148, fol. 309v.

<sup>266</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLXXXIX; MAČEK, *Rod Patačića*, 154.



genealogico detto semplicemente «*Castel*» vicino a Karlovac come luogo di nascita,<sup>267</sup> Un altro libro più recente che segue le orme di quest'opera settecentesca, riferisce la stessa opinione.<sup>268</sup>

Qualche studioso parla direttamente della rocca di Zajezda, vicina a Karlovac, forse ispirato dal concetto «*castello genealogico*» del GÁNÓCZY,<sup>269</sup> ma questa teoria non è confermata da fonti primarie, ed inoltre Zajezda si trova a ca. 110 km (almeno) da Karlovac prendendo le strade, non può essere «*vicina*», pertanto possiamo escluderla. Si può allora sostenere con ragione che il futuro Arcivescovo nacque in un luogo vicino a Karlovac, con ogni probabilità nel territorio d'allora della Parrocchia di Hrnetić, dove la famiglia possedeva una abitazione, anche perché il padre di Ádám morì qui a Hrnetić nel 1733.<sup>270</sup>

Ci rivela similmente una mappa contemporanea, che si trova nella Cronaca familiare,<sup>271</sup> che la famiglia in verità aveva una residenza vicino a Karlovac detto «*Castel*», nella direzione verso Hrnetić che è così vicino alla città che fa attualmente parte della Comune di Karlovac. Quel Castel (o anche *Kastell*) era proprietà dei genitori di Ádám.<sup>272</sup> Si può allora pensare come luogo di nascita al Castello Castel appartenente a Hrnetić vicino a Karlovac.

Ádám Patachich cominciò gli studi a Zagabria, successivamente apprese filosofia a Graz<sup>273</sup> e nel Collegio Croato di Vienna.<sup>274</sup> Nella città cesarea divenne membro della Congregazione dell'Assunta.<sup>275</sup> Del periodo viennese rimane solo il titolo di un discorso solenne che egli tenne nel Duomo (*Stephansdom*) sul Fondatore della diocesi di Várad e grande re d'Ungheria, il «*Divi Ladislai Hungariae regis panegyricus*».<sup>276</sup> Scrisse cinque trattati sull'Imperatore che furono discussi pubblicamente come tesi sotto la protezione dello stesso Carlo in un modo insolito per l'epoca, vale a dire senza preside. In questo

<sup>267</sup> GÁNÓCZY, *Episcopi Varadinenses*, 464.

<sup>268</sup> BUNYITAY-MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 319.

<sup>269</sup> Patachich Ádám, SZINNYEI, Magyar írók, 460; Patachich Ádám, MNL 14 (2002) 581; TÓTH SÁNDOR ATTILA, *Rómából a pannon Árkádiába. Patachich Ádám: Nagyvárad, Kalocsa*, Budapest 2004, 47.

<sup>270</sup> MAČEK, *Rod Patačića*, 138 e 140.

<sup>271</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, foll. 125v-126r.

<sup>272</sup> Secondo la lettera di un aquarello che raffigura la residenza nella Cronaca familiare la vedova di Nicolaus Patachich, cioè la madre di Ádám, ne fu proprietaria nel 1740. NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 5r.

<sup>273</sup> BUNYITAY-MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 319-320.

<sup>274</sup> ACGU Hist. 2, n. 451; La testimonianza di Mihály Vass. ASV Arch. Concist., Processus Concist., 148, fol. 309v.

<sup>275</sup> ACGU Hist. 2, n. 451.

<sup>276</sup> *Divi Ladislai Hungariae regis panegyricus, coram antiquissima ac celeberrima universitate Viennensi dictus: dum in metropolitana Domi Stephani proto-martyris basilica inclita natio hungarica, ejusdem sancti tutelaris sui annuam memoriam recoleret*. Viennae 1734. Patachich Ádám, SZINNYEI, Magyar írók, 462; Secondo SÁNDOR ATTILA TÓTH il chierico avrebbe avuto 27 anni. Si tratta probabilmente di un errore di dattilografia, anche perché nota l'anno della stampa correttamente. TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 163, e la nota 30.

modo straordinario finì gli studi in filosofia ed il sovrano gli regalò una catena d'oro.<sup>277</sup>

Nel duomo di Vienna il 20 marzo 1734, Ádám ricevette la tonsura ed anche i quattro ordini minori<sup>278</sup> (vale a dire: ostiario, lettore, esorcista ed accolito). Lo zio Gábor Patachich dimorò anche qualche tempo nel Collegio Croato di Vienna nello stesso anno<sup>279</sup> e riferì al Vescovo di Zagabria Branjug gli eccellenti progressi del nipote.<sup>280</sup>

Attraverso la promozione di quattro membri della famiglia Patachich con i discendenti al titolo baronale, fra i quali la madre vedova di Ádám, anche il giovane ecclesiastico ottenne il baronato il 21 maggio 1735.<sup>281</sup> Era lo stesso giorno nel quale suo zio Gábor fu elevato alla dignità di conte.

Grazie alla sua origine ed alle sue qualità personali, si aprì in seguito anche per lui una porta che lo predestinava alla carriera ecclesiastica nel Settecento.

### 3. GLI STUDI ROMANI E L'ARCADIA

Come lo zio, anche il nipote fu inviato a Roma. Gábor Patachich divenne il protettore di Ádám Patachich come appare nell'annotazione della Matricola del Collegio Germanico ed Ungarico: «*Propositus et commendatus ab eodem capitulo [quello di Zagabria] a rectore Collegii eiusdem [Collegio Croato di Vienna] et ab illius patruo Illustrissimo archiepiscopo Colocensi, olim alumno huius Collegii*». Ádám arrivò nel Collegio il 6 novembre 1735. Il 30 maggio 1736 anch'egli fece il giuramento.<sup>282</sup>

Lo zio si occupò anche dopo della sorte del nipote come risulta evidente anche da lettere spedite a Roma.<sup>283</sup> Risulta da una lettera del 1736<sup>284</sup> che qualche problema fu causato dai costumi del barone all'inizio del periodo romano, poichè il giovane Patachich non seguiva precisamente le regole del Collegio. Ma quando il fatto fu

<sup>277</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLXXXIX. Il GÁNÓCZY nomina anche un professore di Ádám durante il periodo viennese. *Franciscus Dolfin*. GÁNÓCZY, *Episcopi Varadinenses*, 465.

<sup>278</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 148, foll. 313v-314r.

<sup>279</sup> Chiese alloggio al Collegio Croato di Vienna nell'agosto 1734. Lettera dell'Arcivescovo Gábor Patachich al Vescovo di Zagabria Đuro Branjug. Pest, 28 agosto 1734. NAZ, EAE, 81/85.

<sup>280</sup> Lettera dell'Arcivescovo Gábor Patachich al Vescovo di Zagabria Đuro Branjug. Vienna, 6 novembre 1734. NAZ, EAE, 81/106. Vedi il testo: *Appendice I*, n. 5.

<sup>281</sup> *Libri Regii* 37.240; La supplica della famiglia: MOL A 34 Conceptus Referadarum, 1735, n. 36. Nell'Articolo 3 del giugno 1735 la Congregazione generale dei croati si felicitò della nomina con la famiglia. *Protocolla*, IV, 2.

<sup>282</sup> ACGU Hist. 2, n. 451 e Hist. 232a, 30 maggio 1736. Vedi il testo: *Appendice I*, n. 9.

<sup>283</sup> Otto lettere dell'Arcivescovo Gábor Patachich al P. Rettore Francesco Piccolomini: *Kalocsa*, 30 aprile 1736; *Kalocsa*, 7 luglio 1736; *Kalocsa*, 3 agosto 1736; *Pest*, 15 settembre 1736; *Kalocsa*, 27 ottobre 1736, *Vienna*, 16 febbraio 1737; *Hajós*, 23 agosto 1738; *Hajós*, 2 ottobre 1738. ACGU Briefsammlung XVIII Jh., Patachich.

<sup>284</sup> Lettera dell'Arcivescovo Gábor Patachich al P. Rettore Francesco Piccolomini. *Kalocsa*, 7 luglio 1736. ACGU Briefsammlung XVIII Jh., Patachich. Vedi il testo: *Appendice I*, n. 10. STEINHUBER non cita con esattezza la lettera. *Geschichte des Kollegium*, 365, nota 2.

scoperto, Gábor Patachich non chiese nessun trattamento eccezionale per il suo protetto. Al contrario: il prelado incoraggiò il P. Piccolomini anche a congedare dal Collegio il nipote, se gli fosse sembrato più opportuno. L'episodio, sfortunatamente sconosciuto nei dettagli, fu un imprevisto abbastanza difficile, perché anche Alexander Patachich scrisse al Rettore chiedendogli discrezione «*per amore e rispetto alla famiglia*». <sup>285</sup> Questo episodio non si armonizzava bene con la sua carriera futura e stona, in un certo senso, con le numerosissime parole di lode pronunciate su di lui. Fu una storia particolare, ma Ádám si formò in seguito anche a Roma come un alunno eminente sia nella devozione che negli studi. <sup>286</sup>

Dagli studi conosciamo anche qualche manoscritto, <sup>287</sup> e come il suo benefattore, anche Ádám Patachich ebbe l'onore di tenere un discorso solenne davanti al Santo Padre in occasione della festa d'Ognissanti. Sfortunatamente il testo non si trova nella raccolta delle *Orationes*, <sup>288</sup> ma ne è al corrente la Matricola del CGU. <sup>289</sup> L'anno 1738 manca nella raccolta, per questo non è senza fondamento di sostenere il 1 novembre 1738 come data di quell'evento particolare.

Durante il periodo romano troviamo questo alunno nobile tra quelli che frequentavano la corte del Cardinale Alessandro Albani, <sup>290</sup> Protettore del Collegio <sup>291</sup> e degli Stati asburgici <sup>292</sup> (1743–1779). Inoltre Ádám, a differenza dello zio, svolgeva a Roma un'attività speciale: era membro dell'Arcadia, un tipo di società letteraria alla fine dell'epoca barocca in Italia, che segnò anche l'inizio del razionalismo.

<sup>285</sup> «*Amore et respectu Familiae, discretionem Reverendissimae Paternitatis, multum obligor*». Lettera di Alexander Patachich al P. Rettore Francesco Piccolomini. *Vienna, 16 febbraio 1737*. ACGU Briefsammlung XVIII Jh., Patachich.

<sup>286</sup> STEINHUBER, *Geschichte des Kollegium*, 365.

<sup>287</sup> KFK Ms 184: GIULIO M. AGIDIUS, S.I., *Tractatus Canonisticus*, di diverse mani, il Patachich ed ancora un'altra mano; Ms 217: REINES HISPANUS, *Tractatus Theologicus. De Beatitudine et Actibus Humanis*, di diverse mani, il Patachich ed ancora un'altra mano; Ms 218: REINES HISPANUS, *Tractatus Theologicus. De Divina Gratia*, manoscritto del Patachich; Ms 219: *Dissertatio. De occasione proxima Peccati et de obligatione illam vitandi ad obtinendam absolutionem; Dissertatio secunda. De Explicandis in Confessione circa occasionem proximam et peccata in ea commissa; Disputatio moralis. An Et quo ratione possit, et debeat absolvi moribundi, qui nulla doloris signa exhibet vel maxime dubia*, manoscritto del Patachich; Ms 220: *Tractatus Theologicus. De Poenitentia, Virtute, et Sacramento*. Manoscritto del Patachich; Ms 221: *Tractatus Theologicus. De Virtutibus Theologicis*. Manoscritto del Patachich; Ms 222: ALEXIUS NOCETTI, *Tractatus Theologicus. De Sacrosancto Incarnationis Mysterio*. Manoscritto del Patachich; Ms 223: ALEXIUS NOCETTI, *Tractatus Theologicus. De Sacramentis*, manoscritto del Patachich. Cfr. BOROS, *A Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár kéziratkatalógusa*, n. 177, 209–215.

<sup>288</sup> ACGU Hist. 487.

<sup>289</sup> ACGU Hist. 2, n. 451.

<sup>290</sup> Alessandro Albani, Cardinale, Protettore dell'Impero (1745–1779) e degli Stati ereditari d'Asburgo (dal 1743). Cfr. GIANNI SOFRI–LESLEY LEWIS, *Albani, Alessandro*, DBI I (1960) 595–598.

<sup>291</sup> STEINHUBER, *Geschichte des Kollegium*, 164.

<sup>292</sup> TANI, *La rinascita culturale*, 49.

Il primo Settecento fu una «*epoca arcadico-razionalista*».<sup>293</sup> L'Arcadia esprime un certo ritorno trionfante alla semplicità ed alla naturalezza,<sup>294</sup> ma fu anche un fenomeno «*italianissimo e originalissimo*»,<sup>295</sup> anche se apparve nell'ambito del rococò europeo.

Nella tradizione ellenista l'Arcadia rappresentava il mondo dei pastori, provenienti da Arcos, figlio di Zeus e di Callisto. Questo *topos* divenne per la poesia un mondo idillico, un mondo come la Sicilia, dove si poteva nascondersi dallo strizzone dell'odierno.<sup>296</sup> L'Arcadia nuova crebbe da un ambiente prearcadico soprattutto in Toscana ed in Lombardia alla fine del Seicento.<sup>297</sup> In seguito quattordici scrittori,<sup>298</sup> riuniti da tutta l'Italia, fondarono la Radunanza degli Arcadi il 5 ottobre 1690 nel giardino dei Padri Riformati di San Pietro in Montorio, sul Gianicolo di Roma. Adottarono il calendario greco che numerava gli anni dalle Olimpiadi. L'insegna del gruppo divenne la siringa di Pan coronata di lauro e di pino. I membri presero nomi pastorali ed onorarono Gesù Bambino come Sommo Protettore. Proclamarono la regina Cristina di Svezia<sup>299</sup> (regina 1632–1654), loro principale protettrice fin dal principio, patrona ovvero *basilissa*. Nel 1696 raccolsero le loro dieci leggi nello stile lapidario delle XII tavole dell'antica Roma. Dal dono del re Giovanni V di Portogallo<sup>300</sup> (1706–1750) acclamato arcade, comprarono un terreno sul Gianicolo di Roma dove si stabilirono nel 1726. Presto l'Accademia divenne numerosa e già dal 1699 gli arcadi dovettero dedursi in *colonie* secondo le nazioni. Intellettuali quali il Cardinale Alessandro Albani,<sup>301</sup> il poeta Pietro Metastasio<sup>302</sup> (1698–1782) o il fondatore della storiografia moderna, Ludo-

<sup>293</sup> WALTER BINNI, *Il Settecento letterario*, 327, Storia della Letteratura Italiana, diretta da Emilio Cecchi–Natalino Sapegno, VI. *Il Settecento*, Milano 1968, 307–1024.

<sup>294</sup> CARLO CALCATERRA, *Il Parnaso in rivolta*, Milano 1948, 223.

<sup>295</sup> GIUSEPPE TOFFANIN, *L'Arcadia. Saggio storico*, Bologna 1958, 167.

<sup>296</sup> TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 12–13.

<sup>297</sup> BINNI, *Il Settecento letterario*, 372–374.

<sup>298</sup> Fra loro troviamo anche Giovan Mario Crescimbeni (1663–1728), maceratese, dal 1681 visse a Roma, fu arciprete di Santa Maria in Cosmedin, e «*primo custode*» dell'Arcadia. Gian Vincenzo Gravina (1664–1718), di Reggiano, fu il «*legislatore*» dell'Arcadia. Il Cardinale Carlo Tommaso Maillard di Tournon (1668–1710), torinese. BINNI, *Il Settecento letterario*, 372–373.

<sup>299</sup> Cristina, regina di Svezia (1632–1654). Nacque nel 1626 a Stoccolma e cominciò a governare dal 1644. Era una grande sostenitrice della letteratura e della filosofia. Cristina rinunciò alla corona e si convertì al cattolicesimo nel 1654. Dal 1668 visse a Roma, e la sua residenza diventò rapidamente un centro importante nei circoli di artisti e di scienziati. Morì a Roma nel 1689. HANS–GEORG ASCHOFF, *Christine von Schweden*, LThK 2 (1994) 1139–1140.

<sup>300</sup> Giovanni V, re di Portogallo (1706–1750). Nacque a Lisbona nel 1689 e salì al trono nel 1706. Nella Guerra di successione spagnola aiutò la parte asburgica. Dopo la Guerra non si mise più in conflitti. Grazie all'oro brasiliano poteva aiutare le arti, le scienze e la Chiesa. Fondò l'Accademia Reale della Storia nel 1720. V. *János*, MNL 10 (2000) 179.

<sup>301</sup> Egli aveva preso il nome *Chrisalgus Acidenteus*. SOFRI–LEWIS, *Albani, Alessandro*, 597.

<sup>302</sup> Pietro Metastasio (1698–1782), poeta. Nacque a Roma ed il suo vero nome era Pietro Trapassi. Il suo maestro, Gian Vincenzo Gravina, gli diede il nome Metastasio. Visse a Napoli, poi a Scalea (Calabria). Nel 1717 tornò a Roma e prese gli ordini minori. Nell'Urbe continuò anche gli studi. Nel 1717 uscì la sua prima raccolta di poesie. Dal 1730 fino a 1740 visse alla Corte viennese come Poeta

vico A. Muratori<sup>303</sup> (1672–1750), erano arcadi, ma all'interno dell'Accademia vi era anche un buon numero di alunni del Germanico-Ungarico come il Migazzi<sup>304</sup> o il Patachich.

Il barone Ádám Patachich fu ammesso all'Arcadia alla fine degli studi, il 19 marzo 1739.<sup>305</sup> Prese il nome *Sirasius Acrotophorius*. Oltre ai suoi costumi ed alla sua erudizione, le sue poesie furono all'origine dell'ammissione. Come vedremo, il giovane Sirasio non perse questo orientamento culturale neanche nel futuro, perché il mecenatismo italiano e l'amore arcadico verso le arti rimase la sua caratteristica più tipica anche più tardi in Ungheria.<sup>306</sup>

Il chierico ricevette il suddiaconato il 20 settembre 1738 nella Basilica Lateranense, poi il diaconato dal Vicegerente Filippo Spada<sup>307</sup> il 7 dicembre nella cappella privata del sunnominato prelado ed infine anche l'ordinazione sacerdotale dallo stesso ecclesiastico il 20 dicembre, il sabato antecedente della quarta domenica d'avvento, nella Basilica San Giovanni in Laterano.<sup>308</sup> La Matricola lo loda così: «*praeclaro praeditus ingenio, parique profectu, quam saepius in litterariis exercitationibus laudabiliter ostendit et demum doctorali laurea in nostro Collegio fuit insignitus*».<sup>309</sup>

Il sacerdote laureato si recò in patria il 11 maggio 1739 avendo in tasca il dottorato, quello in Sacra Teologia che aveva difeso il 15 marzo 1739<sup>310</sup> nell'aula magna del CGU «*omnium plausu*».<sup>311</sup> L'alunno, grato, non dimenticò neanche il

cesareo. Morì a Vienna. Tra le sue opere ricordiamo la cantata *Gli orti esperidi* (1721), i melodrammi *Didone abbandonata* (1724), *l'Olimpiade* (1733) ed *l'Attilio Regolo* (1740). CLAUDIO COSTA, *Metastasio, Pietro*, 1189–1190, Letteratura italiana. Gli Autori. Dizionario bio-bibliografico e Indici, diretta da ALBERTO ASOR ROSA, Torino 1990, II, 1189–1190.

<sup>303</sup> Cfr. GIANFRANCO CRUPI, *Muratori, Ludovico Antonio*, Letteratura italiana, II, 1236–1238.

<sup>304</sup> Il Migazzi entrò in occasione della nomina ad auditore della Sacra Rota nel 1745 con il nome di *Speusippo Aridio*. TANI, *La rinascita culturale*, 58.

<sup>305</sup> GÁNÓCZY portò il diploma d'ammissione. *Episcopi Varadinenses*, 466–467. Lo cita S. A. TÓTH: TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 48, nota 9. I due pastori che lo raccomandarono come membro, erano *Mireus Rofeaticus* e *Thirrus Creopolita*. *Mireus Rofeaticus* era il nome del poeta italiano Michele Giuseppe Morei (1695–1767). Il nome vero dell'altra persona è invece ancora sconosciuto. I due pastori che sottoscrissero il diploma erano il custode generale *Philacidus Lucinianus* ed il vicecustode *Alcides Phoenicius*. *Philacidus Lucinianus* era Francesco Maria Lorenzini (1680–1743). BITSKEY, *Hungariából Rómába*, 177.

<sup>306</sup> TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 48.

<sup>307</sup> Filippo Carlo Spada, Vicegerente di Roma (1738–1742). Spada nacque a Spoleto nel 1670. Divenne Vescovo di Pesaro nel 1702 e Governatore di Loreto nel 1706. Fu traslato alla sede titolare di Teodosia nel 1738, dopo la nomina a Vicegerente. Egli si dimise dalla carica all'inizio del 1742 ed ottenne il Patriarcato di Alessandria. Fu anche Canonico di San Giovanni in Laterano. Morì a Roma alla fine del 1742 e fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria in Vallicella. DEL RE, *Il vicegerente del Vicariato*, 65–66.

<sup>308</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 148, fol. 314.

<sup>309</sup> ACGU Hist. 2, n. 451.

<sup>310</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 148, fol. 314v.

<sup>311</sup> ACGU Hist. 2, n. 451.

suo patrono, l'Arcivescovo Gábor Patachich. Gli inviò un regalo da Roma attraverso Vienna, e lo zio aveva l'intenzione di adornare con esso gli altari della nuova Cattedrale metropolitana di Kalocsa, ma, come scrisse, gli diede più gioia la notizia ottima ricevuta dal P. Rettore riguardo i costumi ed i voti eminenti del nipote.<sup>312</sup>

#### 4. PARROCO, CANONICO, UFFICIALE, CONSIGLIERE E VESCOVO

La carriera di Ádám Patachich ebbe un percorso più lungo di quella dello zio fino a Kalocsa. Gábor ottenne la nomina arcivescovile nel 1733, all'età di 34 anni, 12 anni di sacerdozio e 2 anni d'episcopato. Ádám, quando fu promosso alla sede arcivescovile nel 1776, aveva un'età più avanzata, 60 anni, 38 di sacerdozio e 16 anni d'episcopato.

Ádám si esercitò in diversi incarichi fino al 1776. Cominciò, come lo zio, in una parrocchia. Dall'inizio dei suoi studi fu destinato alla Parrocchia di Vrbovec<sup>313</sup> che era un feudo familiare, il feudo titolare del zio Gábor,<sup>314</sup> ma in effetto stava sotto la guida dell'altro zio, Alexander Patachich:<sup>315</sup> l'Arcivescovo Gábor chiese l'intercessione del Rettore<sup>316</sup> per ottenere la dispensa dall'età necessaria che il Piccolomini anche esibì nel 1736,<sup>317</sup> ma Ádám Patachich divenne parroco solo dopo il suo congedo da Roma nella Parrocchia San Vito Martire a Vrbovec. Fece il giuramento dei parroci il 24 novembre 1739,<sup>318</sup> ma il compito non durò a lungo.<sup>319</sup> Dopo quasi un anno e mezzo, già il 21 aprile 1741, ottenne il canonicato nel Capitolo di Zagabria.<sup>320</sup>

Nel frattempo, il 24 dicembre 1740,<sup>321</sup> ottenne anche un altro beneficio presso l'ufficio parrocchiale, l'Abbazia titolare della Beata Vergine Maria di Ábrahám nel territorio dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács, nella quale lo zio era l'Arcivescovo, che investì il nipote dell'Abbazia titolare durante la Dieta di Pozsony, il 6 agosto

<sup>312</sup> Il KATONA cita una lettera che Gábor Patachich mandò a Vrbovec da Hajós il 15 novembre 1739. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLXXXIX.

<sup>313</sup> Un bell'aquarello che si trova nella Cronaca famigliare mostra bene il Castello d'allora di Vrbovec, proprietà di Alexander Patachich, e la Chiesa parrocchiale: NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, foll. 40v-41r.

<sup>314</sup> Gábor Patachich fu menzionato nei documenti solenni come Signore perpetuo di Vrbovec (Vrbovecz) e Rakovec (Rakovecz).

<sup>315</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, foll. 40v-41r.

<sup>316</sup> Lettera dell'Arcivescovo Gábor Patachich al P. Rettore Francesco Piccolomini, *Kalocsa*, 3 agosto 1736. ACGU Briefsammlung XVIII Jh., Patachich.

<sup>317</sup> Lettera dell'Arcivescovo Gábor Patachich al P. Rettore Francesco Piccolomini, *Kalocsa*, 15 settembre 1736. ACGU Briefsammlung XVIII Jh., Patachich.

<sup>318</sup> KAZ 10a, 481.

<sup>319</sup> Il suo successore fece il giuramento dei parroci per la stessa parrocchia il 26 novembre 1741. KAZ 10a, 493.

<sup>320</sup> Il decreto di nomina: KFL I.I.c. Patachich Ádám, *Nominaciones, Zagabria*, 21 aprile 1741.

<sup>321</sup> Il diploma: KFL VIII.I.b.)I.) Patachich Ádám, *Vienna*, 24 dicembre 1740; *Libri Regii* 39.17.

1741.<sup>322</sup> Con l'atto solenne lo zio, con il suo animo nobile, quasi impalmò il nipote.<sup>323</sup> L'abbazia ricevuta non gli portava quasi nulla dei beni temporali. Per questa ragione Ádám passò alla Prepositura San Benedetto di Kaposfő (diocesi di Veszprém) il 15 maggio 1743.<sup>324</sup> Godette di questo beneficio fino alla nomina a Várad.<sup>325</sup>

Negli anni quaranta si mise in affari sia ecclesiastici che politici o militari. Come canonico non dimenticò i suoi doveri nella diocesi di Zagabria e governò più arcidiaconati. Cominciò con quello di Vaška nel 1745<sup>326</sup> e poi fu promosso a quello di Gorica il 19 novembre 1749.<sup>327</sup> Il 9 dicembre 1751 passò al posto dell'Arcidiaconato di Bekšin e rimase in quel posto fino alla nomina vescovile nel 1759.<sup>328</sup> Il Patachich mantenne anche l'obbligo nobiliare riguardando all'armamento di soldati in caso di guerra. Così attrezzò soldati per le spedizioni in Italia ed in Baviera<sup>329</sup> durante la Guerra di successione austriaca (1740–1748).<sup>330</sup> Durante quegli anni svolse un'attività anche presso la Congregazione Generale degli Stati ed Ordini dei croati, spesso insieme con il terzo zio Ludovicus o con altri membri della famiglia. Nel 1743 fu presente all'installazione del nuovo Bano a Varaždin.<sup>331</sup>

<sup>322</sup> L'attestato: KFL I.I.C. Patachich Ádám, Nominaciones, *Pozsony, 17 settembre 1741*. Il documento fu rilasciato da «*Gabriel Hermannus Dominicus Patachich*» che si legge sopra e scritto in stampatello. Il nome Dominicus del resto non apparisce nei documenti.

<sup>323</sup> BUNYITAY–MÁLNÁSI, *A váradai püspökség*, 323.

<sup>324</sup> Il diploma: KFL VIII.I.b.)I.) Patachich Ádám, *Praga, 15 maggio 1743; Libri Regii* 39.248. L'Abbazia titolare divenne vacante secondo i *Libri Regii* a causa della promozione di Ádám Patachich alla Prepositura di Kaposfő e l'Abbazia fu donata di nuovo il 6 aprile 1746. *Libri Regii* 40.105. Il KATONA era di altro parere: ricevette la Prepositura insieme con l'Abbazia. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXCI.

<sup>325</sup> La regina la donò di nuovo già il 23 settembre 1759. *Libri Regii* 45.100.

<sup>326</sup> VERESS, *Matricula et Acta*, 155.

<sup>327</sup> BALTHASARUS ADAMUS KERCSÉLICH, *Annae 1748–1767*. (Monumenta Spectantia Historiam Slavorum Meridionalium Volumen XXX., Scriptores Volumen IV.), Zagrabiae 1901, 31.

<sup>328</sup> KERCSÉLICH, *Annae*, 76–77; Fu nominato dall'Arcivescovo eletto di Kalocsa-Bács e contemporaneamente spostato Vescovo di Zagabria, Ferenc Klobusiczky, che causò tensioni con il Capitolo. Il Collegio dei Canonici dubitò il diritto di nomina da un vescovo già trasferito. KERCSÉLICH, *Annae*, 72–85; *Libri Regii* 45.92.

<sup>329</sup> *Libri Regii* 45.92.

<sup>330</sup> Guerra di successione austriaca (1740–1748). I sovrani di Europa misero in dubbio il diritto di Maria Teresa alla successione, regolata nella Prammatica Sanzione, dopo la morte del padre Carlo. Federico II di Prussia (1740–1786) occupò la Slesia e la Spagna avanzò contro l'Italia ed anche la Baviera con l'aiuto sassone e francese contro la Boemia. Maria Teresa si alleò con la Gran Bretagna. Nel 1744 anche la Francia si alleò con la Spagna. La Guerra si estese anche all'America del Nord e alle Indie. La pace di Aquisgrana pose termine alla Guerra nel 1748. La pace in realtà fu duratura solo nelle province italiane mentre al più nord causò la Guerra dei sette anni (1756–1763). *Osztrák örökösödési háború*, MNL 14 (2002) 302.

<sup>331</sup> *Protocolla*, IV, 368.

Nel 1747 e nel 1748 fu legato presso la Corte di Vienna. Nel 1748 ricevette già anche una deputazione militare che durò per 4 anni. Dapprima fu comandante di Kostajnica, poi nel 1749 di Dubica, una città dove erano sempre in corso azioni militari per la ripresa della città dai Turchi.<sup>332</sup> In quell'anno fece anche parte della commissione che riconsiderò i confini del paese.<sup>333</sup>

Nello stesso anno rappresentò insieme con altri nobili gli Ordini in una causa contro una famiglia che aveva già toccato anche la sorte dello zio Gábor. Nel 1750 fece parte della commissione che trattò con la Camera e nello stesso anno fu nominato tenente colonnello a Dubica.<sup>334</sup>

Insieme con due altri canonici salvò il destino del luogo, convincendo le tre prime colonne del Capitolo di Zagabria che volevano dimissionare Dubica.<sup>335</sup> Nel 1752, dopo la nomina vescovile di Novi, fu ancora membro di una commissione che toccò anche a Varaždin e Karlovac.<sup>336</sup> Possiamo dire che egli acquisì senza dubbio un'esperienza ampia in diversi settori della vita pubblica, ed esercitò oltre ai compiti consueti di ecclesiastico anche una certa funzione militare.

La regina lo invitò alla Dieta del 1751,<sup>337</sup> dove operò come Canonico *a latere* del Vescovo di Zagabria Ferenc Klobusiczky.<sup>338</sup> Maria Teresa<sup>339</sup> nominò il Patachich Consigliere presso la Cancelleria del Regno ed il Patachich diventò contempo-

<sup>332</sup> Dubica era, nel Regno del Medioevo, un comitato territoriale ecclesiastico nelle mani dei Templari, poi dei Cavalieri di Rodi (ovvero di Malta). I Turchi occuparono la rocca di Dubica (attuale Bosanska Dubica) nel 1539 e la città fu rivendicata solo alla fine del Settecento, nel 1788. *Dubica*, MNL 6 (1998) 808; *Dubica*, RNL 5 [1912] 777.

<sup>333</sup> *Protbocolla*, V, 223, 240 e 253; 283, 307–308 e 340; VI, 3; *Libri Regii* 42.166.

<sup>334</sup> *Protbocolla*, VI, 48, 99 e 108. Lo zio Gábor si occupò similmente del negozio «*Androchiana*» nel 1725 e nel 1726. *Cfr. ibid.*, III, 175, 178–180, 186–188 e 196.

<sup>335</sup> KERCSÉLICH, *Annae* 43–44.

<sup>336</sup> *Protbocolla*, VI, 239.

<sup>337</sup> KERCSÉLICH, *Annae*, 65.

<sup>338</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXCI.

<sup>339</sup> Maria Teresa, Imperatrice consorte romana (1745–1780), regina d'Ungheria (dal 1740) e di Boemia (dal 1743). Nacque il 3 maggio 1717 a Vienna e successe al padre Carlo III (VI) il 22 ottobre 1740, grazie alla Prammatica Sanzione. La regina fu incoronata il 25 giugno 1741 a Pozsony. Maria Teresa volle che il marito Francesco Stefano I di Lorena (Imperatore 1745–1765) divenisse suo consovrano. Avevano dodici figli vivi ed altri quattro morti ancora bambini. I consorti dovettero prima lottare per l'Impero nella Guerra di successione austriaca, poi per la Slesia nella Guerra dei sette anni. La regina pose in atto riforme amministrative ed ecclesiastiche. Dal 1758 usava il titolo «*Regina apostolica d'Ungheria*» e nel 1764 visitò il Migazzi a Vác. Dal 1765 il figlio Giuseppe II (Imperatore dal 1765 al 1790, re dal 1780) divenne il suo consovrano, ma dopo la morte del marito la vedova si abbigliava solo di vestiti neri. Nel 1771 introdusse la festa di Santo Stefano il 20 agosto, data che è conservata come solennità del Santo in Ungheria anche oggi. La sua riforma più conosciuta è la *Ratio Educationis* (1777) che regolò la pubblica istruzione. Istituì non solo l'Ordine di Santo Stefano (1764), ma ancora prima l'Ordine di Maria Teresa (1757). BERTÉNYI–DÍÓSZEGI, *Királyok könyve*, 170–175.



raneamente Vescovo eletto di Novi il 30 luglio 1751,<sup>340</sup> ancora durante la Dieta, perché le sue qualità apparvero all'Imperatrice ottime.<sup>341</sup> L'ecclesiastico trascorse gli anni successivi nella città cesarea. Vienna si accresceva progressivamente: il periodo delle grandi guerre era in sostanza terminato e la città di Maria Teresa cominciava a mostrare un volto maestoso. L'Imperatrice regina migliorò anche la struttura organizzativa del governo. Patachich, come Consigliere ecclesiastico, faceva pratica negli affari ecclesiastici presso la Corte, ma anche nella vita pubblica della capitale, dove la cultura, l'architettura, la musica e la conoscenza di personaggi importanti gli offrivano molte possibilità e molti modi per estendere il suo prestigio.

Il contatto con il militare rimase anche durante questi anni. Quando scoppiò la Guerra dei sette anni<sup>342</sup> (1756–1763), Patachich fu inviato a Zagabria per chiedere l'insurrezione degli Ordini croati nel nome della sovrana.<sup>343</sup> Egli offrì in aiuto alla regina venti soldati a cavallo<sup>344</sup> e condusse le forze armate di confine del Bano.<sup>345</sup>

Nel 1758 la diocesi di Várad era diventata vacante a causa del trasferimento del Vescovo Pál Forgách alla sede di Vác, ma il Forgách era morto improvvisamente. Di conseguenza tutti e due i vescovadi, Várad e Vác, rimasero senza presule. Quattro ecclesiastici presentarono le loro suppliche per ottenere la sede di Várad dalla sovrana,<sup>346</sup> ma il Patachich non era tra loro, perché avrebbe ricevuto più volentieri la diocesi di Vác, come si vede bene dalla supplica presentata alla regina. Maria Teresa nominò il conte Károly Eszterházy Vescovo di Vác e scrisse di mano propria sulla supplica del Patachich: «*Ich benenne Patachich zum Bischof von Großwarden*»,<sup>347</sup> cioè «*io nomino Patachich Vescovo di Nagyvárad*». La nomina portava la data del 29 agosto 1759.<sup>348</sup> Nello stesso giorno fu nominato anche Conte supremo di

<sup>340</sup> Il diploma: KFL VIII.I.b.I.) Patachich Ádám, *Pozsony, 30 luglio 1751; Libri Regii* 42.166.

<sup>341</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXCI.

<sup>342</sup> Guerra dei sette anni (1756–1763). Maria Teresa si alleò con la Francia, Federico II di Prussia occupò la Sassonia con una guerra preventiva. Nel conflitto la Gran Bretagna, la Prussia, il Portogallo e qualche principato tedesco furono in guerra contro la Francia, gli stati asburgici, la Russia, la Svezia, la maggioranza dei principati tedeschi ed in seguito anche la Spagna. La Guerra si estese anche all'America ed all'Asia. Le operazioni belliche furono chiuse con la pace di Parigi e la pace di Hubertusburg nel 1763. La Slesia rimase nelle mani della Prussia. *Hétéves háború*, MNL 9 (1999) 426–427.

<sup>343</sup> KERCSÉLICH, *Annae*, 351.

<sup>344</sup> MOL A 35 Conceptus Expeditionum, Settembre 1759, n. 30; BUNYITAY–MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 323.

<sup>345</sup> *Libri Regii* 45.92.

<sup>346</sup> La diocesi supplicarono Mátyás Huberth, Vescovo eletto di Veglia (1757–1770); Sándor Fonyó, Vescovo eletto di Scutario (1748–1767); János Stehenich di Jerebicz, Vescovo eletto di Tinnin/Knin (dal 1747); ed infine il conte Antal Engl, Vescovo di Csanád (1750–1777). A 35 Conceptus Expeditionum, Settembre 1759, n. 30.

<sup>347</sup> *Ibid.* L'abbiamo trascritto con l'ortografia moderna della lingua tedesca.

<sup>348</sup> *Libri Regii* 45.92; MOL A 35 Conceptus Expeditionum, Settembre 1759, n. 30; La lettera di presentazione: MOL A 35 Conceptus Expeditionum, Settembre 1759, n. 31; La lettera di raccomandazione:

Bihar<sup>349</sup> ed il 23 dicembre anche Consigliere attuale intimo di Sua Sacra Cesarea e Reale Apostolica Maestà.<sup>350</sup>

Ádám Patachich fu processato, come al solito, davanti al Nunzio Apostolico di Vienna. Il Cardinale Ignazio Crivelli<sup>351</sup> (Nunzio Apostolico di Vienna 1754–1760) aveva ricevuto questo posto durante gli anni cinquanta. L'interrogatorio cominciò il 24 settembre con la testimonianza di Mattia Petrović,<sup>352</sup> Canonico di Zagabria, che aveva 37 anni e conosceva il candidato da circa venti anni. Il Petrović si esprime molto positivamente su Ádám Patachich: «*Quantum ego adverti, et audivi ab aliis iudico ipsum esse praedictum innocentia vitae, bonisque moribus, et bona conversationis, et fama, quod est notorium.*»<sup>353</sup>

L'altro testimone fu Mihály Vass, addetto alla Cancelleria del Regno in Vienna, di 53 anni. Egli conosceva il candidato dal secondo periodo viennese. Il Vass non solo confermò quello che s'era detto prima del Patachich, ma parlò anche dello stato della diocesi, dato che aveva abitato cinque anni a Várád. Secondo il testimone la città aveva circa 600 case. I 4000 abitanti erano «*christifideles*» (cattolici), «*baeretici*» (protestanti) e «*schismatici*» (ortodossi). Sapeva che dei lavori erano in corso nella Cattedrale, che il Capitolo aveva dieci stalli e che nel Seminario vi erano dieci chierici. Nella città si trovavano Francescani, Cappuccini, Paolini, Premostratensi e funzionava inoltre anche un ospedale.

Il 10 ottobre venne a testimoniare un canonico di Várád, János Alapy,<sup>354</sup> Prevosto minore che aveva 41 anni. Egli parlò di circa 700 abitazioni e solo di 2000 cattolici in città. L'Alapy, che abitava a Várád, completò la testimonianza del Vass anche con altri dati: sapeva della presenza dei Gesuiti, ma non menzionò i Premonstratensi. Indicò anche l'esistenza della Confraternita di San Francesco.<sup>355</sup>

ÖStA HHStA Gesandtschaftsarchiv Rom-Vatikan I., Fasc. 176, Akten des Kardinals Albani, Vienna, 29 agosto 1759, 262–263; MOL A 35 Conceptus Expeditionum, Settembre 1759, n. 32. S. A. Тóти parla del 29 dicembre che è probabilmente un errore di trascrizione. Тóти S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 49.

<sup>349</sup> La bolla: KFL VIII.I.b.)I.) Patachich Ádám, *Vienna, 29 agosto 1759; Libri Regii* 45.93.

<sup>350</sup> ÖStA HHStA Staatskanzlei, Interiora Geheimräte, Kart. II, Patachich. Vedi il testo: *Appendice I, n. 14*.

<sup>351</sup> Cfr. MARTA PIERONI FRANCINI, *Crivelli, Ignazio*, DBI 31 (1985) 142–144.

<sup>352</sup> Matija Petrović, Canonico di Zagabria (1756–1784). Studiò a Vienna ed a Bologna. Egli fu Canonico dal 1756 e fu anche Rettore del Collegio Croato di Vienna (1760–1764). IVANČAN, *Podatci o zagrebačkim*, 838–840.

<sup>353</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 148, fol. 308v.

<sup>354</sup> János Alapy, Vescovo eletto di Dulcino (1765–1778). Nacque intorno all'anno 1720. Fu parroco dal 1742 e poi dal 1749 risiedette a Várád. Fece parte del Concistoro e diresse il Seminario. Divenne Canonico di Várád nel 1753. Nel 1758 fondò un convitto per orfani nobili a Várád. Nello stesso anno fu nominato Prevosto minore e di seguito esercitò come Vicario vescovile. Nel 1765 agì come giudice presso il Tribunale Supremo del Regno e divenne anche Vescovo eletto. VICZIÁN JÁNOS, *Alapy János*, MKL 1 (1993) 116.

<sup>355</sup> Si vede anche qui che ci sono delle contraddizioni fra le testimonianze. Per questo motivo gli interrogatori cercavano sempre le fonti delle notizie sulla persona che costituiva oggetto di richiesta.

Tutti e due i testimoni dissero che le entrate «*pro mensa episcopi*» ammontavano alla somma di 17000 fiorini. Il primo conosceva la grandezza della somma dai documenti della Cancelleria, il secondo dalla pratica, perché era Canonico di Várad.<sup>356</sup> Anche il diploma di nomina che menzionava similmente 17000 fiorini, confermava la quantità delle opere. Per avere un termine di paragone su questa cifra, dalla stessa testimonianza di Alapy possiamo concludere che il Prevosto di Várad prendeva 4000, le quattro dignità 2500–2500, gli altri canonici 1500–1500 fiorini.<sup>357</sup> (Sappiamo anche che il salario di Patachich da Consigliere ecclesiastico a Vienna era di 5000 fiorini.<sup>358</sup>)

Il candidato recitò e sottoscrisse il Credo il 10 ottobre,<sup>359</sup> poi il Nunzio chiuse il processo sei giorni dopo.<sup>360</sup> Con le testimonianze mandarono a Roma anche una copia dell'attestato di battesimo, di quello della tonsura e dei quattro ordini minori, di quello del suddiaconato e del diaconato, e naturalmente anche dell'attestato dell'ordinazione sacerdotale.<sup>361</sup> Si notò inoltre la copia della dichiarazione del dottorato e della nomina vescovile di Maria Teresa. Quattro cardinali sottoscrissero a Roma i documenti. Tra loro Domenico Passionei che aveva assistito al processo dello zio Gábor Patachich a Kalocsa.<sup>362</sup>

Ádám Patachich rimase nel suo ufficio cancelleresco fino alla conferma che ottenne da Clemente XIII<sup>363</sup> (1758–1769) il 28 gennaio 1760.<sup>364</sup>

Il Patachich chiese al suo amico di antica data, il Cardinale Christoph Anton Migazzi di essere vescovo ordinante alla consacrazione episcopale. La simpatia reciproca era maturata tra loro ancora al tempo del Collegio Germanico ed Ungarico e negli anni cinquanta, quando Patachich era attivo presso la Corte, il Migazzi era già da un certo periodo Arcivescovo di Vienna. Questi anni approfondivano sicuramente l'amicizia.

La consacrazione si tenne nella terza domenica di quaresima, il 9 marzo a Vi-

<sup>356</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 148, foll. 311r e 312v.

<sup>357</sup> *Ibid.*, fol. 312v.

<sup>358</sup> BUNYITAY–MÁLNAZI, *A váradi püspökség*, 322.

<sup>359</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 148, fol. 303–304.

<sup>360</sup> *Ibid.*, fol. 315.

<sup>361</sup> Tutti gli attestati sono solo copie, a differenza del caso di Gábor Patachich nel processo di Sirmio.

<sup>362</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 148, fol. 316.

<sup>363</sup> Cfr. GEORG SCHWAIGER, *Clemens XIII.*, LThK 2 (1994) 1226.

<sup>364</sup> KERCESELICH, *Annae*, 384. Riguardo alla via diplomatica a Roma: ÖStA HHStA Rom, Dipl. Korresp., Kart. 165, Berichte des Kardinals Albani an den Fürsten Kaunitz, 12 dicembre 1759. La bolla: KFL VIII.I.b.)I.) Patachich Ádám, *Roma, Santa Maria Maggiore, 28 gennaio 1759*; ASV Arch. Concist., Acta Camerarii, 35, fol. 251.

enna.<sup>365</sup> Il 19 marzo giunse nella città di sede, ma l'insediamento, a causa della quaresima, fu spostato a maggio. L'installazione nell'ufficio del Conte supremo ebbe luogo il 13 maggio attraverso il Vescovo di Eger, Ferenc Barkóczy, e la presa di possesso della sede vescovile a Pentecoste, il 25 maggio.<sup>366</sup> Il Patachich rinunciò nello stesso tempo al suo posto nel Capitolo di Zagabria.<sup>367</sup> Nella Cancelleria nessuno succedette al Patachich, una situazione che non fece bene ai negozi degli affari cattolici, perché mancava la rappresentanza.<sup>368</sup>

Il Patachich avrebbe avuto molto da fare a Várad, il che risulta bene anche dai documenti del Cardinal Protettore Alessandro Albani, preparati per il processo di conferma.<sup>369</sup> Un decreto romano era in vigore dal 1744.<sup>370</sup> Esso stabiliva che il nuovo Vescovo (1) doveva assegnare tutte le entrate, eccetto 17000 fiorini,<sup>371</sup> per i bisogni della diocesi, (2) aveva l'obbligo di fornire relazioni semestrali alla Cancelleria reale,<sup>372</sup> (3) era vincolato al prendersi cura degli uniti di rito bizantino ed a (4) continuare la riedificazione cominciata in diocesi.

Il Vescovo si prendeva cura degli uniti rumeni di rito orientale. Annualmente dava 8000–10000 fiorini per i sacerdoti uniti ed assunse il censo di questi ecclesiastici.<sup>373</sup> Diede almeno 1800 fiorini<sup>374</sup> per le loro scuole e sostenne i conventi dei

<sup>365</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCV. Assisterono alla consacrazione i vescovi conte Révay e Marxer. GÁNÓCZY, *Episcopi Varadinensis*, 469.

<sup>366</sup> BUNYITAY-MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 324. Lo KRČELIĆ scrisse la data 25 marzo che può essere anche uno sbaglio di trascrizione. KERCESELICH, *Annae*, 397. L'IVANČAN afferma il giorno 25 maggio. IVANČAN, *Podatci o zagrebačkim*, 802.

<sup>367</sup> Lo fece a favore di Miklós Thauszy, «non quia is mereretur, sed quia 600 florinos annue ex illo acciperet». KERCESELICH, *Annae*, 397.

<sup>368</sup> KERCESELICH, *Annae*, 398.

<sup>369</sup> ÖStA HHStA Gesandtschaftsarchiv Rom-Vatikan I., Fasc. 176, Akten des Kardinals Albani, 262–265.

<sup>370</sup> Decreto della Sacra Congregazione Particolare del 9 luglio 1744. ÖStA HHStA Gesandtschaftsarchiv Rom-Vatikan I., Fasc. 176, Akten des Kardinals Albani, fol. 262r.

<sup>371</sup> Il MÁLNÁSI parla di 12000 fiorini che è molto probabilmente solo un errore di scrittura, anche perché una nota nella stessa pagina menziona di nuovo 17000 fiorini. BUNYITAY-MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 336 e la nota 68.

<sup>372</sup> Il Patachich riferì sui lavori solo nel primo semestre e poi gli riuscì di tirarsi fuori per sette anni, fino al 1768. In quell'anno aveva chiesto dall'obbligo la dispensa che non riceveva dalla regina. Così dovette presentare i resoconti dagli anni 1760–1768, ma non lo faceva più neanche negli anni successivi. Vedi MOL A 39 Acta Generalia, 5607/1770; BUNYITAY-MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 337.

<sup>373</sup> BUNYITAY-MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 346.

<sup>374</sup> Tra il 1760 ed il 1768 retribuì 1810 fiorini e 6 ½ denari. MOL A 39 Acta Generalia, 5607/1770, fol. 84.

monaci Basiliani con una somma di almeno 22500 fiorini.<sup>375</sup> Condusse all'unione undici località, insieme con 6000 anime.<sup>376</sup> 94 parrocchie unite si trovavano in diocesi nel 1765 ed il presule aveva un Vicario vescovo di rito bizantino.<sup>377</sup>

Il Patachich era un vero mecenate di cultura, come appare molto chiaramente dalla sua attività a Várad: costruzioni di edifici, teatro, orchestra e circolo di poeti. Congedò l'italiano Giambattista Ricca ed incaricò due viennesi per i lavori, il costruttore Franz Hillebrandt<sup>378</sup> (1719–1797) e Johann Michael Neumann.<sup>379</sup> Il motivo del cambiamento era appena il gusto arcadico-classicista del prelado che apprezzava con interesse lo stile più semplice viennese.<sup>380</sup>

Il Vescovo di Várad continuò i lavori della Cattedrale con la concamerazione nonché con la terminazione delle navate e del presbitero. Fra il 1760 ed il 1768 retribuì circa 34000 fiorini per le operazioni sulla Cattedrale.<sup>381</sup> Ai suoi critici questo contributo sembrava meno soddisfacente<sup>382</sup> al paragone dei costi del Palazzo, ma il Patachich aveva i propri progetti che voleva realizzare: anche lui aveva davanti agli occhi l'esempio romano con la sua incomparabile originalità in architettura ed in ricchezza di beni culturali.<sup>383</sup> I lavori della chiesa vescovile e delle abitazioni dei Canonici procedettero più oltre, e così arrivò il tempo per la realizzazione del Palazzo Vescovile.<sup>384</sup> L'edificio grandioso di tipo «Hochbarock» viennese,<sup>385</sup> la costruzione più importante del Vescovo, sorse a Várad, anche se il Patachich dovette farlo semplificare rispetto all'ordine dato dalla regina:<sup>386</sup> l'e-

<sup>375</sup> Tra il 1760 ed il 1768 diede 22562 fiorini e 14 denari. *Ibid.*

<sup>376</sup> GIACOMO MARIOSA, *Poema*, 301, nota 21, cfr. TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 292–303.

<sup>377</sup> BUNYITAY–MÁLNÁSI, *A várad püspökség*, 346.

<sup>378</sup> FRANZ ANTON HILLEBRANDT (1719–1797), architetto. Era un viennese che studiò nella città cesarea. Dal 1739 agì a Würzburg e poi dagli anni quaranta si trovava a Vienna. Dal 1757 fu Architetto generale della Camera d'Ungheria e poi dal 1772 diresse l'ufficio d'architettura presso la Corte, il cosiddetto *Hofbauamt*. Nel 1783 divenne Preside dell'ufficio supremo delle costruzioni imperiali, dell'*Allgemeine Ober Hofbau Direktion*. Oltre il Palazzo vescovile e la Cattedrale di Várad ebbe un ruolo importante presso le costruzioni delle regge di Buda e di Pozsony ed ancora ai progetti del Primate ad Esztergom. *Hillebrandt, Franz Anton*, MNL 9 (1999) 475.

<sup>379</sup> Johann Michael Neumann, architetto. Non sappiamo molto su di lui. Era austriaco e lavorò presso l'*Hofbauamt* di Vienna. Diresse le costruzioni di Várad secondo i piani di Hillebrandt per quasi venti anni. *Neumann, Johann Michael*, ML 3 (1967) 518.

<sup>380</sup> LAKATOS ANDOR, *Patachich Ádám mint főpap – a nagyvárad püspöki és kalocsai érseki széken (1759–1784)*, 26, Patachich Ádám érsek emléke, 25–39.

<sup>381</sup> Esattamente 33823 fiorini renani e 52 ¼ denari. MOL A 39 Acta Generalia, 5607/1770, fol. 84; Il predecessore Forgách retribuì la somma doppia tra il 1751 ed il 1757. BUNYITAY–MÁLNÁSI, *A várad püspökség*, 349, e).

<sup>382</sup> BUNYITAY–MÁLNÁSI, *A várad püspökség*, 328–329.

<sup>383</sup> *Ibid.*, 324–325.

<sup>384</sup> *Ibid.*, 333–343.

<sup>385</sup> TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 55.

<sup>386</sup> JERNYEI KISS JÁNOS, *Patachich Ádám és a kalocsai érseki rezidencia*, 67–68, Patachich Ádám érsek emléke, 67–70.

piscopio ha una lunghezza di 102,30 m ed una larghezza di 20,75 m sul lato principale, inoltre conta altri 42,90 m e 16,50 m su tutte i due bracci con una altezza di 16,40 m. Il Palazzo fu ideato a due piani con 90 stanze e 302 finestre. Il patrono della cappella privata era San Carlo Borromeo (anche lo zio Gábor aveva favorito il grande Santo della riforma tridentina).<sup>387</sup> La prima pietra fu posta la domenica dopo l'Ascensione, il 23 maggio 1762. Il Patachich si occupò inoltre anche dell'ambiente dell'episcopio: Nel 1764 fece disegnare un giardino di 200 aranci e tre anni più tardi diede forma anche ad una bandita per la sua selva. I lavori durarono fino al 1776 e furono molto costosi.<sup>388</sup>

Il Patachich non si fermò alla presentazione della grandezza della Chiesa attraverso una residenza vescovile, ma progettò anche un edificio per il Seminario ed elaborò una concezione per il programma della formazione del futuro clero.<sup>389</sup> Il proposito era in anticipo sui tempi ed avrebbe rinnovato la formazione del clero secondo le esigenze moderne, ma non sarebbe stato mai introdotto.<sup>390</sup> Gli studi sarebbero durati nove anni. L'educazione sarebbe iniziata con un anno propedeutico simile al noviziato dei religiosi. Dopo questo noviziato gli alunni avrebbero seguito due anni di filosofia insieme con l'apprendimento di scienze pratiche quali aritmetica, geometria, architettura e meccanica. Alla fine sarebbe seguito un anno introduttivo con lezioni di retorica, di patristica e di storia ecclesiastica che avrebbero preparato i quattro anni di teologia. Il diritto civile sarebbe stato inserito negli studi di teologia oltre all'insegnamento di diritto canonico, poichè i chierici del Regno dovevano spesso fare pratica anche in uffici laicali. Il nono anno, che sarebbe stato di pratica, avrebbe chiuso gli studi. L'edificio fu progettato per 45 seminaristi, poichè il Patachich intendeva educare i chierici di rito romano insieme con quelli di rito bizantino.

La città, oltre ai progetti sopra esposti, fu anche caratterizzata da una intensa vita culturale. I Gesuiti sostennero il teatro scolastico nel loro liceo (*gymnasium*) di Váradi<sup>391</sup> ed anche alla corte di Patachich la cultura prese ad avere un ruolo importante. La Tipografia del Seminario entrò nuovamente in funzione. Qualche

<sup>387</sup> BUNYITAY-MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 342. Gábor Patachich pose il Seminario maggiore di Kalocsa sotto il patronato del Borromeo. Vedi più avanti: III. *La riorganizzazione dei vertici diocesani*, A) *Il Seminario Arcivescovile San Carlo Borromeo di Kalocsa*, 1. *Gli sforzi di Gábor Patachich*, a) *Gli sforzi di Gábor Patachich*.

<sup>388</sup> Uno schema riassuntivo è rimasto sui primi sei anni, nei quali i lavori erano costati in tutto 40652 fiorini e ½ denari. MOL A 39 Acta Generalia, 5607/1770, fol. 84. Dobbiamo notare che i lavori richiesero in verità molto di più, perché la diocesi utilizzò spesso le proprie materie ed i propri operai. BUNYITAY-MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 338.

<sup>389</sup> MOL A 39 Acta Generalia, 5607/1770, foll. 86-96.

<sup>390</sup> TÓTH TAMÁS, *Patachich Ádám papnevelési reformtervezete*, Vigilia 71 (2006) 2-6.

<sup>391</sup> Nel 1760 rappresentarono un'egloga drammatizzata il giorno dell'insediamento del nuovo Vescovo in presenza dello stesso Patachich. KILLÁN ISTVÁN, *Iskolai színjátás Patachich püspök idejében Nagyváradon és Kalocsán*, 49-50, Patachich Ádám érsek emléke, 41-53.

anno dopo il Patachich fece costruire una scuola di equitazione.<sup>392</sup> Intorno al Vescovo e mecenate si formò quasi una «*Arcadia succursale*»<sup>393</sup> di amatori di musica e di verseggiatori. Il Patachich protesse le arti, organizzò la cultura, anche se non poteva comporre molte poesie a causa dei suoi ampi ed estesi compiti di vescovo. Era proprietario di un famoso teatro di palazzo con un'orchestra. Il primo direttore d'orchestra fu l'illustre Michael Haydn<sup>394</sup> (1737–1806). Gli subentrò il non meno celebre Karl Ditters von Dittersdorf<sup>395</sup> (1739–1799) che cominciò con un'orchestra rinnovata di 34 persone nel 1764.<sup>396</sup> Entrambi scrivevano musica per diverse occasioni, prima di tutto per onomastici e compleanni. Da questo periodo ci sono rimasti dieci testi completi d'opere, di cantate ed oratori.<sup>397</sup> Essi mostrano anche l'influsso del grande poeta italiano, il Metastasio. Si dice che il Patachich stesso tradusse in latino la cantata italiana *Isacco figura del Redentore* del Metastasio,<sup>398</sup> perché le rappresentazioni si svolgevano in latino. La lingua latina era la

<sup>392</sup> BUNYITAY–MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 330.

<sup>393</sup> TÓTH S. A., *Rómából a pamnon Arkádiába*, 9.

<sup>394</sup> Michael Haydn (1737–1806), compositore. Il fratello di Joseph Haydn (1732–1809) nacque a Rohrau e fece parte del Coro dello *Stephansdom* di Vienna dal 1745. Dal 1757 fino al 1762 lo troviamo a Várad. In seguito fu a Salisburgo, dal 1763 ebbe diversi incarichi: violino di spalla, organista, professore di musica del *Kapellhaus*. Scrisse 48 messe, 200 componimenti ecclesiastici più piccoli, 46 sinfonie, 5 concerti, 7 quintetti, 9 quartetti, ed anche sonate e musiche organistiche. Egli fu il primo che compose cori maschili a *capella*. Tra le sue opere più note segnaliamo: i Concerti, le Sinfonie, l'opera *Andromede e Perseo* (1787) e la *Messa di San Francesco* (1803). Haydn, *Michael*, MNL 9 (1999) 300. Altri studiosi ritengono che Haydn si trovò a Várad soltanto fra il 1760 ed il 1762. KILIÁN, *Iskolai színjátszás*, 42. Altri ritengono il periodo 1758–1762. TÓTH S. A., *Rómából a pamnon Arkádiába*, 56. Nello stesso periodo il fratello Joseph Haydn si trovava a Kismarton per dirigere l'orchestra famosissima dei principi Esterházy. BUNYITAY–MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 330.

<sup>395</sup> Karl Ditters von Dittersdorf (1739–1799), compositore e violinista. Questo austriaco nacque a Vienna, suonò nell'Orchestra della Corte a Vienna (1761–1763) e fece un viaggio in Italia. Dal 1764 si trovava a Várad, poi fu attivo a Johannisberg. Fu il precursore del classicismo viennese. Scrisse opere, oratori, più di 100 sinfonie, 12 quintetti d'archi, 6 quartetti d'archi, numerosi concerti da solista, ordinari di Messa, cantate ed opere di musica da camera. Fra loro segnaliamo l'oratorio *Esther*; *Isaac*, *Hiob* (1773), le opere *Amore in musica* (1767), *Doctor und Apotheker* (1786), *Das rotbe Kaepfchen* (1787), *Hironimus Knicker* (1789), *Die Hochzeit des Figaro* (1789), *Das Gespenst mit der Trommel* (1794). Dittersdorf, *Karl Ditters von*, MNL 6 (1998) 661.

<sup>396</sup> LAKATOS, *Patachich Ádám*, 29–30.

<sup>397</sup> KILIÁN, *Iskolai színjátszás*, 51. Fra essi segnaliamo per esempio il *Certamen Deorum in Ornando Amynta Pastore Ludis Symphonicis exhibitum* (1766); *Isaak, a Megváltónak képe; Szomorú Játék, melyet a püspöki musika jádzott Nagyváradon* (*Isaac, Figura Redemptoris, Actio sacra per musicam producta*, Magno Varadini, 1769), *Olympia Jovi Sacra. Sive incruentum Musas inter, et Pastores amoris certamen* (ca. 1767/1768), *Pythia, seu Apollonis, opera dramatica, in actu symphoniaco* (ca. 1767/1768), *Zelus Pastorum Bethlemiticorum in cognoscendo et amando Verbo Divino in terris ospice recens nato* (ca. 1767/1768). BUNYITAY–MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 330–331; TÓTH S. A., *Rómából a pamnon Arkádiába*, 63–93.

<sup>398</sup> La traduzione ungherese è l'opera del Canonico di Várad, ANTAL GÁNÓCZY (ca. 1728–1790) che fu similmente scelto membro dell'*Arcadia* nel 1780 con il nome di *Floridenus Meonius*. In quel tempo soltanto lui ed il Patachich erano arcadi dal Regno d'Ungheria. TÓTH S. A., *Rómából a pamnon*

lingua parlata dagli intellettuali e dai nobili d'allora nel Regno d'Ungheria. Secondo una tradizione di Várad, il Patachich stesso dovette approfondire la sua conoscenza dell'ungherese durante questo periodo.<sup>399</sup> Anche gli ufficiali del Reggimento Neukleingold che era di stanza a Várad, frequentavano volentieri le rappresentazioni teatrali. Alla fine degli anni sessanta pervenne una denuncia a Vienna contro il Vescovo Patachich e contro il Capitano del Reggimento:<sup>400</sup> Lo stile delle rappresentazioni sarebbe stato troppo mondano ed inoltre queste si sarebbero tenute spesso anche durante l'Avvento e la Quaresima. L'accusa fu un po' gonfiata, ma non era senza fondamento. Di conseguenza il Patachich dovette congedare entrambi, il Ditters e l'orchestra.<sup>401</sup>

Da allora ebbe invece più tempo per i libri. A Várad raccolse una biblioteca notevole che conteneva alla fine del suo periodo 7825 volumi.<sup>402</sup> In alcuni anni fornì 60000 fiorini per libri,<sup>403</sup> secondo uno dei suoi bibliotecari, il poeta italiano Giacomo Mariosa<sup>404</sup> che lo seguirà insieme con la collezione di libri a Kalocsa.

*Árkádiába*, 59 e 190–192. Abbiamo già più volte citata, l'opera storica del GÁNÓCZY scritta sui Vescovi di Várad: ANTONIUS GÁNÓCZY, *Episcopi Váradimenses*, Viennae Austriae 1776.

<sup>399</sup> BUNYITAY–MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 330.

<sup>400</sup> TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 59–60; ADRIÁNYI GÁBOR, *Patachich Ádám korának egyháztörténete*, 14, Patachich Ádám érsek emléke, 11–14; LAKATOS, *Patachich Ádám*, 30.

<sup>401</sup> Il Patachich fece progettare con il Neumann, che era anche lo scenografo di corte, un posto per il teatro nel nuovo Palazzo. A causa del congedo coatto l'idea non fu realizzata mai. La sala avrebbe forse dato posto in seguito alla biblioteca, ma neanche questa idea fu mai attuata, perché il Patachich passò a Kalocsa e portò con sé anche la sua raccolta di libri. BUNYITAY–MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 342–343; LAKATOS, *Patachich Ádám*, 32.

<sup>402</sup> BUNYITAY–MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 348. Secondo questo libro il Patachich avrebbe avuto già a Várad una raccolta di 15000 volumi. Si tratta probabilmente di un fraintendimento, ripreso poi da altri studiosi. In realtà il BUNYITAY aveva mal compreso una nota di Giacomo Mariosa, citata nel libro del KATONA. La biblioteca raggiungerà 15000 volumi solo nel momento in cui il Mariosa scriverà il commento al suo Poema, ma in ogni caso dopo il trasferimento del 1776. Lo stesso vale per l'enunciazione sulla pubblicità della biblioteca: il Mariosa scrisse che il Vescovo «*diocesis suae bono, instruxit*» la biblioteca e possiamo anche ritenere che l'idea del Patachich fu quella di aprire la biblioteca anche per altri, ma i lavori preparatori non erano ancora terminati, che il Vescovo fu spostato da Várad. Il BUNYITAY stesso non conosceva nessun luogo adeguato che sarebbe stato pronto per questi libri nel 1776. GIACOMO MARIOSA, *Poema*, 302, nota 23, ed. TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 292–303; KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXCVI; BUNYITAY–MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 329 e 342–343; TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 62.

<sup>403</sup> GIACOMO MARIOSA, *Poema*, 302, nota 23, ed. TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 292–303.

<sup>404</sup> Giacomo Mariosa, poeta, Prefetto della Biblioteca di Ádám Patachich a Várad e Kalocsa (Kalocsa: 1776–1781). Non sappiamo molto su lui. Il poeta italiano operò tanto a Várad che a Kalocsa e fu il Bibliotecario del Patachich. Conosciamo solo qualche opera scritta da lui. Dalle sue scritte si può sostenere un'amicizia intellettuale-letteraria tra il Mariosa ed il Vescovo. Nel 1781 tornò in Italia. *Mariosa Jakab*, SZINNYEI, *Magyar írók* 8 (1902) 596–597; BOROS, *A Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár kéziratkatalógusa*, 20. BOROS ritiene che il Mariosa diresse la Biblioteca tra il 1777–1780, ma possiamo ritenere gli anni 1776–1781 con ragione, perché egli venne con Ádám Patachich a Kalocsa nel 1776 e solo nel 1781 tornò in patria.



Quando la Compagnia di Gesù fu soppressa, il Vescovo invitò alla sua corte una ventina di ex gesuiti,<sup>405</sup> fra i quali alcuni che lo accompagneranno anche a Kalocsa. Possiamo menzionare fra essi lo storico KATONA che scriverà la *Historia metropolitanae Colocensis Ecclesiae*, ed anche Károly Ferenc Palma<sup>406</sup> che diventerà il suo Vescovo ausiliare (1780–1787), o Péter Klobusiczky<sup>407</sup> suo successore a Kalocsa (1822–1843).

Il Vescovo godeva di molta stima agli occhi della regina.<sup>408</sup> Maria Teresa fondò l'Ordine Equestre di Santo Stefano nel 1764,<sup>409</sup> quando il figlio Giuseppe II<sup>410</sup>

<sup>405</sup> La maggior parte di essi divennero storici: infatti troviamo nel gruppo oltre al Katona, anche György Pray (1723–1801). BUNYITAY–MÁLNÁSI, *A váradai püspökség*, 332–333.

<sup>406</sup> Károly Ferenc Palma di Szoblahó, S.I., Vescovo titolare di Colofone e Vescovo ausiliare di Kalocsa (1780–1787). Nacque nel 1735 a Rózsahegy ed entrò nell'Ordine nel 1750. Studiò a Kassa ed a Vienna (Theresianum). Nel 1763 fu ordinato sacerdote ed insegnò a Nagyszombat e nel Theresianum. Dopo la soppressione della Compagnia divenne storico della storia d'Ungheria. Dal 1776 ricevette un canonicato a Kalocsa. Nel 1781 fu promosso alla Prepositura maggiore di Kalocsa. Nel 1784 fu Vicario capitolare per la sede vacante. VICZIÁN JÁNOS, *Pálma Károly Ferenc*, MKL 10 (2005) 473; Suo diario: KFK Ms 256. *Diarium Illustrissimi ac Reverendissimi Domini Domini Francisci Caroli Palma...*

<sup>407</sup> Péter Klobusiczky di Klobusic, Arcivescovo di Kalocsa-Bács (1822–1843). Nacque a Fehérgyarmat nel 1752. Fece gli suoi studi elementari e medi a Nagykároly, Kassa e Nagyszombat. Nel 1769 entrò nella Compagnia di Gesù, poi studiò a Győr e Nagyszombat. Nel 1771 professò. Dopo la soppressione dell'Ordine, nel 1773, divenne chierico della diocesi di Várad. Ordinato sacerdote nel 1774, diventò Segretario del Vicario capitolare (1776), poi Parroco di Váradolaszi (1780). Nel 1787 il neonominato Arcivescovo László Kollonich portò il Klobusiczky con se a Kalocsa. Nel 1790 parroco ed Arcidiacono della Cattedrale, nel 1794 Prevosto minore di Bács, nel 1799 Custode e nel 1802 Lettore. Nel 1807 fu nominato Vescovo di Szatmár ed Abate di Szentjobb, fu preconizzato l'anno dopo. Partecipò alle Diete (1812–1836), alimentò i poveri affamati (1816–1817) e tenne un sinodo diocesano (1821). Nel 1721 ottenne la nomina arcivescovile, l'anno dopo Consigliere intimo attuale segreto, nel 1725 membro del Tribunale Supremo del Regno. Nel 1727 fu onorato con la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo. Diede insieme 77000 fiorini per il medicamento dei suoi servi della gleba, soprattutto durante la grande epidemia della colera. Durante il suo periodo di Kalocsa il Klobusiczky spendeva circa un mezzo milione di fiorini per l'aiuto degli poveri. Predicò anche quando aveva 90 anni, e morì in fama di santità. Pubblicò i suoi discorsi e prediche. TAKÁCS EMMA–LAKATOS ANDOR, *Klobusiczky Péter*, MKL 7 (2002) 31–32. Péter Klobusiczky scrisse una poesia per Patlachich tra il 1773 ed il 1774, quando esso era guarito da una malattia. TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 107–110.

<sup>408</sup> BUNYITAY–MÁLNÁSI, *A váradai püspökség*, 337.

<sup>409</sup> BERTÉNYI–DIÓSZEGI, *Királyok könyve*, 173.

<sup>410</sup> Giuseppe II, Imperatore romano (1765–1790), re d'Ungheria e di Boemia (dal 1780). Giuseppe II è nominato anche «*re con il cappello*» nell'uso comune, perché non si lasciò incoronare re. Nacque il 13 marzo 1741 a Vienna e successe al padre Francesco I nell'Impero ed alla madre Maria Teresa in Ungheria ed in Boemia. Dal 1765 era consovrano. Fece molte riforme sgradite alla nobiltà ed alla chiesa. Nel 1781 divenne legge che le disposizioni papali non si potessero pubblicare senza il suo *placet* e dichiarò la libertà del culto pubblico anche per i protestanti e per gli ortodossi. L'anno dopo dissolse gli ordini religiosi «*inutili*». Pio VI (1775–1799) lo incontrò a Vienna per convincerlo a cambiare attitudine, ma tutto fu inutile. Nel 1783 Giuseppe visitò il Regno d'Ungheria e viaggiò anche a Roma. In quello stesso anno trasferì l'Università di Buda a Pest ed introdusse la formazione statale del clero. Nel 1784 fece portare la Sacra Corona al Tesoro di Vienna (*Schatzkammer*) ed introdusse in tutto il regno il tedesco come unica lingua ufficiale. Nel 1784 e nel 1785 riformò la struttura amministrativa della

(Imperatore 1765–1790, re d'Ungheria 1780–1790) fu incoronato re dei Romani. Secondo gli statuti solo cento tra gli insigniti potevano appartenere contemporaneamente all'Ordine ed erano divisi in tre classi. La regina costituì l'Ordine per quei nobili che emergevano per qualità intellettuali ed per meriti verso la Casa d'Austria. Maria Teresa gratificò anche il Patachich con quest'onore ed ancora il Prelato fu eletto anche a tenere il discorso solenne alla prima congregazione dell'Ordine nel Duomo di Pozsony, il 20 agosto. L'opera si intitola: il *Divus Stephanus primus Hungariae rex, coronatus apostolicus, principum christianorum corona*.<sup>411</sup>

## 5. IL TRASFERIMENTO A KALOCSA

Ádám Patachich fece moltissimo sia per la diocesi che per la città di Várád. È molto comprensibile che si sentisse a suo agio nella diocesi e non volesse andarsene, anche se si trattava di una promozione, quando fu trasferito a Kalocsa. Tale idea non gli sembrava conveniente né a causa della sua età avanzata né a causa della sua malattia.<sup>412</sup> Il Patachich stesso scrisse che non poteva lasciare Várád «*senza amarissime lacrime*».<sup>413</sup> D'altra parte si potrebbe vedere nel suo trasferimento anche una retrocessione, perché la diocesi di Várád nella seconda metà del Settecento era molto più ricca di quella di Kalocsa. In ogni caso, il coetaneo KATONA interpretò la sua nomina come una promozione vera e propria.<sup>414</sup>

L'Arcivescovo József Batthyány ottenne la sede primaziale il 1 gennaio 1776 e

---

Transilvania e del Regno, ma senza tenere in considerazione le tradizioni locali ivi sviluppatesi. Nel 1787 introdusse delle regole per il funzionamento delle logge massoniche. Tra il 1787 ed il 1789 fu in guerra contro il Turco. Un anno prima della morte introdusse l'ufficio dei notai statali. Sul letto di morte ritirò tutti i decreti riguardanti l'Ungheria, eccetto tre (il decreto di tolleranza sulla libertà di religione, quello sui servi della gleba e quello sull'ostentamento del clero inferiore). BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok könyve*, 178–181.

<sup>411</sup> *Divus Stephanus primus Hungariae rex, coronatus apostolicus, principum christianorum corona, dum Equestris Sancti Stephani ordo quem Augustissima romanorum Imperatrix, et Apostolica Hungariae Regina, Maria Theresia recens instituit, primam sub ipsis regni Hungariae comitiis patroni sui ageret solennitatem in insigni collegiata sancti Martini Ecclesia Panegyrica dictione celebratus ab excellentissimo, illustrissimo, et reverendissimo domino Adamo e L[iberis]. B[aronibus]. de Zajezda, Dei et apostolicae sedis gratia episcopo Váradinensi, inclityi comitatus Biharensis supremo, ac perpetuo comite, utriusque sacratissimae caesareae et regioe apostolicae majestatis consiliario actuali intimo. Posonii 20. Augusti M.DCC.LXIV. Cfr: TÓTH S. A., *Rómából a pannon Arkádiába*, 163–171.*

<sup>412</sup> Il Patachich volle far testamento nel 1775. Maria Teresa gli concesse la facoltà di far testamento liberamente il 17 luglio 1775. *Libri Regii* 50.45.

<sup>413</sup> «*Non sine amarissimis divellor lacrymis*». MOL A 39 Acta Generalia, 1017/1776, fol. 4r, cfr: foll. 4–5. Vedi il testo: *Appendice I*, n. 15.

<sup>414</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXCv. Il KATONA cita anche la corrispondenza tenuta tra il Cancelliere Ferenc Esterházy (1762–1785) ed il Patachich. *Ibid.*, II, CXCv–CXCIX.

Kalocsa divenne vacante. Il Cancelliere del Regno, Ferenc Esterházy<sup>445</sup> già nel mese di dicembre del 1775 aveva sondato l'opinione di Ádám Patachich per sapere se era pronto ad accettare la dignità arcivescovile.<sup>446</sup> Il barone rispose senza nessun entusiasmo per il progetto:<sup>447</sup> si sentiva molto legato a Várad e vecchio per ricominciare altrove. Ma anche se la sua fu una risposta molto umana, il desiderio della sovrana rimase sempre lo stesso, di nominare Ádám Patachich a Kalocsa.

Il Cancelliere scrisse al Vescovo di Várad il 2 febbraio,<sup>448</sup> offrendogli a nome della sovrana la sede arcivescovile di Kalocsa-Bács. Il conte rese evidente anche il «prezzo» della nomina: era giunto il tempo di riorganizzare le strutture iniziate dallo zio Gábor Patachich a causa della moltiplicazione della popolazione romano-cattolica sia nella diocesi che nella Provincia metropolitana. Anche il modo di vivere migliorò nella regione. Il progetto della regina toccava il Capitolo, il Seminario, la Cattedrale ed implicava, tra l'altro, la fondazione di quattro nuovi stalli nel Capitolo che richiedeva prendere 19300 fiorini l'anno dalla cassa arcivescovile. L'Esterházy lodò ed incoraggiò il Patachich: «*Teneritudo Conscientiae, quam Excellentia Vestra fovet, et ardens ille pro Incremento Religionis fervor me dubitare non sinunt, quin de utilitate, et necessitate pii bujus, et vere Apostolici Instituti Excellentia quoque Vestra ita persuasa, et convicta sit, ut si in Casu fuisset, idem sua quoque ex parte fecisset, laudabilibus quippe tam praefati Patru sui [Gábor Patachich], quam et moderni Domini Primatis [József Batthyány] Vestigiis insistendo.*»<sup>449</sup>

Il Patachich avrebbe dovuto rinunciare allora più o meno ad un terzo delle sue entrate annuali, secondo la lettera, ma in compenso sarebbe stato salvato *ad personam* dall'obbligo del pagamento delle tasse nella *Cassa Parochorum*<sup>420</sup> e nella Cassa per il sostentamento delle fortezze. Inoltre avrebbe ricevuto, ugualmente legato alla sua persona, il diritto di patronato per le nomine in Capitolo eccetto il posto del Prevosto maggiore. Non avrebbe potuto ottenere diversamente dai predecessori l'ufficio di Conte supremo di Bács, perché secondo il Cancelliere

<sup>445</sup> Ferenc Esterházy, conte di Galánta, Cancelliere del Regno (1762–1785), Bano di Croazia (dal 1783). Nacque a Pápa nel 1715 ed era fratello del Vescovo Károly Eszterházy. Nel 1760 divenne Conte supremo di Moson. Oltre all'ufficio di Cancelliere assunse anche quello di Granciambellano (1765–1771) e Maggiordomo (1773–1783). Era un uomo molto influente. Nel suo castello di Tallós fu fondato il primo orfanotrofio statale nel 1763. *Esterházy Ferenc*, MNL 7 (1998) 495.

<sup>446</sup> KFL I.1.c. Patachich Ádám, Officii munera, *Vienna*, 14 dicembre 1775. Gli studiosi non conoscevano fino ad adesso le lettere del 1775, così non si può ritenere accettabile che il Patachich non avrebbe saputo nulla prima del febbraio 1776. *Cfr.* per esempio: LAKATOS, *Patachich Ádám*, 32.

<sup>447</sup> KFL I.1.c. Patachich Ádám, Officii munera, 22 dicembre 1775.

<sup>448</sup> KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, *Vienna*, 2 febbraio 1776.

<sup>449</sup> *Ibid.*

<sup>420</sup> La cosiddetta *Cassa Parochorum*, la Cassa dei Parroci, ebbe le sue radici nel Seicento. Carlo III ricostituì il fondo il 7 marzo 1733 sottoponendolo al Consiglio Luogotenenziale Regio. I vescovi dovettero pagare una tassa per lo scopo, e le entrate dei benefici vacanti arricchirono similmente la Cassa. Questo fondo aiutò le parrocchie, scuole e parroci più poveri. I sovrani presero in prestito le entrate della Cassa anche per fini militari, finalità estranea alle intenzioni del fondo. Esistè fino al 1780. TARÁCS EMMA, *Cassa Parochorum*, MKL 2 (1996) 180; *Cassa Parochorum*, MNL 5 (1997) 150.

l'antico privilegio del collegamento perpetuo dell'ufficio del Conte supremo all'arcivescovado non era dimostrabile: lo aveva già conquistato il conte András Hadik<sup>421</sup> (Preside del Consiglio di guerra 1774–1790). La Camera avrebbe finanziato dalle entrate della sede vacante gli 8000 fiorini necessari per la costruzione delle abitazioni per i quattro nuovi canonici. La data della nomina sarebbe stata il 1 giugno, ma il Patachich avrebbe potuto accettare la nomina anche più presto, se avesse voluto, incassando le entrate retroattivamente dal 1 gennaio.

Il Vescovo di Várad rispose rapidamente.<sup>422</sup> Confessò la sua grande tristezza, poiché gli era stato ingiunto l'obbligo di lasciare Várad, quando la sua Sposa aveva appena iniziato a rifiorire, scriveva in linguaggio simbolico, ma lo Sposo dovrà andarsene senza vedere il completamento della sua opera. Tuttavia si dice disposto, perché adora umilmente i provvedimenti di Dio e gli ordini della sovrana, che è l'interprete della volontà di Dio sulla terra. Accentuò la sua contentezza, poiché accettando l'incarico poteva vedere già all'inizio del nuovo servizio pastorale il completamento dei sogni dello zio Gábor Patachich su Kalocsa. «*Per la gioia più grande e la consolazione più piena*»<sup>423</sup> voleva grandiosamente superare i piani originali, poiché si propose di istituire nel Capitolo di Kalocsa cinque nuovi stalli anziché quattro, anche se egli stesso sembrò scettico nel credere all'Esterházy circa la natura e la quantità delle entrate dell'Arcivescovado. Infatti, secondo il Cancelliere, esse sarebbero aumentate a 60000 fiorini.<sup>424</sup> Di conseguenza il Patachich sperò in un appoggio continuo da Vienna e dimostrò ancora una volta la sua grandezza d'animo per l'intenzione di edificare un nuovo Palazzo Arcivescovile.

<sup>421</sup> András Hadik, conte di Futak (dal 1763), Maresciallo, Preside del Consiglio di guerra (1774–1790). Era originario della regione Csallóköz e nacque nel 1710. Dal 1730 fu militare. Ascese rapidamente grazie alle sue qualità: Capitano nella guerra turca tra 1736 e 1739, Colonnello nel 1744, Generale nel 1747, Tenente generale nel 1756. Saccheggiò Berlino durante la Guerra dei sette anni, fra il 16 ed il 19 ottobre 1757. Nel 1758 divenne Generale di cavalleria, nel 1760 assunse il Comando supremo provvisorio delle Armate cesaree e dell'Impero, poi tra il 1762 ed il 1763, fu Comandante dell'esercito della Slesia e nel 1763 Comandante supremo di Buda. András Hadik guidò la Transilvania negli anni 1764–1768. Nel 1772 governò la Galizia. Dal 1774 fino alla sua morte fu Maresciallo e Preside del Consiglio di guerra. Nel 1763 diventò conte ungherese e nel 1777 conte imperiale. *Hadik András*, MNL 9 (1999) 87–88.

<sup>422</sup> MOL A 39 Acta Generalia, 1017/1776, foll. 4–5. Ricevette la lettera il 12 febbraio, come risulta dalla risposta scritta il 16 febbraio. Essa giunse il 21 febbraio a Vienna. *Ibid.*, 4r. Vedi il testo: *Appendice I, n. 15*. Già un giorno prima di rispondere alla lettera del Cancelliere aveva informato il suo agente viennese György Bernáth. KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, 15 febbraio 1776.

<sup>423</sup> «*Ut autem majus sit gaudium meum, plenius sit solarium*». MOL A 39 Acta Generalia, 1017/1776, fol. 4v.

<sup>424</sup> A Roma si parlò in verità di soli 40000 fiorini, come risulta delle lettere dell'agente viennese György Bernáth. Lettera dell'agente romano all'agente viennese, György Bernáth. KFL I.1.a. Bibliotheca, Roma, 14 settembre 1776.; Il testimone Miklós Muszka stimò le entrate annuali 50000 fiorini. Durante il processo György Bernáth le stimò meno di 60000 fiorini e l'ultimo e meno informato David Joannes Baptista Pizetty non fornì neppure una somma concreta. ASV Arch. Concist., Processus Consist., 170, fol. 198r, 200r e 201v.

Il Cancelliere espresse per iscritto la sua gioia ed il consenso della regina l'8 marzo.<sup>425</sup> A causa delle «*circostanze presenti*» la sovrana si riservò la nomina di quattro nuovi canonici da cinque. Le «*circostanze presenti*» significavano la prima nomina nel rinnovato Capitolo. Maria Teresa nominò il Patachich nello stesso giorno Arcivescovo di Kalocsa-Bács<sup>426</sup> e gli delegò anche il diritto di patronato.<sup>427</sup> Il Patachich diventò anche Giudice associato (*Co-Judex*) del Tribunale Supremo del Regno.<sup>428</sup>

Esiste una leggenda, secondo la quale la regina lo avrebbe trasferito a Kalocsa, perché le nuove costruzioni, soprattutto il nuovo episcopio a Várád non gli sarebbero piaciute a causa della loro estensione.<sup>429</sup> Come abbiamo già osservato, Maria Teresa aveva dato alcune istruzioni per frenare un poco la grandiosità dei progetti del Vescovo, ma riconobbe ugualmente gli sforzi del Patachich, quando questi le regalò quattro pitture ad olio per decorare il nuovo palazzo.<sup>430</sup> Il gesto fu in ogni caso un segno del riconoscimento dell'attività del Patachich.

L'altra ipotesi parte dall'autobiografia del Ditters e da documenti del Kriegsarchiv di Vienna.<sup>431</sup> Maria Teresa avrebbe bandita l'orchestra ed avrebbe spostato sia il Capitano compromesso che il Vescovo di Várád in conseguenza della denuncia. Il problema è che tale tormentata questione accadde alla fine degli anni sessanta ed il Patachich fu trasferito solo nel 1776. Per quale motivo la regina avrebbe atteso così a lungo prima di punirlo?

La terza leggenda si occupa di nuovo del Ditters:<sup>432</sup> il Patachich avrebbe sollevato dalla Corte il dirigente ed, in cambio, Maria Teresa avrebbe rimosso il Vescovo. Il dilemma nasce anche questa volta dalla distanza temporale, perché il Ditters lasciò la città cesarea già nel 1764.

<sup>425</sup> KFL I.I.a. Capitulum, Miscellanea, *Vienna, 8 marzo 1776.*

<sup>426</sup> Il diploma: KFL VIII.I.b.)I.) Patachich Ádám, *Vienna, 8 marzo 1776; Libri Regii* 50.81; La lettera di presentazione: ASV Arch. Concist., Processus Consist., 170, fol. 203; *Libri Regii*, 50.82; La lettera di raccomandazione: ÖStA HHStA Gesandtschaftsarchiv Rom-Vatikan I, Fasc. 210, Akten des Kardinals Albani, 6 aprile 1776 – Vienna, 8 marzo 1776; *Libri Regii* 50.83; Ödön Málnási scrive erratamente l'8 aprile. BUNYITAY-MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 348.

<sup>427</sup> Il diploma: KFL VIII.I.b.)I.) Patachich Ádám, *Vienna, 8 marzo 1776; Libri Regii* 50.84.

<sup>428</sup> Cfr. KFK Ms 355. *Homilia quam Excellentissimus Illustrissimus ac Reverendissimus Dominus Adamus e Liberis Baronibus Patachich de Zajezda... ad Excelsam Tabulam Septem-Viralem Co-Judex habuit Colocae Die 17<sup>o</sup> Novembris Anno MDCCLXXVI...*

<sup>429</sup> Secondo la storia Maria Teresa, al sentire le misure del nuovo palazzo episcopale, lo avrebbe trovato troppo lussuoso per un vescovo ed avrebbe detto a Patachich che «è un porcile troppo grande per un maiale, Eccellenza!» Il Vescovo avrebbe risposto, alludendo alla regina: «Qui c'è posto anche per due, Maestà!». Il prelado fu subito trasferito e poté trascorrere una sola notte nel nuovo edificio. A Kalocsa edificò in ogni caso un altro palazzo simile a quello di Várád, solo un poco più piccolo. FODOR JÓZSEF, *Nemcsak «a bor vidámítja az ember szívé!», Papi anekdoták*, Nagyvárad 2003, 131.

<sup>430</sup> BUNYITAY-MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 337.

<sup>431</sup> ADRIÁNYI, *Patachich Ádám*, 14.

<sup>432</sup> BUNYITAY-MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 331.

La verità è probabilmente meno romanzesca. Il ragionamento più plausibile sembra essere il progetto di Maria Teresa sulla diocesi di Várad.<sup>433</sup> La sovrana infatti voleva distaccare da Várad un'eparchia autonoma di rito bizantino. Il Patachich era d'inciampo all'idea, perché egli non voleva acconsentire al distacco di tre quarti dei suoi fedeli.<sup>434</sup> L'Esterházy richiamò l'attenzione del Vescovo nella lettera del 2 febbraio,<sup>435</sup> nella quale scrisse che egli avrebbe evitato certi inconvenienti, se avesse accettato l'offerta di Kalocsa. Non è chiaro a quale ostacolo il Cancelliere si riferisse. Molto probabilmente si trattava della fondazione della nuova eparchia di rito greco-cattolico che la regina poté portare a termine più semplicemente in una diocesi di rito romano senza vescovo. Il nuovo pastore greco-cattolico fu nominato vescovo il 26 luglio 1776, dieci giorni dopo l'arrivo del Patachich a Kalocsa. Il nuovo vescovado di rito bizantino fu fondato ufficialmente con la bolla *Indefessum* del 16 giugno 1777. La sede di Várad rimase vacante fino al 1780.

Lo stesso Cardinale Albani portò avanti il processo per la conferma a Roma<sup>436</sup> che aveva già agito anche nei fatti del 1759. Il processo stesso<sup>437</sup> cominciò quasi due mesi dopo la nomina. L'Arcivescovo eletto giurò la *Professio fidei*<sup>438</sup> il 9 maggio, ma l'interrogatorio cominciò solo nel luglio. Tre testimoni furono richiesti nel Palazzo della Sacra Nunziatura di Vienna<sup>439</sup> davanti al Nunzio Giuseppe Garampi che era in amicizia con Ádám Patachich.<sup>440</sup>

Il primo testimone fu Miklós Muszka il 29 luglio, dottore in teologia, Prevosto del Capitolo di Pozsony e Protonotario apostolico, di 60 anni.<sup>441</sup> Egli conosceva Ádám molto bene, già da 30 anni, sia da Vienna che da Várad. Parlò del prelado al meglio ed accennò spesso non solo alla sua esperienza personale, ma anche alla «*publica fama*».<sup>442</sup> Lodò la pietà, la carità e la prudenza dell'eletto, un uomo che dava un esempio agli altri ed inoltre aveva governato la sua diocesi «*prudenter, utiliter, et diligenter se gessisse in defendendis, conservandis, et regendis Jurisdictionibus spiritualibus, et temporalibus Juribus, ac bonis omnibus*». Riferendo dell'Arcivesco-

<sup>433</sup> LAKATOS, *Patachich Ádám*, 32-33.

<sup>434</sup> BUNYITAY-MÁLNÁSI, *A váradí püspökség*, 347-348.

<sup>435</sup> KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, *Vienna*, 2 febbraio 1776.

<sup>436</sup> ÖStA HHStA Rom, Dipl. Korresp., Kart. 176, Berichte des Kardinals Albani an den Fürsten Kaunitz, foll. 117-120, 135-138, 255-256 e 265-267; ÖStA HHStA Gesandtschaftsarchiv Rom-Vatikan I., Fasc. 210, Akten des Kardinals Albani, 6 aprile 1776, 10 aprile 1776 e 4 maggio 1776.

<sup>437</sup> ASV Arch. Concist., Processus Concist., 170, foll. 192-211.

<sup>438</sup> *Ibid.*, foll. 195r e 207-208r.

<sup>439</sup> ASV Arch. Concist., Processus Concist., 170, foll. 196v-202r; Vedi il testo: *Appendice I*, n. 16.

<sup>440</sup> VANYÓ TIHAMÉR, *Das Archiv der Konsistorialkongregation in Rom und die kirchlichen Zustände Ungarns in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts*, 176, Sonderabdruck aus der Festschrift des Haus-, Hof- und Staatsarchivs 1949, I, 151-179.

<sup>441</sup> È interessante che i testimoni furono questa volta generalmente più anziani di quelli del 1733, ma anche il neominato ebbe un'età più avanzata.

<sup>442</sup> ASV Arch. Concist., Processus Concist., 170, fol. 197r.

vado insistette sul fatto che aveva saputo tutto questo «*ex relatione fide digna*» e si mostrò ben informato.<sup>443</sup>

L'altro testimone fu il laico György Bernáth<sup>444</sup> ancora nello stesso giorno, Segretario presso l'amministrazione dei beni della regina ed Assessore presso il Tribunale del Comitato di Zala, che aveva 63 anni. Conosceva il Patachich dal tempo dei loro studi a Vienna e raccontò che era intervenuto anche nel processo di Várad. Si dichiarò, come il Muszka, molto positivamente a favore dell'Arcivescovo eletto. Sull'Arcidiocesi aveva pure lui solo informazioni mediate per mezzo di due Canonici di Kalocsa.

Il terzo testimone fu il Canonico di Zagabria ed Abate titolare, *Joannes Baptista Pizetty*,<sup>445</sup> che guidò il Collegio Croato di Vienna. Egli era il testimone più giovane, perché aveva solo 36 anni. Venti anni prima si era incontrato la prima volta con il processato, quando era studente a Zagabria, dove il Patachich era canonico. Il Pizetty sembrava essere la persona meno informata fra tutti gli interrogati. Le sue informazioni, soprattutto sullo stato dell'Arcivescovado, appaiono scarse ed imprecise. Gli altri sapevano già che il Capitolo stava per ingrandirsi a dieci stalli, egli invece aveva notizia sempre di soli cinque posti. Gli altri sapevano anche che la Cattedrale possedeva il corpo di un martire romano, San Pio, egli suppose che «*tamen non deesse reliquias sanctorum*».<sup>446</sup> L'Abate non aveva avuto notizia sul come si faceva la *cura animarum* o che la città possedesse una chiesa parrocchiale.

Il Sacro Concistoro trattò la questione nel Palazzo Quirinale il 16 settembre 1776 alla presenza del Santo Padre Pio VI<sup>447</sup> (1775–1799). Il Patachich fu svincolato da Várad e preconizzato a Kalocsa.<sup>448</sup>

Il neonominato arrivò a Kalocsa il 16 luglio<sup>449</sup> e volle per la consegna del pallio

<sup>443</sup> *Ibid.*, 170, fol. 197v.

<sup>444</sup> Egli fu l'agente viennese di Ádám Patachich.

<sup>445</sup> David Joannes Baptista Pizetty, Canonico di Zagabria (1768–1800). Nacque nel 1741 a Kutia («*kuttinensis*») e studiò a Zagabria, Vienna (Collegio Croato) e Roma (CGU, 1757–1762). Morì nel 1800. VERESS, *Matricula et Acta*, 190–191.

<sup>446</sup> ASV Arch. Concist., Processus Consist., 170, fol. 201v.

<sup>447</sup> Cfr. JOSEF GELMI, *Pius VI.*, LThK 8 (1999) 326–327.

<sup>448</sup> ASV Arch. Concist., Acta Camerarii, 38, fol. 156r; ÖStA HHStA Rom, Dipl. Korresp., Kart. 176, Berichte des Kardinals Albani an den Fürsten Kaunitz, Roma, 18 settembre 1776, Estratto del protocollo della seduta del Concistoro, Quirinale, 16 settembre 1776, fol. 266; Cfr. anche MOL A 39 Acta Generalia, 6000/1776, fol. 2r. Vedi il testo: *Appendice I, n. 17*.

<sup>449</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCIV. S. A. TÓTH interpretò l'indirizzo di saluto del Prevosto maggiore in occasione dell'insediamento il 17 novembre in come se il Patachich giungesse quel giorno per la prima volta a Kalocsa. TÓTH S. A., *Rómából a pannon Arkádiába*, 171–176. L'espressione «*Ecclesiam Metropolitanam primo accessit*», che cita anche il libro di S. A. TÓTH, faceva invece cenno all'evento giuridico dell'insediamento. Il KATONA, che fu molto probabilmente testimone oculare dell'evento, sembra inoltre più affidabile da questo punto di vista. Il Patachich portò qualche documento archivistico con se da Várad a Kalocsa, come documentato in KFL I.1.c. Patachich Ádám.

l'amico Cardinale Migazzi.<sup>450</sup> Il Concistoro concesse questo segno metropolitano il 16 settembre con una tassa di 3144,25 scudi a causa dell'aumento delle entrate dell'Arcivescovado da 14000 a 40000 fiorini.<sup>451</sup> Il Patachich supplicò naturalmente la diminuzione delle tasse tenendo in conto le circostanze speciali.<sup>452</sup> Il pallio con le bolle arrivò a Kalocsa il 15 ottobre.<sup>453</sup> L'atto solenne della consegna del pallio e delle bolle si tenne il 27 ottobre<sup>454</sup> alla residenza estiva di Hajós, perché il Palazzo di Kalocsa sembrava troppo piccolo per questa occasione. Il Migazzi ricordava volentieri nella sua omelia che «*in Germanorum et Hungarorum Collegio Principe, in Urbe Roma Diuinarum scientiarum studiis operam simul dederimus, atque in pulcherrima familiaritate, et amicitia jam tum versati, eandem postea quoque sancte colere non praetermiserimus*».<sup>455</sup> Una vera festa fu organizzata con dieci emblemi e diverse iscrizioni, accerchiate da fuochi festosi. L'emblema più in vista era un'ancora dallo stemma dei Patachich con l'iscrizione: «*Fortuna genitrice satus patruusque neposque; terminet ut patri grandia coepta nepos*».<sup>456</sup>

Il nuovo Arcivescovo fece il suo ingresso solenne nella Cattedrale di Kalocsa il 17 novembre. Il Prevosto di Kalocsa tenne un discorso salutorio.<sup>457</sup> Il nuovo Metropolita tenne un'omelia solenne<sup>458</sup> e regalò alla Cattedrale sei candelabri

<sup>450</sup> Copia della lettera dell'Arcivescovo Ádám Patachich al suo agente romano. KFL I.1.a. Bibliotheca, 18 settembre 1776; Copia della lettera dell'Arcivescovo Ádám Patachich all'Arcivescovo di Vienna, Cardinale Christoph Migazzi. *Ibid.*, 10 ottobre 1776.

<sup>451</sup> Lettera dell'agente romano all'agente viennese György Bernáth. *Ibid.*, Roma, 14 settembre 1776; Copia della lettera dell'Arcivescovo Ádám Patachich al suo agente romano. *Ibid.*, 2 ottobre 1776; Copia della lettera dell'Arcivescovo Ádám Patachich all'Arcivescovo di Vienna, Cardinale Christoph Migazzi. *Ibid.*, 10 ottobre 1776.

<sup>452</sup> Lettera dell'Arcivescovo Ádám Patachich al suo agente viennese György Bernáth. *Ibid.*, Hajós, 2 ottobre 1776. Copia della lettera dell'Arcivescovo Ádám Patachich al suo agente romano. *Ibid.*, 2 ottobre 1776.

<sup>453</sup> Copia della lettera dell'Arcivescovo Ádám Patachich al Cardinale Christoph Migazzi. KFL I.1.c. Patachich Ádám, Officii munera, 10 ottobre 1776; Copia della lettera dell'Arcivescovo Ádám Patachich al suo agente romano. KFL I.1.a. Bibliotheca, 16 ottobre 1776.

<sup>454</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCV.

<sup>455</sup> CHRISTOPHORUS MIGAZZI, *Sermo quem ... Christophorus e Comitibus Migazzi ... habuit cum ... Adamo e Liberis Baronibus Patachich de Zajezda Metropolitanae Colocensis et Bachiensis Ecclesiarum Canonice unitarum Archi-Episcopo pallium archi-episcopale imponeret*, Colocae 1776, Ar.

<sup>456</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCV.

<sup>457</sup> ALEXANDER JOSEPHUS BARKÓCZY, *Oratio Alexandri Josephi L. Baronis Barkóczy de Szala Metropolitanae Ecclesiae Colocensis Praepositi Majoris, occasione exoptatissimae introductionis ... Adami e Liberis Baronibus Patachich de Zajezda, Metropolitanae Colocensis et Baciensis Ecclesiarum canonice unitarum Archiepiscopi*, Kalocsa 1776.

<sup>458</sup> *Homilia quam Excellentissimus Illustrissimus ac Reverendissimus Dominus Adamus e Liberis Baronibus Patachich de Zajezda Dei et Apostolicae Sedis Gratia Metropolitanae Colocensis, et Baciensis Ecclesiarum canonice unitarum Archi-Episcopus, Sacratissimae Caesareae, et Regio-Apostolicae Majestatis Actualis Intimus Status Consiliarius, nec non ad Excelsam Tabulam Septem-Viralem Co-Judex habuit Colocae Dei 17<sup>o</sup> Novembris Anno MDCCCLXXVI. cum Ecclesiam eadem Metropolitanam primo accessit, et auctum Archi-Capitulum suum ac Seminarium traditis super dote perpetua Literis stabilivit*. TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 171-176.



d'argento ed un'attrezzatura ricca e completa per le liturgie pontificali comprata da 14.000 fiorini secondo il Poema del Mariosa.<sup>459</sup> Essi erano quattro dalmatiche, sei piviali, una casula, un antependio, tre veli, una borsa, una palla, due camice, cinque manipoli, cinque stole, un gremiale, due cuscini, un paio di guanti bianchi, un paio di calze rosse, un paio di calze bianche, un paio di scarpe rosse, un paio di calze, tre mitrie ricamate, una d'argento ed una bianca, ed ancora un baldacchino per le processioni.<sup>460</sup>

---

<sup>459</sup> GIACOMO MARIOSI, *Poema*, 303, nota 24. Ed. TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 292–303.

<sup>460</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCV.

### III.

## LA RIORGANIZZAZIONE DEI VERTICI DIOCESANI

L'anno 1733 segna un cambiamento profondo nel destino e nella storia di Kalocsa.

La promozione di Gábor Patachich alla sede arcivescovile avvenuta in modo completamente diverso dai predecessori degli ultimi 207 anni, mostra chiaramente che il tempo era maturato per un rinnovamento radicale rispetto al passato. Quando ottenne la nomina, probabilmente il Patachich già sapeva che il suo governo della diocesi avrebbe introdotto qualcosa di nuovo nella vita della diocesi metropolitana.

Nella città di sede il nuovo presule non trovò quasi niente di ciò che egli potuto attendersi secondo le prescrizioni del Concilio di Trento e che l'avrebbe aiutato nel governo dell'Arcidiocesi. Non poté insediarsi in una cattedrale «*mater et caput*» delle chiese dell'Arcidiocesi e delle Cattedrali della Provincia metropolitana, semplicemente perché non c'era. Non c'era neppure un collegio di canonici che lo avrebbe potuto ricevere solennemente e che avrebbe collocato i sacerdoti più capaci e degni per dare aiuto nel governo. Non esisteva neanche un seminario per formare le nuove generazioni del clero diocesano, il centro intellettuale dell'arcivescovado. Vi era solo una residenza dimessa che gli permise di attuare solo una norma tridentina: quella sulla residenza dei vescovi diocesani.<sup>1</sup>

Gábor Patachich arrivò a Kalocsa già prima di ottenere l'approvazione di Roma. Redasse un lettera pastorale il 17 febbraio 1734 per il suo clero ed il popolo dell'Arcidiocesi all'inizio del suo servizio pastorale. In questa lettera pastorale scriveva che non voleva entrare nella città prima di essere preconizzato dal Santo Padre.<sup>2</sup> Ciononostante dovette partire per ordine regio. Voleva muoversi da Sirmio già subito dopo la Pasqua,<sup>3</sup> come aveva scritto in un'altra lettera.<sup>4</sup> Dato che non aveva ancora ricevuto la conferma, non volle entrare solennemente a Kalocsa, ma

<sup>1</sup> Cfr. Sessio VI (13 gennaio 1547): *Decretum de residentia episcoporum et aliorum inferiorum*, COD 657-659; Sessio XXIII (15 luglio 1563), Canon I: *Decreta super reformatione, Cum precepto divino*. *Ibid.*, 720-729.

<sup>2</sup> KFL I.1.c. Patachich Gábor, *Officii munera, Pest, 17 febbraio 1734*. Vedi il testo: *Appendice I, n. 4*.

<sup>3</sup> Nel 1733 la pasqua cadde il 5 aprile.

<sup>4</sup> Lettera di Gábor Patachich alla Camera. KFL I.1.c. Patachich Gábor, *Officii munera, Alla Camera, 1733*.

solo segretamente.<sup>5</sup> Ciononostante i suoi «figli» nuovi, come scriveva nella suddetta lettera pastorale, ricevettero il loro nuovo «padre» spirituale con grande affetto.<sup>6</sup>

Il nuovo Metropolita e vescovo diocesano ereditò dal predecessore Cardinale Imre Csáky una residenza meno rappresentativa. L'edificio era più una fortezza che un'abitazione grande e dignitosa. Aveva mura forti con un ponte levatoio, una torre con orologio. All'interno era appena un po' più decorosa: c'erano una sala di udienza coperta con tappezzeria, una sala da pranzo con quadri di maestri provenienti dai Paesi Bassi, una sala di biblioteca, una camera da letto e diverse altre camere.

La biblioteca dello Csáky conteneva circa cento volumi da diversi autori, tra cui filosofi greci, Lutero ed anche scrittori contemporanei ungheresi ed italiani. Questa raccolta di libri diverrà più tardi il nucleo fondamentale della Biblioteca di Ádám Patachich.<sup>7</sup> Durante il periodo trascorso a Kalocsa, Gábor Patachich non si interessò particolarmente alla ricostruzione della residenza, poichè gli furono affidati compiti più importanti.<sup>8</sup> La residenza nella città di sede fu il primo passo del nuovo Arcivescovo, un passo *sine qua non* non avrebbe potuto governare. Grazie ad esso egli poté vedere i problemi da molto vicino, mettendosi così in condizione di avviare la riorganizzazione.

Il nuovo Arcivescovo non era ancora proprietario dell'eredità dello Csáky, perché la Camera voleva restare in possesso dei suoi beni. Un delegato della Camera era stato incaricato di vendere tutto il possibile e di lasciare comprare al nuovo proprietario solo una quantità inferiore. Le tante richieste del Patachich a Vienna ed a Pozsony, per ottenere i beni necessari allo scopo di creare un fondo finanziario per il rinnovamento diocesano, rimasero senza successo.<sup>9</sup>

Parallelamente alle sue lettere di richieste, Gábor Patachich diede vita a tre istituzioni di molto valore subito dopo l'insediamento. Erano il Seminario, la Cattedrale ed il Capitolo. Eresse inoltre il Concistoro diocesano, che tenne la prima seduta già il 18 novembre 1733,<sup>10</sup> secondo le prescrizioni di Trento.<sup>11</sup>

<sup>5</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, XCVIII.

<sup>6</sup> KFL I.I.C. Patachich Gábor, *Officii munera*, Pest, 17 febbraio 1734.

<sup>7</sup> Csáky trascorse cinque inverni in tale residenza. Passò il suo tempo a leggere. Ciò spiega la varietà di libri contenuti nella biblioteca. MÁLNÁSI, *Gróf Csáky*, 89. Vedi più avanti: *V. Gli ecclesiastici nell'ambito del potere statale*, B) *Ádám Patachich*, 3. La «Biblioteca Patachichiana».

<sup>8</sup> Egli fece, invece, costruire una residenza estiva a Hajós. Vedi più avanti: *V. Gli ecclesiastici nell'ambito del potere statale*, C) *La fine del curriculum*, 1. *Gábor Patachich*.

<sup>9</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 43; KATONA, *Historia metropolitanae*, II, XCVIII.

<sup>10</sup> KFL I.I.E.A) 1. *Protocolium Determinationum Venerabili Consistorii Colocensis 1733-1745*, 3-4.

<sup>11</sup> Cf: Sessio XXIV (11 novembre 1563), Canon XVIII: *Decretum de reformatione*, *Expedit maxime animarum saluti*, COD 746-748.

Il Concistoro era composto di tre ecclesiastici: Jakab Fábry<sup>12</sup> Vicario generale, József Kiss<sup>13</sup> Cerimoniere e Cancelliere, ed il P. Péter Lipovacz O.F.M.,<sup>14</sup> Professore nel Seminario, che aiutavano l'Arcivescovo a portare avanti i suoi progetti. Allo stesso giorno comincia un libro che Patachich denominava il *Liber Beneficiorum Archi-Dioecesis Colocensis ac unitim Bacsiensis* e conteneva i giuramenti degli parroci, amministratori parrocchiali e capellani.<sup>15</sup>

#### A) IL SEMINARIO ARCIVESCOVILE SAN CARLO BORROMEO DI KALOCSA

Per prima cosa Gábor Patachich si preoccupò di avviare il seminario. L'educazione infatti era il fulcro del programma dell'Arcivescovo. Essa costituiva il futuro delle giovani generazioni. Il rinnovamento delle parrocchie ed infine la mediazione della *salus animarum* dipendevano molto dalla qualità della formazione.

Una lettera circolare del Consiglio Luogotenenziale datata 17 marzo 1733<sup>16</sup> incoraggiava i vescovi diocesani a promuovere istituti per la formazione del clero. Essa metteva l'accento sul fatto che le guerre turche, che avevano impedito durevolmente il governo pastorale, erano finite. La responsabilità ecclesiastica, pertanto, poteva essere restituita ai vescovi diocesani. I prelati avevano il compito di rinnovare le diocesi e fondare seminari seguendo i decreti tridentini. Il Consiglio Luogotenenziale prescrisse che i vescovi diocesani istituissero un seminario adatto ai bisogni, e disponessero di un edificio adeguato per lo scopo, ovvero facessero innalzare un palazzo nuovo o almeno facessero ampliare un edificio già esistente. Il Concilio insisteva anche sull'obbligo di visitare e curare tali istituti e disporre i

<sup>12</sup> Jakab Fábry di Nagyszuhá, Vescovo eletto di Dulcino (1737-1757). Nato a Nagyszuhá forse nel 1687, fece gli studi a Nagyszombat e fu ordinato nel 1712. Dopo molti anni di servizio in qualità di parroco, divenne Canonico di Várad, Vicario di Kalocsa e Prevosto di Csút nel 1730. Dal 1739 fu Vicario di Várad. TAKÁCS EMMA, *Fábry Jakab*, MKL 3 (1997) 466-467.

<sup>13</sup> József Kiss, Canonico di Kalocsa (1738-1776). Nacque nel 1704 ca. Nel 1733 era Cerimoniere di Gábor Patachich, due anni dopo divenne primo Prefetto del Seminario (l'ufficio equivalente dell'attuale Rettore) nonché Cancelliere del Concistoro. Nel 1736 fu nominato Parroco di Sükösd, ma due anni dopo divenne già primo Custode del Capitolo rinnovato e Canonico *a latere* di Gábor Patachich. Nel 1748 diventò Cantore e nel 1756 Lettore nel Capitolo. Fu Vicario tra il 1760 ed il 1776. La sua carriera iniziò grazie a Gábor Patachich. Vide ancora il periodo del nipote Ádám Patachich. Morì il 5 dicembre 1776. LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 135; KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § I.9. Secondo PÁL WINKLER il Kiss guidò il Seminario tra il 1733 ed il 1736. *A papnevelés története*, 20.

<sup>14</sup> Il francescano Péter Lipovacz (Petar Lipovac) di Baja era originario forse di Baja. Insegnò teologia dogmatica nel Seminario rinnovato fino al 1736. WINKLER, *A papnevelés története*, 48.

<sup>15</sup> KFL I.l.e.D) 4. *Protocollum continens Formulas varias Juramentorum... item Parochorum, Administratorum et Capellanorum 1733-1850*.

<sup>16</sup> Gábor Patachich ricevette la lettera per ben due volte. La circolare fu spedita una volta a Gábor Patachich, Vescovo di Sirmio, un'altra volta a Gábor Patachich, Arcivescovo di Kalocsa-Bács. Tutte e due: KFL I.l.a. *Seminarium Aeppale a., Acta erectionis Seminarii, Pozsony, 17 marzo 1733*.

benefici necessari atti al sostentamento del Seminario. A causa della situazione di forte necessità, il periodo di formazione fu portato da sei a cinque anni, due anni di filosofia e soltanto tre anni di teologia. La teologia controversistica con i protestanti, in particolare, assunse un ruolo centrale nella formazione e nella preparazione dei nuovi candidati al sacerdozio ed all'azione pastorale in un territorio nel quale si confrontavano differenti confessioni cristiane.

### I. GLI SFORZI DI GÁBOR PATACHICH

L'idea di un seminario era senz'altro molto importante per Gábor Patachich, che non attese neppure la conferma da Roma. Immediatamente dopo il suo arrivo, ancora durante l'estate, cominciò ad organizzare un seminario diocesano.

#### a) *Gli inizi del Seminario*

Il nuovo Arcivescovo fece trasformare in seminario l'alloggio che il Cardinale Imre Csáky aveva fatto edificare per gli ospiti.<sup>17</sup> L'immobile aveva un piano superiore una ampiezza tale da poter contenere tredici finestre.<sup>18</sup> Esso fu trasformato in modo da accogliere dieci seminaristi. Quattro di essi furono destinati alla filosofia ed altri sei alla teologia.<sup>19</sup> L'Arcidiocesi non aveva ancora un clero istruito per il compito di guida. Per tale ragione il Patachich chiese «*in prestito*» per due anni due sacerdoti della Provincia bosniaca dei Francescani. Padre Imre Buday<sup>20</sup> teneva le lezioni di filosofia e Padre Péter Lipovacz quelle di teologia.<sup>21</sup> L'Arcivescovo invitò in loro aiuto un altro sacerdote, János Horváth,<sup>22</sup> che aveva appena terminato gli studi nel *Collegium Rubrorum* di Nagyszombat. Egli cominciò ad insegnare il canto gregoriano e la sacra liturgia. Il seminario iniziò a funzionare il 4 novembre 1733, in occasione della festa di San Carlo Borromeo,<sup>23</sup> il giorno più

<sup>17</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, XCIX.

<sup>18</sup> MÁLNÁSI, *Gróf Csáky*, 90.

<sup>19</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, XCIX.

<sup>20</sup> Il Francescano Imre Buday operò nel Seminario fino al 1736 e lo lasciò insieme con Péter Lipovacz. WINKLER, *A papnevelés története*, 47-48.

<sup>21</sup> WINKLER, *A papnevelés története* 11-12; KATONA, *Historia metropolitanae*, II, XCIX.

<sup>22</sup> János Horváth di Szent Péter, Canonico di Kalocsa (1748-1761). Prima dell'invito di Gábor Patachich era appartenuto all'Arcidiocesi di Esztergom. Dal 1736 insegnò filosofia e dal 1738 teologia. In quell'anno divenne Prefetto del Seminario, Canonico domiciliario e membro del Concistoro. L'anno dopo lo troviamo come Parroco di Fajsz per dieci anni. Egli tenne l'orazione funebre alle esequie di Gábor Patachich. Nel 1748 fu nominato Canonico (*Canonicus actualis*) di Kalocsa, e poi nel 1752 ne divenne Custode, nel 1756 Cantore. Morì nel 1761 e lasciò al Capitolo una fondazione di 500 fiorini per due altari e per Messe commemorative. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § I.8; WINKLER, *A papnevelés története* 11-12; LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 129.

<sup>23</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, XCIX.

adatto per feste simili. Il Patachich scelse come Patrono del Seminario il grande Santo italiano ed esempio della riforma tridentina. Nella stessa mattinata Gábor Patachich prese possesso dell'Arcidiocesi, collegando in questo modo i due eventi festivi. Al termine della Messa solenne nella Chiesa parrocchiale, guidò la processione verso il nuovo Seminario. Benedisse l'edificio e la cappella, e ricevette solennemente i primi otto alunni.<sup>24</sup> Il Seminario di allora non era piccolo se lo si paragona con altri istituti simili in altre diocesi la cui situazione era simile.<sup>25</sup> L'apertura era un passo avanti molto importante e segnò l'arrivo di tempi nuovi, ma il Patachich doveva assistere il Seminario anche in seguito, e ricevere il consenso di Vienna e di Roma. Per questo motivo scrisse a molti.

La prima e più grande difficoltà era che il Seminario, come anche gli altri organi dell'Arcidiocesi, non aveva entrate a sufficienza. Anche se il Consiglio Luogotenenziale aveva prescritto ai sacerdoti di far ricordare e menzionare la causa della formazione del Clero nei testamenti,<sup>26</sup> l'Arcivescovo, a causa della povertà che contraddistingueva la vita ecclesiastica, non poteva sperare in un incremento numerico del clero. All'inizio del 1734 egli supplicò l'Abbazia Sant'Elena di Földvár (diocesi di Pécs) per la prima volta,<sup>27</sup> nella speranza di assicurarsi più denaro per le operazioni in diocesi attraverso le entrate del beneficio. Non ottenne mai l'Abbazia, anche se la chiese più volte.<sup>28</sup>

In seguito scrisse a Carlo III proponendo una soluzione finanziaria.<sup>29</sup> Insistette nella speranza che la diocesi metropolitana avrebbe avuto più frutto e vantaggio dall'erezione del Seminario: «*ut spero, Archi-Dioecesis meae fructu et emolumento institutum Seminarium, successivis quoque temporibus pro aeviterna Augustissimae Domus Austriae Gloria in Alumnis suis superos exoraturum perduret, neque cum vita mea exortum*».

Propose di sostenere egli stesso l'istituto con le entrate arcivescovili, risolvendo in questo modo il problema del beneficio necessario. Il Consiglio Luogotenenziale

<sup>24</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, XCIX.

<sup>25</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 66.

<sup>26</sup> KFL I.I.a. Seminarium Aeppale a., Acta erectionis Seminarii, *Pozsony*, 3 luglio 1733; Per dare una misura, fu allegata la prescrizione di Esztergom sui testamenti: *Ibid.*, *Pozsony*, 16 luglio 1727.

<sup>27</sup> MOL A 35 Conceptus Expeditionum, dicembre 1734, n. 25; KFL I.I.a. Generalia de Archidioecesi, *Miscellanea*, 5 gennaio 1734; *Libri Regii* 37.185; Földvár è l'attuale Dunaföldvár. L'Abazia fu concessa a favore di un certo Giuseppe, Margravio d'Assia e Principe di Darmstadt il 29 novembre 1734. Lui aveva probabilmente lungo il beneficio, perché l'Abazia fu ridonata solo il 17 luglio 1769. Quella volta l'Università di Nagyszombat la rivevette come fondazione. *Ibid.* 27.185, 48.176.

<sup>28</sup> Un'altra supplica esiste dall'anno 1740. KFL I.I.a. Generalia de Archidioecesi, *Miscellanea*, 22 settembre 1740. Il Patachich sperò anche l'intercessione di uomini influenti alla Corte questa volta, come il Principe di Bamberg ed il Generale conte Festetich. *Ibid.*, *Kalocsa*, 27 settembre 1740; *Hajós*, 27 settembre 1740. Il nuovo tentativo rimase di nuovo invano.

<sup>29</sup> La stessa lettera trattò anche la causa del Capitolo. KFL I.I.a. Seminarium Aeppale a., Acta erectionis Seminarii, 23 aprile 1734.

rispose alla sua lettera il 25 agosto ed approvò il Seminario,<sup>30</sup> comprendente nove seminaristi e due professori, a debito delle rendite del prelado.

Gábor Patachich doveva riferire sui beni pecuniari e materiali. Una lettera contenente quattro punti fu spedita da Pozsony, dal Consiglio Luogotenenziale, il 23 ottobre.<sup>31</sup> Il primo punto riguardava la direzione del Seminario che avrebbe dovuto seguire la rifondazione del Capitolo nelle mani di un Prefetto Canonico. Il secondo concerneva la disciplina, da esercitarsi secondo le prescrizioni del Concilio di Trento. Il terzo punto prendeva in esame i fondi di sostentamento del Seminario. L'Arcivescovo doveva pubblicare il decreto reale prescritto ai sacerdoti e far includere il Seminario nei testamenti allo scopo di creare un fondo di Seminario. L'ultimo punto infine, chiedeva di riferire sul sostentamento dell'edificio.

Il terzo punto favoriva una decisione che avrebbe facilitato la risoluzione del sostentamento del Seminario. Purtroppo però le cose si svolsero con difficoltà ed in tutt'altro modo, perché i parroci avevano solitamente pochissimi benefici che li sostentavano molto modestamente e che bastavano appena per i funerali. Il Patachich non volle aggravare ulteriormente la loro situazione avviando un fondo per il Seminario,<sup>32</sup> anche se sperava nella gratitudine dei sacerdoti attraverso i testamenti.<sup>33</sup> Il Consiglio Luogotenenziale risolse il problema molto comodamente, proponendo all'Arcivescovo di ridurre il numero degli alunni, qualora le entrate non fossero sufficienti.<sup>34</sup>

Gábor Patachich non si diede per vinto così facilmente e cercò di ricevere stabilmente dallo Stato il denaro necessario al mantenimento del Seminario. Nel 1735 egli istituì un fondo grazie all'attività di Ferenc Barbacsy,<sup>35</sup> Abate di Ábrahám, che aveva l'intenzione di recuperare i beni perduti dell'Abbazia. I beni stavano attualmente sotto la giurisdizione di signori laici anziché sotto quella degli ecclesiastici. Un contratto fu stipulato fra il signore laico<sup>36</sup> e l'Abate Ferenc Barbacsy. Esso prevedeva 1200 fiorini l'anno che l'Arcivescovo mise più tardi a disposizione

<sup>30</sup> *Ibid.*, Pozsony, 25 agosto 1734.

<sup>31</sup> *Ibid.*, Pozsony, 23 ottobre 1734.

<sup>32</sup> «*Verum probo dolor! cum Beneficia curata adeo tenuiter sint fundata, ut optandum foret, per parochos tantum congregari posse, quantum pro honesta sacerdotis intumulatione, et aliquo animae suffragio sufficeret!*» KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, *De jure Patronatus Canonicos Colocensis Ecclesiae nominandi*, 2. *Da Gábor Patachich a Carlo III, Kalocsa, 18 aprile 1738*. Il Patachich scrisse una lettera riguardante questo tema il 1 gennaio 1735, come si vede chiaramente nella risposta del Consiglio Luogotenenziale. KFL I.1.a. Seminarium Aepale a., Ordo educationis, 9 settembre 1735.

<sup>33</sup> KFL I.1.a. Seminarium Aepale a., Regulae Seminarii, *Leges Seminarii 1735*, n. 10.

<sup>34</sup> *Ibid.*, Pozsony, 9 settembre 1735.

<sup>35</sup> Fu il 15 febbraio 1735. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXV. Il KATONA citò il decreto del Patachich che fu rilasciato a Pest, 15 febbraio 1735.

<sup>36</sup> Il Principe Pál Antal Esterházy di Galánta (1711–1762) era Conte supremo del Comitato di Sopron durante questo periodo. KATONA, *Akalocsai érseki*, II, CXV, nota 709. Alla sua Corte era maestro di cappella il famosissimo Joseph Haydn.

del Seminario. Una volta la settimana i sacerdoti dell'istituto ecclesiastico erano obbligati a celebrare una Messa per i fondatori.

Nella primavera del 1738 Gábor Patachich, in una lettera inviata a Vienna,<sup>37</sup> insisteva nuovamente che il Seminario aveva bisogno dell'aiuto della Cassa dei Parroci. Pertanto chiedeva al sovrano 1500 fiorini per il Seminario e per l'edificio stesso: la cappella domestica, l'infermeria, la biblioteca ed il nuovo tetto.

Nel luglio 1739 supplicava l'Abbazia di San Pietro di Tapolca (diocesi di Eger) di finanziare con le sue rendite, tra le altre operazioni, le spese dei lavori del Seminario.<sup>38</sup> L'istituto, infatti, necessitava denaro per la cintura muraria, il tetto, il sacello e la biblioteca. Neanche questa richiesta fu ascoltata.

Nel 1742 il Patachich era ancora dell'idea di far risiedere a Kalocsa i Padri Scolopi affidando loro i corsi inferiori nel Seminario: per questo supplicò il permesso di Maria Teresa.<sup>39</sup> Secondo il progetto,<sup>40</sup> Gábor Patachich voleva porre la Provincia di Ungheria alla guida dell'Istituto. Un sacerdote sarebbe stato Superiore, un altro Professore di filosofia ed un terzo Professore di sintassi e di grammatica. Altri sei chierici religiosi avrebbero studiato filosofia. Il Patachich sperava che una biblioteca di libri di filosofia e classici potesse essere trasferita nella città arcivescovile. Il presule avrebbe dato delle dotazioni all'Ordine, ma in cambio chiedeva l'insegnamento per suo nipote, il conte Joannes Patachich (1729–1773).<sup>41</sup>

#### *b) Il processo di conferma a Roma ed a Vienna*

L'altro elemento importante era il processo di conferma da Roma che Gábor Patachich doveva avviare il prima possibile. Egli sollecitò il negozio parallelamente al regolamento della situazione finanziaria. Il suo agente romano, un chierico di nome Ferenc Dávid, del resto in sostanza sconosciuto, già nel maggio 1734<sup>42</sup> lo aveva informato sul modo di procedere. L'agente aveva scritto tra l'altro, che Roma voleva prendere cognizione dello stato dell'istituzione per approvare un istituto nel quale

<sup>37</sup> La lettera trattava anche della Cattedrale e del Capitolo. KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, *De jure Patronatus Canonicos Colocensis Ecclesiae nominandi*, 2. *Da Gábor Patachich a Carlo III, Kalocsa, 18 aprile 1738*; KFL I.1.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, *Kalocsa, 18 aprile 1738*.

<sup>38</sup> Si conservano due esemplari, la copia e la bozza. *Ibid.*, *Hajós, 21 luglio 1739*. L'Arcivescovo scrisse anche al Cancellerie del Regno per assicurarsi il beneficio, ma invano. *Ibid. Hajós, 23 luglio 1739*. Hajós, 23 luglio 1739. MOL A 30 Litterae Archiepiscoporum, Patachich Gábor, 515/1739; Una copia: KFL I.1.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, *Hajós, 23 luglio 1739*. L'Abbazia fu donata ad un altro ecclesiastico soltanto il 4 febbraio 1741. *Libri Regii* 39.25.

<sup>39</sup> Giunse a Vienna il 4 dicembre 1742. MOL A 30 Litterae Archiepiscoporum, Patachich Gábor, 534/1743.

<sup>40</sup> Hajós, 20 novembre 1742. *Ibid.*, 535/1743.

<sup>41</sup> Joannes VIII Nepomucenus Georgius Patachich, conte di Zajezda (dal 1735) e Conte supremo di Križevci (1765–1773). Il terzo figlio del fratello di Gábor, Ludovicus, nacque nel 1729. Scelse la vita politica ed ebbe diversi incarichi fino alla morte, avvenuta nel 1773. MAČEK, *Rod Patačiča*, 185–187.

<sup>42</sup> KFL I.1.a. Seminarium Aepale a., Acta erectionis Seminarii, *Roma, 22 maggio 1734*.



fossero messe in atto le prescrizioni tridentine. Gábor Patachich avrebbe dovuto chiedere poi una bolla separata da altre richieste, per l'approvazione del Seminario, data la sua intenzione di chiedere la conferma del Seminario e del Capitolo attraverso la stessa bolla. Il problema delle bolle ci sembra forse un po' marginale, ma la questione in gioco era, in realtà, una importante richiesta finanziaria. Più bolle significavano infatti più tasse, ed il Patachich voleva risparmiare denaro anche attraverso la riduzione del numero delle bolle. Una settimana più tardi<sup>43</sup> l'agente Dávid intervenne sulle richieste finanziarie. Gli sembrava più opportuno di smembrare certi beni dall'Arcivescovo per darli al Seminario. Aveva fatto notare, inoltre, la necessità di inviare gli statuti del Seminario per ottenerne l'approvazione.

Il Patachich acconsentì alla bolla separata<sup>44</sup> che fu rilasciata<sup>45</sup> anche con una testimoniale ufficiale sullo stato attuale del Seminario. Nel 1735 l'agente supplicò la conferma nel nome dell'Arcivescovo.<sup>46</sup> Descrisse la triste situazione della diocesi, con riferimento anche alle testimonianze portate per il processo di preconizzazione del 1733, e dichiarò la necessità di nuove fondazioni.

Il Papa Clemente XII confermò il Seminario con la bolla del 30 novembre 1735,<sup>47</sup> ma, grazie alla diplomazia del Patachich, fu possibile riuscire ad inserire la conferma del Seminario nella stessa lettera papale riguardante il Capitolo. Il sovrano Carlo III diede il suo consenso solenne per la fondazione del Seminario solo tre anni dopo, il 28 novembre 1738.<sup>48</sup> Oltre alla restaurazione del Capitolo egli confermò anche il Seminario con nove alunni e due professori al carico delle rendite arcivescovili.

In una lettera alla Camera del 1739<sup>49</sup> il Patachich notava che 20 persone erano vissute insieme nel Seminario a spese dell'Arcivescovo.

### c) *La vita e la regola del Seminario*

In principio il Seminario entrò in funzione sotto clausura. Successivamente nel 1735 apparvero le prime *Leges Seminariorum*<sup>50</sup> o *Regulae*. Gábor Patachich prese ad

<sup>43</sup> KFL L.I.a. Capitulum, Miscellanea, Roma, 29 maggio 1734. C'è la lettera stessa ed una copia.

<sup>44</sup> *Ibid.*, Kalocsa, 26 giugno 1734.

<sup>45</sup> KFL L.I.a. Seminarium Aeppale a., Acta erectionis Seminariorum, Kalocsa, 25 giugno 1734.

<sup>46</sup> Il documento si trova sotto la data del 13 settembre 1735, e tratta principalmente della conferma del Capitolo. ASV Congr. Concist. Acta, 1735, foll. 455-456r; cfr. foll. 454-461; Vedi il testo: *Appendice I, n. 7*.

<sup>47</sup> KFL VIII.I.b.)II.) 1) Roma, Santa Maria Maggiore, 30 novembre 1735. Fu principalmente la bolla di conferma del Capitolo.

<sup>48</sup> KFL VIII.I.b.)II.) 2) Vienna, 28 novembre 1738. Anche questo diploma confermava, principalmente, il Capitolo.

<sup>49</sup> KFL L.I.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, Hajós, 16 marzo 1739.

<sup>50</sup> KFL L.I.a. Seminarium Aeppale a., Regulae Seminariorum, *Leges Seminariorum* 1735. Oltre la firma ed il sigillo dell'Arcivescovo, sul documento si vede ancora la sigla di József Kiss, Cancelliere del Concistoro ed in seguito Prefetto del Seminario; Vedi il testo: *Appendice I, n. 8*.

esempio di esse la propria formazione, che ricordava sempre volentieri.<sup>51</sup> Egli prese a modello la regola del *Collegium Rubrorum* di Nagyszombat, e quella del *Collegium Germanicum et Hungaricum* di Roma.<sup>52</sup> Il regolamento di Gábor Patachich si fondava, in definitiva, sulla Regola del Germanico-Ungarico, perché l'esempio delle prescrizioni nel Collegio di Nagyszombat era fondato a sua volta, sulla Regola del Germanico-Ungarico.

Le *Leges* ci consentono di osservare la vita all'interno di un Seminario tridentino del secolo 18. La prima parte del documento era divisa in due parti (*Quae ad Pietatem spectant*, nn. 1–11, e *Quae ad Domesticam Disciplinam*, nn. 12–22). Tutti i nuovi candidati, prima di entrare in Seminario, dovevano sostenere un esame, fare gli esercizi spirituali di quattro giorni, e recitare la *Professio fidei*.<sup>53</sup> Dopo di ciò il candidato poteva indossare la veste talare (n. 1). Dopo sei mesi di prova (n. 2) cominciava il vero tempo di preparazione, durante il quale erano introdotti nella pietà cristiana, nella timore di Dio e negli studi religiosi (n. 3). La formazione spirituale era lo scopo della vita nel seminario. Il sacrificio quotidiano della Messa, le pie meditazioni, le litanie e l'ufficio delle ore (n. 4) scandivano la giornata del seminarista. Ogni alunno doveva ricevere un rosario e libri di pietà (n. 5). La Sacra Comunione era prescritta in occasione di grandi feste, anche durante le domeniche d'Avvento e di Quaresima (n. 6). Le lodi ed i vesperi si recitavano tutte le domeniche e nelle feste, e si teneva anche una predica (n. 7). Le feste del Signore avevano un ruolo centrale nella vita spirituale (n. 8). Prima di poter essere ammesso ai maggiori ordini sacri (suddiaconato, diaconato, presbiterato), il candidato doveva fare gli esercizi spirituali dei quali i Superiori stabilivano la durata. Alla fine seguiva un anno di pastorale, durante il quale il candidato poteva dimostrare la sua idoneità al sacro servizio (n. 9).

Si ricordava in preghiera e Messa di quelli che offrirono qualche beneficio per il Seminario (n. 10), nonché dei defunti Superiori, Professori ed alunni (n. 11). Secondo il regolamento interno (*Quae ad Domesticam Disciplinam*, nn. 12–22) gli alunni erano trattati ugualmente, senza vedere la provenienza (n. 12). Il silenzio aveva un ruolo importante nella formazione (nn. 13–14). Si doveva curare bene i libri, e le lingue ufficiali della conversazione erano il latino e l'ungherese (n. 15). Gli ospiti potevano entrare in seminario solo con il permesso del Superiore, ma non potevano essere introdotti né nel dormitorio degli altri, né nelle altre parti del Seminario. All'infuori di ciò era proibito dimorare o sostare dinnanzi alle finestre, guardare altre case diverse da quelle di residenza (n. 16). Si usciva solo con premesso (n. 17) e se qualcuno voleva mangiare fuori, doveva avere il consenso del Superiore. La possibilità di trascorrere la notte fuori era un caso riservato all'Arcivescovo (n.

<sup>51</sup> STEINHUBER, *Geschichte des Kollegium*, 364.

<sup>52</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXIX.

<sup>53</sup> Il Credo si recitava nell'epoca secondo la forma stabilita da Pio IV. KFL I.I.a. Seminarium Aeppale a., *Regulae Seminariorum, Leges Seminariorum 1735, Quae ad Pietatem spectant*, n. 1; *Constitutiones Regulae Pro Seminario Cleri Colocensis 1777, 1781*, n. 3.

18). Non si potevano spedire o ricevere lettere ad insaputa del Superiore (n. 19). I misfatti contro le sacre cerimonie o contro la pace e la disciplina del Seminario erano crimini gravi e potevano essere puniti con il congedo definitivo (n. 20). Agli alunni era proibito di tenere beni pecuniari e se ricevevano del denaro o altri beni, dovevano consegnarli nel deposito (n. 21). I Superiori ed i Prefetti sorvegliavano l'ordine dentro l'istituto (n. 22).

Negli studi (*Quae ad studia literarum*, nn. 1-4) si seguivano le direttive del Prefetto (n. 1), che guidava l'istituto come Superiore. Si doveva avere il consenso del Prefetto per poter tenere libri e per poter leggere autori, perché «*nemo suum sensum, aut voluntatem sequetur*» (n. 2). La partecipazione ai programmi era obbligatoria (n. 3). I libri costituivano un tema importante che era menzionato più volte nelle *Leges* (anche n. 4, ed inoltre il nn. 15 e 21 sopra). Si seguì accuratamente il desiderio della Chiesa tridentina che aveva preso decisioni su libri proibiti organizzando e pubblicando l'Indice.

La parte seguente delle *Leges* (*Quae ad Professionem et discessum Alumnorum*) sottolineava la parità tra i diversi gruppi sociali. Gli alunni che avevano terminato gli studi avevano normalmente ancora 30 giorni per lasciare il Seminario. Si elencavano possibili cause per dimissioni seguendo l'esempio della Regola del Germanico-Ungarico (*Causae ob quas aliquis dimittendus sit ex Collegio Germanico juxta Bullam Gregorii 13. faelicis Recordationis. Ad hoc Clericorum Seminarium applicandae*, nn. 1-9). La preoccupazione primaria dei Superiori doveva essere la salvezza delle anime degli alunni. Se ad un seminarista mancavano la pietà e la virtù necessarie, bisognava dimetterlo (n. 1). I nuovi alunni avevano un tempo di prova di sei mesi, il che facilitava il compito dei Superiori riguardo alla selezione. Le virtù, pietà o capacità intellettuali mancanti determinavano l'allontanamento del seminarista (n. 2). La disobbedienza (n. 3), la permanenza fuori del Seminario da soli, senza compagnia adeguata (n. 4), l'ubriachezza fuori del Seminario, similmente, potevano essere causa di espulsione (n. 5). La lettura di opere proibite, impure o sediziose, portava con sé la stessa pena (n. 6). Se un seminarista era trovato indegno dell'ammissione agli ordini sacri, non poteva continuare la teologia (n. 7). Il malcostume (n. 8), ed in particolare gli abusi nella sacra liturgia e negli uffici sacri (n. 9), non erano tollerati.

L'ordine del giorno variava secondo i tempi e gli alunni. Durante le vacanze e la ricreazione (*Distributio Temporis ante Prandium Tempore Vacationum, et Recreationum*) i novizi (*Pro Novitiis*, nn. 1-4) si alzavano come gli altri (n. 1) e facevano una quarto d'ora di meditazione, durante la quale dovevano scrivere il frutto della preghiera. Il Catechismo, o libri spirituali sui «*de Novissimis*» («*realtà ultime*» di questo mondo), o appunto il famosissimo libro «*Imitazione di Cristo*» erano consigliati come lettura per il tempo rimanente prima del pasto. Dopo di questa gli alunni facevano cose utili e pie come la recitazione del Breviario, e prima del pasto si celebrava ancora la Messa (nn. 2-3). La preghiera del Rosario o la meditazione sulla Passione di Cristo erano consigliate soprattutto durante la

Messa, la lettura della vita dei Santi Padri aveva invece un posto speciale dopo il Santo Sacrificio (n. 4).

Dopo il pranzo (*Post Prandium*, nn. 1-5) si cantava il canto gregoriano per una mezz'ora (n. 1). I vesperi si recitavano dopo il pasto, poi i seminaristi leggevano di libri spirituali, descrivevano le meditazioni, pregavano l'ora mattutina e le lodi nel tempo restante. Ancora prima della cena studiavano i punti di meditazione per il giorno successivo (n. 2). Durante il pasto serale si leggeva per la comunità (n. 3), ma dopo c'era un po' di tempo per la ricreazione (n. 4). Due volte la settimana si teneva una conversazione sui frutti della meditazione. Se qualcuno voleva confessarsi, poteva assentarsi dalla lettura spirituale per prepararsi alla confessione (n. 5).

La Santa Messa (*Modus audiendi Missam*, nn. 1-5), il sacrificio compiuto sulla Croce sul Monte Calvario, era un momento cruciale per gli alunni. Tutti dovevano seguire tutto il Santo Sacrificio con devozione ed attenzione (nn. 1-4). Dopo la Messa (n. 5), gli alunni ringraziavano il Padre per aver mandato il Figlio, il Figlio per esser venuto sulla terra, e lo Spirito Santo per le grazie ricevute.

Come veri cristiani di buoni costumi, i seminaristi dovevano rimanere attenti e pregare che Dio desse delle grazie in ogni momento (*Praecepta de Moribus, de Pietate*). Nei tempi prescritti si pregava anche per l'Arcivescovo, per il Seminario o per la buona morte. Durante le funzioni sacre ed a tavola era richiesto un atteggiamento idoneo al servizio della Chiesa. All'ascolto del nome di Gesù o di Maria, ci si doveva chinare in segno di venerazione.

La Regola aveva orecchie ancora per la salute, la calma ed il comportamento giusto (*De Pestu, motuque Corporis*). Come si legge: «*Siquis pro virili parte in tuo negotio laboraverit, hunc etiamsi eventus minus concedat ex sententia, cave reprehendas, eum potius ei laus tribuenda sit et gratia.*»

Le *Leges* trattavano anche del modo di comportarsi con il potere civile (*De officiis Vrbanitatis*), della veste conveniente (*De Vestitu*), della giusta andatura (*De Incessu*), ed anche dell'uso opportuno ed onesto della parola (*De Colloquiis*). Come il testo stesso dice: «*Ne sis cupidus cognoscendi sectus, Consiliaque aliorum, quae quidem ad te nihil pertinent.*» Le norme regolavano minuziosamente anche il modo giusto di nutrirsi (*De summando Cibo*) fino a punti precisissimi, come per esempio «*Ante autem, et post poculum os mappula abstergendum est*» o «*Cave, ne sub prandium aut caenam dormias*». Lo scopo del legislatore era di insegnare un comportamento cortese e beneducato anche a coloro che non lo avevano appreso a casa a causa della loro provenienza ed estrazione sociale.

L'ordine del giorno era ben organizzato (*Distributio temporis pro Collegio Generali Cleri Regni Hungariae. Et Seminario Colocensi*).<sup>54</sup> La campana faceva alzare gli studenti alle quattro e mezzo durante l'anno scolastico (*Diebus Scholarum*, nn. 1-29) (n. 1). Dalle cinque fino alle cinque e mezzo si seguiva la meditazione, poi una

<sup>54</sup> La seconda parte del titolo è senza dubbio un inserimento. Il Collegio Generale era quello di Nagyszombat.

quarto d'ora di lettura spirituale, ed i punti di meditazione (n. 2). Dopo il segnale (n. 3), le lezioni cominciavano alle otto, poi c'era una mezz'ora di circolo, nella quale si discuteva in modo scolastico. Tuttavia i Professori potevano sostituire questa possibilità con uno svolgimento delle Scritture o una riflessione sullo svolgimento (n. 4). Dopo un quarto d'ora di pausa per pregare o leggere, gli alunni andavano in Chiesa, dove pregavano alle dieci (n. 5). Successivamente c'era tempo libero fino alla lettura spirituale che durava un quarto d'ora prima del pranzo. Un alunno ed il domestico di turno settimanale, leggevano la lettura spirituale davanti agli altri, ma il lettore di mensa la leggeva durante il pranzo (n. 6). Dopo una mezz'ora di pranzo c'era un'ora di ricreazione, ma tuttavia «discreta» (n. 7). La ricreazione conteneva due parti: una mezz'ora d'esercizio dei canti dentro la camera comune (n. 8), poi un'altra mezz'ora libera (n. 9). Dalle dodici e trenta fino alle due e tre quarti si studiava in silenzio.

Le lezioni si riprendevano alle due e duravano fino alle tre, dove c'era posto anche per una spiegazione (n. 10). La seguiva un'ora di colloquio (in latino *scabellum* che significava originalmente «*inginocchiatoio*» ed indicava una preghiera o meditazione ed un esame in forma di colloquio) eccetto il sabato e giorni prefestivi, perché in quei giorni, al loro posto, si pregavano i vesperi o le litanie (nn. 11–12). Le dispute settimanali si tenevano dalle cinque alle sei, se prima non si teneva un colloquio (*scabellum*). Ogni due mesi si organizzava una disputa, durante la quale i teologi si opponevano ai filosofi, o i parroci vicini, i Professori di filosofia e i condiscipoli opponevano ai teologi (n. 13). Dalle quattro fino alle quattro e mezza si cantava nel cubicolo (n. 14) prima di una mezz'ora di pausa. Durante la pausa si pregavano gli uffici maggiori della Beata Vergine Maria o si recitava il Breviario (n. 15). Il tempo dello studio privato (*studium*) cominciava alle cinque e finiva alle sei ed un quarto. Terminando questo tempo, gli alunni avevano un quarto d'ora per preparare la meditazione. Una mezz'ora era disposta per la cena dalle sei e mezzo (n. 16) eccetto le veglie con digiuno ed i giorni di ferie della Quaresima, quando si teneva un pasto breve e silenziosa dalle sette. Si studiava fino alle sette meno un quarto, poi si leggevano i punti di meditazione (n. 17). I seminaristi avevano tempo libero fino alle otto, chiamato ricreazione (n. 18). Poi pregavano le litanie ed altre preghiere genuflettendosi nella stanza privata, e facevano esami di coscienza. Alle otto e mezzo la campana segnava l'inizio del silenzio notturno (n. 19).

Tutti i seminaristi, anche i sacerdoti, dovevano fare servizi all'interno del seminario, ed un ruolo particolare avevano il lettore di mensa, il domestico ed il bidello, di turno settimanale (nn. 20, 23). Il lettore di mensa (*Lector Mensae*) leggeva durante il pranzo (n. 20). Durante la settimana leggeva una lettura spirituale, ma nei giorni di ricreazione si prendevano libri storici sia sacri che profani (n. 21). Da Pasqua fino alla festa di San Michele Arcangelo si poteva parlare durante la cena, al posto della *lectio mensae*, ma solo nelle feste e le domeniche (n. 22). Il domestico di turno settimanale (*Hebdomadarius Domesticus*) suonava la

campana, leggeva la lettura spirituale davanti agli altri prima del pranzo ed i punti prima della cena, guidava la preghiera vespertina, si prendeva cura delle caraffe d'acqua e spegneva le candele nel cubicolo (n. 20). Il bidello (*Bidellus*) faceva similmente il turno settimanale. Egli aiutava i Professori (n. 20). Il cubicolo degli alunni, o dormitorio comune con più letti, era il luogo principale della vita dei seminaristi (nn. 24–25). Non si poteva raggiungere i diversi posti comuni (atrio, cucina, cella, refettorio, porta, sartoria) senza permesso (n. 26). Due alunni erano prescelti a spazzare il dormitorio con turni settimanali; loro erano destinati a diventare servitori (anche «*servus domesticus*» o «*Hausknecht*» nel testo che sarebbe la parola tedesca *Hausknecht*) del dormitorio comune (n. 27). Gli studenti dovevano avere il premesso espresso del Superiore per raggiungere altri posti, come l'atrio, la cucina, la dispensa, il refettorio, la portineria o la sartoria (n. 26). Solo il Superiore poteva dispensare un'ora al massimo di riposo notturno (n. 28). Gli esami si tenevano due volte, la domenica successiva a quella dopo Pasqua, detta *in Albis*, e dopo la festa della Natività della Beata Vergine Maria (n. 29).

Nelle feste e le domeniche i seminaristi osservavano un altro ordine del giorno (*Pro Diebus Festis et Dominicis*, nn. 1–9). Dopo la meditazione si preparavano alla confessione, se era prevista, ed andavano a confessarsi dalle sei e mezzo, altrimenti il tempo era utilizzato per la meditazione (n. 1). Di seguito, un quarto d'ora prima, ci si recava alla chiesa (n. 2), dove gli studenti ascoltavano un trattato della Regola, poi cantavano solennemente la Santa Messa ed i vespri. Tutti indossavano la veste adatta alla funzione liturgica (n. 4), ed anche quelli che non prestavano assistenza durante la celebrazione, il rocchetto (n. 4). Terminando la preghiera gli alunni cantavano canti ungheresi. A casa si intrattenevano in canti sacri ed in altre occupazioni spirituali fino al pranzo (n. 5). Dopo il pranzo c'era un tempo di ricreazione fino all'una, durante l'estate fino alle due. Successivamente c'era un'ora di studio (*studium strictum*), poi si pregavano i vespri o le litanie. Nelle grandi feste la preghiera cominciava un'ora prima. Dopo, durante l'estate, i seminaristi esercitavano i toni liturgici ed altri canti sacri (n. 6), cui seguiva l'esercizio dell'amministrazione dei sacramenti per i teologi, o la ripetizione dal Catechismo Romano per i filosofi, fino alle cinque e mezzo. In giorni prestabiliti era previsto un periodo di studio dalle quattro e mezzo fino alle cinque (n. 7). Dopo di questo ancora un tempo di *studium* si teneva fino ad un mezz'ora prima della cena (n. 8). Durante le processioni in casa gli seminaristi indossavano il rocchetto, ma se andavano fuori del territorio di Kalocsa, alle parrocchie vicine, potevano indossarlo solo avendo in mano l'espresso mandato dell'Arcivescovo (n. 9).

I giorni di ricreazione si tenevano dall'Ognissanti fino alla festa di San Giorgio (*Pro Diebus Recreationibus a Festo Omnium Sanctorum usque ad Festum Sancti Georgii*, nn. 1–6) in modo che si alzava come di solito (n. 1), poi dopo la Messa c'era un po' di studio, di seguito si poteva uscire, altrimenti si studiava fino alle nove. Alle ore nove c'era un'ora di colloquio, poi la *lectio spiritualis* e la mensa, poi ricreazione, durante cui fu libero l'esercizio dei canti (n. 2). Da mezzogiorno e mezza c'era un'ora

di intervallo. Durante questo tempo si potevano dire le preghiere ed assolvere ad altre obbligazioni (n. 3). Si poteva uscire di pomeriggio. Dalle cinque fino alle sei, in caso di giorno di digiuno dalle cinque e mezzo fino alle sette meno un quarto, si studiava di nuovo, e poi l'ordine si seguiva come sempre (n. 4). Durante i giorni di ricreazione, quando esso durava un mezzo giorno, non studiava fino alle cinque (n. 5). Lo studio era sospeso il giovedì grasso e i tre giorni precedenti il mercoledì delle Ceneri per dare spazio al gioco ed al divertimento (n. 6).

Il giorno di ricreazione era più leggero durante i mesi estivi (*A Festo Sancti Georgii Diebus Recreationis*, nn. 1-4). Si meditava durante la passeggiata, si poteva assistere alla Messa anche all'esterno ed era ammesso il gioco (n. 1). Prima del pranzo c'era un quarto d'ora per la preghiera, e dopo la mensa si teneva la ricreazione fino alle dodici, poi una mezz'ora di silenzio, durante la quale si potevano dire le preghiere prescritte o recitare il Rosario. Alle quattro si faceva merenda (n. 2). Alle sei meno un quarto il riposo cessava per dare nuovamente spazio alla preghiera (n. 3). Dopo la cena si poteva uscire fino alle preghiere vespertine con il precesso del Superiore, ma era proibito entrare nelle abitazioni della città (n. 4).

Durante il caldo estivo, la canicola (*In Canicularibus*, nn. 1-3), il pranzo cominciava un quarto d'ora prima e le ricreazioni erano prolungate di una mezz'ora, ma l'esercizio del canto era incluso ancora durante la ricreazione (n. 1). Il tempo libero durava fino all'una e mezzo per dire preghiere e per lettura di libri, poi si studiava fino alle tre. Nelle due ore successive si poteva cantare in privato o discutere tra gli studenti. Si studiava di nuovo dalle cinque fino alle sei. Le lezioni non si tenevano dopo il mezzogiorno (n. 2), ma se i Professori erano d'accordo, potevano prescrivere qualche compito di pomeriggio (n. 3).

Le vacanze (*In Vacationibus*, nn. 1-5) cominciavano alla festa di San Matteo. Gli studi o altri esercizi non cessavano neppure in questo periodo, ma la ricreazione durava dalle nove alle dieci, poi da mezzogiorno fino alle tre ed il tempo di colloquio durava fino alle quattro e mezzo (n. 1). Durante le vacanze gli alunni si alzavano un'ora più tardi, alle cinque e mezzo. Con un permesso speciale del Prefetto, potevano rimanere a letto fino alle sei. I giorni di confessione costituivano un'eccezione, perché in questi giorni si alzavano come sempre alle cinque. (n. 2). Le vacanze autunnali si tenevano in questo periodo, e duravano 10-14 giorni. Quando gli alunni non studiavano, se faceva bel tempo uscivano, mantenendo però i programmi spirituali. Otto giorni erano previsti come giorni di trattamento (n. 3). Si poteva tornare a casa solo straordinariamente e solo con il permesso dell'Arcivescovo. (n. 4). Dopo 14 giorni autunnali si studiava, ma non durante i giorni di ricreazione (n. 5).

Tutte le occupazioni, anche preghiere, che potevano disturbare il silenzio, erano proibite (*Animadvertenda quaedam circa haec, et praeter hac*, nn. 1-5) (n. 1). Il suono della campana obbligava tutti (n. 2). A giorni, gli alunni uscivano quando era loro permesso. Non era lecito dormire o rimanere a casa soltanto con il precesso

del Superiore (n. 3). Le prove di liturgia si tenevano sabato sera, dopo la seconda mensa (cena). I seminaristi dovevano assistere agli uffici pontificali. Similmente il sabato si teneva un foro di carità prima del pranzo ed un circolo settimanale della Beata Vergine Maria un quarto d'ora prima delle preghiere vespertine (n. 4). Gli studenti pregavano le litanie in privato, eccetto il sabato (n. 5).

Per quanto attiene vitto e vesti (*De Victu, et Vestitu*), il punto di riferimento era l'uso del Collegium Rubrorum di Nagyszombat (*Alumnorum in hoc Seminario quoad Victum, et respective quoad Vestitum eadem erit Ratio, quae observatur in Collegio Rubrorum Tyrnaviae*, nn. 1-3). Il pranzo e la cena si componevano di tre piatti con una porzione di vino, e postpasto (di solito frutta). Durante i prescritti giorni di digiuno (però non durante i giorni semplici per l'astinenza delle carni), per pranzo si ricevevano quattro piatti e più vino, inoltre per la cena, oltre la frutta, ancora formaggio o pesce, o brodo lungo (*iuscutum*). Lo stesso era in vigore anche durante la Quaresima, eccetto le domeniche, quando si osservavano le prescrizioni per l'astinenza delle carni (vale a dire venerdì e sabato). In occasione delle grandi feste dell'anno ecclesiastico, quando si teneva una discussione, la tavola si componeva di quattro piatti sia per il pranzo che per la cena. Le feste più importanti erano quelle del Signore, fra le quali il Natale, la Pasqua e la Pentecoste. Le altre feste importanti erano la Circoncisione, l'Epifania, l'Ascensione ed il *Corpus Domini*. Per la Pasqua si davano da mangiare carne benedetta, carne arrosto di tre diversi tipi, vitello, agnello e carne di maiale affumicata, un uovo colorato, una fetta di due tipi di torta, e naturalmente il postpasto. Al secondo posto troviamo le feste di Maria, Madre di Dio, al terzo posto le feste dei patroni dell'Ungheria, Sant'Adalberto, San Ladislao, Santo Stefano re, Sant'Emerico, poi le feste di San Giuseppe, San Giovanni Battista, i Santi Apostoli Pietro e Paolo e Tutti i Santi. La festa di San Carlo Borromeo, Patrono del Seminario, si doveva spostare in occasione degli esercizi spirituali annuali. Alla fine dell'elenco si trovava ancora la festa di San Martino. Quattro piatti si davano ancora il giovedì grasso e nei tre giorni antecedenti il mercoledì delle Ceneri. Fra l'altro si dava un pezzetto di salsiccia, poi il martedì c'era ancora un'altra cena a base di arrosto verso le dieci e mezzo di sera, con salsiccia ed un po' di vino. Questi quattro giorni servivano per il divertimento. La quarta domenica di Quaresima, detta *Laetare*, e la Messa vespertina «*In Cena Domini*» costituivano una eccezione, perché gli studenti ricevevano una doppia porzione per il pranzo ed il triplice postpasto per la cena. Otto giorni servivano per le discussioni. Durante le vacanze, poi c'erano 14 giorni con la merenda di frutta e pane. Inoltre pasti più abbondanti si potevano dare anche in altre occasioni «*pro merito Juvenum*» come in altre feste o «*ultimis Diebus Bacchanaliorum*» (vale a dire carnevale). La merenda si offriva oltre le occasioni suddette anche nel periodo da San Giorgio fino ad Ognissanti durante i giorni di ricreazione, con vino e pane. Una possibilità «*extra*» era la festa di San Tommaso d'Aquino per i teologi, quando si serviva pasticcio o torta, pesce cotto arrosto, vino in caraffe. L'altra festa era quella di Santa Caterina, quando i filosofi ricevevano un trattamento simile. La



merenda spettava anche agli ospiti ed a tutti quanti esercitavano un servizio pubblico nella casa nonché ai partecipanti alle dispute (nn. 1-3).

Il menu era pure regolato per ogni giorno (*Diarium autem ordinarii Victus, est sequens: Per Hebdomadam*), anche per i tempi particolari (*Pro Quadragesima et Vigiliis, Pro Festivitatibus, et Tractationibus*).

Il tipo di abbigliamento ed anche la quantità dei singoli pezzi erano regolati. Tutti avevano un vestito per i giorni feriali («*Domestica*») ed uno per i festivi («*Reverenda*»)<sup>55</sup>

Alla Regola era allegata la formula del giuramento degli alunni.<sup>56</sup>

#### d) *Le prime ordinazioni*

Possiamo supporre che le prime ordinazioni si tenessero il 10 aprile 1734,<sup>57</sup> quando Gábor Patachich diede la tonsura ed i cosiddetti quattro ordini minori a quattro alunni: Márton Kállóczy<sup>58</sup> con tre confratelli per la diocesi ed altri 5 francescani. Márton Kállóczy ricevette il suddiaconato insieme con 23 francescani ed il presbiterato fu dato a 6 francescani nello stesso giorno. Due giorni dopo l'Arcivescovo ordinò diaconi Márton Kállóczy e 9 francescani.<sup>59</sup> Márton Kállóczy fu ordinato sacerdote per l'Arcidiocesi il 24 aprile.<sup>60</sup> Il numero dei Francescani era allora grande, come si vede dall'elenco. Nel 1734 Gábor Patachich ordinò ancora 8 francescani, l'anno dopo 8 sacerdoti diocesani e 5 francescani<sup>61</sup>; nel 1736 2 diocesani e 5 francescani<sup>62</sup>; nel 1737 5 diocesani e 4 francescani.<sup>63</sup> Il 1738 è interessante.<sup>64</sup> In occasione della festa della Conversione di San Paolo Apostolo furono cresimati insieme con l'ammissione alla tonsura ed ai quattro minori, 5 alunni diocesani ed un frate. Quell'anno, se l'elenco è completo, si tenne solo un'ordinazione sacerdotale per un francescano.

<sup>55</sup> In Ungheria si chiama la veste talare anch'oggi ancora «*reverenda*».

<sup>56</sup> KFL I.1.a. Seminarium Aepale a., Regulae Seminarii, *Leges Seminarii 1735*, 37-38. Vedi il testo: *Appendice I, n. 8*.

<sup>57</sup> KFL I.1.e.B) 15. *Sacrae Ordinationes, Consecrationes, Benedictiones et Caeterae Functiones Ecclesiasticae 1734-1739*, 3-4.

<sup>58</sup> Márton Kállóczy (o Kálóczy, Kálóczy), sacerdote. Nel 1735 divenne il Parroco di Csátalja, l'anno dopo lo troviamo a Fajsz e nel 1743 fu dimesso. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegeye Történeti Sematizmusa 1777-1923. Schematismus Historicus Cleri Archidioecesis Colocensis et Baicsiensis 1777-1923* (A Kalocsai Főegyházmegeye Gyűjtemények kiadványai 3), szerk./comp. Lakatos Andor, Kalocsa/Coloczae 2002, 131, 168 e 187. Vedi più avanti: *IV. La cura pastorale, B) «Nos vero non tam Praelatum habeatis, quam Patrem»: L'azione rinnovatrice di Gábor Patachich, 3. Il lavoro del Consistoro diocesano ed i sacerdoti dell'Arcidiocesi*.

<sup>59</sup> KFL I.1.e.B) 15. *Sacrae Ordinationes, Consecrationes, Benedictiones et Caeterae Functiones Ecclesiasticae 1734-1739*, 4-5.

<sup>60</sup> *Ibid.*, 5.

<sup>61</sup> *Ibid.*, 6-9.

<sup>62</sup> *Ibid.*, 9-12.

<sup>63</sup> *Ibid.*, 12-14.

<sup>64</sup> *Ibid.*, 14-19.

Ogni anno, dopo l'apertura del Seminario, l'Arcidiocesi riceveva alcuni sacerdoti diocesani. Naturalmente la presenza dei Francescani non cessò. Il loro numero era grande e quando i primi alunni terminarono gli studi nel Seminario, l'Arcivescovo dovette confrontarsi con nuovi problemi, perché i Padri Francescani non volevano trasferire le parrocchie ai nuovi sacerdoti diocesani. I Francescani mandarono due definitori a Kalocsa, che gli mostrarono due salvaguardie<sup>65</sup> da parte del sovrano.<sup>66</sup> Nel luglio del 1735 il Patachich si appellò a Carlo III.<sup>67</sup> Scrisse che i tempi dei Turchi erano già passati ed era arrivato il tempo del governo ecclesiastico ordinario. Di conseguenza egli avrebbe chiuso l'istituto e lasciato formare alunni nel Seminario Arcivescovile per altre diocesi, se non avesse potuto distaccare delle parrocchie dalla giurisdizione francescana. Chiese: «*Clericos eductos, et pro cura animarum idoneos habeo, et quid volo, nisi ut vocationi et Professioni suae applicentur?*»<sup>68</sup>

Il problema fu risolto con successo<sup>69</sup> e l'istituto di formazione poté compiere la sua funzione anche dopo.

## 2. IL SUCCESSIVO SVILUPPO SOTTO I SUCCESSORI

Nel 1756 Ferenc Klobusiczky approvò una nuova Regola<sup>70</sup> che semplificava le prescrizioni ed era attenta ancora al Capitolo, inesistente nel 1735.<sup>71</sup> Prescrisse per esempio il canto del mattutino e delle lodi con i Canonici alle quattro di pomeriggio per il giorno successivo, immediatamente dopo la compieta.

Oltre alla revisione delle regole venne il tempo per la costruzione di un edificio moderno. Il 13 giugno 1757 il Vicario generale e Lettore del Capitolo, József Kiss, già Prefetto del Seminario per un tempo durante il periodo di Gábor Patachich, pose la prima pietra del nuovo Palazzo del Seminario presso la Cattedrale.<sup>72</sup> L'Arcivescovo József Batthyány terminò i lavori al Palazzo al prezzo di 10000 fiorini. Il nuovo edificio fu inaugurato il 15 agosto 1764, Patrocinio della Cattedrale.

<sup>65</sup> Pozsony, 28 maggio 1712. *Libri Regii* 29.39; La salvaguardia fu confermata a Vienna, 23 ottobre 1722. *Libri Regii* 34.44.

<sup>66</sup> Kalocsa, 30 luglio 1735. MOL A 30 Litterae Archiepiscoporum, Patachich Gábor, 505/1736.

<sup>67</sup> *Ibid.*

<sup>68</sup> *Ibid.*

<sup>69</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXXIII.

<sup>70</sup> KFL I.r.a. Seminarium Aeppale a., Regulae Seminarii, *Decreta Seminarii Coloczensis Alumnis occasione visitationis ejusdem per archiepiscopum Klobusiczki constituta*, 1756.

<sup>71</sup> Le *Leges* si usavano secondo PÁL WINKLER fino al 1749, perché l'Arcivescovo Miklós Csáky, dal 1 gennaio 1750, fece entrare in vigore una variante più corta e più facile da ricordare. WINKLER, *A papnevelés története*, 18. Il problema è che questo documento non si trova fra i documenti archivistici del Seminario del KFL, ed il WINKLER non menziona i *Decreta* di Ferenc Klobusiczky, cioè si tratta molto probabilmente dello stesso documento.

<sup>72</sup> KATONA, *Historia metropolitanae* II, CLXII. Il WINKLER scrisse il 13 gennaio. WINKLER, *A papnevelés története*, 15.

drale.<sup>73</sup> Similmente József Kiss benedisse il nuovo Palazzo alla presenza dei membri del Capitolo, di parroci vicini e di altri ospiti, poichè, secondo PÁL WINKLER, l'Arcivescovo in quel tempo dimorava a Vienna.<sup>74</sup> San Carlo Borromeo rimaneva Patrono del nuovo edificio,<sup>75</sup> e nel 1765 il Batthyány regalò al Seminario un giardino nel vicino paesino di Foktő.<sup>76</sup> Il vecchio immobile fu trasmesso ai Padri Scolopi nello stesso anno, che furono invitati a Kalocsa per creare una scuola elementare e media.<sup>77</sup> Gli Scolopi fecero entrare in funzione anche la Farmacia Arcivescovile, poi dal 1768, due padri cominciarono ad insegnare la teologia nel Seminario, e l'Arcivescovo comprò per loro anche una tipografia.<sup>78</sup>

### 3. IL TEMPO MATURO DI ÁDÁM PATACHICH

Con la nomina di Ádám Patachich ad Arcivescovo si aprì un nuovo capitolo nella vita del Seminario Arcivescovile. Il diploma di Maria Teresa del 8 marzo 1776<sup>79</sup> decreta così la fondazione del Seminario: «*clementer item reflectentes ad Numerum Animarum Romano-Catholicarum ab eo inde Tempore in Archi-Dioecesi Nominis ejusdem notabiliter auctum, per consequens ad Necessitatem Pastorum, qui pro formando, et istruendo ampliori fideli Populo in Seminario formari, et ampliori Numero institui deberent.*»

Il documento, quindi, spiegava le modifiche apportate con il felice aumento del numero dei fedeli che avevano bisogno naturalmente di più sacerdoti. Il diploma stanziava 4000 fiorini dalle entrate dell'Arcivescovado per favorire la formazione del clero. Il documento determinava anche l'onorario del Prefetto che in seguito avrebbe ricevuto, oltre il necessario per il sostentamento, anche 600 fiorini renani. Il finanziamento continuo era garantito anche durante il periodo di sede vacante, quando la Camera amministrava i beni.

<sup>73</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLXXXIII.

<sup>74</sup> WINKLER, *A papnevelés története*, 16.

<sup>75</sup> Il Seminario di Kalocsa restò in funzione fino al 1951, quando il regime comunista chiuse l'istituto. Nel Palazzo si trovano attualmente un istituto superiore privato, un centro culturale statale ed una pasticceria. Il quadro di San Carlo dalla Cappella fu salvato per il Seminario interdiocesano di Szeged ed ora si trova nell'Ateneo di Teologia di Szeged. L'altare ed il pulpito si trovano nella Chiesa di Sant'Emérico d'Ungheria di Fischerbócsa (Comune di Bócsa).

<sup>76</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLXXXIII.

<sup>77</sup> Dato a Hajós, 12 giugno 1765. Otto religiosi giunsero nella città. *Ibid.*, CLXXXIV; Maria Teresa confermò la fondazione il 25 giugno 1765. *Libri Regii* 47.163. Nel 1766 il Batthyányi fondò un convitto di nobili per 30 alunni e fece edificare per questo scopo un ampio edificio con un teatro. *Ibid.*, CLXXXV.

<sup>78</sup> *Ibid.*, CLXXXIV–CLXXXV. Il tipografo Royer era a servizio di Ferenc Barkóczy ad Eger ed ad Esztergom. Dopo la morte del Primate venne a Kalocsa. *Ibid.*, CLXXXV.

<sup>79</sup> Il diploma: KFL VIII.I.b.)II.) 5) *Vienna, 8 marzo 1776; Libri Regii* 50.86.

Nel 1779 l'Arcivescovo donò al Seminario il cosiddetto Giardino Glaser per sostituire il giardino frattanto perduto di Foktů.<sup>80</sup>

a) *La nuova regola*

Nel 1776 il Seminario aveva già più di quaranta anni di storia ed il predecessore di *Ádám Patachich* aveva terminato i lavori. Tutto era regolato: superiori, seminaristi, economia, edificio, infrastruttura. Ad *Ádám Patachich* spettava soltanto di perfezionare l'istituto. Egli cambiò di nuovo gli statuti, facendo ritorno alle *Leges* dello zio con piccoli ritocchi. Abbiamo visto che la Regola del 1735 era molto complessa. La versione di *Ádám Patachich* era una versione più matura e più semplice, anche perché la formazione del clero aveva già una storia di 44 anni nella diocesi, e poteva contare su un edificio nuovo costruito per lo stesso scopo.

Il proemio delle *Constitutiones Regulae Pro Seminario Cleri Colocensis*<sup>81</sup> dichiarava che le radici della nuova Regola erano nell'opera dello zio di *Ádám*. Prima di entrare in seminario tutti i nuovi candidati dovevano fare gli esercizi spirituali di otto giorni sotto la guida del Padre Spirituale e successivamente recitare *La Professio fidei* (n. 3). Prima di poter essere ammessi agli ordini sacri maggiori, i candidati dovevano fare gli esercizi spirituali almeno quattro giorni di nuovo (n. 4). La meditazione quotidiana similmente giocava un ruolo importante (n. 5). Si andava a Messa ogni giorno nella Cappella domestica. I seminaristi andavano alla Messa conventuale di domenica e durante le feste, e pregavano i vesperi, la compieta e le litanie. L'adorazione eucaristica delle Quarantore, le litanie alle quattro di pomeriggio nell'ottava della festa di San Giovanni Nepomuceno,<sup>82</sup> l'adorazione eucaristica durante l'ottava di *Corpus Domini* ed i vesperi di sabato sera erano preghiere e cerimonie obbligatorie (n. 6). Ogni alunno doveva scrivere un diario spirituale approvato dal Padre Spirituale. La devozione dei Santi aveva un ruolo importante, particolarmente quella della Beata Vergine Maria attraverso la recita del Rosario e dell'ufficio della Vergine. L'angelo custode ed i patroni come San Carlo Borromeo si veneravano ancora (n. 7). La Sacra Comunione era prescritta in occasione di feste più grandi e durante le domeniche d'Avvento e di Quaresima (n. 8). Durante la cena delle domeniche e dei giorni di festa un alunno teneva una

<sup>80</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCVIII.

<sup>81</sup> Porta la data di firma del 13 agosto 1777. Il Concistoro arcivescovile lo esaminava al 1781 (16 febbraio). KFL I.1.a. Seminarium Aeppale a., *Regulae Semarii, Constitutiones 1777*.

<sup>82</sup> San Giovanni Nepomuceno (Welflin da Pomuk; 1345-1393), Santo. Originario di Nepomuk (Pomuk), operò a Praga e divenne martire dei diritti della Chiesa contro la volontà del re. La sua tomba nella Cattedrale di San Vito di Praga divenne rapidamente un luogo santo. Secondo una leggenda il Santo non volle rivelare il contenuto della confessione della regina e così dovette morire. Nel 1721 Giovanni Nepomuceno fu proclamato beato e nel 1729 santo. La sua festa cade il 16 maggio. San Giovanni Nepomuceno è il patrono dei ponti e del segreto di confessione. Più tardi divenne un simbolo del cattolicesimo asburgico. WINFRIED EBERHARD, *Johannes von Nepomuk*, LThK 5 (1996) 939-940.

predica in lingua volgare per praticare le lingue vernacolari (n. 18). Ogni anno, dopo Pasqua, si dovevano inviare all'Arcivescovo informazioni scritte sugli alunni (n. 19). Dopo le otto di sera non si usciva più dal Seminario, ed il più vecchio degli alunni («*senior*») doveva denunciare gli abusi (n. 23). Problemi causati da lettere d'amore, disobbedienza o mormorazioni, erano ritenuti gravi infrazioni disciplinari (n. 25). Si potevano tenere libri nella camera solo con il permesso del Superiore (n. 26). Se qualcuno si ubriacava in città, doveva essere dimesso dal Seminario (n. 27). Similmente anche tutti gli alunni incorreggibili, dietro intervento del Concistoro diocesano e solo con il consenso dell'Arcivescovo all'espulsione, dovevano essere espulsi (n. 28).

L'ordine del giorno descriveva la giornata dei seminaristi che si alzavano alle quattro e mezzo (n. 1). Dalle cinque c'era una mezz'ora di preghiera con i punti di meditazione (n. 2), poi si andava alla Santa Messa (n. 3). Le lezioni cominciavano alle otto. I filosofi studiavano giornalmente filosofia e matematica, i teologi sacra teologia e diritto canonico. Alle dieci e mezzo si tenevano inginocchiatoi (*scabella*) o circoli (n. 4). La lezione spirituale cominciava alle undici ed un quarto (n. 5). Durante il pranzo si leggeva un capitolo dalla Sacra Scrittura, e poi un libro prescritto dal Prefetto, che poteva essere il Martirologio (n. 8). Dopo il pranzo c'era un breve tempo per la ricreazione. In questo spazio di tempo si praticavano le lingue: il Prefetto divideva gli alunni in gruppi secondo i giorni della settimana per praticare l'ungherese, il tedesco e l'illirico.<sup>83</sup> Anche le domeniche erano a disposizione per simili esercizi (n. 9). Dall'una si cantava una mezz'ora, poi c'era il silenzio, durante il quale ci si poteva preparare per le lezioni di pomeriggio. Alle due si riprendevano di nuovo le lezioni. terminate queste, si tenevano gli preghiere e discussioni, se per quel giorno non erano prescritti i vespri. Dopo di ciò si tenevano le cerimonie fino alle quattro ed un quarto. Seguiva un tempo libero (n. 10). Si studiava di nuovo dalle cinque fino alle sette meno un quarto. Dopo di ciò il più anziano degli alunni leggeva i punti di meditazione del giorno successivo. La cena cominciava alle sette e si leggevano opere spirituali quali l'*Imitazione di Cristo* (n. 8 e 11). La preghiera serale cominciava dopo la ricreazione con l'esame di coscienza. La campana segnava lo spegnimento della luce ed il silenzio notturno alle nove (n. 12).

Di domenica e negli altri giorni di festa si osservava un altro ordine del giorno. In questi giorni ci si preparava per la confessione (n. 1). Alle nove, in Chiesa, si teneva una predica in ungherese e si celebrava la Santa Messa (n. 2). Alle due del

<sup>83</sup> Usiamo l'aggettivo illirico per denominare la lingua allora parlata dei popoli slavi, residenti nell'Arcidiocesi. Anche nel secolo 18, la parola fu usata nella stessa accezione. Nelle fonti cattoliche si trattava normalmente, ma non necessariamente, di coloro che parlavano, dicendo con i termini moderni, un dialetto croato. Il termine però poteva indicare anche i Serbi. Una distinzione può facilitare la comprensione: normalmente quelli che si chiamano oggi «*croati*», erano cattolici (Bunjevci – bunjevácok; Šokci – sokácok), mentre quelli che si chiamano oggi «*serbi*», erano ortodossi (Raci – rácok). Ancora parecchi opere recenti si servono del termine «*illirico*» per non sbagliare. Cf: *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 127.

pomeriggio si studiava il Catechismo Romano. Alle due e tre quarti si pregavano i vespri ed alle cinque si facevano studi scolastici (n. 5).

Il martedì ed il giovedì erano considerati come giorni di ricreazione. Dalle sette e mezzo fino alle undici (n. 1) e dall'una fino alle quattro gli alunni potevano uscire (n. 2). Da Ognissanti fino a San Giorgio si cantava una mezz'ora all'una, poi dall'una e mezzo e si studiava fino alle tre e mezzo (n. 3). Il tempo libero del pomeriggio durava fino alle sei e mezzo (n. 4). Si usciva sempre solo in due. Se gli scolari si separavano o andavano a fare il bagno, potevano essere dimessi dal Seminario. Era proibito anche introdurre estranei dentro il Seminario, entrare nelle stanze private altrui e naturalmente anche fumare (n. 5).

Un altro ordine si osservava al posto dei giorni di studio durante le vacanze. Dalla fine dell'anno scolastico fino alla festa di San Matteo si poteva dormire fino alle sei, poi cominciava la parte spirituale. Dalle sette fino alle nove e tre quarti si studiava. Alle nove si celebrava la Santa Messa conventuale. Finito questo c'era del tempo libero fino all'inizio della parte spirituale prima del pranzo (n. 2). Dopo il canto si osservava il silenzio fino alle tre. In seguito si tenevano due ore di colloquio, poi il tempo di studio ed il programma normale (n. 3). Le vacanze estive duravano dalla festa di San Matteo alla fine di settembre. Quando non si doveva studiare si poteva uscire ogni giorno (n. 4).

La veste talare era di colore nero (n. 5).

#### b) *Gli alunni*

Dapprincipio il Seminario era una piccola istituzione ed il numero dei seminaristi non crebbe sostanzialmente neanche più tardi durante il secolo 18.

Soltanto dal 1761 si conservano i registri degli alunni.<sup>84</sup> Nel 1776 si insegnavano quattro corsi diversi.<sup>85</sup> Si prendevano i trattati *De Ecclesia* e *De Sacramento Poenitentiae* in teologia, i libri I e V delle Decretali di Papa Gregorio IX<sup>86</sup> (1227-1241) in diritto canonico, la Lettera ai Romani (dal capitolo 13) in Sacra Scrittura ed infine si teneva ancora un corso sul Concilio di Trento (Sessioni XV-XXII). Tutti gli studenti frequentavano gli stessi corsi e facevano gli stessi esami. L'anno successivo andavano più avanti e si continuava a trattare la materia.

Le note degli alunni sono significative, perché anche se il Seminario non era in grado di raggiungere il livello di un'università o di un seminario più famoso, i risultati erano buoni: sei alunni, allora la metà dei 12 teologi, presero la nota massima «bene» in tutte e quattro materie.

<sup>84</sup> KFL I.1.a. Seminarium Aeppale a., Theses lycei. *Ibid.*, Classificatio. *Ibid.*, Informatio Alumnorum.

<sup>85</sup> KFL I.1.a. Seminarium Aeppale a., Classificatio, Informatio Examinis seminarii Coloczensis Alumnorum de anno 1777 [in verità si tratta dell'anno 1776].

<sup>86</sup> Cfr. THEO KÖLZER, *Gregor IX.*, LThK 4 (1995) 1019.

Dal 1778 abbiamo un elenco ricco di informazioni che i Superiori inviavano all'Arcivescovo.<sup>87</sup> La lista non conteneva gli esami dei seminaristi, ma offriva altri dati degni di attenzione sugli studenti. Quell'anno a Kalocsa avevano studiato sedici studenti, dodici erano teologi e quattro filosofi. I seminaristi provenivano sia dall'Arcidiocesi che da fuori, appartenevano a diverse classi sociali, e provenivano da diverse nazioni, come si vede nella nostra tabella.

*Gli Alumi del Seminario di Kalocsa nel 1778*

<i>Nome</i>	<i>Provenienza e stato</i>	<i>Età</i>	<i>Anno di studio ed ordinazione</i>	<i>Qualifica morale</i> <sup>88</sup>	<i>Lingue parlate</i>
Josephus Palkovits <sup>89</sup>	Arcidiocesi di Esztergom; Nobile	25	4° teologia; Sacerdote	Mediocre	Tedesco bene; Slavo bene; Ungherese mediocre
Joannes Szlabur <sup>90</sup>	Diocesi di Pécs; Nobile	25	4° teologia; Sacerdote	Male	Ungherese bene; Tedesco mediocre
Petrus Szánóczky <sup>91</sup>	Arcidiocesi di Kalocsa-Bács (Akasztó); Libertino	24	4° teologia; Sacerdote	Bene	Ungherese bene; Tedesco meno che mediocre; Slavo meno che mediocre

<sup>87</sup> KFL L.I.a. Seminarium Aeppale a., Informatio Alumnorum, 1778.

<sup>88</sup> Usiamo le voci «bene», «mediocre» e «male», abbreviando in questo modo le note più dettagliate dei Superiori.

<sup>89</sup> Josephus Palkovits (Palkovics), vicario parrocchiale. Fu vicario parrocchiale a Hajós (1779, 1785), ad Újvidék (1780–1781) a Csátalja (1782), a Csonoplya (1789–1790), fra il 1783 ed il 1784 fu dispensato dalla cura delle anime. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 101, 169, 173, 202 e 308. Secondo ISTVÁN KATONA egli fu a Hajós per la prima volta nel 1777. Malaticcio, morì nel 1790. *Historia metropolitanae*, II, § III.114. Il fatto che il KATONA menzioni spesso dati biografici precedenti l'Annuario Storico di un anno, non è ancora indice di contraddizione. È molto probabile che gli Annuari furono stampati prima dei trasferimenti annuali.

<sup>90</sup> Joannes (János) Szlabur (Szlabúr), parroco. Fu vicario parrocchiale a Topolya (1779; per ISTVÁN KATONA: 1777), a Jánoshalma (1780), a Baja (1781), a Kalocsa (1782) e Parroco di Mélykút (1783–1790). *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 152, 210, 214, 241 e 303. Secondo ISTVÁN KATONA egli fu a Bács anziché Baja ed arrivò a Mélykút già nel 1781. Morì nel 1790. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § III.154.

<sup>91</sup> Petrus (Péter) Szánóczky (Zánoczky; Szánoczki), parroco. Fu il primo Parroco di Martonos (1783–1790). *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 240. Secondo ISTVÁN KATONA egli fu anche vicario parrocchiale a Zenta (1777): *Historia metropolitanae*, II, § III.147. Secondo un'altra opinione arrivò a Martonos già nel 1781. Morì nel 1790; GYETVAI PÉTER, *Egyházi szervezés főleg az egykori déli magyar területeken és a bácskai Tisza mentén* (Dissertationes Hungaricae ex historia Ecclesiae VII), München 1987, 250–251.

Matthaeus Szlatkovits <sup>92</sup>	Diocesi di Zagabria; Cittadino	23	3° teologia; Suddiacono	Bene	Croato bene; Illirico bene; Ungherese più che mediocre
Joannes Farkas <sup>93</sup>	Arcidiocesi di Kalocsa-Bács (Kalocsa); Nobile	22	4° teologia; Suddiacono	Male	Ungherese
Stephanus Babinda <sup>94</sup>	Arcidiocesi di Esztergom; Nobile	24	4° teologia	Mediocre	Ungherese bene; Slavo bene
Andreas Blovszky <sup>95</sup>	Regno di Boemia; Cittadino	24	2° teologia	Male	Boemo bene; Tedesco bene
Stephanus Bényi <sup>96</sup>	Arcidiocesi di Kalocsa-Bács (Ada); Nobile	21	2° teologia	Male	Ungherese bene; Illirico mediocre

<sup>92</sup> Petrus (Mathaeus) Szlatkovits (Szlatkovics, Szlattkovics), (S.I.), Cerimoniere, parroco ed Assessore del Tribunale del Comitato di Bács. Fu vicario parrocchiale a Szabadka (1780–1781), e Cerimoniere (1782–1784), Parroco di Dusnok (1785–1786), Parroco di Zombor (1786–1808) ed Assessore del Tribunale del Comitato di Bács nel 1799. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 75, 185, 278 e 319. ISTVÁN KATONA lo designa con il nome Mattheus Szlatkovich. Secondo lui questo ecclesiastico fu gesuita fino alla soppressione della Compagnia (1770–1773), poi seminarista a Kalocsa e si laureò in S. Teologia, poi fu vicario parrocchiale a Szabadka dal 1779, Cerimoniere del Vescovo ausiliare (1782) e dell'Arcivescovo (1783), Parroco di Dusnok l'anno dopo, e dal 1785 Parroco di Zombor. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § IV.105.

<sup>93</sup> Joannes (János) Farkas, parroco. Fu vicario parrocchiale a Magyarkanizsa (1779–1785), Parroco di Dávod (1786–1800) e Parroco di Óbecse (1801–1805). *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 175, 238 e 255. Secondo ISTVÁN KATONA egli fu a Magyarkanizsa dal 1778, a Dávod dal 1785, ed ad Óbecse dal 1800. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § IV.26.

<sup>94</sup> Stephanus Babinda (Babindak, Babindák), parroco. Fu vicario parrocchiale a Mélykút (1779–1780), a Topolya (1781–1782) e Parroco di Bácskertes (1783–1790). *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 143, 241 e 303. Secondo ISTVÁN KATONA egli fu a Mélykút dal 1778, a Topolya dal 1780 e dal 1787 a Bácskertes. Morì nel 1790. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § III.4.

<sup>95</sup> Andreas Blovszky (Blovszki), parroco. Fu vicario parrocchiale a Baja (1781–1782) ed a Zombor (1783–1786), il primo Parroco di Körtés (1787), Parroco di Bácsordas (1789–1796) e di Csátalja (1797–1801). *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 145, 152, 168, 228 e 320. Secondo ISTVÁN KATONA egli fu a Baja dal 1780, a Zombor dal 1782, a Körtés dal 1786, a Bácsordas dal 1788, a Csátalja dal 1796. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § IV.11.

<sup>96</sup> Stephanus (István) Bényi, decano e parroco. Fu vicario parrocchiale a Szabadka (1781), Professore straordinario di Sacra Scrittura e delle lingue bibliche a Kalocsa (1782–1784), Parroco di Bátmonostor (1785–1787), di Kecel (1789–1813) ed anche decano (1803–1811). *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 82, 120, 158, 219 e 278. Secondo ISTVÁN KATONA egli fu a Szabadka dal 1780, dopo il servizio di Kalocsa a Bátmonostor dal 1784 ed a Kecel dal 1788. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § IV.7.



Nicolaus Tamasits <sup>97</sup>	Arcidiocesi di Kalocsa-Bács (Zombor); Cittadino	20	2° teologia	Bene	Illirico bene; Tedesco più che mediocre; Ungherese più che mediocre
Joannes Tott <sup>98</sup>	Arcidiocesi di Esztergom; Libertino	23	1° teologia	Bene	Ungherese bene; Slavo bene
Jacobus Lédl <sup>99</sup>	Diocesi di Győr; Cittadino	23	1° teologia	Male	Tedesco bene; Ungherese più che mediocre
Michael Wielodr <sup>100</sup>	Arcidiocesi di Kalocsa-Bács (Baja); Cittadino	21	1° teologia	Male	Tedesco bene; Ungherese più che mediocre
Josephus Sáfár <sup>101</sup>	Diocesi di Győr; Cittadino	22	2° filosofia	Mediocre	Ungherese bene; Tedesco meno che mediocre
Josephus Eller <sup>102</sup>	Diocesi di Váradi; Cittadino	20	2° filosofia	Bene	Ungherese bene; Tedesco bene

<sup>97</sup> Il nome non si trova nell'Annuario Storico dell'Arcidiocesi né nell'opera storica di ISTVÁN KATONA. Probabilmente egli non diventò sacerdote dell'Arcidiocesi.

<sup>98</sup> Joannes Tott (Tóth), parroco. Fu vicario parrocchiale a Bács (1782), Parroco di Kiskőrös (1783–1787) e di Bácsújfalú (1788–1791). *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 135, 149 e 225. Secondo ISTVÁN KATONA egli fu a Bács dal 1781, a Kiskőrös dal 1782, dal 1788 a Bácsújfalú ed a Miske nel 1791, dove morì. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § III.162.

<sup>99</sup> Jacobus Lédl (Ledl), parroco. Fu vicario parrocchiale a Szabadka (1782) e Parroco di Gádor (1783–1824). *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 196 e 278. Secondo ISTVÁN KATONA egli fu a Szabadka dal 1781, a Zombor dal 1782 ed a Gádor dal 1783. Amava molto ritirarsi nella solitudine. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § IV.63.

<sup>100</sup> Michael Wielodr (Vielandt, Wielandt), parroco. Fu vicario parrocchiale ad Újvidék (1782), Parroco di Csátalja (1783–1787) e di Szépliget (1789–1801). *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 168, 290 e 308. Secondo ISTVÁN KATONA egli fu ad Újvidék dal 1781, a Csátalja dal 1783 ed a Szépliget dal 1787. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § IV.125.

<sup>101</sup> Josephus (József) Sáfár, parroco. Fu vicario parrocchiale a Kalocsa (1783), ad Újvidék (1784–1785), il primo Parroco di Temerin (1786–1798) e Parroco di Nagybaracska (1799–1802). *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 214, 249, 297 e 308. Secondo ISTVÁN KATONA egli fu a Kalocsa dal 1782, ad Újvidék dal 1783, a Temerin dal 1785, a Nagybaracska dal 1798. *Historia metropolitanae*, II, § IV.94. Secondo un'altra opera morì nel 1802. *A Kalocsai Érseki Levéltár*, 234.

<sup>102</sup> Josephus Aloysius Eller, membro del Coro della Cattedrale. Fu vicario parrocchiale a Zombor (1782), Cerimoniere del Vescovo ausiliare Ferenc Károly Palma (1783–1785) e membro del Coro della Cattedrale (1786–1788). *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 76, 90 e 320. Secondo ISTVÁN KATONA egli fu a Zombor dal 1781, Cerimoniere dal 1782, nel Coro della Cattedrale dal 1786 e Parroco di Kúla dal 1787. Morì nel 1788. *Historia metropolitanae*, II, § III.27.

Josephus Csiba <sup>103</sup>	Arcidiocesi di Kalocsa-Bács (Baja); Nobile	18	1° filosofia	Male	Ungherese bene; Tedesco bene
Josephus Kasztner <sup>104</sup>	Diocesi di Csanád; Nobile	16	1° filosofia	Bene	Tedesco bene; Ungherese bene

La multiculturalità degli stati asburgici e particolarmente del Regno d'Ungheria si vede bene studiando la provenienza dei seminaristi. Soltanto sei su sedici alunni (37,5%) provenivano dal territorio dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács. Cinque (31%) erano tra i teologi dall'Arcidiocesi, il cui numero rispetto al 1776 (due, 16,5%) era accresciuto. La maggioranza di coloro che vi si trovavano proveniva sempre fuori dal suo territorio. Nove alunni (56%) provenivano da altre parti del Regno d'Ungheria, uno di essi (6%) dalla Croazia. Un'alunno proveniva (6%) dalla Boemia. Non sappiamo perché sceglieressero di preferenza Kalocsa per il servizio pastorale. Possiamo solo congetturare alcune fra le cause: la mancanza di sacerdoti, lo stipendio, la conoscenza di consanguinei o di protettori, il livello più basso degli studi, o forse, se lo era, una più facile formazione potevano essere i motivi.

Considerando l'identità etnica possiamo formulare solo qualche ipotesi sulla base delle lingue parlate e del nome. La lingua della madre e del padre non erano necessariamente le stesse. La lingua materna di sei alunni (37,5%) era sicuramente l'ungherese, il tedesco per altri due (12, 5%), il croato per uno (6%) e l'illirico per uno (6%). Quell'anno nel seminario gli studenti bilingui erano cinque (31%): due seminaristi parlavano ungherese e tedesco (12,5%), altri due ungherese e slavo

<sup>103</sup> Josephus (József) Csiba, Ceremoniere, Cappellano aulico, membro del Concistoro diocesano, parroco e membro del Coro della Cattedrale. Fu vicario parrocchiale a Jánoshalma (1784), a Bácsszentiván (1785), a Kecel (1786), a Sükösd (1787) ed a Kalocsa (1789-1790). Fu dispensato dalla cura delle anime tra il 1791 ed il 1792. Fu Parroco di Horgos (1794) e di Kiskőrös (1801). Appartenne inoltre al Coro della Cattedrale (1793, 1795-1800, 1810-1834) e del Concistoro per un periodo più lungo (1793, 1795-1800, 1802, 1807), fu Cerimoniere e Cappellano aulico (1809). Fu dispensato dalla cura delle anime di nuovo tra il 1835 ed il 1837. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 71, 73, 75, 90-91, 101-102, 147, 208, 210, 214, 219, 225 e 275. Secondo ISTVÁN KATONA egli fu a Jánoshalma dal 1783, a Bácsszentiván dal 1785, a Kecel dal 1786, a Sükösd dal 1787, a Kalocsa dal 1789 ed a Horgos dal 1793. Dopo il servizio presso la Cattedrale ed il Concistoro risiedette a Kiskőrös dal 1800. *Historia metropolitanae*, II, § IV.22.

<sup>104</sup> Josephus Joannes Nepomucenus Kasztner (Kastner), Vicecantore del Coro della Cattedrale, decano e parroco. Fu il primo Vicecantore (*succentor*) del Coro della Cattedrale (1785), vicario parrocchiale ad Újvidék (1786-1787), Parroco di Dunabökény (1789-1797), di Újvidék (1798-1801) ed anche decano (1801). *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 90, 121, 179 e 307-308. Secondo ISTVÁN KATONA quando terminò gli studi era troppo giovane per l'ordinazione. Pertanto trascorse il 1783 accanto all'Arcivescovo. Dopo la morte di Ádám Patachich fece parte del Coro della Cattedrale, e poi fu ad Újvidék dal 1785, a Dunabökény dal 1788 e di nuovo ad Újvidék dal 1797. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § IV.45. Secondo un'altra delle sue opere egli morì nel 1801. *A Kalocsai Érseki Levéltár*, 202. Ádám Patachich lasciò a lui come eredità una parte degli suoi vestiti ecclesiastici. Vedi più avanti: *V. Gli ecclesiastici nell'ambito del potere statale, C) La fine del curriculum*, 2. *Ádám Patachich*.

(slovacco) (12,5%), ed uno (6%) tedesco e slavo (slovacco). Quello boemo (6%) parlava un ottimo ceco e tedesco. È tuttavia significativo che tutti parlavano più di una lingua con l'eccezione dello studente di Kalocsa (6%) che conosceva solo l'ungherese. Possiamo ancora ribadire che il Seminario era un luogo adatto anche ad imparare lingue come si vede chiaramente non solo nell'ordine del giorno, ma anche nella statistica: l'alunno croato parlava solo il croato nel 1776,<sup>105</sup> ma due anni dopo parlava già anche il dialetto illirico e l'ungherese oltre al croato. Se prendiamo gli studenti provenienti solo dall'Arcidiocesi, arriviamo ad un numero simile riguardo alla nazionalità, perché troviamo quattro ungheresi (66,5%), un tedesco (16,5%) ed un illirico (16,5%).

Circa lo stato laicale, quasi la metà proveniva dalla bassa nobiltà: Nel 1778 troviamo a Kalocsa sette (44%) nobili, sette (44%) cittadini e due (12,5%) libertini. Se consideriamo solo l'arcivescovado, troviamo tre nobili (50%), due cittadini (33,5%) ed un libertino (16,5%). Tutti gli alunni erano giovani, ma esistevano differenze di età nell'ambito dei corsi.

Il comportamento e la condotta morale dei seminaristi erano diversi, come risulta dallo stesso documento del 1778. Si legge «*maturus*», «*osservante delle costituzioni e delle regole*», «*si gestisce bene*» e «*di buoni costumi*»; ma si possono trovare anche altri giudizi meno convincenti, come «*un poco lento ed oscuro, ma malleabile*», o direttamente «*ama il vino*», «*audace, subdolo, turbolento, sa come penetrare furtivamente in qualunque casa*», «*impaziente di fronte alle ammonizioni fraterne e paterne*», «*testardo*», «*iracondo, mormora facilmente*» o «*sventato, non studia volentieri*».<sup>106</sup> Questi giudizi lasciano trapelare che l'Arcidiocesi, almeno nei primi decenni della sua esistenza, non aveva molte possibilità di scegliere tra i candidati, visto che doveva combattere contro le necessità pastorali, quali la mancanza di sacerdoti in caso di un aumento pieno del numero dei fedeli al tempo della riedificazione totale dell'Arcidiocesi. Un'altra domanda è se valesse la pena avere cura pastorale dei casi difficili. Infatti sacerdoti difficili, come si vede spesso nella storia, fanno spesso anche casi difficili. Non abbiamo molte notizie su di loro, ma possiamo affermare, leggendo i loro *curricula*, che la maggioranza di questi sacerdoti non faceva una grande carriera nell'Arcidiocesi. Alcuni potevano diventare

<sup>105</sup> KFL I.1.a. Seminarium Aeppale a., Classificatio, *Informatio Examinis seminarii Coloczensis Alumnorum de anno 1777* [in verità si tratta dell'anno 1776].

<sup>106</sup> Il testo completo in latino: «*Maturus et Gravis.*» (Szlakovits), «*Observans est Constitutionum ac Regularum*» (Tott), «*Huiusque bene se gessit.*» (Szánóczky), «*Hactenus bene se gessit*» (Tamasits), «*Bonorum Morum*» (Eller, Kasztner), «*Aliquantum morosus et umbrosus. Dirigibilis tamen*» (Sáfár), «*Amat vinum. Impertertite mentitur. Alios concitare observatus est. Quos delatores suspicatur, eos persequitur.*» (Szlabor) «*Audax, subdolos, turbulentus, capit aliquas domos furtive frequentare*» (Farkas), «*Impatiens est fratri et Paternarum monitionum*» (Blovszky), «*Non nihil est duri capitis, et audaculus*» (Bényi), «*Iracundus, facile murmurat, aegrefert, si a Superiore moneatur*» (Lédl, Wielodr), «*Levis, non libenter studet. Exorbitantibus facile se adiungit*» (Csiba), «*Si exeret et moneatur, conatur se emendare*» (Babinda), «*Constanter conatus est se Constitutionibus ac Regulis se accomodare*» (Palkovits). KFL I.1.a. Seminarium Aeppale a., *Informatio alumnorum, 1778.*

parroci in luoghi più grandi (come le città di Újvidék o Zombor,) o, al massimo diventare decani di un decanato. È interessante che parecchi di loro morivano o sparivano in breve tempo.

A quel tempo il compito dei superiori non era facile. Non solo la diversità della provenienza e delle parlate lingue potevano causare problemi nel Seminario, ma anche l'atteggiamento a volte sorprendente degli alunni era causa di difficoltà.

*c) La lotta di Ádám Patachich per l'esistenza del Seminario*

Giuseppe II governò il Regno per mezzo di intimazioni. Egli voleva riformare tante strutture e tanti aspetti della vita, fra i quali anche la formazione del Clero. Non soltanto proibì gli studi nell'Urbe, ma nel 1782 fondò un collegio a Pavia al quale gli alunni si dovettero trasferire da Roma. La gerarchia ungherese, però, non inviava volentieri gli studenti a Pavia, mostrandosi più fedele a Roma.<sup>107</sup>

Nel 1781 il sovrano si impadronì dell'idea delle riforme dei seminari in Ungheria e si interessò alla prima fase dei costi della formazione. Ádám Patachich notava che egli stesso aveva sostenuto il Seminario.<sup>108</sup> Il 14 agosto 1783 l'Imperatore intimò di chiudere tutti i seminari ed istituì tre seminari generali: Buda, Kassa e Pécs. I vecchi seminari dovevano essere trasformati in case per sacerdoti. Kalocsa avrebbe dovuto sostituire il Seminario di Pécs, se quella città non avesse potuto adempiere alle condizioni prescritte. Già il 1 novembre 1783 avrebbe dovuto iniziare l'insegnamento secondo questo sistema. L'8 settembre Ádám Patachich protestò argomentando lungamente contro il nuovo sistema.<sup>109</sup> Affermò, tra l'altro, che si sarebbe dovuto ritardare il progetto, anche perché non vi era tempo per una realizzazione adeguata. Giuseppe II posticipò al 1784 l'entrata in vigore del nuovo sistema.<sup>110</sup>

Ádám Patachich voleva salvare il Seminario di Kalocsa. Per questa ragione cercò di fondare uno dei tre seminari generali nella città arcivescovile, ma Giuseppe II modificò i progetti e designò Pozsony, Eger e Zagabria come sedi dei tre seminari generali del Regno.<sup>111</sup> Il 10 febbraio 1784,<sup>112</sup> poco prima della morte del Patachich, a Pozsony si tenne un congresso sulle riforme della formazione del clero. L'Arcivescovo delegò il Canonico Ferenc Mertz al raduno. Si parlava di 1200 seminaristi romano-cattolici, greco-cattolici e religiosi. I prelati avevano molte domande e dubbi sul progetto. La formazione del clero apparteneva per diritto al

<sup>107</sup> BITSKEY, *Hungariából Rómába*, 100 e 102.

<sup>108</sup> Fu l'intimazione n. 5974 del 26 agosto 1781, secondo la risposta. KFL I.1.a. Seminarium Aepale a., Acta Seminarium tempore Josephi II, 30 ottobre 1782.

<sup>109</sup> Intimati nn. 4584, 385, 7640. *Ibid.*, Pozsony, 14 agosto 1783; Pozsony, 15 settembre 1783; 8 settembre 1783.

<sup>110</sup> WINKLER, *A papnevelés története*, 22.

<sup>111</sup> Fu l'intimato del 28 novembre 1783 secondo una lettera del Consiglio Luogotenenziale ad Ádám Patachich. KFL I.1.a. Seminarium Aepale a., Acta Seminarium tempore Josephi II, Pozsony, 16 gennaio 1784.

<sup>112</sup> PÁL WINKLER scrisse erroneamente il 1 febbraio. *A papnevelés története*, 23.

vescovo ed era molto pericoloso, a loro parere, formare sacerdoti sotto la guida di chiunque.<sup>113</sup>

Nell'estate di quell'anno Ádám Patachich morì. L'Imperatore unificò i tre seminari a Buda nel 1786.<sup>114</sup> I beni dei seminari furono confiscati e l'attrezzatura della Cappella del Seminario di Kalocsa fu inviata a Buda. L'anno dopo la Biblioteca del Seminario fu spedita a Pest, per la Biblioteca dell'Università. Al posto del Seminario fu istituita una casa dei sacerdoti per coloro che erano al settimo anno della formazione e prendevano un anno di pratica, secondo le intimazioni di Giuseppe II. Nel 1790, dopo la morte dell'Imperatore, l'anno scolastico cominciò di nuovo a Kalocsa.

## B) LA CATTEDRALE METROPOLITANA DELL'ASSUNTA DI KALOCSA

Al principio del suo servizio pastorale Gábor Patachich cominciò ad organizzare la costruzione della cattedrale. Per il lavoro aveva bisogno di molto denaro. A questo scopo cercò di confiscare una parte dei beni del suo defunto predecessore.<sup>115</sup>

### I. LE FATICHE DI UN NUOVO INIZIO

Nel 1733 una mezza torre e le rovine della terza Cattedrale di Kalocsa restavano ancora in piedi.<sup>116</sup> Secondo PÁL WINKLER in quell'anno Gábor Patachich fece porre sulla torre un quadro della Beata Vergine Maria<sup>117</sup> che era la copia del quadro di Mariazell.<sup>118</sup> A causa della pestilenza ogni giorno alle quattro di pomeriggio si

<sup>113</sup> KFL I.1.a. Seminarium Aeppale a., Acta Seminarii tempore Josephi II, 16 gennaio 1784. Ferenc Xavér Mertz, S.I., Canonico di Kalocsa (1776–1787). Nacque a Buda ca. nel 1740 e divenne gesuita a Vienna nel 1756. Fu a Sopron, Győr, Pozsony, Graz e Kolozsvár. Dopo la soppressione della Compagnia, Ádám Patachich lo invitò a Váradi ed in seguito a Kalocsa. Egli fu il corrispondente di lingua latina dell'Arcivescovo. Nel 1776 divenne Canonico titolare, nel 1780 Maestro iunior e l'anno dopo Maestro senior. LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 145.

<sup>114</sup> WINKLER, *A papnevelés története* 23–24; cfr: KFL I.1.a. Seminarium Aeppale a., Acta Seminarii tempore Josephi II.

<sup>115</sup> KFL I.1.c. Patachich Gábor, Officii munera, *Alla Camera*, 1733.

<sup>116</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, fol. II.

<sup>117</sup> La fonte usata dal WINKLER sembra essere perduta. WINKLER PÁL, *A kalocsai érseki főszékesegyház története 1010-től napjainkig* (Árpád-könyvek 31–33), Kalocsa 1929, 52–53.

<sup>118</sup> Mariazell si trova in Austria e dal XII secolo era un luogo sacro. Anche la Casa d'Austria venerava la *Magna Mater Austriae* in quel luogo, che ancor oggi, tanto in Austria quanto in Ungheria, è importante per il pellegrinaggio mariano e come centro di fede. DIÓS ISTVÁN, *Mariazell*, MKL 8 (2003) 707–717.

teneva una devozione alla Vergine Maria che cominciava con il Rosario nella Chiesa parrocchiale e continuava con la processione al quadro.

Gábor Patachich voleva rimanere proprietario della maggior parte della famosa mandria di cavalli del predecessore Imre Csáky.<sup>113</sup> Nella prima fase doveva pagare una somma di 7000 fiorini,<sup>114</sup> che si potette ridurre un po' alla fine delle trattative. È conservato il contratto tra l'Arcivescovo e la Camera del Regno, stipulato nel giugno 1734.<sup>115</sup> Grazie ad esso il Patachich poté comprare 25 cavalli per 6300 fiorini renani, poi ancora mobili della residenza arcivescovile per 3763 fiorini e 69 quattrini, mobili della residenza di Pest per 1200 fiorini. Il valore di questi beni ammontava alla somma notevole di 11263 fiorini renani e 69 denari che egli avrebbe dovuto pagare entro un biennio in quattro parti. I fratelli Alexander e Ludovicus furono nominati creditori del prelato.

*a) Piani di una nuova cattedrale metropolitana barocca*

Gábor Patachich cominciò a lavorare. Il progettista della Cattedrale fu molto probabilmente l'austriaco Josef Emanuel Fischer von Erlach<sup>116</sup> (1693–1742), che usò lo stile barocco italiano.<sup>117</sup> Egli era stato invitato dal Cardinale Imre Csáky. Altri ritengono che fosse Andreas Mayerhofer<sup>118</sup> (1725–1785), ma è anche possibile che il Mayerhofer continuasse i lavori cominciati dal von Erlach. L'Arcivescovo

<sup>113</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 43.

<sup>114</sup> MOL E 15 Expeditiones camerales, Maggio 1733, B1, foll. 62–63. Pozsony, 21 maggio 1733. Gábor Patachich voleva comprare 25 cavalli per 7000 fiorini ed il Fiscalista reale István Bíró offrì 1200 fiorini per i 42 cavalli restanti. Possiamo presupporre in questo modo che l'Arcivescovo voleva acquistare e tenere la parte più preziosa della mandria di cavalli. Ciò accadeva il 26 giugno 1733. ÖStA FHKA HKA Hoffinanz-Protokolle R 1156, fol. 303v.

<sup>115</sup> KFL I.1.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, *Pozsony*, 16 giugno 1734. È allegato l'elenco dell'inventario, sottoscritto dal Patachich, dei mobili di Kalocsa di proprietà del Cardinale Csáky. *Ibid.*, Pest, 9 febbraio 1734. Si conserva nello stesso luogo anche una bozza del contratto scritta nel gennaio, tra l'Arcivescovo ed István Bíró, Fiscalista della Camera. *Ibid.*, Pest, 18 gennaio 1734.

<sup>116</sup> Josef Emanuel Fischer von Erlach (1693–1742), architetto viennese. Era figlio del grande architetto austriaco Johann Bernhard Fischer von Erlach (1656–1723). Studiò in Inghilterra ed in Germania. Dopo la morte del padre divenne Architetto di Corte di Carlo VI ed ereditò i lavori del padre al Palazzo Schwarzenberg, alla *Karlskirche*, nelle Stalle di Corte, nel braccio *Reichskanzlei* della Reggia *Hofburg* e nella Biblioteca di Corte, inoltre egli costruì il Palazzo di giardino Althan, similmente a Vienna. BÓNISNÉ WALLON EMMA, *Fischer von Erlach, Josef Emanuel*, ML 2 (1966) 86.

<sup>117</sup> WINKLER, *Akalocsai érseki főszékesegyház*, 61–62.

<sup>118</sup> Andreas Mayerhoffer senior, (1725–1785) architetto. Nacque a Salisburgo, ma diventò un artista importante a Pest. Erano suoi mecenati i conti Grassalkovich. Si formò anche alla scuola di Johann Bernhard Fischer von Erlach. La sua opera principale è il Castello Grassalkovich di Gödöllő. Costruì molte chiese, castelli e palazzi, ma spesso è incerto che si trattasse di sue opere. *Mayerhoffer András*, *id.*, ML 3 (1967) 272.

pose la prima pietra della nuova Cattedrale il 2 giugno 1735.<sup>119</sup> L'iscrizione sulla prima pietra testimonia che Gábor Patachich

«*Metropolitanam Basilicam  
Barbarorum Tyrannide dirutam,  
Injuria Temporum collapsa  
Et a  
Saeculis e Ruderibus Liantem  
Reparat*»

Poi:

«*Primum hunc  
In honorem Magnae Hungarorum  
Dominae in Caelos Assumptae  
Virginis Mariae  
Ponit Lapidem.*»

Nella lapide si posero le reliquie dei santi martiri Constanzo, Felice, Venusto, Innocenza e Vittoria.<sup>120</sup> Tanti erano gli invitati. Fra gli altri assistettero alla liturgia solenne i membri della Curia Arcivescovile ed i parroci vicini.<sup>121</sup> Utilizzando quell'occasione il Patachich si rivolse al clero ed ai fedeli con un'allocuzione pastorale<sup>122</sup> prendendo per base la Sacra Scrittura. L'allocuzione partiva da Giosuè che «prese una grande pietra e la rizzò là, nel santuario del Signore» (cfr: Giosue 24, 25–26) per giungere alla prima lettera dell'Apostolo Pietro che esorta i fedeli ad attaccarsi Cristo: «Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta davanti a Dio» (cfr: 1 Pietro 2, 4–6).

<sup>119</sup> KFL I.I.e.B) 15. *Sacrae Ordinationes, Consecrationes, Benedictiones et Caeterae Functiones Ecclesiasticae 1734–1739*, 119; KFL I.I.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, 2 giugno 1735. Sotto questa data si trovano due documenti, uno contiene l'iscrizione della prima pietra, l'altro i nomi dei presenti. Nel KFL si conserva un altro documento, che, si pensa, fosse l'iscrizione della prima pietra. Tuttavia la data ed il testo sono diversi: La data che è indicata come posa della prima pietra è il 31 maggio in uno, il 30 giugno 1737 nell'altro. Il testo latino è un bel gioco di parole fra Pietro e pietra e fa cenno a San Paolo, Protettore medioevale dell'Arcidiocesi: «*ut dum Christus, qui Petra erat viva, ascendit, petra haec, quae mortua est, descendat, supra quam Deus Suam aedificet Ecclesiam, ut adversus illam firmitate et Protectione Principis Apostolorum roboratam, et Doctoris gentium fide, et ense munitam nec Inferi nec Schismaticorum unquam praevaleant portae.*» *Ibid.*, 30 maggio 1737. Gli studiosi accettano tuttavia l'altra data e l'altra versione del testo. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXVIII; WINKLER, *A kalocsai érseki fűszékesegyház*, 62; HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 58.

<sup>120</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXVIII.

<sup>121</sup> Ferenc Barbacsy Canonico di Várad, Ferenc Újváry Parroco di Kalocsa ed Abate della Beata Maria Vergine di Bihar, György Házy decano e Parroco di Fajsz, Péter Szanovszky Parroco di Duna-szentbenedek, Boldizsár Hedry Parroco di Akasztó, Ádám Kőkemezey Parroco di Miske, Mihály Farkas Parroco di Sükösd, György Vlahics Parroco di Bátya, Ferenc Antoniella Parroco di Hajós, József Kiss Cerimoniere, János Recsy Prefetto dei beni, Márk Mihályevics capellano, István Misskolczy Segretario, Dávid Poka Antiveggente di Bács, György Vermes Prefetto di stalla, János Voleckmann Cameriere, Wolfgang Babics Prefetto della cucina, Márton Nittinger Burgravio del Castello (*burgavius arcis*), Gábor Horváth Giovinetto di Camera, József Boronkay e György Pogledics giovinetti (*ephoebus*), il Cancellista ed il Ciambellano furono presenti tra gli ospiti.

<sup>122</sup> KFL I.I.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, 6 giugno 1735.

Nel 1737 fu emanata la risoluzione relativa all'eredità.<sup>129</sup> Dietro la richiesta del Patachich<sup>130</sup> fu ordinata la distribuzione dell'eredità in tre parti: un terzo per la costruzione delle Cattedrali di Kalocsa e di Várad; un altro per il mantenimento dei confini, e la terza parte per la famiglia. Poco dopo si ordinava di pagare 27347 fiorini e 5 denari per il primo terzo e di tacitare i creditori.<sup>131</sup>

I lavori andavano avanti, ma il Patachich si rivolse nuovamente al sovrano nella primavera 1738.<sup>132</sup> Chiese di nuovo la concessione della parte assegnata dell'eredità del Cardinale Imre Csáky per i bisogni dell'Arcidiocesi, soprattutto per la continuazione dei lavori alla nuova chiesa metropolitana. Riferì che i costi erano enormi e che doveva pagare utilizzando le scarse rendite arcivescovili. Le inondazioni del Danubio, inoltre, aggravavano spesso la situazione. L'Arcivescovo chiese aiuto per poter continuare i lavori «*pro Gloria Dei, augmento Romanae Catholicae Ecclesiae, et Incremento unice salvificae fidei*». Sottolineò che la sua cappella privata si componeva di un solo calice, una casula, un camice ed un messale. Questi non erano adatti né potevano bastare per le funzioni solenni dopo l'apertura della nuova Cattedrale. Per questa ragione supplicò 1500 fiorini renani che il sovrano gli concesse qualche anno dopo attraverso la *Cassa Parochorum* per le arredi ed i vestiti delle chiese parrocchiali. La nuova chiesa aveva bisogno inoltre del servizio di sacrestani, campanari, musicisti, ministranti ed anche di beni materiali come le cere per l'illuminazione. A questo punto egli chiese ancora almeno 1000 fiorini alla stessa *Cassa Parochorum*, sottolineando che anche le chiese di Csanád e di Belgrado, diocesi sottoposte a Kalocsa, ricevevano 2000 fiorini l'anno. Gábor Patachich notò ironicamente che il sovrano non avrebbe dovuto sopportare più che Kalocsa, la Madre e la Metropoli di queste Chiese, ricevesse meno della metà di questa somma.

Riguardo all'eredità di Imre Csáky le cose andavano avanti molto lentamente ed il presule dovette sollecitare la causa. Scrisse diverse lettere alla Camera e chiese ripetutamente qualche cosa dal lascito. Nell'estate si lamentò,<sup>133</sup> perché sperava di incassare in breve anche la somma dell'eredità, ma dovette tristemente constatare che erano passati già sei anni e che nulla era successo.

Nonostante le difficoltà continuò i lavori.<sup>134</sup> Terminò l'assise, sui due lati con due sagrestie, e sopra le sagrestie due oratori.<sup>135</sup> Nell'uno fece costruire un organo

<sup>129</sup> Il 1 giugno 1737. ÖStA FHKA HKA Hoffinanz-Protokolle R 1164, fol. 79r.

<sup>130</sup> *Ibid.*, R 1172, fol. 351r.

<sup>131</sup> Il 20 gennaio 1738. *Ibid.*, R 1176, fol. 64r.

<sup>132</sup> KFL I.1.a., Capitulum, Miscellanea, *De jure Patronatus Canonicos Colocensis Ecclesiae nominandi*, 2. *Da Gábor Patachich a Carlo III, Kalocsa, 18 aprile 1738*; KFL I.1.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, *Kalocsa, 18 aprile 1738*.

<sup>133</sup> *Ibid.*, 1 agosto 1738.

<sup>134</sup> Usiamo la descrizione del WINKLER, perché la fonte da lui citata è oggi probabilmente perduta. *Akalocsai érseki főszékesegyház* 62-63.

<sup>135</sup> HORVÁTH ALICE, *Kalocsa, Főszékesegyház*, 139, Magyar székesegyházak, szerk. Éri István, Budapest 1989, 129-144.



in otto variazioni, e mantenne l'altro per sè. In seguito fece chiudere la facciata e fece innalzare una piccola torre. Fece trasportare il quadro dell'Assunta dalla Chiesa parrocchiale alla nuova Cattedrale come quadro principale. In questo modo la chiesa si adattò alla nuova liturgia. Nell'estate del 1738 arrivò il momento dell'apertura della nuova Cattedrale Metropolitana. Per l'occasione furono invitati i comitati e capitoli vicini<sup>136</sup> e si presentò anche il fratello del presule, Ludovicus Patachich.<sup>137</sup>

*b) Un evento di grande importanza: la riapertura della nuova Cattedrale Metropolitana*

La nuova Cattedrale fu aperta alla vigilia della Solennità dell'Assunzione,<sup>138</sup> con il Patrocinio della nuova Cattedrale. Alle tre del pomeriggio la processione solenne partì dalla Chiesa parrocchiale con la statua della Madonna portata da vergini alla celebrazione dei vespri solenni. Quando la processione arrivò nella nuova Cattedrale, la bolla pontificia ed il diploma reale furono letti, ed i nuovi canonici furono nominati ed installati.<sup>139</sup>

Dopo l'ufficio mattutino cantato del 15 agosto si tennero discorsi solenni in lingua illirica ed ungherese, e fu celebrata la Messa solenne. Un padre gesuita invitato tenne l'omelia in tedesco.<sup>140</sup> Infine non mancò neanche il pasto festivo.

Per quanto attiene le feste, la grande novità della storia dell'Arcidiocesi, Gábor Patachich riferì con gioia il cambiamento anche al Rettore dell'Alma Mater Collegio Germanico ed Ungarico di Roma,<sup>141</sup> dove si trovava in quel periodo anche il nipote Ádám Patachich. Poco dopo Gábor Patachich ebbe l'onore di ospitare il futuro Imperatore nella sua residenza estiva del Castello di Hajós.<sup>142</sup>

Nello stesso anno furono terminate le porte intarsiate per le due sagrestie e gli stalli intarsiati per i Canonici.<sup>143</sup> Il prelato non doveva celebrare più le funzioni solenni nella Cappella del Castello residenziale o nella Chiesa parrocchiale o nel

<sup>136</sup> Ci sono tracce sull'invito dei Comitati di Pest-Pilis-Solt, di Bács, di Baranya, di Fejér e di Tolna. KFL I.1.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, *Pest*, 15 luglio 1738. Similmente sull'invito dei Capitoli di Zagabria, di Pécs e di Várad. *Ibid.*, 15 luglio 1738.

<sup>137</sup> KFL I.1.1.c.B) 15. *Sacrae Ordinationes, Consecrationes, Benedictiones et Caeterae Functiones Ecclesiasticae 1734-1739*, 126.

<sup>138</sup> Kalocsa, 14-16 agosto 1738. *Ibid.*, 123-129. Vedi il testo: *Appendice I, n. 11.*

<sup>139</sup> Vedi più avanti: III. *La riorganizzazione dei vertici diocesani, C) Il Venerabile Capitolo Metropolitano di Kalocsa, 1. Le faticose trattative del nuovo inizio, c) La riapertura del Capitolo.*

<sup>140</sup> Era un certo P. Joseph Hohenbarter, S.I.

<sup>141</sup> ACGU Briefsammlung XVIII Jh., Patachich, *Hajós*, 23 agosto 1738. Vedi il testo: *Appendice I, n. 12.*

<sup>142</sup> Francesco I di Lorena fu ospitato l'8 sett. 1738 a Hajós. NSK R 4086 *Status Fam. Patachich*, fol. 79r.

<sup>143</sup> HORVÁTH, *Kalocsa, Főszékesegyház*, 139.

Seminario.<sup>144</sup> Anche in seguito, però, si sarebbe confrontato con i problemi quotidiani. Nel settembre si lamentò alla Camera ad alta voce,<sup>145</sup> perché si impediva il versamento della somma già assegnata dall'eredità dello Csáky. Il Patachich sottolineò che egli stesso aveva dovuto fare dei mutui e non lavorava per se stesso o per la sua vanità, ma per la Chiesa di Dio.

La risposta della Camera non preannunciava un successo, come appare dalla replica del Patachich alla Camera.<sup>146</sup> Fra pericoli di peste e di guerra,<sup>147</sup> supplicò di nuovo almeno 4000 fiorini «*non in belluationibus, et luxu saeculi, sed pro gloria DEI*».<sup>148</sup>

Nella primavera dell'anno seguente scrisse di nuovo alla Camera<sup>149</sup> e questa volta con voce più tranquilla, ma con lo stesso scopo: ricevere finalmente la sovvenzione. Ancora nel novembre 1739 fece nuovamente noto alla Cancelleria<sup>150</sup> che il sovrano aveva promesso 13763 fiorini nel 1736. Contemporaneamente si rivolgeva alla Camera<sup>151</sup> implorando 7763 fiorini dall'eredità dello Csáky in due parti: 5000 fiorini a Vienna ed il resto a Szeged per soddisfare i creditori. Scrisse anche al Preside della Camera.<sup>152</sup>

Nel 1740 non era stata ancora sborsata la somma dell'eredità che la Cancelleria finalmente approvò il pagamento dei 7763 fiorini per la costruzione della Cattedrale di Kalocsa.<sup>153</sup> È molto probabile che non succedesse nulla neanche questa volta, perché qualche mese dopo fu ordinato il rimborso di 6000 fiorini come *dono gratuito*, non come parte dell'eredità.<sup>154</sup> Forse il Patachich non ottenne mai l'eredità.

Nel frattempo, tra il 1738 ed il 1740, fu completato l'arredamento della Sagrestia dei Canonici.<sup>155</sup> Due artisti italiani eseguirono gli stucchi di gesso della sua

<sup>144</sup> Cfr. KFL I.1.e.B) 15. *Sacrae Ordinationes, Consecrationes, Benedictiones et Caeterae Functiones Ecclesiasticae 1734-1739*.

<sup>145</sup> KFL I.1.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, *Kalocsa*, 25 settembre 1738.

<sup>146</sup> *Ibid.*, *Hajós*, 27 ottobre 1738.

<sup>147</sup> Nel 1737 Carlo III cominciò una nuova guerra contro gli Ottomani, alleato con la Russia. Le truppe cesaree occuparono Niš, ma l'anno dopo i Turchi presero di nuovo il controllo sulla Serbia. BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok könyve*, 167. Il territorio dell'Arcidiocesi fu nel percorso delle truppe cesaree.

<sup>148</sup> KFL I.1.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, *Hajós*, 27 ottobre 1738.

<sup>149</sup> *Ibid.*, *Hajós*, 16 marzo 1739.

<sup>150</sup> *Hajós*, 15 novembre 1739. MOL A 30 Litterae Archiepiscoporum, Patachich Gábor, 519/1740; una copia: KFL I.1.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, *Alla Cancelleria*, 14 novembre 1739.

<sup>151</sup> Una copia allegata alla lettera mandata alla Cancelleria, *Hajós*, 14 novembre 1739. MOL A 30 Litterae Archiepiscoporum, Patachich Gábor, 519/1740; KFL I.1.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, *Alla Camera*, 14 novembre 1739.

<sup>152</sup> *Ibid.*, *Lettera alla Cancelleria - Al Preside della Camera*, 14 novembre 1739.

<sup>153</sup> Il 21 aprile 1740. ÖStA FHKA HKA Hoffinanz-Protokolle R 1184, foll. 213v-214r.

<sup>154</sup> Il 12 settembre 1740. *Ibid.*, fol. 48or; Il rescritto reale: KFL I.1.c. Patachich Gábor, *Officii munerata*, *Vienna*, 14 ottobre 1740.

<sup>155</sup> HORVÁTH, *Kalocsa, Főszékesegyház*, 139.

bellissima concamerazione raffiguranti scene bibliche.<sup>156</sup> Nel 1741 furono murati i muri della navata e delle torri fino ad un'altezza di ca. due metri (6 piedi) ed i lavori cessarono per dieci anni. All'interno furono terminate due cappelle laterali. L'una fu consacrata alla Madonna Addolorata, l'altra alla Santa Croce. Sull'altare dell'Addolorata si conservano il corpo ed il sangue in un vaso di San Pio martire romano.<sup>157</sup> Le reliquie arrivarono da Roma il 11 luglio 1741. Si tratta molto probabilmente di un martire, di cui corpo fu ritrovato nelle catacombe romane. L'Arcivescovo consacrò l'altare privilegiato della Santa Croce poco prima della sua morte, il 2 gennaio 1745.<sup>158</sup> Nella Cattedrale di Gábor Patachich, fra le cappelle laterali e l'altare principale,<sup>159</sup> c'erano ancora due altri altari di legno. L'uno era sul lato sinistro, l'altro sul lato destro. Questi altari, che oggi non ci sono più, erano dedicati a S. Antonio da Padova, grande santo francescano italiano, ed a S. Giuseppe Calasanzio, Fondatore dell'Ordine dei Padri Scolopi. La parte pronta della Cattedrale era lunga ca. 30 m (96 piedi).<sup>160</sup>

## 2. IL PERFEZIONAMENTO DEI LAVORI DURANTE IL PERIODO DEI SUCCESSORI

Il successore del Patachich, Miklós Csáky, continuò i lavori della Cattedrale: fece alzare i muri laterali della chiesa metropolitana di Kalocsa e per mezzo di ispettori sorvegliò i lavori anche dopo la nomina ad Esztergom.<sup>161</sup> Nel 1752 Ferenc Klobusiczky diede in dono il pulpito.<sup>162</sup> Fece perfezionare la facciata con le statue di S. Pietro, S. Paolo e della Madonna sulla sommità frontale fino al 1757. Fece perfezionare all'interno l'altare maggiore dotato di baldacchino e donò anche vesti sacre per la Cattedrale.<sup>163</sup> József Batthyány concluse le operazioni.<sup>164</sup> Ornò il presbiterio, decorò l'interno con rilievi di gesso e fece alzare e perfezionare le due

<sup>156</sup> Secondo PÁL WINKLER gli stucchi furono fatti secondo i progetti di certo un italiano Gabriele Daniel Simonetti, del resto meno conosciuto, già nel 1735, ma sappiamo che il Simonetti insegnò nel Seminario più tardi, tra il 1738 ed il 1743. Per questo motivo sembra erroneo considerare l'anno 1735 come data dell'opera. *A kalocsai érseki főszékesegyház*, 63 e 94; *A papnevelés története*, 48.

<sup>157</sup> WINKLER, *A kalocsai érseki főszékesegyház*, 122.

<sup>158</sup> L'attestato della consacrazione: KFL I.I.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, *Kalocsa*, 2 gennaio 1745.

<sup>159</sup> WINKLER, *A kalocsai érseki főszékesegyház*, 105.

<sup>160</sup> KFL I.I.a., Capitulum, Miscellanea, *De jure Patronatus Canonico Colocensis Ecclesiae nominandi*, 2. *Da Gábor Patachich a Carlo III*, *Kalocsa*, 18 aprile 1738; *ibid.*, Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, *Kalocsa*, 18 aprile 1738.

<sup>161</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLI.

<sup>162</sup> HORVÁTH, *Kalocsa, Főszékesegyház*, 139.

<sup>163</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLVIII.

<sup>164</sup> La decorazione della Chiesa costò 12200 fiorini, l'orologio da torre 1400, le campane 6000 e l'organo 4000. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLXXXVII.

torri fino alla croce finale nel 1774. Le nuove torri furono decorate con un orologio e quattro campane che furono poi consacrate in onore della SS. Trinità, dell'Assunta, di San Giuseppe e di San Donato. Fu anche aggiunta una quinta campana. Il Batthyány fece costruire ancora un organo per la liturgia nel 1775, e donò vestiti sacri alla Cattedrale.

La Cattedrale è un edificio barocco e simmetrico, ha sette cappelle laterali (l'ottava sarebbe il portale laterale). La lunghezza della Cattedrale era infine di 64 m.<sup>165</sup> Sulla facciata vi sono gli stemmi di Imre Csáky, di Gábor Patachich e di Ferenc Klobusiczky.<sup>166</sup>

Ádám Patachich celebrò così il suo insediamento in una bella e completa cattedrale barocca.

### C) IL VENERABILE CAPITOLO METROPOLITANO DI KALOCSA

Il Capitolo era la terza idea. Gábor Patachich voleva restaurare anche quello.<sup>167</sup> Non pensava più alla restaurazione di tutti e due i Capitoli di Kalocsa e di Bács, ma solo a quello di Kalocsa. Questo progetto era molto faticoso.

#### I. LE FATICOSE TRATTATIVE DEL NUOVO INIZIO

Gábor Patachich sapeva che progettava solo invano, se non prendeva in considerazione le possibilità reali a sua disposizione. Anche per la restaurazione del Capitolo di Kalocsa Gábor Patachich poteva progettare solo moderatamente. L'Arcivescovo si mise in azione per il progetto sia a Vienna che a Roma.

##### a) I rapporti con la Corte

Nella primavera del 1734 il Patachich scrisse una lettera a Carlo III,<sup>168</sup> nella quale abbozzava le sue idee, non solo sul Seminario, ma anche sul Capitolo. Egli constatava che più Chiese suffraganee avevano capitoli più belli della Chiesa metropolitana.<sup>169</sup> Scrisse che il Capitolo era un organo necessario per il funzionamento dell'Arcidiocesi, perché i Canonici facevano parte del Concistoro e custodivano

<sup>165</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 212. La Cattedrale fu consacrata solennemente solo il 25 agosto 1816. *Ibid.*

<sup>166</sup> HORVÁTH, *Kalocsa, Főszékesegyház*, 142.

<sup>167</sup> Cfr. Sessio XXIV (11 novembre 1563), Canon XII: *Decretum de reformatione, Cum dignitates in ecclesiis*, COD 742.

<sup>168</sup> KFL I.1.a. Seminarium Aeppale a., Acta erectionis Seminarium, 23 aprile 1734.

<sup>169</sup> Possiamo pensare anche al grandissimo Capitolo di Zagabria che il Patachich conosceva anche dalla sua esperienza personale.

l'Archivio diocesano. Egli pensava che per il loro sostentamento avrebbe pagato quattro Canonici grazie alle rendite arcivescovili, ed in caso di sede vacante, quando la Camera curava i beni temporali, la Camera lo avrebbe sostenuto. Il Prevosto avrebbe ricevuto 500 fiorini renani, gli altri tre 400 fiorini renani.<sup>170</sup> Tutti avrebbero preso legna da ardere ed il diritto di pascolo. Il quarto posto sarebbe stato unito con la Parrocchia di Kalocsa. Oltre questi posti veri il Patachich pensava di istituire qualche posto per parroci benemeriti che sarebbero divenuti Canonici domicellari o, in altri termini, Canonici titolari, ed essi avrebbero avuto voce nel Concistoro e diritto di successione nel Capitolo. I Canonici avrebbero pregato insieme nella Chiesa parrocchiale fino all'apertura della Cattedrale, sperava però che con il tempo si potessero accrescere sia il numero dei canonici che il loro salario. Non sapeva ancora che, prima di ogni altra cosa, suo nipote avrebbe portato a compimento i suoi desideri. Il provvedimento dei negozi durava veramente molto a lungo, come egli raccontò nella suddetta lettera. Riguardando all'Archivio Arcidiocesano è vero che cominciò a funzionare di nuovo davvero solo nel 1733, quando Gábor Patachich arrivò a Kalocsa. I documenti più antichi sono andati perduti per la maggior parte, a causa delle guerre turche.

Il Capitolo fu progettato in una prima fase solo da quattro stalli, perché il Patachich non aveva né fonti finanziarie sufficienti, né sacerdoti che egli avrebbe potuto chiamare dalle parrocchie per il servizio curiale.

Il 20 dicembre dello stesso anno l'Imperatore rispondeva con un rescritto<sup>171</sup> nel quale si cercava una soluzione possibile. Il documento sottolineava che l'Arcivescovo, secondo una legge del 1557, avrebbe dovuto consegnare una quarta ed una sedicesima delle decime incassate. La quarta poteva però sostenere anche più di un canonico. Riguardo alle sedicesime domandava se i parroci ricevevano queste come era prescritto.

Gábor Patachich rispose rapidamente, due giorni dopo la consegna della lettera, il 31 dicembre spiegando a lungo il suo disaccordo.<sup>172</sup> Infatti le entrate non avrebbero raggiunto in questo caso i 3000 fiorini, cifra bassissima ed insufficiente per le spese arcivescovili.

Anche la Cancelleria trattò la causa, nella quale i piani del Patachich furono accettati contro quelli del Consiglio Luogotenenziale.<sup>173</sup> Il Consiglio Luogotenenziale era favorevole ad un collegio di canonici che avrebbe ricevuto beni scorporati dalle rendite arcivescovili. L'idea era quella di una gestione del Capitolo anche più efficace ed economica nel modo chiesto e così il 27 aprile 1735 furono approvati modo e grandezza del sostentamento nel nome del sovrano.<sup>174</sup> Il Giudice di Curia, il conte

<sup>170</sup> HEGEDŰS parla erratamente di 300 fiorini. *Patachich Gábor*, 55.

<sup>171</sup> KFL II.1.b.6. 1) *Vienna*, 20 dicembre 1734.

<sup>172</sup> Kalocsa, 31 dicembre 1734. MOL A 30 Litterae Archiepiscoporum, Patachich Gábor, 496/1735.

<sup>173</sup> MOL A 34 Conceptus Referadarum, 1735, n. 17.

<sup>174</sup> KFL II.1.b.6. 2) *Pozsony*, 27 aprile 1735.

János Pálffy<sup>175</sup> approvò il documento. Gábor Patachich ottenne inoltre la grazia di poter nominare i Canonici tranne il Prevosto, che rimase riservato al sovrano come avveniva anche in altri capitoli. Il rinnovamento del diritto alla *fidedignitas*, cioè il diritto di autenticare documenti, restava pendente, anche se garantito. Fu assicurata similmente l'intercessione regia per la conferma del Sommo Pontefice.

*b) La conferma di Roma*

Per ottenere l'approvazione di Roma, il presule chiese l'aiuto del suo agente Ferenc Dávid. Il 29 maggio 1734 questi spedì una lettera da Roma.<sup>176</sup> Da essa emerge che c'erano dei punti incerti. La prima difficoltà era che il Capitolo pareva troppo esiguo ed insufficiente, in quanto il Patachich voleva istituire solo quattro posti per canonici attuali ed altri quattro posti per canonici domicellari. In questo caso i quattro dignitari, Prevosto, Lettore, Cantore, Custode avrebbero preso gli stalli reali, e di Canonici semplici non sarebbero rimasti nel Capitolo oltre quelli domicellari. Secondo il Dávid si sarebbe potuto risolvere il problema facilmente, se il Patachich avesse ridotto le entrate dei Canonici da 300 a 250 scudi nel caso del Prevosto,<sup>177</sup> equivalenti a 19 ducati d'oro di Camera, e le altre tre dignità da 250 a 200 scudi. Così si sarebbero potuti risparmiare 200 scudi annuali. Con questa somma si sarebbero potute incrementare le entrate dei Canonici domicellari, uno dei quali avrebbe avuta la possibilità far parte dei canonici veri. Sarebbe necessario inoltre istituire almeno quattro cappellani di coro per l'aiuto della Cattedrale. L'obbligo della residenza fu per di più ripetuto anche nel caso dei Canonici domicellari. Tuttavia pareva difficile che il Canonico Parroco di Kalocsa potesse partecipare alla preghiera comune, perché curava i parrocchiani.

L'altra più complessa difficoltà era che non si potevano liberare dalle tasse le lettere apostoliche richieste. Normalmente si chiedevano 1000 scudi, ma si sarebbero potute ridurre le tasse forse fino a 400 ducati d'oro di Camera.

La terza difficoltà era il patronato, perché il Patachich voleva assicurare a sé ed ai suoi successori il diritto delle nomine nel Capitolo. Questo desiderio, a causa dei concordati dell'Impero, sembrava direttamente impossibile per l'agente Dávid. Tale risoluzione sarebbe stata contraria alle prescrizioni, perché il finanziamento

<sup>175</sup> Pálffy János, conte di Erdőd, Palatino del Regno (1741-1751). Egli nacque nel castello di Vöröskő nel 1663 e studiò a Vienna ed a Parma. Dal 1681 combatteva nell'esercito cesareo contro il Turco e più tardi contro gli ungheresi di Ferenc II Rákóczi. Dal 1709 fu feldmaresciallo e l'anno dopo Comandante supremo del militare cesareo in Ungheria e fece la pace di Szatmár con il Rákóczi nel 1711. Fu Conte supremo di diversi comitati. Tra il 1704 ed il 1731 fu Bano di Croazia, dal 1731 Giudice di Curia ed infine dal 1741 Palatino. *Pálffy János, gr., erdődi*, MNL 14 (2002) 443.

<sup>176</sup> KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, *Lettera dell'agente romano Ferenc Dávid all'Arcivescovo Gábor Patachich, Roma, 29 maggio 1734*. C'è la lettera stessa ed una copia.

<sup>177</sup> Era sempre difficile valutare i valori delle diverse monete. Si tratta però lo stesso salario come nelle suddette lettere mandate a Vienna e Pozsony, solo in altri valori.

sarebbe dipeso dagli Arcivescovi. Il Dávid attese che la Prepositura come prima dignità fosse riservata a favore della Santa Sede. In conclusione nessuno dei problemi si poteva risolvere senza il consenso dell'Imperatore re, Patrono della Chiesa d'Ungheria.

Per il sostentamento del Seminario e del Capitolo sembrò più opportuno e sicuro anche per l'agente smembrare certi beni dai possedimenti dell'Arcivescovo. Fu richiesto di mandare gli statuti che erano necessari per ottenere la conferma.

Similmente vi era una questione da chiarire. Sotto quale titolo l'Arcivescovo pensava erigersi le prebende: sacerdotali, diaconali o suddiaconali? Egli avrebbe dovuto inviare i nomi e le generalità di coloro che desiderava promuovere al canonicato.

Il Dávid allegò una copia di una lettera scritta ad un cardinale per il negozio.<sup>178</sup> Poteva esserne destinatario il Cardinale Cienfuegos, Relatore degli affari ecclesiastici nei paesi di Carlo.

Gábor Patachich rispose nel giugno osservando che il suo processo di Kalocsa dava una chiara immagine dello stato dell'Arcidiocesi.<sup>179</sup> Una presentazione (*Repraesentatio*)<sup>180</sup> e sue istruzioni scritte a Ferenc Dávid si trovano nella lettera in cui l'Arcivescovo esprimeva così i suoi desideri: «*Institutio praeconceptae Cathedralis, quam Deo accepta, Metropoli decorosa, et saluti ac provisioni Animarum utilis sit futura, super vacaneum est pluribus exponere, certum enim est, quod per eam, cultus Dei promovebitur, per psallentes jugiter voces: Metropolis ex ruderibus reviviscet: Animarum exactior et vigilantior cura obtinebitur, dum quott Canonici, tot oculi in Metropoli, et per totam Archi-Dioecesim excubantes super ovili Christi habebuntur: Quodve ovile etiam per Exempla quotidiana, et per Majestatem Caeremoniarum, ut fideliter spero, augebitur*».<sup>181</sup>

Al primo punto Gábor Patachich ripresentava l'idea che il Capitolo avrebbe costituito da solo quattro Canonici così come era accaduto anche nei Capitoli rifondati di Csanád e di Belgrado. Gábor Patachich avrebbe aumentato il salario del Prevosto a 24 ducati d'oro di Camera, inclusive in tutto di 140 ducati. I singoli Canonici riceverebbero similmente 24 ducati, per un totale di 120 ducati. Se si dovesse aggiungere un quinto Canonico, anche lui dovrebbe ricevere la stessa quantità, affermava con spirito magnanimo. Tutti avrebbero diritto alla legna da ardere ed al pascolo. I Canonici domicellari farebbero parte del Concistoro ed avrebbero diritto di portare la cappa magna ed il rocchetto, come gli altri. Qualora venisse aggiunto un quinto Canonico, non sarebbe necessaria la residenza dei canonici domicellari.

<sup>178</sup> KFL I.I.a. Capitulum, Miscellanea, *Copia di una lettera ad un Cardinale, ca. 1734.*

<sup>179</sup> *Ibid.*, Kalocsa, 26 giugno 1734.

<sup>180</sup> *Ibid.*, *Repraesentatio*, Kalocsa, 26 giugno 1734.

<sup>181</sup> *Ibid.*, Kalocsa, 26 giugno 1734.

Riguardo al problema dei chierici addetti al servizio del coro, il Patachich pensava ad una soluzione semplice. Quest'uso, infatti, non esisteva nelle cattedrali del Regno d'Ungheria, eccetto che in quella di Zagabria. Questo ufficio non si ritrovava neanche ad Esztergom. Dei laici, o ancora i seminaristi o i Canonici stessi potrebbero fare il servizio presso la Cattedrale, come avveniva anche altrove. Se non si fosse potuto prescindere dal loro ufficio, il numero massimo di questi chierici sarebbe stato di due.

Quanto al terzo problema, quello delle bolle, l'Arcivescovo scrisse che i costi della preparazione sarebbero stati di 50 scudi e le tasse massime di 400 scudi. Si sarebbe aggiunto che il Prevosto poteva indossare le insegne pontificali, i Canonici la cappa ed il rocchetto, ed inoltre la bolla confermerebbe gli statuti, che Gábor Patachich intendeva mandare entro poco tempo. Lo stato ed il salario dei singoli Canonici, anche di quello unito con la parrocchia della città, dovrebbero essere contenuti all'interno della bolla. Si richiese che questi, insieme con l'altra richiesta del Seminario, fossero inclusi in un'unica bolla.

Il quarto problema era quello del patronato. Il Patachich sottolineava che l'Ungheria non aveva nulla a che vedere con i concordati dell'Impero, perché non ne faceva parte. Così la proposta alternativa scritta dal Dávid sarebbe stata «*invisa ed inaudita*» nel Regno. Sperava nel permesso di Roma, anche perché Vienna esercitava il diritto di patronato e la voce dell'Imperatore era decisiva.

Nella quinta richiesta il Patachich riaffermò il suo desiderio di sostenere sia il Seminario che il Capitolo per mezzo delle rendite arcivescovili.

Infine, come sesto punto descrisse le generalità della Parrocchia di Kalocsa: Il titolo era l'Assunzione della Beata Vergine Maria, le entrate erano circa 60 ducati d'oro di Camera, i fedeli erano circa 1200, sotto il patronato dell'Arcivescovo.

Nell'ultimo punto scrisse che desiderava erigere le prebende sotto il titolo sacerdotale, ma se questo non fosse stato possibile, sotto il titolo diaconale.

L'agente Ferenc Dávid scrisse ancora una lettera all'inizio del 1735.<sup>182</sup> Spettava al documento di concedere la grazia reale, perché solo con esso avrebbe potuto far avanzare il negozio. Non poteva ancora dare delle informazioni certe, perché tutto dipendeva dall'indulto pontificio, ma gli parve certo che se avessero permesso la cappa magna con il rocchetto, non avrebbero ammesso la mozzetta o viceversa, ed inoltre sarebbe stato necessario dare un nome al Capitolo.

Il Patachich corrispondeva anche con il Cardinale Cienfuegos, sperando nel suo aiuto. Anche a lui riferì sul progresso delle trattative.<sup>183</sup>

Infine attraverso il Dávid, l'Arcivescovo si rivolse direttamente alla Santa Sede, chiedendo al Santo Padre la concessione di queste grazie.<sup>184</sup> Fu allegata anche la

<sup>182</sup> *Ibid.*, Roma, 29 gennaio 1735.

<sup>183</sup> *Ibid.*, Cardinali Cienfuegos die 7<sup>a</sup> maii scriptarum Litterarum copia in negotio erigendi Capitoli, Kalocsa, 7 maggio 1735.

<sup>184</sup> ASV Arch. Concist., Congr. Consist. Acta, 1735, foll. 455-456. Tutta la documentazione: *ibid.*, foll. 454-161.



concessione di Carlo III per la rifondazione.<sup>185</sup> La supplica giunse il 13 settembre 1735. Clemente XII eresse il Capitolo di Kalocsa dopo pochissimo tempo.<sup>186</sup> La bolla fu firmata presso la Basilica Patriarcale di Santa Maria Maggiore a Roma e porta la data del 30 novembre 1735.<sup>187</sup> Grazie all'abile diplomazia di Gábor Patachich, le suppliche furono ascoltate. Il Santo Padre approvò cinque stalli con un salario complessivo di 1700 fiorini. Il documento stabiliva in ogni caso che il terzo della somma doveva essere distribuito fra i Canonici secondo la presenza assidua alla preghiera comune. In questo modo si voleva incoraggiare un debito (ovvero un dovere) importante da parte dei canonici. Il quinto posto fu unito alla Parrocchia di Kalocsa. I singoli Canonici avevano il diritto di portare la cappa magna con il rocchetto ed il Prevosto poteva portare le insegne pontificali. La bolla non faceva menzione degli uffici tipicamente ungheresi (Lettore, Cantore e Custode), ma prescriveva gli incarichi di Canonico teologo e di Canonico penitenziario a norma del diritto canonico universale e delle prescrizioni del Concilio di Trento.<sup>188</sup> Il documento affermava inoltre il diritto di successione dei Canonici domicellari, assicurando in tal modo una promozione graduale.

### c) La riapertura del Capitolo

Il Patachich voleva riservarsi il diritto delle nomine dei Canonici come anche assicurare al Capitolo la *fidedignitas*. Per questa ragione nel 1737 chiese anche un sigillo per il Capitolo.<sup>189</sup> Il Consiglio Luogotenenziale rispose domandando quando volesse rinnovare il Capitolo.<sup>190</sup> Si vide allora una certa impazienza da parte degli Uffici centrali. Erano passati quattro anni ed il Capitolo non c'era ancora. Gábor Patachich tentò di giustificarsi adducendo la scusa del suo operato negli anni precedenti. L'anno seguente scrisse a Carlo III.<sup>191</sup> Richiamò le testimonianze fatte da vescovi durante il

<sup>185</sup> Il diploma: Vienna, 21 aprile 1735. *Ibid.*, fol. 458.

<sup>186</sup> La bolla: KFL VIII.I.b.II.) 1) *Roma, Santa Maria Maggiore, 30 novembre 1735*; Copia: KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, *Copia Bullae Fundationis Capituli, 1735*.

<sup>187</sup> Secondo PÁL WINKLER ed ANTAL HEGEDŰS la data sarebbe il 5 dicembre. La datazione recita: «Datum Romae apud Sanctum Mariam Majorem Anno Incarnationis Dominicae MDCCXXXV pridie calendae Decembris anno sexto», allora il 30 novembre. È tanto sorprendente, anche perché il WINKLER era l'archivista nell'istituzione antesignana dell'attuale KFL. KFL VIII.I.b.II.) 1) *Roma, Santa Maria Maggiore, 30 novembre 1735*; WINKLER, *A kalocsai és bácsi érseki főképtalan*, 54; HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 56.

<sup>188</sup> *Cfr.*: Sessio XXIV (11 novembre 1563), Canon VIII: *Decretum de reformatione, Apostolus monet*, COD 740.

<sup>189</sup> KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, *De jure Patronatus Canonicos Colocensis Ecclesiae nominandi*. Sullo stesso foglio si trovano tre copie: 1. *Dal Consiglio Luogotenenziale Regio a Gábor Patachich, Pozsony, 15 gennaio, 1737*; 2. *Da Gábor Patachich a Carlo III, Kalocsa, 18 aprile 1738*; 3. *Da Gábor Patachich al Consiglio Luogotenenziale Regio, Kalocsa, 14 aprile 1737*.

<sup>190</sup> Si trova anche l'originale: *ibid.*, *Pozsony, 15 gennaio 1737*.

<sup>191</sup> *Ibid.*, *De jure Patronatus Canonicos Colocensis Ecclesiae nominandi*, 2. *Da Gábor Patachich a Carlo III, Kalocsa, 18 aprile 1738*; KFL I.1.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, *Kalocsa, 18 aprile 1738*.

periodo del predecessore, il Cardinale Imre Csáky.<sup>192</sup> In quel periodo due Vescovi erano diventati Cardinali ed Arcivescovi tra quelli testimoni. Si trattava di Christian August von Sachsen-Zeitz ad Esztergom, e di Sigismund Kollonich a Vienna. Essi testimoniarono però che la ripresa non sarebbe stata possibile senza l'aiuto regio. Per questa ragione lo Csáky fu dispensato dall'inizio dei lavori. Gábor Patachich aggiunse che egli non voleva aspettare più tempo con l'avviamento dei lavori, perché «*verum eo unico animatus, quod si nullus incipiat, nullus finiet, jactato in Dominum cogitatu manus alacri animo operi a spaeulis desiderato admovi*».<sup>193</sup> Egli, dunque, teneva davanti agli occhi che «*se nessuno comincia, nessuno finirà*» le operazioni, e così iniziò il lavoro, sperando nel Signore. Costruì la nuova Cattedrale Metropolitana, chiese parrocchiali dalle fondamenta, case canoniche e scuole, edifici economici. Le spese dei lavori esaurirono le fonti e la fine era ancora lontana. Non avendo più denaro, l'Arcivescovo dovette fare dei mutui. Il presule assicurò che non lavorava per meritare la riconoscenza del mondo, ma si riteneva, invece, solo un «*Servus inutilis*», un servo inutile, seguendo l'esempio dell'Apostolo S. Paolo. Sperava nell'aiuto reale ed attendeva di ricevere qualche migliaio di fiorini dall'eredità dello Csáky.

Riferì che il numero degli alunni del Seminario era aumentato a dodici secondo i bisogni, ma il numero dei sacerdoti non bastava ancora. Alcuni morivano, altri rientravano alla diocesi di provenienza, altri ancora lasciavano a causa del salario insufficiente o prendevano i benefici più convenienti. Infine certi sacerdoti immeritevoli dovevano essere deposti. Di conseguenza Gábor Patachich si trovava in una situazione problematica, di difficile soluzione. Se l'Arcivescovo avesse chiamato alcuni ecclesiastici al canonicato, il gregge del Signore sarebbe rimasto senza pastore.

Egli propose allora un parroco dalla diocesi di Zagabria, Nikola Jelušić,<sup>194</sup> alla dignità del Prevosto conveniente all'Arcivescovo, poichè comprendeva il latino, l'ungherese, il tedesco ed il croato-illirico. Il candidato comprendeva dunque tutte le lingue dell'Arcidiocesi ed avrebbe potuto annunciare la Parola di Dio in tutte le tre lingue. Gábor Patachich avrebbe potuto fare uso del suo aiuto nell'Arcidiocesi che era priva di sacerdoti dotti.

Il Patachich mosse i suoi contatti per ottenere la grazia regia e scrisse nel maggio anche al Cardinal Vescovo di Vienna, Sigismund Kollonich che similmente promise il suo intervento.<sup>195</sup>

<sup>192</sup> Vedi più dietro: I. L'Ungheria sotto l'invasione turca, C) L'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács come parte del Regno d'Ungheria e dell'Impero Ottomano tra 1526 e 1733, 2. La serie degli Arcivescovi.

<sup>193</sup> KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, *De jure Patronatus Canonicos Colocensis Ecclesiae nominandi*, 2. Da Gábor Patachich a Carlo III, Kalocsa, 18 aprile 1738; KFL I.1.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea, Kalocsa, 18 aprile 1738.

<sup>194</sup> Nikola Jelušić, Abate di Santa Croce di Keresztúr, Parroco di Legrad (1735-1767). Studiò a Zagabria ed a Bologna. Fu un uomo zelante, dotto e pio. Durante il suo periodo Legrad diventò un centro cattolico, convertì anche i luterani. Dopo il lungo servizio della Parrocchia morì, e fu sepolto qui. JOSIP ĐURKAN, *Legrad i njegova župa kroz stoljeća*, Legrad 2005, 74-75.

<sup>195</sup> KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, Vienna, 26 aprile 1738. È la risposta del Kollonich, da cui emergono anche il contenuto e la data della lettera del Patachich: 19 aprile 1738.

Il nuovo Capitolo ebbe inizio insieme con la riapertura della Cattedrale. Gábor Patachich approfittò con il diritto della nomina e scelse egli stesso i collaboratori più stretti, tranne il Prevosto. Pubblicò la scelta il 14 agosto 1738.<sup>196</sup> Richiama alla memoria questo evento solenne ancora oggi un lapide ricordo che fu apposto in quel epoca nella Cattedrale e che si trova attualmente accanto all'entrata laterale.

*I Canonici di Kalocsa nel 1738*

<i>Titolo</i> <sup>197</sup>	<i>Nome</i> <sup>198</sup>	<i>Beneficio</i>	<i>Ufficio prima della nomina</i>
Prevosto maggiore	–	500 Ft	–
Lettore	György Házy <sup>199</sup>	400 Ft	Parroco di Kalocsa
Cantore	Péter Szanovszky <sup>200</sup>	400 Ft	Parroco di Akasztó
Custode	József Kiss	400 Ft	Parroco di Sükösd
Attuale	Boldizsár Hedry <sup>201</sup>	Parrocchia di Kalocsa	Parroco di Baja Hungarica

György Házy già in precedenza era stato nominato Prevosto di S. Paolo di Bács dal sovrano.<sup>202</sup> Gábor Patachich fece costruire tre case per i Canonici,<sup>203</sup> ma ci sembra abbastanza certo, scorrendo le biografie dei primi Canonici che essi avevano mantenuto i loro posti nelle parrocchie anche dopo, almeno durante i primi anni. Un'eccezione poteva essere József Kiss che, secondo ISTVÁN KATONA, diventò Canonico *a latere* di Gábor Patachich.<sup>204</sup> Le ragioni dello scioglimento del rapporto risiedevano nel bisogno pastorale e nell'insufficienza del salario dei Canonici. Notiamo inoltre che il progetto dell'unione della Parrocchia di Kalocsa con il quinto canonicato non fu realizzato completamente nei primi decenni. Il beneficio fu più legato ad un cano-

<sup>196</sup> Kalocsa, 14–16 agosto 1738. KFL I.I.e B) 15. *Sacrae Ordinationes, Consecrationes, Benedictiones et Caeterae Functiones Ecclesiasticae 1734–1739*, 123–129.

<sup>197</sup> Il latino: *Praepositus maior, Lector, Cantor, Custos, Canonicus actualis*, poi i *Canonici domicellares* ovvero *titulares*.

<sup>198</sup> LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 91–104.

<sup>199</sup> György Házy, Canonico di Kalocsa (1738–1755). Egli nacque a Szakolca nel 1690 ca. Nel 1720 fu Parroco di Fajsz, nel 1734 Vicario generale, l'anno dopo Parroco di Baja. Tra il 1738 ed il 1748 lo troviamo a Kalocsa. Házy fu Prevosto ed Arcidiacono di Bács. Scrisse anche un'opera, la *Tbeologia polemica...* (1715). LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 126–127.

<sup>200</sup> Péter Szanovszky, Canonico di Kalocsa (1738–1739). Nel 1735 fu Parroco di Dunaszentbenedek e due anni dopo di Akasztó. Dopo la nomina rimase ad Akasztó, dove morì nel 1739. LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 151.

<sup>201</sup> Boldizsár (Baltazar) Hedry, Canonico di Kalocsa (1738–1748). Nel 1735 fu Parroco di Akasztó, tre anni dopo fu a Kecel, poi a Baja. Nel 1739 divenne Cantore. LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 127.

<sup>202</sup> Il diploma: KFL I.I.a. Capitulum, Miscellanea, *Laxemburg*, 17 maggio 1738.

<sup>203</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 151.

<sup>204</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § I.9.

nicato non determinato dentro il Capitolo. Per fare un esempio, il Prevosto maggiore fu contemporaneamente anche Parroco della città tra il 1752 ed il 1776.<sup>205</sup>

Oltre i membri del Capitolo furono anche nominati tre canonici titolari che avevano voto e diritto di successione nel collegio.

*Gli Canonici domicellari nel 1738*

<i>Nome</i>	<i>Ufficio</i>
István Széplaky <sup>206</sup>	Parroco di Jánoshalma
Ádám Kőkemezey <sup>207</sup>	Parroco di Kecel
János Horváth	Rettore del Seminario

Il Lettore ringraziò l'Arcivescovo a nome dei neonominati. Il giorno seguente, al Patrocinio della Cattedrale, il Custode tenne un discorso solenne in lingua illirica nella Cattedrale Metropolitana, ed il Cantore pronunciò il panegirico durante il pasto.

Nel pomeriggio del 16 agosto, i Canonici recitarono il Credo e fecero il giuramento nella camera dell'Arcivescovo, nella residenza del prelado. Decisero inoltre di fare supplica del sigillo che aveva il suo peso e dava dei diritti. Era anche un passo necessario per la pratica della *fidedignitas*.

*d) La rivendicazione della fidedignitas*

Nel settembre 1738 il Capitolo rinnovato scrisse una lettera a Carlo III supplicando la conferma dei suoi diritti:<sup>208</sup>

1. L'Arcivescovo stesso verserebbe le rendite del Capitolo, ma in caso di sede vacante il fiscalista reale abbia l'obbligo di sborsarli.

<sup>205</sup> LAKATOS, *Akalocsai Főszékeskáptalan*, 114.

<sup>206</sup> István Széplaky, Canonico di Kalocsa (dal 1738). Nel 1730 fu Vicario parrocchiale di Kalocsa e tre anni dopo il primo Parroco di Jánoshalma. Fu solo Canonico domicellario secondo il *Protocollum Promotionum*, anche se Gábor Patachich stesso lo denominò Canonico attuale nella sua annotazione personale, ed anche se lo Széplaky è menzionato come Canonico attuale anche nella *Historia metropolitanae* di ISTVÁN KATONA e nel *Status Familiae Patachich* di Alexander Patachich. Lo Széplaky poteva essere solo Canonico domicellario nonostante le tre fonti importanti a causa del Protocollo delle Promozioni e della concessione sia papale che reale. LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 156; KFL II.1.b.2. *Protocollum Promotionum Capitularium 1738-1893*, 5; KFL I.1.e.B) 15. *Sacrae Ordinationes, Consecrationes, Benedictiones et Caeterae Functiones Ecclesiasticae 1734-1739*, 125; KATONA, *Historia metropolitanae*, II, M.C.E. Canonici; NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 79r.

<sup>207</sup> Ádám Kőkemezey, Canonico di Kalocsa (1738-1749). Nel 1730 fu parroco a Miske, nel 1738 a Dunaszentbenedek, l'anno dopo a Kecel. Nel 1739 diventò Maestro e nel 1748 Custode. LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 139.

<sup>208</sup> KFL I.1.a., Capitulum, Miscellanea, *Kalocsa, settembre 1738*. La lettera esiste in due copie: l'una è probabilmente la copia, l'altra è una bozza.

2. Occorreva esentare il Capitolo dal pagamento dei sussidi verso lo Stato a causa delle sue poche rendite.

3. Il re d'Ungheria restituisca l'istituzione della *fidedignitas* con il sigillo autentico e con il diritto dell'uso del sigillo in cera.

Il Capitolo di Kalocsa chiese una lettera di privilegio per queste concessioni.

4. Fu proposta inoltre la forma del sigillo. Su un antico sigillo rimasto i Canonici identificarono San Pietro e la leggenda «*Sigillum metr[opolitani]. capit[oli]. Colocensis*». Chiesero pertanto di inserire queste parole nel nuovo sigillo. Desideravano inoltre ricordare il rinnovatore del Capitolo. Pregarono quindi l'Imperatore re di inserire accanto alla figura di San Pietro anche l'aquila ed il leone, gli animali dello stemma familiare di Gábor Patachich.

5. Supplicarono infine la riduzione o l'esenzione dalle tasse attraverso la lettera di privilegio.

Il 28 novembre 1738 Carlo III restaurò il Capitolo Metropolitano di Kalocsa e contemporaneamente confermò il Seminario.<sup>209</sup> Il re confermò il Capitolo stesso ed il finanziamento dei Canonici, che il fiscalista reale in caso di sede vacante avrebbe personalmente curato. L'aspetto sorprendente del diploma è che oltre al prevosto, menzionava solo tre canonici anziché quattro. Secondo la bolla i tre Canonici ricevano 400–400 fiorini, il prevosto 500, per un totale di 1700 fiorini renani. Secondo lo storico ISTVÁN KATONA il Canonico mancante sarebbe il Parroco di Kalocsa, per il quale Gábor Patachich non aveva determinato alcun salario.<sup>210</sup> Anche se accettiamo la spiegazione del KATONA, dobbiamo constatare che il Patachich, secondo i suoi progetti preliminari, voleva dotare anche il Parroco di Kalocsa, come risulta da una lettera già citata, scritta al suo agente romano nel 1734.<sup>211</sup> La bolla papale concesse similmente solo 1700 fiorini ed il Patachich non voleva dare una retribuzione inferiore ai Canonici, come appare chiaro anche dalla suddetta lettera a Roma. Per questo pare certo che il Patachich rinunciaste al pagamento del Canonico Parroco, dato che questi, in ogni caso, poteva contare sulle rendite parrocchiali.

Il Patachich chiese ad altri capitoli di offrire qualche esempio di documenti capitolari per poter studiare lo stile e la forma confermativa dei compiti capitolari.<sup>212</sup>

Il re rilasciò anche un altro diploma il 10 febbraio dell'anno successivo per concedere il sigillo.<sup>213</sup> Doveva essere però uno scudo ovoidale cuspidale, di colore azzurro, con l'Apostolo San Pietro nel vestito abituale. Nella mano destra teneva

<sup>209</sup> La bolla: KFL VIII.I.b.)II.) 2) *Vienna, 28 novembre 1738*; Copia: KFL I.I.a. Capitulum, Miscellanea, *Vienna, 28 novembre 1738*.

<sup>210</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXXXI.

<sup>211</sup> KFL I.I.a. Capitulum, Miscellanea, *Kalocsa, 26 giugno 1734*.

<sup>212</sup> Risposta abbiamo da Nyitra. *Ibid.*, *Nyitra, 16 marzo 1739*.

<sup>213</sup> La bolla: KFL VIII.I.b.)II.) 3) *Vienna, 10 febbraio 1739*; copia: KFL I.I.a. Capitulum, Miscellanea, *Vienna, 10 febbraio 1739*.

un libro aperto, nella sinistra le chiavi. La figura contiene un'ancora di ferro, la parte principale dello stemma dei Patachich. I telamoni dello scudo sono un leone in colori naturali sul lato destro ed un'aquila nera sul lato sinistro. Sopra si vede un angelo d'oro emergente oppure nascente. La legenda è la seguente: «*Sigillum Authen[iticum]. Metrop[olitani]. Capituli Colocensis*» e la data il 1739. Si usava in cera rossa.

Richiama l'attenzione il fatto che la figura principale del sigillo antico del Capitolo fosse quella di San Paolo anziché San Pietro. È molto probabile che i Canonici avessero presa un'impronta di pessima qualità, tanto da sbagliare.<sup>214</sup>

Il Capitolo doveva far ratificare la sua riapertura ovunque e mostrare l'aspetto del nuovo sigillo autentico alle autorità ecclesiastiche e laicali.<sup>215</sup> In questo modo il Capitolo di nuovo poteva autenticare documenti e così diventò «*luogo di credibilità*» (*locus credibilis*).

## 2. NUOVI AVVENIMENTI FINO AL 1776

Alla morte di Gábor Patachich il Capitolo non aveva ancora Prevosto. Maria Teresa nominò la prima dignità solo nel 1747 e, vedendo la che la ricompensa era bassa, gli concesse il salario doppio.<sup>216</sup> In questo modo fu innalzato a 1000 fiorini l'onorario del Prevosto maggiore. Il barone Sándor Barkóczy<sup>217</sup> rimase sul posto fino alla morte, avvenuta nel 1781.

Nel 1748 l'Arcivescovo Miklós Csáky rilasciò gli Statuti del Capitolo<sup>218</sup> che rimase sostanzialmente in vigore fino al 1985.<sup>219</sup> Il documento elencava i doveri ed i diritti dei singoli Canonici.

L'Arcivescovo József Batthyány permise l'indosso del berretto viola ai Canonici nel 1762.<sup>220</sup> Egli voleva ricordare anche l'antico Capitolo di Bács. Chiese dunque a Maria Teresa di unire questa Prepositura con un posto capitolare nel

<sup>214</sup> WINKLER, *A kalocsai és bácsi érseki főkapitán, 58*; LAKATOS, *A kalocsai Főszékeskapitán, 25*.

<sup>215</sup> Conosciamo gli auguri e le risposte dei Comitati di Sopron e di Gömör. KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, *Sopron 28 luglio 1739; Pelsőc (?), 11 agosto 1739*.

<sup>216</sup> Il diploma: KFL I.1.c. Barkóczy Sándor József, Nominaciones, *Vienna, 9 novembre 1747; Libri Regii 40.297*.

<sup>217</sup> Sándor József Barkóczy, barone di Szala, Prevosto maggiore di Kalocsa (1747–1781). Studiò a Kassa e si laureò dottore in teologia. Diventò Prevosto di Schida (o Schaidun) e Protonotario apostolico. Fu giudice presso il Tribunale del Comitato di Pest-Pilis-Solt. Il Barkóczy fu anche Parroco di Kalocsa tra il 1752–1776. Secondo lo storico KATONA era molto caritatevole. Nel 1776 tenne il discorso di saluto in occasione dell'insediamento di Ádám Patachich. LAKATOS, *A kalocsai Főszékeskapitán, 114*.

<sup>218</sup> L'8 agosto 1748. KFL II.1.b.3. *Statuta Privata Venerabili Capituli Colocensis 1748*.

<sup>219</sup> LAKATOS, *A kalocsai Főszékeskapitán, 15*.

<sup>220</sup> KATONA, *Historia metropolitanae, II, CLXXI*.

Capitolo di Kalocsa, riservandosi il diritto della nomina nel 1764.<sup>221</sup> La sovrana esaudì la supplica e concesse il diritto di nomina allo stesso Arcivescovo.<sup>222</sup>

Il Capitolo non si trovava però in buone condizioni. Lo mostra bene una richiesta del 1764:<sup>223</sup> i Canonici, a causa della loro povertà, chiedevano l'unione di quattro parrocchie, le città di Bács, Baja, Szabadka ed il villaggio di Foktő, con gli stalli del Capitolo. L'agente romano dell'Arcivescovo Batthyány mediò il negozio a Roma per ottenere il premezzo per l'unione e di conseguenza, per la dispensa dalla residenza dei Canonici,<sup>224</sup> ma la connessione non si effettuò. Nel 1766 invece la retribuzione del Prevosto maggiore fu aumentata di 800 fiorini, quella del Lettore e del Cantore di 400 fiorini, quella del Custode di 200 fiorini.<sup>225</sup> József Batthyány vedeva bene l'urgenza della riorganizzazione del Capitolo. Pianificò riforme,<sup>226</sup> ma la realizzazione del progetto coincise con l'inizio del servizio pastorale di Ádám Patachich a Kalocsa.

### 3. LA RIFONDAZIONE DEL CAPITOLO METROPOLITANO NEL 1776

Il Cancelliere del Regno Ferenc Esterházy, trattando le modalità della sua nomina a Kalocsa, negoziò nel nome di Maria Teresa le riforme necessarie. L'Imperatrice voleva estendere il Capitolo a nove persone, con un salario aumentato a debito delle rendite arcivescovili ad una somma totale di 19300 fiorini.<sup>227</sup> Il Cancelliere propose inoltre il sostentamento attraverso le rendite del Prefetto del Seminario, del Vicecantore capitolare (*succentor*) e di un notaio capitolare. Ádám Patachich non solo accettò il progetto, ma lo superò. Offrì infatti un Capitolo di dieci posti per assicurare il decoro delle funzioni solenni e lo splendore più grande della diocesi metropolitana.<sup>228</sup> In questo modo i costi arrivavano a 20300 fiorini annuali dalle rendite arcivescovili. Ádám Patachich ricevette ancora 8000 fiorini dalle entrate del periodo di sede vacante per costruire case per i nuovi canonici.<sup>229</sup>

L'8 marzo Maria Teresa rifondò il Capitolo, cambiando il numero dei membri del collegio dei canonici ed aumentando il loro salario. Ádám Patachich stesso ottenne la grazia *ad personam* di poter nominare i Canonici eccetto il Prevosto

<sup>221</sup> KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, maggio 1764. È interessante che la supplica parla dell'unione canonica della *diocesi* di Bács e dell'*Arcidiocesi* di Kalocsa.

<sup>222</sup> Vienna, 12 dicembre 1764. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLXXXI.

<sup>223</sup> KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, 3 giugno 1764. C'è la copia della lettera ed una bozza.

<sup>224</sup> *Ibid.*, 1768. La documentazione contiene cinque diverse lettere ed una tavola sulle entrate dei canonici.

<sup>225</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLXXXVI.

<sup>226</sup> LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 14.

<sup>227</sup> KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, Vienna, 2 febbraio 1776.

<sup>228</sup> Il 16 febbraio 1776. MOL A 39 Acta Generalia, 1017/1776, foll. 4-5. Vedi il testo: *Appendice I*, n. 15.

<sup>229</sup> KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, Vienna, 2 febbraio 1776.

maggiore,<sup>230</sup> ma la sovrana, con l'occasione dell'inizio della nuova organizzazione, si riservò la nomina di quattro dei cinque nuovi canonici.<sup>231</sup>

La regina nominò in rapida successione anche i quattro nuovi canonici. L'Arcivescovo scelse il quinto, il Maestro iunior. Dopo i cambiamenti dell'autunno del 1776, il Capitolo di Kalocsa si presentava così:

*I Canonici di Kalocsa nel 1776*

<i>Titolo</i> <sup>232</sup>	<i>Beneficio</i>	<i>Nome</i> <sup>233</sup>	<i>Data di nomina</i>
Prevosto maggiore	2000 Ft	Sándor Barkóczy	1 dicembre 1747
Lettore	1600 Ft	József Kiss	19 marzo 1756
Cantore	1500 Ft	Gábor Glaser <sup>234</sup>	10 gennaio 1765 <sup>235</sup>
Custode	1400 Ft	József Michora <sup>236</sup>	16 agosto 1762
Prevosto di S. Paolo di Bács	1300 Ft	Antal Gaslevics <sup>237</sup>	8 marzo 1776 <sup>238</sup>
Arcidiacono della Cattedrale	1200 Ft	József Teklics <sup>239</sup>	6 aprile 1776
Arcidiacono di Bács	1100 Ft	Pál Házy <sup>240</sup>	6 aprile 1776

<sup>230</sup> *Libri Regii* 50.84.

<sup>231</sup> Il diploma: KFL VIII.I.b.II.) 4) *Vienna, 8 marzo 1776; Libri Regii* 50.85. La copia del diploma fu allegata anche al processo di conferma: ASV Arch. Concist., Processus Concist., 170, foll. 204–206; ÖStA HHStA Gesandtschaftsarchiv Rom-Vatikan I. Fasc. 210, Akten des Kardinals Albani, due copie allegate alla bozza della lettera mandata al Principe Kaunitz, Roma, 20 aprile 1776, Vienna, l'8 marzo 1776.

<sup>232</sup> Il latino: *Praepositus maior, Lector, Cantor, Custos, Praepositus Sancti Pauli de Bács, Archidiaconus cathedralis, Archidiaconus Bacsensis, Archidiaconus tybiscanus, Magister senior e Magister iunior.*

<sup>233</sup> Nome e data di nomina: LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 91–104.

<sup>234</sup> Gábor Glaser, Canonico di Kalocsa (1761–1780). Era originario di Eger. Studiò a Nagyszombat e si laureò in teologia. Servì presso il Vescovo József Batthyány in Transilvania. Con il Batthyány arrivò a Kalocsa. Nel 1776 divenne Prevosto di S. Magdolna di Felsőörs. Fu Assessore del Concistoro e Prelato del Tribunale reale. Nel 1761 diventò Canonico attuale, nel 1765 Cantore e nel 1776 Lettore. LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 125.

<sup>235</sup> Il diploma: KFL I.I.c. Glaser Gábor, *Vienna, 10 febbraio 1775*. Il bollario è molto incompleto.

<sup>236</sup> József Michora, Canonico di Kalocsa (1757–1793). Di origine boema, nacque nel 1719 ca. Nel 1756 divenne Canonico *a latere* di Ferenc Klobusiczky. Nel 1757 divenne Canonico titolare, due anni dopo Canonico attuale. Nel 1762 fu promosso Custode, nel 1776 Cantore e nel 1789 Lettore. LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan* 145.

<sup>237</sup> Antal Gaslevics, Canonico di Kalocsa (1759–1787), nacque a Požega nel 1730. Studiò a Buda ed a Kalocsa ed ottenne il dottorato a Vienna e fu professore a Kalocsa. Tra il 1776 ed il 1784 fu Vicario generale di Ádám Patachich. Aveva anche la Prepositura di Ság. Nel 1759 diventò Canonico titolare, nel 1765 Maestro, nel 1776 Prevosto minore di Bács e nello stesso anno ancora Custode. Nel 1780 fu nominato Lettore. *Ibid.*

<sup>238</sup> Il diploma: KFL I.I.c. Gaslevics Antal, *Nominaciones, Vienna, 8 marzo 1776; Libri Regii* 50.87.

<sup>239</sup> Vedi la nota seguente.

<sup>240</sup> József Teklics, Canonico di Kalocsa (1766–1789). Nacque a Szentpéterfalva (probabilmente l'attuale Szentpéterfa) nel 1731 ca. Dopo il seminario a Kalocsa divenne vicario parrocchiale a Kalocsa nel 1753, e ad Újvidék nel 1758. L'anno dopo fu nominato Parroco di Bática. Nel 1766 diventò Prefetto del Seminario



Arcidiacono di Tibisco	1100 Ft	Károly Ferenc Palma	6 aprile 1776
Maestro senior	1000 Ft	József Szerdahelyi <sup>241</sup>	6 aprile 1776
Maestro iunior (Teologo) <sup>242</sup>	1000 Ft	Imre Vajkovics <sup>243</sup>	4 novembre 1776

József Kiss, primo Custode nominato da Gábor Patachich nel 1738 e testimone di tutte le grandi azioni del secolo passato, fece parte anch'egli del Capitolo rinnovato. Non per lungo tempo, comunque, perché morì il 5 dicembre 1776.

Cinque nuove case furono costruiti per i Canonici. I lavori costarono 26500 fiorini.<sup>244</sup>

Il diritto di successione dei Canonici titolari divenne infine superfluo a causa dell'accrescimento del collegio di canonici. Di conseguenza loro persero questo diritto ed anche il voto nel Concistoro a breve scadenza.<sup>245</sup> Il Capitolo ha dieci posti fino ad oggi.<sup>246</sup>

e Canonico titolare. Dieci anni dopo fu Arcidiacono della Cattedrale, nel 1780 Prevosto minore di Bács e nel 1789 Custode. LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 158. – Pál Házy, Canonico di Kalocsa (1762–1801). Era il nipote di György Házy. Nacque a Szakolca nel 1718. Nel 1738 lo troviamo nel Seminario di Kalocsa. Nel 1741 fu vicario parrocchiale a Baja, nel 1743 Parroco di Bezdán, nel 1752 di Futak, e nel 1754 di Kecel. Nel 1762 fu nominato Canonico titolare e l'8 marzo 1776 Canonico attuale. Il 6 aprile fu nominato primo Arcidiacono di Bács. Quattro anni dopo prese il posto dell'Arcidiacono della Cattedrale e nel 1789 ottenne la Prepositura minore di Bács. L'anno dopo fu Cantore e nel 1794 divenne Lettore. *Ibid.*, 127.

<sup>241</sup> József Szerdahelyi, Canonico di Kalocsa (1776–1802). Nacque a Buda nel 1727 e divenne gesuita. Studiò a Kassa, Vienna ed Eger. Dopo la professione (1762) insegnò matematica e filosofia a Kolozsvár e Buda. Fu dottore in lettere. Dal 1766 fu Oratore ungherese di Vienna. Giunse a Kalocsa con Ádám Patachich. Fu Canonico titolare di Szombathely ed in seguito, dal 1776 al 1781, Parroco di Kalocsa. L'8 marzo 1776 fu nominato Canonico attuale, poi il 6 aprile divenne Maestro senior del Capitolo. Nel 1781 fu Arcidiacono di Tibisco, nel 1790 Prevosto minore di Bács, nel 1794 Custode, e nel 1799 Cantore. *Ibid.*, 156.

<sup>242</sup> Tra il 1777 ed il 1780 fu Canonico teologo. *Ibid.*, 104.

<sup>243</sup> Imre Vajkovics, Vescovo eletto di Almisa (1790–1798), Canonico (dal 1776) e Prevosto maggiore di Kalocsa (dal 1790). Il Vajkovics nacque a Váradi nel 1715. Nel 1731 entrò nella Compagnia di Gesù. Insegnò filosofia a Kassa, lingue bibliche, retorica biblica ed esegesi a Nagyszombat, teologia dogmatica a Győr e Buda. Dal 1759 insegnò diritto canonico all'Università di Nagyszombat. Nello stesso anno si laureò in teologia. L'anno dopo divenne Decano della Facoltà di Filosofia. Fu superiore a Pécs e Nagyszombat, e divenne revisore presso il Consiglio Luogotenenziale. Anche lui arrivò con Ádám Patachich a Kalocsa. Nel 1776 diventò Maestro iunior, il 21 dicembre dello stesso anno Arcidiacono di Tibisco. Nel 1780 fu Arcidiacono di Bács e l'anno dopo Custode. Nel 1789 fu ancora Cantore prima di essere elevato alla cima del Capitolo. Scrisse molte opere. *Ibid.*, 159–160.

<sup>244</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCV.

<sup>245</sup> LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 14.

<sup>246</sup> Il Capitolo ha attualmente dieci posti, ma con qualche cambiamento recente. Dopo la Prima guerra mondiale l'Arcidiocesi ha perso la maggior parte del suo territorio, così tutto l'Arcidiaconato di Tibisco. Questo fatto ha reso necessario il cambiamento del nome del posto: dal 1979 si chiama Arcidiacono di Bodrog (*Archiepiscopus Bodrogbensis*, nome di un antico Comitato nel territorio). Cfr. LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 102. Nel 1993, in conseguenza della bolla *Hungarorum gens* di GIOVANNI PAOLO II, il territorio dell'Arcidiocesi è stato ingrandito. In seguito la Santa Sede, alla richiesta dell'Arcivescovo BALÁZS

Il Capitolo rinnovato esprime la sua gratitudine a Maria Teresa: All'inizio del 1777 decise di celebrare quattro Sante Messe votive annualmente:<sup>247</sup> per la sovrana, per Giuseppe II, per i figli della regina e per l'intenzione di Maria Teresa. Riguardo alla quarta Messa fu annotato in una clausola, finché egli non avesse comunicato il suo desiderio, la Messa sarebbe stata offerta per il marito defunto della regina nell'anniversario della sua morte. Maria Teresa esprime la sua gioia per l'offerta delle messe e domandò una Messa per sé, quando fosse morta, oltre a quella per il marito.<sup>248</sup>

L'Arcivescovo chiese ed ottenne ancora altre grazie da Maria Teresa. Il 19 novembre 1779 la regina concesse un'insegna contraddistinguente al Capitolo di Kalocsa.<sup>249</sup> Si trattava della cosiddetta *Crux Tolosana*, la Croce di Tolosa, in uso fino ad oggi. È una croce pendente, dorata su base di zaffiro con tutti i lati tagliati verso l'interno. L'apice di tutti e quattro i rami è decorata con piccoli globi d'oro. Nella parte centrale del lato retto rappresenta il primo Arcivescovo di Kalocsa, Astrico, che consegna la Sacra Corona portata da Roma a Santo Stefano. La dicitura spiega l'effigie: «*Memoria allatae S[acrae]. Coronae*». Sul verso si leggono invece le lettere JS [Josephus] e MT [Maria Theresia] con l'iscritto complementare «*Sub Augg. [Augustis] renovata 1779*». Il nastro è di colore celeste, con una balza di colore argenteo introdotto sotto, nella figura della Sacra Corona d'Ungheria. Un'ancora dorata, che simboleggia lo stemma dei Patachich, pende dalla Sacra Corona e la coniuga con la croce. La sovrana voleva ricordare la tradizione secondo la quale il primo Arcivescovo di Kalocsa aveva portato la Sacra Corona da Roma. Voleva inoltre trasmettere la memoria di Ádám Patachich, l'Arcivescovo attuale. Un'ancora e due animali ricordano Gábor Patachich nel sigillo del Capitolo donato da Carlo III. L'ancora del distintivo commemora il nipote Ádám Patachich. Il 13 ottobre 1780 Ádám Patachich concesse ai membri del collegio dei canonici di portare il cingolo, la cappa e le calze di colore viola.<sup>250</sup>

Il Capitolo voleva ringraziare infine anche l'Arcivescovo per tutti i benefici ottenuti. Offrì dunque una Messa votiva per Ádám Patachich da celebrarsi il 27 ottobre di ogni anno, nell'anniversario della consegna del pallio.

I progetti iniziati da Gábor Patachich furono portati a compimento durante l'arcivescovado del nipote Ádám Patachich: egli portò a termine quello che lo zio aveva progettato, dando il via alla struttura centrale della diocesi per quasi due secoli.

---

BÁBEL (1999-), ha modificato la struttura del Capitolo attraverso il Decreto N. 20062625 del 21 ottobre 2006, rilasciato dalla Congregazione per il Clero. In questo modo, il nono posto ottenne l'Arcidiacono di Kiskunság, il quale è responsabile per l'*Archidiaconatus Kiskunságensis* che prima del 1993 apparteneva alla diocesi di Vác. Il decimo posto è dell'unico Maestro. In conseguenza della decisione, la Parrocchia della Cattedrale di Kalocsa è stato separato dal posto del Maestro, ed il Parroco della Cattedrale non deve più essere necessariamente membro del Capitolo. La nuova regola è entrata in vigore il 28 agosto 2007.

<sup>247</sup> KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, *Vienna*, 2 febbraio 1776.

<sup>248</sup> Vienna, 24 gennaio 1777. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCVI.

<sup>249</sup> Il diploma: KFL VIII.1.b.)II.) 7) *Vienna*, 19 novembre 1779. La copia della lettera, in cui il Cancelliere Ferenc Esterházy avvisò l'Arcivescovo che la supplica fu ascoltata: KFL I.1.a. Capitulum, Miscellanea, *Vienna*, 19 novembre 1779.

<sup>250</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCXI.

## IV. LA CURA PASTORALE

### A) LA SITUAZIONE DELLE PARROCCHIE ALL'INIZIO DEL SERVIZIO PASTORALE DI GÁBOR PATACHICH

All'inizio del Settecento le parrocchie si trovavano in una situazione molto critica.<sup>1</sup> Prima della disfatta di Mohács del 1526 l'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács poteva contare circa 300 parrocchie cattoliche<sup>2</sup> ed il suo territorio era abitato principalmente da ungheresi. Nel 1733 la diocesi metropolitana era ormai composta di 17 parrocchie restituite per la maggior parte soltanto dopo il 1686.<sup>3</sup>

ISTVÁN KATONA calcola che alla morte del Cardinale Imre Csáky vi fossero 15 parrocchie<sup>4</sup>: Bács, Baja, Bátya, Dunaszentbenedek, Fajsz, Hajós, Hercegszántó, Kalocsa, Miske, Monostorszeg, Sükösd, Szabadka, Szond, Újvidék e Zombor.<sup>5</sup> In verità egli cita 16 unità ecclesiastiche, sapendo che Baja aveva due parrocchie.<sup>6</sup>

Possiamo invece affermare che il numero delle parrocchie era in realtà 17, perché il KATONA aveva attribuita la Parrocchia di Akasztó all'opera di Gábor

---

<sup>1</sup> Per il Capitolo recente vedi ancora: TÓTH TAMÁS, *La rinascita della Chiesa d'Ungheria dopo la conquista turca nell'attività di Gábor Patachich e di Ádám Patachich, Arcivescovi di Kalocsa-Bács (1733-1784)*, Estratto della Dissertazione per il Dottorato nella Facoltà della Storia e dei Beni Culturali della Chiesa, Dipartimento Storia della Chiesa, della Pontificia Università Gregoriana, Roma 2006.

<sup>2</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 25.

<sup>3</sup> Vedi la tavola sintetica: *Appendice II, B) Indice delle parrocchie dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács nel 1784*.

<sup>4</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LX.

<sup>5</sup> Il problema dei nomi di luogo è inevitabile. Le denominazioni cambiano infatti nel tempo a causa delle circostanze storiche. Alcune località avevano o hanno più nomi a seconda della nazionalità degli abitanti. Il punto di riferimento per i nomi di luogo resta comunque l'Annuario Storico precedentemente menzionato. Per sicurezza, e per facilitare il compito di identificazione, nella nostra Appendice forniamo tutte le varianti durante il periodo studiato, come anche il nome attuale, se la località citata oggi non appartiene all'Ungheria. Sono eccezioni Boróc, Hercegszántó, Kecel, Kucora, Petróc, Pincéd, Rácmilitics, Roglatica ed Ószivác (nell'Annuario Storico *Borócz, Hercegszántó, Kecel, Kuczora, Petrócz, Pinczéd, Militics, Roglaticza ed Ó-Szivác*), perché il nome ungherese di queste località è conosciuto adesso con questa ortografia. Riteniamo che secondo questo metodo le località possano essere identificate più facilmente.

<sup>6</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.5.

Patachich,<sup>7</sup> mentre invece essa, alla luce dei documenti ritrovati, era esistita sicuramente già prima del 1733, anche se similmente secondo l'Annuario Storico la Parrocchia fu eretta nel 1735.<sup>8</sup> Alcuni ritengono<sup>9</sup> che era soltanto una cappellania locale prima della fondazione avvenuta nel 1735. Tuttavia è sicuro che, anche prima di questa data, i documenti ufficiali considerano Akasztó come titolo autonomo, anzi, aveva anche una Chiesa filiale,<sup>10</sup> Kiskőrös. La prova prevalente però un documento che si trova nell'Archivio Arcidiocesano di Kalocsa: la nomina di primo parroco della località avvenuta nel 1722.<sup>11</sup>

Per mandato del Consiglio Luogotenenziale del 22 dicembre 1731, il Vicario generale per la sede vacante, Jakab Fábry, indisse un censimento sullo stato attuale della diocesi metropolitana che portò a termine il 12 gennaio 1733.<sup>12</sup> La Commissione della *Cassa Parochorum*, guidata dal Primate Imre Esterházy, espresse la sua opinione sullo stato attuale dell'Arcidiocesi,<sup>13</sup> ed il Consiglio Luogotenenziale fece successivamente realizzare un censimento molto più ricco di informazioni.<sup>14</sup> Il 26 agosto 1733 fu firmato il secondo censimento sottoscritto da Gábor Patachich e Jakab Fábry.<sup>15</sup> Matthias Jurkovics,<sup>16</sup> Decano (*Vice-Archi-Diaconus*) di Bács e Parroco di Újvidék, visitò la parte meridionale (Comitato di Bács: Újvidék, Bács, Szond, Zombor, Monostorszeg, Hercegszántó, Baja e Szabadka) ancora tra il marzo ed il maggio.<sup>17</sup> Jakab Fábry stesso visitò le parrocchie nella parte settentrionale (Comitato di Pest: Miske, Hajós, Sükösd, Dunaszentbenedek, Akasztó, Fajsz, Bátya ed infine Kalocsa) da maggio fino ad agosto.<sup>18</sup> La raccolta elenca le 17 parrocchie dell'Arcidiocesi con le Chiese filiali di appartenenza e propone il modo, suddiviso in due fasi, di erigere nuove parrocchie dalle filiali. Similmente le comunità protestanti furono visitate secondo le norme e l'abitudine dell'epoca.

<sup>7</sup> KATONA elenca la località tra le parrocchie fondate da Gábor Patachich. *Ibid.*, LX.

<sup>8</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 130.

<sup>9</sup> A parere di KLÁRA DÓKA dal 1719 al 1735 vi fu una cappellania locale. DÓKA KLÁRA, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek katalógusa, 1. Kalocsai Főegyházmegye*, Budapest 1994, 19.

<sup>10</sup> *Conscriptio Archi-Dioecesis Colocensis, et Bacsiensis*. MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 62v-64.

<sup>11</sup> KFL I.1.b. Akasztó 1.b. *Akasztó, 8 luglio 1728*.

<sup>12</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 1-5.

<sup>13</sup> *Ibid.*, foll. 11-17; Anche il Vescovo di Nyitra Gábor Antal Erdődy fu tra quelli che volevano ottenere Kalocsa dopo la morte del Cardinale Imre Csáky. Vedi più dietro: II. *Il secolo della rinascita ungherese e dei due Patachich, B) Gábor Patachich, 5. «Nullum est ibi...» La nomina arcivescovile*.

<sup>14</sup> KFL I.1.a. Generalia de Archidioecesi, Miscellanea, *Pozsony, 21 ottobre 1732; Il 13 marzo 1733*. MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, fol. 10. Contemporaneamente il sovrano fu avvisato. *Ibid.*, fol. 8-9.

<sup>15</sup> *Conscriptio Archi-Dioecesis Colocensis, et Bacsiensis*. *Ibid.* foll. 22-83/a; C'è una copia: KFL I.1.e.E) 1. *Conscriptio Universorum in Archi Dioecesi Colocensi et Bacsiensi 1733*.

<sup>16</sup> Su Matthias Jurkovics (o Gyurkovics) ISTVÁN KATONA dice soltanto che era stato Parroco di Újvidék negli anni '20 del secolo 18. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § III.45.

<sup>17</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 24r e 47v.

<sup>18</sup> *Ibid.*, fol. 48r.

Descriviamo di seguito lo stato delle singole parrocchie tenendo conto del fatto che le rendite frutto di tassazione, si applicavano ad una unità familiare composta di due persone, i coniugi, detta in latino nel testo *paria*. Pertanto abbiamo scelto di tradurre la parola latina con il termine coniugi indicante la cellula originaria della famiglia ed anche, per dir così, l'unità di misura delle imposte.

## I. LO STATO DELLE SINGOLE PARROCCHIE

### 1) Akasztó<sup>19</sup>

Akasztó, in qualità di un possedimento (*possessio*), era sottoposto alla famiglia dei conti Koháry.<sup>20</sup> Il titolo della Chiesa era Sant'Anna; la amministrava Boldizsár Hedry.<sup>21</sup> La chiesa filiale era Kiskőrös. L'edificio della Chiesa parrocchiale era di muro solido (*ex muro solido*) ed il tetto era di canna (*arundo*), ma subiva infiltrazioni e necessitava una riparazione o di essere rifatto. Tutti i paramenti erano consumati, i calici sacri erano di rame dorato. La casa canonica era in buone condizioni. La comunità contava ca. 115 coniugi. Le rendite del parroco ammontavano a 163 fiorini e 53 ½ denari. Osserviamo che secondo la *Cassa Parochorum* di quegli anni 150 fiorini renani erano appena sufficienti per la vita modesta di un sacerdote.<sup>22</sup> Il piccolo centro aveva una scuola con un maestro di scuola (*Ludi-Magister*).

<sup>19</sup> *Ibid.*, foll. 62v-64v.

<sup>20</sup> Poco fa morì un membro famoso di questa famiglia, patrono dei feudi ad ed attorno a Kecskemét: István Koháry, conte di Csábrág e di Szitnya, Capitano generale della fortezza di Fülek, Giudice di Curia, poeta. Nacque a Csábrág nel 1649. Studiò a Nagyszombat dai Gesuiti, poi all'Università di Vienna. Leopoldo I (1657-1705) lo nominò Capitano della fortezza di Fülek che giudeva dal 1667. Nel 1678 Imre Thököly (Principe di Alta Ungheria, 1682-1685, Principe di Transilvania, 1690), che ribellò contro gli Asburgo, assediò Fülek senza successo, ma quando nel 1682 assediò ancora una volta la fortezza ed anche la occupò, il Koháry diventò prigioniero di guerra. Dopo che riuscì a fuggire, fu elevato al rango di un conte nel 1685. Poco dopo diventò Vice-generale delle parti orientali dal Danubio e delle città minerarie. Partecipò alla liberazione di Buda nel 1686, poi ne divenne comandante dopo la presa del Castello. L'anno dopo si piagò durante l'assedio di Eger, la braccio destra rimane inerte per sempre. Durante la Guerra di liberazione di Ferenc II Rákóczi rimase fedele all'Imperatore re, così diventò Generale di divisione. Poi diventò Conte supremo di Hont e Nógrád. Nel 1714 fu eletto Giudice di Curia. Un articolo speciale lo permise di usare un sigillo di argento al posto della sua firma (*lamina Kobary*). Lasciò tanti beni alla Chiesa, tra cui per sovvenzionare studenti. Diventò poeta durante la prigionia. Morì nel 1731. Scrisse tante poesie. Lőkös ISTVÁN, *Koháry István*, MKL 7 (2002) 66-67. Lui fondò, tra altro, il famoso liceo (*gymnasium*) dei Padri Scolopi a Kecskemét nel 1714 che da quel tempo funziona senza interruzione.

<sup>21</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, fol. iv.

<sup>22</sup> La somma determinata si legge chiaramente in una lettera di Gábor Patachich al Consiglio Luogotenenziale. Kalocsa, 1 maggio 1734. *Ibid.*, 1734, fol. 4-5.

Kiskőrös (Kis-Körös), possedimento, era la chiesa filiale. Nel 1718 i signori laici della famiglia Wattay<sup>23</sup> con slovacchi della Confessione augustana (Luterani) avevano preso possesso di questa località.<sup>24</sup> Di tutti i 500 abitanti adulti, soltanto 12 erano cattolici. I luterani non avevano né un pastore, né un maestro di scuola, né una chiesa, ma avevano ottenuto il permesso del re per edificare una chiesa. Per controbilanciare il peso della Comunità luterana, si propose di erigere una parrocchia cattolica a Kiskőrös o almeno di inviarvi un cappellano. Fu anche proposto il restauro dei ruderi della vecchia chiesa o la costruzione di una nuova chiesa.

## 2) *Bács (Bách)*<sup>25</sup>

L'Arcivescovo era il patrono della località che aveva la qualità di una città (*oppidum*) lungo il Danubio, contemporaneamente città di sede del Comitato di Bács. Bács aveva cinque chiese filiali, Bácsújlak, Bogyán, Dunabökény, Palona e Vajszka. La Parrocchia apparteneva ai Padri Francescani della Provincia di Bosnia Argentina che risiedevano qui «*ab immemorabili tempore*»<sup>26</sup> e gestivano una scuola per studi filosofici nel convento. Si vedevano ancora i ruderi dell'antica Chiesa di SS. Pietro e Paolo che si trovava fuori della città, presso il cimitero. Secondo il visitatore si sarebbe potuta restaurare la Chiesa di San Rocco in città. La Chiesa di Sant'Antonio fuori la città, nonché quella di San Giorgio furono distrutte «*per Barbaram Crudelitatem*».<sup>27</sup> Il redattore del documento nota con molta sensibilità che tutto il Comitato di Bács era sotto il patrocinio di San Paolo, ma nella città di sede del Comitato sfortunatamente non si vedevano più le tracce del suo culto. Non c'erano più né la chiesa parrocchiale, né la casa canonica. La Chiesa dell'Assunta dei Francescani serviva per le funzioni parrocchiali. La residenza arcivescovile era desolata da tanto tempo. Quasi 146 coniugi vivevano nella città le cui entrate parrocchiali ammontavano a 196 fiorini e 10 denari.

Dunabökény (Bukin) non aveva né una chiesa, né un oratorio. Fuori del villaggio vi erano solo i ruderi della Chiesa di San Giovanni Battista, che si sarebbero potuti restaurare. Oltre a qualche famiglia cattolica, gli abitanti erano ortodossi.

<sup>23</sup> Il testo menziona «*Bajthay*», ma János és István Wattay chiamarono slovacchi luterani dai comitati dell'Alta Ungheria. IFJ. REISZIG EDE, *Pest-Pilis-Solt-Kiskun vármegye községei*, 85, Magyarország vármegyéi és városai. Pest-Pilis-Solt-Kiskun Vármegye, I, szerk. Borovszky Samu, Budapest [1910], 25-165.

<sup>24</sup> ДÓКА, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek*, 52.

<sup>25</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 26r-30r. Tra parentesi portiamo le nomi delle località che furono usati nello scritto.

<sup>26</sup> *Ibid.*, fol. 26r.

<sup>27</sup> *Ibid.*, fol. 26v.

Similmente Bácsújlak (Novoszello) non aveva chiesa o casa canonica. Il barone János Zoanna<sup>28</sup> vi esercitava il diritto di patronato. In accordo con le misure, si sarebbe potuta erigere una parrocchia unendo Bácsújlak e Dunabökény.

A Palona c'era almeno una cappella di legno e siepe (*ex lignis et sepibus*; il concetto siepe significa qui un tipo di muro costruito di rami che in apparenza è simile alla siepe) con un tetto di canna che necessitava un completo rifacimento. I Padri Francescani portavano sempre gli indumenti ed i calici sacri per la liturgia. La Camera di Vienna vi esercitava il patronato. Vi abitavano circa 30 coniugi e le rendite ammontavano a 48 fiorini e 60 denari.

Similmente Vajszka aveva una sola cappella costruita di legno e di siepe e fango (*ex lignis et sepibus luto*; la mura cosiddetta siepe è qui rafforzata ancora con fango), e non aveva né paramenti, né calici sacri. Vi abitavano circa 40 coniugi. Le entrate ammontavano a 52 fiorini. La Camera esercitava i diritti di patronato.

Bogyán aveva una cappella di legno e di rami e fango (*ex lignis et virgulis luto*) ove sempre i Francescani portavano paramenti e calici sacri. Vi abitavano circa 23 coniugi. Le rendite ammontavano a 32 fiorini e 30 denari. La Camera era il patrono.

Le entrate annuali in tutto ammontavano a 329 fiorini renani. Si propose di erigere una parrocchia con sede a Palona di Vajszka, Palona e Bogyán. Si suggerì inoltre di istituire stabilmente due maestri di scuola nelle due parrocchie.

### 3) Baja, Parochia Hungarica<sup>29</sup>

La città di Baja, sulla riva del Danubio, era divisa in due parrocchie. La famiglia Czobor<sup>30</sup> vi esercitava la giurisdizione. Il titolo della Chiesa parrocchiale della Parrocchia che era responsabile per i fedeli delle nazioni «*Hungarica, Germanica et Schlavonica*», detta semplicemente anche Parrocchia Baja «*Hungarica*» era SS. Pietro e Paolo e serviva i fedeli di lingua ungherese, tedesca e slavonica (slovacca). Il parroco si chiamava István Lubi.<sup>31</sup> Le chiese filiali erano Bátmonostor, Csátalja, Kákony e Pandúr. La chiesa aveva bisogno di molto denaro (2000 fiorini) per la conservazione e per la riparazione, ma aveva i paramenti ed i calici sacri necessari. La casa canonica era stata edificata qualche anno prima. La gente era molto povera

<sup>28</sup> Il Zoanna aveva il fuedo tra 1731–1746. IVÁNYI ISTVÁN–VIRTER FERENCZ, *Bács-Bodrog vármegye közséjei*, 55, Magyarország vármegyéi és városai. Bács-bodrog vármegye, I, szerk. BOROVSKY SAMU, Budapest [1909] 25–180. Secondo ANTAL HEGEDŰS, Gábor Patachich lodò il barone Zoanna, perché con il suo aiuto si poteva costruire una Chiesa provvisoria già dopo la visitazione canonica del 1734 ed erigere la Parrocchia, di cui Parroco aveva un fondo. HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 50.

<sup>29</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 35v–39r.

<sup>30</sup> Era una famiglia antica di alta nobiltà della Bácska. Un ramo di loro arrivò al rango dei conti. La città di Zombor ricevette suo nome dal nome di questa famiglia (nome antico: Czoborszent-mihály). L'ultimo membro maschile morì nel 1785. *Czobor*, MNL 6 (1998) 249.

<sup>31</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, fol. 3r. István Lubi si trovò ancora a Baja nel 1735, quando fu nominato decano. Non vi sono altre notizie su di lui. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § III.87.

e si contavano 98 coniugi. Le entrate ammontavano a 129 fiorini e 64 denari. A causa della povertà degli abitanti, il maestro di scuola riceveva il suo salario, non oltre 20 fiorini annui, dalle entrate di stola.

Bátmonostor, possedimento, aveva lo stesso patrono, gli Czobor, e la chiesa era intitolata alla SS. Trinità. La Santa Messa si teneva tra i ruderi di una antica basilica, le cui rovine potevano suscitare le lacrime dei visitatori, a dire del redattore del censimento. Le spese di ristrutturazione della chiesa sarebbero costate una somma enorme, 5000 fiorini, quando invece 1000 fiorini sarebbero bastati per edificare una chiesa nuova. La chiesa aveva i paramenti necessari ed il calice. Vi abitavano circa 63 coniugi e le rendite ammontavano a 16 fiorini e 85 denari. Il maestro di scuola riceveva però 27 fiorini.

Csátalja, possedimento, era in possesso della Camera, ed era stata colonizzata con abitanti misti, cattolici e luterani. Il villaggio non aveva nulla di ecclesiastico. Si suggerì l'erezione in Parrocchia di Bátmonostor e Csátalja, con la chiesa matrice a Csátalja, per bilanciare il peso i luterani, che in quel luogo erano prevalenti e praticavano la loro confessione con grande zelo.

Kákony era sotto il patronato dell'Arcivescovo. Aveva una cappella, costruita da siepe (*ex sepibus*) con un tetto di canna, intitolata a Sant'Antonio da Padova, ed i paramenti sufficienti. Vi abitavano 11 coniugi e le rendite ammontavano a 11 fiorini e 60 denari.

Pandúr (Pandur), possedimento, era similmente in possesso dell'Arcivescovo. Non aveva nulla: vi abitavano 14 coniugi e le rendite ammontavano soltanto a 10 fiorini e 90 denari.

Il totale delle rendite del parroco era di 245 fiorini renani e 99 denari. Fu proposta l'unione delle due parrocchie di Baja per dare rendite sufficienti al parroco. Analogamente fu espresso il bisogno di sostenere due maestri di scuola, uno per l'insegnamento degli ungheresi e dei tedeschi, l'altro per la scuola degli illirici.

#### 4) Baja, Parochia Illyrica<sup>32</sup>

La parrocchia detta «*Illyrica*» era amministrata dai Francescani bosniachi. Gara, Katymár, Bácsbokod e Felsőszentiván erano le chiese filiali. La chiesa del Convento ne era la matrice, che si trovava in una buona condizione economica. Vi abitavano 347 coniugi e le entrate ammontavano a 153 fiorini e 80 denari. I chierici del convento gestivano la scuola e c'era anche un istruttore.

Gara era un possedimento di Baja ed aveva una chiesa da restaurare intitolata alla Beata Vergine Maria. La cappella, che fu costruita di pali densi (*ex palis dense conjunctis*) con un tetto di canna, non aveva altari, né paramenti o calici sacri. Vi

<sup>32</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 39v-43v.



abitavano 70 coniugi e l'entrate ammontavano a 94 fiorini e 50 denari. Era necessario un maestro di scuola.

Katymár (Kattymár), possedimento, era sotto la giurisdizione della Camera. La chiesa si trovava in una situazione miserabile, e c'era anche un tugurio rusticano, ma aveva paramenti e calici necessari per la Messa. Vi abitavano circa 70 coniugi e le rendite ammontavano a 93 fiorini.

Bácsbokod (Bikity) era similmente un possedimento di Baja. I lati della cappella erano di muratura cruda (*ex crudis lateribus*). Vi abitavano circa 68 coniugi e le entrate ammontavano a 85 fiorini e 60 denari. Anche Bácsbokod aveva bisogno di un maestro di scuola.

Felsőszentiván (Szent-Iván) apparteneva similmente, come possedimento, a Baja, il titolo della Cappella era di San Giovanni Battista, lo stato della chiesetta simile a quello di Bácsbokod. I Francescani portavano i paramenti e calici sacri. Vi abitavano circa 25 coniugi e le rendite ammontavano a 33 fiorini e 60 denari. Un maestro di scuola sembrava necessario.

La parrocchia riceveva una somma considerevole dalle rendite, 450 fiorini renani annuali. Si propose di erigere una nuova parrocchia dalle chiese filiali con sede a Felsőszentiván.

#### 5) *Bátya*<sup>33</sup>

Il possedimento era sottoposto alla giurisdizione laicale, di un certo Mihály Tarkó.<sup>34</sup> Il titolo della chiesa, amministrata dai Francescani della Bosnia Argentina, era Santa Elisabetta d'Ungheria. La chiesa, di muro solido (*ex muro solido*), era in buono stato, ma mancavano i paramenti. I calici sacri erano di rame dorato. La casa canonica godeva similmente di buone condizioni. Vi abitavano circa 65 coniugi. Le rendite annuali ammontavano a 99 fiorini e 59 ½ denari. C'era anche un maestro di scuola.

#### 6) *Dunaszentbenedek (Szent Benedek)*<sup>35</sup>

Il possedimento era sottoposto al patronato dell'Arcivescovo, il titolo della chiesa era S. Benedetto, da cui viene anche il nome della località. Le sue chiese filiali erano Géderlak, Uszód, Ordas e Dunapataj. La Chiesa parrocchiale, costruita di muro solido (*ex muro solido*), era in buone condizioni, grazie all'operato del Cardinale Imre Csáky. Il parroco era Péter Szanovszky.<sup>36</sup> Le due casule della Chiesa erano consunte ed il calice apparteneva ad un'altra chiesa. La canonica era

<sup>33</sup> *Ibid.*, foll. 68v-69v.

<sup>34</sup> La famiglia Tarkó era proprietario qui per più lungo tempo. Cfi: REISZIG, *Pest-Pilis-Solt-Kiskun*, 38.

<sup>35</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 54-60.

<sup>36</sup> *Ibid.*, fol. 1v.

rustica e lontana dalla chiesa. Il tetto della casa necessitava riparazione. Solo 3 coniugi erano cattolici nella località principale, tutti gli altri invece erano calvinisti con la propria comunità e chiesa autonoma.<sup>37</sup> Le rendite ammontavano a 20 fiorini e 62 ½ denari.

Géderlak (Lakk) apparteneva al dominio arcivescovile come possedimento, ma non aveva neanche un oratorio per pregare. Vi abitavano circa 46 coniugi. Le rendite ammontavano a 71 fiorini e 50 denari e c'era anche un maestro di scuola.

Uászód, possedimento, era similmente sotto il patronato dell'Arcivescovo, ma non aveva proprio niente di ecclesiastico per i cattolici. Circa 40 coniugi appartenevano alla Confessione elvetica (Calvinisti), e solo 4 coppie erano cattoliche. Le rendite ammontavano soltanto a 2 fiorini e 20 denari. Il villaggio era completamente luterano, ma non aveva pastore cosicchè il maestro di scuola celebrava le funzioni liturgiche nel oratorio.

Ordas (Ordass) era possedimento della famiglia Tördös.<sup>38</sup> Tutti gli abitanti erano calvinisti ed avevano una chiesa di siepe e fango (*ex sepibus luto*), il proprio pastore ed una casa per lui. Vi abitavano circa 42 coniugi. Il predicatore riceveva annualmente 63 fiorini e 17 denari e c'era anche un maestro di scuola.

Nella città di Dunapataj (Pataij) una baronessa Száraz<sup>39</sup> esercitava i diritti di patronato. C'era solo una piccola casa disabitata, costruita di siepe (*ex sepibus*), che versava in cattive condizioni. C'era un equipaggiamento per i sacerdoti che era composto di un calice, una patena ed un camice. Nella località c'era un'altra chiesa grande, un tempo appartenuta ai cattolici ma ora ai calvinisti ed al loro pastore. Vi abitavano circa 40 coniugi e le rendite annuali ammontavano a 40 fiorini e 40 denari. C'era anche un maestro di scuola. Si potevano vedere i ruderi della vecchia chiesa cattolica che avrebbe potuto essere riedificata se i cattolici fossero stati in maggior numero.

Il parroco prendeva insieme 134 fiorini renani e 12 ½ denari dalle località che costruivano la parrocchia.

Notiamo che il redattore d'allora registrò che quella chiesa medioevale fu costruita di pietre quadrate (*ex quadrato lapide*) – il lettore odierno, che legge più che altro di chiese molto povere e costruite di materie meno solide nel 1733, può immaginare la ricchezza sparita con la venuta del Turco.

<sup>37</sup> DÓKA, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek*, 75.

<sup>38</sup> La famiglia Tördös (o forse Tördösi, Fördös, Fördösi o simile) poteva essere un proprietario meno significativo nella storia di questa antica località, perché il nome non menziona nemmeno il volume riassuntivo del Comitato. Cfr: REISZIG, *Pest-Pilis-Solt-Kiskun*, 103-104. Come si vede anche qui, i nomi delle persone non possono essere sempre identificati con la massima chiarezza, anche perché si scrivevano i nomi delle persone e località a orecchio (così ci sono spesso diverse grafie), poi qualche volta non si legge bene la scrittura, ed, inoltre, rimane sempre il fattore umano cioè che uno può sbagliare.

<sup>39</sup> I baroni Száraz avevano giurisdizione sulla località durante questo periodo. REISZIG, *Pest-Pilis-Solt-Kiskun*, 58.

6a) *Harta (Kiss-Harta)*

Il possedimento, menzionata dopo Dunaszentbenedek come titolo autonomo similmente alle parrocchie, era vicino a Dunapataj ed era sottoposto alla giurisdizione laica del famoso calvinista, Pál Ráday (1677–1733).<sup>40</sup> Aveva un oratorio di siepe e fango (*ex sepibus luto*), ma tutti gli abitanti erano coloni tedeschi ed appartenevano alla Confessione Augustana.<sup>41</sup> Aveva un pastore, un maestro di scuola e ca. 50 coniugi. Le rendite del pastore ammontavano a 50 fiorini e 27 denari.

7) *Fajsz (Faisz)*<sup>42</sup>

Fajsz apparteneva come possedimento all'Abbazia di Szekszárd, il titolo della Chiesa era Santo Stefano primo re d'Ungheria ed era amministrata dal Parroco György Házy.<sup>43</sup> Dusnok e Bogyiszló erano le chiese filiali. Si propose la ristrutturazione della chiesa matrice, costruita di siepe e fango (*ex sepibus luto*) con un tetto di canna, con materiali più solidi. Il culto divino avrebbe richiesto l'acquisto di un ostensorio o di un ciborio. Una piccola casa, che avrebbe dovuto essere ristrutturata, era a disposizione del parroco. Vi abitavano ca. 75 coniugi. Le entrate del parroco erano 119 fiorini e 72 ½ denari. C'era un maestro di scuola.

Dusnok (o Dussnok) era possedimento del dominio arcivescovile. Il titolo della cappella, edificata di siepe (*ex sepibus*) con un tetto di canna, era SS. Apostoli Filippo e Giacomo. Aveva i paramenti necessari per la celebrazione della Santa Messa. Ca. 75 coniugi abitavano a Dusnok. Le rendite annuali erano di 68 fiorini renani e 82 ½ denari e c'era un maestro di scuola.

Bogyiszló, possedimento, era sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo. Vi abitavano 12 coniugi cattolici. Non c'era niente, ed il parroco curava le anime con la carità. Le rendite annuali ammontavano a 188 fiorini renani e 55 denari.

<sup>40</sup> Pál Ráday di Ráda (1677–1733), Diplomatico ed Economo generale. Fu nato a Losonc. Studiò a Losonc, Selmecbánya e Kőrmöcbánya. Dal 1695 lavorava presso il Comitato di Nógrád, poi, nel 1700 ne divenne notaio. Dopo che nel 1703 capitolò Gács, la fortezza nella quale i nobili si erano ritirati per evitare la guerra, divenne un uomo di fiducia del Principe Ferenc II Rákóczi. Il Ráday diventò nel 1704 il Segretario interno del Principe. Dal 1707 diresse la Cancelleria. In ambasciata egli si trovò in Polonia, Bessarabia, ed in altri diversi posti dove si facevano trattative, poi era membro della delegazione a Varsavia che trattò con Pietro I di Russia (1682–1725). Fu il delegato del Principe per le trattative con Vienna allo scopo di stipulare la pace di Szatmár nel 1711. Dopo la pace giurò fedeltà a Vienna. Fu più volte deputato del Comitato di Nógrád per la Dieta di Pozsony. Egli fu il primo Economo generale della Chiesa Riformata (ovvero Calvinista). Pál Ráday fondò la Raccolta Ráday, la biblioteca più famosa dei calvinisti ungheresi. Morì a Pécel il 20 maggio 1733. Scriveva un diario, poi è la sua opera la *Lelki bölölés, avagy az igaz keresztényéhez illő buzgó imádságok...* (1710), una raccolta di preghiere e canti. Egli redasse il manifesto famoso del Principe Rákóczi *Recrudescunt* ancora nel 1704, poi l'*Explosio* e la *Responso* nel 1706. VÍCIÁN JÁNOS, *Ráday Pál*, MKL II (2006) 407–409.

<sup>41</sup> DÓKA, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek*, 69.

<sup>42</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 64v–68.

<sup>43</sup> *Ibid.*, fol. 2v.

Le due chiese filiali proposero l'erezione di una parrocchia per bilanciare la forte presenza dei calvinisti, numerosi soprattutto a Bogyzsló. Il pastore protestante prendeva 49 fiorini e 14 denari e c'era anche un maestro di scuola.

8) *Hajós (o Hajóss)*<sup>44</sup>

Il possedimento apparteneva ai possedimenti arcivescovili, ed era intitolato a Sant'Emerico, Principe d'Ungheria. Il Parroco era István Kovacsics.<sup>45</sup> Nemesnádudvar era la chiesa filiale. Tutte e due i centri erano stati colonizzati dalla Germania dal 1722, grazie all'azione del Cardinale Csáky che aveva chiesti dei coloni dalla Svevia (regione *Oberschwaben*) lungo il Danubio.<sup>46</sup> Egli aveva fatto erigere la Chiesa parrocchiale,<sup>47</sup> costruita artisticamente in muro solido (*ex muro solido*), con buoni paramenti e calici sacri di rame dorato. La piccola casa canonica era quasi in rovine. Un piccolo terreno apparteneva alla parrocchia. Il numero dei coniugi era ca. 150 e le entrate ammontavano 189 fiorini e 15 denari. Non c'era maestro di scuola a causa della povertà, ma c'era un campanaro che prendeva 16 fiorini e 87 ½ denari. Mancava però un maestro di scuola.

Nemesnádudvar (Nádudvar), sotto giurisdizione arcivescovile in qualità di un possedimento, aveva un oratorio fatto di tegole crude (*ex crudis tegulis*). La popolazione contava ca. 90 coniugi. Le entrate ammontavano a 110 fiorini e 50 denari.

299 fiorini e 65 denari venivano insieme dai due villaggi. Non c'era maestro di scuola. Si chiese a servizio un cappellano locale o meglio, di erigere una nuova parrocchia.

9) *Hercegszántó (Szántova)*<sup>48</sup>

Il possedimento era sottoposto alla Camera ed aveva due chiese filiali, Béreg e Küllöd. Era amministrato dai francescani bosniachi. La chiesa dapprima in rovine, fu rinnovata grazie ai doni dei fedeli. Il titolo era l'Assunta ed aveva i paramenti necessari, mancava soltanto l'ostensorio. La casa canonica si trovava in cattive condizioni, e fu espressa la necessità di edificarne una nuova. Vi abitavano ca 77

<sup>44</sup> *Ibid.*, foll. 49v-51.

<sup>45</sup> *Ibid.*, fol. 2. István Kovacsics è chiamato nel KATONA con il prenome János, e nel 1732 amministrava la Parrocchia di Hajós, nel 1733 era Vicario parrocchiale di Kalocsa. *Historia metropolitanae*, II, § III.83.

<sup>46</sup> PAUL FLACH-JOSEF PAUL, *Siedlungsgeschichte von Hajós einer schwäbischen Gemeinde an der nördlichen Grenze der Batschka* (Die Deutschen aus Ungarn II), München 1976, 14-16. Le località d'origine erano Bussen (Pusten), Dietelhofen (Tittelhof) e Zwiefalten (Czifolder o Stifolder). *Ibid.*, 116.

<sup>47</sup> Imre Csáky fondò la parrocchia ed il suo patrono era Sant'Emerico (Imre), che spiega la scelta del titolo.

<sup>48</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 33-35.

coniugi e le entrate ammontavano a 125 fiorini e 76 denari. Un maestro di scuola era necessario.

Béreg (Béreggh), possedimento sotto la giurisdizione della Camera, aveva una cappella di rami e fango (*ex virgulis luto*) ed un edificio (*pranarium*) rusticano che era simile ad una casa di Dio. Della vecchia chiesa rimaneva solo un pezzo di muro che era come una colonna. Non c'erano né paramenti, nè calici sacri. Non c'era neppure una casa canonica. Vi abitavano circa 37 coniugi. Le entrate ammontavano a 65 fiorini e 5 denari. Non c'era maestro di scuola, ma non sembrava necessario, a condizione che ne venisse introdotto uno presso la chiesa matrice.

Küllöd (Kullútth) era un possedimento della Camera. La cappella era semplice e costruita di rami e fango (*ex virgulis luto*), ed era quasi in rovine, necessario di riparare dai fondamenti. C'era anche un tugurietto. Fuori si vedeva ancora la vecchia chiesa deserta che si sarebbe potuta ancora riparare. I paramenti ed i calici sacri provenivano sempre dalla Chiesa parrocchiale. Non vi era casa canonica. Vi abitavano circa 43 coniugi e le entrate annuali ammontavano a 73 fiorini renani e 50 denari. La situazione del maestro di scuola era simile a quella dell'altra chiesa filiale. 264 fiorini 31 denari erano pagati per il parroco dalle tre località.

10) *Kalocsa (Coloca)*<sup>49</sup>

L'Arcivescovo in persona governava la città (*oppidum*). Una mezza torre ed i resti della Cattedrale dell'Assunta restavano ancora in piedi.<sup>50</sup> La Chiesa parrocchiale era intitolata all'Assunzione della Beata Vergine Maria. Il Parroco Jakab Fábry,<sup>51</sup> contemporaneamente anche Vicario generale. Foktő era la chiesa filiale. La Chiesa parrocchiale era edificata in muro solido (*ex muro solido*) e si trovava in buone condizioni. Un campanile con tre campane era collocato sul lato della Chiesa. La chiesa aveva tre altari, i paramenti erano consunti, i calici sacri erano sufficienti, e di rame dorato. Accanto alla casa del parroco c'era anche una casa più piccola per il viceparroco (menzionato come cappellano, *capellanus*). La prima era in buone condizioni, l'altra era quasi in rovina. Ca. 150 coniugi abitavano a Kalocsa. Il parroco prendeva 270 fiorini e 19 denari. Il vicario parrocchiale riceveva invece un terzo delle stole ed un salario dalle spese arcivescovili, annualmente prendeva 107 fiorini e 76 denari. (L'organista e maestro di scuola, invece, prendeva 85 fiorini e 25 denari. La parrocchia poteva pagare anche un campanaro con un salario di 13 fiorini e 85 denari.)

Foktő (Fokteö o Fogteö) era sottoposta come possedimento al patronato arcivescovile. Il Vicario parrocchiale di Kalocsa amministrava la località che non

<sup>49</sup> *Ibid.*, foll. 69v-73r.

<sup>50</sup> *Ibid.*, fol. 1r.

<sup>51</sup> *Ibid.*

aveva chiesa, così di domenica e nelle feste gli abitanti si recavano alla chiesa matrice, se il livello del Danubio non impediva loro di muoversi. Vi abitavano solo 8 coniugi cattolici, il resto erano luterani. I protestanti avevano la loro chiesa con una torre campanaria e due campane. Il pastore aveva anche un'abitazione e prendeva annualmente 66 fiorini e 71 ½ denari. Il villaggio non aveva maestro di scuola.

10a) *Szeremle*

Oltre alle 17 parrocchie, si menzionava dopo Kalocsa il possedimento Szeremle, che era quasi un'isola sul Danubio, e stava sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo. Era amministrata da altri parroci ed apparteneva a Baja.<sup>52</sup> Tutti gli abitanti erano membri della Confessione elvetica ed erano ungheresi<sup>53</sup> che avevano la loro chiesa. Alla chiesa, costruita di siepe (*ex sepibus*) con un tetto di canna, apparteneva un campanile con una campana. Il pastore abitava in una casa in mediocri condizioni e riceveva annualmente 102 fiorini e 61 denari. C'era anche un maestro di scuola.

11) *Miske*<sup>54</sup>

Il possedimento apparteneva al dominio arcivescovile. San Michele Arcangelo era la chiesa, costruita in muro solido (*ex muro solido*), che si trovava in buone condizioni, perché il Cardinale Csáky l'aveva fatta restaurare sei anni prima. Il parroco si chiamava Ádám Kőkemezey.<sup>55</sup> La casa canonica era un edificio volgare, ma comoda. Ca. 90 coniugi abitavano a Miske e le rendite annuali ammontavano a 166 fiorini renani e 39 ½ denari. La località aveva anche un maestro di scuola.

12) *Monostorszeg (Monostor)*<sup>56</sup>

Era sottoposta, come possedimento, alla Camera, ed amministrata dei Padri Francescani bosniachi. La chiesa era costruita in legno (*ex ligno*) qualche anno fa, godeva di buone condizioni. Mancavano l'ostensorio, il piviale ed il ciborio. La casa parrocchiale era stata costruita di recente. Vi abitavano ca. 100 coniugi. Le entrate sommate ammontavano a 144 fiorini renani e 49 denari. C'era bisogno di un maestro di scuola.

<sup>52</sup> DÓKA, *Egyházlátogatósi jegyzőkönyvek*, 22.

<sup>53</sup> *Ibid.*

<sup>54</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 48–49.

<sup>55</sup> *Ibid.*, fol. 2r.

<sup>56</sup> *Ibid.*, foll. 32r–33r.

13) *Sükösd (Szükösd)*<sup>57</sup>

Anche questa località era un possedimento del dominio arcivescovile, ed il titolo della chiesa era Tutti i Santi. Mihály Farkas<sup>58</sup> era il parroco, Érsekcsanád la sua chiesa filiale. La chiesa, edificata di rami e fango (*ex virgulis luto*) era quasi in rovine, ma aveva i paramenti necessari, anche se consunti e laceri. I calici sacri erano in parte d'argento, in parte di rame dorato. La ricostruzione della chiesa, cominciata durante l'amministrazione del Cardinale Imre Csáky, avrebbe dovuto essere portata a termine. La casa canonica era in condizioni miserevoli, così si suggerì di costruirne una nuova. Vi abitavano circa 100 coniugi. Le entrate del parroco erano di 172 fiorini renani e 12 ½ denari annui. La località aveva anche un maestro di scuola.

Érsekcsanád (Csanád), possedimento, faceva parte similmente del dominio arcivescovile. I fedeli, in occasione delle feste più grandi, usavano come cappella una piccola camera. Vi erano soltanto 10 coniugi cattolici, dato che la maggioranza era di Confessione elvetica. I protestanti avevano un pastore ed un maestro di scuola. Il predicatore prendeva 61 fiorini e 63 ½ denari annui.

14) *Szabadka (Szobotics, Szoboticz, Szobodka o Szabadka)*<sup>59</sup>

La città era sotto giurisdizione militare ed i Padri Francescani della Provincia del SS. Salvatore l'amministravano. La chiesa, di muro solido (*ex muro solido*), era intitolata a San Michele Arcangelo. Era appena cominciata e derivava da una caserma militare. La comunità dei frati aveva paramenti e calici sacri a sufficienza. Vi abitavano circa 800 coniugi, pertanto era la località più grande dell'Arcidiocesi. Due dati sono significativi della grandezza della località: si battezzarono 112 bambini e si celebrarono 21 nozze in un anno. 90 fiorini arrivavano solo dalle stole. C'era anche un maestro di scuola.

Bácsalmás (Almás) era un possedimento della Camera. Il luogo, costruito di siepe (*ex sepibus*) con un tetto di canna, dove si celebrava la messa, non era degno neanche di essere chiamato cappella. Vi abitavano circa 17 coniugi. Le entrate ammontavano a 36 fiorini e 80 denari.

Mélykút (Mélykútt o Mélykúth) apparteneva alla città di Baja. Vi si trovavano una cappella di siepe (*ex sepibus*) ed un tugurietto rustico. Vi abitavano circa 25 coniugi. Le entrate ammontavano a 29 fiorini e 85 denari.

Jánoshalma (Jankovác) era un possedimento della Camera. La cappella era in mattoni crudi (*ex crudis lateribus*), ma il tetto era di canna, e c'era la necessità di

<sup>57</sup> *Ibid.*, foll. 51v-54r.

<sup>58</sup> *Ibid.*, fol. 2v. Mihály Farkas fu Vicario parrocchiale di Kalocsa nel 1727. L'anno dopo lo troviamo a Sükösd, ma dal 1736 si trovava nella diocesi di Várad. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § III.35.

<sup>59</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, fol. 43v-47.

ampliare l'edificio. Vi abitavano 87 coniugi. Le entrate ammontavano a 33 fiorini e 80 denari. C'era un maestro di scuola.

Anche a causa della grande distanza dalla chiesa matrice, si propose di creare una parrocchia dalle tre chiese filiali. I Padri Francescani viaggiavano quattro ore da Szabadka per poter raggiungere Jánoshalma, località che sarebbe divenuta Chiesa matrice della nuova parrocchia.

Le quattro località davano insieme una rendita di 190 fiorini renani e 45 denari d'entrate.

15) Szond (Szonta)<sup>60</sup>

Il possedimento era sotto la giurisdizione della Camera. I Padri Francescani della Provincia di Bosnia Argentina amministravano la località. La chiesa era dedicata a San Lorenzo martire ed era edificata in legno (*lignum*), ma artisticamente realizzata. Era un edificio artisticamente costruito e non aveva bisogno di riparazione, ma mancavano l'ostensorio, il piviale ed il turibolo. Nel periodo del censimento la casa parrocchiale era in costruzione. Vi abitavano ca. 150 coniugi e le entrate ammontavano a 226 fiorini renani e 50 denari. Era necessario un maestro di scuola.

16) Újvidék (Fossatum Petro-Várad)<sup>61</sup>

Il fossato (*fossatum*) della fortezza di Pétervárad,<sup>62</sup> la futura Újvidék (in latino sarà *Neoplanta*, cioè Nuova pianta), crecò rapidamente sulla riva sinistra del Danubio ed era sottoposta alla giurisdizione militare ed a quella della Camera. La Chiesa parrocchiale era intitolata a Santa Maria Ausiliatrice, edificata dalla devozione e dall'elemosina della gente. Era parroco Matthias Jurkovics, Prevosto titolare. Il materiale (tegole crude; *ex crudis tegulis*) della Chiesa si era liquefatto per le piogge e la neve, quasi in rovina, ed inoltre l'edificio diventò con la crescita della popolazione troppo piccolo. C'erano paramenti e calici sacri, ma questi ultimi erano abbastanza umili. La casa canonica era in buone condizioni. Le rendite annuali ammontavano a 159 fiorini e 15 denari. C'era anche un maestro di scuola.

La città di Futak era la chiesa filiale, sottoposta ad un affittuario con contratto, che in quel tempo era il conte imperiale Frigyes Lőrinc Cavriani,<sup>63</sup> e popolata di ortodossi. Soltanto 9 coniugi si erano confessati cattolici e le entrate ammontavano

<sup>60</sup> *Ibid.*, fol. 30.

<sup>61</sup> *Ibid.*, foll. 24r-26r.

<sup>62</sup> La fortezza di Pétervárad (la località si chiamava in italiano anche *Petervaradino*) si trovava sulla riva opposta, in Sirmio, ed apparteneva alla diocesi di Sirmio.

<sup>63</sup> Frigyes Lőrinc Cavriani fu proprietario del posto dal 1731 fino al 1744. Comprò nel 1731, affittava tra il 1734 ed il 1736 a József Ádám Csupor, poi venderà il beneficio nel 1744, quando riceverà un ufficio a Vienna. IVÁNYI-VIRTER, *Bács-Bodrog vármegye községei*, 130.



a 3 fiorini. Non aveva cappella, ma in certi giorni si dava una camera per le celebrazioni nell'allodio signorile.

Il parroco riceveva 162 fiorini 15 denari annui. Gli abitanti parlavano quattro lingue. Gli ortodossi avevano la loro chiesa ed era necessario inviare un vicario parrocchiale per aiutare i cattolici della località.

17) Zombor<sup>64</sup>

La città era sottoposta al patronato militare ed alla Camera. La chiesa era intitolata a San Francesco d'Assisi ed era amministrata dai Francescani bosniachi. Aveva tutto il necessario, ma tutto apparteneva al convento. Vi abitavano 280 coniugi. Le entrate del parroco ammontavano a 402 fiorini. Il maestro di scuola prendeva però solo 40 fiorini annui e c'era anche un istruttore, nella stessa persona anche cantore ed organista, che prendeva lo stesso salario annuo del maestro.

2. UNO SGUARDO D'INSIEME

Questo è lo schema riassuntivo della situazione delle parrocchie nel 1733, quando Gabor Patachich fu nominato alla dignità arcivescovile.

*Le parrocchie nel 1733*

n.	Parrocchia	Chiesa filiale	Parroco	Progetto di erigere in parrocchia	
				Prima fase	Seconda fase
1	Akasztó	Kiskőrös	Dioces.		
2	Bács	Dunabölkény Bácsújlak Palona Vajszka Bogyán	Franc.	Dunabölkény Bácsújlak	Bogyán
3	Baja Hungarica	Bátmonostor Csátalja Kákony Pandúr	Dioces.	Csátalja	
4	Baja Illyrica	Gara Katymár Bácsbokod Felsőszentiván	Franc.	Bácsbokod <sup>65</sup> Felsőszentiván	
5	Bátya	–	Franc.		

<sup>64</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 31r–32r.

<sup>65</sup> Nel progetto: Felsőszentiván o Bácsbokod.

6	Dunaszentbenedek	Géderlak Úszód Ordas Dunapataj	Dioces.	Dunapataj	
7	Fajsz	Dusnok Bogyiszló	Dioces.	Bogyiszló	
8	Hajós	Nemesnádudvar	Dioces.		
9	Hercegszántó	Béreg Küllöd	Franc.		
10	Kalocsa	Foktő	Dioces.		
11	Miske	–	Dioces.		
12	Monostorszeg	–	Franc.		
13	Sükösd	Érsekcsanád	Dioces.		
14	Szabadka	Bácsalmás Mélykút Jánoshalma	Franc.	Jánoshalma	
15	Szond	–	Franc.		
16	Újvidék	Futak	Dioces.		Futak
17	Zombor	–	Franc.		

Questi 17 parrocchie si trovavano in un territorio, dove c'erano maggiormente dei possedimenti (*possessio*), colonizzati spesso durante i decenni precedenti, poi c'erano solo sette città, ed anche quelle di un'importanza più bassa (*oppidum*; Bács, Baja, Dunapataj, Futak, Kalocsa, Szabadka e Zombor) e c'era una località appartenente come fossato (*fossatum*) ad una fortezza. Sembrano spariti, o almeno dimenticati, anche i titoli speciali di Bács e di Kalocsa (*civitas archiepiscopalis*; città arcivescovile) che in altri documenti però spesso si verificano. Nel momento del censimento nessuna località arrivava ad una importanza più alta (prima di tutto: *civitas regia et libera*; città libera e regia), i vecchi titoli sparirono insieme con l'importanza medioevale delle località a causa della devastazione turca.

In quest'area geografica vivevano molti ortodossi e protestanti mentre i cattolici non avevano grandi posizioni. La maggioranza degli abitanti la parte meridionale della diocesi (Comitato di Bács) era illirico-ortodossa, molto verosimilmente serba, e godeva di alcuni privilegi militari,<sup>66</sup> e loro vivano prima di tutto nelle aree militari, nei fossati,<sup>67</sup> dove spesso non c'erano neanche parrocchie a causa della mancanza dei cattolici. È similmente da notare la presenza di diverse

<sup>66</sup> GYETVAI, *Egyházi szervezés*, 153–154.

<sup>67</sup> Nel 1733 c'erano i fossati di: Ada (Ostrovo), Bácsföldvár (Földvár), Csúrog (Csurok), Kabol (Kobilla), Magyarkanizsa (Kanisa), Martonos, Mohol (Moholy), Óbecse (Becse), Palánka (Palanka), Péterréve (Petrovosello), Pétervárad, Szabadka, Szenttamás (St. Thomas), Titel, Zombor, Zenta (Senta) e Zsablya (Sablya) con le loro rispettive tenute. Cfr: il Registro dei nomi di località del Comitato di Bács dal 1733. Ed. HEGEDŰS, *Putachib Gábor*, 101–103, cfr: 98–103.

confessioni, in primo luogo della Confessione elvetica (i Calvinisti). Le loro comunità si trovavano soprattutto nella zona settentrionale della diocesi (Comitato di Pest). Questa situazione si può spiegare come conseguenza del fatto che questa parte del paese era più vicina ai confini meridionali ungheresi durante la conquista turca: qui gli magiari erano rimasti in proporzioni maggiori, ed inoltre i missionari protestanti avevano potuto raggiungere la zona più facilmente. Era facile che gli ungheresi ed i romano-cattolici si potessero convertire al protestantesimo. Non così avveniva per gli ortodossi. I seguaci della Confessione augustana (i Luterani) erano principalmente coloni.

La colonizzazione dei territori devastati era già cominciata prevalentemente con abitanti dalle parti più settentrionali dell'Ungheria ed anche dalla Germania. Gli esempi più significativi sono quelli di Kiskőrös (slovacchi), Harta, Hajós e Nemesnáudvar (tedeschi). In questi casi si trattava infatti di intere località, ma anche altrove troviamo coloni di altre lingue, comuni di più nazioni.

Nell'Arcidiocesi all'inizio del 1733 i cattolici in grado di ricevere i sacramenti erano 14343;<sup>68</sup> secondo i dati del novembre-dicembre 1730 i confermati erano 11783, ed i convertiti al cattolicesimo erano stati 247 negli ultimi due anni.

Anche se la maggioranza delle località raggiungeva soltanto un centinaio di abitanti nel migliore dei casi, i territori su cui si estendevano le parrocchie, invece, erano grandissimi.

Ha un valore statistico distinguere un sacerdote diocesano ovvero «*petrino*», in latino «*Sacerdos Petrinus*», come era scritto nei documenti, da un frate francescano della Provincia di Bosnia Argentina (o francescano della Provincia ungherese SS. Salvatore nel caso di Szabadka). Infatti la maggior parte della cura pastorale era nelle mani dei Francescani. I sacerdoti diocesani governavano solo 9 parrocchie e solo la città di Kalocsa aveva un vicario parrocchiale, che insieme arrivavano a dieci sacerdoti più l'Arcivescovo. Era una quantità piccola e non c'erano né fondazioni di rendite per i parroci, né per i seminaristi, e neppure per i sacerdoti provenienti da altre diocesi.<sup>69</sup>

La maggioranza delle chiese era stata edificata con materiali poco solidi e poveri come la cosiddetta siepe, fango, rami o altre materie simili, ed aveva un tetto di canne. Molte avevano bisogno di essere ristrutturate e non avevano abbastanza paramenti e calici sacri. Spesso si vedevano ancora le rovine di chiese e di edifici ecclesiastici medioevali come nel caso di Bátmonostor (la parola ungherese *monostor* significa monastero).

Le entrate del parroco erano costituite da vari tipi di imposte. I parroci avrebbero dovuto ricevere le sedicesime delle decime ecclesiastiche, ma non le ricevevano spesso a causa dei confusi rapporti di proprietà nel dopoguerra ed anche a causa di taluni privilegi precedentemente esistenti. I parroci ricevevano

<sup>68</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, fol. 5.

<sup>69</sup> *Ibid.*

normalmente l'importo di imposte sulle funzioni liturgiche effettuate (*stolae*). Il parroco non godeva quasi mai di benefici e possedimenti per la vita di tutti i giorni. Anche la casa canonica si trovava spesso in pessime condizioni. Le imposte in natura (*deputatum*) da parte dei parrocchiani erano instabili ed incerte. Le entrate più stabili provenivano dalle imposte annuali che ogni coppia di coniugi doveva pagare (*lecticale*).

Il maestro di scuola esercitava un ruolo importante poichè insegnava agli abitanti, ma molte comunità non lo avevano perché non potevano permetterselo.

#### B) «NOS VERO NON TAM PRAELATUM HABEATIS, QVAM PATREM»: L'AZIONE RINNOVATRICE DI GÁBOR PATACHICH

«*Nos vero non tam Praelatum habeatis, quam Patrem*». <sup>70</sup> Gábor Patachich scrisse questo all'inizio del suo servizio pastorale esortando il suo clero e popolo. Egli cominciò il lavoro con grande zelo. <sup>71</sup>

#### I. LA VISITAZIONE CANONICA DEL 1734

Gábor Patachich visitò due volte l'Arcidiocesi (1734, 1738). Lo fece per la prima volta personalmente nel 1734, visitando le comunità cattoliche. <sup>72</sup> La seconda visita nel 1738 era molto meno importante, perché quella volta furono visitate piuttosto le comunità protestanti, così Dunapataj e Harta. <sup>73</sup>

Anche il Consiglio Luogotenenziale lo incoraggiò per fare visite canoniche. <sup>74</sup> Il nuovo Arcivescovo voleva conoscere e sperimentare personalmente lo stato della sua diocesi. Ancora prima dell'imposizione del pallio aveva scritto al sovrano sulla sua intenzione di iniziare la visita la prima domenica dopo la domenica *in Albis*. <sup>75</sup> Parimenti aveva comunicate le sue intenzioni anche alla diocesi.

L'Arcivescovo aveva bisogno di autorizzazioni. Carlo III il 12 aprile 1734 gli concesse una risoluzione regia per consentire la (ri)fondazione di parrocchie nel-

<sup>70</sup> KFL I.I.C. Patachich Gábor, *Officii munera, Pest, 17 febbraio 1734*. Vedi il testo: *Appendice I, n. 4*.

<sup>71</sup> Cfr. Sessio VII (3 marzo 1547): *Decretum secundum, Super reformatione*, COD 662.

<sup>72</sup> KFL I.I.A. *Visitatio canonica, Acta generalia, Protocollum seu Liber Visitations Dioecesis Bacsensis 1734*; HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 46-47.

<sup>73</sup> KFL I.I.A. *Visitatio canonica, Visitationes, Comunità protestanti e israeliti, documenti del 1738*. Si tratta di estratti, e così non è da escludere che anche altre località protestanti furono visitate.

<sup>74</sup> MOL C 38 *Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis*, n. 1, 1734, fol. 15.

<sup>75</sup> KFL I.I.A. *Jura sedis Archiepiscopalis, Defensio Summaria Provinciae. 5. Kalocsa, 23 marzo 1734*.

l'Arcidiocesi.<sup>76</sup> Gábor Patachich poco dopo segnalava il problema che i parroci secondo la nuova divisione<sup>77</sup> non avrebbero ricevuto neppure 150 fiorini di rendita, una somma appena sufficiente per condurre almeno una vita modesta.

La visitazione,<sup>78</sup> al tempo stesso anche una missione condotta alla presenza di otto gesuiti, iniziò il 26 maggio al punto più meridionale dell'Arcidiocesi, Újvidék con prediche in illirico ed in tedesco. La missione durò 3 giorni, ed il Patachich tenne la predica finale in tedesco. Ristabili scismatici in comunione piena con la Chiesa Cattolica, cresimò circa 560 fedeli, e visitò le vicine località Temerin, Verbász e Futak. Trovò una scuola solo nella città principale.

Il prelado viaggiò principalmente in direzione settentrionale. Il 5 giugno arrivò alla città arcivescovile di Bács, dove si fermò nel convento dei Francescani per un mese, fino al 9 luglio. La missione si tenne in illirico e furono ancora cresimati 709 fedeli. Si reco anche a Palona, Bogyán e Vajszka.

Il 10 luglio visitò Szond, ed il giorno dopo arrivò a Zombor, dove l'80% degli 5000 abitanti erano ortodossi. Cresimò 140 fedeli e consacrò campane.

Il 16 luglio esaminò Monostorszeg, Küllöd, Béreg, due giorni dopo Hercegszántó, il 19 luglio Csátalja, poi il 19 ed il 20 luglio Gara. Appunto a Gara, su 368 abitanti adulti (cioè, con la denominazione d'allora, capaci alla confessione), Gábor Patachich ne cresimò 133. Il 20 luglio giunse a Bácsbokod, il giorno seguente Katymár, ed il giorno dopo a Bácsalmás.

Il 23 luglio arrivò a Szabadka dove rimase cinque giorni. Ivi presiedette una processione espiatoria, cresimò, confessò e ristabilì gli ortodossi nella piena comunione con i cattolici. Dopo la processione finale missionaria predicò personalmente.

Il 29 luglio viaggiò a Jánoshalma, il giorno dopo a Mélykút.

Il 1 agosto visitò Bácsszentiván e Csávoly, poi, ancora nello stesso giorno, giunse a Baja. Il giorno seguente celebrò la Messa solenne nella parrocchia dei Francescani. Il 3 agosto lo troviamo nella parrocchia ungherese, dove cresimò fedeli, consacrò 7 campane, e benedisse calici sacri, celebrò una liturgia per i defunti, e ricondusse alla comunione cattolica 22 eretici e scismatici. Durante la sua permanenza visitò anche la località vicine di Bátmonostor, Pandúr e Kákony.

Il 9 agosto, dopo tre mesi dalla data d'inizio, terminò la visitazione canonica.

<sup>76</sup> MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1734, fol. 6-7; Copia: *ibid.*, fol. 1. Quattro giorni dopo, la Commissione della Cassa Parochorum intimò il presule. *Ibid.* fol. 8-9.

<sup>77</sup> Kalocsa, 1 maggio 1734. *Ibid.*, fol. 4-5.

<sup>78</sup> KFL I.1.a. Visitatio canonica, Visitationes, *Protbocollum seu Liber Visitationis Dioecesis Bacsiensis 1734*; HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 46-47. Quando nei protocolli si elenca il numero dei cresimati, si può presupporre che tutti quelli furono cresimati dallo stesso Patachich, perché sembra che un vescovo non visitava il territorio dell'Arcidiocesi da molto tempo.

## 2. OPERE DI EDIFICAZIONE NELLA DIOCESI

Dopo la visitazione canonica l'Arcivescovo subito cominciò il difficile lavoro della (ri)costruzione nella sua diocesi metropolitana.

a) *La rinascita diocesana*

Riferì al Consiglio Luogotenenziale sugli avvenimenti e ribadì la necessità di erigere una parrocchia o almeno una cappellania, dove abitavano non cattolici.<sup>79</sup> Pose l'accento ancora sulla mancanza di denaro e sul problema della pluralità del patronato nelle parrocchie del regno. Questa osservazione era importante, poiché i patroni avevano diritti sulle parrocchie ed anche il dovere di sostenerle. Oltre al tema del patronato, l'Arcivescovo segnalò nel catalogo allegato<sup>80</sup> che prima della sua visitazione erano state ricostituite le Parrocchie di Bácsújlak (filiale Duna-bökény), Bática, Csátalja (filiale Bátmonostor) e Jánoshalma (con la chiesa filiale Mélykút). Dichiarò inoltre la necessità di portare soccorso a Csávoly, Dunapataj, Futak, Gara, Kiskőrös e Palona.

C'erano anche progetti come quelli su Csávoly, Jánoshalma e Kiskőrös. Dai documenti risulta evidente che queste tre località godettero di una certa importanza nei progetti di soccorso e per la fondazione di parrocchie.<sup>81</sup> Dopo la visitazione canonica, ricevuti 1500 fiorini di soccorso,<sup>82</sup> l'Arcivescovo iniziò la restaurazione privilegiando senz'altro l'aiuto a queste tre parrocchie.<sup>83</sup> Occorre domandarsi se Gábor Patachich avesse ricevuto questo aiuto realmente, perché lo chiese di nuovo ancora nel 1737.<sup>84</sup> Come nei casi del Seminario, della Cattedrale e del Capitolo, non poteva ricevere tanto soccorso effettivo dallo stato.

Come era la pratica dell'epoca, Gábor Patachich affittò le decime del Comitato di Bács ai delegati della Camera.<sup>85</sup> Nel 1740 le locò di nuovo per 8 anni.<sup>86</sup> Ricevette 8600 fiorini, 2500 stai di Pozsony (1500 stai di Baja) di avena e ancora 300 stai di Pozsony (200 stai di Baja) di orzo per il negozio.

<sup>79</sup> Kalocsa, 4 ottobre 1734. MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1734, fol. 26-29.

<sup>80</sup> Kalocsa, 4 ottobre 1734. *Ibid.*, foll. 23-25.

<sup>81</sup> Diversi documenti: *ibid.*, n. 1, 1733-1734; *ibid.*, n. 2, 1734-1735.

<sup>82</sup> Rescritto di Carlo III, Vienna, 18 novembre 1734. MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1734, foll. 38-39; Gli altri documenti riguardanti al tema: *ibid.*, foll. 30-37 e 40-44.

<sup>83</sup> Kalocsa, 7 gennaio 1735. *Ibid.*, n. 2, 1735, foll. 60-61.

<sup>84</sup> Insieme con un'altra supplica di 287 fiorini e 78 denari, similmente concessa ancora il 3 dicembre 1734. Kalocsa, 7 gennaio 1735. *Ibid.*; Lettera della Commissione della Cassa al Luogotenente: 21 agosto 1737. *Ibid.*, 1737, foll. 1-2; *Cfr.*: ancora il 10 settembre 1737. *Ibid.*, fol. 3.

<sup>85</sup> In data 4 luglio 1735. ÖStA FKHA HKA Hofffinanz-Protokolle R 1164, fol. 376r.

<sup>86</sup> In data 8 dicembre 1740. *Ibid.*, R 1184, fol. 653r.

Sperava anche di poter usare le cosiddette sedicesime<sup>87</sup> per il migliore sostentamento dei parroci<sup>88</sup> che gli fu anche concesso da Carlo III.<sup>89</sup> Questo tipo di imposte suscitava discussioni e problemi da parte dei signori laici che volevano conservarsi tali entrate.<sup>90</sup>

La *Cassa Parochorum* non voleva sostenere l'onere di fornire gli arredi sacri delle chiese, come si vede chiaramente da una supplica<sup>91</sup> respinta di Gábor Patachich:<sup>92</sup> questo – fornire gli arredi sacri – era compito dei fedeli e del patrono locale.

Le entrate della già menzionata Abbazia di Földvár, che Gábor Patachich supplicò invano, sarebbero servite, tra l'altro, per il finanziamento di queste operazioni.<sup>93</sup> Ironicamente, quella guerra turca questa volta aiutava alla regione ed alla diocesi metropolitana attraverso lo sviluppo economico in questo modo pervenuto, che duecento anni prima aveva causato il suo crollo.<sup>94</sup> Nel 1738 Carlo III entrò in guerra con il Turco e Gábor Patachich poté vendere le granaglie a buon prezzo. Sfortunatamente quello fu quasi l'unico buon risultato della guerra, che oltre a sfortunate azioni militari, produsse pestilenze.

Invano egli supplicò di incorporare l'altra parte del Danubio fino a Földvár (Dunaföldvár) al dominio arcivescovile nel 1739.<sup>95</sup>

Nel 1743 Patachich prescrisse di presentare i nuovi arredi sacri alla Curia Arcivescovile, affinché soltanto oggetti di qualità decorassero le chiese.<sup>96</sup>

Come prima, Gábor Patachich fondò la Parrocchia di Jánoshalma ancora nel 1733<sup>97</sup> e fece edificare una nuova chiesa ad Újvidék.<sup>98</sup> L'anno successivo fece

<sup>87</sup> Le cosiddette sedicesime (*sedecime*) erano un tipo di imposte per il sostentamento della chiesa. Parte delle tasse medioevali dette «*decime*», indicano un sedicesimo delle tasse annuali.

<sup>88</sup> Kalocsa, 7 gennaio 1735. MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 2, 1735, foll. 60–61.

<sup>89</sup> Vienna, 5 luglio 1735. *Ibid.*, foll. 7–8.

<sup>90</sup> Diversi documenti: *ibid.*, 1735.

<sup>91</sup> Kalocsa, 21 marzo 1735. *Ibid.*, foll. 66–67.

<sup>92</sup> L'opinione del Consiglio della Cassa: Pozsony, 18 maggio 1735. *Ibid.*, foll. 78–80; La supplica del Consiglio a Carlo III: Il 20 maggio 1735. *Ibid.*, fol. 77.

<sup>93</sup> KFL I.I.a. Generalia de Archidioecesi, Miscellanea, 22 settembre 1740.

<sup>94</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXXXVI.

<sup>95</sup> Hajós, 3 luglio 1739. MOL Litterae Archiepiscoporum, Patachich Gábor, 516/1739.

<sup>96</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 74.

<sup>97</sup> I dettagli riguardanti le chiese di Bácsalmás, Bácsújlak, Bezdán, Csátalja, Dunapataj, Dusnok, Gara, Jánoshalma, Kecel e Nemesnáduvvar sono offerti più avanti.

<sup>98</sup> Per questa chiesa ricevette, forse, 400 fiorini dalla Cassa Parochorum. La supplica dell'Arcivescovo: Bács, 17 luglio 1734. MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 16–17. L'opinione del Consiglio della Cassa: Pozsony, 3 luglio 1734. *Ibid.*, foll. 18–21; La supplica del Consiglio della Cassa a Carlo III: 13 luglio 1734. *Ibid.*, fol. 22; La risposta del sovrano non si trova tra i documenti.

costruire la Chiesa di Gara, di Jánoshalma e di Küllöd,<sup>99</sup> e fondò una Parrocchia a Bácsújlak. Nel 1735 eresse le Parrocchie di Csátalja e di Gara. Nel 1736 fu terminata la Chiesa S. Michele Arcangelo a Szabadka e Gábor Patachich poté intitolarla,<sup>100</sup> dove, nella città e nei dintorni, i Francescani avevano la cura pastorale. In seguito il presule fece fare il censimento delle 20 parrocchie esistenti<sup>101</sup> e continuò l'opera di riedificazione. Ancora nello stesso anno fece costruire la Chiesa di Nemesnádudvar. L'anno dopo fondò le Parrocchie di Dusnok, di Dunapataj e di Kecel, e fece costruire una chiesa a Katymár.<sup>102</sup> Nel 1738 fece edificare una nuova chiesa a Kecel sui fondamenti di una chiesa vecchia. L'anno seguente eresse la Parrocchia di Nemesnádudvar. Nel 1740 fondò la Parrocchia di Bácsalmás. La Chiesa di Csávoly,<sup>103</sup> di Bácsalmás e di Béreg<sup>104</sup> furono edificate similmente nel 1740. Dopo un piccolo intervallo fondò ancora la Parrocchia di Bezdán nel 1743. Una chiesa fu edificata ad Akasztó «*grazie all'operosità ed alla munificenza di Gábor Patachich*»<sup>105</sup> nel 1744. Nello stesso anno furono costruite anche la Chiesa di Csátalja e di Dusnok. Nel 1745 dedicò ancora la nuova Chiesa di Sükösd, che il Cardinale Imre Csáky aveva cominciato a far edificare.<sup>106</sup>

Frattanto Gábor Patachich aveva fatto ricostruire il campanile e due cappelle laterali per la Chiesa parrocchiale di Kalocsa.<sup>107</sup> Poiché il titolo della Chiesa, l'Assunta, era passato alla nuova Cattedrale, fu cambiato in quello di Annunciazione del Signore. Qui, come anche a Dusnok ed in altri centri, Patachich fece costruire case canoniche per i parroci.<sup>108</sup> Lo fece probabilmente per tutte le nuove parrocchie fondate da lui. Egli stesso menziona Kalocsa, Sükösd, Hajós e Kecel nell'autunno 1740.<sup>109</sup> Diede campane, vestiti, arredi sacri e calici alle chiese della diocesi. Affermò inoltre la sua intenzione di far costruire insieme nello stesso tempo case canoniche e scuole. Fece ristrutturare e costruire edifici in economia.

Il numero dei fedeli nella diocesi si accrebbe grazie alla vita più tranquilla e meglio organizzata. Anche le colonizzazioni aiutarono il successo continuo. Lo

<sup>99</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.47.

<sup>100</sup> Fu il 15 aprile 1736. *Ibid.*, II, CXXIV.

<sup>101</sup> *Ibid.*

<sup>102</sup> *Ibid.*, I, LIX,43.

<sup>103</sup> *Ibid.*, LIX,25; Cfr: KFL I.I.a. Generalia de Archidioecesi, Miscellanea, 22 settembre 1740.

<sup>104</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.13; *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 160.

<sup>105</sup> La Chiesa... «*quod industriae munificentiaeque Gabrielis Patachich debet*». KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.2.

<sup>106</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.78; Cfr: KFL I.I.a. Generalia de Archidioecesi, Miscellanea, 22 settembre 1740.

<sup>107</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.21; Cfr: KFL I.I.a. Generalia de Archidioecesi, Miscellanea, 22 settembre 1740.

<sup>108</sup> ISTVÁN KATONA scrive che in questo territorio vi erano 13 nuove parrocchie con le rispettive case canoniche. *Historia metropolitanae*, II, CXXXVI.

<sup>109</sup> KFL I.I.a. Generalia de Archidioecesi, Miscellanea, 22 settembre 1740.



stato, ma anche i signori ecclesiastici e laici, che avevano bisogno di mano d'opera nei territori recuperati, approvarono le colonie. I coloni erano originari soprattutto dell'Alta Ungheria (attuale Slovacchia) e della Germania, ma anche del Sud del paese. Diamo di seguito qualche esempio.

Gábor Patachich contribuì anche alla colonizzazione dei territori devastati. Egli fondò il possedimento di Kecel attraverso un contratto del 22 aprile 1734,<sup>110</sup> ed i coloni provenivano molto probabilmente dall'Alta Ungheria e dai dintorni vicini come Miske.<sup>111</sup> Egli colonizzò inoltre anche Császártöltés con famiglie tedesche attraverso una patente di franchigia del 11 agosto 1743,<sup>112</sup> aspettando dai nuovi coloni lo sviluppo della coltivazione della vite della produzione vino.

Nel 1739 da Belgrado, che era caduta di nuovo nelle mani dei Turchi, arrivarono fuggiaschi ad Újvidék.<sup>113</sup> Fra loro vi erano anche cattolici di rito armeno che ricevettero da Gábor Patachich la Parrocchia San Gregorio Illuminatore di Újvidék, l'unica di rito armeno nella diocesi, fatta erigere appositamente per loro.<sup>114</sup>

Nel 1741 coloni arrivarono da Dubica,<sup>115</sup> dove, alcuni anni dopo, troviamo anche Ádám Patachich come comandante. Erano stati costretti a lasciare la loro patria a causa di un trattato di pace: la città aveva dovuto essere consegnata ai Turchi. I coloni di Dubica trovarono una nuova patria a Szentfülöp.

Gábor Patachich non poté realizzare tutti i progetti di fondazione di parrocchie a causa della mancanza di denaro. Kiskőrös diventò autonoma, per esempio, solo 40 anni più tardi, nel 1773.<sup>116</sup> L'appoggio dello Stato fu in ogni caso di gran lunga inferiore alle necessità. Gábor Patachich dovette mostrare inoltre una certa destrezza negli affari economici ed indubbiamente anche una grandezza d'animo veramente notevole per offrire il denaro che veniva dai suoi proventi e dalle ricchezze della famiglia.

<sup>110</sup> Secondo il contratto l'Arcivescovo incaricò due suoi servi della gleba da Miske di colonizzare il possedimento. Il documento menziona per nome uno di questi, András Dudás. BÁRTH JÁNOS, *Újranépesedés, a Kecelre költözők származási helyei*, 92–95, Kecel története és néprajza, szerk. Báth János, Kecel 1984, 91–116; Cfr. HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 52–53; Kalocsa, 4 ottobre 1734. MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1734, foll. 26–29.

<sup>111</sup> BÁRTH, *Újranépesedés*, 115–116.

<sup>112</sup> La patente (*litterae condescensionales*) fu rilasciata a Hajós per il colone fondatore del possedimento, Nikolaus (Miklós) Schweibert. BÁNÁTI MIKLÓS, *Huszonkét évtized az újbazában. Császártöltés község történeti adattára 1744–1964-ig*, Kecskemét 1970, 40–45.

<sup>113</sup> DÓKA, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek*, 48; HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 113–115.

<sup>114</sup> La data della fondazione è il 1747, ed anche le matricole sono dal 1747, ma la Chiesa parrocchiale era già stata costruita l'anno precedente. Non era una grande parrocchia. Nel 1748 aveva 43 fedeli, nel 1783 53. Nel 1825 aveva 33 fedeli di rito armeno e 134 di rito bizantino. Gli armeni sparirono fino al 1915. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 309; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.60.

<sup>115</sup> *Ibid.*, I, LIX.66.

<sup>116</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 225.

*b) Lo sviluppo delle nuove parrocchie*

Dopo aver esaminato e studiato lo sviluppo della città di sede, Kalocsa, nel capitolo precedente, esaminiamo ora la situazione di altre località nella Arcidiocesi di Kalocsa-Bács. Per offrire degli esempi validi, prenderemo in considerazione la storia delle parrocchie fondate da Gábor Patachich e seguiremo la loro sorte fino agli anni ottanta del secolo 18. Ci sono parrocchie di diversa importanza, grandezza, posizione geografica, composizione etnica e religiosa. Seguendo attentamente questo metodo potremo dimostrare la crescita rapida ed i movimenti più importanti.

Lo storico KATONA attribuisce 12<sup>117</sup> nuove parrocchie all'attività di Gábor Patachich.<sup>118</sup> Sono: Akasztó, Apatin, Bácsalmás, Bácsújlak, Csátalja, Dunapataj, Dúsnok, Gara, Jánoshalma, Katymár, Kecel e Nemesnádudvar.

La determinazione della data di erezione delle parrocchie non è facile, perché i documenti sono incompleti, ed inoltre i diversi periodi mettono in evidenza spesso genesi differenti fra loro: decisione vescovile, inizio dell'immatricolazione (e quale tipo di matricola), arrivo del primo parroco, ecc.

La Parrocchia di Akasztó già esisteva dal tempo del Cardinale Imre Csáky, ma è vero che Gábor Patachich fece qui costruire una chiesa nel 1744 in onore della Natività della Beata Vergine Maria.<sup>119</sup> Poi, c'è Apatin, dove la chiesa fu edificata nel 1748 e dedicata all'Assunta<sup>120</sup> ed i documenti sulla parrocchia cominciano dal 1750,<sup>121</sup> ma gli Annuari diocesani stabiliscono l'anno 1740 o l'anno 1750 come anno di fondazione,<sup>122</sup> però il primo parroco arrivò nel 1750,<sup>123</sup> inoltre anche le matricole esistono dall'anno 1750,<sup>124</sup> ed a tal punto esaminando e studiando questi dati sembra più verosimile che l'Arcivescovo Miklós Csáky e non Gábor Patachich abbia fondato la parrocchia nel 1750.

ISTVÁN KATONA attribuisce la Parrocchia di Katymár all'attività di Gábor Patachich,<sup>125</sup> ma secondo l'Annuario Storico fu fondata più tardi, nel 1748 ovvero nel 1749.<sup>126</sup> Anche il primo parroco,<sup>127</sup> inoltre, arrivò nel 1748 e le matricole

<sup>117</sup> In un altro luogo egli menziona 13 parrocchie. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXXXVI.

<sup>118</sup> *Ibid.*, I, LX.

<sup>119</sup> La Chiesa crollò più tardi e si dovette restaurare nel 1829. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 130.

<sup>120</sup> Nel 1795, a causa del livello alto del Danubio si dovette costruire una nuova chiesa a più sopra. KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.4; *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 132.

<sup>121</sup> KFL I.i.b. Apatin.

<sup>122</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 132.

<sup>123</sup> *Ibid.*, 133; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.4.

<sup>124</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 132; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.4.

<sup>125</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LX.

<sup>126</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 216. Un corrispondente accredita l'anno 1742 per la fondazione durante la visitazione nel 1783, ma questa dichiarazione non è confermata altrove. KFL I.i.b. Katymár I.a., 1783.

<sup>127</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.43.

cominciano nello stesso anno.<sup>128</sup> È vero che l'Arcivescovo visitò la località nel 1734,<sup>129</sup> ma solo come chiesa filiale. La visitazione del 1748 riaffermava ancora l'indipendenza della Parrocchia,<sup>130</sup> e le corresponsioni a Katymár che a Gara ci suggeriscono nettamente una separazione recentissima. La fondazione avvenne probabilmente nel 1748.

Alcuni Annuari attribuiscono ancora Dunaszentbenedek e Bátya all'attività di Gábor Patachich,<sup>131</sup> ma queste parrocchie esistevano già prima del 1733, come si vede chiaramente dalla visitazione di Jakab Fábry.

Possiamo inoltre sostenere ben a ragione che Gábor Patachich fondò anche Bezdán.

L'Arcivescovo eresse dunque 10 nuove parrocchie: Bácsalmás, Bácsújlak, Bezdán, Csátalja, Dunapataj, Dusnok, Gara, Jánoshalma, Kecel e Nemesnádudvar.

### 1) *Bácsalmás (Almás)*

I coloni erano giunti a Bácsalmás all'inizio del Settecento dalle regioni meridionali (illiri) e dalla Germania (tedeschi).<sup>132</sup> Secondo gli annuari, la parrocchia fu fondata nel 1736 o nel 1740, ma ci sono matricole fin dal 1740 ed il primo parroco similmente giunse in quell'anno.<sup>133</sup> La data più probabile è il 1740.<sup>134</sup> I documenti della visitazione canonica del 1738<sup>135</sup> narrano che la cappella era intitolata a San Giovanni da Capestrano a causa della devozione dei Francescani, ma il titolo fu cambiato in Santa Maria Maddalena. L'immagine di San Giovanni, da sostituire, si vedeva ancora sopra l'altare. La chiesa era di siepe e fango (*ex sepibus luto*). I Francescani di Szabadka amministravano ancora la località. C'era già un maestro di scuola, i 263 fedeli, 232 dei quali ricevevano la comunione pasquale,<sup>136</sup> erano illirici. Come parrocchia aveva due chiese filiali, Bácsbokod e Bácsborsód.<sup>137</sup> Nel 1759 fu edificata una chiesa nuova in terra battuta (*ex terra contusa*) e dedicata a S. Lorenzo.<sup>138</sup> Nel 1783<sup>139</sup> vi erano 1400 fedeli, tra cui 1000 abili alla confessione e 400 inabili. C'era anche un vicario parrocchiale francescano. I fedeli erano illirici per la

<sup>128</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 216.

<sup>129</sup> KFL I.1.b. Katymár 1.a., 1734.

<sup>130</sup> KFL I.1.a. Visitatio canonica, Visitationes, 1748.

<sup>131</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 183.

<sup>132</sup> ДÓКА, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek*, 20.

<sup>133</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 136-137.

<sup>134</sup> ANTAL HEGEDŰS arriva similmente alla stessa conclusione. HEGEDŰS, *Patachich Gábor*; 51.

<sup>135</sup> KFL I.1.b. Bácsalmás 1.a., 1738.

<sup>136</sup> KATONA parla di 384. *Historia metropolitanae*, I, LIX.3.

<sup>137</sup> *Ibid.*

<sup>138</sup> *Ibid.*; La visitazione del 1783 parla del 1779. KFL I.1.b. Bácsalmás 1.a., 1783. Nel 1823 si edificò una nuova chiesa e si cambierà anche il titolo di nuovo, lo sarà Esaltazione della Santa Croce. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 136-137.

<sup>139</sup> KFL I.1.b. Bácsalmás 1.a., 1783.

maggior parte, ma si trovavano anche ungheresi. Si trovava inoltre qualche ortodosso (17 più 8)<sup>140</sup> ed una sola coppia israelita.

### 2) *Bácsújlak (Novoszello)*

La parrocchia fu eretta nel 1734 e nello stesso anno<sup>141</sup> giunse il primo sacerdote. La visitazione canonica aveva trovato un oratorio di rami e fango (*ex virgulis luto*).<sup>142</sup> La chiesa fu edificata però più tardi, nel 1758, da materiali provvisorie e fu dedicata a Sant'Anna.<sup>143</sup> La chiesa filiale fu Dunabökény fino al 1751, data della sua elevazione a parrocchia.<sup>144</sup> Nel 1783 abitavano nella località 716 (421 più 295) fedeli. In maggioranza erano di lingua tedesca, ed inoltre 20 coniugi erano illirici, tutti romano-cattolici. I non cattolici erano solo 4 (3 più 1).<sup>145</sup>

### 3) *Bezdán*

Già prima del 1737 era stata edificata una cappella *ex voto*.<sup>146</sup> La Parrocchia fu fondata nel 1743 dietro richiesta del signore locale,<sup>147</sup> ma l'immatricolazione comincia già nel 1740.<sup>148</sup> Il primo parroco arrivò nell'anno della fondazione.<sup>149</sup> Una Chiesa parrocchiale fu costruita nel 1756 ed il titolo divenne SS. Simeone e Giuda.<sup>150</sup> La località che si trova vicino a Zombor, e non appare neanche nel censimento del 1733, cresceva molto rapidamente grazie anche alle colonizzazioni.<sup>151</sup> Nel 1762 aveva 1758 (1258 più 500) abitanti di nazionalità diverse: ungherese, slavona (ceca) ed illirica, tutti cattolici.<sup>152</sup> Dieci anni dopo diventò città.<sup>153</sup> Durante la visitazione canonica del periodo di Ádám Patáchich la città aveva 3996

<sup>140</sup> Anche in seguito, il primo numero indica gli abitanti capaci di confessarsi, ovvero gli adulti; il secondo, invece, quelli non capaci di confessarsi, ovvero i bambini.

<sup>141</sup> L'Annuario del 1911 indica il 1724 come anno di fondazione, ma questa data è sicuramente falsa, perché secondo la coscrizione del 1733 era ancora chiesa filiale di Bács. KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.3; *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 149; KFL I.i.e.E) 1. *Conscriptio Universorum in Archi Dioecesi Colocensi et Bacsieni 1733*, 6.

<sup>142</sup> KFL I.i.b. Bácsújlak 1.a., 1734.

<sup>143</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.61; KFL I.i.b. Bácsújlak 1.a., 1783. Solo nel 1826-1827 fu edificata la chiesa da materie solide. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 149-150.

<sup>144</sup> *Ibid.*, 150 con la nota 104, e 178; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.20.

<sup>145</sup> KFL I.i.b. Bácsújlak 1.a., 1783.

<sup>146</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 161.

<sup>147</sup> KFL I.i.b. Bezdán 1.b., *Baja*, 29 giugno 1743.

<sup>148</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 161.

<sup>149</sup> *Ibid.*, 162.

<sup>150</sup> KFL I.i.b. Bezdán 1.a., 1762. La chiesa attuale fu edificata nel 1846. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 161.

<sup>151</sup> DÓKA, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek*, 27.

<sup>152</sup> KFL I.i.b. Bezdán 1.a., 1762.

<sup>153</sup> DÓKA, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek*, 27.

(3102 più 894) abitanti.<sup>154</sup> Tutti erano romano-cattolici perfino un commerciante israelita. Il protocollo afferma che illirici e cechi parlavano ungherese, suggerendo l'esistenza di una maggioranza magiara.

#### 4) *Csátalja (Csatalia)*

I primi coloni di lingua tedesca erano arrivati già negli anni '10 del Settecento, ed in seguito a partire dal 1731<sup>155</sup> giunsero altri gruppi. La parrocchia fu eretta nel 1735,<sup>156</sup> ed il primo parroco giunse nello stesso anno, ma l'immatricolazione cominciò solo dal 1737.<sup>157</sup> Le chiese filiali erano Bátmonostor, Nagybaracska (Baratska) e Dávod (Dautova). La chiesa fu costruita in materie solide (*e solida materia*) nel 1744 e fu intitolata in onore di Santo Stefano re d'Ungheria.<sup>158</sup> Nel 1753 i fedeli edificarono una cappella votiva dedicata a S. Vendelino. La parrocchia fu visitata nel 1756, quando si trovavano 542 fedeli abili a confessarsi.<sup>159</sup> Trenta anni dopo vi erano 967 (724 più 243) fedeli, per la maggior parte tedeschi.<sup>160</sup>

#### 5) *Dunapataj (Pataj)*

La data dell'erezione della parrocchia è il 1737,<sup>161</sup> anche se le matricole cominciano solo dal 1756.<sup>162</sup> Siccome la popolazione era protestante per la maggior parte, la fondazione della Parrocchia provocò proteste e resistenze. Fu visitata per la prima volta nel 1738.<sup>163</sup> Le chiese filiali erano Ordas, Bojár (Bollyár) e Harta.

I fedeli calvinisti di Dunapataj dichiararono per deputazione e per iscritto<sup>164</sup> che, pur riconoscendo la dignità e la giurisdizione dell'Arcivescovo, non avevano bisogno di un nuovo pastore (cattolico), perché già ne avevano uno (protestante). In seguito in una lettera in cui raccontavano le loro *gravamina*,<sup>165</sup> si lamentarono di Patachich con il patrono del luogo.

<sup>154</sup> KFL I.1.b. Bezdán 1.a., [1783].

<sup>155</sup> ΔÓΚΑ, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek*, 34.

<sup>156</sup> La seduta del Concistoro del 6 agosto 1735. KFL I.1.e.A) 1. *Prothocollum Determinatorum Venerabilis Consistorii Colocensis 1733-1745*, 30-31.

<sup>157</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 168; ΚΑΤΟΝΑ, *Historia metropolitanae*, I, LIX.24.

<sup>158</sup> ΚΑΤΟΝΑ, *Historia metropolitanae*, I, LIX.24; KFL I.1.b. Csátalja 1.a., 1783.

<sup>159</sup> KFL I.1.b. Csátalja 1.a., 1756.

<sup>160</sup> *Ibid.*, 1783.

<sup>161</sup> La data esatta è il 20 giugno 1737. KFL I.1.b. Dunapataj 1.a., 1738.

<sup>162</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 181.

<sup>163</sup> KFL I.1.b. Dunapataj 1.a., 1738. Si conservano un protocollo, una coscrizione e due estratti.

<sup>164</sup> KFL I.1.b. Dunapataj 1.b., *Dunapataj*, 28 giugno 1737.

<sup>165</sup> Il patrono d'allora era la vedova Katalin Daróczy di Királydarócz, e la lettera originale che gli abitanti destinarono alla signora, si trova nell'Archivio Arcidiocesano. KFL I.1.b. Dunapataj 1.b., *Dunapataj*, 1 luglio 1738. Si conservano anche due lettere della vedova in difesa dei suoi contadini: *ibid.*, *Tétény*, 26 giugno 1737 e *Tétény*, 3 luglio 1738.

Secondo la lettera, per ben tre volte i calvinisti non vollero andare incontro all'Arcivescovo per discutere la questione dell'installazione di un nuovo parroco cattolico e Gábor Patachich decise di punirli con una multa di 100 fiorini. Gli abitanti si difesero nella lettera, scrivendo che non volevano ubbidire senza prima aver sentito l'opinione del loro patrono. Tutto questo fu solo l'inizio. Il presule, infatti, volle far pagare loro ancora altri 100 fiorini, poiché non avevano fatto suonare la campana all'arrivo del Patachich a Dunapataj. I calvinisti cercarono di salvarsi portando come scusa che avrebbero suonato la campana se Gábor Patachich fosse venuto da solo, ma era arrivato in processione. Il presule diede loro 15 giorni di tempo per pagare i 200 fiorini di multa, o avrebbe preso il loro bestiame. Il Patachich ordinò inoltre, secondo i *gravamina*, di sostenere il parroco con i beni dei residenti e volle cacciare da casa un proprietario per risarcimento, in quanto di quella voleva fare una casa canonica. Gli abitanti raccontarono tutto ciò nella lettera, chiedendo l'aiuto del patrono. Scrissero inoltre che avrebbero potuto lasciare in massa la località per protesta.

Da parte cattolica vi fu la querela contro la comunità protestante che aveva occupata una chiesa precedentemente cattolica. Il Cardinale Imre Csáky inutilmente aveva tentato di rivendicarla e nel 1718 si fece anche un'indagine da parte del Viceconte del Comitato.<sup>166</sup> Non avendo una chiesa, i cattolici ne edificarono una provvisoria in legno, che dedicarono ai SS. Apostoli Pietro e Paolo.<sup>167</sup> Scoppiò così una guerra di torri. Nel 1750 i protestanti costruirono una torre di legno sulla loro chiesa. In seguito, nel 1761, i cattolici edificarono una chiesa cattolica in tegole cotte (*e coctis tegulis*) che intitolarono a San Giovanni Nepomuceno.<sup>168</sup> Questo edificio aveva però una torre campanaria più bella e più alta di quella dei calvinisti, causa di tensioni fra le due comunità. Fieri come erano, i calvinisti non potevano sopportare la situazione. Undici anni dopo essi chiesero un permesso per edificare una nuova torre con un orologio.<sup>169</sup> Il progetto prevedeva naturalmente la costruzione di una torre più alta di quella appartenente alla comunità cattolica, che non aveva neppure un orologio da torre. Il partito cattolico si oppose giudicando il progetto inutile. Il Consiglio Luogotenenziale concesse infine il permesso per la torre,<sup>170</sup> ma con la clausola che non ci sarebbe stato spazio per l'orologio, perché nella torre dei cattolici vi era spazio sufficiente per questo scopo. Un orologio ad uso pubblico doveva essere inserito nella torre dei cattolici. Fu un giudizio salomonico.

<sup>166</sup> *Ibid.*, Dunapataj, 30 settembre 1718.

<sup>167</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.64.

<sup>168</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főgybázsmegye*, 181; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.64; La visitazione del 1783 scrive del 1763, KFL I.1.b. Dunapataj i.a., 1783.

<sup>169</sup> KFL I.1.b. Dunapataj i.b., *Pozsony*, 21 dicembre 1772, allegata la supplica. Si conservano altri 14 documenti dagli anni 1772-1773. La pianta della torre, rispetto ad altri affari, è trattata in un gran numero di documenti.

<sup>170</sup> KFL I.1.b. Dunapataj i.b., *Pozsony*, 3 maggio 1773.

Gli abitanti erano ungheresi, in maggioranza calvinisti nel 1738, ma vi erano anche 140 cattolici, di cui tre convertiti<sup>171</sup> che venivano a ricevere la comunione pasquale. La visitazione del 1783 narra che gli abitanti della chiesa matrice e delle filiali Ordas e Bojár erano stati sempre ungheresi, ma la popolazione di Harta era luterana e tedesca.<sup>172</sup> Riguardo alla religione, era una parrocchia di vari colori, perché anche dei luterani erano vissuti nella chiesa matrice, poi luterani e calvinisti, oltre ai cattolici, si trovavano anche nelle chiese filiali. I cattolici erano 322 (217 più 105).<sup>173</sup>

#### 6) *Dusnok*

All'inizio del Settecento la località fu colonizzata da illirici ed ungheresi.<sup>174</sup> La parrocchia fu eretta nel 1737,<sup>175</sup> ma il primo sacerdote era giunto già nel 1736<sup>176</sup> e l'immatricolazione cominciò dal 1738.<sup>177</sup> La chiesa fu costruita in onore dei SS. Apostoli Filippo e Giacomo nel 1744.<sup>178</sup> Gli abitanti erano 260 abili alla confessione nel 1734.<sup>179</sup> Nel 1783 il numero si era accresciuto a 780, con l'aggiunta di 396 fedeli inabili alla confessione. Erano in tutto 1176 fedeli cattolici illirici.<sup>180</sup> Nel 1780 la chiesa a causa di un incendio dovette essere restaurata.<sup>181</sup>

#### 7) *Gara*

Gábor Patachich fondò la parrocchia nel 1735.<sup>182</sup> Sia le matricole<sup>183</sup> che il servizio del primo parroco<sup>184</sup> cominciano da quest'anno. Patachich espresse la sua intenzione di fondare una parrocchia a Gara con le chiese filiali Katymár (Kattymar) e Bácsalmás durante la visitazione canonica del 1734,<sup>185</sup> quando 368 abitanti erano

<sup>171</sup> KFL I.1.b. Dunapataj I.a., 1738.

<sup>172</sup> DÓKA, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek*, 69.

<sup>173</sup> KFL I.1.b. Dunapataj I.a., 1783.

<sup>174</sup> DÓKA, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek*, 38.

<sup>175</sup> La data esatta è il 25 giugno 1737. KFL I.1.b. Dusnok I.b., *Kalocsa, 25 giugno 1737*. Sotto questa data sono un originale, una copia e due bozze; 1736, 1737, 1738 o 1746 sono indicati negli Annuari. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 184. KATONA scrive del 1737. *Historia metropolitanae*, I, LIX.29.

<sup>176</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.29.

<sup>177</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 184.

<sup>178</sup> *Ibid.*; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.29. Secondo la visitazione del 1783, la Chiesa fu edificata nel 1743. KFL I.1.b. Dusnok I.a., 1783.

<sup>179</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.29.

<sup>180</sup> KFL I.1.b. Dusnok I.a., 1783.

<sup>181</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 184.

<sup>182</sup> 1735 e 1744 si trovano negli Annuari Diocesani. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 197.

<sup>183</sup> *Ibid.*

<sup>184</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.35.

<sup>185</sup> KFL I.1.b. Gara I.a., 1734.

abili a confessarsi.<sup>186</sup> 49 anni dopo si trovavano 991 abili alla confessione e 300 inabili, insieme con 1291 abitanti illirici e tedeschi.<sup>187</sup> Inoltre nella chiesa filiale di Rigycza (Legyen o Rigicza) si trovava ancora un sacerdote ortodosso con le sue pecore. Un religioso usciva da Baja per aiutare il parroco. Possiamo presupporre, anche se il protocollo non ne fa menzione, che nella chiesa filiale abitassero molti ortodossi, perché il loro numero nel 1803 raggiungeva la cifra di 1203.<sup>188</sup>

La prima chiesa fu edificata in tegole crude (*ex crudis tegulis*) già nel 1734, l'attuale nel 1780, in materie solide (*e solida materia*) a spese dei patroni principi Grassalkovich. Il titolo della chiesa fu cambiato in San Ladislao re d'Ungheria.<sup>189</sup>

L'installazione del primo parroco fu un caso abbastanza strano che può far percepire le tensioni fra il clero diocesano ed il clero religioso d'allora.<sup>190</sup> Il fatto avvenne il 5 agosto 1735, quando Gábor Patachich arrivò solennemente a Gara per presentare il nuovo parroco. In precedenza Gara era stata la Chiesa filiale della Parrocchia francescana di Baja: né i Francescani né i fedeli volevano vedere un sacerdote diocesano nel villaggio. Il popolo si oppose alla volontà dell'Arcivescovo esprimendo il desiderio di voler mantenere la guida spirituale dei frati. Anche i Francescani giunsero a Gara e protestarono l'accaduto. Gábor Patachich richiamò invano il popolo a fare la volontà regia. Allora egli si vide costretto ad una astuzia. A pasto fece venire gli anziani del villaggio. Gli ammonì nuovamente, versando però del vino nei loro bicchieri «*pro captanda animorum in Clerum Saecularem benevolentia*».<sup>191</sup> Il vino riuscì fare che né il richiamo alla volontà suprema, né l'ammonizione non poteva realizzare: la renitenza svanì e gli ospiti dissero in lingua illirica: «*vivat Noster Dominus Parochus*».<sup>192</sup>

#### 8) Jánosbalma (Jankovác)

La località fu popolata intorno all'anno 1730 per iniziativa della Camera.<sup>193</sup> L'Arcivescovo fondò la parrocchia nel 1733<sup>194</sup> e stabilì anche qualche norma sul suo funzionamento. In quell'anno giunse anche il primo parroco<sup>195</sup> e cominciano le matricole.<sup>196</sup> L'anno dopo la prima chiesa fu fabbricata in tegole bruciate (*ex tegulis*

<sup>186</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.35.

<sup>187</sup> KFL I.1.b. Gara I.a., 1783.

<sup>188</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 199; Anche KATONA accolse tale ipotesi. *Historia metropolitanae*, I, LIX.35.

<sup>189</sup> *Ibid.*; KFL I.1.b. Gara I.a., 1783.

<sup>190</sup> KFL I.1.c.A) 1. *Protocollum Determinationum Venerabilis Consistorii Colocensis 1733-1745*, 27-30.

<sup>191</sup> *Ibid.*, 30.

<sup>192</sup> *Ibid.*

<sup>193</sup> DÓKA, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek*, 47.

<sup>194</sup> La data esatta è probabilmente il 23 ottobre 1733. KFL I.1.b. Jánosbalma I.b., *Kalocsa, 23 ottobre 1733*; lo stesso documento ancora: KFL I.1.b. Jánosbalma I.a., *Kalocsa, 23 ottobre 1733*; *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 210.

<sup>195</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.40.

<sup>196</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 210.



*exustis*) con un tetto di canna. Era intitolata a San Giorgio martire.<sup>197</sup> Un secondo tentativo fu fatto nel 1746,<sup>198</sup> al tempo della costruzione di una nuova chiesa dedicata a Sant'Anna. La chiesa attuale fu realizzata infine nel 1788.<sup>199</sup> La chiesa del 1746 era lunga 24,5 m (78 piedi), quella del 1788 invece 41 m (129 piedi)<sup>200</sup> il che mostra la differenza.

La chiesa filiale era Mélykút, ma anche quella si sviluppò in parrocchia rapidamente.<sup>201</sup> Più tardi fu affiliata ancora una nuova località, Tataháza,<sup>202</sup> fino al 1776, quando anche quella divenne indipendente.<sup>203</sup>

Gábor Patachich visitò la nuova chiesa durante l'estate del 1734<sup>204</sup> e diede nuovi suggerimenti per il funzionamento della nuova parrocchia.

Gli abitanti, tutti cattolici ungheresi, nel 1748 erano 933.<sup>205</sup> Durante la visita-zione del 1783 il visitatore trovò anche qualche illirico a Jánoshalma, ed il numero dei cattolici si accrebbe a 2600 (2000 più 600) anime:<sup>206</sup> inoltre abitavano nella località 13 (8 più 5) ortodossi e 12 famiglie israelite. Il parroco aveva un vicario parrocchiale.

### 9) Kecel (*Ketzel*)

Gábor Patachich stesso colonizzò la località nel 1734.<sup>207</sup> Fondato nel 1737,<sup>208</sup> le matricole cominciano dal 1741.<sup>209</sup> L'anno successivo (1738) la chiesa era già pronta, edificata in mattoni cotti sulle rovine di una chiesa antica.<sup>210</sup> Nel 1738 il Patachich

<sup>197</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.40.

<sup>198</sup> *Ibid.*; KFL I.1.b. Jánoshalma i.a., 1783.

<sup>199</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 210; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.40.

<sup>200</sup> *Ibid.* Anche questa Chiesa fu ingrandita nel 1907, quando raggiunse una lunghezza di 63,5 m. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 210. Secondo la leggenda locale gli abitanti volevano costruire una chiesa ancora più grande della Cattedrale di Kalocsa che diventò mezzo metro più lunga della Chiesa Metropolitana. L'ironia della sorte è che la Cattedrale fu ingrandita a 64 m durante i restauri tra il 1910 ed il 1911 grazie alla costruzione di una nuova cripta sotto la Cattedrale con un corridoio circolare esterno dietro l'abside. Cfr: *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 212.

<sup>201</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.40.

<sup>202</sup> KFL I.1.b. Jánoshalma i.b., *Jánoshalma*, 16 dicembre 1771.

<sup>203</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 295.

<sup>204</sup> Patachich fece la visita-zione il 29 luglio 1734, quando la chiesa già esisteva. KFL I.1.b. Jánoshalma i.a., 1734.

<sup>205</sup> KFL I.1.b. Jánoshalma i.a., 1748.

<sup>206</sup> *Ibid.*, 1783.

<sup>207</sup> DÓKA, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek*, 50.

<sup>208</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 218; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.45.

<sup>209</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 218.

<sup>210</sup> *Ibid.*; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.45; KFL I.1.b. Kecel-Beltér i.a., 1783.

aveva fatto costruire anche una casa parrocchiale.<sup>211</sup> La chiesa fu intitolata alla SS. Trinità. Divenuta piccola con il tempo,<sup>212</sup> infine crollò,<sup>213</sup> e ne fu edificata una nuova tra il 1798 e il 1802.<sup>214</sup>

Durante la visitazione del 1738 il visitatore trovò circa 356 anime, una popolazione mista di ungheresi e slavi (slovacchi), in maggioranza cattolici e circa 5 luterani.<sup>215</sup> 284 andarono a confessarsi a Pasque, ed altri 30 furono previsti per l'anno successivo. Il numero degli abitanti della parrocchia si accrebbe nel 1783 a 1983 (1372 più 611): tutti erano cattolici. Fu una notevole crescita e così non è da meravigliarsi che in quel periodo già anche un vicario parrocchiale risiedesse a Kecel.

Kiskőrös era la chiesa filiale. Nel protocollo della visitazione del 1783 si legge che gli abitanti erano «*Hungaro-Slavi, et Slavo-Hungari*»,<sup>216</sup> in altre parole era in atto una certa assimilazione.

#### 10) *Nemesnádudvar (Nádudvar)*

Intorno al 1724 il Cardinale Imre Csáky stabilì coloni tedeschi a Nemesnádudvar, chiesa filiale di Hajós.<sup>217</sup> La località divenne autonoma nel 1739.<sup>218</sup> Matricole separate ci sono già dal 1724,<sup>219</sup> ma il primo parroco giunse soltanto nel 1739.<sup>220</sup> La chiesa fu pronta nel 1736. In materiale solido (*e solida materia*), il titolo della nuova chiesa era Visitazione della Beata Vergine Maria ad Elisabetta.<sup>221</sup> Nemesnádudvar era una località molto amata dall'Arcivescovo Patachich, dove, secondo la tradizione locale, possedeva un appartamento privato e partecipava anche al patrocinio.<sup>222</sup> Si dovette però costruire una nuova chiesa nel 1807.<sup>223</sup>

<sup>211</sup> Cfr. KFL I.1.a. Generalia de Archidioecesi, Miscellanea, 22 settembre 1740; KFL I.1.b. Kecel-Beltér i.a., 1738, 1783; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.45.

<sup>212</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.45.

<sup>213</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 218–219.

<sup>214</sup> *Ibid.*, 218; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.45.

<sup>215</sup> KFL I.1.b. Kecel-Beltér i.a., 1738. Si conservano un originale ed una bozza.

<sup>216</sup> KFL I.1.b. Kecel-Beltér i.a., 1783.

<sup>217</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.57.

<sup>218</sup> Seduta del Concistoro del 15 luglio 1739. KFL I.1.e.A) 1. *Protocollum Determinationum Venerabilis Consistorii Colocensis 1733–1745*, 71. L'Annuario Storico menziona gli anni 1738 e 1739. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 253. Secondo il KATONA era l'anno 1738. *Historia metropolitanae*, I, LIX.57. Il protocollo della visitazione del 1738 menziona una parrocchia che doveva diventare autonoma. KFL I.1.b. Nemesnádudvar i.a., 1738.

<sup>219</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 253.

<sup>220</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.57.

<sup>221</sup> *Ibid.*, LIX.5. Il protocollo della visitazione canonica del 1783 cita il 1740 come anno della costruzione. KFL I.1.b. Nemesnádudvar i.a., 1783. Secondo ANTAL HEGEDŰS la nuova Chiesa fu dedicata nel 1742 da József Kiss. *Patachich Gábor*, 52.

<sup>222</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 52.

<sup>223</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 253.

La visitazione del 1738 registra che si doveva restaurare di nuovo la casa canonica.<sup>224</sup> Gli abitanti erano franco-tedeschi, circa 400 anime e tutti cattolici. 305 si recarono alla comunione pasquale, ma l'anno successivo il numero degli abili si accrebbe di trenta unità. Nel 1783 il protocollo della visitazione nota che tutti gli abitanti erano tedeschi e «*Catholici boni*»:<sup>225</sup> il numero dei parrocchiani si era accresciuto a 993 (750 più 243) anime.

Durante quel periodo furono erette 10 parrocchie e furono edificate 14 nuove chiese.<sup>226</sup> È altresì vero che quasi tutte erano provvisorie.<sup>227</sup> Costruite in materiale meno solido, divennero rapidamente piccole. Nei decenni successivi al loro posto si dovettero edificare nuove chiese più grandi e più solide, ma il lavoro e lo zelo di Gábor Patachich avevano gettate le basi materiali del principio. Si trattava di un impulso fortissimo alla vita dell'Arcidiocesi, assolutamente incomparabile a quello dei predecessori.

### 3. IL LAVORO DEL CONCISTORO DIOCESANO ED I SACERDOTI DELL'ARCIDIOCESI

Oltre alle fondazioni di parrocchie e costruzioni di chiese, senz'altro importantissime, restavano ancora altri compiti da eseguire. Le strutture organizzative e materiali non potevano servire da scopo, ma solo da base per il rinnovamento spirituale.

Il Concistoro diocesano cominciò a lavorare dal 18 novembre 1733.<sup>228</sup> Aveva il compito di aiutare l'Arcivescovo nel suo governo. Gábor Patachich scelse tre ecclesiastici come Assessori: Jakab Fábry, József Kiss e Péter Lipovacz O.F.M. Jakab Fábry conosceva benissimo l'Arcidiocesi, perché egli stesso l'aveva governata in qualità di Vicario generale e l'aveva anche visitata. Egli esercitava inoltre un certo peso anche a causa delle sue dignità di Prevosto e di Canonico di Várad. Il Fábry divenne Il Primo Assessore del Concistoro. József Kiss era un uomo nuovo nella diocesi, ma godeva della fiducia dell'Arcivescovo (e sarà lui a rimanere un fattore importante della storia dell'Arcidiocesi fino alla morte nel 1776). P. Péter Lipovacz O.F.M. era Professore del nuovo Seminario ed era Francescano. In questo modo poté essere teologo del Concistoro e rappresentante dei Francescani. La scelta fu saggia: un conoscitore e rappresentante della diocesi, un uomo nuovo di fiducia ed un professore francescano.

<sup>224</sup> KFL I.1.b. Nemesnádudvar I.a., 1738. Ci sono un estratto ufficiale ed un protocollo.

<sup>225</sup> *Ibid.*, 1783.

<sup>226</sup> Secondo ANTAL HEGEDŰS Gábor Patachich eresse 12 Parrocchie (Akasztó, Bácsalmás, Bácsújlak, Bezdán, Csátalja, Dunapataj, Dunsok, Gara, Jánoshalma, Kecel, Küllöd e Nemesnádudvar), e fece costruire 17 chiese (Akasztó, Bácsalmás, Bácsújlak, Béreg, Bezdán, Csátalja, Csávoly, Dunapataj, Dunsok, Gara, Jánoshalma, Kecel, Küllöd, Nemesnádudvar, Sükösd, Szabadka ed Újvidék). *Patachich Gábor*, 48–53.

<sup>227</sup> Eccetto una parte della Cattedrale e qualche traccia nella Chiesa di Csátalja. La Cattedrale fu solo iniziata durante questo periodo. La Chiesa di Csátalja fu costruita nel 1744, ma oggi si presenta in un modo molto diverso, perché fu ampliata nel 1794 ed in seguito fu ingrandita nel 1911. *A Kalo-csa-Bácsi Főgyházmegye*, 168 e 212.

<sup>228</sup> KFL I.1.e.A) 1. *Protocollum Determinationum Venerabilis Consistorii Colocensis 1733–1745*, 3–4.

Già durante la prima seduta il Concistoro cominciò ad esaminare la potestà e la giurisdizione di confessare, e fu deciso di togliere la giurisdizione da tre padri francescani.<sup>229</sup> Qualche giorno dopo il gruppo trattò la prima causa di matrimonio,<sup>230</sup> ed il concistoro decise in conformità dei decreti del Concilio di Trento.<sup>231</sup> Nello stesso giorno fu deciso di nominare György Házy Parroco di Kalocsa. Negli anni seguenti il Concistoro dovrà trattare molti affari del genere: suppliche, trasferimenti, erezione di parrocchie; dal 1735 anche esami di sacerdoti e seminaristi.

I Francescani costituivano un'entità speciale a causa del loro stile di vita mendicante e della loro storia particolare nella regione.<sup>232</sup> Avevano curato le anime durante l'epoca turca, allorchè avevano mostrato l'evidenza di essere quasi l'unico contatto sacramentale con i fedeli per lungo tempo. Il convento rimase il centro della loro cura pastorale. Non chiedevano neanche le imposte, ma speravano nell'abbondante offerta dei fedeli, il che provocò tensioni negli anni della ripresa del governo diocesano, perché i Francescani ignoravano le prescrizioni diocesane, generando confusione tra i fedeli.<sup>233</sup>

Il Clero della diocesi era moralmente sano, poichè la grande sfida pastorale e la povertà non attiravano gli arrivisti ed i chierici a caccia di benefici. Quelli che cercavano la carriera o la ricchezza, spesso abbandonavano in poco tempo.<sup>234</sup> Il clero era composto di sacerdoti dotti e magnanimi, come il futuro Vescovo eletto Jakab Fábry, i Canonici György Házy<sup>235</sup> o Boldizsár Hedry.<sup>236</sup> Simili personaggi, per esempio i Canonici, erano tra coloro che erano giunti nella diocesi con Gábor Patachich, come János Horváth e József Kiss.

Tra gli aspiranti seminaristi e sacerdoti di buone qualità che si erano candidati all'ammissione al servizio sacerdotale nella diocesi, c'erano sfortunatamente anche persone meno dotte e meno degne. Così il Concistoro dovette occuparsi anche di cause meno plausibili. Márton Kállóczy era appena tra i primi alunni del nuovo Seminario e fu con ogni probabilità il primo sacerdote ordinato nella diocesi metropolitana di Gábor Patachich. Aveva trascorso soltanto un anno nel sacerdozio, quando si manifestarono i primi problemi.<sup>237</sup> Fu trasferito da Csátalja a Fajsz significativamente in qualità di «*in spiritualibus pro tempore Administrator*», ma creò di nuovo dei problemi. Egli non portava a termine i suoi compiti spirituali. I parrocchiani di Fajsz espressero le loro lamentele contro il loro sacerdote Kállóczy

<sup>229</sup> *Ibid.*, 4-5.

<sup>230</sup> Seduta del 23 novembre 1733. *Ibid.*, 5-6.

<sup>231</sup> Sessio XXIV (11 novembre 1563): [*Doctrina de sacramento matrimonii*]: *Canones de sacramento matrimonii, Canones super reformatione matrimonium* [«*Tametsi*»], COD 729-735.

<sup>232</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 63.

<sup>233</sup> *Ibid.*, 167-168.

<sup>234</sup> *Cfr.* KFL I.1.A. *Dimissio sacerdotum, anni 1734-1745*.

<sup>235</sup> *Cfr.* anche KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § I.6.

<sup>236</sup> *Cfr.* anche *ibid.*, § I.7.

<sup>237</sup> KFL I.1.e.A) 1. *Protocollum Determinationum Venerabilis Consistorii Colocensis 1733-1745*, 111-112.

nel 1739.<sup>238</sup> Come era scritto negli appelli, egli (1) consolava i suoi ascoltatori con Sante Messe cantate e prediche solo di tanto in tanto, ma sgridava i giurati nelle prediche («*imo saepius ex conceptu fallibili et rancore loco concionis Juratos in Ecclesia prostituat*»).<sup>239</sup> (2) Solo di rado assisteva alle litanie, perché preferiva andare a caccia. (3) Non si mostrava devoto agli ordinamenti dell'Arcivescovo, non li aveva promulgati al popolo e meno ancora li osservava. Inoltre mangiava carne il mercoledì.<sup>240</sup> (4) Egli confessava così scandalosamente a Pasqua che alcuni dovettero rifugiarsi ai parroci vicini per poter essere confessati ed altri rimasero senza confessione. (5) In certi casi non procedeva secondo il rito ecclesiastico prestabilito, ma usava acqua naturale anziché benedetta. (6) Non volle entrare da una certa donna moribonda, finché non avesse pagato una tassa ecclesiastica cosidetta *lecti-cale*. (7) Non volle visitare un vecchio che poco dopo morì. (8) La domenica della SS. Trinità gridò in faccia ad una donna oltraggiosamente in modo che gli altri potessero udirlo, provocando uno scandalo. Successivamente disonorò e prostituì anche i giurati della località definendoli con termini indecenti.

Il Concistoro procedette contro di lui richiedendo sei testimoni sotto giuramento. Risultò che le querele erano vere. In modo particolare la trasgressione dei punti 5, 6 e 7 fu giudicata gravissima. Il Concistoro ritenne opportuno separare quel «*pastore inidoneo e corrotto*»<sup>241</sup> da altri pastori buoni e dimetterlo dall'Arcidiocesi in perpetuo senza l'obbligo di una riservata gratitudine per il futuro. Il Concistoro eseguì gli ordini, anche perché questo problema non era nuovo e non c'erano segni che l'accusato si emendasse. L'infelice affare non fu per sfortuna neanche l'ultimo di Márton Kállóczy, perché più tardi lo troviamo ad Akasztó, nonostante il giudizio concistoriale: a causa dell'estrema penuria di sacerdoti egli non fu sospeso, ma gli fu data ancora una possibilità.<sup>242</sup> Ad Akasztó creò simili problemi che richiesero anche un esame di luogo.<sup>243</sup> Nel 1743 il Kállóczy fu dimesso definitivamente.<sup>244</sup>

Gábor Patachich stesso voleva dare il buon esempio. Il Venerdì Santo tenne la processione marciando scalzo e portando la Santa Croce sulle spalle e la corona di spine sul capo.<sup>245</sup> Al tempo della pestilenza causata dalla nuova guerra turca, propose il suo aiuto nelle confessioni, specialmente nei casi in cui il confessore non

<sup>238</sup> Seduta del 13 luglio 1735. *Ibid.*, 65-70.

<sup>239</sup> *Ibid.*, 65.

<sup>240</sup> Il mercoledì, come è anch'oggi per i greco-cattolici, era un giorno di digiuno.

<sup>241</sup> Quel «*inidoneum et corruptum Pastorem*». KFL I.1.e.A) 1. *Protocollum Determinationum Venerabilis Consistorii Colocensis 1733-1745*, 70.

<sup>242</sup> *Ibid.*, 112.

<sup>243</sup> Il 17-20 giugno 1742. *Ibid.*, 183-186.

<sup>244</sup> Cfr. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, § III.71.

<sup>245</sup> «*In Parasceve hora 2-da Pomeridiana, Sua Excellentia Archi-Episcopalis, Cubu Corona Spinea, et tunc in Collo suspenso procinebat Lytanias Ominum Sanctorum in Processione ad Calvariam, Clericis in Superpelliceris precedentibus, et Crucem bajulantibus*». Kalocsa, 8 aprile 1735. KFL I.1.e.B) 15. *Sacrae Ordinationes, Consecrationes, Benedictiones et Caeterae Functiones Ecclesiasticae 1734-1739*, 119.

capiva l'illirico.<sup>246</sup> Perseverò nel suo gregge, prescrisse processioni espiatorie e preghiere, che si tenevano spesso con la sua partecipazione.<sup>247</sup>

Secondo alcuni studi Gábor Patachich oltre al Castello di Hajós, aveva residenze a Baja, Dusnok e Nemesnádudvar<sup>248</sup> per conservare, evidentemente, un contatto vivo con la sua diocesi.

#### 4. IL RITUALE ROMANO-COLOCENSE

Il rituale fu un passo importante fra le azioni spirituali del Patachich. Nel 1738 a Buda fu stampato il *Rituale Romano-Colocense*. Il titolo esatto sul frontespizio dell'opera recita così: *Rituale Romano-Colocense, seu Formula Agendorum in administratione Sacramentorum et Caeteris Ecclesiae Publicis functionibus rite obeundis observanda. Ac in usum Colocensis, et Com-Provincialium Dioecesium accomodata, et utilibus additamentis aucta. Auctoritate, Opera, et Impensis Reverendissimi P. D. Gabrielis Hermanni Dominici Miseratione Divina Metropolitanae Colocensis, et Bacsienis Canonice unitarum Ecclesiarum Archi-Episcopi*.

Si tratta di un rituale tipico della Chiesa tridentina che voleva dare delle norme e proporre metodicamente le decisioni del Concilio. Il Concilio voleva uniformare i riti della Chiesa Cattolica. Come rileva l'introduzione,<sup>249</sup> l'opera prese come punto di riferimento le cerimonie ed i rituali celebrati a Roma, la «madre e capo di tutte le Chiese», ma non perse d'occhio neanche le tradizioni ungheresi. Anche in questo modo Gábor Patachich volle sottolineare l'indipendenza della sua Provincia da Esztergom, dando vita al libro liturgico autonomo della Provincia metropolitana di Kalocsa.

In occasione della pubblicazione del Rituale il 15 marzo 1738, il prelado si rivolse al suo clero per mezzo di un'allocuzione pastorale stampata anche nella prefazione del Rituale.<sup>250</sup> Esortava i sacerdoti al servizio e ad una vita sacerdotale esemplare. Come egli scrisse, «*la mia fiducia in voi che siete la nostra epistola, è grande. Per meglio dire, voi siete l'epistola di Cristo che si è manifestata in mezzo a noi*».<sup>251</sup> Il libro era in

<sup>246</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 84.

<sup>247</sup> *Ibid.*, 80-81.

<sup>248</sup> *Ibid.*, 69. HEGEDŰS riferisce al Professor KÁLMÁN TÍMÁR (1884-1960).

<sup>249</sup> Si legge: ...«*a Matre, et Magistra Ecclesiarum omnium*». *Rituale Romano-Colocense, seu Formula Agendorum in administratione Sacramentorum et Caeteris Ecclesiae Publicis functionibus rite obeundis observanda. Ac in usum Colocensis, et Com-Provincialium Dioecesium accomodata, et utilibus additamentis aucta. Auctoritate, Opera, et Impensis Reverendissimi P. D. Gabrielis Hermanni Dominici Miseratione Divina Metropolitanae Colocensis, et Bacsienis Canonice unitarum Ecclesiarum Archi-Episcopi*, Buda 1738, foll. X2-X3.

<sup>250</sup> *Ibid.*, foll. X4-XX4.

<sup>251</sup> «*Multa autem mihi fiducia est apud vos: Epistola enim Nostra vos estis; imo epistola estis Christi, manifesta a Nobis*». *Ibid.*, fol. XX3v.

quattro lingue<sup>252</sup> e fu compilato chiaramente in latino, ma i dialoghi ed i discorsi al popolo di Dio furono tradotti anche in ungherese, tedesco ed illirico. L'opera, in 400 pagine, è abbastanza vasta. La parte prima, più estesa, tratta dei sacramenti (pagine 1–236), poi delle processioni (237–276), benedizioni (276–350), ed infine degli esorcismi (350–379). Espone in modo dettagliato le prescrizioni ed il rito esatto delle singole funzioni.

Come al solito il Rituale tratta i sacramenti: il Battesimo, la Cresima, la Confessione, l'Eucaristia, l'Estrema Unzione, l'Ordine ed il Matrimonio. Nel capitolo sull'Estrema Unzione trattava anche la visita, la cura pastorale degli infermi e dei moribondi, ed il rito delle esequie. Riguardo al sacramento dell'Ordine elenca tre compiti importanti del parroco: la condotta accurata delle matricole, per assicurare la successione apostolica ed escludere le frodi, la cura dei chierici, ed infine la cura delle vocazioni sacerdotali. Fra i riti tipicamente ungheresi<sup>253</sup> contenuti anche nel *Rituale Romano-Colocense*, possiamo annoverare il giuramento degli sposi novelli. Essi si dichiaravano amore l'un l'altro e si giuravano fedeltà fino alla morte. Questo rito seguiva subito l'atto della congiunzione e si pronunciava mettendo la mano destra su una reliquia.<sup>254</sup>

Si tenevano processioni per esempio nella festa della Purificazione della Beata Vergine Maria (il 2 febbraio), a San Marco per la benedizione della seminatura, nel *Corpus Domini*, nei giorni di rogazioni, ma anche per chiedere il tempo opportuno, o ancora in tempo di peste e di guerra, o per altri motivi.

Secondo un rito proprio si celebrava una bellissima processione dopo la cerimonia della Veglia pasquale, un elemento tipico ed importante della liturgia ungherese.<sup>255</sup> Esso si celebra ancor oggi con qualche cambiamento. Il celebrante insieme con il popolo si recava in processione al Sacro Sepolcro, dove tutti si mettevano in ginocchio. Mentre egli cantava «*Exurge*», il coro continuava implorando il Signore e cantando il salmo 138.<sup>256</sup> Durante il canto il Celebrante andava al Santissimo, custodito sopra il Sepolcro, lo incensava, lo disponeva in alto o lo teneva in mano cantando: «*Resurrexit*». Il coro continuava «*et adhuc tecum sum, Alleluja. Posuisti super me manum tuam, Alleluja. Mirabilis facta est scientia tua, Alleluja, Alleluia.*» Durante il canto tutti andavano in processione all'altare mag-

<sup>252</sup> Similmente il Rituale Strigoniense, ma la quarta lingua era lo slavo (slovacco) anziché l'illirico. Cfr: *Rituale Strigoniense, seu Formula Agendorum in Administratione Sacramentorum ac Caeteris Ecclesiae Publicis functionibus. Jussu, et Auctoritate Eminentissimi ac Serenissimi S.R.E. Presbyteri Cardinalis Domini Domini Christiani Augusti Nationis Germanicae Protectoris, Archi-Episcopi Strigoniensis, et S.R.I. Principis, Ducis Saxoniae, Juliae, Cliviae, etc. etc., Tyrnaviae 1715.*

<sup>253</sup> Queste si trovano anche nel rituale contemporaneo compilato per la Provincia di Esztergom. Cfr: *ibid.*

<sup>254</sup> Il rito è in uso ancora oggi, ma gli sposi novelli giurano mettendo la mano destra sulla croce. Per questo rito la celebrazione del matrimonio si chiama ancora oggi «*giuramento*» (cfr: la parola ungherese «*esküvő*» per il matrimonio).

<sup>255</sup> *Rituale Romano-Colocense*, 238–239.

<sup>256</sup> Salmo 138, «*Domine probasti me, et cognovisti me*», secondo la numerazione della Volgata.

giore, dove il celebrante cantava *versus populum*, tenendo in mano il Santissimo: «*Pax vobis, ego sum. Alleluia.*» Il coro rispondeva: «*Nolite timere, Alleluia.*» Il dialogo fra il coro ed il celebrante si ripeteva tre volte, sempre alzando la voce. Successivamente seguivano la benedizione eucaristica, l'incenso ed il canto pasquale *Christus surrexit.*

Nella festa di San Marco si faceva la benedizione della seminatura.<sup>257</sup> L'orazione cominciava in chiesa, e tutti andavano in processione fuori al campo della benedizione, cantando la Litanía Maggiore. L'invocazione «*Ut fructus terrae dare, et conservare digneris. Te rogamus, audi nos*» era ripetuta tre volte. Terminando la processione il celebrante si rivolgeva ai quattro punti cardinali, leggendo sempre un vangelo con la preghiera propria, insieme quattro. Alla fine si poteva aggiungere ancora la benedizione della vigna se c'era, e si ritornava alla chiesa dove si cantava il *Te Deum.*

In giorni stabiliti detti *Dies rogationum*,<sup>258</sup> si tenevano processioni nelle quali furono inserite 12 antifone con preghiere al patrono della chiesa, al giorno della rogazione, alla Santa Croce, alla Beata Vergine, ai SS. Apostoli Pietro e Paolo, a Sant'Adalberto, a Tutti i Santi, per la remissione dei peccati, per il re, contro i pagani ed infine per la pioggia.

Il *Corpus Domini* si celebrava in Ungheria in quattro stazioni,<sup>259</sup> dove in ognuna di esse, c'era un altare per il Santissimo. Si leggeva il Vangelo e si dava la benedizione. Questa processione si fa ancor oggi sostanzialmente nello stesso modo.

Tra le benedizioni troviamo anche quella dell'acqua di Sant'Ignazio,<sup>260</sup> forse anche per devozione e rispetto di Gábor Patachich verso il Santo, ricordato per l'educazione gesuitica nel Collegio Germanico ed Ungarico. Similmente il libro conteneva la benedizione Sant'Antonio da Padova,<sup>261</sup> forse a causa del grande numero di Francescani presenti nella diocesi.

Gli effetti del Rituale furono molto notevoli. Il libro liturgico rimase un punto di riferimento di grande valore fino alla fine del Novecento.<sup>262</sup> Fu stampato nuovamente nel 1798 e nel 1838.

## 5. GLI STATUTI DIOCESANI

Gábor Patachich fece due visitazioni canoniche. Per quella del 1738 emanò gli *Statuta Generalia*<sup>263</sup> che proponevano delle soluzioni non tanto per la visitazione,

<sup>257</sup> *Rituale Romano-Colocense*, 240–249. Non è più obbligatorio, ma in molte parti è in uso ancora oggi.

<sup>258</sup> *Ibid.*, 249–252.

<sup>259</sup> *Ibid.*, 253–260.

<sup>260</sup> *Ibid.*, 304–305.

<sup>261</sup> *Ibid.*, 305.

<sup>262</sup> BÁRTH DÁNIEL, *Újjáépítés és reform*, 15, Vigilia 67 (2002), 9–16.

<sup>263</sup> KFL I.1.a. Visitatio canonica, Acta generalia, *Statuta Generalia 1738*.



ma per l'intera pastorale. Gli Statuti diocesani furono redatti il 18 maggio 1738 a Kalocsa ed ebbero vigore in tutta la diocesi. Se esaminiamo il documento, possiamo comprendere lo stato ed i problemi della diocesi, ma anche lo zelo dell'Arcivescovo che intese migliorare la vita spirituale dei fedeli attraverso queste prescrizioni.

### 1) *La Chiesa*

(1) Si doveva comprare una lampada perpetua per il Santissimo con l'elemosina dei fedeli. (2) Erano prescritti i vesperi per giorni festivi e prefestivi, e (3) le litanie per il sabato sera con la benedizione eucaristica. (4) Nelle domeniche di novilunio si doveva celebrare una processione eucaristica<sup>264</sup> ed il Santissimo doveva rimanere esposto durante la Messa. (5) Nei venerdì di quaresima si doveva fare la *Via Crucis* con predica. (6) L'ultimo giorno di dicembre si doveva celebrare una Messa di ringraziamento, ed (7) il capodanno una Messa all'inizio dell'anno. Nei cimiteri si doveva estirpare l'erba cattiva ed avere cura della Croce con Crocifisso.

### 2) *Il suono delle campane*

(1) Il parroco doveva prescrivere le regole del suono delle campane. (2) Se c'era una sola campana, si doveva raccogliere l'elemosina per una seconda. (3) La campana suonava per i morti, dopo la levata del sole, al mezzogiorno, e prima del tramonto, e (4) segnalava l'arrivo di un temporale. (5) Dalla festa di San Giorgio fino alla festa di San Michele dopo il crepuscolo, la campana principale suonava per pregare per il tempo opportuno. C'era una campana appropriata per i moribondi e per le visite del sacerdote ai malati con il Sacro Viatico.

### 3) *La sagrestia*

(1) Ogni parrocchia doveva avere ciborio, ostensorio, turibolo con navicula, stendardo, croce per le processioni, pisside per il Sacro Viatico e per gli oli sacri. (2) Se non c'erano né sagrestia, né un armadio adatto per i vestiti sacri, se ne doveva costruire uno. (3) Nella sagrestia doveva esserci un libro che i sacerdoti dovevano firmare quando celebravano una Messa. In questo modo si lottava contro gli abusi ed i sacerdoti vagabondi, ed inoltre i sacerdoti sconosciuti dovevano testimoniare la loro ordinazione prima di essere ammessi a celebrare. (4) Il parroco doveva riassumere ed affiggere gli obblighi (Messa, processioni alle parrocchie vicine o

<sup>264</sup> Secondo alcuni ricercatori questo culto costituiva una tradizione conosciuta solo nelle diocesi di Kalocsa-Bács e di Pécs. La popolazione di lingua illirica lo aveva preso dalla cultura islamica, dove il novilunio esercitava un ruolo importante. Gábor Patachich ne «*battézzò*» l'uso. HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 76-77.

dalle parrocchie vicine alla propria località) in una tavola della sagrestia. (5) Il parroco doveva procurare un oratore per il patrocinio della chiesa ed invitarlo almeno un mese prima della festa. Le parrocchie vicine dovevano essere avvisate una settimana prima. (6) Il confessionale doveva stare nella chiesa. Fu proibita la confessione di laici, soprattutto di donne, nella sagrestia. Si dovevano indossare stola e rocchetto. (7) Nelle feste più grandi, le macellerie ed i forni dovevano rimanere chiusi tutto il giorno, inoltre si doveva preavvertire la gente di comprare pane e carne già il giorno prima. Durante le feste più piccole e di domenica, le macellerie e le osterie dovevano rimanere chiuse solo durante la Messa. Durante le feste e le domeniche, nelle osterie la musica ed il canto erano vietati non solo durante, ma anche prima della Messa, ed i trasgressori pagavano una multa di 15-30 grossi («*grossus*», una moneta divisionale come baiocco). Anche quelli che vendevano o compravano durante la Messa, dovevano retribuire una multa simile per la chiesa, eccetto il giorno di mercato. (8) Doveva essere fatto un inventario delle proprietà della chiesa.

#### 4) *Il custode (aedituus) della chiesa*

(1) Le elemosine dovevano essere custodite in una cassa con tre serrature. Il parroco custodiva una chiave, il custode l'altra ed il giudice o giurato la terza, affinché uno senza l'altro non prendesse dal denaro. (2) Sia il parroco che il custode potevano prenderne solo contro ricevuta. (3) Una volta per anno, intorno alla festa di S. Gregorio, si doveva fare rendiconto per il decano.

#### 5) *La parrocchia*

(1) I patroni della Chiesa erano obbligati a costruire la casa canonica per mandato regio con le proprie entrate, senza utilizzare il popolo o la cassa della parrocchia, ed inoltre dovevano dare terreno ad uso del parroco. (2) Il giudice raccoglieva le tasse per il parroco, per rispetto e riverenza per il loro padre spirituale.

#### 6) *Le entrate di stola*

Questa era la regola delle tassazioni per le funzioni sacre: per il battesimo si pagava 40 denari, per il matrimonio si pagava 1 fiorino e 50 denari (il doppio, se si trattava di estranei), per la benedizione della nuova sposa 12 denari, per le esequie 1 fiorino (solo 50 denari, se si trattava di bambini). Per un certificato di matricole si pagava 1 fiorino. Per la Messa letta si retribuivano 50 denari, e per quella cantata, votiva o la messa per i defunti 1 fiorino. Il parroco ed i familiari si mettevano sempre d'accordo per la tassa della predica funebre. Per far suonare le campane si pagavano 40 denari (in caso di bambini solo la metà).

7) *Il maestro di scuola e precettore (ludi-magister et praeceptor)*

(1) Sia l'organista che il maestro di scuola o precettore dovevano obbedire al parroco, al giudice ed ai giurati. (2) Erano i compiti del maestro di scuola ovvero precettore prima di tutto insegnare la dottrina cristiana ed il canto, oltre alla morale ed alle lettere. Accompagnava i bambini, quando andavano due a due alla Messa. Il parroco doveva sorvegliare sulla scuola.<sup>265</sup> (3) Doveva curare la sagrestia, se quell'ufficio era unito al suo, e giurare davanti al parroco ed a alcuni giurati che avrebbe curato fedelmente i beni a lui affidati. (4) Doveva fedelmente servire ai funerali con canto ed alle altre funzioni sacre. Per questi servizi riceveva denaro dai fedeli. Per il battesimo prendeva 10 denari, per il matrimonio 25 denari (in caso di estranei 50), per l'introduzione della nuova sposa e dei bambini 5 denari, per i funerali degli adulti 25 denari (in caso di bambini 12), per la Messa funebre cantata 50 denari. Doveva assistere inoltre al Sacro Viatico.

8) *I fedeli della parrocchia*

(1) I fedeli dovevano obbedire al parroco in quello che era di sua spettanza, (2) confessarsi e ricevere la comunione almeno durante il tempo pasquale. (3) Gli scolari dovevano partecipare alle Messe domenicali e festive, ed anche alle processioni. (4) I neonati dovevano essere battezzati subito dopo la nascita a causa della frequente mortalità infantile. (5) I parenti dovevano mandare i bambini alla catechesi ed alla scuola, per gli assenti, ma capaci a frequentare la lezioni, si doveva pagare la pena di un grosso. (6) I fedeli dovevano curare il cimitero ed altri beni della parrocchia, e (7) pagare le imposte liberamente e con cura.

9) *Il parroco*

Doveva risiedere nella parrocchia, e se aveva notizia di un malato, doveva rimanere a disposizione anche durante la notte. Il parroco doveva curare i fedeli con la parola, l'esempio e l'amministrazione dei sacramenti. Il buon esempio era un obbligo anche per i familiari di casa. (1) Ogni parroco doveva conoscere il Concilio di Trento, tenere, ben conoscere ed usare il Catechismo Romano fino a che non fosse stato pubblicato un nuovo catechismo diocesano, l'agenda (in altre parole il *Rituale Romano-Colocense*) che doveva conoscere ed usare bene. Doveva curare le matricole (quelle dei battezzati, dei matrimoni, dei defunti, dei cresimati e dei convertiti). Ogni anno attraverso il decano, il parroco doveva avvertire la Curia diocesana sulla matricola dei convertiti. (2) Se andava da un malato a portare la comunione, doveva indossare il rocchetto e la stola. Davanti a lui si doveva portare una lampada. Se il malato prendeva il Sacro Viatico, si portava davanti a lui una

<sup>265</sup> Fino al Novecento in Ungheria non c'erano scuole statali.

croce di colore viola. Il parroco doveva stimolare i fedeli a pregare per il malato. (3) Egli doveva ammaestrare i bambini nella dottrina cristiana. Se questo non era possibile a causa della grande distanza dei suoi parrocchiani, doveva tenere omelie tematiche e fare lezione con i bambini dopo la Messa domenicale. (4) Il parroco doveva promuovere le devozioni di piet : onorare sia il patrono del nome di battesimo che il patrono della Chiesa. Doveva far costruire statue del patrono sulla piazza della chiesa in modo che i fedeli, avendo tempo, potessero riunirsi e raccogliersi in preghiera la mattina e la sera. Doveva recitare il Rosario, le litanie o altri canti.

(5) I parroci dovevano offrire la Santa Messa per i parrocchiani (con termini moderni: «*pro populo*») la domenica e nelle feste, ed incoraggiare i fedeli a parteciparvi. (6) La Messa cantata doveva avere un ruolo importante nella liturgia. C'era un libro di preghiere redatto dai Gesuiti ad uso della diocesi. Furono proibiti i canti dell'ordinario latino (*Kyrie, Gloria, ...*), eccetto che in determinati vespri prefestivi. Si doveva cantare nella lingua vernacolare. (7) I fedeli, che venivano a Messa da lontano, dovevano andare insieme, due a due, pregando le litanie della Vergine o altre preghiere cantando. Se era possibile, dovevano andare in processione insieme, con la croce e lo stendardo, dando cos  il buon esempio agli altri.

(8) I parroci dovevano essere prudenti in occasione di nozze, che quelli fossero festeggiate modestamente e temperatamente. Non dovevano permettere doni che superavano un valore di 8 fiorini renani. Se qualcuno sconfinava tale valore, doveva pagare una multa per la chiesa tanto grande, quanto grande era l'sconfinamento. Bisognava usare prudenza anche per le coppie forestiere, ed il parroco era obbligato a chiedere i documenti necessari. (9) Sotto pena di 7 crociferi («*crucifer*», una moneta divisionale come soldo) per la chiesa, si proibiva di immischiarsi ai ragazzi con ragazze durante i balli tondi d'estate.

(10) Similmente era severamente vietato, sotto pena di una multa abbastanza elevata per la chiesa, 24 fiorini renani, di dare i figli a servizio di non cattolici. (11) In luoghi di religione mista il parroco non doveva intromettersi negli affari dei non cattolici, ma doveva fortificare i fedeli nella dottrina cattolica con argomentazioni tratte dalla Sacra Scrittura e dai Padri, promuovendo in ogni modo la pace. Se gli avversari avessero provocato una diatriba dogmatica, egli avrebbe dovuto invocare l'aiuto dello Spirito Santo e fare con zelo tutto il possibile per evitarla o risolverla pacificamente. (12) Il parroco doveva stimolare le madri a non dormire a letto insieme con i neonati. (Infatti succedeva spesso che la madre, durante il sonno, schiacciava il bambino procurandone involontariamente la morte, con terribili rimorsi di coscienza per tutta la vita.) (13) Il parroco doveva sorvegliare infine sulla vita e sui costumi dei fedeli ed ammonirli con prudenza. Se non poteva arrivare ad una soluzione giusta, doveva avvertire le autorit  superiori. In caso di rapina di donne ed in particolare di vergini, doveva informare subito le autorit  superiori civili.

Riguardo ai parroci non diocesani, cio  religiosi, l'Arcivescovo prescrisse (1) l'esame concistoriale e l'approvazione arcivescovile; (2) qualit  convenienti in

dottrina ed in morale; (3) la cassa separata per le elemosine raccolte durante le messe con tre chiavi (per il guardiano, l'addetto ed il giudice) con le relative regole ed inoltre che le offerte raccolte nelle chiese filiali rimanessero al loro posto. (4) Dovevano inoltre mantenere le prescrizioni riguardanti la cura delle anime, (5) e dovevano fornire le chiese con arredi e vesti sacre per poterli consegnare successivamente ad un parroco diocesano.

Nella parte conclusiva degli *Statuta*, tanto per il clero diocesano quanto per quello religioso, Gábor Patachich stabiliva che: (1) Nessuno poteva dare l'assoluzione dai peccati riservati senza il consenso dell'Arcivescovo. I sacerdoti erano spesso obbligati a spiegare la gravità di tali peccati ed il modo di vivere secondo i buoni costumi. (2) I parroci dovevano esortare i fedeli a fare testamento a favore della Chiesa Cattolica per il bene di tutti. (3) Anche se «*qui Altari servit, de Altari vivere debeat*», si chiese mitezza nell'esigere la riscossione delle tasse. Per quanto possibile, i parroci dovevano evitare l'esecuzione, o meglio, preferire l'avviso all'esecuzione da parte delle autorità competenti.

Gli *Statuta Generalia* si rivelarono di vita lunga ed efficaci.<sup>266</sup> Rimasero in vigore durante tutto il Settecento. Per la visitazione canonica del 1748-1749 il Vicario generale Sándor Barkóczy modificò leggermente le loro prescrizioni. Essi rimasero come regola fondamentale, ma furono modificati e precisati più volte per le singole parrocchie. Durante le visite era sempre richiesto di mostrare l'esistenza di questi statuti, unitamente con le regole tridentine ed altri regolamenti simili.

### C) IL TEMPO DEL SUCCESSO CONTINUO FINO AL 1776

I progetti cominciati da Gábor Patachich proseguirono. Anche le parrocchie ebbero uno sviluppo continuo. Il fossato di Pétervárad, per esempio, divenne città libera e regia nel 1748<sup>267</sup> a causa del suo sviluppo reso possibile dalla vicinanza al Danubio e dalla posizione geografica. La città ottenne il nome Újvidék in occasione dell'ottenimento del suo nuovo rango. Zombor ottenne questo titolo nel 1749, e qualche anno più tardi la città libera e regia divenne la nuova sede del Comitato di Bács. La città di Bács invece, la località più importante e sede del Comitato di Bács prima della sconfitta turca, non poteva rivendicare più il suo grado sociale precedente.

Durante il periodo di governo dell'Arcivescovo Miklós Csáky la diocesi ricevette nuove spinte spirituali: Guarigioni, miracoli avvennero grazie alla statua della Vergine Maria, venerata a Hajós.<sup>268</sup> Anche l'Arcivescovo fu guarito da di-

<sup>266</sup> BÁRTH, *Újjáépítés és reform*, 12.

<sup>267</sup> IVÁNYI ISTVÁN-DUDÁS GYULA, *Bács és Bodrogh Vármegye a XVIII. században*, 463, Bács-Bodrogh Vármegye egyetemes monografiája, szerk. Dudás Gyula, Zombor 1896, I, 319-483.

<sup>268</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLIV.

verse infermità. Nel 1726 i coloni svevi di lingua tedesca avevano portato questo quadro da Bussen in Svevia.<sup>269</sup> L'Arcivescovo Ferenc Klobusiczky fece ingrandire la Chiesa ancora negli anni '50.<sup>270</sup>

Nel 1756 la diocesi metropolitana contava 40 parrocchie.<sup>271</sup> Cinque anni dopo si accrebbero a 45.<sup>272</sup>

József Batthyány fu l'unico Arcivescovo a tenere un sinodo diocesano nel 1763,<sup>273</sup> anche se già Gábor Patachich voleva tenere un sinodo diocesano nel 1738 che rimaneva, sembra, solo un progetto.<sup>274</sup> All'inizio della sessione fu promulgata una facoltà papale scritta a Castel Gandolfo il 5 ottobre 1762. Essa concedeva all'Arcivescovo di dare la benedizione pontificia due volte per anno, a Pasqua ed in un'altra festa liberamente scelta.<sup>275</sup>

Durante il sinodo le 58 parrocchie del territorio della diocesi furono divise in 5 circoscrizioni (*Circumscriptiones*) sotto la guida di decani, con l'eccezione della Parrocchia di Kalocsa a causa della sua posizione particolare.<sup>276</sup>

### *La struttura dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács nel 1763:*

1. Decanato di Kalocsa superiore: Akasztó, Bática, Dunapataj, Dunaszentbenedek, Fajsz, Foktő, Hajós, Jánoshalma, Kecel, Miske e Mélykút, insieme con i pastori luterani di Harta, e quelli calvinisti di Bogyzsló, Dunapataj e Ordas.

2. Decanato di Kalocsa inferiore: Baja, Csávoly, Dusnok, Gara, Katymár, Nagybaracska Nemesnádudvar e Sükösd, insieme con i pastori luterani di Érsekcsanád e Szeremle.

3. Decanato di Bács superiore: Apatin, Bácskertes, Bácsordas, Bácsszentiván, Béreg, Bezdán, Csátalja, Csonoplya, Doroszló, Gádor, Hercegszántó, Kerény, Küllöd, Nemesmilitics, Monostorszeg, Szond e Zombor.

4. Decanato di Bács inferiore: Bács, Bácskeresztúr, Bácsújlak, Dunabökény, Futak, Hódság, Kucora, Kúla, Palánka, Palona, Szentfülöp, Szépliget, Újvidék e Veprőd.

<sup>269</sup> FLACH-PAUL, *Siedlungsgeschichte von Hajós*, 115.

<sup>270</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLVIII.

<sup>271</sup> *Ibid.*, CLXI.

<sup>272</sup> *Ibid.*, CLXVII-CLXVIII.

<sup>273</sup> KFL I.1.e.E) 10-13. *Protocollum Congregationis Generalis Cleri Almae Dioecesis Colocensis 1763*. Volumi I-IV, i quattro volumi contengono la stessa materia; Cfr: Concilio di Trento, Sessio XXIV (11 novembre 1563), Canon II: *Decretum de reformatione, Provincialia concilia*, COD 737.

<sup>274</sup> KFL I.1.a Synodus, *Hajós, 25 aprile 1738*. Il titolo dello scritto è: *Allocutio Pastoralis ad Synodum. Compilata in Hajossiensi Solitudine. Mense Aprile die 25<sup>a</sup> 1738 terminata*. Il testo sembra essere una bozza, non ha delle firme, dei timbri e dei dati. Sembra che volevano tenere il sinodo a Kalocsa. Se c'era qualcosa a Hajós, era forse solo una riunione preparatoria.

<sup>275</sup> KFL I.1.e.E) 10. *Protocollum Congregationis Generalis Cleri Almae Dioecesis Colocensis 1763*, I, 3-4.

<sup>276</sup> *Ibid.* 16-18.

5. Decanato di Tibisco: Ada, Bácsalmás, Magyarkanizsa, Óbecse, Szabadka, Topolya e Zenta.

Questa divisione costituisce il fondamento della nuova struttura del 1776. Il sinodo trattò per lo più cause materiali e spirituali concernenti le circoscrizioni, le parrocchie ed i parroci.

Nel 1766 la parrocchia di Bács fu tolta dai Francescani.<sup>277</sup> Con l'eccezione di Szabadka e Baja, quasi tutte le parrocchie erano guidate da sacerdoti diocesani. Le visitazioni fatte negli anni successivi (1748–1750, 1753–1754, 1756–1757, 1760–1763, 1766–1767, 1770–1771)<sup>278</sup> mostrano uno sviluppo continuo delle parrocchie. Esse crebbero in numero di abitanti ed in beni materiali. La maggioranza poteva contare su rendite stabili, benefici, terreni, chiese e scuole. Gli arredi e vestiti sacri di quasi tutte le chiese erano più che abbondanti. Più parrocchie potevano sostenere anche un vicario parrocchiale.

Ádám Patachich pertanto giunse in una situazione totalmente diversa da quella dello zio.

#### D) L'ATTIVITÀ DI ÁDÁM PATACHICH

Grazie alla crescita della diocesi Ádám Patachich poté mettersi in affari pubblici e governare attraverso Vicari. Si rivolse alla Santa Sede e chiese di nominare il suo stretto collaboratore Károly Ferenc Palma, Vescovo ausiliare (*in partibus infidelium* secondo il termine tecnico dell'epoca) di Kalocsa. Egli si obbligò a ricompensare il nuovo dignitario con 1000 fiorini l'anno, oltre le sue rendite canonicali che aveva già in precedenza.<sup>279</sup> Il documento di Roma ci informa anche sulle cause della richiesta: «*Adamo Patachich Arcivescovo di Colozza e Bacchia ore ummo di Vostra Santità ossequiosamente espone di trovarsi gravato dalli anni, e per le fatighe ed altri incomodi di salute essere quasi inabile a camminare: Ed inoltre per la maggior parte dell'anno obligato ad assentarsi dalla Sua Diocesi per attendere à gravissimi pubblici affari del Regno di Ungberia. Si uede perciò in necessità di auere un Vescovo Ausiliare, il quale in Sua uece adempia all'Ufficii Pastoralis ed all'altre Funzioni Pontificali in quella Chiesa, e uasta Diocesi persolliueo di quei Cattolici, e pascolo di quelle anime commesse alla di Lui cura.*»<sup>280</sup>

<sup>277</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLXXXVI.

<sup>278</sup> Cfr. DÓKA, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek*.

<sup>279</sup> Roma, 15 febbraio 1781. ASV Arch. Concist., Congr. Concist. Acta, 1781, foll. 47–50; Il Palma aveva ricevuta la nomina il 20 ottobre 1780. LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 148.

<sup>280</sup> ASV Arch. Concist., Congr. Concist. Acta, 1781, fol. 49r. La notizia allegata ci dice anche l'età di Ádám Patachich: 65 anni.

## I. AZIONI ORGANIZZATRICI NELLA DIOCESI

Con la rifondazione del Capitolo e l'installazione dei nuovi Arcidiaconi fu anche riorganizzata la struttura della nuova diocesi: I tre Canonici Arcidiaconi sorvegliavano il territorio della diocesi ed il lavoro dei decani.

Nel 1777 a Pest fu stampato il primo Annuario diocesano<sup>281</sup> (*Calendarium Archi-Dioecesanum Cleri Colocensis, et Bácsiensis Ecclesiarum Canonice Unitarum ad Annum Jesu Christi MDCCLXXVII*). Era composto di 40 pagine. L'Annuario fu edito in seguito quasi ogni anno fino ad oggi. Nei primi decenni conteneva anche un calendario ecclesiastico. Oltre al calendario erano annoverate le diocesi ed i vescovi suffraganei, i titoli delle abbazie e delle prepositure della diocesi, la gerarchia diocesana, il clero diocesano e le parrocchie, il Seminario ed i religiosi nella diocesi.

a) *Il progresso continuo*

Nel 1776 anche Szabadka, dove fu tolta la parrocchia dai Francescani, riprese il governo diocesano.<sup>282</sup> Nel 1779 la località ottenne il rango di città libera e regia da Maria Teresa. Szabadka cambiò anche il proprio nome in onore della donatrice divenendo *Maria-Theresiopolis*. In questo periodo era la città più popolosa della diocesi con 11600 abitanti cattolici (11000 più 600) nel 1783. La nuova Chiesa parrocchiale, dedicata a Santa Teresa d'Avila, Patrono di nome della sovrana, non era stata ancora completamente edificata.<sup>283</sup> I Francescani rimasero nella vecchia Chiesa di San Michele, dedicata da Gábor Patachich.

Nel 1780 la Chiesa di Dusnok, similmente fatta edificare da Gábor Patachich, avendo subito gravi danni a causa di un incendio che aveva danneggiato anche la località, dovette essere restaurata.<sup>284</sup> Nello stesso anno anche a Gara, in sostituzione dell'antica che datava dal 1735, fu edificata una nuova chiesa.<sup>285</sup>

Nel 1781 le due Parrocchie di Baja furono unite.<sup>286</sup> La Chiesa matrice diventò la Chiesa dei SS. Paolo e Pietro alla guida di un sacerdote diocesano. In questo modo i Francescani persero il potere in tutta la città e fu ripreso il governo ecclesiastico diocesano. La nuova Chiesa parrocchiale di Bács, intitolata a San Paolo, fu terminata nel 1780.<sup>287</sup> Altre nuove chiese furono innalzate nello stesso anno a Bácsbokod,

<sup>281</sup> *Calendarium Archi-Dioecesanum Cleri Colocensis, et Bácsiensis Ecclesiarum Canonice Unitarum ad Annum Jesu Christi MDCCLXXVII*. Pestini [1777].

<sup>282</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX, 52; *Ibid.*, II, CLXXXVIII; *A Kalocsa-Bácsi Főegyház-megye*, 277-278.

<sup>283</sup> La Chiesa è attualmente la Cattedrale della diocesi di Subotica dal 1968.

<sup>284</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyház-megye*, 184.

<sup>285</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.35.

<sup>286</sup> *Ibid.*, LIX.5.

<sup>287</sup> *Ibid.*, LIX.10; *Ibid.*, II, CCXI; *A Kalocsa-Bácsi Főegyház-megye*, 134.



Bátya e Császártöltés, poi nel 1783 fu elevata la nuova Chiesa di Csávoly, in luogo della vecchia fatta costruire da Gábor Patachich nel 1740; il titolo rimase lo stesso. Veprőd fu similmente dotata di una nuova chiesa nel 1783.<sup>288</sup>

Nel 1784, a spese dell'Arcivescovo, fu iniziata la costruzione della nuova Chiesa parrocchiale di Foktő. La vecchia, edificata nel 1757 in onore di Sant'Ignazio di Loyola, era diventata troppo piccola a causa del numero accresciuto dei fedeli cattolici.<sup>289</sup> Oltre a ciò la vecchia chiesa aveva le dimensioni di una cappella piuttosto che di una vera chiesa: era lunga infatti 9,5 m (30 piedi). Rimase quindi in uso come cappella.<sup>290</sup> La nuova Chiesa parrocchiale, invece, aveva una lunghezza tre volte maggiore della precedente (28,5 m, 90 piedi) ed era sotto il patronato di San Gregorio Illuminatore.

*b) Lo sviluppo delle nuove parrocchie*

KATONA attribuisce ad Ádám Patachich otto fondazioni di parrocchie:<sup>291</sup> Bajmok, Bajsa,<sup>292</sup> Kishegyes, Martonos, Rácmilitics, Tataháza, Temerin, Vajszka.

Rácmilitics (Rác-Militics) fu elevata al rango di parrocchia solo più tardi, perché il sacerdote francescano di Rácmilitics si chiamava cappellano locale anche nel 1791.<sup>293</sup> Vajszka fu eretta similmente durante il periodo del successore di Ádám Patachich.<sup>294</sup> Vi sono anche altre parrocchie-fondazioni di Ádám Patachich, ma non elencate invece da ISTVÁN KATONA: Bácsbokod, Dávod, Felsőszentiván e Szenttamás. Nel 1776 furono erette le parrocchie a Bácsbokod, Dávod, Kishegyes, e Tataháza: è possibile che l'organizzazione di queste parrocchie fosse cominciata già durante il periodo di József Batthyány, ma lo sviluppo iniziato fu terminato sicuramente soltanto dopo il suo trasferimento da Kalocsa avvenuto il 1 gennaio 1776.

Dieci parrocchie furono fondate dunque durante il periodo di Ádám Patachich: Bácsbokod, Bajmok, Bajsa, Dávod, Felsőszentiván, Kishegyes, Martonos, Szenttamás, Tataháza e Temerin. Possiamo discutere ancora sulle località di Palánka e Csantavér. Per la fondazione di Palánka ci sembra più ammissibile un'altra data anteriore. Inoltre né ISTVÁN KATONA, né KLÁRA DÓKA pensano ad Ádám Patachich come fondatore, a causa delle informazioni accessibili. Il 1783 può essere un

<sup>288</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.16.I, LIX.12 II, CCXI, I, LIX.87; A *Kalocsa-Bácsi Főgybázmege*, 138, 159, 169.

<sup>289</sup> Katona, *Historia metropolitanae*, I, LIX.31, *Ibid.*, II, CCXI.

<sup>290</sup> A *Kalocsa-Bácsi Főgybázmege*, 192.

<sup>291</sup> *Ibid.*, LX.

<sup>292</sup> Ma menziona altrove anche il 1785. *Ibid.*, I, LIX.7.

<sup>293</sup> KFL I.1.b. Militics 1.b., *Militics*, 11 dicembre 1791. Secondo gli Annuari la Parrocchia fu fondata nel 1782 o nel 1791. A *Kalocsa-Bácsi Főgybázmege*, 242-243.

<sup>294</sup> La Parrocchia, secondo gli Annuari, fu fondata nel 1787. Le matricole partono dal 1788 ed il primo parroco, un Francescano, giunse l'anno successivo. *Ibid.*, 311.

errore di stampa nell'Annuario diocesano del 1821. Già nel primo Annuario del 1777 la parrocchia era nominata come titolo autonomo. Inoltre secondo l'Annuario di Szabadka, questa parrocchia antica, menzionata già nel 1237, fu restituita nel 1755.<sup>295</sup>

### 1) *Bácsbokod (Bikity)*

La parrocchia fu separata da Bácsalmás nel 1776.<sup>296</sup> L'immatricolazione cominciò già nel 1771,<sup>297</sup> ma il primo parroco giunse nel 1776.<sup>298</sup> Quattro anni dopo fu elevata la chiesa in onore di Santa Elisabetta d'Ungheria.<sup>299</sup> Nel 1783 gli abitanti erano cattolici fino a due famiglie ortodosse.<sup>300</sup> I cattolici contavano 1186 (837 più 349) anime; gli ortodossi soltanto 7 (4 più 3).

La chiesa filiale era Bácsborsód (Borsód),<sup>301</sup> con una nuova cappella in materia solida (*e solida materia*),<sup>302</sup> dedicata all'Esaltazione della Santa Croce.<sup>303</sup> Vi abitavano solo cattolici.<sup>304</sup> Nel 1791 Bácsborsód aveva 340 (241 più 99) abitanti.<sup>305</sup>

### 2) *Bajmok (Bajmak)*

La parrocchia fu eretta nel 1780,<sup>306</sup> anno in cui giunse anche il primo parroco e

<sup>295</sup> *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 65; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LX; DÓKA, *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek*, 67; *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 263. Secondo l'Annuario di Szabadka la parrocchia antica di Csantavér fu restituita nel 1781, ma la località divenne in verità autonoma solo nel 1785 e fu menzionata anche nel 1789 solo come cappellania locale. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 57; *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 165–166.

<sup>296</sup> Gli anni 1766, 1771 e 1776 sono indicati negli Annuari, ma Bácsbokod è certamente nominata come chiesa filiale di Bácsalmás nel 1772. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 138; KFL I.1.b. Bácsbokod i.b., 1772.

<sup>297</sup> KFL I.1.b. Bácsbokod i.a., 1783; *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 138.

<sup>298</sup> KATONA, *Historia metropolitanae* I, LIX.16.

<sup>299</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 138.

<sup>300</sup> KFL I.1.b. Bácsbokod i.a., 1783.

<sup>301</sup> Secondo ISTVÁN KATONA la chiesa filiale esisteva dal 1780. KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.16. Dal 1794 aveva un sacerdote francescano e già nel 1800 divenne parrocchia indipendente. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 140.

<sup>302</sup> KFL I.1.b. Bácsbokod i.a., 1783.

<sup>303</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 140.

<sup>304</sup> KFL I.1.b. Bácsbokod i.a., 1783.

<sup>305</sup> *Ibid.*, 1791.

<sup>306</sup> La data del documento di fondazione da parte del Giudice e della Magistratura di Szabadka è il 10 gennaio 1780. Il documento stabilisce anche la persona del primo parroco. KFL I.1.b. Bajmok i.b., *Szabadka, 10 gennaio 1780. L'Annuario Storico* cita il 1770 ed il 1779, ma quella prima data è molto probabilmente un errore di scrittura dell'Annuario del 1900. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 155, nota 107. I documenti del KFL cominciano similmente dal 1780. KFL I.1.b. Bajmok.

cominciano le matricole.<sup>307</sup> La prima chiesa fu edificata nel 1778 in terra battuta (*ex terra contusa*).<sup>308</sup> Soltanto nel 1817 fu costruita la chiesa attuale.<sup>309</sup> Il titolo della chiesa matrice è i SS. Apostoli Pietro e Paolo; le chiese filiali erano Madaras e Pacsér (Patsér).<sup>310</sup> Il documento della visitazione canonica del 1783 narra<sup>311</sup> che gli abitanti erano di nazione illirica,<sup>312</sup> ma anche «*Schlavo-Hungaricae*» (slavo-ungheresi), tutti cattolici, ma ortodossi vivevano nelle chiese filiali. La parrocchia contava 1000 anime (700 più 300) al tempo della visitazione.

### 3) Bajsa

Fu distaccata da Topolya negli anni ottanta<sup>313</sup> ed il primo parroco, un francescano, giunse nel 1784.<sup>314</sup> Le matricole cominciano da questo tempo.<sup>315</sup> Anche se il Parroco di Topolya sottoscrisse un documento come parroco di Bajsa nel 1782,<sup>316</sup> una lettera del 1784 la menziona soltanto come chiesa filiale<sup>317</sup> e cita lo stabilimento di un cappellano locale. I documenti parlano di una chiesa autonoma dal 1785,<sup>318</sup> la cui filiale era Roglatica (attualmente parte di Bácskossuthfalva).<sup>319</sup> La chiesa fu edificata nel 1760–1762<sup>320</sup> ed intitolata all'Assunta. La popolazione aumentava rapidamente anche qui. Infatti nel 1767 si contavano soltanto 379 (285 più 94) cattolici,<sup>321</sup> mentre nel 1791 erano già 537 (391 più 146)<sup>322</sup> oltre a 40 famiglie

<sup>307</sup> KFL I.1.b. Bajmok i.b., *Szabadka*, 10 gennaio 1780; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.6; KFL I.1.b. Bajmok i.a., 1783. L'Annuario Storico cita però il 1781. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 155.

<sup>308</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.6; KFL I.1.b. Bajmok i.a., 1783.

<sup>309</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 155.

<sup>310</sup> KATONA nota che a Madaras c'erano i Calvinisti. *Historia metropolitanae*, I, LIX.6.

<sup>311</sup> KFL I.1.b. Bajmok i.a., 1783.

<sup>312</sup> KATONA scrive che la maggioranza erano illirici. *Historia metropolitanae*, I, LIX.6.

<sup>313</sup> Il 1780, 1784 e 1789 si trovano nell'Annuario Storico. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 156; KATONA scrive il 1785. *Historia metropolitanae*, I, LIX.7.

<sup>314</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.7.

<sup>315</sup> Dal 1783 e dal 1784. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 156.

<sup>316</sup> KFL I.1.b. Bajsa i.b., 1782; *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 303; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.7.

<sup>317</sup> KFL I.1.b. Bajsa i.b., *Kalocsa*, 28 marzo 1784.

<sup>318</sup> KFL I.1.b. Bajsa i.b.

<sup>319</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.7.

<sup>320</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 156; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.7; KFL I.1.b. Topolya i.a., 1767.

<sup>321</sup> KFL I.1.b. Topolya i.a., 1767.

<sup>322</sup> KATONA parla di 695 anime insieme, e per Roglatica di 82 cattolici. *Historia metropolitanae*, I, LIX.7.

ortodosse, 110 famiglie luterane e 6 famiglie calviniste.<sup>323</sup> Riguardo alla nazionalità gli abitanti erano ungheresi, slavoni ed illiri.

#### 4) *Dávod (Dautova)*

La già chiesa filiale di Csátalja diventò parrocchia autonoma nel 1776.<sup>324</sup> Un parroco risiedeva nella località da questo tempo.<sup>325</sup> L'immatricolazione cominciò prima, nel 1765, ed anche la Chiesa parrocchiale di Ognissanti fu terminata nel 1769.<sup>326</sup> Nel 1783 tutti gli abitanti erano romano-cattolici, 1191 (833 più 358) anime.

#### 5) *Felsőszentiván (Szent-Iván Superior)*

La parrocchia fu eretta nel 1783, ma le matricole ci sono fin dal 1769.<sup>327</sup> Il titolo della Chiesa, terminata nel 1780,<sup>328</sup> è San Giovanni Battista.<sup>329</sup> Tutti gli abitanti erano cattolici fino ad una famiglia ortodossa di 4 adulti nel 1783.<sup>330</sup> I cattolici contavano 1021 (845 più 176) anime.

#### 6) *Kishegyes (Hegyes)*

La parrocchia fu distaccata nel 1776.<sup>331</sup> Nello stesso anno giunse il parroco<sup>332</sup> ed iniziarono le matricole.<sup>333</sup> Già dal 1769 c'era una chiesa in terra battuta (*e terra contusa*) in onore di Sant'Anna<sup>334</sup> che nel 1783 era quasi in rovina.<sup>335</sup> Una chiesa in materiale solido (*ex materia solida*) fu edificata solo nel 1788.<sup>336</sup> Il visitatore del 1783 trovò qui ungheresi, tutti romano-cattolici ed anche qualche cattolico slavo (*schla-*

<sup>323</sup> KFL I.1.b. Bajsa 1.a., 1791.

<sup>324</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 174.

<sup>325</sup> *Ibid.*

<sup>326</sup> *Ibid.* Nella visitazione del 1783 è datata al 1766, ma questa data può essere anche quella dell'inizio. KFL I.1.b. Dávod 1.a., 1783. Nel 1910 il titolo fu cambiato in *Magna Domina Hungarorum. A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 174.

<sup>327</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 190.

<sup>328</sup> La visitazione del 1783 la data al 1778, ma questa data può essere anche quella di inizio. KFL I.1.b. Felsőszentiván 1.a., 1783.

<sup>329</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 190.

<sup>330</sup> KFL I.1.b. Felsőszentiván 1.a., 1783.

<sup>331</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 223.

<sup>332</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX:37.

<sup>333</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 223.

<sup>334</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX:37.

<sup>335</sup> KFL I.1.b. Kishegyes 1.a., 1783.

<sup>336</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX, 37; *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 223.

vas) che sommarono 1489 (1124 più 365) anime.<sup>337</sup> C'erano, inoltre, due famiglie luterane ed una «greca», che davano insieme la somma di 12 (10 più 2) anime.<sup>338</sup>

### 7) Martonos (Martonyos)

La parrocchia fu eretta negli anni ottanta,<sup>339</sup> ma le matricole ci sono fin dal 1780, ed il primo parroco giunse nel 1781 o nel 1783. Le lettere custodite mostrano solo la preparazione all'introduzione di un parroco nel 1782. La visita del 1783 menziona la località come parrocchia. La prima chiesa fu costruita nel 1776 in terra battuta (*e terra contusa*), e fu intitolata al SS. Nome della Beata Vergine Maria. L'attuale fu costruita in materiale solido (*e solidis materialibus*) soltanto nel 1814. Nel 1783 tutti gli abitanti erano ungheresi romano-cattolici, insieme sommarono 551 (367 più 184).<sup>340</sup>

### 8) Szenttamás (Szent-Tamás)

Secondo l'Annuario Storico Szenttamás fu fondata nel 1783,<sup>341</sup> ma la località è indicata come parrocchia autonoma soltanto nell'Annuario del 1794. L'immatricolazione cominciò nel 1785 ed il primo parroco è menzionato solo nel 1794. La chiesa fu edificata nel 1784 in terra battuta (*ex terra contusa*) in onore dell'Esaltazione della S. Croce.<sup>342</sup> Nel 1791 aveva 506 abitanti cattolici.<sup>343</sup>

### 9) Tatabáza

La parrocchia fu eretta nel 1776,<sup>344</sup> anche se le matricole ci sono dall'anno 1772.<sup>345</sup> Il primo parroco giunse nel 1776.<sup>346</sup> La Chiesa parrocchiale fu edificata nel 1783 in onore di San Martino di Tours<sup>347</sup> da tegole cotte (*e coctis tegulis*) al posto di

<sup>337</sup> KATONA porta 355, che è sicuramente un errore di scrittura. *Historia metropolitanae*, I, LIX.37.

<sup>338</sup> La visita del 1791 parla delle chiese filiali Szeghegy (Szekity), dove tutti (11 anime) erano tedeschi e luterani, e della chiesa filiale Bácsfeketehegy (Feketics), dove tutti (2 anime) erano ungheresi calvinisti. KFL I.1.b. Kishegyes i.a., 1791.

<sup>339</sup> Nell'Annuario Storico sono indicati gli anni 1781 e 1789. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 239. KATONA opta per il 1789. *Historia metropolitanae*, I, LIX.53.

<sup>340</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 239 e 240; Katona, *Historia metropolitanae*, I, LIX.53; KFL I.1.b. Martonos i.b., Pozsony, 24 giugno 1782; Zombor, 23 agosto 1782; 15 agosto 1783. La visita del 1791 presenta una situazione completamente diversa con 955 (651 più 304) cattolici e 1796 ortodossi. KFL I.1.b. Martonos i.a., 1791.

<sup>341</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 288.

<sup>342</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.74.

<sup>343</sup> KFL I.1.b. Szenttamás i.a., 1791.

<sup>344</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 295.

<sup>345</sup> *Ibid.*

<sup>346</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.79.

<sup>347</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 295.

una vecchia chiesa in terra battuta (*ex terra contusa*) del 1765.<sup>348</sup> La visitazione di quell'anno riferisce che gli abitanti erano romano-cattolici, ed oltre agli ungheresi, degli slavi vivevano nella Chiesa matrice, e degli illirici vivevano nella Chiesa filiale Mateovits. L'insieme contava 690 (500 più 190) anime.

#### 10) *Temerin*

La Parrocchia fu distaccata da Újvidék nel 1783.<sup>349</sup> L'immatricolazione cominciò quell'anno, anche se il primo parroco giunse solo tre anni dopo.<sup>350</sup> Una chiesa provvisoria in terra battuta (*ex contusa terra*)<sup>351</sup> restò in piedi fino al 1804, quando fu edificata la chiesa attuale intitolata a Santa Rosalia.<sup>352</sup> Nel 1783 i romano-cattolici erano 360 (260 più 100),<sup>353</sup> ma nel territorio parrocchiale abitavano anche degli ortodossi: erano 1482 (1082 più 400) anime con una chiesa e 5 popi, e 10 (8 più 2) luterani. I cattolici erano ungheresi<sup>354</sup> ed è interessante che il loro numero aumentò a 1353 otto anni dopo.<sup>355</sup>

#### *Due eccezioni: Bácskeresztúr (Keresztbúr) e Kucora (Kuczora)*

Bácskeresztúr e Kucora sono menzionate come titoli autonomi una sola volta nell'Annuario diocesano del 1777.<sup>356</sup> Le località avevano parroci e tutti gli abitanti erano di rito greco-cattolico. Bácskeresztúr aveva inoltre un vicario parrocchiale. È possibile che anche altrove vivessero alcuni cattolici uniti, ma furono registrati normalmente tra i cattolici. Una registrazione separata sarà abituale soltanto durante l'Ottocento.

Gli abitanti di Bácskeresztúr furono colonizzati dal 1751.<sup>357</sup> Erano ruteni di rito greco-cattolico e provenivano dalla parte nord-ovest del Regno d'Ungheria. Il progetto prevedeva la colonizzazione di almeno 200 famiglie. Alcune famiglie rutene erano fra coloro che si erano fermati a Kúla qualche anno prima, ma ce n'era anche qualcuna che si confessò ortodossa. I coloni ebbero molti problemi con gli ortodossi. Non avendo un proprio sacerdote, andavano a Messa nella chiesa ortodossa. Nel 1753 cominciarono la costruzione di una chiesa propria ed aprirono una scuola. I non uniti tentarono di convertire i ruteni uniti all'ortodossia. La

<sup>348</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.79; KFL I.1.b. Tatabáza 1.a., 1783.

<sup>349</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 297.

<sup>350</sup> *Ibid.*

<sup>351</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.80; KFL I.1.b. Temerin 1.a., 1783.

<sup>352</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 297. Secondo KATONA la Chiesa di Temerin fu edificata nel 1783. *Historia metropolitanae*, I, LIX.80.

<sup>353</sup> KFL I.1.b. Temerin 1.a., 1783.

<sup>354</sup> *Ibid.*

<sup>355</sup> *Ibid.*

<sup>356</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 221.

<sup>357</sup> UDVARI ISTVÁN, *A bácskai ruszinok és az ortodoxia a XVIII. században*, 55-60, *Az ortodoxia története Magyarországon a XVIII. századig*, szerk. H. Tóth Imre, Szeged 1995, 55-69.

situazione divenne molto difficile e nel 1757 il Parroco cattolico di Újvidék con due incaricati del Comitato di Bács dovettero esaminarla attentamente.<sup>358</sup> Il problema fu risolto l'anno successivo con il trasferimento dei non uniti. È vero che i dintorni di Bácskeresztúr erano un centro ortodosso dove nel 1783<sup>359</sup> risiedevano più di 20 popi. Il protocollo della visitazione canonica di quell'anno ipotizza che ortodossi abitassero a Bácskeresztúr. La visitazione del 1791 attesta chiaramente che tutti gli abitanti delle chiese filiali di Kúla erano non cattolici.<sup>360</sup> Ma la verità era che la comunità rutena di Bácskeresztúr fu annessa nella nuova Eparchia di Križevci nel 1777.<sup>361</sup> Il fatto che gli abitanti chiesero il permesso all'Arcivescovo di Kalocsa-Bács per poter edificare una nuova chiesa<sup>362</sup> mostra che in precedenza dipendevano dall'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács.

Kucora ebbe la stessa sorte. Fu colonizzata dal 1763 per iniziativa di un abitante di Bácskeresztúr.<sup>363</sup> L'anno dopo 90 famiglie rutene abitavano nella località, dove vivevano anche serbi ortodossi.<sup>364</sup> Si presentarono gli stessi problemi che a Bácskeresztúr. Nel 1788 i serbi dovettero trasferirsi. La visitazione del 1791 non menziona Kucora neanche come chiesa filiale, ma sottolinea la preminenza assoluta degli ortodossi nel territorio della Parrocchia di Ókér,<sup>365</sup> a cui Kucora rimase sottoposta fino al 1815.<sup>366</sup> Kucora fu menzionata nuovamente nell'Annuario diocesano soltanto a partire dal 1815: era una parrocchia con una maggioranza di cattolici di rito bizantino.<sup>367</sup>

Notiamo ancora che nel 1780 ad Újvidék, sotto la giurisdizione dell'eparchia greco-cattolica,<sup>368</sup> fu eretta una parrocchia di rito bizantino. La chiesa fu costruita solo ca. 40 anni più tardi. Nel frattempo i fedeli usavano la Chiesa degli Armeni che era rimasta sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo.

Ádám Patachich non poté dunque evitare il distacco dei fedeli uniti di rito orientale neanche a Kalocsa. Egli, forse, non lo voleva, così come non lo aveva voluto neanche a Várád. La differenza nel caso di Várád è che la separazione portò una perdita molto più grande.

<sup>358</sup> KFL I.1.a. Greco catholici, documenti degli anni 1757-1762. Il protocollo dell'inquisizione: *ibid.*, Bács, 28 luglio 1762.

<sup>359</sup> KFL I.1.b. Kúla I.a., 1783.

<sup>360</sup> *Ibid.*, 1791. Nel 1803 Bácskeresztúr aveva 2600 cattolici di rito bizantino e 52 di rito romano, 35 ortodossi, 9 luterani e 3 israeliti. In quell'anno 5879 ortodossi vivevano insieme nel territorio della Parrocchia di Kúla. *A Kalocsa-Bácsi Főegyház-megye*, 232.

<sup>361</sup> UDVARI, *A bácskai ruszinok*, 61-62.

<sup>362</sup> Nel 1784 la chiesa era pronta ed era in stile bizantino. *Ibid.*, 60.

<sup>363</sup> *Ibid.*, 55.

<sup>364</sup> *Ibid.*

<sup>365</sup> KFL I.1.b. Ókér I.a., 1791.

<sup>366</sup> Nel 1803 Kucora contava 519 cattolici di rito bizantino, 1273 ortodossi ed un calvinista. *Ibid.*

<sup>367</sup> Nel 1825 Kucora contava 2250 fedeli di rito greco, 589 di rito romano, 280 luterani e 10 israeliti. *A Kalocsa-Bácsi Főegyház-megye*, 229.

<sup>368</sup> UDVARI, *A bácskai ruszinok*, 61.

## 2. UNO SGUARDO D'ASSIEME

Nell'Annuario del 1784<sup>369</sup> troviamo 10 titoli abbaziali e 10 titoli prepositurali. Non si trattava di abbazie appartenenti ad ordini religiosi, né di prepositure di comunità di chierici, ma di memorie di istituzioni sparite nel turbine dei tempi. I titoli erano una consuetudine giuridica nel Regno d'Ungheria che esiste ancora oggi.<sup>370</sup> Essi richiamavano alla memoria la ricchezza ecclesiastica del Medioevo. Benchè le origini storiche di queste istituzioni fossero incerte, era una questione di prestigio cercare le tracce di queste dignità scomparse nei territori delle singole diocesi.<sup>371</sup> Il re, in qualità di patrono, da tutto il Regno nominò liberamente ecclesiastici per questi titoli.

Il vescovo diocesano aveva soltanto il diritto di benedire il nuovo eletto il quale, a sua volta, aveva il diritto di portare le insegne del suo rango. Secondo il diritto d'allora questi abati e prevosti erano considerati «*reali*» se occupavano qualsiasi giurisdizione o beneficio che fosse legato al titolo; erano «*titolari*», invece, se del vecchio beneficio non era rimasto più nulla. Secondo il diritto vigente tutti questi titoli sono «*titolari*», e nel lavoro presente sono citati sempre in questo modo, anche per non voler creare confusioni tra le abbazie e prepositure esistenti ed inesistenti.

Nel 1784 le abbazie sul territorio dell'Arcidiocesi erano: B.V.M. di Ábrahám, Santo Spirito di Bátmonostor, San Pietro di Bodrogmonostor, SS. Trinità di Pétervárad, B.V.M. di Bélakút ad Untavölgy, San Gregorio di Kalocsa, Sant'Agostino di Kalocsa, San Demetrio, San Gregorio di Dombó e Santa Croce di Nagyolasz.

Sempre nel 1784 le prepositure erano: San Paolo di Bács, Santa Sapienza di Titel, San Lorenzo di Hájszentlőrinc, Santo Stefano di Kő, Prepositura di Oront, Prepositura di Gajdobra (Géderlak), San Benedetto di Kaposfő, B.V.M. di Jóth, San Maurizio di Bóth e Santa Maria Magdalena di Magdolin.

Tra queste vi erano titoli conosciuti: Ádám Patachich ebbe l'Abbazia di Ábrahám e, se si tratta dello stesso beneficio, la Prepositura di Kaposfő.<sup>372</sup> La sorte della Prepositura di Bács fu trattata alla storia del Capitolo.

<sup>369</sup> *Calendarium Archi-Dioecesanum Cleri Colocensis et Bacsensis Ecclesiarum Canonice Unitarum ad Annum Jesu Christi MDCCLXXXIV*. Colocae [1784].

<sup>370</sup> Diós ISTVÁN, *Címzetes apát*, 236, MKL 2 (1996) 236-237.

<sup>371</sup> Nell'Annuario del 1923 erano elencate 18 abbazie e 8 prepositure. Cfr. *A Kalocsa-Bácsi Főegyház-megye*, 55-78.

<sup>372</sup> Quando egli la ottenne, la Prepositura era sotto la giurisdizione del Vescovo di Veszprém. Cfr. *Libri Regii* 39.248. Attualmente la Prepositura appartiene nuovamente a Veszprém. Diós, *Címzetes apát*, 237.



*La struttura dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács nel 1784:*

## I. Arcidiaconato della Cattedrale o di Kalocsa

1. Decanato superiore di Kalocsa: Akasztó, Bátya, Dunapataj, Dunaszentbenedek, Dusnok, Fajsz, Foktő, Hajós, Kalocsa, Kecel, Kiskőrös, Miske, Nemesnádudvar, Soltvadkert e Sükösd.

2. Decanato inferiore di Kalocsa: Baja, Bátmonostor, Béreg, Csátalja, Dávod, Gádor, Gara, Hercegszántó, Küllőd, Nagybaracska e Vaskút.

## II. Arcidiaconato di Bács

3. Decanato superiore di Bács: Apatin, Bácskertes, Bácsordas, Bácsszentiván, Bezdán, Doroszló, Gombos, Monostorszeg, Szentfülöp, Szond, Veprőd e Zombor.

4. Decanato inferiore di Bács: Bács, Bácsújlak, Dunabökény, Futak, Hódság, Palánka, Palona, Szépliget, Újvidék ed Újvidék Parrocchia degli Armeni.

## III. Arcidiaconato di Tibisco

5. Decanato superiore di Tibisco: Bácsalmás, Bácsbokod, Bajmok, Csávoly, Csonoplya, Felsőszentiván, Jánoshalma, Katymár, Kerény, Kishegyes, Kúla, Mélykút, Nemesmilitics, Szabadka, Tataháza e Topolya.

6. Decanato inferiore di Tibisco: Ada, Horgos, Magyarkanizsa, Martonos, Óbecse, Péterréve, Titel e Zenta.

I distretti tutti insieme formavano 72 parrocchie. Sessantotto erano nelle mani di parroci diocesani. I Francescani curavano soltanto Dusnok, Palánka e Titel (Provincia di S. Giovanni da Capestrano). Nella diocesi operavano 34 vicari parrocchiali o cappellani curati. Fra essi vi erano 20 francescani (Hajós, Sükösd, Gádor, Monostorszeg, Szentfülöp, Szond, Futak, Hódság, Újvidék, Csávoly, Mélykút, Nemesmilitics, Topolya, Baja e Szabadka). I centri più grandi avevano 3 (Baja, Szabadka, Újvidék), 2 (Apatin, Bács, Bezdán, Zombor) o un solo vicario parrocchiale (Kalocsa, Hajós, Kecel, Sükösd, Gádor, Monostorszeg, Szentfülöp, Szond, Futak, Hódság, Csávoly, Jánoshalma, Mélykút, Nemesmilitics, Topolya, Magyarkanizsa, Zenta).

Dei Francescani risiedevano a Bács, Baja, Zombor (Provincia di San Giovanni da Capestrano, il noviziato a Bács – territorio nel frattempo staccato dalla Provincia di Bosnia Argentina) e Szabadka (Provincia di SS. Salvatore – la provincia ungherese). Gli Scolopi risiedevano a Kalocsa, dove gestivano un collegio. La Parrocchia degli Armeni era l'unica di rito non romano-cattolico ed era retta dall'Ordine di Sant'Antonio.

Nel 1733 Gábor Patachich aveva trovato solo 10 sacerdoti diocesani attivi nella cura pastorale. 51 anni più tardi 82 sacerdoti diocesani operavano soltanto nelle parrocchie. I Francescani furono sempre numerosi, ma persero nettamente le posizioni di guida.

Oltre alle parrocchie menzionate nell'Annuario del 1784, aggiungendo anche Bajsa, Temerin e Szenttamás come fondazioni di Ádám Patachich, tra i patroni locali furono preferiti la Beata Vergine Maria (14, con la Cattedrale 15); i santi

d'Ungheria (S. Stefano, S. Emerico, S. Ladislao, S. Elisabetta; 10) ed i SS. Apostoli (SS. Pietro e Paolo, SS. Simeone e Giuda, SS. Filippo e Giacomo, S. Giacomo il Maggiore, S. Bartolomeo; 8). Troviamo anche altri titoli, come SS. Trinità, Sant'Anna, San Gioacchino, San Giovanni Battista, San Giorgio, San Martino, San Gregorio Illuminatore (dal 1790 due) o Tutti i Santi. Santa Rosalia, Santa Teresa d'Avila (inoltre Sant Ignazio di Loyola fino al 1790) sono menzionati una sola volta.

La composizione etnica dei parrocchiani si arricchì molto: ungheresi, illirici (secondo la terminologia odierna, forse, serbi e croati), tedeschi (soprattutto svevi e franchi), slovacchi, cechi, ruteni ed armeni.<sup>373</sup> I coloni erano cattolici per la maggior parte. Rimasero connessioni fra l'identità etnica e la confessione religiosa. Possiamo affermare che ampiamente nella regione gli ungheresi erano cattolici o calvinisti, gli illirici cattolici (croati) od ortodossi (serbi), i tedeschi cattolici o luterani, gli slovacchi cattolici o luterani, i cechi cattolici, i ruteni greco-cattolici e gli armeni armeno-cattolici. Alla fine del secolo ISTVÁN KATONA fece l'inventario delle lingue delle parrocchie.<sup>374</sup> Se prendiamo solo le parrocchie menzionate nell'Annuario del 1784, aggiungendo Bajsa, Temerin e Szenttamás come fondazioni di Ádám Patachich, possiamo affermare che la lingua delle prediche era l'ungherese in 48 parrocchie, il tedesco in 24, l'illirico in 17, e l'armeno in 1 parrocchia. Fra esse c'erano comunità bilingui e trilingui. Era una situazione totalmente diversa dagli anni 30'.

ISTVÁN KATONA ricerca il numero e la composizione della popolazione delle singole località sulle tracce dei protocolli delle visitazioni canoniche.<sup>375</sup> Questi documenti hanno un gran valore, ma furono compilati da un punto di vista cattolico, il che costituisce un vantaggio ed uno svantaggio nello stesso tempo. Essi contengono molte informazioni importantissime e dettagliate al riguardo della vita parrocchiale, ma le notizie sulle altre confessioni ed in particolare sugli ortodossi, sono spesso meno affidabili, soprattutto se essi abitavano fuori dal centro principale o nei dintorni, dove non c'erano dei cattolici. Nella statistica di ISTVÁN KATONA del 1783 mancano infatti i dati di alcune località principali (tra le altre Kalocsa) e di più chiese filiali, ma il numero di tutti i fedeli cattolici conteggiati era più di ca. 100000 anime. Tale cifra era superiore a quella del 1733, ed il numero non è ancora completo in nessun caso.

Kalocsa e Bács ottennero il rango speciale di una città arcivescovile; Szabadka, Újvidék e Zombor ebbero lo stato di una città libera e regia, ed inoltre Apatin, Baja, Bezdán, Dunapataj, Hajós, Magyarkanizsa, Óbecse e Zenta divennero città.<sup>376</sup> Sulla base del censimento del KATONA, la città più numerosa era Szabadka con 11600 cattolici nel 1783.<sup>377</sup> C'erano la Chiesa di San Michele dei Francescani, la

<sup>373</sup> Alcuni anni più tardi giunsero a Szilberek dal Lussemburgo coloni di lingua francese. KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.19.

<sup>374</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LXI.

<sup>375</sup> *Ibid.*, I, LIX.

<sup>376</sup> *Calendarium Archi-Dioecesanum Cleri Colocensis... MDCCLXXXIV.*

<sup>377</sup> Nel 1798 vissero 26000 cattolici nella città.

Chiesa di Santa Teresa d'Avila ed anche la Cappella di San Rocco costruita dopo le pestilenze negli anni 30-40'.<sup>378</sup> Baja aveva 5803 fedeli, Zenta 4698, Zombor 4309, Apatin 3811, Magyarkanizsa 3070, Újvidék 2376, Ada 1780 e Bács 1703 fedeli nello stesso anno. La parrocchia più piccola era quella degli Armeni e vi si contavano 53 anime. Secondo la documentazione, taluni centri erano rimasti anche se la partecipazione della religione cattolica fu molto forte. Prendiamo esempi dal 1783. Kiskőrös aveva 78 abitanti cattolici e 2200 luterani, Soltvadkert invece 906 cattolici e 998 calvinisti ungheresi e luterani slovacchi. La città più meridionale Újvidék aveva 2376 abitanti cattolici e 6800 ortodossi. A Temerin, nella parte meridionale del territorio, si contavano 360 cattolici e 1482 ortodossi. Zombor aveva 4309 abitanti cattolici e 8900 ortodossi.

Censimenti statali ed ecclesiastici ci aiutano a comparare soltanto approssimativamente, ma pure in una misura vicina al vero, la presenza delle diverse religioni e confessioni. I censimenti furono fatti in diversi anni, ed i dati sono talora incerti, soprattutto nel caso dei protestanti.<sup>379</sup> Secondo la cosiddetta *Pfarrtopographie* eseguita dietro ordine di Giuseppe II nel 1785 e nel 1786 il numero dei fedeli romano-cattolici nel territorio dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács era di 146794. Tra loro 118999<sup>380</sup> vivevano nel Comitato di Bács, 26248<sup>381</sup> nel Comitato di Pest-Pilis-Solt e 1547<sup>382</sup> nel Comitato di Csongrád. Le parrocchie più grandi insieme con le chiese filiali erano Szabadka con 18073 cattolici, Kalocsa con 10158 e Baja con 6582.<sup>383</sup> La parrocchia più piccola era Kiskőrös con 80 abitanti cattolici.<sup>384</sup>

Sul numero dei greco-cattolici abbiamo un solo censimento del 1803, quando c'erano 3131<sup>385</sup> abitanti, tutti nel Comitato di Bács. 2600 di essi vivevano a Bácskeresztúr e 519 a Kucora, dove erano anche in maggioranza. Il loro Vescovo risiedeva a Križevci. Il numero dei fedeli ad Újvidék non è noto.

<sup>378</sup> *A Kalocsa-Bácsi Főgyűlésmegye*, 277; HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 38.

<sup>379</sup> *Magyarország történeti helységnévtára. Bács megye 17-18*.

<sup>380</sup> Dati del 1786. La cifra è la somma dei censimenti delle singole parrocchie con le filiali. Tutto il Comitato era sottoposto alla giurisdizione dell'Arcivescovo di Kalocsa-Bács. *Magyarország történeti helységnévtára. Bács megye (1773-1808)*, összeáll. és szerk. LELKES GYÖRGY, Budapest 2005, 172-177.

<sup>381</sup> Dati del 1785. La cifra è la somma dei censimenti delle singole parrocchie con le filiali, nell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács. Alcune filiali di Baja (con 1291 anime) si trovavano nel Comitato di Pest-Pilis-Solt, ma abbiamo aggiunto queste alla lista del Comitato di Bács, perché Baja ne faceva parte. La parte meridionale del Comitato era sottoposta alla giurisdizione dell'Arcivescovo di Kalocsa-Bács. *Magyarország történeti helységnévtára. Pest-Pilis-Solt megye és a Kiskunság (1773-1808)*, szerk. SZASZKÓNÉ SIN ARANKA, Budapest 1998, 197-199.

<sup>382</sup> Solo la Parrocchia di Horgos era sottoposta alla giurisdizione dell'Arcivescovo di Kalocsa-Bács. *Magyarország történeti helységnévtára. Csongrád megye (1773-1808)*, szerk. LELKES GYÖRGY, Budapest 2002, 83.

<sup>383</sup> Szabadka e Baja si trovano nel Comitato di Bács, Kalocsa invece nel Comitato di Pest-Pilis-Solt.

<sup>384</sup> La Parrocchia degli Armeni non appare separatamente nel registro delle Parrocchie.

<sup>385</sup> *Magyarország történeti helységnévtára. Bács megye*, 178.

Gli Ortodossi divennero nuovamente una minoranza, come era avvenuto prima della conquista turca. Nel 1791 erano 66108 sotto la giurisdizione del Vescovo ortodosso di Bács con sede ad Újvidék.<sup>386</sup> Abitavano tutti nel Comitato di Bács. Le comunità più grandi erano Zombor con 7025 abitanti, Újvidék con 5928 e Szenttamás con 3484 abitanti ortodossi.<sup>387</sup>

Le confessioni protestanti formavano una quantità molto più piccola nei confronti della presenza cattolica e divennero minoranza alla fine del Settecento. I Calvinisti erano 16135 sotto la giurisdizione del Vescovo calvinista (superintendente) della Superintendenza calvinista danubiano (Dunamellék), nelle diocesi calvinisti di Solt e di Tolna nel 1788. 6791 abitavano nel Comitato di Bács e 9344 erano nel Comitato di Pest-Pilis-Solt.<sup>388</sup> Le comunità più grandi erano quelle di Dunapataj con 3446, Bácskossuthfalva (Omorovica) con 1894 e Bácsfeketehegy con 1350 abitanti calvinisti.<sup>389</sup>

I Luterani erano 11520 nel Comitato di Bács nel 1803 e 9427 nel Comitato di Pest-Pilis-Solt nel 1812.<sup>390</sup> Il Vescovo luterano (superintendente) della Superintendenza luterana di Bánya esercitava la giurisdizione su di loro. Le comunità più grandi<sup>391</sup> erano quelle di Kiskőrös con 6509 (dati del 1812), Soltvadkert con 1190 (dati del 1812), Petróc (Petrovác) con 3352 (dati del 1803) e Kiszács (Kiszáts) con 1480 (dati del 1803).<sup>392</sup>

Gli Israeliti erano presenti in quasi tutte le comunità ma in scarsissimo numero. Contavano 1216 abitanti nel Comitato di Bács nel 1787, 74 abitanti nel Comitato di Pest-Pilis-Solt e 24 abitanti a Horgos (Comitato di Csongrád) nel 1785. Le comunità più grandi erano quelle di Újvidék con 235, Baja con 145, e Szabadka con 82

<sup>386</sup> La cifra è la somma dei censimenti delle singole parrocchie. *Magyarország történeti helységnévtára. Bács megye, 179–181.*

<sup>387</sup> Secondo quello che si può leggere nei registri trovati, oltre a queste località gli ortodossi erano in maggioranza ancora a Bácsföldvár, Bácsstóváros, Begecs, Boróc, Dérnye, Dunacséb, Kölpény, Kúla, Liliomos, Martonos, Mohol, Óbecse, Óverbász (attualmente parte di Verbász), Ófutak (attualmente parte di Futak), Ókér, Ópalánka (attualmente parte di Palánka), Ószivác, Órszállás, Paripás, Parrag, Péterréve, Petróc, Piros, Pincéd, Rácmilitics, Sóve, Szilbács, Szilberek, Sziregh (attualmente parte di Ókér), Sztapár, Temerin ed Úrszentiván.

<sup>388</sup> La cifra è la somma dei censimenti delle singole comunità. *Magyarország történeti helységnévtára. Bács megye, 182–183; Pest-Pilis-Solt megye, 219–223.*

<sup>389</sup> Bácskossuthfalva e Bácsfeketehegy si trovano nel Comitato di Bács, Dunapataj invece nel Comitato di Pest-Pilis-Solt. Secondo quello che si può offrire nei registri, oltre a queste località i fedeli della Confessione elvetica erano ancora in maggioranza a Pacsér ed ad Újverbász (attualmente parte di Verbász) nel Comitato di Bács, Bogyiszló, Dunaszentbenedek, Érsekcsanád, Harta, Ordas, Szeremle ed Uszód nel Comitato di Pest-Pilis-Solt.

<sup>390</sup> La cifra è la somma dei censimenti delle singole comunità. *Magyarország történeti helységnévtára. Bács megye, 184–185; Pest-Pilis-Solt megye, 225–229.*

<sup>391</sup> A causa della grande differenza temporale prendiamo 2 comunità dal 1803 ed altri due dal 1812 anziché le 3 in tutto.

<sup>392</sup> Secondo quello che si legge nei registri, oltre a queste località i fedeli della Confessione austriaca erano la maggioranza ancora a Cservenka, Dunagálos, Szeghegy, Torzsa e Újverbász, tutte nel Comitato di Bács.

abitanti israeliti. Tutte le altre comunità erano ancora più piccole. Si può dire che il loro numero era di qualche famiglia nelle singole comunità.<sup>393</sup>

Durante il secolo mutarono la composizione etnica, geografica, economica e di religione della regione. Si formò una multiculturalità originale visibile ancora oggi. Le posizioni dei cattolici si rafforzarono rispetto all'inizio del secolo. I cattolici rivendicarono le loro posizioni predominanti perse a causa della conquista turca.

---

<sup>393</sup> La cifra è la somma dei censimenti delle singole comunità. *Magyarország történeti helységnevtára. Bács megye, 186–187; Pest-Pilis-Solt megye, 213–233; Csongrád megye, 91.*

V.  
GLI ECCLESIASTICI NELL'AMBITO  
DEL POTERE STATALE

A) GÁBOR PATACHICH: UN ECCLESIASTICO INESPERTO DI  
POLITICA

Nella vita del Regno medioevale d'Ungheria prima del 1526 gli Arcivescovi di Kalocsa-Bács ebbero gran peso ed esercitarono incarichi importanti, quali l'ufficio cancelleresco. Tra il 1526 ed il 1733 il titolo arcivescovile rimase collegato in un certo modo con alte funzioni pubbliche, ma la dignità arcivescovile divenne più un semplice titolo d'onore per coloro che, in qualità di vescovi di una diocesi esistente, avevano assunto un ufficio importante. Questo non implicava ancora il tramonto della presenza del clero nella vita pubblica, ma solo la fase discendente del peso della dignità dell'Arcivescovo di Kalocsa-Bács a seguito della conquista turca del territorio dell'Arcidiocesi.

Nel Settecento i feudi perduti furono recuperati, ma quello divenne contemporaneamente il periodo del rifiuto degli incarichi statali al ceto ecclesiastico. È un segno del cambiamento il fatto che Ádám Acsády fu l'ultimo vescovo Cancellerie regio tra il 1725 ed il 1730.<sup>1</sup> Dopo di lui questa posizione chiave fu assunta da laici.

Prima di arrivare a Kalocsa, Gábor Patachich aveva svolto alcune attività presso la Congregazione Generale dei Croati, in qualità di barone ed ecclesiastico croato.<sup>2</sup> Era giovane, non aveva molto tempo per esercitarsi e non ricevette neanche compiti più significativi in Croazia. È altresì vero che fece parte del Tribunale del Bano, percorse qualche legazione a Vienna, ed infine rappresentò il Capitolo ed il Vescovo di Zagabria presso la Dieta di Pozsony.

Gábor Patachich, da Arcivescovo, assunse un insieme di uffici laicali collegati in un certo modo alla sua nuova dignità. Nella primavera del 1733 divenne Consigliere reale, in seguito fu nominato Conte supremo di Bács, e, nell'autunno del 1734, Consigliere intimo di Sua Sacra Cesarea e Real Maestà. Egli fu inoltre anche il Primo Assessore e Giudice associato del Supremo Tribunale del Regno chiamato

---

<sup>1</sup> VICZIÁN, *Acsády Ádám Péter*, 39.

<sup>2</sup> Vedi più dietro: II. *Il secolo della rinascita ungherese e dei due Patachich*, B) *Gábor Patachich*, 4. *Di nuovo a casa: la via verso Kalocsa* e 5. «Nullum est ibi...» *La nomina arcivescovile*.

*Excelsa Tabula Septem-Viralis*. Gábor Patachich non perse mai il contatto con la sua vera patria neanche dopo la nomina. Nel 1737, per esempio, era in Croazia all'invito del Bano.<sup>3</sup>

Come Assessore del Supremo Tribunale sembra che egli non svolgesse molte attività.<sup>4</sup> Si sa di casi in cui Gábor Patachich fu chiamato dal re per fare il giudice. Questi affari mostrano bene anche l'incertezza dei titoli di proprietà nei territori riconquistati dal Turco all'inizio del Settecento. Uno dei compiti dell'Arcivescovo fu quello di fare da giudice tra il Vescovo ed il Capitolo di Várad nel 1736.<sup>5</sup> Il Capitolo voleva assicurarsi il quarto delle decime, sostenendo di averne il diritto, ma il Vescovo non voleva lasciarsi sfuggire dalle sue mani queste entrate. Carlo III affidò l'esame ed il giudizio della situazione al Patachich. Gábor Patachich scrisse al Vescovo e lo convinse a mettersi d'accordo con il suo Capitolo, perché si trattava di un caso fra «padre e figli, capo e membri, tra i sacerdoti di Dio».<sup>6</sup> Queste parole produssero un effetto sul prelado, perché i Canonici ottennero le decime in discussione.

L'anno dopo Patachich fu arbitro di un caso<sup>7</sup> tra il Capitolo ed il Vescovo di Vác, Michael Karl von Althann.<sup>8</sup> Le parti si accordarono in modo che il Capitolo ricevesse un ottavo delle decime e delle proprietà della diocesi. Così il Capitolo in seguito sarebbe divenuto proprietario anche di una parte della città di Vác.

Nel 1744 al Patachich fu affidata un'inchiesta contro la persona del Vescovo della diocesi di Csanád.<sup>9</sup> Nello stesso anno ebbe ancora l'incarico di controllare la somma delle entrate della diocesi di Várad a causa del limite alle entrate vescovili

<sup>3</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 78v.

<sup>4</sup> I protocolli sulle sedute del Supremo Tribunale cominciano soltanto dal 1791. In questo modo non è possibile conoscere né l'attività di Gábor né quella di Ádám Patachich, che si possono intuire solo attraverso l'analisi di documenti secondari.

<sup>5</sup> GÁNÓCZY, *Episcopi Varadinensis*, II, 415–423. Nella controversia tra il Capitolo ed il Vescovo János Okolicsányi (1734–1736) il Vescovo di Sirmio László Szörényi (1733–1752) ed un certo János Almási furono costituiti giudici associati. *Ibid.*, 416.

<sup>6</sup> Perché «*causa haec sit inter Patrem, et filios, inter caput, et membra, inter unius Dei Mystas*», *Ibid.*, 418.

<sup>7</sup> In questo caso fu aiutato dal Canonico di Nyitra István Nozdroviczky. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXXXVI.

<sup>8</sup> Michael Karl, Conte di Althann, Vescovo di Vác (1734–1756). Nacque a Glatz in Boemia. Studiò a Roma, dove ottenne due dottorati (*in utroque iure* ed in teologia). Dopo l'ordinazione divenne, tra altro, Canonico di Breslavia ed Abate comandante di San Gallo. Tra il 1728 ed il 1735 fu Arcivescovo di Bari, Primate di Puglia e Comandante dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Dal 1734 governò Vác, ove succedette allo zio Michael Friedrich Althann (1718–1734). La causa con il Capitolo nel quale Gábor Patachich era giudice, gli creò problemi. Rinnovò la diocesi, tenne visitazioni canoniche, e, durante la peste del 1740, divenne padre del popolo. VICZIÁN JÁNOS, *Althann Mihály Károly*, MKL I (1993) 201.

<sup>9</sup> Nella lettera supplicava di cominciare l'inquisizione contro il Vescovo Miklós Stanislavich (1739–1750) in autunno. Kalocsa, 16 aprile 1744. MOL A 30 Litterae Archiepiscoporum, Patachich Gábor, 541/1744.

posto a 17000 fiorini.<sup>10</sup> Le rendite della diocesi assommavano, in quell'anno, a 60000 fiorini. (Il limite era ancora in vigore nel periodo del nipote Ádám Patachich a Várad.)

#### I. LA LOTTA DI GÁBOR PATACHICH PER IL RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI METROPOLITANI

Gábor Patachich fu il primo vescovo ad ottenere l'Arcidiocesi, senza cumulo di rendite con un'altro vescovado più ricco ed influente. In questo modo la pratica dei secoli precedenti cessò, anche se alcuni l'avrebbero volentieri mantenuta. Fra loro troviamo anche i concorrenti del 1732 per la sede di Kalocsa, i Vescovi Ádám Acsády e László Erdődy. Ciò significava che il nuovo Arcivescovo, pur essendo Metropolita, esercitava la sua autorità soltanto su una diocesi piccola e povera, e non poteva più contare su un'altra diocesi che si trovasse in una situazione migliore. Gábor Patachich, inoltre, era giovane ed aveva pochissima esperienza.

Il nuovo Arcivescovo aveva dovuto lottare anche per il riconoscimento dei suoi diritti da metropolita, il che indicava bene la perdita di autorità dell'Arcidiocesi. L'azione non soltanto aveva una valenza ecclesiastica, ma anche un aspetto politico. Nel 1734 il Principe Primate d'Ungheria, Imre Esterházy, voleva convocare un sinodo con la partecipazione di tutti i Vescovi diocesani del Regno d'Ungheria. Il nuovo Arcivescovo di Kalocsa-Bács, Gábor Patachich, affermò che i diritti metropolitani venivano lesi e, nel luglio del 1733, si rivolse a Carlo III.<sup>11</sup> Richiamò l'attenzione del sovrano sui decreti del Concilio di Trento<sup>12</sup> e sulle decisioni di Roma. Contemporaneamente il nuovo Arcivescovo Metropolita considerò opportuno tenere un sinodo per la Provincia di Kalocsa nel quale proponeva di trattare gli stessi temi, ma in un luogo separato: «*communibus animis, unitisque viribus, etsi loco divisi*».<sup>13</sup>

Alcuni mesi più tardi Gábor Patachich scrisse una lettera simile anche alla Cancelleria.<sup>14</sup> In essa richiamava l'attenzione della Corte sulle decisioni del Concilio di Nicea (Nicea I, 325) e dei singoli Papi per affermare l'autonomia dei diritti dei singoli metropolitani. Sapendo che nel 1611 l'Arcivescovo Demeter Napragi aveva partecipato ad un concilio convocato dal Primate, affermò che egli vi si era recato non in qualità di Metropolita di Kalocsa, ma come vescovo suffraganeo di Eszter-

<sup>10</sup> Sono allegate una deduzione ed una tabella statistica sulle condizioni della diocesi di Várad. Kalocsa, 12 aprile 1744. *Ibid.*, 545/1744.

<sup>11</sup> Kaptol (Zagabria), 18 luglio 1733. *Ibid.*, 483/1733.

<sup>12</sup> Cfr: Sessio XXIV (11 novembre 1763), Canon II: *Decretum de reformatione, Provincialia concilia*, COD 737; Sessio XXV (3-4 dicembre 1563): *Decretum de reformatione generali*, COD, 760-772.

<sup>13</sup> Kaptol (Zagabria), 18 luglio 1733. MOL A 30 Litterae Archiepiscoporum; Patachich Gábor, 483/1733.

<sup>14</sup> KFL I.1.a. Jura sedis Archiepiscopalis, Pest, 19 settembre 1733.



gom, perché Kalocsa era sotto il giogo turco. In quel tempo, in verità, Napragi era anche Vescovo di Győr, che dipendeva dall'Arcidiocesi di Esztergom. Gábor Patachich insistette sul fatto che la situazione presente era completamente diversa dal passato a causa della liberazione dai Turchi. Rilevò che era il suo diritto e dovere difendere i sacri canoni riguardo ai diritti metropolitani: «[...] *evidenter infertur obligatio cujusque metropolitani, Juribus et Praerogationis suis it insistendi, ut nec negligentia, nec praesumptione ab illis discedat, mea etiam ea est, jam jam Juramenti vinculo firmanda* [...]»<sup>15</sup>

Gábor Patachich era anche a conoscenza delle tensioni di giurisdizione fra il Primate Arcivescovo di Esztergom e l'Arcivescovo di Kalocsa-Bács,<sup>16</sup> ma ebbe il coraggio di difendere i propri diritti di metropolita. Personalmente, infatti, egli poteva opporsi alle prescrizioni e leggi in vigore su questo aspetto.

Sembra che Gábor Patachich non ricevesse risposta. Qualche mese più tardi, pertanto, riaffermò le sue convinzioni in una nuova lettera al Cancelliere.<sup>17</sup> Ribadì che non si poteva paragonare la pratica dei tempi Turchi con quella dei tempi attuali, quando la sede di Kalocsa era di nuovo libera e capace di esercitare i suoi diritti. Inoltre richiamò ancora l'attenzione della Corte sulle decisioni dei concili e dei papi. Nella lettera si trova anche una testimonianza speciale dell'orgoglio nazionale di Gábor Patachich: «*Et hinc est, quod cum perpetuo metropolitanae ecclesiae preiudicio, perennatura quoque Croatici apud nationem Hungarum nominis ignominia, si auctore me drachma adeo pretiosi characteris, quam vi iuramenti quaerere et reintegrare, non vero sponte mea et confessu amittere.*»<sup>18</sup>

Nello stesso giorno Patachich chiedeva l'appoggio di più persone, fra le quali il Confessore cesareo,<sup>19</sup> e contemporaneamente, scriveva al suo agente di Roma.<sup>20</sup> Sembra che la Cancelleria non applaudisse la resistenza ed i contro-progetti di Gábor Patachich. Con molte probabilità l'idea era quella di convocare non solo un sinodo provinciale con la partecipazione di tutte le diocesi del Regno, ma anche nazionale.

Quando il Primate Imre Esterházy, il 12 febbraio 1734, spedì gli inviti per la riunione preparatoria con permesso reale, l'Arcivescovo Gábor Patachich si rivolse a Carlo III.<sup>21</sup> Questa volta addusse una nuova obiezione. Egli ricordò il sovrano che era

<sup>15</sup> *Ibid.*

<sup>16</sup> Nella lettera suddetta ricorda la bolla di Innocenzo III del 1212, che conterrebbe un contratto fra i due Metropolitani. Esso avrebbe riconosciuto alcuni diritti al Primate, quali l'unzione e l'incoronazione del re d'Ungheria, ma l'Arcivescovo di Kalocsa-Bács avrebbe conservati i diritti metropolitani, fra i quali quello di tenere concili provinciali. Gábor Patachich non conosceva bene il contenuto della bolla, perché Innocenzo III, in verità, annullò il contenuto del contratto. *Cfr.* KATONA, *Historia metropolitanae*, I, CXLIII; KATONA, *A kalocsai érseki*, II, CIII, nota 686.

<sup>17</sup> Kalocsa, 9 novembre 1733. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CIV.

<sup>18</sup> *Ibid.*

<sup>19</sup> KFL I.1.a. Jura sedis Archiepiscopalis, Al P. Georg Tönnemann S.I., Kalocsa, 9 novembre 1733; La risposta del P. Tönnemann: *ibid.*, *Vienna*, 2 gennaio 1734.

<sup>20</sup> *Ibid.*, Kalocsa, 9 novembre 1733

<sup>21</sup> *Ibid.*, [Kalocsa], 23 marzo 1734.

diritto ma anche dovere dell'Arcivescovo di informare i Vescovi suffraganei su un eventuale sinodo. Argomentò anche avvalendosi dei Canoni del Concilio di Trento: l'Arcivescovo doveva richiamare l'attenzione dei Vescovi sull'obbligo di tenere concili diocesani, ma non poteva usurpare i diritti dei singoli vescovi diocesani. Similmente un metropolita non poteva violare i diritti di un altro metropolita.

Lo stesso giorno scrisse ancora al Confessore cesareo.<sup>22</sup> Gábor Patachich vinse la partita, perché alla riunione preparatoria di Nagyszombat tra il 23 ed il 29 maggio 1734 non si presentò nessuno dalla Provincia ecclesiastica di Kalocsa.<sup>23</sup> Fu forse uno scherzo del destino il fatto che, alla fine, tutto il progetto fallì e non si tenne nessun sinodo sotto la presidenza del Primate. È altresì vero che nemmeno l'Arcivescovo di Kalocsa-Bács convocò un sinodo né nella sua Provincia ecclesiastica né nella sua diocesi metropolitana.

Sarebbe seriamente valsa la pena di iniziare un dibattito ad altro livello con la Cancelleria e con il Primate, ma possiamo presupporre che l'affare avrebbe parzialmente screditato il prestigio stesso di Gábor Patachich. Tuttavia sembra che il contatto con Imre Esterházy divenne nuovamente (o rimase) buono. Infatti nel 1738 Gábor Patachich dietro invito del Primate, si fermò a Pozsony e rimase al suo fianco.<sup>24</sup>

## 2. LA DIETA DEL REGNO DEL 1741 E L'INCORONAZIONE DI MARIA TERESA

In conformità con il suo rango Gábor Patachich partecipò alla vita dello stato. Come nobile, Conte supremo e prelado, aveva diritto di partecipare alle Diete del Regno che si tenevano a Pozsony. Durante il suo governo fu tenuta soltanto una Dieta, nel 1741. Si tratta della famosa assemblea legislativa durante la quale Maria Teresa fu incoronata Imperatrice e fu deciso di aiutarla a combattere la Guerra di successione austriaca.

Secondo la documentazione fatta ed edita, il 14 maggio Gábor Patachich arrivò alla Dieta da Vienna,<sup>25</sup> ed annunciò che la regina desiderava recarsi a Pozsony in persona entro qualche giorno, senza servirsi di delegati come d'abitudine, per presentare la sue conclusioni reali.

La regina partì però solo il 19 giugno. Il giorno dopo Gábor Patachich guidò la deputazione che doveva incontrare Maria Teresa a Wolfsthal (Bassa Austria), del versante austriaco della frontiera, qualche chilometro prima del confine.<sup>26</sup> L'im-

<sup>22</sup> Era una risposta alla lettera del Tönnemann inviata da Vienna il 17 marzo 1734. *Ibid.*, *Kalocsa*, 23 marzo 1734.

<sup>23</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CVII.

<sup>24</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 78v.

<sup>25</sup> GABRIEL KOLINOVICS, *Nova Hungariae Periodus, anno primo gynaece-cratiae austriacae inchoata, sive Comitiorum Generalium...* Budae 1790, 38.

<sup>26</sup> *Ibid.*, 141-142 e 152-158.

pegno era senz'altro molto onorevole. Verso mezzogiorno l'Arcivescovo salutò la regina con un discorso solenne. Espresse la gioia ed i voti degli Stati ed Ordini del Regno ed il loro desiderio di accoglierla solennemente al confine austro-ungherese. Per questo il Patachich chiese di comunicare l'arrivo della regina alla frontiera. Si rivolse poi anche al marito, Francesco di Lorena,<sup>27</sup> per esprimere la gioia degli Stati ed Ordini e per chiedere la sua protezione. Verso le tre Gábor Patachich ritornò in Ungheria e comunicò agli Stati ed Ordini congregati che aspettavano sul lato ungherese del confine, alle spalle del Danubio. Alle quattro la coppia imperiale e reale giunse al confine. Dopo il nuovo discorso tutti si recano in corteo nel Castello reale di Pozsony.

Il 14 giugno Gábor Patachich fu scelto dalla Camera Alta a presiedere la commissione che era stata preposta ad elaborare il diploma reale sui diritti e, contemporaneamente, l'articolo sulle imposte degli Stati ed Ordini, atto preparatorio all'incoronazione.<sup>28</sup>

Due giorni dopo l'Arcivescovo mostrò la sua devozione.<sup>29</sup> Alle 11, alla sua guida ed al suono delle campane contro la pestilenza, i prelati e la maggioranza dell'alta nobiltà si inginocchiarono per pregare.

La Dieta iniziò bene per Gábor Patachich, ma non mancarono in seguito gli insuccessi personali. Il primo insuccesso avvenne alla cerimonia dell'incoronazione. Era diritto del Primate di incoronare, ma nella liturgia taluni prelati avevano compiti ben determinati. Il Primate Imre Esterházy a causa della sua età avanzata e della sua salute,<sup>30</sup> non volle assumersi anche l'onere del canto dell'inno *Te Deum*. Ancora nello stesso giorno dell'arrivo della nuova regina era sorta una controversia tra l'Arcivescovo di Kalocsa-Bács Gábor Patachich, seconda dignità ecclesiastica nella gerarchia ungherese, ed il Vescovo di Eger Antal Gábor Erdődy, primo vescovo suffraganeo di Esztergom, su chi avesse diritto di cantare l'inno.<sup>31</sup> Gábor Patachich perse la contesa. (KATONA,<sup>32</sup> citando KOLINOVICS<sup>33</sup> menzionava

<sup>27</sup> Francesco (Stefano) I di Lorena, Imperatore romano (1745–1765) e Granduca di Toscana (dal 1737). Nacque nel 1708 a Nancy. Dal 1723 fu educato alla Corte di Vienna. Nel 1732 Carlo III lo nominò Luogotenente d'Ungheria. Fu anche Principe di Lorena nel periodo in cui (1729–1736) il Granducato di Toscana fu scambiato con la Francia (pace di Vienna). Nel 1736 sposò Maria Teresa dando inizio alla Casa di Absburgo-Lorena. Insieme ebbero 16 figli. Nella guerra con il Turco fra il 1737 ed il 1738, fu comandante nominale delle truppe. Maria Teresa lo nominò *corregens et coadministrator* del Regno. Nell'Impero non esercitò molto potere, ma era specializzato in economia e s'interessò alle scienze tecniche e naturali. Nel 1731 divenne massone. Dopo la sua morte con la raccolta dei suoi beni privati il bilancio dello stato poté essere riequilibrato grazie all'avvio del Fondo familiare destinato a rimanere in vita fino al 1919. *Ferenc István*, MNL 7 (1998) 883–884.

<sup>28</sup> KOLINOVICS, *Nova Ungariae Periodus*, 119.

<sup>29</sup> *Ibid.*, 130.

<sup>30</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXL.

<sup>31</sup> KOLINOVICS, *Nova Ungariae Periodus*, 169.

<sup>32</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXL.

<sup>33</sup> KOLINOVICS, *Nova Ungariae Periodus*, 169.

l'Inno ambrosiano, ma é possibile che si trattava, in verità, del diritto di poter presiedere la Messa – in questo caso la faccenda non si presenta più come una piccola questione di prestigio.) Egli assisté eseguendo invece tutti i compiti affidati solitamente all'Arcivescovo di Kalocsa-Bács durante la cerimonia, che si tenne nella Chiesa di Sant'Martino a Pozsony il 25 giugno 1741.<sup>34</sup>

In questo modo quando la nuova regina, seguendo la Croce Apostolica, fece ingresso nella Chiesa, Gábor Patachich fu il primo accompagnatore anche durante tutta la liturgia. Dopo che l'Arcivescovo domandò il Primate sulla sua volontà di incoronare la persona eletta,<sup>35</sup> la regina prestò il solenne giuramento. Al giuramento seguirono le litanie e l'unzione con l'Olio dei Catecumeni, prima che il Primate e l'Arcivescovo di Kalocsa-Bács conducessero la regina al trono. Il Primate e l'Arcivescovo con l'aiuto di alcuni assistenti, stesero il Manto d'Incoronazione di Santo Stefano<sup>36</sup> sulle spalle della regina. A questo punto cominciò la Messa celebrata dal Vescovo di Eger. Il momento più importante della cerimonia precedette la lettura del Vangelo: il Primate consegnò la Spada Santa ed incoronò regina Maria Teresa con la Sacra Corona, lo Scettro ed il Globo.

Dopo il canto dell'Inno ambrosiano e l'acclamazione del Palatino la Messa continuò. Nella liturgia della Messa d'incoronazione, fu un'eccezione che alla fine del prefazio Gábor Patachich, al posto del Primate, rimosse la Sacra Corona dal capo della regina. Dopo la comunione, l'Arcivescovo stesso impose la Corona di nuovo sul capo e restituì lo Scettro. Dopo la liturgia fu lui la prima dignità fra gli accompagnatori della regina durante la sfilata equestre. Nel pasto solenne sedette insieme con altri ospiti importanti alla destra della regina.

Come lo zio Gábor, anche Ádám Patachich ebbe un posto nella Dieta. Gábor investì il nipote Ádám nell'Abbazia di Ábrahám durante la Dieta di Pozsony, il 6 agosto 1741.<sup>37</sup>

<sup>34</sup> *Ibid.*, 213–236. Il Vessillifero della Croazia fu il fratello Alexander Patachich. *Ibid.*, 222.

<sup>35</sup> Secondo ISTVÁN KATONA, Gábor Patachich ed il Primate insieme assistarono al solenne giuramento di Maria Teresa, ma secondo KOLINOVICS il Primate agì da solo. Possiamo supporre che in verità si trattasse di quel momento della cerimonia, quando l'Arcivescovo di Kalocsa-Bács chiedeva il Primate Arcivescovo di Esztergom, se lui volesse incoronare re (qui regina) la persona eletta; in seguito il Primate rispondeva affermativamente e poi assisteva al giuramento. Cfr: KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXLI; KOLINOVICS, *Nova Ungariae Periodus*, 223; RÁCZ LAJOS, *Koronázás*, MKL 7 (2002) 235–240.

<sup>36</sup> Gli attributi dell'incoronazione, la Sacra Corona soprattutto, costituiscono fino ad oggi il simbolo dell'esistenza statale. I re d'Ungheria furono incoronati sempre con questi attributi tradizionali che ne furono anche una condizione di validità. Il Manto, la Spada e la Corona sono detti anche «*di Santo Stefano*», esprimendo la continuità con il primo re d'Ungheria. È altresì vero che gli storici discutono sull'età di queste insegne, soprattutto sulla storia della Sacra Corona, rispetto alla quale le teorie sono molteplici. Il Manto, che fu eseguito al tempo di Santo Stefano, è il meno discusso.

<sup>37</sup> Vedi più dietro: II. *Il secolo della rinascita ungherese e dei due Patachich*, C) Ádám Patachich, 4. *Parroco, Canonico, Ufficiale, Consigliere e Vescovo*.

Gábor Patachich fu attivo durante l'assemblea legislativa.<sup>38</sup> Successivamente ebbe un ruolo importante nella deputazione mista delle due Camere che preparò la riunione, decisa il 9 settembre,<sup>39</sup> delle parti distaccate del Regno con la Monarchia. Fra esse troviamo anche le circoscrizioni militari nella parte meridionale del Regno, che toccava anche al Comitato di Bács.

L'11 settembre Maria Teresa intervenne alla Dieta.<sup>40</sup> La regina indossava un vestito semplice disadorno e, fra le lacrime, chiese aiuto per la difesa dei diritti della Casa d'Austria e dei suoi Regni nella Guerra di successione austriaca.<sup>41</sup> La Dieta esclamò offrendo «*Vitam, et sanguinem!*»,<sup>42</sup> il che era una novità nella politica ungherese, sorprendente anche per gli osservatori europei: infatti i secoli precedenti avevano visto molte guerre di liberazione e molte ribellioni contro i sovrani asburgici.<sup>43</sup> Gli Stati ed Ordini del Regno avevano compreso che avrebbero trovata una sicurezza più grande e più stabile se avessero fatto parte della monarchia degli Asburgo. In fondo si trattava dello stesso desiderio che nel 1526 aveva sollecitato la Dieta ad invitare Ferdinando I d'Asburgo al trono ungherese.

La Dieta elaborò le proposte per gli armamenti. Gábor Patachich fu il portavoce della delegazione che, quattro giorni dopo, ringraziò Maria Teresa per aver riconosciuto la fedeltà del Regno chiedendo altri ordini per il riarmo del Regno.<sup>44</sup> Alle cinque del pomeriggio i deputati si recarono dalla regina nel Castello di Pozsony. L'Arcivescovo era stato precedentemente avvisato di avanzare le sue proposte in tedesco. Egli attuò questa richiesta quando, un quarto d'ora più tardi, la giovane regina lo ricevette per un colloquio a quattr'occhi. Gábor Patachich sollecitò l'arruolamento di 13 reggimenti all'ordine del Palatino del Regno. Successivamente Maria Teresa acconsentì all'ulteriore elaborazione di un progetto che prevedeva 30000 soldati,<sup>45</sup> e mirava ad impedire, per quanto possibile, di introdurre armi da altre parti.

Il giorno successivo l'Arcivescovo riferì l'accaduto davanti alla Dieta, e tradusse accuratamente in latino tutta la conversazione fatta.<sup>46</sup> I membri della Dieta applaudirono e gridarono lodando la regina e l'Arcivescovo: «*Vivat benignissima Regina! Vivat Praesul tam felix princeps, et orator Deputationis!*»<sup>47</sup>

Il 28 settembre, ancora durante la preparazione della guerra, il Palatino János Pálffy rimproverò con parole decise l'Arcivescovo Gábor Patachich dicendo che

<sup>38</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXLI.

<sup>39</sup> KOLINOVICS, *Nova Hungariae Periodus*, 484-485.

<sup>40</sup> *Ibid.*, 488-500.

<sup>41</sup> BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok Könyve*, 172.

<sup>42</sup> KOLINOVICS, *Nova Hungariae Periodus*, 492.

<sup>43</sup> BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok Könyve*, 172.

<sup>44</sup> KOLINOVICS, *Nova Hungariae Periodus*, 510-512.

<sup>45</sup> Furono chiamati ca. 80000 soldati insieme. BERTÉNYI-DIÓSZEGI, *Királyok Könyve* 172.

<sup>46</sup> KOLINOVICS, *Nova Hungariae Periodus*, 513-514.

<sup>47</sup> *Ibid.*, 514.

egli non avrebbe dovuto intromettersi in tutti gli affari politici, perché solo gli affari spirituali gli appartenevano.<sup>48</sup> Il Patachich, che era membro dello Stato ecclesiastico (vi erano quattro Stati), si offese e lasciò la città. Partì per Győr ed ordinò al personale di seguirlo.

Il 30 ottobre i rappresentanti del Clero dopo il congedo del prelado,<sup>49</sup> fecero un resoconto per iscritto. Il tema era quello del privilegio del clero. Si chiese di offrire le decime delle decime per l'insurrezione. Lo Stato ecclesiastico mise a disposizione come compromesso 30000 fiorini e nel nome del Patachich furono offerti 1000 fiorini.

Nel 1743, per la richiesta della stessa regina, accompagnò Maria Teresa per l'incoronazione a Praga.<sup>50</sup>

### 3. IL CONTE SUPREMO DEL COMITATO DI BÁCS

Tra gli uffici laicali vi era quello di Conte supremo e perpetuo (*Supremus ac Perpetuus Comes*) del Comitato di Bács (*Comitatus Bacsensis*; ma anche *Bácsiensis*, *Bachiensis* o *Báchiensis*) destinato ad avere un ruolo durevole e concreto nella vita di Gábor Patachich.

Nel Regno medioevale ed anche dopo, era in uso che gli ecclesiastici esercitassero uffici laicali. Nel primo Settecento vi era ancora l'uso che i vescovi diocesani fossero contemporaneamente Conti supremi (ovvero Conti supremi e perpetui), capi del comitato nel quale si trovava la loro città di sede o la loro diocesi. In questo modo, per esempio, l'Arcivescovo di Esztergom governava il Comitato di Esztergom, il Vescovo di Veszprém quello di Veszprém, il Vescovo di Eger il Comitato di Heves e Külső-Szolnok, ed il Vescovo di Várad il Comitato di Bihar. Non possiamo però parlare di principati ecclesiastici autonomi come nell'Impero, ma soltanto di comitati. L'Arcivescovo di Kalocsa-Bács fu per lungo tempo capo del Comitato di Bács (territorio nominato anche Bácska), perché la sua seconda sede e la maggioranza della sua diocesi si trovava in quel comitato.

Gli abitanti della regione esercitarono soltanto un ruolo passivo nei primi decenni del Settecento.<sup>51</sup> Le guerre significavano un pericolo costante per tutti. Una parte degli abitanti viveva sotto giurisdizione militare, l'altra sotto quella camerale. Dal 1715 la cosiddetta «*Neoacquistica commissio*» diresse i processi per la restituzione dei feudi perduti dai possessori legittimi, ma tenne l'interesse dello stato dinnanzi agli occhi: solo la famiglia Czobor poté riacquistare la città di Baja nel 1727.

<sup>48</sup> *Ibid.*, 540.

<sup>49</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXLI.

<sup>50</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 89r.

<sup>51</sup> IVÁNYI-DUDÁS, *Bács és Bodrogh Vármegye*, 414-425.

I residenti delle Circoscrizioni militari di Tibisco e di Danubio, soprattutto serbi, godevano di alcuni privilegi. Szabadka, Újvidék e Zombor erano le loro città principali. I soldati vivevano senza svolgere nessuna attività effettiva dopo la fine delle guerre. Cionondimeno i privilegi originariamente forniti dal servizio militare rimasero in vigore. I soldati inoperosi spesso arrecavano danno ai luoghi ed agli abitanti vicini. Il Comitato di Bács dopo la pace del 1718 chiese a più riprese l'annessione di Szabadka e di Zombor (Újvidék rimase ancora una città di confine).

Gli oneri pubblici degli abitanti sotto la giurisdizione della Camera, soprattutto ungheresi, illirici e tedeschi, erano spesso troppo grandi e di essi ripararono spesso nei centri militari. Il numero degli abitanti era in sostanza molto ridotto. Dagli anni venti cominciarono le ricolonizzazioni. I coloni dovettero ancora prendere in considerazione i pericoli militari e la povertà prima di decidere di recarsi.

Dopo la liberazione dai Turchi si dovettero riorganizzare e ristabilire gli uffici del Comitato.<sup>52</sup> Il movimento costituzionale era contrario agli interessi dei privilegi dei soldati serbi residenti e del Consiglio di guerra di Vienna, ma tuttavia era inevitabile riconoscerlo. I soldati che vivevano nelle circoscrizioni militari di frontiera, così prima di tutto a Szabadka, Újvidék e Zombor, furono privilegiati come «*in comitatu sed non de comitatu*»,<sup>53</sup> dando luogo a tensioni fra il Comitato ed i soldati serbi. Nel 1698 l'Arcivescovo Pál Széchényi fu confermato dal sovrano come primo Conte supremo di Bács del periodo post-turco. La ricostruzione dei Comitati di Bács e di Bodrog cominciò l'anno successivo, ma lo stabilimento dei confini creò nuovi problemi e tensioni fra i nuovi comitati. Dal 1703 si desiderava l'unione dei due comitati, anche perché il Comitato di Bodrog non possedeva quasi nessun territorio. In quell'anno cominciò la Guerra d'Indipendenza del Principe Ferenc II Rákóczi che annullò di nuovo tutto quanto era stato ottenuto e distrusse beni che erano sopravvissuti anche al Turco, come anche gli archivi di entrambi i comitati.

Nel 1712 Carlo III rifondò il Comitato di Bács. Il 1 dicembre 1712 a Kalocsa il Comitato fu riorganizzato sotto la presidenza del Conte supremo Arcivescovo Imre Csáky.<sup>54</sup> Nel 1714 il re rifondò anche il Comitato di Bodrog senza stabilire i confini del suo territorio, aprendo la via ad una nuova controversia di confine. Il Palatino delegò una commissione composta di 5 membri sotto la presidenza del Vescovo György Patachich. Egli esaminò il caso a Zombor il 21 gennaio 1716, ma poco dopo morì, e si dovette sostituirlo. I confini furono fissati l'anno successivo. Il Comitato di Bodrog ricevette una ventina di comuni, fra i quali anche Hercegszántó, Ókér, Kucora, Palánka e Verbász. Il territorio della Circoscrizione militare di Tibisco fino a Titel, Szabadka inclusa, faceva parte del Comitato, ma solo teoricamente. Alcune località, come Futak, rimasero oggetto di discussione. Le cause

<sup>52</sup> *Ibid.*, 321–333.

<sup>53</sup> *Ibid.*, 325.

<sup>54</sup> *Ibid.*, 402–413.

continuarono negli anni successivi. Vienna dovette risolvere il problema più radicalmente. Dopo la morte del Conte supremo di Bodrog non fu nominato un nuovo capo ed infine il 23 febbraio 1730 la Cancelleria ritirò il sigillo del Comitato di Bodrog concesso nel 1715. Da allora i due Comitati furono praticamente uniti.<sup>55</sup>

Nel 1733, quando Gábor Patachich fu nominato Conte supremo di Bács, il problema fu risolto, ma egli dovette mettersi alla prova con nuove questioni. Tra il 1733 ed il 1735 l'Imperatore fu in guerra contro la Francia e la Spagna.<sup>56</sup> Per la prima volta la guardia di frontiera serba fu chiamata a marciare oltre i confini del Regno. Nel 1734 qualche compagnia fu inviata in Slesia. I soldati dovevano restare fuori solo per sei mesi, ma molti di essi disertarono e ritornarono a casa. Contemporaneamente quelli che erano rimasti a casa, provocarono una rivolta sotto la guida di Pera Segedinac (ovvero Szegedinác Péró; 1655–1736).<sup>57</sup> I ribelli temevano per i privilegi dei serbi e furono incitati alla lotta anche dai popi ortodossi. La ribellione cominciò a Békésszentandrás (Comitato di Békés, diocesi di Várad) il 27 aprile 1735.

Gli eventi nel Comitato di Bács furono in stretto rapporto con questa ribellione. Il Vescovo ortodosso, un certo Paulović si mise a capo degli insorti. Mostrò un diploma falsificato dell'Imperatore re secondo il quale il sovrano avrebbe convertito tutta la Bácska in territorio militare ed avrebbe nominato il Paulović stesso suo capo militare, pubblico ed ecclesiastico, anche per i cattolici. Tale ordine ovviamente non poteva essere vero. Il 5 aprile 1735 il Paulović convocava un'adunanza ad Újvidék ed a Futak, località vicina, il giorno dopo. Rifiutò di obbedire e di pagare le tasse alla Camera ed al Comitato, chiedendo di dare immediatamente le armi al popolo e nominando anche gli ufficiali. Dopo qualche giorno la rivolta raggiungeva anche i confini settentrionali del Comitato di Bács. La grandezza del pericolo spiega perchè gli ufficiali della Camera militare già l'8 aprile avessero chiesto l'aiuto militare. Il Generale della fortezza di Pétervárad segnalò immediatamente il caso al Consiglio di guerra, ma non voleva agire senza l'autorizzazione di Vienna. In seguito l'Amministratore camerale avvisò personalmente anche il Conte supremo Gábor Patachich. Il 10 aprile la maggior parte del Corpo degli ufficiali del Comitato andò a trovare il Conte supremo per richiamare l'attenzione del Patachich sulle dimensioni del pericolo. Il 16 Aprile Gábor Patachich scrisse una lettera al Consiglio Luogotenenziale nella quale affermava che le forze del Comitato non sarebbero bastate per portare ordine nella regione. Il 19 aprile vi fu la

<sup>55</sup> Solo la Dieta del 1802 unì definitivamente i due Comitati. IVÁNYI-DUDÁS, *Bács és Bodrogh Vármegye*, 404.

<sup>56</sup> *Ibid.*, 426–431.

<sup>57</sup> Pera Jovanović Segedinac (1655–1736), ufficiale serbo (diffuso il nome magiarizzato Szegedinác Jovánovics Péró). Aveva preso parte alle guerre contro il Turco ed alla Guerra d'Indipendenza contro i seguaci di Ferenc II Rákóczi. Fu Capitano della guardia di confine a Szeged. Sollevò il popolo, e l'ammutinamento cominciò nel Comitato di Békés nel 1735, ma già il 3 maggio fu arrestato e poi condannato a morte con altri 4 seguaci (scelti per via di sorteggio). Morì a Buda il 4 aprile 1736. *Szegedinác Pero Jovánovics*, MNL 16 (2003) 562.



prima ribellione aperta. Nello stesso giorno Carlo III autorizzò il Generale di Pétervárad all'intervento, ed il Conte supremo Patachich ordinò l'esame della situazione. Il 4 maggio il Consiglio Luogotenenziale ordinò l'arresto del Paulović e contemporaneamente l'insurrezione dei nobili di Bács nel caso in cui la rivolta del Pera Segedinac raggiungesse il Comitato.

Le lettere di Gábor Patachich furono intercettate, poichè gli addetti delle poste erano serbi. Egli stesso sapeva che si sarebbe dovuto recare nel suo Comitato, ma non aveva ancora domicilio sicuro nel territorio e rimase perciò nella città arcivescovile Kalocsa.

Nel frattempo la rivolta di Pera Segedinac era stata domata, ma la Corte ritenne più sicuro riaffermare i vecchi privilegi dei serbi il 18 maggio, il che significò il fallimento dei progetti di una sperata unione ecclesiastica. Il Comitato di Bács fu nuovamente riappacificata.<sup>58</sup>

L'anno 1736 produsse nuove sfide per il Comitato.<sup>59</sup> Carlo III cominciò ad organizzare una nuova guerra contro il Turco. La regione divenne il luogo di accampamento e di passaggio delle truppe cesaree. I soldati provenivano parzialmente anche dall'Impero e dall'Italia. Quattro reggimenti di fanteria e 17 reggimenti di cavalleria accamparono a Bács, Futak e Kabol. Questo numero di soldati e di animali impose un carico enorme agli abitanti del Comitato che dovettero fare lavori pubblici ed approvvigionarli. I gravami tributari ed altri problemi spinsero Gábor Patachich a scrivere appelli diretti a Carlo III<sup>60</sup> ed alla Cancelleria.<sup>61</sup>

Gli anni successivi, gli ultimi del regno di Carlo III, cominciarono le operazioni contro i Turchi. La guardia di frontiera serba fu chiamata a partecipare. I meriti dei cittadini di Szabadka furono anche citati nelle future franchigie concesse alla città.

Francesco di Lorena, comandante nominale delle operazioni, fu ospitato nel Castello di Hajós di proprietà dell'Arcivescovo l'8 settembre 1738.<sup>62</sup> Il fratello Carlo di Lorena<sup>63</sup> fu similmente ospite di Gábor Patachich.<sup>64</sup>

<sup>58</sup> Per caso in quel tempo, il 21 maggio Gábor Patachich insieme con i suoi fratelli veniva nominato conte. Vedi più dietro: *II. Il secolo della rinascita ungherese e dei due Patachich, B) Gábor Patachich*, 5. «Nullum est ibi...» *La nomina arcivescovile*.

<sup>59</sup> IVÁNYI-DUDÁS, *Bács és Bodrogh Vármegye*, 431–434.

<sup>60</sup> Kalocsa, 17 luglio 1736. MOL A 30 Litterae Archiepiscoporum, Patachich Gábor, 501/1736.

<sup>61</sup> È allegato anche un protocollo scritto in tedesco. Kalocsa, 31 luglio 1736. *Ibid.*, 499/1736. È allegata una tavola. Kalocsa, 21 agosto 1736. *Ibid.*, 502/1736.

<sup>62</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 79r.

<sup>63</sup> Carlo Alessandro, Principe di Lorena, Governatore dei Paesi Bassi (1744–1780) e Gran Maestro dell'Ordine Teutonico (dal 1761). Nacque a Luneville nel 1712. Quando il fratello Francesco perse la Lorena, entrò nell'Ordine Teutonico e ne diventò Gran Maestro. Tra il 1737 ed il 1739 combatté nelle truppe cesaree contro il Turco. Nel 1742 e più tardi nella Guerra dei sette anni fu nominato Comandante supremo, ma perse importanti battaglie. Dal 1748 governò i Paesi Bassi con più successo. Morì nel 1780. *Károly Sándor, lotharingiai herceg (Károly 38)*, RNL 11 [1914] 277–278.

<sup>64</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 79v.

Nello stesso anno si manifestò la peste, noveniente dalle regioni turche, anche nel Comitato di Bács. Il Comitato stabilì un cordone sanitario con una guardia dalla città di Baja fino a Csongrád. Kecskemét fu il centro della quarantena. L'epidemia durò fino al febbraio 1739. In questo mese fu ancora ordinato di bruciare le località spopolate e di versare la calce sui sepolcri dei morti di peste.

Nell'autunno il Patachich trasmise ancora una lettera al sovrano sulle questioni del territorio sottomesso a Pétervárad.<sup>65</sup> Nella lettera raccontava le difficoltà ed i dolori degli ultimi anni. Poi chiese di inviare 100 operai all'assedio di Belgrado.<sup>66</sup> Chiese soldati all'Imperatore re nel 1740,<sup>67</sup> temendo per l'onore e l'immunità delle chiese nella Provincia metropolitana.

Con il regno di Maria Teresa le cose cambiarono.<sup>68</sup> Il 1741 produsse successi importanti per lo sviluppo del Comitato che cominciò con l'articolo della legge XVIII nella Dieta, che restituiva più Circostrizioni militari ai comitati, come nel caso di Bács. Si dovevano attendere ancora 10 anni per l'attuazione a causa della Guerra di successione austriaca.

L'11 settembre 1741 la Dieta decise di aiutare e di difendere i diritti della nuova sovrana. Fra il 10 e l'11 ottobre il Comitato di Bács tenne un'Assemblea generale sotto la guida di Gábor Patachich a Baja, dove furono decisi modo e quantità dell'aiuto armato. Il feudo arcivescovile dovette munire 17 ½ aiducchi.<sup>69</sup> Il 10 novembre a Baja, sotto la presidenza del Patachich, si tenne la nuova Assemblea generale. La riunione prese nuovi provvedimenti, anche riguardo alle tasse ed al fabbisogno alimentare. Essa precisò inoltre la composizione dell'esercito. L'Assemblea generale provvide anche un cappellano militare. L'Arcivescovo Conte supremo stabilì di chiamare un francescano per questo compito. Egli stesso s'incaricò ancora di prendere in esame e studiare la possibile partecipazione fiscale dei parroci ai costi dell'insurrezione. Presupponiamo che questa partecipazione fu quasi nulla, o una somma molto bassa, poichè la situazione materiale dei sacerdoti era molto difficile. L'Arcivescovo scrisse più volte a Maria Teresa sulle azioni di preparazione.<sup>70</sup>

Il Palatino del Regno ottenne tradizionalmente anche l'ufficio di Conte supremo del Comitato di Pest, vale a dire di Pest-Pilis-Solt. Il nuovo Palatino János Pálffy doveva essere installato nella nuova funzione di comitato. Siccome Kalocsa si trovava in quel comitato, l'Arcivescovo Gábor Patachich avrebbe dovuto instal-

<sup>65</sup> È allegata una tavola. Hajós, 7 settembre 1739. MOL A 30 Litterae Archiepiscoporum, Patachich Gábor, 517/1739.

<sup>66</sup> Hajós, 21 settembre 1739. *Ibid.*, 518/1739.

<sup>67</sup> Hajós, 10 agosto 1740. *Ibid.*, 521/1740.

<sup>68</sup> IVÁNYI-DUDÁS, *Bács és Bodrogh Vármegye*, 434-468.

<sup>69</sup> Per dare un'idea delle dimensioni assai ridotte del feudo arcivescovile che contava 3 7/8 unità, occorre ricordare il dato che le 44 unità dei feudi camerali dovettero attrezzare 198 aiducchi.

<sup>70</sup> Kalocsa, 30 dicembre 1741. MOL A 30 Litterae Archiepiscoporum, Patachich Gábor, 524/1742, Hajós, 4 maggio 1742. Menziona le truppe della Moravia. *Ibid.*, 523/1742.

lare il conte Pálffy. L'ecclesiastico voleva rifiutare tale compito attraverso una lettera mandata alla regina.<sup>71</sup> La sua scelta è comprensibile conoscendo il comportamento del Palatino nei riguardi dell'Arcivescovo durante la Dieta qualche mese prima. Tuttavia egli dovette accettare il mandato regio<sup>72</sup> installando János Pálffy nell'ufficio del Conte supremo a Pest l'8 marzo 1742.<sup>73</sup>

La guerra richiese la convocazione di nuove assemblee, poiché le manovre durarono più a lungo del tempo previsto. Le truppe furono riunite infine a Baja, dove, il 28 giugno, prima di partire verso la capitale Pozsony, si tennero una rassegna ed una Messa solenne con la benedizione delle truppe. I partecipanti di solito passavano l'inverno a casa. Dal Comitato mossero alla guerra anche truppe della guardia di frontiera. Questi sono alcuni dei luoghi in cui operarono: combatterono in Slesia, in Alta Austria contro i bavaresi nel 1741. L'anno dopo troviamo truppe in Moravia. 1000 guardie di confine a Tibisco fecero la guarnigione ad Olomouc. Nel 1743 delle truppe si mossero in Baviera ed in Slavonia. Nel 1745, 522 guardie di confine di Tibisco furono fatte prigioniere dai francesi presso Friburgo (Freiburg im Breisgau) nell'Impero. Più tardi furono scambiate e poterono ritornare in patria.

Nel frattempo il Comitato voleva fare valere i propri diritti sulle Circoscrizioni militari secondo la decisione della Dieta del 1741. Gábor Patachich da Pest convocò l'Assemblea generale il 19 febbraio 1743. L'adunanza si tenne a Baja. Il 27 febbraio l'Assemblea generale del Comitato fece appello al Consiglio Luogotenenziale e propose la consegna di 7 territori, che erano fortificazioni non più in uso, e dei quali l'esercito aveva creato problemi per gli abitanti vicini, sudditi camerati. Essi erano: Kabol, Palánka, Szabadka, Szenttamás, Szilberek, Újvidék e Zombor. Il 18 maggio l'Assemblea generale inviava una deputazione a Vienna ed a Pozsony. Nel mese di marzo la guardia di frontiera fece appello contemporaneamente al Consiglio di guerra per poter ottenere i vecchi privilegi e per non essere incorporata all'amministrazione pubblica del Regno d'Ungheria. Il 7 maggio 1743 fu firmata la franchigia solenne, secondo la quale Szabadka veniva nuovamente restituita al Regno d'Ungheria come città. Il centro mutò anche di nome e nei decenni successivi si chiamò Szent-Mária (vuol dire Santa Maria). La decisione causò naturalmente tensioni fra le famiglie delle guardie (ortodosse) e gli altri abitanti (cattolici). I malcontenti lasciarono la città nel 1746. Nel 1744 Maria Teresa ebbe nuovamente bisogno dell'aiuto di leva. Secondo la Cronaca famigliare, Alexander e Gábor Patachich attrezzarono 70 cavalieri dalla propria casa ed altri 100 cavalieri con 80 fanti dai loro Comitati per la Slesia.<sup>74</sup> L'Assemblea generale del Comitato di

<sup>71</sup> Kalocsa, 29 gennaio 1742. *Ibid.*, 525/1742.

<sup>72</sup> Lettera di Gábor Patachich alla Cancelleria. Kalocsa, 4 marzo 1742. *Ibid.*, 526/1742.

<sup>73</sup> Pest, 12 marzo 1742. Lettera di Gábor Patachich alla regina. *Ibid.*, 527/1742; NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 88r.

<sup>74</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 90v. In quell'anno ebbero anche l'onore di essere invitati ad un matrimonio nella famiglia cesarea. *Ibid.*, 90r.

Bács trattò la richiesta reale a Baja il 2 settembre. Anche Gábor Patachich appoggiò la causa e fu proclamata l'arruolamento. Il dominio arcivescovile dovette munire  $3\frac{1}{4}$  soldati a cavallo questa volta. Il 29 settembre fu comunicato di far partire i soldati, ma è molto probabile che avrebbero combattuto soltanto l'anno dopo. Molti disertarono e tornarono a casa. Anche il Conte supremo il 16 aprile 1745 si rivolse alla regina a causa dei ladri che si erano mossi da località a località suscitando paura negli abitanti.<sup>75</sup> L'8 settembre 1745 emanò un rescritto contro i disertori. L'Assemblea generale pubblicò il rescritto insieme con lettere simili del Palatino e del Consiglio Luogotenenziale. In questa riunione, grazie al rescritto di Gábor Patachich, fu proclamata ancora la nomina di Francesco di Lorena, marito di Maria Teresa, a re dei Romani. Il Comitato si dispose ad inviare un regalo di 300 monete d'oro.

Nel frattempo veniva prodotta la risoluzione reale incorporante i territori militari al Regno ed al Comitato, salvando però i privilegi dei serbi, come anche la pratica della confessione ortodossa. Nel mese di settembre tre commissari della Corte, fra cui anche il fratello di Gábor conte Alexander Patachich, cominciarono mettere in pratica la decisione. Il processo fu complicato: in tutte le famiglie i maschi dovettero dichiarare la propria volontà di diventare contadini oppure rimanere soldati. Nel secondo caso si dovevano trasferire altrove. Alcuni luoghi si trovarono in una situazione opposta e vennero sottoposte al Comandante militare di Szeged. Kabol e Titel passarono dalla Circoscrizione militare di Tibisco alla Circoscrizione militare di Danubio, sotto il controllo del Comandante di Pétervárad. Il termine dato fu il 1 novembre 1745, nel caso di combattenti assenti c'era più tempo. Il 17 giugno 1746 fu deciso di liberare quasi tutte le località, compresa la fortezza di Pétervárad, dalla condizione militare (solo un luogo lungo il fiume Tibisco rimase sotto il controllo militare). Nel 1748 il già fossato di Pétervárad diventò città libera e regia con il nome Újvidék, Zombor lo divenne nel 1749. Nel 1750 ancora alcune località restavano sotto controllo militare. Il 28 giugno 1751, attraverso una franchigia, fu formato il Distretto camerale di Tibisco composto dai territori della Circoscrizione militare (Ada, Boldogasszonyfalva, Csúrog, Kabol, Magyarkanizsa, Martonos, Mohol, Óbecse, Péterréve, Szenttamás, Turja – attualmente parte di Ókér – e Zenta).

## B) ÁDÁM PATACHICH: MECENATE DELLA CULTURA

Prima della sua nomina arcivescovile aveva un lungo esercizio della politica e della pubblica amministrazione ed anche dopo aveva un incarico statale,<sup>76</sup> perché

<sup>75</sup> Kalocsa, 16 aprile 1745. MOL A 30 Litterae Archiepiscoporum, Patachich Gábor, 547/1745.

<sup>76</sup> Vedi più dietro: *II. Il secolo della rinascita ungherese e dei due Patachich*, C) *Adám Patachich*, 4. *Parroco, Canonico, Ufficiale, Consigliere e Vescovo* e 5. *Il trasferimento a Kalocsa*.

era Giudice associato del Tribunale Supremo del Regno, la cui attività, per altro, non era significativa, e neppure poté diventare Conte supremo di Bács. Con il regno di Giuseppe II cessò in ogni caso di partecipare effettivamente agli affari ecclesiastici nell'ambito dell'organizzazione dello Stato. L'attività culturale di Ádám Patachich è molto più importante di quella politica. Egli realizzò l'attuale Palazzo Arcivescovile con una biblioteca detta *Bibliotheca Patachichiana*. Ádám Patachich è inoltre poeta ed autore di opere scientifiche.

#### I. PRESIDE DELL'UNIVERSITÀ DI BUDA DA MARIA TERESA A GIUSEPPE II

Ádám Patachich esercitò una notevole attività a Buda. Nel 1777 l'Università di Nagyszombat fu trasferita agli edifici del Palazzo Reale nel Castello di Buda.<sup>77</sup> Maria Teresa si affidò al Patachich con la guida del Senato Accademico, perché desiderava la partecipazione del coltissimo prelado al rinnovamento della pubblica istruzione dell'Ungheria.<sup>78</sup> L'Arcivescovo presenziava alle discussioni di tesi, e presiedeva anche gli esami dei più giovani. Esortava i professori a pubblicare i frutti dei loro studi.

András Szabó,<sup>79</sup> Direttore della Facoltà di Teologia (1777–1784) ed il futuro primo Vescovo di Kassa (1804–1819) fu l'animatore della riforma degli studi. Egli propose il nuovo sistema riformato degli studi di teologia dogmatica triennale,<sup>80</sup> diverso da quello di Vienna e di Nagyszombat.<sup>81</sup> Oltre ad un piano dettagliato per i singoli semestri fu proposto il numero dei professori: tre professori per la teologia dogmatica, un professore per l'Antico Testamento, un altro per il Nuovo Testamento, un professore per la storia ecclesiastica, uno per la teologia morale, uno per il diritto canonico, uno per la liturgia, ed un professore per l'eloquenza e la pasto-

<sup>77</sup> *A Királyi Magyar Pázmány Péter Tudományegyetem története*, I. HERMANN EGYED–ARTNER ED-GÁR, *A Hittudományi Kar története*, Budapest 1938, 160–161.

<sup>78</sup> ΚΑΤΟΝΑ, *Historia metropolitanae*, II, CCVII.

<sup>79</sup> András Szabó, Vescovo di Kassa (1804–1819). Il Teologo nacque nel 1738 a Nyék, studiò a Nagyszombat ed a Vienna (Pazmaneum). Nel 1763 operò all'interno del Tribunale ecclesiastico di Esztergom e fu Vicerettore del Seminario a Nagyszombat. Nel 1768 fu Cancelliere del Vicariato, Canonico di Pozsony e Protonotario apostolico. Nel 1773 fu Canonico di Esztergom, nel 1775 governò il Pazmaneum. Tre anni dopo fu nominato Prevosto di Buda. Tra il 1777 ed il 1784 diresse la Facoltà di Teologia a Buda, quando insieme con la Facoltà si recò a Pozsony, dove diventò Rettore del Seminario Generale. In seguito, per ordine dell'Imperatore, dovette ritirarsi. Nel 1785 divenne Abate di Pilis, nel 1788 Vescovo eletto di Novi e nel 1795 Prevosto di Szentistván. Nel 1797 fu riabilitato come professore e diventò di nuovo Rettore di Pozsony. Nel 1800 fu Vicario generale e dal 1804 primo Vescovo di Kassa. KOLLÁNYI, *Esztergomi kanonokok*, 385–386, *A Királyi Magyar*, 163.

<sup>80</sup> KFL I.1.a. Seminarium Aeppale a., Ordo educationis, *Praenotio ad Sistema Theologiae Dogmaticae pro Hungaria, Pest, 28 settembre 1777*; cfr: ancora *A Királyi Magyar*, 164–165.

<sup>81</sup> *A Királyi Magyar*, 163–164.

rale. La durata degli studi fu stabilita in quattro anni. Il primo anno si proposero lo studio della storia ecclesiastica e l'Antico Testamento con la lingua ebraica. Il secondo la dogmatica (*Theologiae Fundamentum*: religione, rivelazione, chiesa, patrologia) ed il Nuovo Testamento con il greco. Il terzo la dogmatica (*de Deo, de Trinitate, de opere sex dierum, de Angelis, de lapsu primi hominis, de Incarnationis Mystero*) e la morale. Il quarto la dogmatica (*de Justificatione, de Gratia, de Sacramentis, de merito, de Fruitione salutis post vitae exitum, ordine, et metodo superius exposita*) con il diritto canonico. L'insegnamento della liturgia, dell'eloquenza pastorale e della catechetica spettava al quinto anno.

La liturgia fu l'unica nuova cattedra, ma nuovamente furono proposte lezioni di dogmatica per tre anni anziché due.<sup>82</sup> Il Primate József Batthyány e l'Arcivescovo Ádám Patachich presentarono la proposta alla Corte che appoggiò il nuovo sistema. Non trascurarono neanche il terzo anno di dogmatica. Dopo un anno di dibattito,<sup>83</sup> il 6 novembre 1778, Maria Teresa confermò con il *Planum Budense* il promesso completamento di teologia della riforma generale degli studi, promulgata nella cosiddetta *Ratio Educationis*, il 9 settembre 1777. Nello stesso giorno il Direttore Szabó ringraziava il Preside Arcivescovo per il suo intervento.<sup>84</sup> Nel 1778 la sovrana onorava le fatiche dell'Arcivescovo con la Grande Croce dell'Ordine di Santo Stefano. Il 20 agosto di quell'anno Ádám Patachich collocò la Sacra Destra di Santo Stefano nella nuova Cappella dell'Università, come racconta un epigramma di Giacomo Mariosa.<sup>85</sup> Egli benedì anche la cappella.

Dopo la morte dell'Imperatrice regina, l'Arcivescovo fece innalzare un monumento alla memoria della sovrana nella Chiesa parrocchiale di Buda.<sup>86</sup> Questa Chiesa dell'Assunta, attualmente detta anche Chiesa di Mattia, nel Castello di Buda, era usata dall'Università per le messe domenicali e festive.<sup>87</sup> A Kalocsa fu celebrata similmente una Messa solenne da requiem per la defunta sovrana e, dopo la celebrazione, si distribuirono 500 fiorini che Maria Teresa aveva lasciati ai poveri del luogo.<sup>88</sup>

Con il regno di Giuseppe II la situazione mutò radicalmente. Ádám Patachich non ebbe l'onore di assistere all'incoronazione del nuovo sovrano, a differenza di quanto era accaduto allo zio 40 anni prima. Infatti Giuseppe II non si fece incoronare. La tensione tra l'Imperatore ed il Regno, ma anche tra l'Imperatore e la Chiesa crebbero: il sovrano voleva subordinare la Chiesa allo Stato. Pio VI cercò

<sup>82</sup> *Ibid.*, 162 e 164-165.

<sup>83</sup> La corrispondenza di Ádám Patachich sul processo si trova nel KFL: KFL I.I.a. Seminarium Aeppale a., Ordo educationis, 1777-1778.

<sup>84</sup> KFL I.I.a. Seminarium Aeppale a., Ordo educationis, Buda, 6 novembre 1778.

<sup>85</sup> KFK Ms 64 *Analecta poetica* 87-88. La reliquia importante per la Chiesa d'Ungheria, della mano imbalsamata del primo re, si trova attualmente nella Cappella di Sacra Destra della Basilica di Santo Stefano a Budapest (lato Pest).

<sup>86</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCX.

<sup>87</sup> *A Királyi Magyar*, 162.

<sup>88</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCX.

di convincere personalmente Giuseppe II con un viaggio a Vienna nell'inverno 1782.<sup>89</sup> Il 27 febbraio si recò a corte con un seguito semplicissimo e vi rimase sino alla fine aprile. Celebrò personalmente i riti della Settimana Santa a Vienna. Non lo accompagnarono neanche dei Cardinali. L'Imperatore nonostante un'oftalmia, andò incontro al Papa fino a Wiener Neustadt. La maggioranza dei prelati dell'Ungheria si diressero similmente a Vienna. Ádám Patachich rimase lontano a causa della sua malattia, non potendosi alzare dal letto.<sup>90</sup> Pio VI con sollecite cure, riferite da ISTVÁN KATONA al Patachich, si interessò delle condizioni di salute dell'Arcivescovo di Kalocsa-Bács. Ádám Patachich si fece forza e poco dopo, quando la salute glielo permise, partì per la città cesarea. Le trattative furono caratterizzate da reciproca cortesia, ma furono senza successo per la Chiesa.<sup>91</sup> Come diceva un *pasquillus* contemporaneo: il Papa si recò a Vienna per celebrare una Messa, ma la Messa fu celebrata senza *Gloria* per lui, e senza il *Credo* per l'Imperatore. L'Imperatore ed il Papa si incontrarono ripetutamente ed a lungo. Similmente i vescovi parteciparono alle trattative. Il mediatore più importante fu però il Primate József Batthyány. Sia Pio VI che Giuseppe II riconobbero le sue forze: Il Papa impose personalmente il cappello rosso sul capo del Cardinale e l'Imperatore l'onorò con la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano.<sup>92</sup> Anche al Vescovo di Eger, Károly Eszterházy, fu conferita la Gran Croce, ma egli la respinse a causa dell'infruttuosità delle trattative.<sup>93</sup> Giuseppe II fu contento anche dell'attività dell'Arcivescovo Patachich oltre quella del Primate, come appare da una lettera dell'Imperatore al Cancelliere Esterházy.<sup>94</sup> Ádám Patachich che aveva la Grande Croce, ottenne l'esemplare gemmato della Gran Croce riservata al sovrano in persona.<sup>95</sup> L'Imperatore affidò la consegna al Primate.<sup>96</sup> Altri prelati furono meno fortunati e furono allontanati dalla città cesarea durante la visita papale per il potere dell'Imperatore.<sup>97</sup>

<sup>89</sup> HERMANN, *A katolikus egyház*, 374–375.

<sup>90</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCXII.

<sup>91</sup> HERMANN, *A katolikus egyház*, 374.

<sup>92</sup> CZÉKLI BÉLA, 70. *Batthyány I. József*, 352, *Esztergomi érsekek*, 347–353. Fu nominato cardinale già il 1 giugno 1778, ma ricevette il cappello rosso solo il 12 aprile 1782 a Vienna. Il Batthyány tentò di trattare diplomaticamente anche in seguito per la difesa dei diritti della Chiesa, ma sfortunatamente invano. Dal 1783 protestò. *Ibid.*, 350 e 352.

<sup>93</sup> HERMANN, *A katolikus egyház*, 374.

<sup>94</sup> Copia della lettera di Giuseppe II al Cancelliere Ferenc Esterházy. Vienna, 24 aprile 1782. KFK Ms 473, fol. 4or. (n. 6, Littera J).

<sup>95</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCXII.

<sup>96</sup> Secondo la stessa lettera il Primate avrebbe dovuto consegnare l'onorificenza anche al Vescovo di Eger. Copia della lettera di Giuseppe II al Primate József Batthyány. Vienna, 24 aprile 1782. KFK Ms 473, fol. 4ov. (n. 7, Littera G).

<sup>97</sup> Così l'ex alunno del Collegio Germanico ed Ungarico e primo Vescovo della diocesi di Szombathely, János Szily (1777–1799). Egli fu denunciato per essersi opposto al decreto dell'Imperatore che aveva concesso tolleranza alle religioni. Mentre lo Szily era in vettura con il Papa, improvvisamente apparve l'Imperatore. Subito dopo l'incontro Giuseppe II espulse il Vescovo da Vienna. HERMANN, *A katolikus egyház*, 374.

Il nuovo Imperatore re aveva altre idee anche per gli studi. Il programma riguardava non soltanto la sorte dei seminari, ma anche quella dell'Università che fu trasferita nel 1784 da Buda a Pest, sulla riva opposta del Danubio, dove trovò successivamente un posto definitivo. La Facoltà di Teologia invece fu trasferita a Pozsony per un certo periodo.<sup>98</sup>

## 2. IL PALAZZO ARCIVESCOVILE DI KALOCSA

Gli Arcivescovi del Settecento soggiornarono molto volentieri a Hajós, come testimoniano molte lettere e decisi sottoscritti nella residenza estiva. La celebrazione festiva dell'imposizione del pallio ad Ádám Patachich fu anche tenuta a Hajós, «*perché il Castello di Kalocsa era troppo piccolo*».<sup>99</sup>

Oltre al Palazzo Vescovile di Várad, Ádám Patachich fece costruire un palazzo residenziale anche a Kalocsa. Molto probabilmente anche a causa della sua età avanzata e della sua salute malferma, voleva terminare i lavori al più presto possibile: così li cominciò subito dopo la nomina.

L'Arcivescovo József Batthyány con il padre scoliope Gáspár Oswald<sup>100</sup> nel 1773 fece progettare i primi piani per il nuovo palazzo.<sup>101</sup> L'Oswald progettò la ricostruzione del nuovo collegio e del teatro degli Scolopi a Kalocsa,<sup>102</sup> ed in seguito l'Arcivescovo gli affidò la progettazione del Palazzo e di altre chiese nell'Arcidiocesi. Nel maggio 1775 il vecchio Castello fu abbattuto e fu posta la prima pietra per il nuovo. Non sappiamo, però, esattamente che cosa volevano mantenere dal vecchio edificio, ma è da presupporre che il Batthyány volesse soltanto un restauro più esteso.

<sup>98</sup> *A Királyi Magyar*, 186.

<sup>99</sup> Fu tenuta la festa a Hajós «*propter angustias archiepiscopalis aedis Colocensis*». KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCV.

<sup>100</sup> Gáspár Oswald (o Ozvald, 1727–1781), O.Sch.P., costruttore. L'Oswald nacque ad Iglau in Moravia. Fu attivo al servizio del Cardinale Christoph Anton Migazzi per 25 anni. Preparò i progetti di Isidoro Canevale, come anche della Cattedrale di Vác. L'influsso italiano del Canevale si vede bene anche nelle opere autonome: la residenza arcivescovile di Kalocsa (1760–1766), la residenza vescovile di Vác (1762–1771), e con molta probabilità anche la ricostruzione della Chiesa di Kosd (1765) e la costruzione della Chiesa maggiore di Kecskemét (1774). Oswald, *Gáspár*, MNL 14 (2002) 286. La Chiesa maggiore di Kecskemét è l'attuale Concattedrale dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Kecskemét, dal 1993.

<sup>101</sup> JERNYEI KISS, *A kalocsai érseki*, 269–270.

<sup>102</sup> Ádám Patachich giunse la prima volta a Kalocsa il 16 luglio 1776. Pranzò nel Seminario, poi andò a Hajós, dove gli alunni del Convitto nobile del Batthyány lo accolsero con un dramma pastorale. Viaggiò infine di nuovo a Várad. Il 15 agosto fu accolto più solennemente nella nuova sede: celebrò una Messa nella Cattedrale, e gli alunni del Liceo (*gymnasium*) degli Scolopi rappresentarono un dramma in onore del nuovo Arcivescovo. Il teatro degli studenti organizzava ogni anno una rappresentazione per gli abitanti di Kalocsa: nel 1776 ciò avvenne alla presenza dell'Arcivescovo. KILIÁN, *Iskolai színhátszás*, 52.



La svolta avvenne con l'arrivo di Ádám Patachich. Egli propose di esaminare rapidamente i piani,<sup>103</sup> e decise di seguire un'altra proposta.<sup>104</sup> Fece adattare i progetti del Palazzo di Várad di Franz Anton Hillebrandt con Lipót Antal Kronovetter<sup>105</sup> che aveva diretto l'ufficio di architettura del dominio arcivescovile istituito nel 1775. Questi progetti furono realizzati. L'edificio segue un modello di costruzione tipico dell'epoca<sup>106</sup> con una forma ad «U». L'edificio principale continua in due bracci sui lati all'indietro, ma il braccio occidentale fu innalzato solo durante il periodo del successore di Ádám Patachich. L'Arcivescovo rinunciò alla costruzione del lato occidentale, perché voleva accelerare i lavori. Nel primo anniversario del suo arrivo a Kalocsa, il 16 luglio 1777, poté trasferirsi nel nuovo palazzo. I lavori, insieme con il parco, costarono 64480 fiorini, e furono terminati nel 1780.<sup>107</sup>

La sistemazione della residenza è simmetrica. La parte esterna mostra chiaramente l'influsso della residenza di Várad, ma è più piccola di quella. Non solo le entrate inferiori dell'Arcidiocesi, ma anche il cambiamento di gusto sono alla base della struttura più semplice del Palazzo di Kalocsa: siamo infatti alla fine del barocco e del rococò ed all'inizio del classicismo. L'edificio barocco mostra anche elementi classicistici. La facciata principale è articolata in tre parti. Dalla porta carraia centrale due scale a due bracci conducono al primo piano, che è il principale. Al centro si trova il Salone, e da questa grande sala si aprono le altre camere. Il corridoio si trova sul lato interno dell'edificio, verso la corte. Sopra c'è ancora un altro piano, il secondo, che è meno rappresentativo, e dove il visitatore perspicace può anche scoprire le tracce del Castello medioevale: infatti, i muri ampi del corridoio sulla fine orientale del edificio centrale indicano i resti della costruzione antica.

L'austriaco Franz Anton Maulbertsch (1724–1796) realizzò gli affreschi. Nell'autunno 1783 dipinse il «*Kleines Cabinet*» (Gabinetto piccolo, salotto) in due settimane. Nella primavera dell'anno successivo decorò la cappella privata ed il Salone. L'affresco del soffitto del Salone è sfortunatamente perduto. Aveva due temi. In

<sup>103</sup> WINKLER PÁL, *A kalocsai érseki kastély és főszékesegyházi könyvtár története* (Árpád-könyvek 43), Kalocsa 1932, 22.

<sup>104</sup> JERNYEI KISS, *A kalocsai érseki*, 271–274; JERNYEI KISS, *Patachich Ádám*, 68. PÁL WINKLER ed altri studiosi attribuiscono i progetti a Gáspár Oswald, senza prendere in considerazione le modifiche avvenute a causa dell'arrivo di Ádám Patachich. JERNYEI KISS, *A kalocsai érseki*, 270, nota 73; WINKLER, *A kalocsai érseki kastély*, 21–22.

<sup>105</sup> Lipót Antal Kronovetter (o Kranovetter) discendeva da una famiglia di pittori. Un altro membro contemporaneo della famiglia, Pál Kronovetter, fu attivo soprattutto ad Eger, Kalocsa, Zombor, Bács e Foktő. VOIT PÁL, *Kranovetter*, ML 2 (1966) 715.

<sup>106</sup> Seguì una forma tipica dell'epoca delle residenze in provincia, i cui prototipi erano i palazzi dei Grassalkovich. JERNYEI KISS, *A kalocsai érseki*, 271; JERNYEI KISS, *Patachich Ádám*, 68.

<sup>107</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCV. Nel 1778 l'Arcivescovo rilasciò anche un nuovo regolamento per gli ufficiali dell'arcivescovado: Kalocsa, 12 dicembre 1778. KFL III.5.a. Regestra Bonorum, Busta 2, fasc. III, n. 129, *Puncta Generalia Instructionis per Officiales Archi-Eppatus Colocensis observanda*. Qui si trovano anche altri censimenti, ricchi di informazioni sull'epoca. KFL III.5.a. *Regestra Bonorum*.

una parte di esso Santo Stefano d'Ungheria riceve la Corona e la Croce Apostolica dalle mani di Astrico. Dall'altra parte si vede Ádám Patachich che insignisce i suoi Canonici della Croce di Tolosa. Solo quattro grisaille sono rimaste. Due ne si trovano sopra le porte laterali: l'edificazione della Cattedrale con l'iscrizione «*Deo*», e la costruzione del Palazzo con l'iscrizione «*Sacerdotio*». Similmente sono rimaste due ritratti di medaglioni dipinti con la stessa tecnica in due angoli del Salone con le figure dei due committenti: Gábor ed Ádám Patachich.<sup>108</sup>

L'apoteosi barocca appare chiaramente in tutto il suo sviluppo nell'affresco del salotto. Piccoli putti sostengono le insegne arcivescovili, la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano ed altre insegne volando tra le nuvole. Il ritratto di Ádám Patachich, che i putti contornano di una ghirlanda di rose, è nel centro a forma di medaglione. La prefigurazione di questa composizione si trova nella residenza del Principe Vescovo di Würzburg.<sup>109</sup> Nell'angolo, sopra il camino si trova la statua dell'eroe Muzio Scevola, soldato romano che mostrò il suo valore contro gli etruschi alle porte di Roma, tenendo coraggiosamente la mano sul fuoco di fronte al nemico, il re etrusco Porsenna. La sua figura è un esempio nella Chiesa barocca. Ádám Patachich, ecclesiastico che aveva studiato a Roma ed era appassionato del classicismo latino, voleva collegare la sua figura con quella dello Scevola.

L'affresco della piccola Cappella arcivescovile privata è similmente opera del Maulbertsch che raffigura la glorificazione dell'Eucaristia. L'ostia splende in alto sormontata dall'iscrizione: «*Et Verbum caro factum est*», circondata da una ghirlanda di stelle e da putti. Sopra l'altare si libra il Cristo con i simboli della sua resurrezione: il vessillo con la Croce, un ramo di palma e la veste bianca che giunge fino alla cintola. Fra l'affresco ed il piccolo quadro d'altare c'è una stretta correlazione, perché il cinquecentesco dipinto su legno, opera di Hans von Aachen, (1552–1615) rappresenta l'Annunciazione, dono di

<sup>108</sup> JERNYEI KISS, *A kalocsai érseki*, 275–281; JERNYEI KISS, *Patachich Ádám*, 68–69. – Franz Anton Maulbertsch (o Maulpertsch, 1724–1796), pittore. Nato a Langenargen in Austria, divenne un famoso pittore del barocco settecentesco. Studiò a Vienna tra il 1739 ed il 1750. La sua opera più antica è il quadro d'altare della Chiesa *Maria Treu* dei Padri Scolopi di Vienna (1752–1753). Le sue opere più conosciute sono il salone del Castello di Ebenfurt (1754), la biblioteca della residenza vescovile di Kroměříž (Kremsier; 1758), la Chiesa degli Scolopi di Mikulów (Nikolsburg; 1758), la Chiesa parrocchiale di Heligenkreuz-Gutenbrunn (1757–1758) e la Chiesa parrocchiale di Sümeg (1757–1758). Dagli anni settanta si volse sempre di più al classicismo. Il presbiterio e la navata laterale della Cattedrale di Győr (1780–1781), la Chiesa parrocchiale di Pápa (1781–1783), la Cappella della residenza primaziale di Pozsony (1781), qualche sala nella residenza vescovile di Szombathely (1783–1784) e nella residenza arcivescovile di Kalocsa (1784), inoltre il soffitto della Cappella del Liceo di Eger (1792–1793). La sua ultima opera monumentale è il soffitto della Biblioteca del Chiostro di Strahov a Praga. Molti affreschi e quadri dipinti da lui oggi sono purtroppo perduti. *Maulbertsch*, MNL 12 (2001) 806–807.

<sup>109</sup> Si tratta dell'apoteosi di Karl Philipp von Greiffenklau, Principe Vescovo di Würzburg (1749–1754), nel ramo dell'allegoria dell'Europa, opera di Giambattista Tiepolo (1696–1770), eseguita fra il 1750 ed il 1753. Il Maulbertsch stesso aveva usato questo motivo anche nella residenza di Kroměříž ca. venti anni prima. JERNYEI KISS, *A kalocsai érseki*, 279; JERNYEI KISS, *Patachich Ádám*, 70.

Maria Teresa ad Ádám Patachich.<sup>110</sup> Il 15 maggio 1784 Ádám Patachich inaugurò le sale pronte, come testimonia il diario del Vescovo ausiliare Károly Ferenc Palma.<sup>111</sup> Il giorno successivo l'Arcivescovo diede un pasto festivo con 20 ospiti nel nuovo salone, dove alle sei di pomeriggio si tenne una serata musicale.

### 3. LA «BIBLIOTHECA PATACHICHIANA»

La biblioteca attuale iniziò al principio del settecento. Nel 1715 la *Conventio Kollonichiana* sui testamenti degli ecclesiastici prescriveva ai Vescovi di lasciare i loro libri alle diocesi.<sup>112</sup> La biblioteca di Kalocsa del Cardinale Imre Csáky fu il primo lascito di un Arcivescovo che era rimasto nella città di sede.<sup>113</sup> Nel 1752, secondo l'inventario del Canonico György Házy, la biblioteca contava 287 opere in 602 volumi ed al tempo di József Batthyány il Catalogo contava 1019 volumi.<sup>114</sup> Alla fine del suo arcivescovado vi erano 1075 opere in 2069 volumi, una cifra molto notevole. Ma l'accrescimento più grande avvenne durante il periodo di Ádám Patachich. Il barone aveva preso ad interessarsi alla letteratura già da studente, ma per la maggior parte raccolse la sua biblioteca privata durante gli anni trascorsi a Várád, dove aveva una biblioteca recente ed enciclopedica che poteva offrire una base teoretica per i suoi progressi.<sup>115</sup> Il Vescovo diresse personalmente gli acquisti. Egli poteva contare su agenti presenti in diverse città e paesi che assistevano alle aste, durante le quali si potevano comprare libri meno cari che nei negozi dei librai.<sup>116</sup> Nel 1774 la biblioteca privata ammontava a 7825 volumi.<sup>117</sup> Nel 1776 era bibliotecario Giacomo Mariosa,<sup>118</sup> al seguito del Patachich e della sua biblioteca. Nel 1781 Mariosa tornò in Italia. Negli anni '60 il Mariosa scrisse un inventario nel quale suddivideva le 713 opere in 22 classificazioni.<sup>119</sup>

<sup>110</sup> Hans von Aachen (1552–1615), pittore. Originario di Colonia, si ispirava a grandi pittori italiani quali Michelangelo (1475–1564), Correggio (1489–1534) e maestri veneziani. Nel 1590 lavorò alla Corte di Monaco di Baviera (per esempio Il ritrovamento della Santa Croce, Il martirio di San Sebastiano, ritratti del Principe). Dal 1592 fu il Pittore di corte dell'Imperatore Rodolfo II (per esempio le scene allegoriche della guerra turca e la liberazione d'Ungheria). *Achen, Hans von*, MNL 1 (1993) 99.

<sup>111</sup> KFK Ms 256. *Diarium Illustrissimi ac Reverendissimi Domini Domini Francisci Caroli Palma...* 59.

<sup>112</sup> BOROS ISTVÁN, *A Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár*, Budapest 1994, 17–18.

<sup>113</sup> MÁLNÁSI, *Gróf Csáky*, 89.

<sup>114</sup> BOROS, *A Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár*, 8.

<sup>115</sup> *Ibid.*, 29.

<sup>116</sup> FISCHERNÉ GRÓCZ ZITA, *Patachich Ádám könyvtára*, 72, Patachich Ádám érsek emléke, 71–74.

<sup>117</sup> BUNYITAY-MÁLNÁSI, *A váradi püspökség*, 348; KFK Ms 165.

<sup>118</sup> Giacomo Mariosa, poeta. Non sappiamo molto su di lui. Egli visse a Várád ed a Kalocsa e fu Bibliotecario del Patachich. Conosciamo solo qualche opera scritta da lui, SZINNYEI elenca due poesie sul Patachich. Dai suoi scritti si può sostenere l'ipotesi di un'amicizia intellettuale-letteraria con l'Arcivescovo. Nel 1781 tornò in Italia. *Mariosa Jakab*, SZINNYEI, 596–597. Secondo alcuni studiosi il Mariosa fu collaboratore della Biblioteca Apostolica prima di recarsi in Ungheria. VÉRTESY, *Patachich Ádám*, 57.

<sup>119</sup> BOROS, *A Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár*, 30.

Tra i volumi si trovavano scritti spirituali, opere di diritto canonico, raccolte di prediche, libri di etica e di politica, di geografia e di topografia, storia ecclesiastica, storia profana, scritti umanistici, opere di giurisprudenza, lessici e dizionari, opere di matematica, libri di medicina, opere di teologia morale, libri di filosofia, poesie, scritti polemici, libri pubblicistici, libri retorici, di teologia scolastica, commentari di Sacra Scrittura, concili e padri della Chiesa, e opere miste. Tra le 713 opere il gruppo più grande era costituito dalle raccolte di prediche (*concionatores*) con 93 opere, i libri di storia profana (*historici profani*) con 83 opere ed i libri spirituali (*ascetae, seu spirituales*) con 71 opere.

La corrispondenza testimonia i contatti con altre località come Roma, Vienna, Graz, Buda e Pest. Fra gli altri Mariosa fu in corrispondenza con Francesco Pinto Poloni e Bartolomeo Pinto Poloni a Roma, György Bernáth, il sacerdote diocesano Anton Kurtz e con il barone Püchler a Vienna, il dottore in giurisprudenza Ignaz Kibler a Graz, e con il Prefetto della Biblioteca dell'Università di Buda. Il Patachich fu anche in contatto con alcuni librai, Joseph Krüchten a Vienna ed il Weigand und Köph a Pest; Nelle lettere spesso appaiono anche temi ecclesiastici e politici.<sup>120</sup> Ebbe contatti epistolari con Francesco Antonio Zaccaria<sup>121</sup> (1714–1795), gesuita e teologo controversista.<sup>122</sup> Egli riferì spesso sugli affari europei. La natura del contatto si comprende dagli auguri dello Zaccaria in occasione dell'onomastico del Patachich scritti in forma poetica.<sup>123</sup> Nella lettera metteva a confronto il primo *Adam* e l'altro *Adam* che portava il suo nome.

Mariosa inoltre fu in corrispondenza anche con il grande bibliofilo ed ex-Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano Giuseppe Garampi<sup>124</sup> che gli invio anche dei libri. Fra i temi studiati troviamo anche argomenti scientifici e teologici o persone come lo storiografico ungherese György Pray<sup>125</sup> (1723–1801) o il discusso Febronio

<sup>120</sup> KFK Ms 447.

<sup>121</sup> Francesco Antonio Zaccaria (1714–1795), gesuita. Cfr: BRENDAN DOOLEY, *Zaccaria, Francesco Antonio*, LThK 10 (2001) 1359.

<sup>122</sup> Sono conservate 9 lettere, 7 dallo Zaccaria e 2 copie dal Patachich tra il 1778 ed il 1784. Tutte le lettere sono scritte in latino. KFK Ms 447. È conservata, inoltre, un'altra lettera dello Zaccaria in: KFL I.I.c. Patachich Ádám, Officii munera.

<sup>123</sup> Roma, 4 dicembre 1779. KFK Ms 447/1. Vedi il testo: *Appendice I, n. 20*.

<sup>124</sup> Ci sono conservate 14 lettere, 4 dal Garampi e 10 copie dal Patachich, tra il 1777 ed il 1784, una è senza data. La lingua delle lettere è di solito la latina, ma 3 del Garampi sono in italiano. Due lettere del Patachich hanno lo stesso contenuto. Una è sicuramente una bozza. KFK Ms 447/1. È conservata, inoltre, un'altra lettera dello Zaccaria in: KFL I.I.c. Patachich Ádám, Officii munera. Tre lettere in: ASV Arch. Nunz. Vienna, vol. 131, foll. 320–224 e 328–329.

<sup>125</sup> György Pray (1723–1801), S.I., storiografo. Nato ad Érsekújvár, nel 1740 entrò nella Compagnia di Gesù e dopo gli studi a Nagyszombat, nel 1754, fu ordinato. Insegnò a Győr (1757–1758), Nagyszombat (1759) e Buda (1760–1761). Dal 1761 si occupò soltanto di storiografia. Dopo la soppressione della Compagnia, Maria Teresa lo nominò Storiografo del Regno dandogli una pensione (1773). Dal 1777 fu Prefetto della Biblioteca dell'Università di Buda. Dal 1782 fu Professore di diplomatica, di araldica e infine di sfragistica. Fece ricerche su molte fonti sconosciute (L'Archivio della Camera o il codice medioevale che da lui prende il nome di *Codice Pray*), si esprime in favore dell'affinità linguistica tra gli ungheresi ed i popoli

(Johann Nikolaus von Hontheim, Vescovo 1748–1790).<sup>126</sup> Essi cambiarono le idee sulle nuove edizioni di libri ed anche sulla sorte della biblioteca di Ádám Patachich.

La raccolta di libri trovò posto dapprima a Buda, perché Kalocsa non era adeguata a questo scopo. L'Arcivescovo e Preside dell'Università voleva donare la sua biblioteca a quella dell'Università. Alla fine del 1777 scrisse su ciò al Garampi,<sup>127</sup> esponendogli tre condizioni per la donazione: (1) libero accesso dalla sua abitazione alla biblioteca; (2) raccomandazione del Bibliotecario Giacomo Mariosa, giunto da Roma, da pagarsi con un salario onesto; (3) il suo nome alla biblioteca. Il Garampi rispose prontamente.<sup>128</sup> Trovò le condizioni limitate, ma promise di offrire il suo aiuto. Il Nunzio diede notizia della visita alla regina e del suo discorso sul Patachich che lo aveva lodato. Fino al 1780 Ádám Patachich diresse personalmente gli acquisti di libri. L'anno dopo András Fogarassy<sup>129</sup> (Canonico 1790–1799) assunse questo compito importante.<sup>130</sup> Nello stesso anno si poté aprire la nuova Biblioteca di

---

setentrionali e della continuità storica fra unni, avari ed ungheresi. Le opere più importanti dello storiografo sono: *Historia regum Hungariae* (1801), *T.M. Annales veteres Hunnorum, Avarum et Hungarorum ab anno ante natum Christum 210 ad annum Christi 997 deducti* (1761), *Annales regum Hungariae* (1764–1770), *Dissertatio historico-critica de sacra dextera Divi Stephani primi Stephani regis* (1771), *Dissertatio historico-critica de sancto Ladislao Hungariae rege* (1774), *Index rariorum librorum Bibliothecae Universitatis Regiae Budensis* (1780), *Epistolae procerum regni Hungariae* (1806). Pray György, MNL 15 (2002) 97.

<sup>126</sup> Cfr. WOLFGANG SEIBRICH, *Hontheim, Johann Nikolaus von*, LThK 5 (1996) 270–271.

<sup>127</sup> Pest, 14 dicembre 1777. ASV Arch. Nunz. Vienna, vol. 131, foll. 320–321. Vedi il testo: *Appendice I, n. 18*; la copia: Lettera dell'Arcivescovo Ádám Patachich al Nunzio Giuseppe Garampi. 13 dicembre 1777. KFK Ms 447/1; la bozza: Lettera dell'Arcivescovo Ádám Patachich al Nunzio Giuseppe Garampi. *Senza data. Ibid.*

<sup>128</sup> Lettera del Nunzio Giuseppe Garampi all'Arcivescovo Ádám Patachich. *Vienna, 2 gennaio 1778*. KFK Ms 447/1. Vedi il testo: *Appendice I, n. 19*.

<sup>129</sup> András Fogarassy, Canonico di Kalocsa (1790–1799) e Prefetto della Biblioteca di Ádám Patachich (1781–1791). Originario della Transilvania, nacque nel 1743. Terminò gli studi a Váradi, dove divenne Professore di filosofia. Ádám Patachich lo inviò a Roma per studiare le lingue ed i riti orientali. Nel 1776 il Fogarassy seguì Ádám Patachich a Kalocsa. Nel 1778 era professore di Sacra Scrittura, di greco e di ebraico. Dal 1780 divenne Canonico titolare e dall'anno dopo cominciò a dirigere la Biblioteca. In quell'anno fu nominato anche Prefetto del Seminario. Nel 1790 fu nominato Arcidiacono di Tibisco, nel 1794 Arcidiacono di Bács. KATONA, *Historia metropolitanae*, II § I.3; BOROS, *A Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár kézirat-katalógusa*, 20; LAKATOS, *A Kalocsai Főszékeskáptalan*, 101 e 123. Gli Annuari lo menzionano a Roma (1778), ed anche come Parroco di Jánoshalma (1780). È indicato come Professore tra il 1779 ed il 1784, Prefetto del Seminario tra il 1782 ed il 1793. Egli fece parte inoltre anche del Concistoro (cfr. gli *Annuari* del 1792 e del 1793). *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege*, 71, 82, 85, 104 e 210.

<sup>130</sup> Lo aiutò il viennese rilegatore di libri Wenzel Werner, con il quale scrisse anche dei catalogi. BOROS, *A Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár*, 32.

Kalocsa.<sup>131</sup> Tutto il primo e secondo piano del braccio orientale del Palazzo Arcivescovile era stato progettato per questo scopo. La sala più rappresentativa della biblioteca fu fatta in stile barocco-italiano. La sala misura 23 metri di larghezza. La scaffalatura è ben intagliata e decorata con ritratti di 12 filosofi e scrittori quali Omero, Aristotele, Sant'Agostino e Newton.<sup>132</sup> I volumi furono rilegati univocamente.<sup>133</sup>

Da questa sala una porta conduce all'appartamento arcivescovile, il che simboleggia bene l'amore del presule per i libri. La condizione dell'accesso immediato fu dunque adempiuta. Il Bibliotecario Mariosa, che era ancora a Kalocsa, ne era perfetto, ma poi, come già menzionato, nel 1781 ritornò in Italia.

Nel 1782 la Biblioteca del Capitolo che conteneva 1671 opere in 3000 volumi,<sup>134</sup> fu unita con la sua Biblioteca. L'importanza della raccolta è evidenziata dal numero dei volumi della Biblioteca: 16242 volumi nel 1783, mentre quella dell'Università di Buda, l'unica biblioteca statale veramente notevole dell'epoca, possedeva solo 15494 volumi.<sup>135</sup> Nel 1784 la Biblioteca contava 18992 volumi<sup>136</sup> ben contenuti nella sala barocca con 19000 posti sugli scaffali, ed altri 400 nei banchi costruiti in modo pratico.<sup>137</sup>

Fra i libri della biblioteca di Ádám Patachich troviamo opere rare e preziose.<sup>138</sup> Tra i 45 codici medioevali troviamo il prezioso codice di pergamena *Psalterium cum canticis*<sup>139</sup> (sec. 15) che l'Arcivescovo comprò in un'asta a Vienna.<sup>140</sup> Oltre le opere teologiche era notevole anche la raccolta dei codici di medicina,<sup>141</sup> fra le quali troviamo il Codice Ippocrate-Galeno del 1360. È similmente interessante la raccolta di carte e atlanti,<sup>142</sup> nella Biblioteca si conserva anche l'*Atlas novus* di Mercator-Hondius (Amsterdam 1638).

<sup>131</sup> *Ibid.*, 31.

<sup>132</sup> Secondo una tradizione locale i ritratti furono dipinti dal Maulbertsch, ma questa teoria sfortunatamente non è verificabile con fonti primarie.

<sup>133</sup> Lo fece Wenzel Werner. FISCHERNÉ GRÓCZ, *Patachich Ádám*, 72.

<sup>134</sup> BOROS, *A Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár kéziratkatalógusa*, 9. La biblioteca privata del Canonico Gábor Glaser era notevole: l'inventario dei libri conteneva 854 voci. KÖVÉCS ILDIKÓ, *Egy kalocsai kanonok könyvjegyzéke*, dattiloscritto nel KFK, Szeged 2001, 6.

<sup>135</sup> VÉRTESEY, *Patachich Ádám*, 56.

<sup>136</sup> KÉKESI JÁNOS, *A kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár. 1784–1964*, dattiloscritto nella KFK. Kalocsa 1964, 7.

<sup>137</sup> FISCHERNÉ GRÓCZ, *Patachich Ádám*, 72.

<sup>138</sup> FISCHERNÉ GRÓCZ, *Ibid.*, 72–73.

<sup>139</sup> Ed.: *Zsolтарыскönyv, Psalterium cum canticis Ms 382*, CD – ROM, [Kalocsa, ...] 2005. Disponibile anche in inglese (*Book of Psalms, Psalterium cum canticis Ms 382*), spagnolo (*Salterio, Psalterium cum canticis Ms 382*) e tedesco (*Buch der Psalmen, Psalterium cum canticis Ms 382*).

<sup>140</sup> FISCHERNÉ GRÓCZ, *Patachich Ádám*, 72.

<sup>141</sup> La Biblioteca contiene ca. 800 volumi di medicina, editi prima del 1900, fra i quali 110 cinquecentine e 14 codici. La raccolta è la seconda più grande in Ungheria. GRABARITS ISTVÁN, *A Patachich-könyvtár orvostörténeti ritkaságai*, 75–76, Patachich Ádám érsek emléke, 75–79.

<sup>142</sup> FISCHERNÉ GRÓCZ, *Patachich Ádám*, 73.

La collezione di libri d'allora aveva già una notevole raccolta di incunaboli, 347 opere in 365 volumi.<sup>143</sup> La raccolta era stata, in origine, forse ancora più grande. Nel 20% della raccolta degli incunaboli sono presenti indicazioni che ci informano sui proprietari originali. La maggioranza dei libri proveniva da Vienna: dai Domenicani, dall'Università di Vienna e da privati. Alcuni libri provenivano da proprietari di Norimberga, Baden, Hannover o dalla Slesia. Alcune opere avevano avuto proprietari ungheresi risalenti ai secoli 16–18. Quasi tutti gli esemplari della raccolta sono scritti in latino eccetto 10: 8 in tedesco e 2 in italiano. In questa collezione si trovano opere come gli *Auctores octo* (Lione ca. 1490), il *Breviarium Strigoniense* (1484) ed il *De civitate Dei* di Sant'Agostino (1470).<sup>144</sup> Vi sono anche alcuni esemplari della *Biblia Italica* (Venezia 1477–1478 e 1481);<sup>145</sup> il prezzo del volume del 1477 fu di 25 fiorini.

Tra le cinquecentine della raccolta di libri del Patachich ci sono opere di grandi tipografi umanisti, ma anche libri ungheresi. Poteva acquistare anche rarità come l'*Astronomiae instauratae mechanica* di Tycho Brahe (Bruxelles 1598), dalla quale esistono solo pochissimi, quattro esemplari al mondo.<sup>146</sup>

La biblioteca dell'Arcivescovo conteneva anche 260 manoscritti.<sup>147</sup>

I successori aumentavano e aumentano la Biblioteca della Cattedrale Metropolitana di Kalocsa che contiene, secondo i cataloghi recenti, attualmente ca. 150000 volumi, tra cui troviamo ca. 90000 libri antichi (edizioni prima del 1850), ca. 800 manoscritti, 508 incunaboli e 64 codici medioevali (secoli 11–16). Il codice più antico risale al 1040, è il Codice di San Fulgenzio. La maggior parte dei libri è in latino, tedesco, ungherese, ma tanti volumi sono in altre lingue occidentali (come francese, inglese, italiano, spagnolo), orientali (come arabo, ebreo, siro, persiano), slavi (come serbo, croato, russo), ma anche in altre lingue come ad esempio mongolo, inuit, cinese, industano, kafir. Tra i libri è 45% delle opere di religione e di teologia (prima di tutto: biblie, teologia morale, teologia pastorale, Padri della Chiesa, autori scolastici, storia ecclesiastica, diritto canonico, le opere originali dei riformatori, ed anche quelle della riforma cattolica e controriforma); poi tra le altre scienze emergono filosofia, storia (più di 9000 volumi, tra cui ca. 750 volumi delle scienze documentarie della storia), storia della letteratura, scienze naturali (ca. 4500 volumi), geografia e le scienze collegate con essa come mappe e atlanti (ca. 26000 volumi), linguistica, storia della cultura, storia dell'arte, scienze sociali (ca.

<sup>143</sup> VÉRTESY, *Patachich Ádám*, 57–60.

<sup>144</sup> FISCHERNÉ GRÓCZ, *Patachich Ádám*, 73.

<sup>145</sup> La raccolta delle Sacre Scritture nella Biblioteca della Cattedrale Metropolitana di Kalocsa è notevole. Attualmente la biblioteca possiede ca. 1000 volumi. WEHLI TÜNDE–BOROS ISTVÁN, *Bibliák Kalocsán* (Miscellanea I), Kalocsa 1996, 7.

<sup>146</sup> Secondo il commento della recente edizione 13 esemplari sono conosciuti nel mondo, ma ne sono solo quattro che contengono un ritratto raro dell'autore, stampato un anno dopo. Cfr: TYCHO BRAHE, *Astronomiae instauratae mechanica*, CD-ROM [s.l., s.d.].

<sup>147</sup> BOROS, *A Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár kéziratkatalógusa*, 17.

2400 volumi), inoltre 634 riviste diverse (ca. 9000 volumi), annuari diocesani (ca. 4000 volumi), storia locale (ca. 400 volumi), poi ci sono una cinquantina di grafiche ed una raccolta di piccole stampate (ad esempio santini).<sup>148</sup>

Un codice particolare è il *Codex Colocensis*, il Codice di Kalocsa, che è una antologia di poesie composta in tedesco tra il 1150 ed il 1250.<sup>149</sup> Dopo la fine della Seconda guerra mondiale (1945) il Codice è capitato nell'Europa occidentale in modo non tanto sconosciuto ed adesso si trova nella Biblioteca Universitaria di Ginevra.

#### 4. LO STUDIOSO E SCRITTORE

Ádám Patachich era un uomo molto dotto.<sup>150</sup> La vita culturale a Várad<sup>151</sup> mostra il livello della sua cultura ed intelletto. La musica ed il teatro di corte sono testimoni di quest'attività. Si dice che il Patachich stesso tradusse in latino la cantata italiana *Isacco figura del Redentore* del Metastasio,<sup>152</sup> ma il mecenate ecclesiastico era anche poeta. Con Francesco Antonio Zaccaria e con Giacomo Mariosa fu in corrispondenza epistolare poetica. Gli *Analecta poetica*,<sup>153</sup> una raccolta di 141 poesie per le occasioni speciali, mostra il carattere della corrispondenza con lo Zaccaria. Fra le opere poetiche di questa raccolta ci sono testi editi che testimoniano la vita di un piccolo circolo letterario arcadico non solo a Várad, ma anche a Kalocsa secondo la tradizione letteraria classico-latina. Fra queste poesie d'occasione ne troviamo una sulla posa della prima pietra della Cattedrale di Várad (scritta forse dal Patachich o dal Mariosa), la *Chronostica* sul Generale della vittoria sui prussiani nel 1757 (dal Patachich), un'ecloga per l'onomastico di Ádám Patachich (forse da un francescano), messaggi poetici tra il Patachich ed il Mariosa. La *Carmen miserabile* fu scritta per il congedo da Várad nel 1776 (dal Canonico di Várad «A. G.»<sup>154</sup>) ed un epigramma dell'Arcivescovo come risposta, piccole poesie dette *Poemation* (da uno scrittore sconosciuto), una lunga poesia in onore del nuovo

<sup>148</sup> La Biblioteca possiede anche un sito web in ungherese ed in inglese. Qui sono raggiungibili informazioni attuali, cataloghi ed anche libri digitalizzati. <http://konyvtar.asztrik.hu> (stato del 1° gennaio 2010).

<sup>149</sup> BOROS, *A Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár kéziratkatalógusa*, 18.

<sup>150</sup> Sull'attività letteraria di Ádám Patachich c'è una monografia recente: TÓTH SÁNDOR ATTILA, *Rómából a pannon Árkádiába*, Budapest 2004. Quest'opera è interessante e colma una lacuna, anche se il linguaggio ecclesiastico è un po' incerto. L'autore è uno storico della letteratura che analizza prima di tutto l'attività letteraria del Patachich.

<sup>151</sup> Vedi più dietro: II. *Il secolo della rinascita ungherese e dei due Patachich*, C) Ádám Patachich, 4. *Parroco, Canonico, Ufficiale, Consigliere e Vescovo*.

<sup>152</sup> TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 59.

<sup>153</sup> KFK Ms 64 *Analecta poetica... Adami e liberis Baronibus Patachich de Zajezda Metropolitanae Colocensis et Bacsiensis Ecclesiarum canonice unitarum Archiepiscopi...*; TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 110-118.

<sup>154</sup> Fu lo stesso storico ANTAL GÁNÓCZY.



Arcivescovo risale al 1776 (dal Mariosa),<sup>155</sup> un epigramma di congedo di Várad (secondo il titolo fu trovato nel Palazzo di Várad scritto con carbone sul muro) e la risposta di Ádám Patachich, quattro poesie religiose di Ádám Patachich (*Peculiaria pietatis exercitia, Ad Sanctos Patronos, Ad Sanctum Antonium Patavinum, Ad Sanctum Josephum*). A queste seguono le poesie del Patachich e del Mariosa scritte dopo il congedo di Várad: un epigramma sulla podagra e chiragra dell'Arcivescovo, due epigrammi del Patachich a Francesco Antonio Zaccaria sulla sua malattia, epigrammi scherzosi (ad esempio su Károly Ferenc Palma con le sue risposte), epigrammi su temi italiani (per esempio tre sul Tevere ghiacciato) e poesie di altro contenuto (per esempio la Biblioteca, temi universitari, György Pray, András Szabó) del Patachich, dialoghi con il Mariosa (per esempio quando il Mariosa aiutò il Patachich, sulle medicine durante la malattia dell'Arcivescovo), dialoghi con il Canonico di Kalocsa Imre Vajkovics, epigrammi del Mariosa su temi universitari, un carme per il quarantesimo anniversario di regno di Maria Teresa (sotto lo pseudonimo arcadico dell'Arcivescovo Sirasio), ed infine si trova il *carmen amoebaeum* in occasione dell'onorificanza del 1782.

Ádám Patachich stesso scrisse i *Carmina*,<sup>156</sup> una raccolta di poesie. L'opera tratta di 366 santi e feste per ogni giorno, il patrono di nome ed inoltre 8 poesie per le feste mobili, insieme con 375 epigrammi. È una vera rarità nella letteratura cattolica. In questo modo il prelado commenta i santi e le feste più importanti della Chiesa Cattolica, dalla prima coppia tradizionale dell'umanità attraverso i Principi degli Apostoli ed i santi dell'Ungheria fino a Sant'Ignazio e San Carlo Borromeo. L'opera rimase purtroppo inedita.

Fra i manoscritti ritrovati nella *Bibliotheca Patachichiana* troviamo anche interessantissime opere scientifiche. Ádám Patachich scrisse un libro di grammatica rumeno<sup>157</sup> con un dizionario latino-rumeno.<sup>158</sup> I libri erano pronti ancora prima del 1776. La prima opera finita fu la grammatica.<sup>159</sup> La grammatica studia la lingua in 78 pagine. Il dizionario invece dedica 266 pagine, divise in due colonne, al vocabolario. L'insieme delle voci raggiunge circa le 13000 unità. L'opera è considerata fra le prime analisi della lingua rumena trascritta in caratteri cirillici.

Ádám Patachich è ugualmente il compilatore di un dizionario latino-illirico-tedesco,<sup>160</sup> opera grandissima. Il vocabolario conta 1038 pagine. L'anno esatto

<sup>155</sup> Fu edita a Kalocsa nel 1776. Giacomo Mariosa scrisse anche note per la poesia che anche ISTVÁN KATONA usò nella sua opera. Tutta la poesia ed i commenti sono stati editati recentemente: TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 292–303.

<sup>156</sup> KFK Ms 166 *Patachich Adami Carmina, quibus Sancti singulis anni diebus celebrantur*; TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 149–163.

<sup>157</sup> KFK Ms 706/1 *Institutiones linguae Valachicae sive grammatica compendio exhibita*.

<sup>158</sup> KFK Ms 706/2 *Lexicon compendiarum Latino-Valachicum complectens. Dictiones, ac pbrases Latinas cum Valachia earum interpretatione*. L'opera fu dedicata al Canonico di Várad ed amico Ferenc Xavér Rhier. *Ibid.*, foll. I–III.

<sup>159</sup> *Ibid.*, fol. Ir.

<sup>160</sup> KFK Ms 704 *Dictionarium Latino-Illyricum-Germanicum*.

della redazione non è chiaro neanche in questo caso, ma si tratta senz'altro un'opera di grande valore.

Entrambi i dizionari e la grammatica sono inediti.

Conosciamo qualche omelia e discorsi rimasti. Il primo è *Divi Ladislai Hungariae regis panegyricus* ancora appartenente agli anni viennesi, del quale si conosce solo il titolo dell'opera.<sup>161</sup> Il panegirico *Divus Stephanus primus Hungariae rex...*, è pervenuto nella sua totalità. Esso fu esposto in occasione della prima riunione dell'Ordine di Santo Stefano d'Ungheria<sup>162</sup> a Pozsony, il 20 Agosto 1764. Conosciamo l'opera *Homilia...*, che il nuovo Arcivescovo tenne a Kalocsa in occasione dell'insediamento, il 17 novembre 1776.<sup>163</sup> L'anno dopo, in qualità di Preside dell'Università ed in occasione della sua apertura, Ádám tenne un discorso a Buda, l'*Allocutio...*, ai giovani studenti, dal titolo *Academia Theresiana*.<sup>164</sup> Il 25 giugno 1780 sempre a Buda, tenne l'*Eucharisticon Magnae Mariae Theresiae...*, un discorso solenne di ringraziamento alla Regina in occasione dell'inaugurazione solenne della nuova Università di Buda.<sup>165</sup> Maria Teresa tuttavia non fu presente. La Corte inviò il Pro-Cancelliere che fu accolto solennemente dall'Arcivescovo e che portò il diploma reale alla cerimonia.

### C) LA FINE DEL CURRICOLO

Infine dobbiamo fare un piccolo episodio e vedere la fine del curriculum di questi due prelati, vedendo quello che ci lasciarono attraverso i loro testamenti ed attraverso la fine della loro vita.

#### I. GÁBOR PATACHICH

Gábor Patachich fece testamento presso il Capitolo di Zagabria nel 1737.<sup>166</sup> In esso scelse la Cattedrale di Kalocsa edificata da lui stesso come luogo eletto di riposo eterno. Per il caso, se questo non sarebbe stato possibile per motivi della morte avvenuta altrove, scelse altri luoghi: la Chiesa dei Paolini a Pest, la Cattedrale di Zagabria, la Chiesa dei Francescani a Varaždin o un altro posto adeguato. Lasciò fondazioni per Messe in suffragio della sua anima in diversi luoghi: Per una Messa la settimana e per una Messa solenne sempre all'anniversario della morte nel luogo

<sup>161</sup> TÓTH S. A., *Rómából a pannon Árkádiába*, 163.

<sup>162</sup> *Ibid.*, 163-171.

<sup>163</sup> *Ibid.*, 171-176.

<sup>164</sup> *Ibid.*, 176-179.

<sup>165</sup> *Ibid.*, 179-188.

<sup>166</sup> KFL I.1.c. Patachich Gábor, Massa, 21 ottobre 1737. L'esemplare fu rilasciato dopo la morte, a Zagabria, il 14 gennaio 1746. Il documento si trova tra i documenti del KFL sotto la data del 20 ottobre 1737.

del suo riposo, nella Cattedrale di Kalocsa per mezzo del Prevosto maggiore e per Custode del Capitolo (1500–1500 fiorini renani – vale a dire 1000–1000 talleri imperiali; ma se sarebbe sepolto altrove, l'una fondazione avrebbe ricevuto il Prevosto maggiore di Kalocsa, l'altra invece il posto del suo riposo); poi per Messe solenni all'altare del Capitolo nella Cattedrale di Zagabria con l'intervento del Collegio dei prebendari del Capitolo (insieme 1500 fiorini); per un'altra Messa nella stessa Cattedrale sull'altare della Santa Croce all'anniversario della morte con intervento del Coro della Cattedrale per mezzo del Collegio dei prebendari (insieme 700 fiorini); poi per due Messe al mese e per una Messa solenne all'anniversario della morte al Capitolo di Zagabria per mezzo del Parroco nella Chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria vicino al suo domicilio canonico a Zagabria (insieme 700 fiorini);<sup>167</sup> e similmente per due Messe al mese con una Messa solenne all'anniversario della morte sia al Parroco di Varaždin sull'altare della Santa Croce che al Parroco di Scitarjevo sull'altare di SS. Fabiano e Sebastiano rispettivamente nelle loro chiese (insieme 500–500 fiorini), ma con l'obbligo di distribuire una certa somma come elemosina ai poveri (l'interesse di 100–100 fiorini separati, oltre i summenzionati 500–500 fiorini). Lasciò inoltre fondazioni più piccole (meno di 500–500 fiorini) per lo stesso scopo in 4 conventi francescani, 2 cappuccini, 2 conventi paolini di Croazia, per i parroci dell'Arcidiaconato di Komor, per l'Arcidiacono di Komor. Gli Arcidiaconi competenti ed il Capitolo di Zagabria furono obbligati a sorvegliare su queste fondazioni, ed in cambio ricevettero una somma in forma di fondazione dalla sua eredità.

Nominò i fratelli Alexander e Ludovicus eredi universali.<sup>168</sup> Fece esperienza del loro amore e soccorso nelle situazioni difficili della sua vita. Alexander e Ludovicus ricevettero i domini posseduti in Croazia<sup>169</sup> Črnkovec (Chernkovecz), Vidovec (Vidovecz), la casa canonica di Zagabria, l'allodio di un certo Mandussevecz, le vigne di Vrbovec (Verbovecz) e di un certo Polly, l'argenteria (anche dell'abitazione di Pest), ed una parte dei suoi cavalli di Kalocsa con i carri.

Ádám Patachich ricevette in eredità una credenza d'argento e con quella tutte le vesti ecclesiastiche, ad eccezione di quelle di lana. Josip Čolnić, amico di Roma ed il suo vicario parrocchiale a Varaždin, similmente altri Patachich, i suoi collaboratori e servitori, come anche l'Arcidiacono di Kalocsa e Parroco József Kiss, i

<sup>167</sup> Cfr: anche il Protocollo del Capitolo di Zagabria sotto la data dell'11 luglio 1738: KAZ Locus Credibilis (LC), Prot. 25, 272–273.

<sup>168</sup> C'è ancora un altro documento, secondo il quale gli eredi, che usavano gli edifici, furono obbligati ad erigere una fondazione di 700 fiorini per il Parroco della Chiesa della Visitazione della Beata Vergine Maria per Sante Messe perpetue in suffragio del defunto Arcivescovo, Zagabria, 18 ottobre 1737. La data dell'autenticazione da parte del Capitolo: il 22 ottobre 1737. KAZ Acta Loci Credibilis (ALC), P/370; cfr: anche il Protocollo del Capitolo di Zagabria sotto la data dell' 11 luglio 1738: KAZ LC, Prot. 25, 270–272.

<sup>169</sup> Egli aveva il titolo del Signore perpetuo di Vrbovec e Rakovec. Secondo la Cronaca familiare egli nel 1740 possedeva la vecchia residenza ed il Castello di Vidovec (Vidovecz), e la residenza di Črnkovec (Chernkovecz). NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, foll. 5r e 63v.

Parroci dell'Arcidiocesi, gli ufficiali del Comitato di Bács furono nominati fra gli eredi.

Ricordò i suoi atti fatti nell'Arcidiocesi che lasciò come eredità dietro di sé. Le suppellettili,<sup>170</sup> i libri liturgici, come anche la sua biblioteca rimasero a Kalocsa. I mobili rimasero similmente a Bács, Hajós e Kalocsa. Le attrezzature economiche di Kalocsa, Hajós, Bács ed Istvánmegye (attualmente parte di Baja) rimasero ugualmente a servizio degli Arcivescovi.

Segnalò di essere debitore di Alexander Patachich per la somma di 4600 fiorini nel momento dell'attestazione.

L'esecuzione fu affidata a Josip Čolnić e Stjepan Pucz, Canonici di Zagabria.

Era un testamento pio. Gábor Patachich chiese molte preghiere per la sua anima, che era contemporaneamente anche un modo devoto per sostenere le istituzioni ed i luoghi della sua storia personale: nominò le stazioni del suo curriculum dalla Croazia a Kalocsa. Due confratelli croati conosciuti a Roma ne furono gli esecutori.

Contemporaneamente Gábor Patachich istituì una fondazione per 5 nobili croati nel Josephinum di Zagabria,<sup>171</sup> con uno stipendio annuale di 200 fiorini.<sup>172</sup>

Se guardiamo agli ultimi anni della vita del presule, fra i documenti ritrovati osserviamo una decisa diminuzione della corrispondenza e della documentazione di Gábor Patachich. Sembra che egli non avesse fatto molto per la sua diocesi negli anni 40'. ANTAL HEGEDŰS arriva dunque alla conclusione che la tentazione della cupidigia frenò lo zelo del prelado, stanco della lotta continua ed inefficace per ottenere l'appoggio della Corte.<sup>173</sup> Amareggiato da queste circostanze, si ritirò a Hajós.

È vero che egli fece costruire una residenza estiva a Hajós, ove si recava spesso, ma questo accadde anche ai suoi successori. È vero che secondo ricerche di studiosi recenti il primo piano della residenza di Hajós fu edificato nel 1739,<sup>174</sup> ma anche se accettassimo questa data, dobbiamo però riconoscere la preesistenza di un qualche edificio anche negli anni precedenti a quelli del nuovo edificio, perché l'Arcivescovo si era recato a Hajós anche prima del 1739. Nel 1738, in particolare, vi aveva accolto fra gli altri, il futuro Imperatore. Secondo ANTAL HEGEDŰS, Gábor Patachich fece costruire un «castello di lusso» con parco e con riserva per la selvaggina,<sup>175</sup> ove ricevere i signori locali e statali.<sup>176</sup>

<sup>170</sup> Secondo ISTVÁN KATONA la Cattedrale ricevette da Gábor Patachich 10 casule, 15 piviali, 18 stole, 20 manipoli e 28 dalmatiche. KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXLVI.

<sup>171</sup> AHASZU Ld.12, V, *Zagabria*, 25 ottobre 1737/1.

<sup>172</sup> *Ibid.*, *Zagabria il 25 ottobre 1737/2*.

<sup>173</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 86–87.

<sup>174</sup> JERNYEI KISS, *A kalocsai érseki*, 267–268.

<sup>175</sup> HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 87.

<sup>176</sup> Secondo HEGEDŰS Patachich ricevette Francesco e Carlo di Lorena in questo Castello. Se accettiamo il 1739 come anno di costruzione, l'affermazione è sbagliata: si tratta infatti del precedente edificio. *Ibid.*

Secondo ANTAL HEGEDŰS il prelato poté placare finalmente i suoi parenti, adirati con lui per la munificenza mostrata nel campo ecclesiastico nell'Arcidiocesi. Così accolse Joannes ed Ádám Patachich ed acquistò feudi in Croazia. È ragionevole ritenere che incrementasse abbastanza i beni familiari, ad esempio con l'acquisto di un dominio con il relativo castello nel 1744.<sup>177</sup> È innegabile che appoggiò Joannes ed Ádám Patachich, anche se Ádám non visse mai a Kalocsa, e non ci sembra documentata l'ira della famiglia. Al contrario, il testamento di Gábor Patachich ed altri documenti suggeriscono un contatto buono e fraterno tra i familiari.

È vero, come afferma anche ANTAL HEGEDŰS, che Gábor Patachich supplicò continuamente il sovrano e la Cancelleria per ricevere aiuto per la realizzazione dei progetti. È vero altresì che egli non ricevette un minimo sussidio. È anche lecito chiedersi se le ricompense monetarie assegnate arrivassero. Patachich non ricevette la parte sperata dall'eredità del Cardinale Csáky, e non ottenne i benefici supplicati. È vero inoltre che scrisse una lettera affettuosa alla Cancelleria nel 1739,<sup>178</sup> nella quale dichiarava che avrebbe quasi abbandonato la lotta usando il proverbio: «*Ibant qua poterant, qua non poterant, non ibant!*» Inoltre esiste una lettera di tono drammatico del 1739 che manifesta il suo tetro stato d'animo.<sup>179</sup> Gábor Patachich la indirizzò al Vescovo di Zagabria, Đuro Branjug, suo Vescovo quando era sacerdote della diocesi di Zagabria. Gábor Patachich rimase legato a Zagabria ed al suo Vescovo ancora più tardi informandolo sui suoi progetti anche in seguito, come è testimoniato da numerose lettere,<sup>180</sup> e non si tratta soltanto di lettere ufficiali, ma anche di missive personali ed amichevoli. La lettera del luglio 1739 riferiva di problemi nell'Arcidiocesi e nel Comitato causati dalla peste e dalla guerra. Possiamo menzionare anche i fallimenti politici: primo fra tutti la perdita di prestigio in occasione dell'incoronazione di Maria Teresa, l'umiliazione ricevuta da parte del Palatino nella Dieta del 1741, ma dobbiamo aggiungere subito che nonostante questi fallimenti appunto in quelli anni 40' in questione fu abbastanza presente nella politica e godeva della fiducia della sovrana.

Leggendo le sue lettere, Patachich Gábor aveva forse un temperamento colerico, era un uomo appassionato e volenteroso, e si può allora ipotizzare anche che si ritirasse un poco a causa dei fallimenti, ma l'ipotesi della cupidigia sembra essere soverchia.

<sup>177</sup> Secondo la Cronaca famigliare comprò il dominio ed il Castello detto Szlanye (o anche Szlanie, Szlana) in Croazia dal conte József Esterházy, Giudice di Curia (1741-1748), nel 1744 per una somma notevole, 25000 fiorini. Qui l'Arcivescovo stesso dimorò nel maggio del 1745 e fu visitato dal fratello Alexander. NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, foll. 90v, 92v e 95v. La sua famiglia fu arricchita anche da altri acquisti ed eredità, ad esempio ricevettero dai beni della famiglia estinta Gotal (Gothal), per i quali intervenne anche l'Arcivescovo a Pozsony nel febbraio del 1742. Tra altri, *cf.*: gli anni 1741-1745: *Ibid.*, foll. 86v-88r, 89v, 91r e 92; KAZ ALC-P/409.

<sup>178</sup> Hajós, 22 giugno 1739. MOL A 32 *Litterae Privatorum*, 405/1739.

<sup>179</sup> Hajós, 21 luglio 1739. NAZ, EAE, 86/65. Vedi il testo: *Appendice I*, n. 13.

<sup>180</sup> Ci sono 28 lettere conservate scritte da Gábor Patachich a Đuro Branjug tra il 1723 ed il 1730, ed altre 37 tra il 1733 ed il 1745. NAZ, EAE, 71-93.

Nel maggio del 1745 il Patachich dimorò un poco nel suo dominio in Croazia.<sup>181</sup> Qui fu già malato, perché gravamente tosse per settimane. Nel luglio ritornò a Kalocsa, dove il 15 agosto consacrò vescovo della diocesi di Veszprém Márton Bíró di Padány,<sup>182</sup> alla presenza di molti invitati. Egli fu forse l'unico vescovo consacrato dal Patachich, però non abbiamo notizie su altri eventi tali. Nel mese di settembre partecipò all'Assemblea generale del Comitato di Bács a Szabadka,<sup>183</sup> poi partì per Vienna, facendo però una sosta di dieci giorni per aggiustare una controversia a causa di un'eredità, poi si mosse alla città cesarea per esprimere le sue felicitazioni al nuovo Imperatore Francesco I che fu incoronato il 13 settembre.<sup>184</sup> A Vienna era già malato, benché si ignorasse il tipo di malattia. Maria Teresa gli inviò anche il suo medico personale, un olandese, per curarlo.<sup>185</sup> Gábor chiese preghiere alla sua Arcidiocesi che furono pubblicate dal Canonico György Házy:<sup>186</sup> si trattava di preghiere quotidiane e 3 Padre Nostro ed Ave Marie dopo le omelie domenicali e festive nelle chiese. Ricevette i sacramenti dei malati e visite di persone notevoli laiche ed ecclesiastiche,<sup>187</sup> fra essi l'amico Vescovo di Vác, Michael Karl Althann.

Gábor Patachich non guarì. Fortificato dai sacramenti e dalle preghiere spirò verso le 6 di sera, il 5 dicembre del 1745.<sup>188</sup> Seguendo la sua ultima volontà, il cadavere fu trasportato a Kalocsa. Michael Karl Althann testificò la chiusura della doppia bara<sup>189</sup> che giunse sul Danubio a Foktő, a pochi chilometri da Kalocsa, il 17 dicembre.<sup>190</sup> Il Cantore ed il Custode del Capitolo con i curiali accolsero la bara. Il Lettore, i seminaristi, ed il popolo attesero la processione al ponte inferiore, dove fu celebrata una cerimonia funebre. Dopo la cerimonia la bara fu trasportata tra le fiaccole a Kalocsa, dove la processione giunse verso le 5 di sera. Si pregarono i vesperi dei defunti, e la mattina seguente, dopo le 9, l'ufficio dei defunti. Dopo il requiem e l'assoluzione il cadavere fu trasferito nella Cappella arcivescovile fino ai funerali solenni, che si tennero il 27 gennaio 1746. Althann in persona ne fu il celebrante principale e l'oratore funebre.<sup>191</sup> La Cronaca famigliare ci porta delle informazioni

<sup>181</sup> Al dominio Szlanye, dove lo visitò il fratello Alexander. NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, foll. 92v e 95v;

<sup>182</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 95v.

<sup>183</sup> *Ibid.*

<sup>184</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXLIV. Si trattava dal lasciato della defunta parente della famiglia, moglie del conte Péter Zichy. *Ibid.*, NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 95v.

<sup>185</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 95v.

<sup>186</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXLIV.

<sup>187</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 95v–96r.

<sup>188</sup> Testimonianza ufficiale di Michael Karl Althann tra i documenti personali del defunto: KFL I.I.c. Patachich Gábor, Massa, *Vienna*, 5 dicembre 1745; Una copia del testo: NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 97r.

<sup>189</sup> KFL I.I.c. Patachich Gábor, Massa, *Vienna*, 5 dicembre 1745.

<sup>190</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CXLV.

<sup>191</sup> Il KATONA menziona che furono presenti il Vescovo di Csanád Miklós Stanislavich ed il Prevosto di Pécs, Miklós János Givovich (in seguito Vescovo di Sirmio 1752–1762). *Ibid.* La Cronaca

contemporanee più dettagliate: Il Canonico di Kalocsa János Horváth tenne il primo discorso sul tema del vino mescolato con fiele (Sal 69, 21; «*Vinum felle mixtum, juxta illud Psalmi: Potasti nos Vino Compunctionis*») poi l'orazione funebre tenne un certo P. József, Vicerettore del Convitto degli Padri Scolopi a Kecskemét sul tema «*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza*» (Aba 2, 1; «*Super Custodiam meam stabo, et figam gradum super Munitionem*»), poi alla fine lo stesso Althann parlò ed il suo discorso ebbe il titolo: «*Il pianto dell'amico con cuore sincero*» («*Fletus Amici ex corde sincero*»).<sup>192</sup> La Cronaca porta ancora il testo di una iscrizione funebre di quattro parti che fu affisso in quattro diversi posti del *Castrum Doloris*, del decoroso palco funebre.<sup>193</sup>

Il Capitolo di Kalocsa decise di ricordare il defunto promotore del Capitolo con una Messa votiva nell'anniversario della morte.<sup>194</sup> L'esecuzione del testamento iniziò rapidamente. Già il 10 dicembre 1745 a Vienna fu ordinato di non confiscare i beni del defunto Arcivescovo, ma di consegnarli alla famiglia.<sup>195</sup> L'ultima volontà di Gábor Patachich fu allora considerata molto più fortunata di quella del predecessore, il Cardinale Imre Csáky. L'esecutore del testamento, Joannes Patachich, scrisse la supplica incontrando subito il *placet* di Maria Teresa.<sup>196</sup> Possiamo ascrivere la rapidità della decisione all'influenza dei familiari, molto probabilmente al suo fratello, Alexander Patachich. Le entrate della vendita di carne al dettaglio, della mescita e della distillazione di alcool passarono al fratello Alexander.<sup>197</sup> Con la stessa rapidità mostrata nelle altre questioni, egli si mise d'accordo con il Capitolo di Kalocsa riguardo ai mobili dell'Arcivescovo.<sup>198</sup> Ancora nel marzo si ordinò di fare un inventario dei beni del defunto.<sup>199</sup> I due fratelli eredi ricevettero l'argenteria, i cavalli ed i mobili. Grazie ad essi estinsero i debiti e tennero per loro il rimanente.<sup>200</sup>

---

famigliare porta il testo dell'attestato dell'Althann, poi menziona i nomi del Vescovo Stanislavich, del Canonico di Zagabria Josip Čolnić, del Canonico di Vác Jean Roy (si tratta del barone Jean Nicolaus François Roy de Saint-Paul, ovvero Roy Ferenc János, Canonico di Vác 1741–1758, poi Vescovo eletto di Dulcino dal 1754) oltre a quelli che tennero un discorso durante la cerimonia. NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 97r.

<sup>192</sup> *Ibid.*, foll. 97.

<sup>193</sup> *Ibid.*, foll. 97v–99.

<sup>194</sup> Al tempo del KATONA la Messa si celebrava l'11 dicembre. *Historia metropolitanae*, II, CXLV.

<sup>195</sup> Il 10 dicembre 1745. ÖStA FHKA HKA Hoffinanz Ungarn, Rote Nummer 796, Konvolut Dezember 1745, foll. 116–121.

<sup>196</sup> Il 10 dicembre 1745. ÖStA FHKA HKA Hoffinanz-Protokolle R 1206, fol. 596v.

<sup>197</sup> Il 24 gennaio 1746. *Ibid.* R 1209, fol. 20r.

<sup>198</sup> Il 5 marzo 1746. *Ibid.* R 1209, fol. 127.

<sup>199</sup> Il 5 marzo 1746. ÖStA FHKA HKA Hoffinanz Ungarn, Rote Nummer 796, Konv. März 1746, foll. 14–19.

<sup>200</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 96r.

La rifondatore<sup>201</sup> dell'Arcidiocesi, Gábor Patachich morì giovane, all'età di 46 anni. Secondo la Cronaca familiare, redatta dal fratello Alexander, Maria Teresa avrebbe avuto ancora grandi progetti per l'Arcivescovo: Infatti, la Cronaca racconta che Alexander alla fine di maggio nel 1745 visitò suo fratello, che in quel tempo si trovò nel suo dominio in Croazia, per portare la notizia che la regina lo avrebbe già destinato *in pectore* alla sede primaziale di Esztergom.<sup>202</sup> Fu ironia del destino che il Primate Imre Esterházy gli sopravvivesse solo un giorno: infatti morì il 6 dicembre 1745.<sup>203</sup>

## 2. ÁDÁM PATACHICH

Ádám Patachich inaugurò gli affreschi il 15 maggio 1784. Due giorni dopo, il 17 maggio, le sue condizioni di salute peggiorarono e «*concedant Dii exitum prosperum*».<sup>204</sup> Il 16 luglio si confessò. Il 17 ricevette la Comunione e l'Estrema Unzione.<sup>205</sup>

Fece testamento poco prima della morte, il 18 luglio,<sup>206</sup> in conformità della facoltà regia per fare testamento liberamente, concessa ancora nel 1777.<sup>207</sup> Volle riposare accanto allo zio («*ad pedes Patruī mei*») nella Cattedrale di Kalocsa. La maggior parte dei suoi beni, anche della sua abitazione di Pest e della residenza di Hajós, fu messa a disposizione del successore.

La Biblioteca fu disposta per la cura degli Arcivescovi, del Capitolo di Kalocsa e della Chiesa Metropolitana. Ádám lasciò 10000 fiorini per il sostentamento del Bibliotecario nominato dall'Arcivescovo e dal Capitolo, che doveva essere pagato attraverso gli interessi di questa somma. Gli interessi di altri 2000 fiorini, depositi al Capitolo, furono disposti per il salario dei dipendenti della Biblioteca. Altri 1000 fiorini donati al Capitolo servirono per rilegatura, riparazione e acquisto di libri. Nel caso in cui la Biblioteca andasse perduta o dovesse essere trasferita da Kalocsa,

<sup>201</sup> L'Arcivescovo BALÁZS BÁBEL lo paragonò direttamente a Béla IV, re d'Ungheria (1235–1270). Béla IV è considerato dagli Ungheresi come Secondo fondatore del paese, perché ricostruì il Regno quasi totalmente devastato dopo l'invasione mongola (1241–1242). Cfr: BÁBEL BALÁZS, *Lectori salutem!*, [in] HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 7.

<sup>202</sup> NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 92r.

<sup>203</sup> VICZIÁN, *Esterházy Imre*, 308. Anche la Cronaca accenna il fatto che Gábor Patachich morì in età di 46 anni, il Primate invece di 82. NSK R 4086 *Status Familiae Patachich*, fol. 96v.

<sup>204</sup> KFK Ms 256. *Diarium Illustrissimi ac Reverendissimi Domini Domini Francisci Caroli Palma...*, 59.

<sup>205</sup> *Ibid.*, 64.

<sup>206</sup> Kalocsa, 18 giugno 1784. KFL II.1.b.3. *Statuta Privata Venerabili Capituli Colocensis 1748.*, 64r, KFL I.1.a. Bibliotheca, *Kalocsa, 20 giugno 1784*. Il Testamento fu autenticato presso il Capitolo di Kalocsa il 21 giugno 1784. L'esemplare fu rilasciato il 23 giugno 1784.

<sup>207</sup> Il diritto fu concesso da Maria Teresa: Vienna, 17 luglio 1775. *Libri Regii* 50.45; Vienna, 31 maggio 1777. *Libri Regii* 50.220; cfr. anche il diploma di Maria Teresa sullo stato finanziario di Ádám Patachich: KFL VIII.1.b.)II.) 6. *Vienna, 31 maggio 1777*.



l'Arcivescovo decise che tutti i 13000 fiorini dovessero essere usati per un ospizio di poveri da costituirsi a Kalocsa, e per i poveri della città.

Lasciò 500 fiorini ai sacerdoti dell'Arcidiocesi per 1000 messe in suffragio della sua anima. Lasciò altri 5000 fiorini al Capitolo per la commemorazione dell'anniversario della sua morte, inclusi i vespri e l'ora mattutina. Il denaro serviva inoltre per il migliore sostentamento di molti parroci. Gli interessi di altri 500 fiorini furono destinati ai musicisti e servitori della Chiesa Metropolitana in occasione della celebrazione dell'anniversario.

Lasciò 100–100 fiorini e 100–100 cataste di legna al Seminario ed ai Padri Scolopi di Kalocsa. Il suo Prefetto aulico, Joannes Schveidl, che per 24 anni fu la sua destra, ricevette l'abitazione di Pest. Il suo medico ed anche un certo Michael Neumon<sup>208</sup> ricevettero 400 fiorini. Altri collaboratori e servitori furono similmente premiati grazie al testamento. Fra loro Laurentius Berntl, a servizio del Patachich per 33 anni: egli ricevette 300 fiorini. Anche l'ospizio dei poveri di Pozsony ereditò 200 fiorini. Il Cerimoniere e Josephus Kasztner ricevettero le vesti ecclesiastiche. La Cattedrale Metropolitana e le due cappelle auliche ricevettero arredi, calici, vesti e libri sacri. Ádám Patachich affidò alla famiglia la custodia della Croce dell'Ordine di Santo Stefano ottenuta da Giuseppe II.

L'esecuzione del testamento divenne compito dei Canonici di Kalocsa Antal Gaslevics e Ferenc Mertz.

Il 19 luglio 1784, alle 6 di sera, Ádám restituì la sua anima al Creatore.<sup>209</sup> Dopo le celebrazioni delle esequie durate tre giorni, alle 6 di sera del 21 luglio, con la celebrazione di Károly Ferenc Palma, il suo corpo fu tumulato presso il luogo di riposo dello zio, il venerato Gábor Patachich. Il giorno seguente cinque sacerdoti, il Palma e quattro Canonici, diedero le assoluzioni prescritte nel Pontificale. Un sesto tenne una orazione funebre, e dopo la Messa si suonarono le campane. L'Università di Buda ricordò il defunto il 9 agosto. ISTVÁN KATONA tenne l'orazione commemorativa.<sup>210</sup>

Mentre il testamento di Gábor Patachich valorizzava maggiormente gli anni trascorsi nella patria croata – Gábor trascorse fuori di quella nazione soltanto 12 anni della sua vita oltre gli anni di studi –, Ádám Patachich invece, operò principalmente a Vienna, Várad, Kalocsa, Buda e Pest per 43 anni (dal 1751 fino alla morte). Di conseguenza fu più legato alla terra magiara.

<sup>208</sup> Forse si tratta dell'architetto Michael Neumann che vi lavorò a Várad.

<sup>209</sup> KFK Ms 256. *Diarium Illustrissimi ac Reverendissimi Domini Domini Francisci Caroli Palma...*, 64–65.

<sup>210</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CCCIV.

## CONCLUSIONE

Abbiamo esaminato la diminuzione e la rinascita della Chiesa d'Ungheria, rianimata dai decreti del Concilio di Trento (1545–1563), attraverso gli esempi dell'attività di Gábor e di Ádám Patachich nell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács nel Settecento.

Introducendo questa fase di rinascita abbiamo analizzato l'origine dell'Arcidiocesi e la fase turca. Insieme ed oltre allo studio delle due figure di vescovo summenzionate, precedentemente alla loro attività a Kalocsa, abbiamo seguite tre linee direttrici di ricerca per mostrare la loro attività nella diocesi metropolitana. Esse sono la riorganizzazione dei vertici diocesani, la cura pastorale, ed ancora l'azione politica nell'Ungheria settecentesca unita al governo dell'Arcidiocesi.

1. *La vita ecclesiastica durante il periodo turco.* Per comprendere la rinascita nell'epoca post-turca, dobbiamo riassumere qui la storia dell'Arcidiocesi e mettere in evidenza i danni arrecati all'Ungheria dall'età e dall'eredità ottomane.

Nel secolo II nacquerò il Regno d'Ungheria e la Chiesa fu organizzata. Santo Stefano d'Ungheria (997–1000/1001–1038) fondò dieci diocesi. Kalocsa fu fondata nel primo decennio del secolo ed il primo vescovo della diocesi fu un benedettino, Astrico, del quale non ci sono tante notizie. Ambasciatore di Stefano, offrì la Corona reale, dono del Papa Silvestro II (999–1003), al nuovo sovrano. Oltre ad Esztergom anche Kalocsa divenne rapidamente sede arcivescovile con un successo sorprendente. Alla nascita di un nuovo regno si costruiva di solito una sola sede vescovile metropolitana come è evidente nei casi della Polonia, che aveva solo un arcivescovado nel periodo considerato, e della Boemia. Non sono chiari né la ragione dell'elevazione di due diocesi invece di una, né il doppio nome dell'arcidiocesi: Kalocsa e Bács. Mentre è un fatto evidente che durante il Medioevo la diocesi metropolitana aveva due città di sede con due chiese cattedrali e due capitoli metropolitani, non è chiaro, invece, come si formasse questa struttura particolare. Per alcuni si tratta dell'unione di due diocesi, per altri di uno spostamento e più tardi di un ulteriore spostamento della sede da Kalocsa a Bács e poi da Bács di nuovo a Kalocsa. In ogni caso gli Arcivescovi di Kalocsa-Bács ebbero un ruolo importante nella vita del Regno medioevale, poichè erano considerati come seconda dignità nella gerarchia ecclesiastica. Li troviamo occupare alte cariche e prendere decisioni importanti nel Regno medioevale.

La conquista turca, che si svolse contemporaneamente alla riforma protestante in Ungheria, cambiò la sorte del Regno. La disfatta di Mohács nel 1526 divenne emblema del crollo del Regno, determinato non soltanto da cause esterne (l'espansione ottomana), ma anche interne (il frazionamento politico). Nel 1541 cadde anche la capitale Buda. In questo modo il Regno fu diviso in tre parti:

*a)* Il cosiddetto Regno d'Ungheria con la parte settentrionale del vecchio Regno, detta anche Alta Ungheria, sotto la sovranità degli Asburgo. Le strutture feudali e gli uffici del Regno sopravvissero dentro questa organizzazione. Alla fine del secolo 16 la maggioranza degli abitanti aderì alla riforma protestante, ma le cariche più alte rimasero nelle mani dei cattolici. Nel Seicento la maggioranza divenne nuovamente cattolica grazie all'appoggio degli Asburgo ed all'attività degli ecclesiastici, fra i quali il Primate Cardinale Péter Pázmány (1616–1637), che attuarono la riforma tridentina.

*b)* Il Principato di Transilvania e del Partium nacque come un territorio temporaneo, ma rimase autonomo fino al 1711. Questa indipendenza fu relativa, perché il Sultano considerava la regione come stato vassallo, ma il cuore degli abitanti era più attratto dai cristiani. Era un paese pluriculturale, poiché era abitato da ungheresi (Magiari e Siculi), tedeschi (Sassoni) e rumeni (Valachi e Moldavi). Nel 1568 l'assemblea legislativa della Transilvania riconobbe quattro confessioni (cattolica, calvinista, luterana ed antitrinitaria) libere, un fatto davvero eccezionale nell'Europa d'allora. Il Principato era tuttavia protestante, ed un vescovo cattolico non poté sedere nella diocesi di Transilvania fino al 1715.

*c)* I Turchi presero tutto il territorio che si trovava nella parte meridionale di Buda. Qui fu installata l'organizzazione ottomana, ma rimase anche l'organizzazione locale cristiana. Gli abitanti locali rimasero cristiani, ma la maggior parte di loro si convertì alla riforma, soprattutto al calvinismo. Un altro fenomeno importante è l'immigrazione di popoli illirici dal Sud con la parallela crescita continua degli ortodossi e dei musulmani. Le missioni, prevalentemente francescane, divennero strumento organizzativo con il quale attuare l'evangelizzazione cattolica del territorio.

Solo le diocesi di Győr e di Nyitra rimasero quasi intatte. La sede dell'Arcidiocesi di Esztergom fu spostata nella città più settentrionale di Nagyszombat, ove rimase fino al 1820. Il Vescovo di Eger risiedette a Kassa. Transilvania e Várad cessarono di esistere a causa della forza dominante dei protestanti. Vác, Csanád, Pécs, Sirmio ed anche Kalocsa cessarono a causa dei Turchi. Veszprém e le diocesi croate, Zagabria e Zengg-Modrus furono parzialmente occupate. La Bosnia si trovava in una situazione speciale, in quanto divenne la sede dei vescovi missionari francescani.

Fu un fatto importante che tutte le sedi vescovili del vecchio Regno d'Ungheria rimasero occupate mediante nomine reali, anche se la maggioranza non poté prendere possesso della propria sede a causa dell'occupazione turca o a causa dei protestanti. Le vecchie sedi vescovili ungheresi divennero in pratica sedi titolari

che gli ecclesiastici ricevevano all'inizio della loro carriera nella speranza di avanzare in seguito e di ottenere un vescovado più importante. In questo modo cambiavano spesso presule. Csanád, Pécs e Vác accolsero 36 volte un nuovo vescovo in 200 anni circa. Kalocsa si trovò invece in una situazione speciale. Durante il periodo tra il 1526 ed il 1732 solo la metà, corrispondente a 18 prelati, ricevette Kalocsa, che restava al secondo posto nella gerarchia ungherese rispetto ad Esztergom. Il titolo arcivescovile di Kalocsa portava con sé il riconoscimento di un curriculum, del servizio presso la Corte e nella Chiesa. Sei prelati (33,5%) non risiedettero per più di un anno, 5 di essi morirono ed uno soltanto fu trasferito. Márton Borkovich (1686–1687) aveva esattamente 89 anni nel momento della nomina e morì l'anno dopo. Quattro arcivescovi (22%) passarono in seguito alla sede primaziale e tre di loro (16,5%) ottennero la porpora. La maggioranza era nobile (almeno 12, 66,5%) e tre (16,5%) appartenevano ad un ordine religioso (due paolini ed un francescano). Cinque prelati (28%) erano di origine croata, in conseguenza del fatto che le diocesi croate erano suffraganee di Kalocsa. Spesso inoltre (in 38 anni, 18,5%), la sede restava vacante. Il periodo più lungo di sede vacante durò 22 anni.

L'altra differenza è in confronto con altri vescovadi: tutti gli Arcivescovi del periodo amministravano contemporaneamente un'altra diocesi insieme a Kalocsa. La prima dava il potere reale e le entrate più ricche, la seconda la dignità. Le diocesi amministrate erano prevalentemente Győr (9 volte, 50%) e Nyitra (4 volte, 22%). Soltanto metà – 9 – di tutti i prelati, fu confermata per varie ragioni: il rapido trasferimento, la morte e la contemporanea amministrazione di un'altra diocesi.

A causa dell'occupazione turca i vescovi non potevano risiedere nella diocesi, ma tuttavia operavano maggiormente nella diocesi amministrata dove attuarono la riforma tridentina. Due di loro, Pál Gregoriánczi (1565) e György Draskovich (1572–1587), parteciparono al Concilio di Trento. Dopo la liberazione di Buda (1686) si poteva fare di più nell'Arcidiocesi, ma la Guerra di liberazione di Ferenc II Rákóczi (1703–1711) annullò di nuovo tutte le nuove possibilità. Il Cardinale Imre Csáky (1710–1732) cominciò qualche riforma a Kalocsa, ma la vera svolta avvenne nel 1733, quando Gábor Patachich ottenne la nomina.

2. *Ecclesiastici per il rinnovamento: due figure di vescovi fino alla nomina a Kalocsa.* La Chiesa Cattolica d'Ungheria attuò i decreti del Concilio di Trento nelle regioni sottoposte ai Turchi e nel Principato protestante di Transilvania con un ritardo di quasi 200 anni. Essa aveva bisogno di ecclesiastici ben preparati che potessero confrontarsi con successo con l'insegnamento protestante e capaci di ricostruire il tessuto sociale e religioso nelle regioni devastate dalla conquista turca. Le diocesi si confrontarono con la necessità di un rinnovamento religioso e culturale. Le figure chiave del rinnovamento provenivano dal clero, in gran parte da quegli ecclesiastici che avevano studiato nel Collegio Germanico ed Ungarico di Roma, fondato da Sant'Ignazio di Loyola (1491–1556) ancora nel 1552 (Collegium Germanicum) e

dall'ex alunno e gesuita István Szántó (ovvero Arator; 1540–1612) nel 1579 (*Collegium Hungaricum*), uniti nel 1580. Lo scopo del Collegio era quello di formare nell'Urbe sacerdoti colti e dotti per l'attuazione della riforma cattolica tridentina. Alla fine degli studi essi avrebbero poi operato nei paesi d'origine. I nuovi alunni dovevano anche giurare che sarebbero ritornati a lavorare nella loro patria. È significativo che la metà dei Vescovi diocesani del Settecento studiava a Roma: 52 (46%) nelle diocesi anteriori al 1700 e 6 (60%) nelle diocesi romano-cattoliche fondate da Maria Teresa (1740–1780).

Gábor (1699–1745) ed Adám Patachich (1716–1784) provenivano dalla nobile famiglia croata dei Patačić. Dopo aver compiuto gli studi in filosofia (rispettivamente a Nagyszombat e Vienna) studiarono nel Germanico-Ungarico, assimilando la speciale aura religiosa e culturale, in questo tempo barocca e tridentina, della città eterna. L'uno compì gli studi tra il 1718 ed il 1722, l'altro fra il 1735 ed il 1739. Il Collegio divenne per loro un punto di riferimento importante anche in considerazione del loro futuro. Adám si interessò anche di letteratura, divenendo membro di un movimento letterario italiano importante, l'*Arcadia*. Questo fu anche in seguito un segnale della sua cultura e del suo interesse per i movimenti culturali. Gábor ed Adám ritornarono in Croazia dottori in teologia e sacerdoti ordinati nella Basilica Lateranense (1722 e 1739), iniziando il servizio pastorale in una parrocchia. Gábor fu parroco della città libera e regia di Varaždin/Varasd (1723), mentre Adám esercitò l'ufficio parrocchiale nel possedimento di famiglia di Vrbovec (1739–1741). Tutti e due avevano ricevuti benefici e titoli abbaziali, poi prepositurali. In seguito entrambi fecero parte del Capitolo di Zagabria (1723–1733 e 1741–1759). Oltre ad esercitare gli incarichi ecclesiastici, assunsero anche incarichi statali, Adám ebbe inoltre anche un incarico militare al confine croato-ottomano. Gábor divenne rapidamente Vescovo di Sirmio nel 1729 – preconizzato dal Papa Clemente XII (1730–1740) e consacrato nel 1731 – che governò solo fino al 1733, mentre il nipote Adám ottenne ancora un ufficio statale a Vienna come Consigliere ecclesiastico presso la Cancelleria. Divenne poi anche Vescovo eletto di Novi. Quest'ultimo incarico non significava ancora la consacrazione episcopale, perché si trattava di una sede titolare donata dai re d'Ungheria, ma non confermata da Roma. Adám doveva attendere ancora più lungo: nel 1759 fu nominato Vescovo di Várad a Maria Teresa e, titolo che ebbe per 17 anni.

Gábor Patachich Vescovo di Sirmio giunse nella diocesi soltanto nel 1731, perché il processo di preconizzazione a causa del conclave fu lungo. Dovette confrontarsi subito con problemi elementari nella nuova diocesi, perché essa non aveva né sacerdoti, né cattedrale, né capitolo, né residenza, né fondi per cominciare il rinnovamento. Oltre al patrimonio della famiglia, egli fece uso delle entrate della Prepositura ricevuta insieme alla diocesi e dimorò spesso nella sua residenza di Zagabria (*Kaptol*) non avendo una residenza adeguata nelle città di sede Ilok/Újlok. Si sentì un poco ingannato dalla Corte che non gli dava fondi materiali in sufficienza. Gábor Patachich poté trascorrere solo due anni come Vescovo di Sirmio, poiché il 6

febbraio 1733 Carlo VI (III) (1711–1740) lo nominò Arcivescovo di Kalocsa-Bács (preconizzato dal Clemente XII), nella quale dovette cominciare lo stesso tipo di lavoro che aveva iniziato a Sirmio.

Ádám Patachich passò a Várád più tempo dello zio a Sirmio. Egli aspirava alla diocesi di Vác, ma nel 1759 Maria Teresa lo nominò Vescovo di Várád e Conte supremo di Bihar. Il neoeletto fu preconizzato dal Papa Clemente XIII (1758–1769) e consacrato vescovo nel 1760. All'inizio dell'anno successivo giunse nella città di sede, Várád, dove continuò i lavori alla cattedrale e convertì gli ortodossi al cattolicesimo. Aveva progetti per una riforma della formazione del clero, e fece costruire un palazzo residenziale grandioso. Mecenate della cultura, la sua corte era famosissima per la vita culturale. Intorno alla sua persona si formò una «*Arcadia succursale*» costituita da amanti della musica e da poeti-verseggiatori. Proprietario di un famoso teatro di palazzo con un'orchestra, alla fine degli anni '60 si dedicò a collezionare libri, mettendo insieme, alla fine del periodo di Várád, una biblioteca di 7825 volumi. Fu nominato Arcivescovo di Kalocsa-Bács l'8 marzo 1776, poi preconizzato dal Papa Pio VI (1775–1799). Esitò ad accettare l'incarico, perché si sentiva legato a Várád, aveva già un'età più avanzata ed era malato, ma a Kalocsa poté continuare a sviluppare i suoi interessi culturali.

Gábor fu nominato Arcivescovo di Kalocsa-Bács nel 1733, all'età di 34 anni, 12 anni di sacerdozio e solo 2 anni d'episcopato, ma il nipote Ádám doveva attendere ancora più a lungo: ottenne l'Arcidiocesi soltanto nel 1776, all'età di 60 anni, 38 di sacerdozio e 16 anni d'episcopato.

3. *La riforma dei vertici.* Il 1733 segna un cambiamento profondo nella storia dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács. Dopo 207 anni Gábor Patachich fu il primo ad ottenere l'arcivescovado senza il permesso parallelo di rimanere in possesso di un'altra sede vescovile. Inoltre fu il primo dopo il 1526, ad avere residenza stabile nell'Arcivescovado. Anche se il predecessore, Cardinale Imre Csáky, aveva già avviato qualche riforma (restauro del medioevale Castello arcivescovile di Kalocsa, progetto di edificazione di una nuova cattedrale, visitazioni, colonizzazione, fondazione e costruzione di alcune parrocchie), la sua attività era stata molto limitata, perché egli era contemporaneamente presule della diocesi di Várád e cumulava alti incarichi statali. Il compito principale di Gábor Patachich, invece, era la guida della diocesi metropolitana che egli iniziò subito dopo il suo arrivo. Quanto alla riforma dei vertici dell'Arcidiocesi, ci sembrano importanti tre istituzioni fondamentali: la fondazione del Seminario, la Cattedrale ed il Capitolo.

Per Gábor Patachich la cosa più importante era la formazione del clero, per avviare la quale fondò e stabilì il Seminario Arcivescovile di San Carlo Borromeo a Kalocsa che fu aperto in un luogo provvisorio già il 4 novembre 1733. Le conferme arrivarono da Roma e da Vienna solo qualche anno più tardi, nel 1735 e nel 1738, però la permanente mancanza di fondi comportò problemi più gravi. L'Arcivescovo diede regole al Seminario nel 1735, sull'esempio della propria formazione a

Nagyszombat ed a Roma. I successori del Patachich elaborarono altri regolamenti più semplificati, facendo costruire un palazzo definitivo per il Seminario. Gli sforzi del fondatore vennero però sempre considerati come passi estremamente significativi. Al nipote Ádám Patachich spettò ancora la rifondazione del Seminario al tempo di Maria Teresa contemporaneamente con la sua nomina avvenuta l'8 marzo 1776 e solo qualche perfezionamento nelle regole l'anno successivo. Gli alunni del Seminario provenivano da tutto il Regno d'Ungheria, a volte anche da oltre i confini. Erano diversi per costumi, provenienza, lingua e preparazione. In questo ambito pluriculturale la conoscenza di più lingue costituiva un elemento comune per il dialogo fra persone diverse e distanti. Al tempo di Giuseppe II (1780–1790) Ádám Patachich, nonostante le sue proteste, fu costretto a chiudere il Seminario su ordine supremo, perché il nuovo sovrano aveva idee diverse e personali, non conformi ai decreti tridentini, riguardo alla formazione del clero. Il Seminario di Kalocsa si poté riaprire solo sei anni dopo la morte dell'Arcivescovo.

La chiesa cattedrale è un luogo liturgico speciale che simboleggia il servizio e la dignità dei vescovi diocesani e dei metropolitani. Gábor Patachich aveva l'intenzione di far costruire una cattedrale adatta a questo scopo nello stile del tempo, il barocco, che esprimeva bene la nozione visibile della Chiesa tridentina. L'Arcivescovo pose la prima pietra nel 1735 ed aprì le parti terminate per la liturgia pubblica il 14 agosto 1738, il giorno prefestivo del patrono della Cattedrale. Sfortunatamente la mancanza di fondi si rivelò esiziale per il futuro della Cattedrale. Gábor Patachich sperava di ricevere fondi anche dal lascito del predecessore Cardinale Csáky per continuarne i lavori. Purtroppo invece nel 1741 dovette sospendere l'edificazione. In seguito i successori continuarono la costruzione della Cattedrale Metropolitana. Il nipote Ádám Patachich celebrò l'insediamento in una chiesa sostanzialmente finita, anche se la consacrazione solenne avvenne solo nel 1816.

I piani del Capitolo facevano parte del progetto della Cattedrale. Il collegio di Canonici assisteva non solo alle liturgie solenni, ma era contemporaneamente la consulta più importante dei vescovi diocesani il cui sviluppo in Ungheria era stato speciale, ed esercitava anche funzioni statali (*fidedignitas* ovvero *locus credibilis*). Gábor Patachich voleva rifondare il Capitolo Metropolitano, ma era in difficoltà non solo a causa della mancanza di fondi, ma anche a causa della mancanza di sacerdoti. Come egli stesso scrisse in una lettera nel 1738, sperando nel Signore cominciò il rinnovamento della diocesi ed in questo modo il capitolo, perché «*si nullus incipiat, nullus finiet*», cioè «*se nessuno comincia, nessuno finirà*». In questo modo progettò solo un piccolo capitolo di 5 stalli, ed installò solo 4 nuovi Canonici alla celebrazione solenne dell'apertura della nuova Cattedrale il 14 agosto 1738. Roma e Vienna confermarono la nuova istituzione insieme con il Seminario (1735 e 1738). I primi canonici erano anche parroci nel contempo, nonostante il divieto generale di Roma, perché solo in questo modo potevano percepire un salario adeguato. Un posto era unito già fin dall'inizio legittimamente con la Parrocchia di Kalocsa. L'altro evento nodale accadde all'inizio del servizio del nipote Ádám

Patachich, quando Maria Teresa rifondò non solo il Seminario, ma anche il Capitolo, l'8 marzo 1776. La proposta di Ádám Patachich superò i progetti della Corte ed il nuovo Capitolo aveva già 10 posti, raggiungendo in sostanza la struttura attuale. Tre anni dopo la regina concesse un'insegna contraddistinguente il Capitolo di Kalocsa. Si trattava della cosiddetta Croce di Tolosa, in uso fino ad oggi.

I progetti iniziati da Gábor Patachich furono portati a compimento durante l'arcivescovado del nipote Ádám Patachich: egli portò a termine quello che lo zio aveva progettato, dando il via alla struttura centrale della diocesi per quasi due secoli.

4. *La cura pastorale.* Prima della conquista turca l'Arcidiocesi era stata abitata principalmente da cattolici ungheresi, ma all'inizio del Settecento le parrocchie si trovavano in una situazione molto critica. Il Cardinale Imre Csáky aveva espresso qualche iniziativa, ma i progetti più decisivi spettarono a Gábor Patachich. All'inizio del 1733 l'arcivescovado aveva solo 10 sacerdoti diocesani e 17 parrocchie. Tra queste parrocchie 8 erano rette dai Francescani. Le parrocchie erano povere e mancanti di entrate sufficienti. Molte chiese e case canoniche erano state edificate in materiali poco solidi ed instabili, non avevano arredi e vesti sacri in sufficienza, ed avevano bisogno di essere ristrutturare. Secondo un censimento del 1733, 14343 cattolici (ungheresi, illirici e tedeschi) abili ai sacramenti vivevano nell'Arcidiocesi, ma costituivano la minoranza, essendo la maggioranza ortodossa (illirici). Si trovavano anche comunità appartenenti alle confessioni protestante, calvinista (ungheresi) e luterana (slovacchi e tedeschi). Gábor Patachich non solo visitò la sua Arcidiocesi (1734, 1738), ma colonizzò le località di Kecel (1734) e Császártöltés (1743), fondò 10 parrocchie, e diede prescrizioni generali mancanti fino ad allora, grazie al *Rituale Romano-Colocense* (1738) ed agli Statuti diocesani (1738). Gábor Patachich cominciò il lavoro con grande ardore anche in questo campo, ma la resistenza dei Francescani, la mancanza di sacerdoti e le entrate molto basse gli impedirono di continuarlo. La presenza del Seminario ridusse la necessità di sacerdoti. Ciononostante fra i chierici si trovavano non solo persone degne e capaci, ma anche alcuni immeritevoli ed incompetenti. L'Arcivescovo in persona dava il buon esempio al suo clero.

I successori del Patachich continuarono il lavoro da lui intrapreso. Le visite divennero sistematiche. È un dato interessante che durante il Settecento si tenne solo un sinodo diocesano (1763). Il numero delle parrocchie, ed anche il loro fondamento materiale, crebbero costantemente. In seguito fu necessario dividere la diocesi metropolitana in Arcidecanati. Dal 1776, alla rifondazione del Capitolo, i 3 Arcidiaconi facevano parte del Capitolo Metropolitano.

Ádám Patachich era vecchio e malato quando ottenne la nomina in quell'anno. Inoltre, fuori dal territorio della sua Arcidiocesi, egli cumulava incarichi importanti, che poteva tuttavia adempiere tranquillamente, dato che nella sua epoca, non era più necessaria la manovra personale dell'Arcivescovo: le organiz-



zazioni diocesane, infatti, erano pronte. Di conseguenza a Kalocsa fu nominato il primo vescovo ausiliare e l'Arcivescovo stesso poté operare a Buda. Durante il periodo del secondo Patachich, nel 1777, fu stampato il primo Annuario Arcidiocesano, e furono fondate ancora altre 10 parrocchie, ma la diocesi «*perse*» le due parrocchie greco-cattoliche dei Ruteni, incorporate nella nuova diocesi di Križevci nel 1777.

Durante il secolo mutarono la composizione etnica, geografica, economica e religiosa della regione. Si formò una multiculturalità originale, della quale ancora oggi rimangono le vestigia. Rispetto all'inizio del secolo le posizioni dei cattolici si rafforzarono mediante la rivendicazione delle loro posizioni predominanti perdute a seguito della conquista turca. Nel 1784, soltanto nelle parrocchie, erano attivi già 82 sacerdoti diocesani. Il numero dei centri ecclesiastici si accrebbe a 72 parrocchie, 68 delle quali erano nelle mani di parroci diocesani. I Francescani restavano solo in tre parrocchie più piccole (Dusnok, Palánka, Titel) e ad Újvidék c'era una parrocchia armeno-cattolica. Altre tre nuove fondazioni erano ancora senza parroco (Bajsa, Szenttamás, Temerin). Le parrocchie più grandi (Baja, Szabadka, Újvidék) avevano diritto a tre vicari parrocchiali. Nel 1785-1786 il numero dei fedeli cattolici crebbe a 146794 anime ed il cattolicesimo divenne ancora una volta la confessione predominante.

5. *Gli ecclesiastici nell'ambito del potere statale.* Prima del 1526 gli Arcivescovi di Kalocsa-Bács avevano un grande peso ed esercitavano cariche importanti come l'ufficio cancelleresco. Tra il 1526 ed il 1733 il titolo arcivescovile rimase collegato in un certo modo con alte funzioni pubbliche, ma la dignità arcivescovile divenne piuttosto un semplice titolo d'onore che non l'esercizio del potere per coloro che, in qualità di vescovi di una diocesi esistente, avevano assunto un ufficio importante. Questo non implicava ancora il tramonto della presenza del clero nella vita pubblica, ma solo la fase discendente del peso della dignità dell'Arcivescovo di Kalocsa-Bács dopo la conquista turca del territorio dell'Arcidiocesi. Nel Settecento i feudi perduti furono recuperati, ma contemporaneamente il ceto ecclesiastico si vide rifiutare incarichi statali, iniziando a perdere il potere effettivo. È un segno del cambiamento il fatto che l'ultimo Cancelliere regio e vescovo esercitò il suo ufficio tra il 1725 ed il 1730. Dopo di lui questa posizione chiave fu assunta da laici.

Gli vescovi come membri dello stato ecclesiastico, ma anche come nobili, fecero parte anche in seguito della Dieta del Regno, ove ricevevano altri incarichi. Gábor Patachich nel 1741 assisté all'incoronazione di Maria Teresa, mantenendo e svolgendo le funzioni liturgiche solitamente affidate all'Arcivescovo di Kalocsa-Bács. Anche nel tempo del nipote Ádám Patachich il Regno accolse un nuovo sovrano nella persona di Giuseppe II nel 1780, ma egli non si fece incoronare e non convocò la Dieta.

Gli Arcivescovi in quel tempo, senza soluzione di continuità, facevano parte del Supremo Tribunale del Regno (*Excelsa Tabula Septem-Viralis*).

Nelle mani dei vescovi diocesani rimanevano ancora altri compiti, come quello di essere spesso conti supremi di un Comitato. Gli Arcivescovi di Kalocsa-Bács assunsero l'ufficio del Conte Supremo del Comitato di Bács fino al 1776. Gábor Patachich governò ancora il Comitato in situazioni di guerre e di peste. Il nipote Ádám non ottenne la nomina alla fine del secolo, poiché anche il Comitato fu affidato a laici.

Gábor Patachich fu un uomo politico inesperto come appare da alcune sue azioni erranee, quali la controversia con il Primate e con Vienna sulla convocazione di un sinodo, in seguito mai tenuto, nel 1733-1734; la controversia sulle funzioni nella Messa di Incoronazione di Maria Teresa, ed il dibattito con il Palatino durante la Dieta del 1741. A sua giustificazione Gábor Patachich può addurre l'età giovanile al tempo dell'assunzione del potere.

Lo stesso non si può dire del nipote Ádám, che si era esercitato in diversi incarichi già prima della nomina arcivescovile: canonico, delegato, comandante militare, poi Consigliere ecclesiastico presso la Cancelleria a Vienna per nove anni, e presso la diocesi di Várad con l'ufficio di Conte supremo del Comitato di Bihar. Fu scherzo del destino, che arrivando a Kalocsa non ricevette più grandi incarichi politici, potendosi invece esercitarsi di più nel campo della cultura e dell'educazione. Ádám fu Preside dell'Università di Buda, partecipò alla riforma della Facoltà di Teologia, e raccolse una biblioteca notevole, una delle più grandi dell'epoca in Ungheria, che nel 1784 contava 18992 volumi. Aveva agenti in Europa che gli compravano i libri e fu in contatto con personaggi importanti come l'archivista e futuro Cardinale Giuseppe Garampi (Nunzio Apostolico di Vienna 1776-1785, Cardinale 1785-1792) ed il gesuita teologo Francesco Antonio Zaccaria (1714-1795). Scrisse inoltre opere scientifiche, come il dizionario latino-rumeno e quello latino-illirico-tedesco, ma anche poesie in latino classico. La sua biblioteca trovò posto definitivo nel nuovo Palazzo Arcivescovile, da lui edificato.

### 6. *La valutazione dei due personaggi*

Riscoprendo la vita e l'attività di due Arcivescovi di Kalocsa-Bács potevamo conoscere tanti curricoli ed un'epoca movimentata. I due personaggi di molto valore, Gábor Patachich ed Ádám Patachich fecero con la loro vita testimonianza della loro fede in Cristo e del loro zelo per la Chiesa, anche se lo fecero diversamente. Situazione fortunata che provenivano da una famiglia che era in detta della Casa imperiale e reale. Tutti e due furono ecclesiastici dotti e certamente aperti anche per le novità. Gli archivi custodiscono un grande numero di lettere e di altri documenti da Gábor; da quelle fonti si profila un uomo appassionato e volenteroso, forse di temperamento collerico, che aveva una grande sensibilità pastorale, voleva essere un vero pastore, più padre che signore del suo popolo. Gábor Patachich fu molto giovane, quando ottenne la nomina vescovile, e forse anche in conseguenza di ciò non risparmiò tempo e soldi per eseguire il suo compito. In qualunque posto era, faceva lo stesso: probabilmente non solo a causa della scarsa

presenza di collaboratori, ma egli stesso dispose e fece il giro, redasse tante richieste e lettere per poter continuare il suo lavoro qualche la volta usando anche parole decise. Non aveva paura delle sfide, così cominciò riorganizzare due diocesi devastate, praticamente da niente. La seconda volta aveva più tempo per la realizzazione, anche se sappiamo che nonostante il suo rango ed il nome della sua famiglia, non ricevette le sovvenzioni sperate dalla Corte, fatto che forse lo frenò un poco per la seconda metà del suo periodo arcivescovile. Non è rimasto quasi niente dagli edifici da lui elevati oltre alla Cattedrale Metropolitana, ma neanche quella poteva finire. Sono rimasti invece le fondazioni: gli istituti e normative diocesane, le parrocchie e le due località da lui colonizzate, che sono arrivati alla maturità dopo la sua morte. È possibile che se non sarebbe scomparso così presto, avrebbe potuto raggiungere gradi ancora più alti dell'ordine gerarchico. Infatti Gábor come pastore progettava al di là della vita terrena, egli pensava con grande saggezza sempre al futuro: gli bastava solo cominciare, sperando che ci sarà qualcuno che finirà il lavoro.

Fu appena il nipote che terminò le operazioni. Ovunque era, *Ádám Patachich* dimostrò che si interessava molto del barocco, soprattutto della letteratura, ma anche dell'arte e della musica barocca. Fu uno studente eccellente e divenne anche membro di una società letteraria internazionale, poi diventò un mecenate importante delle arti, soprattutto durante il periodo a *Váradi*, ma ancora a *Kalocsa*. Anche lui sorvegliò la pastorale nelle sue diocesi, ma grazie all'opera dei predecessori, egli aveva strutture più stabili ed anche più fondi materiali, pertanto sembra che la cura pastorale affidò di buona voglia più a vicari capaci per poter coltivare più intensivamente la vita culturale. L'Arcivescovo *Ádám* non poteva neanche essere molto presente a *Kalocsa*, perché aveva parallelamente incarichi importanti universitari a *Buda*. Inoltre la sua età avanzata e le malattie lo tolsero la forza. *Ádám*, grazie alle circostanze più fortunate e del suo forte interesse culturale, lasciò delle memorie solide al futuro: oltre agli suoi scritti, rimasero i grandiosi monumenti del suo vescovado: La residenza di *Váradi* ed il Palazzo Arcivescovile di *Kalocsa* insieme alla biblioteca, che servono fino ad oggi ai successori.

Quella nuova residenza di *Kalocsa* è l'emblema del compimento del rinnovamento tridentino-barocco nell'Arcidiocesi, un periodo importante, che diede impulso e struttura alla Chiesa d'Ungheria per i secoli seguenti, ma contemporaneamente anche segno del tramonto di una grande epoca, iniziata nel Sud dell'Ungheria con un doloroso ritardo e tristemente breve. Il regno di Giuseppe II e la Rivoluzione francese avviarono un'altra epoca, ed il Novecento porterà grandi cambiamenti nelle strutture ecclesiastiche e statali.



## APPENDICE

### I. DOCUMENTI

#### I.

*Roma, 21 maggio 1719.*

*Il giuramento di Gábor Patachich nel Collegio Germanico ed Ungarico*  
(ACGU Hist. 232a, 21 maggio 1719)

Ego Gabriel Hermannus Antonius a Patachich de Zajezda, Filius Balthasaris Stephani Liberis Baronibus a Patachich de Zajezda, Croata Varasdinensis Dioecesis Zagrabiensis, Inscriptus Nationi Hungaricae pro Archi-Dioecesi Strigoniensi, plenam habens hujus Collegii instituti notitiam, legibus, et constitutionibus ipsius, quas juxta Superiorum Interpretationem amplector, me sponte subjicio, ac pro posse servare intendo, et promitto.

Insuper spondeo, ac juro, quod dum in Collegio permanebo, et postquam ex eo sive completis, sive incompletis studiis exiero, ante elapsam triennii terminum, sine Sedis Apostolicae licentia, vel post triennium sine licentia Eminentissimorum Cardinalium Protectorum nullam Religionem, Societatem, aut Congregationem Regularium ingrediar, nec aliqua earum Professionem emittam.

Insuper spondeo, ac juro, me Statum Ecclesiasticum amplexurum, et ad omnes, etiam Presbyteratus ordines, cum Superioribus visum fuerit, promovebor, cumque iidem mandaverint, in Patriam statim revertar ad juvandas animas, quod idem praestabo, si cum licentia praedicta Religionem, Societatem, aut Congregationem Regularium ingressus fuero, aut in earum aliqua Professionem emisero.

Sic me DEUS adjuvet, et haec Sancta DEI Evangelia. Idem qui supra. Gabriel Hermannus Antonius a Patachich de Zajezda

Romae Die 21ma Mensis Maii Anno Domini 1719

## 2.

*Vienna, 23 e 26 febbraio 1733.*

*Testimonianze nel protocollo del processo informativo di Gábor Patachich per la sede di Kalocsa-Bács*

(ASV Arch. Concist., Processus Concist., 119, foll. 194v-202)

*1. La testimonianza di Gabriel Ignatz Eberl, 23 febbraio 1733. [fol. 194v]*

Eadem die Lunae vigesima tertia Februarii anni millesimi septingentesimi trigesimi tertii in Palatio Sacrae Nunciaturae coram Illustrissimo et Reverendissimo Domino Nuncio Apostolico praedicto personaliter constitutus comparuit [fol. 195r] Dominus Gabriel Ignatius Eberl natione Austriacus, Sacrae Caesareae Majestatis Camerae Aulicae Rationum Consiliarius, annos natus quadraginta, prout ipse dixit, et ex aspectu apparuit, testis ex officio assumptus, et secreto vocatus, qui praestito ad Sacra Dei Evangelia juramento de veritate dicenda, examinatus super qualitatibus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Gabrielis Patachich Transferendi, ad supraposita Interrogatoria respondit, ut sequitur, et quidem:

Ad 1.<sup>m</sup> Novem jam sunt Menses, quod noscam Illustrissimum et Reverendissimum Dominum Gabrielem Patachich, Episcopum Syrmiensem occasione, quae missus fui a Sacra Caesarea Majestate ad visitandum Regnum Slavoniae, in quo Episcopatus Syrmiensis erectus est, et idem Dominus Episcopus aliquam Praeposituram obtinet. Non sum illi ullo consanguinitatis, affinitatis, aut nimiae familiaritatis vinculo conjunctus: nec sum ipsius inimicus, vel odiosus.

Ad 2.<sup>m</sup> Non vidi, ipsum consecrari in Episcopum, credo tamen eundem consecrationis munus suscepisse, cum jam ab aliquot annis Episcopatum Syrmiensem possideat, et saepius viderim ipsum Pontificalia exercentem: quod etiam omnibus notorium est, maxime in hac Civitate, in qua ipse Pontificaliter celebravit. [fol. 195v]

Ad 3.<sup>m</sup> Quantum memini, tres sunt anni, quod sit Episcopus Syrmiensis, uti aliunde omnibus constat.

Ad 4.<sup>m</sup> Continuo resedit in sua Praepositura Captolensi, quam habet, in Dioecesi autem sua residere non potuit ob defectum Residentiae, et Ecclesiae, ac ob exiguum numerum Catholicorum in ea degentium, utpote in qua sunt plerique Schismatici. hoc scio, quia fui in illis portibus, et debui visitare totum Regnum Slavoniae.

Ad 5.<sup>m</sup> Tum ab aliis, cum ab illo ipso, dum ad visitationem se conferret, audivi, quod saepius visitaverit suam Dioecesim; et licet nesciam, an eidem per Decreta providerit, scio tamen ipsum fuisse zelantissimum in occurrendo illius necessitatibus: et, dum ibi morabar, Praepositurae suae templum, alias pro porcorum stabulo deputatum, restaurasse, turrim aedificasse, et altaria tria erexisse, super quibus jam tunc celebrabatur: quae omnia vidi.

Ad 6.<sup>m</sup> Quod Pontificaliter celebrantem saepius viderim, dixi superius ad primum Interrogatorium: quo ad Ordinationes autem dicere nil possum, et credo, quod suos subditos non ordinaverit, cum nullum habet in sua Dioecesi Clerum: an

autem reliqua Sacramenta ministraverit, mihi non constat, nec indagavi: quamvis [fol. 196r] supponam illa ministrasse, utpote qui magna apud omnes in aestimatione fuit propter suum zelum.

Ad 7.<sup>m</sup> Possum testari, tum ex discursibus cum illo habitis, cum ex aliorum relationibus, ipsum varia prudentiae, zeli, doctrinae, et moderationis specimina dedisse ita, ut, quantum est in me, ipsum dignissimum Episcopum reputare possim, qui semper nuduit verbo, et exemplo proficere, et oves sibi concreditas ad pietatem inflammare.

Ad 8.<sup>m</sup> Cum nullus sit ibi Clerus, nec se praesentaverit occasio alicujus controversia, propter quam defensio jurium spiritualium aut temporalium fuisset necessaria, ideo, cujus firmitatis et constantiae sit ignoro: scio tamen ipsum habuisse semel differentias aliquas cum Metropolitana Schismatico ratione alicujus Capellae, pro qua tuenda jura sua ad Aulam Caesaream detulit, ac pro eadem manutenenda se zelosissimum exhibuit, ac me saepissime requisivit, ut sibi consilio et auxilio adessem ad providendum necessitatibus suae Dioecesis.

Ad 9.<sup>m</sup> Quantum judicare possum, tanta pollet doctrina, ut alios instruere et docere possit non solum ad sufficientiam, sed etiam ad commendationem dignitatis Episcopalis: et hoc scio tum ex discursibus cum illo frequenter habitis, tum ex aliorum relationibus: et [fol. 196v] insuper saepe praesens fui, dum cum Jesuitis super diversis arduis punctis sat erudite disputabat.

Ad 10.<sup>m</sup> Nedum ad Archiepiscopatum Colocensem, sed ad quodcunque aliud etiam majus Beneficium ipsum, qui promoveatur, dignissimum censeo, et judico maximam utilitatem Archiepiscopatu allaturum, cum in omnibus actionibus suis solum quaerat, quae sunt Jesu Christi, et sit fidelis dispensator bonorum Ecclesiasticorum tum in pauperes, cum in Ecclesias, quod experientia didici, dum vidi, quod exiguis suis proventibus multa bona praestiterit.

Quibus habitis, praelectam sibi juratam depositionem suam Dominus testis supradictus ratificavit, et se subscripsit.

2. *La testimonianza di Nikola Petričević, 23 febbraio 1733.*

Eodem die lunae Mensis et Anni supradictorum in Palatio Sacrae Nunciaturae coram eodem Illustrissimo et Reverendissimo Domino Nuncio Apostolico personalmente constitutus comparuit Reverendissimus Dominus Nicolaus Petrichevich natione Croata, Cathedralis Ecclesiae Zagrabiensis Canonicus, et Collegii Croatici in hac Civitate Rector, annos natus triginta tres, prout ipse dixit, et ex aspectu apparuit, testis ex officio assumptus, et secreto vocatus, qui praestito ad Sacra Dei Evangelia juramento de [fol. 197r] veritate dicenda, examinatus super qualitatibus dicti Illustrissimi et Reverendissimi Domini Transferendi, ad supraposita Interrogatoria respondit, ut sequitur, et quidem

Ad 1.<sup>m</sup> Novi Illustrissimum et Reverendissimum Dominum Gabrielem Patachich Episcopum Syrmiensem a decem circiter annis, dum adhuc Parochi munere fungeretur: sum quidem ipsi in aliquo remoto gradu aliquo qualiter consanguineus, sed per hoc in ipsius favorem non deponam, nec ero perjurus.

Ad 2.<sup>m</sup> Non fui praesens, dum consecratus fuit, audivi tamen ipsum consecratum fuisse ab Episcopo Herbipolensi tunc temporis in hac Civitate morante.

Ad 3.<sup>m</sup> Nominatus fuit ad Episcopatum Syrmiensem anno millesimo septingentesimo vigesimo nono, sed suspensa fuit ipsius Confirmatio per multos menses ob longiorem celebrationem Electionis summi Pontificis: et idcirco ipsum Ecclesiae Syrmiensi solum duobus annis circiter praefuisse judico.

Ad 4.<sup>m</sup> In Dioecesi sua nullam habet residentiam: ideoque ibi non resedit; scio tamen, quod in Praepositura sua in Captol dietim habitaverit, et se saepissime ad Dioecesim suam contulerit functiones Ecclesiasticas [fol. 197v] peragendi causa. haec scio, quia audivi a Patribus Jesuitis, et ab aliis, qui ipsum optime noverunt, et viderunt Episcopalia munia exercentem.

Ad 5.<sup>m</sup> Quod visitaverit Dioecesim, et ejus necessitatibus opportune occurrerit, scio tum a viris fide dignis, cum etiam ex ipsius litteris, quas in actuali visitatione existens scripsit alicui meo Concanonico: an autem aliqua Decreta fecerit, eaque observari mandaverit, ignoro.

Ad 6.<sup>m</sup> Super hoc nil certi edicere possum: imo in Ecclesia sua Pontificalia exercere non potuit, quia nulla exstat; credo tamen, quod et Ordinationes habuerit, et Confirmationis Sacramentum ministraverit, cum sit valde zelosus, et zelum suum praecipue concionibus habitis saepe probaverit.

Ad 7.<sup>m</sup> Dum erat Canonicus Zabradiensis, luculenta semper dedit pietatis, et zeli specimina: et postquam factus fuit Episcopus eundem, imo magis exemplorum tenuit vivendi modum: et hoc scio tum propria experientia, cum etiam ab aliis, qui ipsum tam a pietate, quam a zelo laudabant.

Ad 8.<sup>m</sup> Quod Ecclesiae suae jura defendevit, nedum scio ex zelo, [fol. 198r] quem semper praesetulit, sed etiam ex facto, dum Ecclesiam Petrovaradiensem a Jurisdictione Archiepiscopi Strigoniensis vindicavit, et visitavit, ac in eadem in Signum Suae Jurisdictionis concionem habuit, quod notorium est.

Ad 9.<sup>m</sup> Sufficienti instructus est doctrina ad docendum alios, quod mihi constat ex frequentibus, et eruditis discursibus, quos cum ipso habui; et etiam quod sciam, ipsum in Urbe laurea Doctorali fuisse insignitum, et in gravibus Capituli negotiis ad Caesaream Aulam fuisse ablegatum, quod notorium est.

Ad 10.<sup>m</sup> Dignissimum illum judico, qui ad regendam Ecclesiam Archiepiscopalem Coloczensensem transferatur, ejusque translationem eidem Dioecesi maxime utilem futuram censeo, cum sciam illum esse virum laboriosum, liberalem, doctum, et prudentem, ac magis commissi sibi gregis curae, quam sibi ipsi studentem.

Quibus habitis praelectam sibi juratam depositionem suam ratificavit Testis praedictus, et se subscripsit.

### 3. *La testimonianza di László Luzsénszky, 26 febbraio 1733.*

Die Jovis vigesima sexta Mensis et anni praedicti[fol. 198v]rum in Palatio Sacrae Nunciaturae coram praefato Illustrissimo et Reverendissimo Domino Nuncio Apostolico personaliter constitutus comparuit Illustrissimus et Reverendissimus Do-



minus Stephanus Ladislaus Luzenszki Episcopus Tiatyrensis, et nominatus Episcopus Varadiensis, natione Hungarus, annos natus quadraginta septem, prout ipse dixit, et ex aspectu apparuit, testis ex officio assumptus, et secreto vocatus, qui praestito ad Sacra Dei Evangelia juramento de veritate dicenda, examinatus super Statu Ecclesiae Archiepiscopalis Coloczensis, ad supraposita Interrogatoria respondit, ut sequitur, et quidem

Ad 1.<sup>m</sup> Sita est Civitas Archiepiscopalis Coloczensis in Hungaria in Comitatu Pestiensi ad Danubium: est exiguae magnitudinis, et qualitatis: non est vallata moenibus: conflatur nonaginta circiter domibus, et habitatur a solis Catholicis semper fidelibus, et ab antiquo maxime addictis Sanctae Sedi subjacet in temporalibus ipsi Archiepiscopo. haec scio, quia fui suffraganeus defuncti Domini Cardinalis Czaki qua Archiepiscopi Coloczensis, et saepissime ibi moratus fui.

Ad 2.<sup>m</sup> Cathedralis Ecclesia Coloczae nulla est, et super sunt solum rudera antiquissimae, et amplissimae Basilicae. hic et nunc exstat ibidem Ecclesia [fol. 199r] Parochialis, in qua fieri solent functiones Episcopales pro opportunitate temporis, et est exiguae magnitudinis, ac structurae ordinariae. Eminentissimus Dominus Cardinalis praedictus incepit quidem a fundamentis erigere aliquod aedificium super rudibus antiquae Metropolitanae, quod tamen a terra ad tres circiter tantum pedes elevatum, imperfectum remansit ob praematuram ipsius mortem. causa scientiae, ut supra.

Ad 3.<sup>m</sup> Plures sunt Suffraganei dictae Metropolitanae, et quantum memini, sunt sequentes: Varadiensis, Transylvaniae, Syrmiensis, Bosniensis, Segniensis, Belogradensis, Zagrabiensis. haec scio, ex causis ut supra.

Ad 4.<sup>m</sup> Cum nulla sit ibi Cathedralis Ecclesia, nullum est Capitulum, nullae dignitates, nulli Canonici, nulla Beneficia: et totus Clerus Parochiali Ecclesiae supradictae inserviens consistit in duabus personis, Vicario scilicet generali qua Parocho, et Capellano. causa scientiae, ut supra.

Ad 5.<sup>m</sup> In supradicta Parochiali Metropolitana Ecclesiae vices agente exercetur cura animarum per memoratum Dominum Vicarium Generalem qua [fol. 199v] Parochum, et per ipsius Capellanum. est idcirco in illa fons baptismalis, quem vidi.

Ad 6.<sup>m</sup> Sacra supellex est proportionata Clero inibi servienti in divinis: ad exercenda autem Pontificalia nihil reperitur. dicta Ecclesia Parochialis habet Chorum, organum, campanile cum campanis, quas ego benedixi, et coemeterium sibi adjacens.

Ad 7.<sup>m</sup> Nulla sunt ibi Reliquia insignes, aut corpora Sanctorum. hoc scio, quia nunquam de illis aliquid vidi, aut audivi.

Ad 8.<sup>m</sup> Domus pro Archiepiscopi habitatione est sat commoda, et exstructa in modum Castris, atque ab antiquae Basilicae rudibus vix aliquot passibus distans: nec visa est mihi indigere aliqua reparatione. hoc scio quia in illa diu, et saepe habitavi.

Ad 9.<sup>m</sup> Reditus Mensae Archiepiscopalis credo ascendere posse ad quindecim circiter millia florenorum, et ibi consistunt in decimis, frumento, et aliis terrae fructibus,

ac censibus pagorum illi subjectorum: nec scio illos esse oneratos ulla pensione. haec scio, quia ita audivi, et passim publica fert fama, haec omnia ita esse. [fol. 200r]

Ad 10.<sup>m</sup> Unica est in dicta Civitate Ecclesia Parochialis, de qua supra, nulla adest Collegiata, nulla Monasteria virorum aut mulierum: de hospitali, et confraternitatibus asserere nihil possum. In Castro autem exstat aliquod sacellum centum personas capere sufficiens, et sat decenter instructum. haec scio, quia ipsemet saepe vidi.

Ad 11.<sup>m</sup> Dioecesis longitudinem judico excurrere ad iter quatuor circiter dierum: latitudinem duorum. Loca celebriora in illa reperiuntur sequentia: Colocza, Baya, Zomborinum, Bachinum, Fossatum Petrovaradinense, et Sabatka. haec scio, quia totam Dioecesim Sacramentorum administrandorum causa visitavi, et peragravi.

Ad 12.<sup>m</sup> Nullum extat in Civitate, aut Dioecesi Seminarium, nec ulla est fundatio pro alendis Alumnis Clericis, aut laicis. causa scientiae, ut supra.

Ad 13.<sup>m</sup> Vacat Ecclesia Metropolitana praedicta per mortem Eminentissimi Domini Cardinalis Czaki ultimi illius possessoris sequutam die vigesima octava Augusti anni proxime praeterlapsi, uti notorium est, et praeterea ego ipse ibi usque ad ultimum vitae spiritum astiti. [fol. 200v]

Quibus habitis Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Testis supradictus juratam depositionem suam ratificavit, et se subscripsit.

4. *La testimonianza di P. Alexius a Resurrezione Domini, O.Sch.P., 26 febbraio 1733.*

Eadem die Jovis vigesima sexta Mensis et Anni supradictorum in Palatio Sacrae Nunciaturae coram praefato Illustrissimo et Reverendissimo Domino Nuncio Apostolico personaliter constitutus comparuit Admodum Reverendus Pater Alexius a Resurrezione Domini Scholarum Piarum per Hungariam Praepositus Provincialis, natione Hungarus, annos natus quadraginta tres, prout ipse dixit, et ex aspectu apparuit, testis ex officio assumptus, et secreto vocatus, qui praestito ad Sacra Dei Evangelia juramento de veritate dicenda, examinatus super Statu Ecclesiae Archiepiscopalis Coloczensis, ad supraposita Interrogatoria respondit, ut sequitur, et quidem

Ad 1.<sup>m</sup> Celebris olim erat Civitas Coloczensis in Hungaria ad Danubium sita, sed injuria temporum, et invadente Hungariam Turca eo angustiae, et abjectionis redacta est, ut pago similior, quam Civitati videatur. Quo ad numerum domorum, quibus constat, nil certi dicere possum, cum jam pridem ibi non fuerim habitatur passim a Catholicis, et subjacet quo ad jurisdictionem temporalem Archiepiscopo. Haec scio, quia in illa Civitate tribus circiter Mensibus moratus [fol. 201r] fui, et observavi omnia, quae memoria digna erant

Ad 2.<sup>m</sup> Cathedralis Ecclesia olim magna destructa fuit a Christiani nominis hoste, et jacet in ruderibus: pro cujus Presbyterio erigendo Eminentissimus Dominus Cardinalis Czaki ultimus Archiepiscopus aliqua posuit fundamenta, quae in hodiernam diem tribus circiter pedibus a terra elevata prostant. Adest tamen Coloczae Ecclesia Parochialis sat commoda pro populo illius loci, et nulla indigens reparatione, in qua interdum pro opportunitate temporis Pontificalia exerceri solent. hoc scio, quia in illa Ecclesia saepius celebravi.

Ad 3.<sup>m</sup> Quantum memini habet suffraganeos novem, qui sunt: Varadiensis, Zagrabiensis, Transylvaniensis, Syrmienis, Bosniensis, Bellogradensis, Czana-  
diensis, Segniensis, alterius non recordor.

Ad 4.<sup>m</sup> Quantum mihi constat, nulla sunt in Ecclesia Parochiali praedicta  
Dignitates, Canonicatus, aut Praebendae. Vicarius Generalis, qui ibi Parochi mu-  
nere fungitur, habet Canonicatum in Dioecesi Varisiensi, et habebat a defuncto  
Domino Cardinale Archiepiscopo aliquam pensionem, quae an imposterum per-  
solvenda sit ignoro. hoc scio, quia vidi. [fol. 20rv]

Ad 5.<sup>m</sup> Exercetur in praefata Ecclesia Parochiali a supradicto Domino Vicario  
Generali, qua Parocho Coloczensi, cura animarum; eique cooperatur aliquis Capel-  
lanus: est idcirco in illa fons baptismalis, quem saepius vidi.

Ad 6.<sup>m</sup> Quo tempore ibi moratus fui, habebat Ecclesia sacrarium instructum  
sacra suppellectili accomodata usibus Parochi, et Capellani: pro exercendis autem  
Pontificalibus nulla adsunt paramenta sacra, quia Eminentissimus Dominus Car-  
dinalis Archiepiscopus utebatur propriis. habet Ecclesia Parochialis praedicta Cho-  
rum, organum, campanile cum campanis, et coemeterium adjacens: quae omnia  
scio, quia vidi, et frequenter audivi.

Ad 7.<sup>m</sup> De his omnibus nihil scio, quia nunquam simile quid vidi, imo fama est;  
nunquam exstitisse ibidem reliquias a tempore belli turcici.

Ad 8.<sup>m</sup> Domus pro Archiepiscopi habitatione est sat commoda in Castro  
exstructa, fossis circumdata, et, quantum advertere potui, nulla indiget repara-  
tione, nec multum distat ab Ecclesia Parochiali saepedicta: ruderibus antiquae Ba-  
silicae autem est omnino contigua. haec scio, ut supra. [fol. 202r]

Ad 9.<sup>m</sup> Dum Archiepiscopatus collatus fuit Eminentissimo Domino Cardinali  
Czaki ultimo illius possessori, valor reddituum Mensae Archiepiscopalis ascendebat  
ad sex circiter florenorum millia: modo autem, cum bona dicta Mensae per memo-  
ratum Dominum Cardinalem sit per industriano exulta, proventus in tantum aucti  
sunt, ut facile septemdecim florenorum millibus aequari possint, et percipiuntur ex  
decimis, frumento, et aliis terrae fructibus magna industria collectis, nec sunt ulla  
pensione onerati. haec scio, quia ita audivi, et publica etiam est fama.

Ad 10.<sup>m</sup> Unica est Coloczae Ecclesia Parochialis, de qua jam superius saepe dic-  
tum est; exstat praeterea in Castro Archiepiscopalis Residentiae Capella centum  
quingenta circiter hominum capax. Nulla est ibidem Collegiata, nullum Mo-  
nasterium virorum, aut mulierum, nullum Hospitale, quantum memini, nec  
Mons Pietatis. causa scientiae, ut supra.

Ad 11.<sup>m</sup> De hoc nil certi edicere possum, cum non indagaverim. Loca autem  
quae in Dioecesi celebriora sunt, et de quibus mihi constat, sunt sequentia: Colocza,  
Baya, Sabatka, et alia, quae mihi non occurrunt. [fol. 202v]

Ad 12.<sup>m</sup> Nullum adest Coloczae Seminarium nec pro pueris nec pro Clericis.

Ad 13.<sup>m</sup> Vacat a morte Eminentissimi Domini Cardinalis Czaki illius ultimi  
possessoris vita functi die vigesima octava Augusti anni proxime praeteriti, uti  
notorium est.

Quibus habitis praelectam sibi juratam depositionem suam Reverendus Pater testis praedictus ratificavit, et se subscripsit.

## 3.

*Roma, 26 gennaio 1734.<sup>1</sup>*

*Copia ufficiale della bolla di conferimento del pallio per Gábor Patachich*  
(KFL I.I.c. Patachich Gábor, Nominaciones, *Roma, 26 gennaio 1734*, n.n. [1-2])

In Nomine Domini Amen

Cunctis Vbique pateat euidenter et notum sit quod anno a Natiuitate Domini nostri Jesu Christi Millesimo Septingentesimo trigesimo quarto die uero uigesima sexta Ianuarii Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris et Domini nostri Domini Clementis Diuina prouidentia Pape Duodecimi anno eius quarto = ego officialis deputatus infrascriptus uidi et legi quasdam litteras Apostolicas sub Plumbo more romane curie expeditas tenoris sequentis uidelicet = Clemens Episcopus Seruus Seruorum Dei Venerabili Fratri Gabrieli a Patachich de Zajezda Archiepiscopo Colocensi et Bachinesi Salutem et Apostolicam benedictionem Cum Nos super Ecclesiis Colocensi et Bachiensi inuicem perpetuo Canonice unitis certo tunc expresso modo Pastoris solatio destitutis de persona tua Nobis ac Venerabilibus Fratribus nostris Sancte Romane Ecclesie Cardinalibus ob tuorum exigentiam meritorum accepta de Fratrum eorumdem consilio Apostolica auctoritate prouiderimus teque illis in Archiepiscopum prefecimus et Pastorem curam et administrationem ipsarum Ecclesiarum Colocensis et Bachiensis tibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo pro ut in nostris desuper confectis litteris plenius continetur ac postmodum Pallium insigne uidelicet plenitudinem Pontificalis Officiis ex parte tua fuerit hodie a Nobis per dilectum filium Joannem Ferrette Presbyterum Leodiensis Dioecesis Nuncium tuum cum eo qua decuit instantia postulatum Nos huiusmodi supplicationibus annuentes Pallium ipsum de Corpore Beati Petri Apostoli sumptum per venerabiles fratres nostros Zagabriensem et Bosnensem Episcopos tibi assignandum et per dictum Nuncium tuum duximus destinandum ut ipsi Episcopi uel unus eorum illud tibi sub una assignent uel assignet et a te nostro et Romane Ecclesie nomine sub altera formis infrascriptis fidelitatis debite solitum recipiant seu recipiat iuramentum Tu autem pallio eodem intra Ecclesias tuas Colocensem et Bachiensem prefatas illis diebus dumtaxat utaris qui expressi in earundem Ecclesiarum Colocensis et Bachiensis priuilegiis continentur Ut igitur signum non discrepet a signato sed quod geris exterius interius serues in mente Fraternitatem tuam monemus et hortamur attente quatenus humilitatem et iustitiam dante Deo qui dat premia et munera elargitur obseruare studeas qui suum seruant et promouent seruatorem ac eandem

<sup>1</sup> La data è scorretta: 26 gennaio 1733.

Ecclesias Colocensem et Bachiensem sponsam tuam cures sollicite auctore Domino specialiter et temporaliter augumentare Quo circa Episcopis piis per Apostolica scripta mandamus quatenus ipsi uel duo aut unus eorum dictum Pallium iuxta infrascriptam formam tibi assignent seu assignet ac nostro et Romane Ecclesie nomine sub altera formis huiusmodi iuramentum prefatum recipiant seu recipiat eiusque sic a te prestiti formam Nobis de uerbo ad uerbum per tuas patentes litteras tuo sigillo munitas per proprium Nuncium quantocitius destinare procures forma autem que Episcopi prefati aut unus ex illis in assignando tibi dicto Pallio utentur seu utetur Hec est Ad honorem Omnipotentis Dei ac Beate Marie semper Virginis ac Beatorum Apostolorum Petri et Pauli et Domini nostri [2] Domini Clementis Pape Duodecimi ac Sancte Romane Ecclesie nomine nec non Ecclesiarum Colocensis et Bachiensis inuicem perpetuo canonice unitarum tibi comissarum tradimus tibi Pallium de Corpore Beati Petri sumptum plenitudinem uidelicet Pontificalis Officii ut utaris et intra Ecclesias tuas certis diebus qui exprimuntur in Priuilegiis ei ab Apostolica Sede concessi Forma autem iuramenti quod prestabis talis est. Ego Gabriel a Patachich de Zajezda Archiepiscopus Colocensis et Bachiensis inuicem perpetuo canonice unitarum ab hac hora in antea fidelis et obediens ero Beato Petro Sancteque Romane Ecclesie et Domino nostro Domino Clementi Pape Duodecimo eiusque Successoribus canonice intransibilibus non ero in consilio consensu uel facto ut uitam perdant aut membrum seu capiantur mala captione consilia uero quod mihi credituri sunt per se aut Nuncios seu Litteras ad eorum damnum me sciente nemini pandam Papatum Romanum et Regalia Sancti Petri adiutor eis ero ad retinendum et defendendum contra omnem Hominem Legatum Apostolice Sedis in eundo et redeundo honorifice tractabo et in suis necessitatibus adiuuabo uocatus ad synodum ueniam nisi prepeditus fuero Canonica prepeditio Apostolorum limina singulis quadrienniis uisitato aut per me aut per meum Nuncium nisi Apostolica absoluar licentia possessiones uero ad mensam mei Archiepiscopati pertinentes non uendam neque donabo neque impignorabo neque de nouo infeudabo uel aliquo modo alienabo inconsulto Romano Pontifice et constitutionem super prohibitione inuestiturarum bonorum iurisdictionalium ad Ecclesias inferiores spectantium de anno Domini Millesimo Sexcentesimo uigesimo quinto editam seruabo sic me Deus adiuuet et hec Sancta Dei euangelia Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem anno Incarnationis Dominice Millesimo Septingentesimo trigesimo tertio Tertio decimo Kalendas Februarii Pontificatus nostri anno quarto = Loco + Plumbi = Super quibus eius ego notarius publicus praesens Transumptum confeci signoque p muniui Rome et praesentibus ibidem Dominis Caietano Bruner et Dominico Baronio testibus.

p = Concordat cum originali J. B. Nyanti Officialis [...]

A. [...] Ita est Christophorus de Bernardinis

Notarius Apostolicus

[Locus sigilli]

C. Caserotti

## 4.

*Pest, 17 febbraio 1734.*

*Lettera pastorale di Gábor Patachich per il clero ed il popolo dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács all'inizio del suo servizio pastorale (Con le note originali)*

(KFL I.I.C. Patachich Gábor, Officii munera, Pest, 17 febbraio 1734, n.n. [1-7])

Pastoralis Epistola Ad Clerum et Populum Archi-Dioecesis Colocensis, et  
Bacsiensis

Gabriel Miseratione Divina Sacrae Metropolitanæ Sedis Colocensis et Bacsiensis canonice unitarum Ecclesiarum Archi-Episcopus e Baronibus Patacsich de Zajezda, Perpetuus in Verbovecz et Rakovecz, Inclytus Bacsiensis Supremus Perpetuus Comes, Sacratissimæ Caesareæ Regiæ Catholice Majestatis Consiliarius, et in Ejusdem Excelsa 7-Virali Tabula Co-Judex et Assessor Primarius.

Omnibus et Singulis ab Archi-Episcopali Sede Colocensi et Bacsiensi Spiritualem dependentiam habentibus, utpote Venerabilibus Fratribus, et Dilectis Filiis, utriusque Clero, et populo, velut legitimus Pastor, charissimis in visceribus Christi ovibus, Salutem in eo, in quo est vera Salus, et Archi-Episcopalem ac Paternam nostram Benedictionem annunciamus.

Prius de nostra in Archi-Episcopatum Colocensem, huicve canonice unitum Bacsiensem, gratia et Benignitate Sacrae Caesareæ Regiæque Majestatis Domini Domini nostri Clementissimi Caesaris, et Regum optimi Caroli VI. assumptione ad aures Dilectionum vestrarum pervenit fama, quam eandem vobis notam facere nos ipsi possemus: In animo quidem fuisset, non nisi praescriptis a lege temporibus illam propallare, nisi mandatum habuissemus adeundi Archi-Episcopatum in eoque privatum agendi, donec Apostolicæ [2] placito Regiæ Personæ nostræ in hunc Archi-Episcopatum denominatio confirmaretur. Enimvero vidistis nos obsequentes mandato, ab iniicienda in messem nondum traditam false abstinuisse, nec Colocæ Praelatum egisse, sed inquilinum; fecit tamen humanitas vestra, ut qui Residentialem Urbem clam ingredi nitēbamur, palam exciperemur, et ante Patrem Salutaretis, quam vos accepissemus in Filios. Tam insignia vestrae in nos benevolentiae specimina nobis non gratissima esse non poterant, et quamvis publicis honoribus vel invitati cessimus, vobis tamen connivere debuimus, ne officia vestra despiciere videremur.

Jam vero Venerabiles Fratres, Filii dilectissimi, Caesareo-Regiæ denominationi accessit Sedis Apostolicæ Confirmatio in forma Bullæ sub pendente Plumbeo Sigillo, quæ die 4<sup>a</sup> Mensis Novembris Sancto Carolo Borromæo dicata anno proxime elapso 1733. ad manus nostras pervenit: Decima quinta autem Mensis Februarii Anni nunc currentis die Pallium quoque<sup>2</sup> et Archi-Episcopalem denominationem, et Pontificalis officii plenitudinem repræsentans nobis allatum fuit;

<sup>2</sup> Cap. 3. de usu, et auct: Pal.

quod vobis idcirco significandum esse duximus, ut quibus hactenus fama certa quidem, et publica Praelatum vestrum attulerat, canonica etiam notitia nunciaret.

Verum dum haec annunciamus vobis, animi nostri angorem dissimulare non possumus, serio cogitantes, quam grave humeris nostris onus imponitur, quae sane cogitatio non tam sinit<sup>3</sup> nos de collato nobis dono gaudere, quam cogat trepidare de merito. Quid enim aliud plenitudo illa significat in Pallio [3] expressa, quam debere eum, quem illustre ornamentum insignit<sup>4</sup> similem esse Christo Domino Supremo Ecclesiae Pastori, et<sup>5</sup> omni genere virtutum excellere? Si tamen vires nostras expendimus, ingenue fateri cogimur, longe nos ab ea perfectione distare, quam christus<sup>6</sup> in Apostolis, Ecclesiaeque Rectoribus desiderabat, ut merito tam insignis, tam amplae Dioecesis, tamque vastae Provinciae regimen suscipere vereamur, ne forte<sup>7</sup> coeci ducatum praestantes, in foveam praecipites ruamus. Ait sane Apostolus, eum desiderare bonum opus, qui Episcopatum desiderat.<sup>8</sup> Optimum enim vero si parem animum ferat, pari robore polleat. Qui vero nostrae infirmitatis conscii non deterre amur ab Episcopatus onere suscipiendo, cum<sup>9</sup> ipsa suscepti oneris magnitudo, creberrima sit offensionis occasio. Et Episcopus<sup>10</sup> nomen operis sit non honoris? Debet enim Episcopus populo sibi commisso praeesse verbo, praeesse exemplo, ac Sacramentorum etiam administratione prospicere. Verbo: ut moneat, hortetur, arguat juxta praeceptum Apostoli<sup>11</sup> argue, obsecra, increpa in omni patientia, et doctrina. Exemplo ut nihil ex ore, nihil ex gestu, nihil ex incessu, nihil aspectu ipso non sanctum, non mundum, non grave, non Episcopo dignum proficiscatur. Sacramentorum denique administratione populis ita praeesse debemus, ut nihil magis nobis curae sit, quam animabus christi redemptis sanguine opitulari. [4] Qvod nunquam pro dignitate praestabimus, si vel unum salutis momentum neglexerimus, vel non omnino privatis commodis valedixerimus. Difficilissimum quippe erit, animas, quarum sanguis de manibus nostris requireretur, christo lucrifacere, si proprio lucro inhiemus: currant saeculo dediti, ut momentamen, quod delectat, aucupentur, nos decet, aeternum, quod cruciat, ab animabus avertere, quarum regimini praelati sumus.

Habetis Dilectissimi! adumbratam Episcopi imaginem, et licet<sup>12</sup> pavendus sit labor fragili, sublimitas humili, dignitas non merenti: non desperamus tamen,

<sup>3</sup> S. Leo Serm. 1. in die Annivers. Assumptionis Suae.

<sup>4</sup> S. Isidor. Pelusiola Lib. 1. Epsit. 138.

<sup>5</sup> J. Joann. Chrysost. homil. 10. in Cap. 3.

<sup>6</sup> Math. Cap. 5. V. 48.

<sup>7</sup> Math. Cap. 15. V. 14.

<sup>8</sup> 1. ad Timoth. Cap. 3. V. 1.

<sup>9</sup> S. Leo Serm. 4.

<sup>10</sup> S. August. lib. 19 de Civit. Dei, Cap. 19.

<sup>11</sup> 2. ad Timoth. Cap. 4 V. 2.

<sup>12</sup> S. Leo. Serm 2.

neque deficiamus, quia non de nobis, sed de illo praesumimus, qui sicut<sup>13</sup> nobis oneris auctor fuit, ita fiet administrationis adiutor, et dabit virtutem ei, cui contulit dignitatem, ne sub magnitudine succumbat infirmus. Dum porro officium, et onus Episcopi, nostrum scilicet commemoramus, Vestri etiam, Venerabiles Fratres, vos admonemus; decet namque illos, qui proxime Episcopo accedunt, oneri quoque humeros supponere. Concilia enim praecipuum Pastoralis curae munus Episcopo ita demandant, ut minoris ordinis sacerdotes intelligant, se quoque in partem sollicitudinis vocatos esse<sup>14</sup> Vita igitur vestro, sit in verbo: doctrina salutis; in exemplo: aedificatis Spiritus; in administratione Sacramentorum: fervor indeficiens erga proximos; memineritis parum ab eo praestari, qui praeceptum verbi adimplens, quod docet, opere ipse non complet, nec penitus absolvi a culpa, qui licet exemplo praesit, tamen indigentibus non succurrit, labentibus non porrigit manum, qui videlicet oportune Sacramenta non administret. [5]

Scitis, Fratres mei, scitis, qui vobis a dextris, qui vobis a sinistris adstant: spectaculum facti<sup>15</sup> mundo, Angelis, et hominibus qui plures in vos intuentium habetis oculos, eo majorem adhibere debetis industriam in speranda animarum salute, ne obloquentium vituperationibus sitis obnoxii, ne itaque perdati quoniam illorum,<sup>16</sup> qui vobis traditi sunt, date petentibus, pulsantibus aperite, et viam salutis ingredi detrectantes<sup>17</sup> svaviter intrare compellite. Nos vero non tam Praelatum habeatis, quam Patrem: Patrem tamen, qui quos amat filios castigare noverit, si muneri suo defuerint, errantes vos contristabimus, nec nos poenitebit, sed et si poenitebit<sup>18</sup> videntes profectum vestrum gaudebimus, non quia contristati eritis, sed quia contristati eritis ad poenitentiam. Ergo, Venerabiles Fratres, induite vos armaturam fidei,<sup>19</sup> bonique Pastoris officio fungentes ita securitati ovium attendite, ut non solum inimicus homo nullam vobis partem gregis eripiat, sed si qua ab aeternae salutis semita aberraverit, ad Christi ovile reducat: dum autem aliis vos exemplo esse exhortamur, nos ipsi vobis exemplo erimus, nullumque onus imponemus, quod humeris nostris portare parati non simus, ut eundem habeatis et ducem et socium.

Quemadmodum vero Praepositos ac Pastores convenit in synceritate, humilitate, et alacritate subditis sibi populis deservire: ita necessarium est, subditos Praepositis, atque Pastoribus, qui rationem animarum DEO sunt [6] reddituri, obsequium praestare, et obedientiam: et cum scriptura dicat<sup>20</sup> subditi estote, obedite Praepositis vestris etiam discipulis, si quos tales esse constiterit, vos Filii charissimi, quos pro populo electo,

<sup>13</sup> Idem Serm. 1.

<sup>14</sup> Concil. Aquisgran. ann. 836. cap. 2. de vit. et doct. infer: ord: Can. 5. Concil. Senon: ann 1461. art: 1. Cap. 4. Colon: 1<sup>um</sup> par. 14. Cap. 1. Colon. 2<sup>um</sup> medio 1<sup>o</sup> Cap. 6 Rhemense anno. 1564. Statut. 1.

<sup>15</sup> 1. Corinth. Cap. 4. v. 9.

<sup>16</sup> Math. Cap. 7. v. 7.

<sup>17</sup> Luc. Cap. 14. v. 23.

<sup>18</sup> 2. Corinth. Cap. 7 V. 8 et 9.

<sup>19</sup> Ephes. Cap. 6. V. 11.

<sup>20</sup> 1. Peth. Cap. 2. V. 9.



DEO grato, et devoto habemus, nolite propterea eorum imperata despiciere, sed facite, quae secundum sanam doctrinam dixerint vobis,<sup>21</sup> secundum autem opera eorum, si mala fuerint (quod DEUS avertat) nolite facere. nemo<sup>22</sup> tangat christos meos, videlicet Domini sacerdotes: sed si quis aliquid habet adversus ipsos, ad nos fidenter accedat. Praeceptorum Decalogi memores, filios nobis vos exhibete, vobis invicem Fratres: mutuum foventes benevolentiam<sup>23</sup> alter alterius onera portate, ut adimpleatis legem Domini<sup>24</sup> abiicite opera tenebrarum, et induamini arma lucis; sicut in die honeste ambuletis, non in commessionibus, et ebrietatibus, non in cubilibus et impudiciis, non in contentione, et emulatione, sed induimini Dominum Jesum Christum, ne in die irae, atque vindictae furorem Domini in vos concitetis.<sup>25</sup> Patres nolite ad iracundiam provocare filios vestros, sed educate illos in disciplina et correctione Domini.<sup>26</sup> Filii obedite Parentibus vestris in Domino: hoc enim<sup>27</sup> justum est. servi obedite per omnia Dominis carnalibus, nec ad oculum servientes, quasi hominibus placentes, sed in simplicitate cordis timentes DEUM.<sup>28</sup> Domini, quod justum est et aequum, servis praestate, scientes, quod et vos Dominum habetis in Coelo. [7] Super omnia autem haec<sup>29</sup> omnes charitatem habete, quod est vinculum perfectionis, ut reportetis repromissionem, quam vobis omnibus per nostram etiam Paternam et Archi-Episcopalem Benedictionem impertiti dignetur Christus Jesus. Pesthini, die 17. Mensis Februarii Anno Domini 1734.

## 5.

*Vienna, 6 novembre 1734.*

*Lettera di Gábor Patachich, Arcivescovo di Kalocsa-Bács, a Đuro Branjug, Vescovo di Zagabria, sul suo intervento a Maria Teresa a casua degli Ortodossi, e sugli studi del nipote Ádám Patachich appena conclusi in filosofia a Vienna con grande successo*  
(NAZ EAE 81/106, n.n. [1-2])

Illustrissime ac Reverendissime Domine Episcopo, Frater in Christo mihi  
Colendissime!

Ad datas ad me sub 18<sup>a</sup> proxime emensi honorificas Illustrissimae ac Reverendissimae Dominationis Vestrae Litteras nunc primum respondeo, dum ea, quae mihi pro conservatione Religionis Catholicae, et pro remotione imminentis syre-

<sup>21</sup> Math. Cap. 23. V. 3.

<sup>22</sup> Psalm. 104. V. 15.

<sup>23</sup> Galat. Cap. 6. V. 2.

<sup>24</sup> Rom. Cap. 12. V. 10. 11.

<sup>25</sup> Ephes. Cap. 6. V. 3.

<sup>26</sup> *Ibid.* V. 1.

<sup>27</sup> Colos. Cap. 3. V. 12.

<sup>28</sup> *Ibid.* Cap. 4. V. 1.

<sup>29</sup> Colos. Cap. 3. v. 7.

tioritatis [?] Schismaticaе insinuata fuere, pro viribus sum executus: die enim 3<sup>a</sup> decurrentis, in personali meo apud Augustissimam Majestatem accessu, proximum propagandi in alma Dioecesi Zagrabienſi Schismatis periculum, ex officio Metropolitanano nervosissime exposui, et benignam de avertendo tanto malo Apostolici Principis regni attentionem; proxime autem scripto etiam, idipsum Augustissimo insinuante, negotium hoc premam. In bono successu non despero, et gratulabor mihi, non tam quod abominandam illam rabiem ab ovili Dilectissimae mihi Dioecesis amoveam, quam quod incumbenti mihi muneri satisfacero, quemadmodum et in omnibus aliis occurrentiis debilem operam meam in Ecclesia illius obsequium sincere offero. [2]

Ut vero praeter synceram meam et intrinsicam promovendi bono spiritualis obligationem, studium quoque meum quoad externum etiam honorem Cleri Zagrabienſis patefaciam: Statui, ut Fratruelis meus Adamus Patacsich Collegii hujatis Alumnus, pro proemio egregii (fide digno testimonio suorum syretiorum inmixi) Studii Sui, Universam Philosophiam absque assistentia Professoris defendat, Eandemque Augustissimo, et Clementissimo Regnanti Monarchae (si Benignissimus assensus Caesareae Majestatis accesserit) dedicet, non dubito quin pro honore Venerabilis Capituli Collegii, et suo, sit defensum.

In reliquo me veteranis et pretiosissimis Illustrissimae Dominationi favoribus mendiose commendo, ac persevero

Viennae die 6<sup>a</sup> Novembris 1734.

Illustrissimae ac Reverendissimae Dominationi Vestrae

Obsequiosissimus et Syncerus Servus  
et Frater in Christo, Gabriel Archi-  
Episcopus Colocensis

## 6.

*Vienna, 19 novembre 1734.*

*Il decreto di nomina di Gábor Patachich a Consigliere intimo di Sua Maestà<sup>30</sup>*  
(KFL I.1.c. Patachich Gábor, Nominaciones, *Vienna, 19 novembre 1734*, n.n. [1-3])

Sacrae Caesareae, nec non Hispaniarum, Hungariae, Bohemiaeque Regiae Majestatis, Archiducis Austriae, Domini Nostri Clementissimi Nomine Ejusdem Regiae Hungaricae Septemviralis Tabulae assessori, Domino Gabrieli Hartmanno Patachich de Zajezda Perpetuo in Verbovecz et Rakovecz, Archi-Episcopo Colocensi, Comitatus Bacsiensis perpetuo ac Supremo Comiti, hisce perbenigne significandum: modo-fatam Suam Majestatem Sacratissimam animo quam propenso pervolvisse vetustam tum generis in Bosnia, Slavoniaeque jam pluribus adhinc

<sup>30</sup> L'Arcivescovo è scorrettamente menzionato «*Hartmannus*» anziché «*Hermannus*».

Seculis exorti nobilitatem, qua, ut diversa ibidem testantur artium, Castellorumque rudera, quin et ille adhuc superstes Nominis seu Praedicati locus gentilitius de Zajezda nuncupatus, Ipsius Domini Archi-Episcopi Majores sub Dynastarum Patachich de Zajezda claruere titulo, tum praeclara ab his, postquam in Regno Croatiae sua fixere domicilia, Augustissimam erga Domum Austriacam quavis occasione edita jugis fidelitatis, Devotionisque documenta et in toga et in Sago de Patria aequae, ac Republica christiana multi-fariam congregata merita: Commemorant enim prolixius fide digni Historiographi, praeteris ejusdem Prosapiae egregia tam Petri Senioris in Defensione Fortalitiorum Korotna et Szigeth tunc extrema Casuum agitantium cum Turcis fortiter pugnando desiderati: quam Petri etiam Junioris Ducis [2] quondam Croatiae Militiae pro aris ac focus gesta adorea digna, nec minus Annales Regni Croatiae ab Augustissimo tunc Imperatore ac Rege Ferdinando 2<sup>do</sup>: gloriosissimae reminiscendae Anno 1626. cum Comite Sigismundo Erdödy in absentia Bani ejusdem Regni ad Gubernatoris munus adsciti Stephani promeritas laudes posteritati commendant haerent praeterea altissime memoratae Suae Majestatis menti Sacratissimae diuturna ac proficua Augustissimis Praedecessoribus Suis, Sibimet a Domini Archi-Episcopi Genitore Balthasare qua Consiliario Regio-Hungarico-Aulico per decursum 26. annorum non interrupta Serie praestita Servitia, et ut Sua Majestas horum omnium, praesertim vero Ipsius Domini Archi-Episcopi nactam post Romano in athenaeo divinarum Scientiarum lauream Solidatae prudentiae, ac inde emensis fere omnibus Orthodoxae Hierarchiae gradibus pro gloria et in Cultum Vineae Domini, nec non postliminio reversis disciplina et decore restaurandis Ecclesiis, animarumque una Saluti hucusque indefesse impensae Operae, rerum gerendarum dexteritatis, animi candoris, ingenii felicitatis, aliarumque comprobatarum insignium virtutum non modo perbenignam rationem, sed et quantam habeat fiduciam, eum ulterius in eo devotissimo, cui hactenus assidue vacavit, obsequiorum studio, prout denuo humillime pollicetur, ferventissime continuaturum, publice [3] testetur, motu proprio Eundem Dominum Archi-Episcopum Coloczensis Consiliariorum Suorum Arcanorum seu Status Coetui sub hodierno clementissime adnumeravit, adscripsitque, quemadmodum Illum hisce pro tali benigne declarat, sit ut ex nunc locum pares inter Suae Majestatis Consiliarios Arcanos seu Status specialiter Sibi designatum habeat, omnibusque et singulis honoribus, praerogativis Privilegiis, Juribus et bonis consuetudinibus, huic praecelsa dignitati competentibus, abhinc uti, frui et gaudere possit ac valeat.

Quod Domino Archi-Episcopo pro sua consolatione, reique certitudine hocce Decreto Aulico notificatur: cui de reliquo Sacratissima Caesarea Regiaque Majestas gratia sua propensa manet.

Signatum Viennae, sub Ejusdem Majestatis Caesareo Sigillo Secreto sub die 19:<sup>ma</sup> Novembris 1734.

[Locus sigilli]

Joannes Georgiga Mannaget

## 7.

Roma, 13 settembre 1735.

*La supplica di Gábor Patachich al Papa Clemente XII, formulata per suo agente romano Ferenc Dávid in italiano, in cui descrive lo stato dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács e chiede la conferma per il Seminario e per il Capitolo di Kalocsa*  
(ASV Arch. Concist., Congr. Concist. Acta, 1735, foll. 455-456r)

Die 13. Septembris 1735

Beatissimo Padre

Gabriele Liberis Baronibus à Patachich Arcivescouo di Colocza e Bacchia Diocesi Canonicamente vnite, espone vmilmente alla Santità Vostra essere le dette Chiese e Diocesi per lo spazio di quasi due secoli state in mano degl'Infedeli, e per conseguenza ridotta à tal segno, che doppo essere stata ricuperata dalli Armi Cesaree, non vi si trouò più Vestigio alcuno di Metropoli, anzi neppure di Chiesa, e di Clero di modo che sebbene già dà molto tempo gli sono stati restituiti li Pastori Archivescoui, tuttauia è restata, e resta ancora nella sua deplorabile miseria, com'apparisce dall'ultimo Processo sopra lo Stato delle medesime recentemente fatto nella Nunziatura di Vienna in occasione della nomina di Sua Maestà Cesarea Cattolica seguita in Persona dell'oratore, mentre dal detto Processo risulta non esserui Seminario, nè Clero, ne Chiesa, nè Suppellettile Sacra, mà solamente un Parroco, ed un Cappellano, e li fundamenti per la nuoua Chiesa eretti dalla Charita memorata del Cardinale Csaki immediato Antecessore. Appena dunque l'oratore hà preso il possesso delle dette Chiese, chi hà stimato essere suo obbligo preciso il fissar tutta la sua Pastoral sollecitudine in restituirla all'antico Splendore, sperando veder l'esito felice de suoi pensieri per essere in età ancor fresca, e perciò riflettendo, che le rendite della sua Mensa sono capaci di soccombere à vari pesi senza pregiudizio del suo decoroso [fol. 455v] mantenimento, hà in primo luogo fondato già, ed aperto il Seminario, come gli viene imposto del Sacro Concilio di Trento, e dalle Bolle concedutegli dà Nostro Signore, alimentando dieci Alunni scelti tra migliori Ingegni della Diocesi (che si stende per trenta e più miglia di circuito) con due Eccelenti Maestri per coltiuarli nonmeno nella Pietà, che nè studii con assegnargli la somma di Ducati d'oro di Camera Quattro Cento cinquanta per sostentarsi decentemente, indi hà fatto subito proseguire la fabrica della Chiesa secondo il grandioso disegno del sopralodato suo Antecessore ed hà comprato tutte le Sacri Supellettili anche in abbondanza.

Hà stabilito ancora fondar il Capitolo, non con quella magnificenza, che sarebbe pur troppo conuenueole all'antichità della Metropoli, mà con quel preciso numero de Canonici, che puol'essere sufficiente per ora al Diuin Culto vnicamente con li Cappellani amouibili, sperando, che Sua Divina Maestà benedirà questa pia Idea, e farà con il tratto successiuo del tempo accrescerlo dalla Diuozione di Fedeli

Essendo per tanto l'oratore pronto (col consenso di Sua Maestà Cesarae Cattolica, alla quale come Rè dell'Vngharià spetta la Nomina de Vescouati di quel

Regno) assumere l'obbligo di pagare l'infrascritte somme dall'entrate delle sue Mense Archiepiscopale Colocense, et Episcopale Bacchiense Canonicamente unite tassate in Libris Camerae à Fiorini d'oro duemila, e che ascendono agl'annui Quindicimila Fiorini di quelle Parti e perciò capaci dell'infrascritto peso, desidera che la Santa Sede benignamente confermi l'Erezione del medesimo Seminario, ò à mag[fol. 456r]gior Cautela di nuouo l'erigga, e che la detta Chiesa, la quale è in stato di potersi quanto prima offiziare, sia restituta all'antica Prerogatiua di Chiesa Metropolitana Colocense dal lungo corso due Secoli, e dalla barbarie degl'Infedeli interamente soppressa, doue poi è Sede Arcivescouale e capo di tutte le Chiese Catedrali, che costituiscono la Prouincia Colocense costituita la sua Sede Pontificale possa, tanto esso, che i suoi sucessori convocare nè suoi tempi debiti i Sinodi Diocesani e Prouinciàli, e fare tutte le altre funzioni Pontificali, e Metropolitane, e parimente in essa Chiesa sieno eretti la Prepositura Dignità Maggiore di Juspatronato Regio, e quattro Canonici Capitolari, vno de quali sia Curato vnendosi, al medesimo la Cura della Parochia della detta Città Colocense che il moderno Possessore à tal effetto, ed acciò venga proueduto del Canonicato, risegna nelle mani della Santità Vostrà, altro Penitenziere, ed altro Teologale e quattr'altri Canonicati Domicellari, che godano la voce attiuà, gl'ottentori delli quali essendo idonei, abbiano il Jus d'ottare à Canonicati capitolari in Caso di Vacanza, osservandosi frà di loro l'ordine dell'anzianità, ed inoltre per sostentamento del Seminario, e Capitolo sudetti, desidera anche che col Consenso Regio sopradetto uenga ingionto all'oratore ed all'Arcivescouo Colocense pro tempore il peso di pagare perpetuamente sotto pena d'incorrere le Censure come si pratica nelle Pensioni, e sotto le Cautele dà stabilirsi, e dichiararsi dall'oratore dall'Entrate della dette Mense due prestazioni annue perpetue in Fiorini di quelle Parti una di 1500, che corrispondono à Ducati di Camera 450 à fauore del Seminario, e l'altra di 1700 a fauore del Capitolo e dà percipersi dal Preposito e quattro Canonici capitolari solamente, i quali anche partecipino dell'Jus temporale Lignationis, et pascuationis, e parimente sia concesso l'Indulto al Preposito dell'uso della Mitra, de Pontificali, e di benedire solennemente il Popolo nella forma praticata, et alli Canonici Capitolari e Domicellari l'uso della Cappa Magna e Rocchetto, e Cotta, si supplica vmilmente delle sudette Grazie con la facultà per il Preposito, e Canonici suddetti di fare Statuti dà approuarsi dall'ordinario, colla deputazione de Giudici Esecutori, e con le Clausole e Deroghi opportune, e che la Bolla sia spedita in forma di Motu proprio, ricercandolo la qualità della materia col Decreto, che per l'ingiongimento della dette due prestazioni, non si possa dà Coloro, che saranno proueduti delle dette due Chiese unite pretendere uerun difalco della Tassa.

## 8.

*Kalocsa, 5 novembre 1735.*

*Formula del giuramento nel Seminario di Kalocsa, 1735*

(KFL I.r.a. Seminarium Aepplae a., Regulae Seminarii, Leges Seminarii 1735, 37–38)

Ego N. N. Archi-Episcopalis sub patrocínio Sancti Caroli Borromaei Episcopi et Confessoris Colocae erecti Clericorum Seminarii Alumnus. Juro per [38] DEUM vivum et verum, Beatissimam Matrem sine Labe conceptam Virginem Mariam, Omnes Sanctos et Electos DEI, quod praehabita jam matura sex mensibus praeteritis animi deliberatione, in praedicto Clericorum Seminario pro servitio Almae Archi-Dioecesis Colocensis et Bachiensis juxta benignam tam moderni Excellentissimi, ac Reverendissimi Domini Domini Gabrielis Comitís Patacsich de Zajezda, Sacrae Metropolitanae Sedis Colocensis et Bachiensis Canonice Unitarum Ecclesiarum Archi-Episcopi (Titulus) quam futurorum pro tempore harum Canonice Unitarum Ecclesiarum Archi-Episcoporum dispositione perseverare, Superioribus tam Archi-Dioecesanís, quam Seminarii obediens, et erga illos reverens esse, Regulas praesciptas accurate observare, et in earum praevaricatione dictatas poenas quam obedientissime subire, victu item et vestitu communi contentus esse, et si quo casu, praeter gravem infirmitatem, vel enorme aliquod delictum ob quod ex Seminario perse ejici promererer (quod utrumque DEUS clementer a me avertere dignetur) culpa mea a sancto proposito resisirem depositoque clericari habitu saecularem reassumerem, talem in casum expensas in me erogatas, a die depositi praesentis juramenti computandas juxta conserentiosam limitationem Seminario restituere velim. Sic me DEUS adjuvet, et haec Santa DEI Evangelia.

## 9.

*Roma, 30 maggio 1736.*

*Il giuramento di Ádám Patacsich nel Collegio Germanico ed Ungarico*

(ACGU Hist. 232a, 30 maggio 1736)

Ego Adamus Alexander L. B. Patthachich de Zajezda, filius Nicolai L. B. Patacsich de Zajezda Nationis Croatiae plenam habens hujus Collegii Instituti notitiam Legibus, ac Institutionibus ipsius; quas juxta Superiorum interpretationem amplector, me sponte subjicio, eaque servare coram DEO et vobis promitto.

Iuro me velle Statum Ecclesiasticum amplecti, et ad omnes sacros etiam Presbyteratus ordines cum Superioribus visum fuerit promoveri, cumque iidem mandaverint statim in Patriam reversurum, juris Civilis aut Medicinae studia non professurum, aliamque vitae rationem praesertim aulicam non sectaturum, sed continuo ubi e Collegio dimissus fuero in Patriam ad curandas animas migraturum etiam ante constitutum studii ordinari terminum si ita animarum saluti et pro

Collegii commodo visum fuerit expedire Collegii instituta juxta Superiorum interpretationem servaturum nec a communi vivendi regula discessurum.

Insuper juro quod ubi in Patriam e Collegio discedens remigravero inde saltem Triennio durante a die mei reditus in Italiam non discedam nullo sub quaesito colore, aut multo minus Romam rediturus nisi de proprii Ordinarii inscriptis, aut ex urgenti quadam causa ibidem expressam impetranda Licentia ab Eminentissimis hujus Collegii pro Tempore Protectoribus approbanda.

Insuper spondeo ac juro quod dum in Collegio manebo, aut postquam ex eo sive completis, sive incompletis studiis exiero, ante Elapsum Triennium terminum sine Apostolicae Sedis Licentia, vel post Triennium sine Licentia Eminentissimorum Cardinalium Protectorum nullam Religionem, Societatem, Congregationem regularium ingrediatur, necque in eadem aliquam professionem emittam, quod si cum praedicta Licentia ingressus fuero spondeo, voveo, ac juro in Patriam statim ad Lucrandas animas me reversurum.

Sic me Deus adjuvet et Haec Sancta DEI Evangelia  
Idem qui supra

Romae 1736

10.

*Kalocsa, 7 luglio 1736.*

*Lettera di Gábor Patachich, Arcivescovo di Kalocsa-Bács, al P. Rettore del Collegio Germanico ed Ungarico a causa dei problemi di comportamento di Ádám Patachich*  
(ACGU Briefsammlung XVIII. Jh., Patachich)

Reverendissime Pater Rector mihi Colendissime!

Quantum ex Litteris Reverendissimae Paternitatis Vestrae de profectu in Studiis Nepotis mei Consolationis tantum sane moeroris de ejusdem in observantia Collegialis disciplinae negligentia coepi, accludo praesentibus meas commonitorias, quas Reverendissima Paternitas Vestra ipsi de manu ad manum tradere velit; si, haec non profecerint, dolebo quidem, sed et calamum acrius Stringam: Caeterum et Reverendissimam Paternitatem Vestram obsequiose rogo, ut illum delinquentem absque ullo mei nexus respectu, imo pro me magis obligando, et corripiat, et puniat, Sanguis enim malus Sanitatis gratia e corpore mittitur, et nostri sanguis meus, si malus sit, emendationis gratia puniatur. Dumque meliora spero, me constanti benevolentiae nepotem Paternae sollicitudini instanter commendo.

Colocae die 7<sup>a</sup> Julii 1736.

Reverendissimae Paternitatis Vestrae

Obsequiosus, et Veteranus Servus  
Gabriel Archi-Episcopus Colocensis

Reverendissimo Patri Collegii Romani Rectori

## II.

*Kalocsa, 14-16 agosto 1738.*

*Le proprie notizie di Gábor Patachich nel suo libro sulle funzioni pontificali sulla festività della riapertura della Cattedrale e dell'istallazione dei primi Canonici a Kalocsa*

(KFL I.1.e B) 15. Sacrae Ordinationes, Consecrationes, Benedictiones et Caeterae Functiones Ecclesiasticae 1734-1739, 123-129)

Die 14<sup>a</sup> Mensis Augusti, in vigilia Assumptionis Beatissimae Virginis Mariae, Titularis Colocensis Ecclesiae, attigi foelicem illum diem, quod nova Metropolitana Basilica opitulante Divina gratia, eo sit producta quod pro Primis Vesperis Publicae Devotioni sit aperta, hac serie:

Hora 3<sup>ta</sup> post meridiem prodiit ex Ecclesia Parochiali solennis et numerosa Processio, in qua et Statua Beatae Virginis Mariae per virgines deportatur [124] cui versus novam Basilicam procedenti, ego cum clero ex Arce Sacris inductus obviam ivi, taliterque unitam Processionem hinc Triplex Tubarum et Tympanorum (Budensium, Qvinque-Ecclesiensium et Kecskemethiensium) excepit Chorus, illinc Mortaliorum Strepitus correspondebat. Dumque adibant Triumphali Porta cum mysteriis ad Beatissimam Verginem allusionis ad hoc specialiter exstructae, et picturis illuminatis Processio et Statua substitisset excepta est eleganti oratione per Dominum surrogatum vicarium et Parochum Colocensem Georgium Házy Praepositum S. Pauli de Bács, quam denuo clangor Musicus, et boatus mortaliorum clausit.

Oratione finita Processus factus est in Basilicam novam, ubi paratam in cornu Arae Majoris Evangelii sellam conscendi, et praemissa ad Clerum ex populum congregatum allocutione, productisque super institutione Metropolitanani Capituli Colocae Pontificiis, et Regiis Privilegiis, Regioque super denominatione Canonicorum (sola Praepositura Majore Collationis Regiae reservata) Regis Jure Patronatus, rigressus sum ad ipsa Metropolitanani Capituli Instaurationem Canonicos actuales denominando: Lectorem quidem [125] praenominatum Dominum Georgium Házy, Cantorem Dominum Petrum Szanovszky Parochum in Akaszto, et Juratum Consistorialem, Custodem Dominum Josephum Kiss Emeritum Caerimoniarium, Actualem Districtus Colocensis vice-Archi-Diaconum, Parochum in Sűkösöd, et Juratum Consistorialem. Item actuales Canonicos, Dominum Balthasarem Hedry Districtus Bacsiensis vice-Archi-Diaconum et Parochum in oppido Baja Hungarum et Dominum Stephanum Széplaky, SS<sup>ae</sup> Theologiae Doctorem, et Parochum in Jankovacz. Ac tandem Titulares Canonicos cum pari tamen adinstar actualium voto, et sessione, et seriata in actualitatem, factis vacantiis, successione Dominum Adamum Kekőmezey Parochum in Keczell et Dominum Joannem Horvath SS<sup>ae</sup> Theologiae Doctorem in Colocensi clericorum Seminario Philosophiae et rituum, et Theologiae Mixtae Professorem Actualem Ejusdemque Seminarii Rectorem. Hanc omnibus pergratam et perjucundam Promotionem, tum quod rediviva veluti Metropolis temebatur, tum quod omnes promoti de



Ecclesia DEI de hac Metropoli, et de cura animarum non tam bene, quam [126] optime sint meriti, ut proinde absque cujusvis injuria Primitias Neo-errecti Metropolitanani Capituli Colocensis obtinuerint, iterum Strepitus Musicus et Mortaliorum sonus obtenebrabant.

Vix haec substitero denuo neo-nominatus Lector Dominus Házy Clero, Populo et Civitati Colocensi congratulabatur solenni dictione de accessione novi honoris per hoc Capitulum, et pro gratiis in singulos collatis, mihi Promotori, et Institutori grates rependit maximas.

Hanc dictionem subsequuta sunt Pontificales Vesperae, Has solennis Hymni Ambrosiani Decantatio, in gratiarum actionem tum pro tam procul Divina prorsus ope Metropolitana Basilica producta, tum pro renato Metropolitanano Capitulo.

Aderant hujus tam rarae, tamque Solennis Functionis ex diversis et vicinis Comitibus diversi gradus et conditionis Spectatores, quos inter advenit ex Croatia Germanus Frater meus Dominus Comes Ludovicus Patacsich de Zajezda, adfuerunt item Inclytorum Comitatum Pesthiensis et Baranyavariensis [127] Ablegati Deputati, Venerabilis item Capituli Quinque-Ecclesiensis Exmissus Dominus Praepositus Major Josephus Givovich, interfuit, et Dominus Baro Carolus Sigray nec non plures alii Spectatae Nobilitatis viri concurrere. Fuisset utique majorem circumjacentium Comitatum, Illustriumve virorum confluctum Spectare, nisi pullulantis et gliscentis contagiosae luis fama rumorve praecepisset, et Passus etiam non tam custodiri, quam precludi coegissent. Sed et sub hac calamitate frequentia Spectatorum spem, expectationemve superavit.

Die 15<sup>a</sup>. Ipso nimirum Assumptionis Beatissimae Virginis Mariae et Patrocinii Festo Devotio exordium sumpsit a Matutino Sacro Cantato, quod sub seqvabatur Concio Illyrica dicta per Dominum Neo-Custodem Josephum Kiss. Huic successit Sacrum Lectum, ac dein Concio Hungarica dicta per Dominum Ladislaum Partlin Parochum in Sarvár Dioecesis Jauriensis, antea in hac Archidioecesi Petro-Varadini in Fossato Parochum: sum demum solenne in Pontificalibus Sacrum, sub quo [128] dicta est Panegyris germanica per Insignem Concionatorem P. Josephum Hohenbarter e Societate Jesu, finito Sacro omnes excepti sunt opiparo Prandio, sub quo musicalis Sonus resonabat, et Mortalia percrebescebant ad Propinationes Majores.

Finito Prandio Vesperis praemissa est denique Panegyris Hungarica dicta per Dominum neo-Cantorem Petrum Szanovszky, et tam hic quam praeudentes Panegyristae eximie et cum maxima sui Commendatione in renconciae Horae Virginis dixere, et Nobilissimo ac numerosissimo Auditores quam optime satisfecere. Sicque Devotio cum omnium consolatione est terminata.

Die 16<sup>a</sup>. Horis antemeridianis in meo Cubiculo Domini neo-Canonici praesentes (non nullos enim in Dioecesi et Comitatu Bacsieni residentes periculum contagionis adventum personalem praeclusit) in meo cubiculo pro actualitate, et respective voce ac sessione optinenda solitum in manibus meis praestitere super Sacro-Sancta DEI Evangelia, praemissa etiam Fidei Professione, Jurementum.

Expost taliter instauratam Capitulum pro sigillo Authentico [129] obtinendo nec non super aliis non-nullis sibi futuris temporibus coroducibilibus Puncta modalitate sua humillimam, me etiam consentientem, ad Suam Regiam Majestatem, fecerunt, et transmiserunt instantiam.

## 12.

*Hajós, 23 agosto 1738.*

*Lettera di Gábor Patachich, Arcivescovo di Kalocsa-Bács, al P. Rettore del Collegio Germanico ed Ungarico sull'ammissione del candidato Ferenc Stimm, sul progresso del nipote Adám Patachich, sull'attuale guerra turca, sulle solennità celebrate a Kalocsa tra il 14 ed il 16 agosto 1738 e su altre cose personali*  
(ACGU Briefsammlung XVIII. Jh., Patachich, n.n. [1-3])

Reverendissime Pater Rector mihi Colendissime!

Cum maxima consolatione, et obligatione percepi sub 2<sup>da</sup> delabentis Mensis ad me directas Reverendissimae Paternitatis Vestrae Litteras, quae gratiam Eminentissimorum Cardinalium Protectorum in Alumni mei Francisci Stim facta ad Collegium Germanicum admissione luculenter panderunt: Et quia probe novi peculiare Reverendissimae Paternitatis Vestrae in favorem mei impensum studium, pro eo humanissimas repono grates; meum jam erit, ut Alumnus omnibus requisitis sufficienter instructus tempestive in Collegio se sistat, ibique Superiorum dispositioni, et Collegialis Disciplinae observantiae pro viribus satisfaciat. Plurimum vero consolor, quod Nepos meus Adamus in studiis, conversatione, et in moribus Reverendissimam Paternitatem Vestram plene contentet, cui perseverantiam a DEO exoro.

Liceat aliquid de hujatibus Novalibus subjungere: Armada Caesarea post aliquot gloriosos reponatos ab hoste [2] Mense Julio Triumphos, ob defectum Interventionis Equilis debuit se retrahere, jam vero iterum obtentis novis suppetiis ad novas operationes se parat, et Banatum Temesiensem profundius ingreditur, DEUS Omnipotens exaudiat Preces, et Suspiria nostra, et uberiores Armis Caesareis indulgeat Triumphos! Festum Assumptionis Beatae Virginis Mariae velut Patrocinium est sollemnissime Colocae celebratum, nam primo Ingressus neo-errectae per me Metropolitanae Ecclesiae cum triplici Tubarum, et Tympanorum choro est institutus, dein Capitulum quoque Metropolitanum in Ecclesia immediate ante primas vespers spectante Clero, et Populo errectum est, et institutum, quam functionem una Panegyris praecedebat, altera sequebatur. Recentissime ad Tyrocinium Socieatis Jesu domini Cognati mei, qui sub Expensis, et Oculis meis Budae studebant, sunt admissi Petrus quippe Comes Keglevich, et Erasmus Baro a Kulmer: Taliter utrique consolor, dum Expensas in Cognatos factas [3] Coeto quodammodo in ferri iste conspicio. In reliquo me veteranae Benevolentiae commendans, constanti, et jugi cum Addictione persevero

Reverendissimae Paternitatis  
Vestrae

Devinctissimus in Christo Servus  
Gabriel Archi-Episcopus Colocensis

Hajosini die 23<sup>tin</sup> Augusti 1738.  
Reverendissimo Patri Rectori Romani

13.

*Hajós, 21 luglio 1739.*

*Lettera di Gábor Patachich, Arcivescovo di Kalocsa-Bács, a Đuro Branjug, Vescovo di Zagabria, sui gravi ostacoli causati dall'attuale guerra turca nell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács*

(NAZ EAE 86/65, n.n. [1-2])

Reverendissime, ac Illustrissime Domine Episcope, et Frater in Christo  
Colendissime!

Alter decurrit Annus, quod in Regno Hungariae, ac praesertim in Bachiensi temporalis meae et Spiritualis Juris Actionis Comitatu contagiosa lues erupit, et de die in diem saevitiem suam vehementius exeruit: Non defui ad mitigandam Divinam justo per flagitia nostra in nos concitatum iram, eas privatim, et publice instituere, et publicare Devotiones, et Supplicationes, quas vehementia tanti mali, et gravitas periculi suggerebant: Cum autem nonmodo in vicina, verum et Colocensis Archi-Dioecesaniam Jurisdictionis Loca semet diffunderet, feci, et necessarium judicavi, ut ex probatissimis Authoribus experientia grassantis luis edoctis Pastoralem per Clerum, et Populum tam calamitoso tempore observandam comperirem, et vulgarem Instructionem; quam tam ex Christianae charitatis et muneris etiam mei exigentia, quam justa et religiosa in Populum Christianum compassione, Reverendissimae et Illustrissimae Dominationi Vestrae Praesentibus accludo, non ut Eandem ad observantiam illius adstringerem, sed, ut si DEO ita disponente, Viroa furoris, Domini sibi etiam concreditam Dioecesim simili flagello corripere, lumen adminus vehementiorem talismodi mali impetum, quantum [2] nimirum humanitus fieri potest, et debet, praepediendi accipiat; Caeterum plenae Reverendissimae ac Illustrissimae Dominationis Vestrae dispositioni liberum erit, moruente (quod Divina Bonitas clementissime avertere dignetur) periculo, vel dispositionem, et methodum hanc sequi, vel pro meliore Populi sui Bono, illam in meliorem formam redire. Novi vero ego noverunt nonnulli Comitatus, in hoc malo afluantes, quantum pressura perpeti debuerint, usquedum in veram praeservationis cognitionem devenerunt, ut in quibusdam mihi etiam vicinis Locis Coemeteria prius, proh dolor! Cadaveribus sint opfera, quam media, et remedia adinventata, et instituta. Intimis porro exopto votis, ut Divina Misericordia ultio sit propitia, et Reverendissima ac Illustrissima Dominatio Vestra, cum Clero et

Populo sibi concredito, pias pro nobis expositio, potius ad DEUM fundere velit preces, quam pro se exorandi, et praecautioibus utendi experiatur necessitatem. Qui in reliquo me aestimatissimis Ejusdem favoribus inpense commendans, persevero

Reverendissimae ac Illustrissimae  
Dominationis Vestrae

Obligatissimus Addictissimus in Christo  
Servus, Gabriel Archi-Episcopus  
Colocensis

Hajoss, die 21<sup>a</sup> Julii 1739.

Reverendissimo ac Illustrissimo Domino Episcopo Zagradiensi

14.

*Vienna, 23 dicembre 1759.*

*Il decreto di nomina di Adám Patachich a Consigliere intimo di Sua Maestà*  
(ÖStA HHStA Staatskanzlei, Interiora Geheimräte, Kt. II, Patachich, n.n.[1-3])

Sacrae Caesareae Regiaeque Hungariae Apostolicae nec non Bohemiae Majestatis Dominae Nostrae clementissimae Nomine Magno-Varadiensi Episcopo atque Inclytæ Cancellariae Regiae Hungaricae Aulicae Consiliario Domino Adamo Libero Barono a Patachich hisce perbenigne significandum. Sacratissimam Majestatem pro innata clementia, qua eos, qui tum Antenatorum, tum proprii meriti inclarescunt, semper prosequantur, benignissime ponderasse, ipsum Dominum Baronem a Majoribus sago, togave illustribus progenitum esse. habenter adhoc intellexisse Illum ipsum Antenatorum praeclaris vestigiis insistentem per viginti et unum ac quod erudit, annorum spatium Augustissimae Archidomui ac patrice in negotiis quoque publicis, pro circumstantiarum opportunitate seu in Regni Croatiae congregationibus, seu in binis publicis Hungariae Regni qua ablegatum Comitatus, seu denique hic ac Cancellariam [2] Regiam hungarico-aulicam editis non vulgaris prudentiae dein teritatisque documentis qua Consilium in nonum annum egregia praestitisse servitia: Cermota igitur Sacra Caesarea Regiaeque Apostolica Majestas tam praegnantibus argumentis, datura simul summae beneplacientiae tesserans Consiliarium Suum Actuale Intimum ipsum Dominum Adamum Liberum Baronum a Patachich proprio motu clementissime renuntiare dignata est; Ita ut ab omnibus et singulis tamquam hoc conspicuo caractere insignibus honoretur, honoribus quoque, privilegiis, immunitatibus excelsae huic dignitati competentibus ubique locorum uti, frui, gaudere possit ac debeat. Id quod ipsi Domino Baroni pro rei certitudine Decreto hoc aulico significatur. [3] Ceterum Sacratissima Majestas gratia Caesarea Regiaeque Ipso semper propensa manet.

Signatur

Viennae 23. Decembris 1759.

## 15.

*Nagyvárad, 16 febbraio 1776.*

*Lettera di Ádám Patachich, Vescovo di Várad, a Ferenc Esterházy, Cancelliere del Regno, in cui accetta la promozione all'arcivescovado di Kalocsa-Bács. Lieto di poter terminare l'azione rinnovatrice cominciata dallo zio Gábor Patachich ed espone i suoi progetti nell'Arcidiocesi*

(MOL A 39 Acta Generalia, 1017/1776, foll. 4-5)

Excellentissime, et Illustrissime Domine Comes Cancellarie, Domine mihi  
Gratiosissime!

[*mano del Esterházy, probabilmente*] percepi 29. Februarii 1776.

Veneror Gratiosas die 2<sup>a</sup> labentis ad me exaratas, et die 12<sup>a</sup> hujus mihi redditas Excellentiae Vestrae Litteras, quae sicut Caesareo-Regiae Benignitatis, et Clementiae erga me, nil tale meritum, luculentum perhibent testimonium, ita novos addunt stimulos, ut superstites adhuc vires, et studium omne in Clementissimae Principis impendam obsequium.

Fateor ingenue, a dulcissima Sponsa Ecclesia Varadinensi non sine amarissimis divellor lachrymis, et sinistram deploro sortem, quod votorum, quae ardentissima fuerant compos fieri nequeam. Desiderio enim desideravi dilectam e millibus Sponsam, videre ornatam monilibus; jam vero plorans ploro eductam e luto facis nondum Coronatam esse Diademate gloriae suae, cum aufertur Sponsus ab ea. Sed judicia Dei, quae abyssus sunt multa, pronus adoro, Augustae Principis, quae Divinae in terris interpres est voluntatis, nutibus promptus obtempero, quia novi: non David, sed Salomonem electum fuisse, qui Templum, et Altare aedificaret Domino. In Dei itaque, a quo omne datum, optimum confisus adjutorio, novam tanto alacrius amplector Sponsam Colocensem Ecclesiam, quod vota Patru mei, quae modernus etiam Celsissimus Primas, per quindecim annos steriliterolvebat animo, sub prima mox aditi Archi-Episcopatus initia, per me indignum licet Nepotem completa [fol. 4v] videam. Ut autem majus sit gaudium meum, plenius sit solatium, supplex oro, velit Sua Majestas Sacratissima Clementer admittere, ut pro decimo Canonico, quem numerum et Ecclesiae ornamentum, et Psallentium in Choro ratio, et publicarum Supplicationum decus postulare videtur, Mille adhuc florenos superaddere audeam, ita ut non jam 19360. verum 20360. florenorum onus Archi-Episcopalem Mensam futuris semper temporibus maneat.

Pientissima haec, saluberrimaque Suae Majestatis Sacratissimae intentio in ipso Pastoralis officii munere imbibita, et jure ipso radicata ne cui secuturis etiam temporibus pacti cujuspian aut conditionis, quod Simoniacum foret, habere videatur rationem, sed vera ex Mensa Archi-Episcopali excisa sit Fundatio, suum perpetuae firmitatis habitura robur, quemadmodum sub defuncto pia memoriae Patruo meo factum est, Utriusque Supremae in Terris Potestatis autoritate firmetur est necesse.

Residua a Canonicorum Fundatione, et signanter quatuor millium florenorum Seminario applicatorum Summa salva permanente, ejus in reliquo dispensandae in

particulares, et individuas necessitates modum, et rationem supplico, velit Sua Majestas Sacratissima tantisper suspendere, ut ego visis, et perpensis in facie loci necessitatibus, et circumstantiis, humillimum desuper Suae Majestati Sacratissimae facere valeam projectum; quisque etenim in suo abundat sensu, hic istam, alter aliam magis urgentem judicat necessitatem, quibus invicem collatis Sua Majestas Sacratissima Supremam facilius circa cuncta, eamque distinctam datura est resolutionem.

Caeterum si auctis laboribus, mutataque vivendi ratione, aequitati, ac ipsi etiam necessitati consonum est, ut de meliori tum Capituli, tum Seminarii dotatione provideatur; iisdem plane de causis cavendum erit, ne ditatis, dotatisque membris, proventus ipsius Capituli, infra characteris decentiam deprimentur. Non quaero luxum, et divitias, ut alias [fol. 5r] confidenti calamo Excellentiae Vestrae me innuisse memini; doleat tamen, si Successores mei se infra dignitatem per me spoliatos, jure querulari possent. Tempore Patru mei reditus Archi-Dioecesis illius multo inferiores 60. Millibus fuisse, mihi certo constat; an solertior eidem oeconomus successerit unquam non discutio. 60. tamen Millia in fixo nunc aequare, nisi jam luculento Excellentiae Vestrae testimonio convincerem, difficulter in animum, ut credam, inducerem. Interim eam mihi Gratiam a Sua Majestate Sacratissima caeteras inter indulgeri humillime supplico, ut cum eo pervenero, et post diligens redituum examen, eos fortassis exaggeratos reperero, subsidii ulterioris causa, ad Sinum Maternum confidenti ausu recurrere valeam; idque ea potissimum de causa, quod Residentia, quam coeptam aedificari intelligo, de qua tamen velut fundamento Dioeceseos ad florentiorem statum reducendae praepremis cogitandum erat, destitutus, illico ad eam continuandam extremas vires impendere debeam, neque tamen fundum, unde hanc perficere valeam, satis perspiciam.

Ad antevertendas praeterea quasvis de mediis anni proventibus cum Camera ratiocinationes assumo in me onus 8000 florenorum pro Domibus Canonicorum erigendis exolvendum, si a 1<sup>a</sup> Januarii anni currentis proventus Archi-Episcopatus per me percipiendos resolvere Suae Majestati Sacratissimae Benigne visum fuerit.

Officium Supremi, ac Perpetui Comitatus Bachiensis, ab Archi-Episcopatu Colocensi, cujus insigne erat ornamentum, avulsum, me tanto minus moratur, quod res sit Saecularis, quae conscientiam non laedit, et a sola Principis pendet Clementia, cui non desunt mille modi decus hoc, et ornamentum tam insigne sarcindi, et alia quapiam ratione reparandi.

Nihil jam superest, quam ut Sacris Suae Majestatis Sacratissimae advolutus pedibus, immortales agam gratias, non modo quod tanto me, indignissimum [fol. 5v] Vasallum, et Capellanum suum ornare dignata sit honore, sed et quod nullo novo onere gravare, insuper autem jure conferendorum Canonicatum gaudere, ac per id anxietatibus conscientiae liberare me Clementissime voluerit. Certe si vires, quas nunc primum e Podagra levatus, lento admodum passu redire video, voluntatis meae promptitudini pares forent, nullo, sive itineris, sive tempestatis incommodo deterritus, illico Viennam procurrerem, atque Materno Sacratissimae

Suae Majestatis Throno affusus, eas, quas par est, pro immortalibus in me beneficiis, grates supplex Eidem persolverem; Verum cum sciam eam Suae Majestatis Sacratissimae in me esse Clementiam, ut illud a me fieri vetet etiam, quod non nisi cum gravi attritae valetudinis meae dispendio fieret, sumo mihi animos interpellandi Excellentiam Vestram, ut istud homagii, ac grati animi obsequium mei interim loco Majestati Suae Sacratissimae persolvere dignetur, usquedum restitutus sensim viribus, tempora morbo meo minus noxia indulerint, ut istud coram praestem.

De reliquo unum adhuc est, cujus causa Excellentiae Vestrae opem humillime imploro, ut cum proventus Archi-Dioeceseos tertia sui parte in causas pias multati sint, habita hujus imminutionis ratione, Taxa quoque ad Excelsam Cancellariam dari solita, imminuatur, atque pro eadem Romae simili etiam ratione diminuenda, Majestas sua Sacratissima vices suas Clementissime interponere dignetur. Adjiciet Excellentia Vestra beneficio isto, cumulum caeteris, facietque ut post Principem meum obstrictus nemini, sim amplius; quod cum a propensissima Excellentiae Vestrae in me voluntate mihi spondeo, una gratiis, potentiique Patrocinio devotus, omni cum cultu, ac veneratione persevero

Excellentiae Vestrae

[*m.p.*] Humillimus Devotissimus Servus  
Adamus Episcopus Magno-Varadinensis

Magno-Varadini 16<sup>a</sup> Februarii [1]776

## 16.

*Vienna, 29 e 31 luglio 1776.*

*Le testimonianze nel protocollo del processo informativo di Adam Patachich  
per la sede di Kalocsa-Bács*

(ASV Arch. Concist., Processus Concist., 170, foll. 196v-202r)

*1. Le testimonianze di Miklós Muszka, 29 luglio 1776.*

Die Lunae vigesima nona Mensis Julii Anno Domini 1776. in Palatio Sacrae Nuntiaturae Apostolicae coram praefato Illustrissimo et Reverendissimo Domino Josepho Comite Garampi Nuntio Apostolico personaliter constitutus comparuit Reverendissimus Dominus Nicolaus Muszka Praepositus Capituli Neosoliensis annos natus sexaginta, ut ipse dixit, et ex aspectu apparuit; Testis ex officio assumptus, et secreto vocatus, qui delato sibi juramento de veritate dicenda, tactis Sanctis Evangeliiis in forma juravit, et examinatus super qualitatibus praedicti Illustrissimi et Reverendissimi Domini Nominati et Transferendi, ad supraposita Interrogatoria respondit, ut sequitur.

Ad 1<sup>um</sup>: Nosco Excellentissimum et Reverendissimum Dominum Adamum Liberis Baronibus a Patachich Episcopum Magno-Varadinensem ab annis circiter triginta, cum quo hic Viennae aliquot annis vixi, ac postea etiam cum eo saepius partim Magno-Va-

radini, partim hic Viennae conversatus fui. Non sum ipsius consanguineus, cognatus, affinis, nimium familiaris, inimicus, aemulus, vel odiosus. [*fol. 197r*]

Ad 2<sup>duum</sup>: Scio ipsum Consecrationis Munus suscepisse, et quidem ab Eminentissimo Cardinali Migazzi Archiepiscopo Viennensi, ut mihi a fide digno relatum est.

Ad 3<sup>tiuum</sup>: Scio ipsum per Annos octodecim fuisse Episcopum Magno-Varadiensem cum Nominatus fuerit anno 1759, id ex fide digna relatione habeo.

Ad 4<sup>tuum</sup>: Scio eum in dicta Ecclesia Magno-Varadinensi assidue resedissee, quod mihi constat, partim mea experientia, partim ex publica fama.

Ad 5<sup>tuum</sup>: Scio eum diligenter, et saepe dictam suam Ecclesiam et Dioecesim visitasse opportune omnibus necessitatibus occurrisse, et providisse, ejusque Decreta et Mandata debitae executioni demandari curasse. Constat vero id mihi partim ex fide digna quorundam relatione, partim ex communi optima existimatione, quam de Administratione sui Episcopatus in Regno Hungariae habuit.

Ad 6<sup>tuum</sup>: Ex eadem cummi de eo existimatione, judico eum pro Munere suo, et solemnitates saepe celebrasse, et Ordinationes juxta necessitatum exigentias habuisse, caeteraque Pontificalia exercuisse, praesertim cum nunquam audiverim horum aliquid fuisse ab eo neglectum.

Ad 7<sup>tuum</sup>: Scio eum pietatis, caritatis, et prudentiae in gubernando specimen dedisse, ac verbo et exemplo profuisse; constat id mihi ex publica fama.

Ad 8<sup>tuum</sup>: Scio eum prudenter, utiliter, et diligenter se gessisse in defendendis, conservandis, et regendis Jurisdictionibus spiritualibus, et temporalibus Juribus, ac bonis omnibus dictae Ecclesiae Magno-Varadinensis; scio autem id partim mea experientia, partim ex publica fama.

Ad 9<sup>tuum</sup>: Scio eum ea doctrina pollere, quae in Episcopo requiritur, ut alias docere queat; id quod mihi constat certa mea experientia, quodque communi opinione habeatur pro doctissimo Episcopo.

Ad 10<sup>tuum</sup>: Existimo eum dignum esse, qui transferatur ad Metropolitanam Ecclesiam Colocensem, et censeo ejus Translationem huic Ecclesiae utilem, et proficuum futuram, idque tum ob singularem ejus probitatem, exemplarem vitam, [*fol. 197v*] morum comitatem, prudentiam, eximiam doctrinam, res maximas agendi usum, ac dexteritatem zelum denique ardentem, ac illustres etiam Natales.

Quibus habitis etc. [*m.p.*] Ita pro veritate deposui ego Nicolaus Muszka Sacrae Theologiae Doctor, Praepositus Capituli Neosoliensis, Proto-Notarius Apostolicus. [*m.a.*]

Idem vero Reverendissimus Dominus Nicolaus Muszka Praepositus Capituli Neosoliensis examinatus super statu Archiepiscopalis Ecclesiae Colocensis sub eodem Juramento ad supraposita respectiva Interrogatoria respondit, ut sequitur.

Ad 1<sup>tuum</sup>: Scio Civitatem Coloczam sitam esse in Comitatu Pestinensi, situs insalubris, qualitatis, et magnitudinis mediocris. Conflatur domibus circiter trecentis. De numero Christi Fidelium determinato mihi non constat; in temporalibus subest immediato Dominio ipsius Archiepiscopi; Haec mihi constant ex relatione fide digna.



Ad 2<sup>dum</sup>: Scio pariter ex eadem relatione fide digna in Civitate hac esse Ecclesiam Cathedralem sub invocatione Beatae Virginis Mariae in Caelos Assumptae, structurae et qualitatis eximia, neque ulla reparatione indigentis.

Ad 3<sup>tium</sup>: Dicta Ecclesia Archiepiscopalis habet Episcopos Suffraganeos sex, nempe Varadinensem, Csanadiensem, Transylvaniensem, Zagrabensem, Sirmiensem, qui simul est Bosnensis; id quod constat ex publica fama, quam ex Cathalogis duorum Hungariae Archiepiscopatum.

Ad 4<sup>tum</sup>: In dicta Ecclesia sunt decem Canonici, hosque inter dignitate praecellunt Capituli Praepositus, Lector, Cantor, et Custos. Numerus Presbiterorum, et juniorum Clericorum in ibi in Divinis inservientium constat circiter triginta capitibus. Dignitas post Pontificalem est Praepositi. De Praebenda [fol. 198r] aliam notitiam non habeo.

Ad 5<sup>tum</sup>: In hac Ecclesia non exercetur cura animarum, non habet fontem Baptismalem uti ex fide dignis intellexi.

Ad 6<sup>tum</sup>: Uti pariter ex fide digna relatione habeo, Ecclesia haec habet Sacrarium sufficienter instructum sacrae suppellectili, caeterisque rebus ad Divinum cultum, et ad Pontificalia exercenda necessariis, Chorum, Organum, Campanile cum Campanis. De Coemeterio mihi non constat.

Ad 7<sup>mum</sup>: Pariter ex fide digna relatione habeo in Ecclesia hac esse Corpus Sancti Pii martyris, de aliis insignibus reliquiis mihi non constat.

Ad 8<sup>vum</sup>: Vetus, pro Episcopi habitatione Domus reparari coepit a priori Archiepiscopo, estque adhuc nunc imperfecta, et magna reparatione indiget; habeo id ex fide digna relatione. De ejus a templo distantiam mihi non constat.

Ad 9<sup>mum</sup>: Verus valor reddituum Mensae Archiepiscopalis, ut ex fide dignis intellexi determinari non potest, cum magna pars pendeat ab industria aeconomica, a fertilitate vel sterilitate annorum, a frugum terrae pretio, quod pro ratione circumstantiarum valeat. Interim uti audivi, summa horum reddituum annuatim circiter ad quinquaginta millia ascendit, conflaturque potissimum ex aconomia hurali, agris nempe, pratis, sylvis, et repecuaria.

Ad 10<sup>mum</sup>: In Civitate ea unica est Ecclesia Parochialis, eaque provisiva fonte Baptismali: est item illic Collegium Fratrum Scholarum Piarum. Monasterium nullum, nec ulla Collegiata Ecclesia, uti fide digna relatione habeo. De Confraternitatibus, Hospitalibus, et Monte Pietatis mihi non constat.

Ad 11<sup>mum</sup>: Archidioecesis haec extensa est per Comitatus Pestinensem, Bacsensem, et Bodrogiensem; complectitur Parochias circiter sexaginta; quod mihi constat, partim ex fide digna relatione, partim ex ipsa Charta Geographica.

Ad 12<sup>mum</sup>: Ex eadem fide digna relatione habeo in hac Archidioecesi, et quidem in ipsa Archiepiscopali Civitate erectum esse Seminarium in quo circiter viginti juniores [fol. 198v] Clerici aluntur.

Ad 13<sup>tium</sup>: Ecclesia Colocensis vacat per prioris Archiepiscopi Comitum Bathiani Translationem ad sedem Archiepiscopalem Strigoniensem hoc anno factam; id quod publicum et notorium est.

Quibus habitis etc. [m.p.] Ita pro veritate deposui ego Nicolaus Muszka Sacrae Theologiae Doctor, Praepositus Capituli Neosoliensis, Proto-Notarius Apostolicus.

2. *Le testimonianze di György Bernáth, 29 luglio 1776. [m.a.]*

Eadem die Lunae vigesima nona Mensis Julii Anno Domini 1776; coram praefato Illustrissimo et Reverendissimo Domino Nuntio Apostolico personaliter constitutus comparuit Perillustris et Spectabilis Dominus Georgius de Bernarth Reginalium Bonorum Administrationis Aulicae Segretarius, ad Augustam Aulam juratus Agens, annum agens sexagesimum tertium, prout ipse dixit, et ex aspectu apparuit, Testis ex officio assumptus, et secreto vocatus, qui delato sibi juramento de veritate dicenda, tactis Sanctis Evangeliiis in forma juravit, et examinatus super qualitatibus praedicti illustrissimi et Reverendissimi Domini Nominati Transferendi, ad supraposita Interrogatoria respondit, ut sequitur.

Ad 1<sup>um</sup>: Novi Suam Excellentiam a tempore quo hic Viennae in Alumnatu fuerat; deinde, ut ad Comitata Regni Anno 1751. Venerabilis Capituli Zagrabiensis Posenii Ablegatum; demum, ut Consiliarium Aulicum, et ex hoc Munere adnotum Episcopatu Magno-Varadinensi ex visu, et crebiori accessu, ac colloquio. Nec sum Suae Excellentiae sanguine junctus, neque alia subversantur.

Ad 2<sup>um</sup>: Scientiae causam assigno me Suam Excellentiam in proxima Ecclesia Pontificantem vidisse.

Ad 3<sup>um</sup>: Anno 1759. circa finem Mensis Augusti renuntiatus erat in Episcopum Magno-Varadinensem, et super illo Episcopatu Collationales ejus, ego ex Excelsae Cancellariae Regio-Hungarico-Aulicae taxatoratu redemi, ac in hac Nuntiatura Processum ejus formare curavi. [fol. 199r]

Ad 4<sup>um</sup>: Nisi gravium negotiorum causa Viennam ad Augustam Aulam, ac ad Comitata Regni excurrisset, intra suam Dioecesim in gubernio, tam ad spheram episcopalem, quam ad Provinciale pertinentium negotiorum semet occupasset.

Ad 5<sup>um</sup>: Adeo diligens in suo Pastoralis munere fuit, ut saepe admiratus fuerim quando tempus sibi sumere potuerit, minima quaeque suam Dioecesim respicientia curandi, prontissime necessitatibus occurendo ac invigilando, ut ase disposita debito ordine in executionem abeant; tum ex relatione, tum mea experientia edoctus sum.

Ad 6<sup>um</sup>: Nunquam audivi, quod sui Alumni ad alium Dioecesanum pro Ordinatione missi fuissent: Solemnitatibus Magno-Varadini celebratis ob distantiam non interfui.

Ad 7<sup>um</sup>: Expertus sum longa annorum serie, pium, caritativum, magnae prudentiae, discretum, in gubernando talia specimina verbo et exemplo praeuisse, ut anterioribus temporibus, accepta Dioeceseos praesertim a Schismaticis vulnera, sua prudentia, et bello agendi modo, magna in parte reparaverit, conversionem plurium Communitatum, procuraverit, Clerum, Dioecesim in meliori statu posuerit, nobilissimum episcopium, Ecclesiam Cathedralem ferme ad perfectum statum aedificaverit.

Ad 8<sup>vum</sup>: A memoria mea illa Dioecesis habuit tres successive Episcopos, iste quartus prioribus omnibus meo iudicio Dioecesi illi tum in spiritualibus, tum et in temporalibus fuit utilissimus.

Ad 9<sup>num</sup>: Scientiae et eruditionis magnae Virum expertus sum; quemadmodum palam omnibus constat.

Ad 10<sup>num</sup>: Dignum et per quam utilem futurum censeo.

Quibus habitis etc.

[*m.p.*] Ita pro veritate deposui Ego Georgius Bernáth Reginalium Bonorum Administrationis Aulicae Secretarius, ad Augustam Caesareo Regiam Aulam Juratus Agens, et Inclyti Comitatus Szaladiensis Tabulae Judiciariae Assessor. [*fol. 199v*] [*m.a.*]

Successive sub eodem juramento examinatus super Statu Ecclesiae Colocensis, ad supraposita Interrogatoria respondit, ut sequitur.

Ad 1<sup>num</sup>: Infra Solth intra Danubium in Insula est sita Archiepiscopalis Civitas Colocza, Supremi Domini Regis Hungariae, utilis vero Domini Sedis Archiepiscopalis in Comitatu Pestiensi, incirca ex quingentis domibus aliquorum opificum, caeterum colonorum constans.

Ad 2<sup>num</sup>: Est Cathedralis Ecclesia sub invocatione Beatae Mariae Virginis in Caelos Assumptae, ut ex fide digna relatione duorum Canonorum loci recenter accepi, bonae structurae, et qualitatis, nec reparatione hic et nunc indaga.

Ad 3<sup>num</sup>: Dicta Ecclesia Metropolitana Episcopos Suffraganeos quinque habet, nempe per unionem Sirmiensis cum Bosniensi idem evasit Episcopatus, alii vero sunt Zagrabiensis, Csanadiensis, Magno-Varadinensis, et Transylvanensis, quorum causae vi Appellationis ad illum Metropolitam deducuntur.

Ad 4<sup>num</sup>: Dignitates sunt Lector, Cantor, Custos; Numerus Canonorum decem, ex quibus unus Theologus, alter Paenitentarius. Redditus autem assignati pro Capitulo, et Ministerio quomodo sint partiti, patet ex Collationalibus. Prima Dignitas post Pontificalem est Praepositus. Numerus autem Cleri cum Seminario plus minus ad triginta tres personas ascendet. Quae omnia scio ex fide digna relatione loci Canonorum.

Ad 5<sup>num</sup>: Curam animarum exercet unus ex Dominis Canonicis in Ecclesia Parochiali, non vero in Cathedrali. Causa scientiae supra assignata.

Ad 6<sup>num</sup>: Ex supradicta causa scientiae, scio Sacrarium sufficienter instructum Sacra Supellectili, caeterisque rebus ad divinum Cultum, et ad Pontificalia exercenda necessariis, Chorum, Organum, Campanile cum Campanis, et Coemeterium habere. [*fol. 200r*]

Ad 7<sup>num</sup>: Corpus Pii martyris sub quarto in ordine praexistente Archiepiscopo illatum ex fide digna relatione habeo, aliud nullum tale ibi extat.

Ad 8<sup>vum</sup>: Episcopium antiquum est demolitum, et novum aedificari quidem coeptum, sed in illo, ipsi quoque illius rei periti, defectum agnoscunt, adeo ut sicut est imperfectum, correctio et alteratio fieri, ac novo quasi sumptu elevari, aedificarique debet habitabile; Ut ex Dominis localibus Canonicis relatum mihi habeo.

Ad 9<sup>num</sup>: Octo numero Coloniarum aliquando plus bona important proven-  
tuum, quam olim importabant: Camera quidem Regia calculat redditus hujus  
Archiepiscopatus eminenter altius ex inspectione Rationum de superioribus Annis  
redditarum: sed advertendum, reflectendumque hic occurrit primo ad Caristiam  
retroactorum annorum quali pretio a memoria hominum fruges in Hungaria non  
vendebantur; secundo Praedecessor Archiepiscopus possedit in vicinia quatuor  
Dominia Patrimonialia: unde promanabat communio Bonorum, et Reddituum.  
Quare non credo cum omni sua industria redditus sit habiturus sexaginta millia  
floreorum.

Ad 10<sup>num</sup>: Parochialis Ecclesia unica dumtaxat extat, et ex fide digna relatione  
recentissime mihi facta, constat fonte Baptismali esse provisam nullam e converso  
haberi Collegiatam, nec Monasterium Virorum, aut Mulierum, nec Confra-  
ternitatem, Hospitale, aut Montem Pietatis, ex novissime hic existentibus duobus  
Canonicis localibus habui, quod Patres Piaristae unam Domum, et Scholas habeant.

Ad 11<sup>num</sup>: Longitudo dictae Dioecesis bono itinere mediae tertiae diei, latitudo  
ubi unius, ubi minus quam unius diei; et hoc mihi constat ex mea propria pere-  
grinatione per Dioecesim.

Ad 12<sup>num</sup>: Coloczae erectum habetur Seminarium, in eo, supradicti Canonici  
retulerunt sexdecim, et ad summum viginti duo Alumnos interteneri. [*fol. 200v*]

Ad 13<sup>tium</sup>: Inde a tempore Nominationis, quae fuit hoc anno, Excellentissimi  
Domini Comitum a Bathiani in Strigoniensem Archiepiscopum, vacat Archiepis-  
copatus Colocensis.

Quibus habitis etc.

[*m.p.*] Ita pro veritate deposui Ego Georgius Bernáth Reginalium Bonorum  
Administrationis Aulicae Secretarius, Juratus ad Augustam Aulam Agens, et  
Inclity Comitatus Szaladiensis Tabulae Judiciariae Assessor.

3. *Le testimonianze di Joannes Baptista Pizetty, 31 luglio 1776. [m.a.]*

Die vero Mercurii trigesima prima Mensis Julii Anno Domini 1776., coram  
praefato Illustrissimo et Reverendissimo Domino Nuntio Apostolico personaliter  
constitutus comparuit Reverendissimus Dominus David Joannes Baptista Pizetty  
Abbas Beatae Mariae Virginis de Berucio, Canonicus Zagrabiensis, et actualis  
Collegii Croatici Rector annum agens trigesimum sextum, prout ipse dixit, et ex  
aspectu apparuit, Testis ex officio assumptus, et secreto vocatus qui delato sibi  
juramento de veritate dicenda, tactis Sanctis Evangeliiis in forma juravit, et exami-  
natus super qualitatibus praedicti Illustrissimi et Reverendissimi Domini Nomi-  
nati Transferendi, ad supraposita Interrogatoria respondit, ut sequitur.

Ad 1<sup>num</sup>: Nosco a viginti annis Illustrissimum et Reverendissimum Dominum  
Adamum Liberis Baronibus a Patachich, quia fui Canonicus Zagrabiensis, ubi ego  
Alumnus eram. Nulla est connexio inter nos, neque odium, vel inimicitia.

Ad 2<sup>dum</sup>: Cum viderim illum pontificaliter celebrantem, suppono exinde Con-  
secrationis munus jam suscepisse.

Ad 3<sup>ti<sup>um</sup></sup>: Credo ut mihi videtur, quod spatio quindecim, et ultra annorum fuerit Episcopus Magno-Varadinensis.

Ad 4<sup>tum</sup>: Scio assidue in sua Ecclesia resedisse; ex quo et audiui idipsum, et raro illum Viennam manentem vidi.

Ad 5<sup>tum</sup>: Cum multas de ipso laudes audiverim, nequeo perinde supponere, quod et Ecclesiae visitationi, et fidelium necessitatibus non satisfecerit, et occurrerit, [fol. 201r] uti et etiam suppono, quod Decreta et Mandata pro bono Ecclesiae emanata debitae mandaverit executioni.

Ad 6<sup>um</sup>: Uti ad quintum. Cum in Dioecesi Magno-Varadinensi ego non fueram moratus.

Ad 7<sup>mum</sup>: Uti ad sextum et quintum. Summas enim semper laudes de ipso audiui.

Ad 8<sup>vum</sup>: Scio eum prudenter et diligenter se gessisse in defendendis et conservandis Jurisdictionibus temporalibus, et spiritualibus, ac bonis omnibus Ecclesiae suae; Idque scio ex quo in Cancellaria Regio-Hungarica audiui ad haec usque tempora praefata omnia per ipsum peracta fuisse.

Ad 9<sup>num</sup>: Quam maxime scio ipsum ea doctrina pollere, quae in Episcopo requiritur, tum quia ab aliis audiui, tum quia cum ipso conversatus sum.

Ad 10<sup>mum</sup>: Quocumque transferretur scio, et judico Translationem ejus utilem fore Ecclesiae, ad quam esset translatus, et hoc scio et judico ex rationibus supra allegatis.

Quibus habitis etc.

[m.p.] Ita pro veritate deposui. David Joannes Baptista Pizetty, Abbas Beate Mariae Virginis de Berucio Canonicus Zagrabiensis, Collegii Croatici Viennae pro tempore Rector. Manu propria. [m.a.]

Successive sub eodem Juramento examinatus super Statu Ecclesiae Colocensis, ad supraposita Interrogatoria respondit, ut sequitur.

Ad 1<sup>mum</sup>: Scio Civitatem Colocensem in Regno Hungariae sitam, qualitatis, et magnitudinis ordinariae, quatuor centum, vel quingentis circiter domibus conflari, quo ad Christi Fideles eandem inhabitantes numerum quatuor vel quinque circiter millium non excedere audiui. Quo ad Dominium vero utile apud Episcopum, Supremum autem, apud Comitatum manet.

Ad 2<sup>dum</sup>: Scio in praefata Civitate Ecclesiam Cathedralem reperiri sub invocatione Beatae Mariae Virginis in Caelos Assumptae, neque ulla notabili reparatione indigentem.

Ad 3<sup>tum</sup>: Scio Suffraganeos Episcopos Ecclesiae Archiepiscopalis Colocensis esse Zagrabiensem, [fol. 201v] Bosniensem conjunctum cum Syrmiensi, Magno-Varadinensem, Transylvaniensem, et Csnadiensem, et nisi fallor Quinqueecclesiensem.

Ad 4<sup>tum</sup>: Scio in eadem Ecclesia fuisse Canonicos quinque, nempe Praepositum, Lectorem, Cantorem, Custodem, et Archidiaconum Cathedralem. Numerum Presbyterorum, et Clericorum inibi Divinis inservientium praecise nescio, audio

tamen ad viginti circiter juvenes Clericos in Seminario instrui et educari. Praepositura Dignitas est immediate post Pontificalem: quo ad redditus vero praecise nescio, prout etiam an sint ibi Praebenda Theologalis, et Paenitentiarum.

Ad 5<sup>um</sup>: Prout in Ecclesiis Cathedralibus nostris in Hungaria sitis, neque in praefata Colocensi exercetur cura animarum; et hoc scio quia et ipse Canonicus sum in Hungaria.

Ad 6<sup>um</sup>: Audivi saepe praefatam Ecclesiam sufficienter et bene supellectili sacra, caeterisque rebus ad divinum Cultum, et Pontificalia exercenda necessariis instructam esse. Prout scio Chorum, Organum, Campanile cum Campanis ibidem reperiri.

Ad 7<sup>um</sup>: Nescio, suppono tamen non deesse Reliquias Sanctorum.

Ad 8<sup>um</sup>: Audivi Domum Episcopalem ibi esse, sed reparatione indigentem.

Ad 9<sup>um</sup>: Nil aliud praecise scio, nisi quod Archiepiscopatus Colocensis fundatus fuerit cum redditibus necessariis ad competenter sustinendam Dignitatem Archiepiscopalem.

Ad 10<sup>um</sup>: Puto nonnisi unam Ecclesiam Parochialem ibi esse, quo ad caetera vero nihil certi scio.

Ad 11<sup>um</sup>: Amplitudo Dioecesis, et loca, quae in ea complectantur non mihi bene constant.

Ad 12<sup>um</sup>: Scio ibi esse Seminarium, in quo circiter viginti pueri, uti dictum fuit superius, aluntur [fol. 202r]

Ad 13<sup>um</sup>: Scio ipsam Ecclesiam Archiepiscopalem hoc anno vacasse propter Translationem Archiepiscopi Comitum de Bathian ad Ecclesiam Primatiam Strigoniensem.

Quibus habitis etc.

[m.p.] Ita pro veritate deposui. David Joannes Baptista Pizetty, Abbas Beatae Mariae Virginis de Berucio, Canonicus Zagrabiensis, Collegii Croatici Viennae pro tempore Rector. Manu propria.

### 17.

Roma, 16 settembre 1776

*Copia della bolla di Papa Pio VI, nella quale la Sede Apostolica avvisa Maria Teresa sulla preconizzazione di Adam Patachich alla sede arcivescovile di Kalocsa-Bács*

(MOL A 39 Acta Generalia, 6000/1776, fol. 2r)

Pius Episcopus Servus Servorum Dei Charissimae in Christo Filiae Mariae Theresiae Imperatrici Viduae Bohemiae et Hungariae Reginae Apostolicae  
Salutem et Apostolicam Benedictionem

Gratae Divinae praemium et humanae laudis praeconium aquiritur si per Seculares Principes Ecclesiarum Praelatis praesertim Pontificali Dignitate praeditis opportuni favoris Praesidium et honor debitus impendatur. Hodie Venerabilem Fratrem Nos-

trum Adamum Liberum Baronem Patachich de Zajezda nuper Episcopum Varadinensem in Archi-Episcopum Colocensem et Bachiensem Electum a Vinculo quo Ecclesiae Varadinensi cui tunc praeerat tenebatur de Venerabilium etiam Fratrum nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium consilio et Apostolicae Potestatis plenitudine absolventes illum ad ipsas Colocensem et Bachiensem Ecclesias invicem perpetuo canonicè unitas certo tunc expresso modo Pastoris Solatio destitutas de simili consilio Apostolica auctoritate transtulimus, ipsumque illis in Archi-Episcopum praefecimus et Pastorem curam regimen et administrationem ipsarum Ecclesiarum Colocensis et Bachiensis ei in Spiritualibus et temporalibus plenario committendo prout in nostris inde confectis Litteris plenius continetur. Cum itaque Filia Charissima sit Virtutis Opus Dei Ministros benigno favore prosequi ac eos verbis et operibus pro Regis Aeterni Gloria venerari Majestatem Tuam Regiam rogamus et hortamur attente quatenus eundem Adamum Archi-Episcopum Electum et Ecclesias praedictas Colocensem, et Bachiensem suae curae commissas habens pro nostra et Sedis Apostolicae reverentia propensius commendatos in ampliandis et conservandis Juribus Suis sic eos tui benigni favoris auxilio prosequaris – quod ipse Adamus Archi-Episcopus Electus tuae Celsitudinis fultus Praesidio in commisso Sibi curae Pastoralis Officio possit Deo propitio prosperari ac Tibi exinde a Deo perennis Vitae praemium et a Nobis condigna proveniat actio Gratiarum. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Septingentesimo Septuagesimo Sexto Sexto decimo Kalendas Octobris. Pontificatus Nostri Anno Secundo. = Loco + Plumbi =

## 18.

*Pest, 14 dicembre 1777*

*Lettera di Adam Patachich, Arcivescovo di Kalocsa-Bács, a Giuseppe Garampi, Nunzio Apostolico a Vienna, nella quale espone le sue condizioni per donare la Bibliotheca Patachichiana all'Università di Buda, scrive inoltre su alcuni libri ed autori, tra cui su Febronio*

(ASV Arch. Nunz. Vienna, vol. 131, foll. 320–321r.)

Excellentissime, Illustrissime, ac Reverendissime Domine Nuncie Apostolice,  
Domine, ac Patrone mihi Gratosissime!

Rheumaticum malum, quod sensim in Chiragricam, et Podagricam affectionem defluxit, facit, ut aliena manu ad Gratosas Excellentiae Vestrae Literas rescribere debeam; hoc malum tametsi tantisper usum membrorum prohibeat, quia tamen cum solitis doloribus conjunctum non est, non praepedit, quo minus toto pectore haurirem voluptatem, quam Gratosia Excellentiae Vestrae mei memoria attulerat.

Meminit Excellentia Vestra Bibliothecae meae; nec scio, quo auctore id ad Excellentiam Vestram perlatum sit. Etsi enim non alienus sim ab eo, ut post mortem meam communibus Regni commodis cedat: difficulter tamen induxero in ani-

mum, ut ingravescente sensim aetate, unico quod in Orbe mihi suppetit, solatio memet sponte exspoliam.

Sed nec alienus sum ab eo, ut nunc etiam communibus Regni usibus palam prostet, dummodo tamen eae mihi Conditiones praestentur, quas quibusdam Universitatis Nostrae Directoribus manifestavi, et per quos rem Viennam perlatam suspicor: quarum prima est, ut vicina habitationi meae domus, huic usui oppotuna, sumptibus Universitatis conducatur, et Bibliotheca [fol. 320v] mea dum vixero, in eam recipiatur, ut et mihi perfracto muro, e Cubiculo meo egredienti, et per aditum ex Platea, universis eo confluentibus pateat. Altera est, ut Bibliothecario meo, quem Roma huc acciveram, de competente Stipendio, vivente me, aequae ac mortuo, dum vixerit, provideatur. Tertia demum, ut Bibliotheca haec semper a Nomine meo Nomen gerat. Quae omnia quemadmodum sunt aequissima, ita si praestita fuerint, nihil me morabitur, quin sumptuosa haec supellex Libraria, quantumcunque demum adhuc augenda, in jus Universitatis illico transeat. Cum enim nihil impensius cupiam, quam Ecclesiae, et Regni commodis servire, et probe intelligam, quantum ad utrumque faciat, discentium studia mox sub principium ad fontes optimos dirigere; ipse ego ductu meo in hanc egregiam de Patria optime merendi occasionem propendeo, salva tamen unica, cui a teneris assvevi, Literaria Senectutis oblectatione.

Res Literariae Nostrae ad praescriptum pedem decurrunt feliciter. Deo laudes! quod Systema elaborandum iis traditum sit hominibus, qui scientias Religionis famulas agnoscunt. Equidem non committam, ut per me quidpiam desideretur, quo minus piissima coepta altius semper provehantur.

Stögeri Opus suppressum gratulor, gratulaturus amplius, si eum etiam a docendi munere remotum intellexissem, nevel sermone nocere valeat. Scimus enim Febronii exemplo, quid concitatus animus valeat. [fol. 32rr]

Opus Stephani Salagii de statu Ecclesiae Pannonicae legi; commendat Authoris vastam in rebus veteribus peritiam, et ad laudum suarum accessionem, facit id plurimum, quod Excellentiae Vestrae probetur. Libros reliquos Typis parari, e suffraganeo Quinque Ecclesiensi intellexi, cum quo his admodum diebus ea de causa sermonem habui. Sed nec intermittam proxime Authorem Literis convenire, quibus et voluptatem meam tester, et stimulos homini, animosque inspirem, et de Typi impensis fortassis sollicitum hac cura levem.

Quae Zaccaria de Indice Librorum prohibitorum vulgaverat, necdum teneo, sed obtenturum me proxime confido, sive ipsius authoris prona in me voluntate, sive quod Presbytero meo, quem Romae in studio Lingvarum Orientalum alo, de quibusvis hujus viii operibus comparandis gravissimum mandatum dederim. Veniam rursus inbecillitati meae flagito, quod alienis characteribus me uti oporteat, Qui de reliquo Gratiis devotus, jugi cum veneratione persevero

Excellentiae Vestrae

Humillimus, Obsequentissimus Servus  
Adamus Archi-Episcopus Colocensis m.a.

Pestini 14a Decembris 1777<sup>o</sup>



## 19.

Vienna, 2 gennaio 1778

*Lettera di Giuseppe Garampi, Nunzio Apostolico a Vienna, ad Ádám Patachich, Arcivescovo di Kalocsa-Bács, nella quale il Nunzio loda i progetti dell'Arcivescovo sulla Bibliotheca Patachichiana e riferisce sulla sua visita a Maria Teresa, durante la quale la sovrana lodò il Patachich*

(KFK Ms 447/1, n.n. [1-3])

Monsignore Padre

Non mi accadeva in vero di dover replicare all'umanissima sua dei 14 scorso; ma nondimeno, giacché l'argomento me n'è sì grato, voglio farlo adesso, che colla ricorrenza del nuovo anno mi si apre il campo a esternare quei voti, che incessantemente faccio all'Altissimo per la prospera di lei conservazione, a vantaggio della Religione, e della Chiesa Ungarica, e a consolazione de'suoi amici e servitori, fra i quali arabisco di essere un dei primi.

Giustissime sono le condizioni, ch'ella erige prima di conservare a pubblico beneficio l'insigne sua Biblioteca: e non dubito punto che Sua Maestà non sia per accettarle con azioni di grazie. Ma qui conviene, ch'io le faccia una ingenua confessione. Pochi giorni dopo di averle io scritto, nella credulità in cui ero che l'atto fosse già consumato, incontrandomi con Sua Maestà Imperatrice Regina, ne le feci le mie congratulazioni, come di una cosa essenzialissima per compire l'instituto di codetta Università. Ella ne rimase sorpresa, assicurandomi che niun sentore ne avea fino allora avuto.

Sicché accortomi del palio troppo immaturo, che avevo innocentemente dato, mi ristinsi a dire, ch'io non ne avevo certa notizia; ma che qualora sussinche, mi glorterei di averne io data [2] a Sua Maestà quella previa significazione. Si entrò allora in dettaglio sulla copia e sulla scelta de' libri, che Monsignore nostro colla sua dottrina, liberalità, e zelo ha in ogni tempo raccolti, e sul troppo ristretto profito che ne farebbero gli altri, qualora la medesima rimanesse in qualche ctosi di poca popolazione e fornita di studi. Ma questo non per che un preambolo a una ben lunga narrativa, che Sua Maestà si mise a fare de vita et moribus dell'Arcivescovo di Coloccia, incominciando fra dai tempo in cua essendo egli Canonico di Zagrabia avea a suo carico il dipartimento militare: e in fine concludendo, che in ogni qualunque incipigo e commissione n'era sempre condotto con eccellenza, e che ora ne sperava grandissimo bene per la buona direzione de' studi in codesto Regno. Si parlò iudi della necessità di combinare gli studi colla Religione, colla pietà, col buon costume, e di garantire i sacri dallo spirito d'innovazione. Così finì la conversazione alla quale precenti furono il Ministro di Napoli, e altri.

Mi scrisse tempo fa il Signore Abate Pray di acuidire ora al secondo suo tomo della Gerarchia Ungarica. Io gli ho già comunicato parecchie notizie di codeste Chiese; ma rispetto alla Colocense me ne sono risparmiato, pensando di ella sarà

forse per fornigli quei Agli, che mi diedi l'onore di presentare l'anno scorso quì in Vienna. [3]

Questa mattina da persona proveniente dall'Ungheria ho intero dettarsi in vari Collegi o Scuole per le Istituzioni del Gius di Natura un libro di Paries Luterano, ch'io non conosco, nel quale sieno principi o espressioni troppo aliene dalle dottrine Cattoliche. Io me lo procurerò quanto prima, ad effetto di assicurarmene. Ma, se così fosse, e se non si trova altro libro di simili Istituzioni, che sia veramente Cattolico, o che si reputi opportuno, per qual motivo non si espurga piuttosto il detto Parici, e non se ne fa in codesta Stamperia di Buda una nuova edizione corretta, la quale si possa inottento pede percurri da ogni studioso?

Intanto ne le pronto [...] Servo vero

Giuseppe Garampi  
Vescovo di Montefiascone e Corneto

Vienna 2 Januarii 1778  
Monsignor Arcivescovo di Colocchia/Buda

20.

*Roma, il 4 dicembre 1779.*

*Gli auguri di Francesco Antonio Zaccaria, S.I., per l'onomastico di Ádám Patacich, Arcivescovo di Kalocsa-Bács (KFK Ms 447/1. n.n. [1-2])*

Amplissimo et Praestantissimo  
Colocensis Ecclesiae  
Archipraesuli  
Adamo Patacich de Zajesda  
Franciscus Antonius Zaccaria  
Felicitatem

duo imminent dies mihi longe fautissimi, Natalis inquam hominis-dei, atque onomasticus tuus. Hi enimvero a me potissimum exposcunt ut utrumque Tibi partono, ac patri meo amantissimo auspicatissimum praecer. Huic officio Litteris hisce satisfacio. Eae autem gratiores ut tibi sint, paucis hisce carminibus ad onomasticum diem Tuum celebrandum fuis ornatæ se Tibi sinant

Christus adest, veteris solvat qui vincla Parentis  
clausaque regna poli Terrigenis reseret.  
Plaudite mortales, primi nec nomen Adami  
effugite; auxilium est, qui ferat, alter Adam;

---

Quodque olim nomen tristis fuit ominis, illud  
faustum erit, et nostrae praesidium, arxque spei.  
Hungariam appello. O felix, cui Praesul Adamus  
    obtigit antiquae Religionis honos! [2]  
Qui tam dulce refert nomen, solemnibus habendus  
    Illi semper erit, Laetitiaque dies

Hactenus senilis Musa. Eam, meque Tuo patrocinio, fovere perge, Praesul amplissime, atque amantissime, ac vale! Romae, pridie nonas decembres MDCCLXXIX.

## II. TAVOLE

<i>Nome</i>	<i>Pál Széchényi</i>	<i>Imre Csáky</i>	<i>Gábor Patachich</i>	<i>Miklós Csáky</i>	<i>Ferenc Klobusiczky</i>	<i>József Battyhány</i>	<i>Ádám Patachich</i>	<i>László Kollonich</i>
<i>Periodo</i>	1696-1710	1710-1732	1733-1745	1747-1751	1751-1760	1760-1776	1776-1784	1787-1817
<i>Nobiltà</i>	Conte	Conte	Barone Conte, 1735	Conte	Barone Conte, 1753	Conte	Barone, 1735	Conte
<i>Altro titolo ecclesiastico</i>	O.S.P.P.E. (fino a 1676)	Cardinale	-	-	-	-	-	-
<i>Studi superiori</i>	Nsz., Vienna	Kassa, Vienna	Nsz.	Kassa, Nsz., Vienna	Vienna	Vienna (in privato)	Graz, Vienna	Győr, Vienna
<i>Studi romani</i>	CGU	CGU	CGU	CGU	CGU	-	CGU	CGU
<i>Sede che aveva prima</i>	Pécs	Tirol di Novi	-	Tirol di Novi	Tirol di Nemea, Transilvania	-	Tirol di Novi	Transilvania
<i>Da dove trasferito</i>	Veszprém	Várad	Sirmio	Várad	Zagabria	Transilvania	Várad	Várad
<i>Altra diocesi amministrata</i>	Veszprém	Várad Eger, 2 ann.	-	-	-	-	-	-
<i>Sede</i>	Veszprém	Várad	Kalocsa	Kalocsa	Kalocsa	Kalocsa	Kalocsa	Kalocsa
<i>Cattedrale Metropolitana</i>	-	-	1735: Prima pietra 1738: Riapertura	-	Facciata, pulpito, altare maggiore	Interno, 2 torri, orologio da torre, 5 campane, organo	-	Perfezionamenti; 1816: Consacrazione
<i>Capitolo</i>	-	-	1738 (5 posti); 1739: <i>fiuclingitas</i>	1748: Statuti	-	1762: Beretta viola; 1764: Prevosto di Bács (6 posti)	1776: rifondazione (10 posti); 1779: Croce di Tolosa; 1781: cingolo viola	-

## A) Gli Arcivescovi di Kalocsa-Bács nel Settecento

<i>Sinodo</i>	-	-	-	-	-	1763	-	-
<i>Seminario</i>	-	-	1733: inizio	-	1757: edificio	1764: l'edificio è pronto; 1768: O.Sch.E.; 1769: l'ipografia	1776: rifondazione; 1785: chiusura	1790: riapertura del Seminario
<i>Visitazioni (anni princip.)</i>	1697, 1700	1717, 1722, 1728, (In sede vacante: 1732-1733)	1734, 1738	1748	1756	1762, 1767	1783	1791, 1798, 1803, 1806, 1810, 1813, 1816
<i>Attività in politica</i>	Conte supremo di Bács (1698), membro del Tribunale Supremo, mediatore di pace tra il Rákóczi ed il re	Viccancllerie regio, Conte supremo di Bihar e di Bács, membro del Tribunale Supremo	Conte supremo di Bács, membro del Tribunale Supremo	Conte supremo di Bács, membro del Tribunale Supremo	Conte supremo di Bács, membro del Tribunale Supremo, Ortodossi-cattolici a Vîrad	Conte supremo di Bács, membro del Tribunale Supremo	Università, membro del Tribunale Supremo	Consigliere del Consiglio Luogotenenziale, Preside del <i>Commissio Ecclesiastica</i> , membro del Tribunale Supremo
<i>Religiosi</i>	Francescani	Francescani	Francescani, Gesuiti, Scolopi	Francescani	Francescani Cappuccini	Francescani Gesuiti, Scolopi	Francescani, Scolopi	Francescani, Scolopi
<i>Altro</i>	-	-	1738: <i>Struttura abbasca</i> , 1738: Rituale; Castello di Hajós	-	-	Un uomo della controriforma	Palazzo, Biblioteca	1798: Rituale; lato occidentale del Palazzo, Biblioteca

*B) Indice delle parrocchie dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács nel 1784*

Abbiamo compilato un *Indice delle parrocchie esistenti nel 1784*, comprese anche le rutene smembrate nel 1777, e le parrocchie fondate durante il periodo di Ádám Patachich, ma non menzionate dall'Annuario del 1784.

Il nostro punto di partenza è l'Annuario Storico dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács, con alcuni completamenti da altre fonti.

Significato dei termini usati nell'Indice:

*Parrocchia*: Nome, (nome attuale, se si trova attualmente in Serbia), le varianti del nome allora più conosciute, nonché il Comitato, dove allora si trovava (B: Bács; CS: Csongrád; PPS: Pest-Pilis-Solt)

*Erezione*: Data dell'erezione della parrocchia che è a volte difficilmente identificabile, perché non parte sempre dalla considerazione della stessa azione (arrivo del primo parroco, immatricolazione, etc.).

*Titolo della Chiesa*: indica il titolo e l'eventuale ulteriore cambiamento.

*Edificazione della Chiesa*: indica la data della costruzione della chiesa parrocchiale ed eventualmente, della nuova chiesa matrice.

*Religioni e confessioni*: le religioni e confessioni presenti sono elencate nell'ordine della maggioranza, cominciando dalla più grande, secondo i censimenti ufficiali. Qualche rappresentante di altre religioni e confessioni poteva forse ancora essere presente (prima di tutto quando è segnalato con «...»), ma la loro presenza non è dimostrabile seguendo i censimenti del tempo.

*Lingue parlate*: si indicano le lingue delle comunità secondo i censimenti ufficiali. *Le parole cursive* stanno ad indicare la lingua della comunità parrocchiale cattolica secondo l'inventario di ISTVÁN KATONA risalente alla fine del secolo. Oltre a queste si potevano forse trovare ancora rappresentanti di altre lingue che non sono peraltro menzionati dal censimento.

Notiamo che le migrazioni durante il secolo furono davvero notevoli. Di conseguenza anche le lingue e le religioni/confessioni mutavano spesso. Altri censimenti, come anche quello di ISTVÁN KATONA, possono portare dei cambiamenti.

<i>Parrocchia</i>	<i>Erezione</i>	<i>Titolo della Chiesa</i>	<i>Edificazione della Chiesa</i>	<i>Religioni e confessioni</i> <sup>31</sup>	<i>Lingue parlate</i>
Ada (Ada) (B)	1760	SS. Trinità	1760 ca. <sup>32</sup> Nuova: 1795	Cattolica, ortodossa, israelita	<i>Ungherese</i> , illirica, slovacca
Akaszto (PPS)	1722 <sup>33</sup>	Natività della B.V.M.	1744 <sup>34</sup>	Cattolica, israelita, ...	<i>Ungherese</i> , slovacca
Apatin (Apatin) <i>Apathin</i> (B)	1750 <sup>35</sup>	Assunzione della B.V.M.	1748 <sup>36</sup> Nuova: 1795 <sup>37</sup>	Cattolica, israelita	<i>Tedesca</i>
Bács (Bač) <i>Báčb</i> (B)	(Antica) <sup>38</sup>	Assunzione della B.V.M. (O.F.M.) <sup>39</sup> 1780: San Paolo	Sec. 13 <sup>40</sup> 1773-1780 <sup>41</sup>	Cattolica, israelita <sup>42</sup>	<i>Illirica</i> , <i>ungherese</i> , tedesca
Bácsalmás <i>Almás</i> (B)	1740 <sup>43</sup>	San Giov. da Capestrano <sup>44</sup> 1738 ca.: Maria Maddalena, 1759 : San Lorenzo 1823: Esaltazione della Santa Croce	Nuova: 1759 <sup>45</sup> Nuova: 1823	Cattolica, ortodossa, israelita	<i>Illirica</i> , <i>Ungherese</i> , Tedesca

<sup>31</sup> Magyarország történeti helységnévtára. Bács megye; Magyarország történeti helységnévtára. Csongrád megye; Magyarország történeti helységnévtára. Pest-Pilis-Solt megye.

<sup>32</sup> *Ibid.*, I, LIX.1.

<sup>33</sup> KFL I.I.b. Akaszto i.b. *Akaszto*, 8 luglio 1728; Cfr. IV. *La cura pastorale*, A) *La situazione delle parrocchie all'inizio del servizio pastorale di Gábor Patachich*, I. *Lo stato delle singole parrocchie*. Gli Annuari ed ISTVÁN KATONA scrivono il 1735. *A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye*, 130, KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.2.

<sup>34</sup> La Chiesa crollò più tardi. Fu restaurata nel 1829, ingrandita nel 1897.

<sup>35</sup> L'Annuario diocesano reca scritto anche il 1740, che può essere anche un errore di stampa. Secondo l'Annuario di Szabadka menzionata già nel 1401, fu restituita nel 1750. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 82.

<sup>36</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.4.

<sup>37</sup> L'Annuario di Szabadka reca scritto il 1798. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 82.

<sup>38</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka esisteva già nel secolo 11 e fu restituita nel 1688. *Ibid.*, 62.

<sup>39</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.10.

<sup>40</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka questa chiesa, edificata nel secolo 13, inizialmente appartenne ai Templari. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 63. Nel 1832 fu riedificata.

<sup>41</sup> ISTVÁN KATONA: 1775-1783. *Historia metropolitanae*, I, LIX.10.

<sup>42</sup> Nel 1766 gli ortodossi furono trasferiti alla Chiesa filiale di Dernye. Fra il 1766 ed il 1795 i cattolici si servirono della Chiesa ortodossa di Bács.

<sup>43</sup> Ci sembra più ammissibile il 1740, anche se alcuni Annuari indicano il 1736.

<sup>44</sup> KFL I.I.b. Bácsalmás i.a., 1738.

<sup>45</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.3.

Bácsbokod <i>Bikitty/ Bikiry/Bikits/ Bikics</i> (B)	1776 <sup>46</sup>	Santa Elisabetta d'Ungheria	Nuova: <sup>47</sup> 1780	Cattolica, israelita, ortodossa	<i>Illirica,</i> ungherese
Bácskertes (Kupusina) <i>Kupuszina</i> (B)	1754/ 1755 <sup>48</sup>	Sant'Anna	1753 <sup>49</sup> 1808	Cattolica, israelita	<i>Ungherese,</i> slovacca
Bácsordas (Karavukovo) <i>Karavukova</i> (B)	1775/ 1766 <sup>50</sup>	San Giuseppe 1785: San Mar- tino di Tours	1764 <sup>51</sup> Nuova: 1785	Cattolica, israelita	<i>Tedesca</i>
Bácsszentiván (Prigrevica) <i>Szent-Iván</i> (B)	1763 <sup>52</sup>	San Giovanni Battista	1764 <sup>53</sup> Nuova: 1787/ 1788 <sup>54</sup>	Cattolica, israelita	<i>Tedesca</i>
Bácsújlak (Bačko Novo Selo) <i>Novaszél(l)ó(ó) Novo-Szello</i> (B)	1734 <sup>55</sup>	San Lorenzo <sup>56</sup> 1758: Sant'Anna	1720 <sup>57</sup> Nuova: 1758 <sup>58</sup> Nuova: 1826-1827	Cattolica	<i>Tedesca,</i> illirica
Baja (B)	1715/1722  1728  Un.: 1781	Sant'Antonio di Padova  <u>SS. Pietro e Paolo</u>  SS. Pietro e Paolo	1759  1765  1765	Cattolica, ortodossa, israelita	<i>Ungherese,</i> <i>illirica,</i> <i>tedesca,</i> slovacca, ebrea
Bajmok (Bajmok) <i>Bajmak</i> (B)	1779 <sup>59</sup>	SS. Pietro e Paolo	1778 <sup>60</sup> 1817	Cattolica, israelita, ortodossa <sup>61</sup>	<i>Illirica,</i> ungherese

<sup>46</sup> Gli Annuari menzionano il 1766 ed il 1771.

<sup>47</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.16.

<sup>48</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu eretta nel 1744. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 85.

<sup>49</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.50.

<sup>50</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu eretta nel 1766. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 68.

<sup>51</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.42.

<sup>52</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka menzionata già nel 1361, fu restituita nel 1763. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 86.

<sup>53</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.72.

<sup>54</sup> Anche ISTVÁN KATONA conferma il 1787. *Historia metropolitanae*, I, LIX.72. L'Annuario di Szabadka conferma invece il 1788. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 86.

<sup>55</sup> L'Annuario reca scritto anche il 1724.

<sup>56</sup> *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 64.

<sup>57</sup> *Ibid.*

<sup>58</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.61.

<sup>59</sup> Un Annuario menziona anche il 1770, che è molto probabilmente un errore di stampa. Secondo l'Annuario di Szabadka si tratta di una parrocchia antica restituita nel 1779. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 52.

<sup>60</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.5.



Bajsa (Bajša) (B)	1784 <sup>61</sup>	Assunzione della B.V.M.	1760 <sup>62</sup>	Cattolica, luterana calvinista, ortodossa, israelita	<i>Ungherese, illirica, slovacca</i>
Bátmonostor <i>Báth-Monastor</i> (B)	1760/1771	San Giuseppe	Nuova: <sup>63</sup> 1761	Cattolica, israelita	<i>Ungherese</i>
Bátya <i>Batthya/ Batta/Báttya</i> (PPS)	1733/ 1698 <sup>64</sup>	Santa Elisabetta d'Ungheria 1780: Natività della B.V.M.	Nuova: 1780 <sup>65</sup>	Cattolica, israelita	<i>Ungherese, illirica</i>
Béreg (Bački Breg) <i>Béregb</i> (B)	1752/ 1757 <sup>66</sup>	San Michele	1740 <sup>67</sup>	Cattolica, ortodossa, israelita	<i>Illirica</i>
Bezdan (Bezdan) <i>Bezdaný</i> (B)	1743 <sup>68</sup>	SS. Simone e Giuda	1756 <sup>69</sup> Nuova: 1846	Cattolica, israelita	<i>Ungherese, tedesca</i>
Csátalja <i>Csatalia/ Csátália</i> (B)	1735 <sup>70</sup>	Santo Stefano d'Ungheria	1744 <sup>71</sup>	Cattolica, israelita	<i>Tedesca</i>
Csávoly (B)	1748	Trasfigurazion e del Signore	1740 <sup>72</sup> Nuova: 1783 <sup>73</sup>	Cattolica, israelita, ortodossa	<i>Illirica, tedesca</i>
Csonoplya (Čonoplja) <i>Csonopla</i> (B)	1765/ 1761 <sup>74</sup>	Tutti i Santi	1750 Nuova: 1819	Cattolica, israelita	<i>Illirica, ungherese, tedesca</i>

<sup>61</sup> Gli Annuari indicano anche il 1780 ed il 1789. Secondo l'Annuario di Szabadka fu menzionata nel 1746 e fu restituita nel 1784. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 115.

<sup>62</sup> ISTVÁN KATONA: 1762. *Historia metropolitanae*, I, LIX.7.

<sup>63</sup> *Ibid.*, I, LIX.9.

<sup>64</sup> Secondo il censimento di Jakab Fábry, Bática esisteva già nel 1732. *Cfr.* MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 68v-69v.

<sup>65</sup> ISTVÁN KATONA: 1779. *Historia metropolitanae*, I, LIX.12.

<sup>66</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu menzionata nel 1503 e restituita nel 1757. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 88.

<sup>67</sup> La Chiesa crollò nel 1781 e si dovette ricostruirla nel 1789. KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.13.

<sup>68</sup> Gli Annuari indicano anche il 1740 ed il 1749.

<sup>69</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.15.

<sup>70</sup> Gli Annuari indicano anche il 1736 ed il 1752.

<sup>71</sup> Un'Annuario reca scritto anche il 1745.

<sup>72</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.25.

<sup>73</sup> ISTVÁN KATONA: 1787. *Historia metropolitanae*, I, LIX.25.

<sup>74</sup> ISTVÁN KATONA: 1762. *Ibid.*, LIX, 26. Secondo l'Annuario di Szabadka fu eretta nel 1761. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 90.

Dávod <i>Dautova</i> (B)	1776	Tutti i Santi 1910: Magna Domina Hungarorum	1766 <sup>75</sup> –1769	Cattolica, israelita	<i>Ungherese</i>
Doroszló (Doroslovo) (B)	1752 <sup>76</sup>	Sant'Emerico d'Ungheria	1754 <sup>77</sup> Nuova: 1800	Cattolica, israelita	<i>Ungherese, slovacca</i>
Dunabökény (Mladenovo) <i>Bukin</i> (B)	1753/ 1751 <sup>78</sup>	San Giovanni Battista	1762 <sup>79</sup> Nuova: 1812	Cattolica israelita	<i>Tedesca</i>
Dunapataj <i>Pataj</i> (PPS)	1737	SS. Pietro e Paolo <sup>80</sup> 1761: S. Giovanni Nepomuceno	Nuova: 1761	Calvinista, cattolica, ortodossa	<i>Ungherese</i>
Dunaszent- benedek <i>Szent-Benedek</i> (PPS)	1728/ 1737/ 1720 <sup>81</sup>	San Benedetto Abate	Nuova: 1720 Nuova: 1893	Calvinista, cattolica	<i>Ungherese</i>
Dusnok <i>Dusnok</i> (PPS)	1737 <sup>82</sup>	SS. Filippo e Giacomo	1744 Nuova: 1814	Cattolica, israelita	<i>Illirica</i>
Fajsz (PPS)	1720	Santo Stefano d'Ungheria	Nuova: 1750 Nuova: 1909 <sup>83</sup>	Cattolica, israelita	<i>Ungherese, slovacca</i>
Felsőszentiván <i>Szent-Iván/ Szent Iván(y) Superior</i> (B)	1783	San Giovanni Battista	1780 <sup>84</sup>	Cattolica, israelita	<i>Ungherese, illirica</i>
Foktő <i>Fokteü/ Fogteü/Foktü/ Foktű</i> (PPS)	1762	Sant'Ignazio di Loyola 1790: San Gregorio Illuminatore	1757 <sup>85</sup> Nuova: 1784 <sup>86</sup> –1790	Cattolica, calvinista	<i>Ungherese</i>

<sup>75</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.27.

<sup>76</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka, commemorata già nel 1332, fu restituita nel 1752. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 84.

<sup>77</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.28.

<sup>78</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka, commemorata già nel 1332, fu restituita nel 1751. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 69.

<sup>79</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.20.

<sup>80</sup> *Ibid.*, I, LIX.64.

<sup>81</sup> Secondo il censimento di Jakab Fábry la parrocchia esisteva già nel 1732. *Cfr.* MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 54r–6o.

<sup>82</sup> Gli Annuari scrivono anche il 1736, il 1738 ed il 1746.

<sup>83</sup> Fu consacrata soltanto nel 1910.

<sup>84</sup> ISTVÁN KATONA: 1775. *Historia metropolitanae*, I, LIX.73.

<sup>85</sup> Similmente: KATONA, *Historia metropolitanae*, II, CLVIII. La chiesa rimase in uso come cappella.

<sup>86</sup> *Ibid.*, I, LIX.31.

Futak (Futog) <i>Futok/ Futtok</i> (B)	1747/ 1749/ 1747 <sup>87</sup>	SS. Trinità 1908: SS. Cuore di Gesù	Nuova: 1776 <sup>88</sup> Nuova: 1906-1908	Ortodossa, cattolica <sup>89</sup>	Illirica, <i>tedesca</i>
Gádor (Gakovo) <i>Gáková</i> (B)	1766 <sup>90</sup>	San Martino di Tours	1765 <sup>91</sup> 1788 <sup>92</sup>	Cattolica, israelita	<i>Tedesca</i>
Gara (B)	1735 <sup>93</sup>	San Ladislao d'Ungheria	1734 <sup>94</sup> Nuova: 1780	Cattolica, ortodossa, <sup>95</sup> israelita	<i>Illirica,</i> <i>tedesca</i>
Gombos (Bogojevo) <i>Bogojeva</i> (B)	1776/ 1766/ 1756 <sup>96</sup>	San Ladislao d'Ungheria	1773 <sup>97</sup>	Cattolica, israelita	<i>Ungherese,</i> <i>rumena</i>
Hajós <i>Hajóss</i> (PPS)	1724	Sant'Emerico d'Ungheria	1728 <sup>98</sup>	Cattolica	<i>Tedesca,</i> <i>ungherese</i>
Hercegszántó <i>Szántova</i> (B)	1715	Assunzione della B.V.M.	Nuova: 1725	Cattolica, ortodossa, israelita	<i>Illirica,</i> <i>ungherese</i>
Hódáság (Odžaci) <i>H(o)ódságbl/</i> (B)	1759	San Michele Arcangelo	Nuova: 1764 <sup>99</sup> -1768	Cattolica	<i>Tedesca</i>
Horgos (Horgoš) <i>Horgas</i> (CS)	1773/ 1775 <sup>100</sup>	San Giovanni Nepomuceno	Nuova: 1776	Cattolica	<i>Ungherese</i>
Jánoshalma <i>Jankovácz/</i> <i>Jankovácz</i> (B)	1733	San Giorgio martire <sup>101</sup> 1746: Sant'Anna	1734 Nuova: 1746 Nuova: 1788 <sup>102</sup>	Cattolica, israelita, ortodossa	<i>Ungherese</i>

<sup>87</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka si tratta di una parrocchia antica restituita nel 1747.

<sup>88</sup> ISTVÁN KATONA: 1773. *Historia metropolitanae*, I, LIX.32.

<sup>89</sup> Nelle Chiese filiali c'erano slovacchi, luterani ed anche ortodossi. KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.32.

<sup>90</sup> Gli Annuari suggeriscono anche il 1776. Secondo l'Annuario di Szabadka, invece, fu eretta nel 1766.

<sup>91</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.34.

<sup>92</sup> Un Annuario diocesano come anche l'Annuario di Szabadka recano scritto il 1787. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 91.

<sup>93</sup> Gli Annuari propongono anche il 1744.

<sup>94</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.35.

<sup>95</sup> Gli abitanti della Chiesa filiale erano per la maggior parte ortodossi.

<sup>96</sup> Non si tratta della fondazione di Ádám Patachich. Secondo l'Annuario di Szabadka fu commemorata nel 1390 fu restituita nel 1766. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 84.

<sup>97</sup> ISTVÁN KATONA: 1774. *Historia metropolitanae*, I, LIX.18.

<sup>98</sup> Fu consacrata soltanto nel 1730.

<sup>99</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.38.

<sup>100</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu eretta nel 1775. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 61.

<sup>101</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.40.

<sup>102</sup> Un Annuario porta anche il 1787, ma anche ISTVÁN KATONA afferma il 1788. *Ibid.*, I, LIX.40.

Kalocsa <i>Colocza/ Coloca</i> (PPS)	1702	Assunzione della B.V.M. <sup>103</sup> 1738: Annunciazione del Signore 1879: La Cattedrale divenne anche Chiesa parrocchiale con il titolo di Assunzione della B.V.M.	1710 <sup>104</sup> Cattedrale: 1735–1816 che divenne anche Chiesa parrocchiale nel 1879	Cattolica israelita, ...	<i>Ungherese, tedesca</i>
Katymár <i>Kattymár</i> (B)	1748/ 1749/ 1748	San Giacomo il Maggiore <sup>105</sup> 1807: San Giovanni Nepmuceno	1736 <sup>106</sup> 1807	Cattolica, israelita	<i>Illirica</i>
Kecel <i>Ketzel</i> (PPS)	1737	SS. Trinità	1738 Nuova: 1798 <sup>107</sup> –1802	Cattolica, israelita, ...	<i>Ungherese, slovacco</i>
Keresztúr (Ruski Krstur) <i>Keresztbúr</i> (B)	1751 <sup>108</sup> – 1777	San Nicola di Bari <sup>109</sup>	1753 <sup>110</sup> Nuova: 1784 <sup>111</sup>	Greco cattolica	Rutena <sup>112</sup>
Kerény (Kljajičevo) <i>Kernya/ Kernyaja</i> (B)	1767 <sup>113</sup>	Visitazione della B.V.M.	1766 1791–1797 <sup>114</sup>	Cattolica, israelita	<i>Ungherese, tedesca</i>
Kishegyes (Mali idoš) <i>Hegyes(s)</i> (B)	1776	Sant'Anna	1769 <sup>115</sup> 1788	Cattolica, luterana, israelita <sup>116</sup>	<i>Ungherese</i>

<sup>103</sup> *Ibid.*, I, LIX.21.

<sup>104</sup> Fu sventata nel 1878. Da allora la Cattedrale serve anche come Chiesa parrocchiale.

<sup>105</sup> *Ibid.*, I, LIX.43.

<sup>106</sup> *Ibid.*

<sup>107</sup> *Ibid.*, I, LIX.45.

<sup>108</sup> Il 1746: *Opći Šematizam Katoličke*, 176. È l'anno della prima colonizzazione. UDVARI, *A bácskai ruszinok*, 55.

<sup>109</sup> *Opći Šematizam Katoličke*, 184.

<sup>110</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.89.

<sup>111</sup> Fu consacrata soltanto nel 1797. *Opći Šematizam Katoličke*, 184. Gli abitanti la edificarono grazie all'autorizzazione di Ádám Patachich. UDVARI, *A bácskai ruszinok*, 60.

<sup>112</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.88.

<sup>113</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu eretta nel 1765. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 91.

<sup>114</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.44. Secondo l'Annuario di Szabadka fu edificata nel 1767. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 91.

<sup>115</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.37.

Kiskőrös <i>Kis-Körös/ Kis(s)-Körös/ Kiskörös (PPS)</i>	1773	San Giuseppe	1773 <sup>116</sup> 1826	Luterana cattolica, israelita, ...	Slovacca, <i>ungherese</i>
Kucora (Kucura) <i>Kutzura (B)</i>	1763 <sup>117</sup> - 1777 <sup>118</sup>	Maria, Madre di Dio	1766 <sup>119</sup> 1792 <sup>120</sup>	Greco cattolica <sup>121</sup>	Rutena <sup>122</sup>
Kúla (Kula) <i>Kula/ Kulla (B)</i>	1750/ 1749/ 1794 <sup>123</sup>	San Giorgio martire	1770	Ortodossa cattolica, israelita	<i>Ungherese, tedesca, slovacca, illirica</i>
Küllöd (Kolut) <i>Kullútth/ Kollutb (B)</i>	1757/ 1754 <sup>124</sup>	San Giovanni Battista	1734 <sup>125</sup> Nuova: 1752 <sup>126</sup>	Cattolica, israelita	<i>Tedesca</i>
Magyarokizsa (Kanjiža) <i>Vetus Kanizsa/ Ókanizsa (B)</i>	1759/ 1750 <sup>127</sup>	SS. Angeli Custodi	1753 <sup>128</sup> 1768 <sup>129</sup>	Cattolica, ortodossa, israelita	<i>Ungherese, illirica</i>
Martonos (Martonoš) <i>Martonyos (B)</i>	1789/ 1781 <sup>130</sup>	SS. Nome della B.V.M.	1776 <sup>131</sup> 1814	Ortodossa cattolica, israelita	Illirica, <i>Ungherese</i>
Mélykút <i>Mélykútt/ Mélykú(u)th/ Mély-Kút (B)</i>	1748 <sup>132</sup>	San Bartolomeo <sup>133</sup> 1768: San Gioachino	Nuova: 1761-1768 <sup>134</sup>	Cattolica, israelita, ortodossa	<i>Ungherese</i>

<sup>116</sup> Era solo un oratorio. *Ibid.*, LIX.46.

<sup>117</sup> È l'anno della prima colonizzazione. UDVARI, *A bácskai ruszinok*, 55; *Opći Šematizam Katoličke*, 176.

<sup>118</sup> Nel 1815 fu eretta qui anche una parrocchia romano-cattolica.

<sup>119</sup> 1765: *Opći Šematizam Katoličke*, 183; KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.90.

<sup>120</sup> *Opći Šematizam Katoličke*, 183.

<sup>121</sup> Nel 1825 oltre alla maggioranza di rito bizantino, vi erano anche romano-cattolici, luterani ed israeliti. La chiesa fu edificata nel 1859, posteriormente ad una chiesa provvisoria in onore di Ognissanti.

<sup>122</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.88.

<sup>123</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu eretta nel 1770. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 91.

<sup>124</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu eretta nel 1754. *Ibid.*, 92.

<sup>125</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.47.

<sup>126</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu eretta nel 1825. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 92.

<sup>127</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu eretta nel 1750. *Ibid.*, 103.

<sup>128</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.41.

<sup>129</sup> ISTVÁN KATONA: 1776. *Ibid.*

<sup>130</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka si tratta di una parrocchia antica, restituita nel 1780. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 104.

<sup>131</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.53; *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 104.

Miske (PPS)	1726/ 1722/1726	San Michele	Nuova: 1738 <sup>132</sup> Nuova: 1768 <sup>133</sup>	Cattolica, israelita	<i>Ungherese,</i> <i>slovacca</i>
Monostorszeg (Bački Monoštor) <i>Monostor/</i> <i>Monostor-</i> <i>Szeg(b)</i> (B)	1769/ 1796/ 1722 <sup>134</sup>	SS. Pietro e Paolo	Nuova: 1752	Cattolica, israelita	<i>Illirica</i>
Nagybaracska <i>Baracska</i> (B)	1752/1751	Sant'Emerico d'Ungheria	1749 <sup>135</sup> Nuova: 1789	Cattolica, israelita	<i>Ungherese</i>
Nemesmilitics (Svetozar Miletic) <i>Nemes-Militics</i> <i>/Nemes</i> <i>Militics</i> (B)	1752	Natività della B.V.M.	1752 <sup>136</sup> Nuova: 1818 <sup>137</sup>	Cattolica, israelita	<i>Ungherese,</i> <i>illirica</i>
Nemesnád- udvar <i>Nád-Udvar/</i> <i>Nádudvar</i> (PPS)	1739 <sup>138</sup>	Visitazione della B.V.M.	1736 <sup>139</sup> Nuova: 1807	Cattolica	<i>Tedesca</i>
Óbecse (Bečej) <i>Vetus</i> <i>Betse</i> (B)	1767/ 1760 <sup>140</sup>	Assunzione della B.V.M.	1763 <sup>141</sup> Nuova: 1786 <sup>142</sup>	Ortodossa, <sup>143</sup> cattolica	Illirica, <i>ungherese,</i> <i>tedesca</i>
Palánka (Bačka Palanka) <i>Új-Palánka/</i> <i>Újpalánka</i> (B)	1755 <sup>144</sup>	Immacolata Concezione della B.V.M.	1765 <sup>145</sup> Nuova: 1781/1787 <sup>146</sup>	Cattolica, israelita	<i>Tedesca</i>

<sup>132</sup> ISTVÁN KATONA: 1731. *Ibid.*, I, LIX.55.

<sup>133</sup> *Ibid.*

<sup>134</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka si tratta di una parrocchia antica, restituita nel 1722. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 89.

<sup>135</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.8.

<sup>136</sup> *Ibid.*, I, LIX.58.

<sup>137</sup> Nel 1842 fu restaurata dalle fondamenta.

<sup>138</sup> Gli Annuari propongono anche il 1738.

<sup>139</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.57.

<sup>140</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu commemorata già nel 1338 e fu restituita nel 1757. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, III.

<sup>141</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.14.

<sup>142</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka era il 1776. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, III.

<sup>143</sup> Nelle chiese filiali vivevano per la maggior parte ortodossi. KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.14.

Palona (Plavna) <i>Pla(á)ona/ Plana</i> (B)	1761 <sup>144</sup>	San Giacomo il Maggiore	1721 <sup>145</sup> Nuova: 1809-1813	Cattolica, israelita	<i>Illirica</i>
Péterrève (Bačko) Petrovoselo) <i>Petrovo-Szel(1)ó</i> (B)	1774	Tutti i Santi	1772 <sup>146</sup> Nuova: 1805 <sup>147</sup>	Ortodossa, cattolica, israelita	Illirica, <i>ungherese</i> , russa
Soltvadkert <i>Vad-Kert/ Vad Kert</i> (PPS)	1767 <sup>148</sup>	Santo Spirito	1763 <sup>149</sup> Nuova: 1809	Cattolica, calvinista, israelita, ...	<i>Ungherese</i> , slovacca, tedesca
Sükösd <i>Szükösd</i> (PPS)	1711/1719/ 1711	Tutti i Santi	1745 <sup>150</sup> Nuova: 1821	Cattolica, israelita, ... <sup>151</sup>	<i>Ungherese</i> , illirica
Szabadka (Subotica) <i>Szobotics(z)/ Szobodka/ Szent-Mária/ Maria-There- siopolis</i> (B)	Antiqua <sup>152</sup>	San Michele Arcangelo 1779: Santa Teresa d'Avila <sup>153</sup>	1730-1736 <sup>154</sup> Nuova: 1798 <sup>155</sup>	Cattolica, ortodossa, israelita	<i>Ungherese</i> , illirica, tedesca
Szentfülöp (Bački Gračac) <i>Philippova/ Filippova</i> (B)	1753/ 1756 <sup>156</sup>	SS. Filippo e Giacomo	1761 <sup>157</sup> 1805/1804 <sup>158</sup>	Cattolica, israelita	<i>Tedesca</i> , illirica

<sup>144</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka si tratta di una parrocchia antica, restituita nel 1756. *Ibid.*, 70.

<sup>145</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.67.

<sup>146</sup> *Ibid.*, I, LIX.65.

<sup>147</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka il 1803. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 110.

<sup>148</sup> Gli Annuari propongono anche il 1721, ma il villaggio, secondo il censimento di Jakab Fábry, non esisteva ancora nel 1732. *Cfr.* MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733.

<sup>149</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.84.

<sup>150</sup> *Ibid.*, I, LIX.78.

<sup>151</sup> La Chiesa filiale di Érsekcsanád era calvinista. Nel villaggio abitavano pochi cattolici che ricevettero la loro chiesa nel 1787. *Ibid.*

<sup>152</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu commemorata già nel 1446 e fu restituita nel 1710. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 46.

<sup>153</sup> La Chiesa di San Michele è fino ad oggi una chiesa francescana derivante una originaria caserma. La nuova chiesa iniziò grazie al ripristino del governo diocesano. Secondo gli Annuari, ed anche secondo l'Annuario di Szabadka, la Chiesa di Santa Teresa fu edificata dalla trasformazione di una preesistente caserma. *Cfr.* anche: KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.52; *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 46.

<sup>154</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.52.

<sup>155</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu edificata fra il 1773 ed il 1797. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 46. Dal 1968 la chiesa è la Cattedrale della nuova diocesi di Szabadka.

Szenttamás (Srbobran) (B)	1783 <sup>156</sup>	Esaltazione della Santa Croce	1784 <sup>157</sup> 1815	Ortodossa, cattolica	Illirica, <i>ungherese</i>
Szépliget (Gajdobra) <i>Gajdobra</i> (B)	1764/ 1765 <sup>158</sup>	San Martino di Tours	1767 <sup>159</sup> Nuova: 1788	Cattolica <sup>160</sup>	<i>Tedesca</i> , illirica
Szond (Sonta) <i>Szonta</i> (B)	1718 <sup>161</sup>	San Lorenzo martire	Nuova: 1746 <sup>162</sup> Nuova: 1807-1812	Cattolica, israelita	<i>Illirica</i>
Tataháza (B)	1776	San Martino di Tours	1783	Cattolica, israelita	<i>Ungherese</i>
Temerin (Temerin) (B)	1783	Santa Rosalia	1783 <sup>163</sup> Nuova: 1804	Ortodossa, cattolica, israelita	Illirica, <i>ungherese</i>
Titel (Titel) <i>Locus</i> <i>Naszadistarum</i> (B)	1770 <sup>164</sup>	Assunzione della B.M.V.	1812	Ortodossa <sup>165</sup> Cattolica	Illirica, <sup>166</sup> <i>tedesca</i>
Topolya (Bačka Topola) <i>Topola</i> (B)	1755/ 1750 <sup>167</sup>	Visitazione della B.V.M.	1751 <sup>168</sup> Nuova: 1764 Nuova: 1904-1907	Cattolica, israelita	Ungherese, slovacca

<sup>156</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka si tratta di una parrocchia antica, restituita nel 1783. *Ibid.*, 114.

<sup>157</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.74.

<sup>158</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka si tratta di una parrocchia antica, restituita nel 1765. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 67.

<sup>159</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.33.

<sup>160</sup> Nelle chiese filiali si trovavano luterani e calvinisti. *Ibid.*

<sup>161</sup> Gli Annuari propongono il 1781, che può essere un errore di stampa. Secondo l'Annuario di Subotica fu commemorata già nel 1383 e fu restituita nel 1718. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 87.

<sup>162</sup> Secondo alcuni Annuari e l'Annuario di Szabadka, nel 1744 fu effettuata una ricostruzione parziale, non la riedificazione del 1746. ISTVÁN KATONA afferma che la completa ricostruzione risale al 1746. *Historia metropolitanae*, I, LIX.76; *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 87.

<sup>163</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.80.

<sup>164</sup> Gli Annuari indicano il 1788 come data di erezione. Con loro concorda ISTVÁN KATONA, che menziona un parroco francescano nel suo territorio soltanto dal 1788. *Historia metropolitanae*, I, LIX.81. Già nel primo Annuario del 1777 Titel è un titolo parrocchiale autonomo sotto la guida dei Francescani della Provincia di SS. Salvatore. Anche l'Annuario di Szabadka considera il 1770 come l'anno di rifondazione. Per questo sembra ragionevole addurre il 1770 come data di erezione. L'Annuario di Szabadka nota inoltre che prima esistevano una prepositura antica ed una parrocchia commemorata nel 1165. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 79.

<sup>165</sup> Seguiamo ISTVÁN KATONA, poiché Titel non è menzionata nell'inventario statale.

<sup>166</sup> *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 79.

<sup>167</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu eretta nel 1750. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 114.

<sup>168</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.82.



Újvidék (Novi Sad) <i>Fossatum Petro-Varad/ Neo-Planta</i> (B)	1702/ 1726/ 1702 <sup>169</sup>	Santa Maria Ausiliatrice <sup>170</sup> Sec.18: SS. Nome della B.V.M.	1733 <sup>171</sup> Nuova 1892–1895	Ortodossa, cattolica, israelita, calvinista	<i>Illirica, ungherese, tedesca, greca</i>
Újvidék, Parrocchia di rito armeno cattolico (B)	1747	San Gregorio Illuminatore	1746	Armeno cattolica	<i>Armena</i>
Vaskút <i>Vás-Kuth/ Vaskuth</i> (B)	1766/1763	SS. Trinità	1763 Nuova: 1880 <sup>172</sup>	Cattolica, ortodossa, israelita	<i>Tedesca, illirica, ungherese</i>
Veprőd (Kruščić) <i>Veprovačz/ Veprovačz</i> (B)	1766/ 1762 <sup>173</sup>	Santo Stefano d'Ungheria	1761 <sup>174</sup> Nuova: 1783	Cattolica, israelita	<i>Ungherese, tedesca</i>
Zenta (Senta) <i>Szenta</i> (B)	1755 <sup>175</sup>	Santo Stefano d'Ungheria	Nuova: 1769 <sup>176</sup> –1770 (Esisteva fino al 1911 <sup>177</sup> )	Cattolica, ortodossa, israelita	<i>Ungherese, illirica</i>
Zombor (Sombor) (B)	1718 <sup>178</sup>	SS. Trinità	1717–1719 <sup>179</sup> Nuova: 1751–1771	Ortodossa, cattolica, israelita	<i>Illirica, ungherese, tedesca</i>

<sup>169</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu eretta nel 1702, ma già nel 1332 furono commemorate più parrocchie nel territorio. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 76.

<sup>170</sup> ISTVÁN KATONA non conosce la data esatta del cambiamento di titolo. *Historia metropolitanae*, I, LIX.59.

<sup>171</sup> Fu consacrata nel 1734.

<sup>172</sup> ISTVÁN KATONA: 1783. *Historia metropolitanae*, I, LIX.87.

<sup>173</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu eretta nel 1762. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 100.

<sup>174</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.87.

<sup>175</sup> Secondo l'Annuario di Szabadka fu commemorata già nel secolo 15 e fu restituita nel 1755. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 105.

<sup>176</sup> KATONA, *Historia metropolitanae*, I, LIX.70.

<sup>177</sup> Nel 1911 subì un incendio.

<sup>178</sup> Gli Annuari propongono anche il 1746, ma la parrocchia esisteva già nel 1732 secondo il censimento di Jakab Fábry. Cfr. MOL C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733, foll. 31r–32r. Secondo l'Annuario di Szabadka fu commemorata già nel 1497 e fu restituita nel 1718. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*, 93.

<sup>179</sup> La moschea turca fu trasformata in chiesa cattolica. *Schematismus primus Dioecesis Suboticanae*.



# FONTI MANOSCRITTE E BIBLIOGRAFIA

## FONTI MANOSCRITTE

ARCHIV DES COLLEGIUM GERMANICUM ET HUNGARICUM (ARCHIVIO DEL  
COLLEGIO GERMANICO ED UNGARICO) – ROMA (ACGU)

Briefsammlung XVIII. Jh., Patachich.  
Historischer Bestand (Hist.) 2, 225, 232a, 487 e 488

ARHIV HRVATSKE AKADEMIJE ZNANOSTI I UMJETNOSTI (ARCHIVIO  
DELL'ACCADEMIA DI CROAZIA DELLE SCIENZE E DELLE ARTI  
– ZAGABRIA (AHAZU)

I.d.12  
IV.c.31/430

ARCHIVIO SEGRETO VATICANO – CITTÀ DEL VATICANO (ASV)

Archivio Concistoriale, Acta Camerarii, 30, 31, 35 e 38  
Archivio Concistoriale, Congregationis Consistorialis Acta, 1733, 1735 e 1781  
Archivio Concistoriale, Processus Consistoriales, 117, 119, 148 e 170  
Archivio della Nunziatura di Vienna, 131 e 136

HRVATSKI DRŽAVNI ARHIV (ARCHIVIO DI STATO DI CROAZIA)  
– ZAGABRIA (HDA)

752, Obiteljski Fond Patačić (OFP)  
Matricula (Mat.) Karlovac–Hrnetić.  
Obiteljski Fond Emilij Laszowski (OFEL), Busta 37, Genealogija Patačić (GP)

KALOCSAI FŐEGYHÁZMEGYEI LEVÉLTÁR  
(ARCHIVIO ARCIDIOCESANO DI KALOCSA) – KALOCSA (KFL)

I. Kalocsai Érseki Levéltár (Archivio Arcivescovile di Kalocsa)

- I.1.a. Bibliotheca
- I.1.a. Capitulum, Miscellanea
- I.1.a. Dimissio sacerdotum
- I.1.a. Ecclesia Metropolitana, Miscellanea
- I.1.a. Generalia de Archidioecesi, Miscellanea
- I.1.a. Greco catholici
- I.1.a. Jura sedis Archiepiscopalis
- I.1.a. Seminarium Aeppale
- I.1.a. Synodus
- I.1.a. Visitatio canonica, Acta generalia e Visitaciones
- I.1.b. Akasztó 1.b.
- I.1.b. Apatin
- I.1.b. Bácsalmás 1.a.
- I.1.b. Bácsbokod 1.a. e 1.b.
- I.1.b. Bácsújlak 1.a.
- I.1.b. Bajmok
- I.1.b. Bajsza 1.a. e 1.b.
- I.1.b. Bezdán 1.a. e 1.b.
- I.1.b. Csátalja 1.a.
- I.1.b. Dávod 1.a.
- I.1.b. Dunapataj 1.a. e 1.b.
- I.1.b. Dusnok 1.a. e 1.b.
- I.1.b. Felsőszentiván 1.a.
- I.1.b. Gara 1.a.
- I.1.b. Jánoshalma 1.a. e 1.b.
- I.1.b. Katymár 1.a.
- I.1.b. Kecel–Beltér 1.a.
- I.1.b. Kishegyes 1.a.
- I.1.b. Kúla 1.a.
- I.1.b. Martonos 1.a. e 1.b.
- I.1.b. Militics 1.b.
- I.1.b. Nemesnádudvar 1.a.
- I.1.b. Ókér 1.a.
- I.1.b. Szenttamás 1.a.
- I.1.b. Tataháza 1.a.
- I.1.b. Temerin 1.a.
- I.1.b. Topolya 1.a.
- I.1.c. Barkóczy Sándor József, Nominaciones

I.1.c. Gaslevics Antal, Nominaciones

I.1.c. Patachich Ádám

I.1.c. Patachich Gábor, Massa, Nominaciones ed Officii munera

I.1.e.A) 1. *Protocollum Determinationum Venerabilis Consistorii Colocensis 1733–1745.*

I.1.e.B) 15. *Sacrae Ordinationes, Consecrationes, Benedictiones et Caeterae Functiones Ecclesiasticae 1734–1739.*

I.1.e.D) 4. *Protocollum continens Formulas varias Juramentorum... item Parochorum, Administratorum et Capellanorum 1733–1850.*

I.1.e.E) 1. *Conscriptio Universorum in Archi Dioecesi Colocensi et Bacsieni 1733.*

I.1.e.E) 10–13. *Protocollum Congregationis Generalis Cleri Almae Dioecesis Colocensis 1763.*

II. Kalocsai Főszékeskáptalani Levéltár (Archivio del Capitolo Metropolitano di Kalocsa)

II.1.b.2. *Protocollum Promotionum Capitularium 1738–1893*

II.1.b.3. *Statuta Privata Venerabili Capituli Colocensis 1748.*

II.1.b.6. 1) – 2)

III. Kalocsai Érseki Gazdasági Levéltár (Archivio dei Beni Arcivescovili di Kalocsa)

III.5.a. Regestra Bonorum

VIII. Gyűjtemények (Raccolte)

VIII.I.b.)I.) Patachich Ádám

VIII.I.b.)I.) Patachich Gábor

VIII.I.b.)II.) 1) – 7)

KALOCSAI FŐSZÉKESEGYHÁZI KÖNYVTÁR (BIBLIOTECA DELLA CATTEDRALE  
METROPOLITANA DI KALOCSA) – KALOCSA (KFK)

Ms 64, 165, 166, 178, 179, 180, 184, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 251, 252, 256, 355,  
447, 473, 704 e 706

KAPTOLSKI ARHIV ZAGREB (ARCHIVIO DEL CAPITULO DI ZAGABRIA)  
– ZAGABRIA (KAZ)

10a.

Locus Credibilis (LC), Prot. 25

Acta Loci Credibilis (ALC) – P/370 e ALC–P/409

MAGYAR ORSZÁGOS LEVÉLTÁR (ARCHIVIO NAZIONALE D'UNGHERIA)  
– BUDAPEST (MOL)

- A Magyar Kancelláriai Levéltár (Archivio della Cancelleria Ungherese)  
 A 30 Litterae Archiepiscoporum, Patachich Gábor  
 A 32 Litterae Privatorum  
 A 34 Conceptus Referadarum, 1728, 1732 e 1735  
 A 35 Conceptus Expeditionum, Luglio 1729, Novembre 1732, Febbraio 1733, Dicembre 1734 e Settembre 1759  
 A 39 Acta Generalia, 5607/1770, 1017/1776 e 6000/1776  
 C Helytartótanácsi levéltár (Archivio del Consiglio Luogotenenziale)  
 C 38 Acta Cassae Parochorum, Archidioecesis Colocensis, n. 1, 1733–1734 e n. 2, 1734–1735  
 E Magyar kincstári levéltárak (Archivi camerali ungheresi)  
 E 15 Expeditiones camerales, Maggio 1733, B1.

NACIONALNA SVEUČILIŠNA KNJIŽNICA (BIBLIOTECA NAZIONALE ED  
UNIVERSITARIA) – ZAGABRIA (NSK)

- R 4086 *Status Familiae Patachich sive notitia illius universalis Honorifica, aequae ac Utilis ex Archivis et Documentis Authenticis desumpta, ac Viennae in hunc librum anno MDCCXXXIX redacta.*

NADBISKUPSKI ARHIV ZAGREB (ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI ZAGABRIA)  
– ZAGABRIA (NAZ)

- Epistolae ad Episcopum (EAE), 71–93

ÖSTERREICHISCHES STAATSARCHIV (ARCHIVIO DI STATO D'AUSTRIA)  
– VIENNA (ÖStA)

- Finanz- und Hofkammerarchiv (FHKA) (Archivio delle Finanze e della Camera della Corte)  
 Hofkammerarchiv (HKA) Hoffinanz-Protokolle R 1156, R 1164, R 1176, R 1184, R 1206 e R 1209  
 Hofkammerarchiv Hoffinanz Ungarn, Rote Nummer 796, Konv. Dezember 1745 e Konv. März 1746

- Haus- Hof- und Staatsarchiv (HHStA) (Archivio della Casa, della Corte e dello Stato)

Gesandtschaftsarchiv Rom-Vatikan I., Fasc. 176 e Fasc. 210  
Staatsabteilungen, Rom, Diplomatische Korrespondenz, Kart. 115, Fasc. 159 e  
Kt. 165, Kt. 176  
Staatskanzlei, Interiora Geheime, Kt. 11, Patachich

## BIBLIOGRAFIA

- A Gyulafehérvári Főegyházmege Névtára. Isten Szolgája, Márton Áron püspök születésének századik évében.* 1996, Gyulafehérvár [1996].
- A Kalocsa-Bácsi Főegyházmege Történeti Sematizmusa 1777–1923. Schematismus Historicus Cleri Archidieocesis Colocensis et Bacsensis 1777–1923* (A Kalocsai Főegyházmegei Gyűjtemények kiadványai 3), szerk./comp. LAKATOS ANDOR, Kalocsa/Coloczae 2002.
- A Kalocsai Érseki Levéltár. Levéltárismerető* (A Kalocsai Főegyházmegei Gyűjtemények kiadványai 2), szerk. LAKATOS ADÉL–LAKATOS ANDOR–SZABÓ ATTILA, Kalocsa 2002.
- A Kalocsai Érseki Levéltár. Levéltárismerető* (A Kalocsai Főegyházmegei Gyűjtemények kiadványai 2), szerk. LAKATOS ADÉL–LAKATOS ANDOR–SZABÓ ATTILA, Kalocsa 2002.
- A kalocsai főegyházmege schematismusa* 1975, szerk. NAGYGYÖRGY LÁSZLÓ, Kalocsa 1975.
- A Királyi Magyar Pázmány Péter Tudományegyetem története, I.* HERMANN EGYED–ARTNER EDGÁR, *A Hittudományi Kar története*, Budapest 1938.
- A magyar kereszténység ezer éve. Hungariae Christianae Millenium*, szerk. CSÉFALVAY PÁL–MARIA ANTONIETTA DE ANGELIS, Budapest 2001.
- A Nagyváradai Egyházmegye történelmi sematizmusa. Schematismus historicus Dioecesis Magnovaradiensis latinorum.* 2003, összeáll. Fodor József, Nagyvárad 2003.
- A Pécsi Egyházmegye Név- és Címtára* 1999, Pécs 1999.
- A Szeged-Csanádi Egyházmegye Névtára* 2000, Szeged 2000.
- A Székesfehérvári Egyházmegye névtára*, szerk. MÓZESSY GERGELY, Székesfehérvár 2001.
- A Szombathelyi Egyházmegye Névtára* 2000. *Schematismus Dioecesis Sabariensis pro anno Domini MM*, szerk. HORVÁTH LAJOS–RÁBA IMRE, Szombathely 2000.
- A Veszprémi Főegyházmege névtára* 2000, Veszprém 2000.
- Achen*, Hans von, MNL 1 (1993) 99.
- ADRIÁNYI GÁBOR, *Patachich Ádám korának egyháztörténete*, Patachich Ádám érsek emléke, 11–14.
- ADRIÁNYI, GABRIEL: *Batthyány zu Németújvár: Ignaz*, LThK 2 (1994) 83–84.
- ADRIÁNYI, GABRIEL: *Martinuzzi*, LThK 6 (1997) 1435–1436.
- ADRIÁNYI, GABRIEL: *Pázmány, Péter*, LThK 7 (1998) 1537–1538.
- Árpád előtt és után. Tanulmányok a magyarság és hazája korai történetéről* (Szeged-könyvek 2), szerk. KRISTÓ GYULA–MAK FERENC, Szeged 1996, 105–115.
- ASCHOFF, HANS–GEORG: *Christine von Schweden*, LThK 2 (1994) 1139–1140.
- Atlas zur Kirchengeschichte. Die christlichen Kirchen in Geschichte und Gegenwart*, hrsg. v. HUBERT JEDIN–KENNETH SCOTT LATOURETTE–JOCHEN MARTIN, bearbeitet v. JOCHEN MARTIN, Freiburg–Basel–Wien, Sonderausgabe 2004.
- Az Egri Főegyházmege névtára* 2004. *Schematismus Archidieocesis Agriensis pro anno Domini MMIV* (Az Egri Főegyházmege ünnepi sematizmusa 7 – Schematismus Archidieocesis Agriensis 7), szerk. FICZER LÁSZLÓ, Eger 2004.
- Az ortodoxia története Magyarországon a XVIII. századig*, szerk. H. TÓTH IMRE, Szeged 1995.
- Az Osztrák-Magyar Monarchia írásban és képekben*, Budapest [1896], XXI, 460.
- BÁBEL BALÁZS, *Lectori salutem!*, [in] HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 7.
- Bács-Bodrogh Vármegye egyetemes monografiája*, szerk. DUDÁS GYULA, Zombor 1896.

- BÁNÁTI MIKLÓS: *Huszonkét évtized az új hazában. Császártöltés község történeti adattára 1744–1964-ig*, Kecskemét 1970.
- BARKÓCZY, ALEXANDER JOSEPHUS: *Oratio Alexandri Josephi L. Baronis Barkóczy de Szala Metropolitanae Ecclesiae Colocensis Praepositi Majoris, occasione exoptatissimae introductionis ... Adami e Liberis Baronibus Patacbich de Zajezda, Metropolitanae Colocensis et Bacsiensis Ecclesiarum canonice unitarum Archiepiscopi*, Kalocsa 1776.
- BÁRTH DÁNIEL: *Statuta Generalia (1738). Vallásosság és mindennapi élet Patacbich Gábor kalocsai érsek általános rendelkezéseinek tükrében*, *Cumania* 21 (2005) 141–173.
- BÁRTH DÁNIEL: *Újjáépítés és reform*, 15, *Vigília* 67 (2002), 9–16.
- BÁRTH JÁNOS: *Újranépesedés, a Kecelre költözők származási helyei*, 92–95, *Kecel története és néprajza*, 91–116.
- BEDOUELLE, GUY: *Strumenti per la diffusione del Tridentino*, *La Chiesa nell'età dell'assolutismo confessionale*, 92–102.
- BEKE MARGIT: *Esztergomi érsekek a kezdetektől és apostoli adminisztrátorok az újkortól napjainkig*, 412–413, *Esztergomi érsekek*, 411–413
- Belostenec Ivan*, *RNL* 3 [1911] 65.
- BERTÉNYI IVÁN–DIÓSZEGI ISTVÁN ET AL.: *Királyok könyve. Magyarország és Erdély királyai, királynői, fejedelmei és kormányzói*, Budapest <sup>5</sup>1997.
- BINNI, WALTER: *Il Settecento letterario*, *Storia della Letteratura Italiana*, 307–1024.
- BITSKEY ISTVÁN: *Hungariából Rómába. A római Collegium Germanicum Hungaricum és a magyarországi barokk művelődés* (Italianistica Debreceniensis. Olasz Felvilágosodás és Romantica Kutatóközpont Monográfiák 2), Budapest 1996.
- BITSKEY ISTVÁN: *Lépes Bálint*, *Klaniczay-émlékkönyv. Tanulmányok Klaniczay Tibor emlékezetére*, szerk. JANKOVICS JÓZSEF, Budapest 1994, 334–343.
- BITSKEY ISTVÁN: *Pázmány Péter*, Budapest 1986.
- BÓNISNÉ WALLON EMMA: *Fischer von Erlach, Josef Emanuel*, *ML* 2 (1966) 86.
- BOROS ISTVÁN: *A Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár kéziratkatalógusa. 1850 előtti kéziratok* (Magyarországi egyházi könyvtárak kéziratkatalógusai. Catalogi mancriptorum, quae in bibliothecis ecclesiasticis Hungariae asservantur 7), Budapest 1989.
- BOROS ISTVÁN: *A Kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár*, Budapest 1994.
- BORROMEO, AGOSTINO: *Borromäus, Karl*, *LThK* 2 (1994) 598–600.
- BOSBACH, FRANZ: *Ernst von Bayern*, *LThK* 3 (1995) 818–819.
- BRAHE, TYCHO: *Astronomiae instauratae mechanica*, CD-ROM [s.l., s.d.]
- BREMER, THOMAS: *Kyrrillos und Methodios*, *LThK* 6 (1997) 556–557.
- BUNYITAY VINCE–MÁLNASI ÖDÖN: *A váradi püspökség története alapításától a jelenkorig. IV. A váradi püspökök a száműzetés s az újraalapítás korában (1566–1780)*, Debrecen 1935.
- CALCATERRA, CARLO: *Il Parnaso in rivolta*, Milano 1948.
- Calendarium Archi-Dioecesanum Cleri Colocensis et Bacsiensis Ecclesiarum Canonice Unitarum ad Annum Jesu Christi MDCCLXXXIV*. Colocae [1784].
- Calendarium Archi-Dioecesanum Cleri Colocensis, et Bacsiensis Ecclesiarum Canonice Unitarum ad Annum Jesu Christi MDCCLXXVII*. Pestini [1777].
- Canevale, Isidore Marcellus Amandus*, *MNL* 5 (1997) 74.
- Carlone, Giovanni Battista*, *MNL* 5 (1997) 116.
- Cassa Parochorum*, *MNL* 5 (1997) 150.
- Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, curantibus JOSEPHO ALBERIGO–PERIKLE P. JOANNOU–CLAUDIO LEONARDI–PAULO PRODI, Basileae–Barcinone–Friburgi–Romae–Vindobonae 1962.
- Concilium Tridentinum. Diariorum, Actorum, Epistularium, Tractatum, VII/4/II. Orationes et vota theologorum patrumque originalia in Concilio iterum Tridentinum congregatio provata vel in scriptis data quotquot inveniri potuerunt cum actis miscellaneis*, Collegit edidit illustravit Theobaldus Freudenberger, Friburgi Brisgoviae 1976; VII/4/III, *Acta praeparatoria mandata instructiones relationes*



- Concilium iterum Tridentinum congregatum spaectantia cum praesidentium imperatoris Germanorum oratorum episcoporum abbatum theologorum quorundam litteris*, Collegit edidit illustravit Theobaldus Freudenberger, Friburgi Brisgoviae 1980; VII/5. *Complectens acta ad praeparandum concilium, et sessiones anni 1562 a prima (XVII) ad sextam (XII)*, Collegit edidit illustravit Stephanus Ehses, Friburgi Brisgoviae 1919; VII/6. *Complectens acta post sessionem sextam (XXII) usque ad finem Concilii (17. Sept. 1562–4. Dec. 1563)*, Collegit edidit illustravit Stephanus Ehses, Friburgi Brisgoviae 1924.
- COSTA, CLAUDIO: *Metastasio, Pietro*, Letteratura italiana, II, 1189–1190.
- CRUPI, GIANFRANCO: *Muratori, Ludovico Antonio*, Letteratura italiana, II, 1236–1238.
- CZÉKLI BÉLA: 70. *Batthyány I. József*, Esztergomi érsekek, 347–353.
- Czabor*, MNL 6 (1998) 249.
- Dakovačka i Srijemska biskupija. Biskupski procesi i izvještaji 17. i 18. stoljeće* (Monumenta Croatica Vaticana – Posebna izdanja 2, Croatica Christiana – Fontes 15), priredili Antun Devič–Ilija Martinović, Zagreb 1999.
- DEL RE, NICCOLÒ: *Il vicegerente del Vicariato di Roma*. Roma 1976.
- DIÓS ISTVÁN: *Berényi Zsigmond József*, MKL 1 (1993) 767.
- DIÓS ISTVÁN: *Címzetes apát*, 236, MKL 2 (1996) 236–237.
- DIÓS ISTVÁN: *János, Kapisztrán*, MKL 5 (2000) 602–603.
- DIÓS ISTVÁN: *Kollonics Zsigmond Lipót*, MKL 7 (2002) 85.
- DIÓS ISTVÁN: *Lippay György*, MKL 7 (2002) 873–874.
- DIÓS ISTVÁN: *Mariaszell*, MKL 8 (2003) 707–717.
- Dittersdorf, Karl Ditters von*, MNL 6 (1998) 661.
- Doctissima Virgo, La sapienza di Gerberto, scienziato e Papa*, ed. CONSTANTINO SIGISMONDI, ROMA 2009 (Scienza e Fede – Saggi, 13), 66–78.
- DÓKA KLÁRA: *Egyházlátogatási jegyzőkönyvek katalógusa, I. Kalocsai Főegyházmegye*, Budapest 1994.
- DOOLEY, BRENDAN: *Zaccaria, Francesco Antonio*, LThK 10 (2001) 1359.
- Dubica*, MNL 6 (1998) 808.
- Dubica*, RNL 5 [1912] 777.
- ĐURKAN, JOSIP: *Legrad i njegova župa kroz stoljeća*, Legrad 2005, 74–75.
- EBERHARD, WINFRIED: *Johannes von Nepomuk*, LThK 5 (1996) 939–940.
- ÉRSZEGI GÉZA: 2. *Sebestyén. 1001–1007 e. először*, Esztergomi érsekek, 21.
- ÉRSZEGI GÉZA: 4. *Anasztáz/Asztrik. 1007 e. – 1012 u.*, Esztergomi érsekek, 19.
- ÉRSZEGI GÉZA: 5. *Sebestyén. 1012 u. másodsor*, Esztergomi érsekek, 21.
- Esterházy Ferenc*, MNL 7 (1998) 495.
- Esztergomi érsekek 1001–2003*, szerk. BEKE MARGIT, Budapest 2003.
- EWIG, EUGEN: *Kulmination und Wende der Karolingerzeit (814–840)*, Handbuch der Kirchengeschichte, 119–218.
- Ezredforduló – századforduló – hetvenedik évforduló. Ünnepi tanulmányok Zimányi Vera tiszteletére*, szerk. J. ÚJVÁRY ZSUZSANNA, Piliscsaba 2001.
- FARLATI, DANIEL: *Illyrici Sacri, Venetiis 1751–1800, IV. Ecclesiae Suffraganeae Metropolis Spalatensis, Venetiis 1769; V. Ecclesia Jadertina cum Suffraganeis, et Ecclesia Zagradiensis, Venetiis 1775.*
- Felekezetek az Igazság szolgálatában. Történelem – Teológia – Önazonosság (1500–2000). Tanulmányok Churches in service of the Truth. History – Theology – Identity (1500–2000). Studies (Studia Theologica Budapestinensa 34.)*, szerk. FODOR GYÖRGY–TÖRÖK JÓZSEF–TUSOR PÉTER, Budapest 2009.
- Ferenc István*, MNL 7 (1998) 883–884.
- FISCHERNÉ GRÓCZ ZITA, *Patachich Ádám könyvtára*, Patachich Ádám érsek emléke, 71–74.
- FLACH, PAUL–PAUL, JOSEF: *Siedlungsgeschichte von Hajós einer schwäbischen Gemeinde an der nördlichen Grenze der Batschka* (Die Deutschen aus Ungarn II), München 1976.
- FODOR JÓZSEF: *Nemcsak «a bor vidámitja az ember szívét!», Papi anekdoták*, Nagyvárad 2003.

- FRAKNÓI VILMOS: *A római magyar seminárium története*, Katholikus Szemle, Budapest 1912, 444–453 e 563–580.
- FRAKNÓI VILMOS: *Magyarország egyházi és politikai összeköttetései a Római Szent–Székkal*, Budapest 1901–1903.
- FRANK, KARL SUSO: *Neilos von Rossano*, LThK 7 (1998) 730–731.
- GALLA FERENC: *A püspökjelöltek kánoni kivizsgálásának jegyzőkönyvei a Vatikáni Levéltárban*, Levéltári közlemények 1942–1945, 141–186.
- GÁNÓCZY, ANTONIUS: *Episcopi Varadinensis*, Viennae Austriae 1776.
- GANZER, KLAUS: *Julius III.*, LThK 5 (1996) 1084–1085.
- GANZER, KLAUS: *Morone, Giovanni*, LThK 7 (1998) 479–480.
- GATZ, ERWIN: *Migazzi, Christoph Batbolomäus Anton*, LThK 7 (1998) 247.
- GELMI, JOSEF: *Pius VI.*, LThK 8 (1999) 326–327.
- GIEYSZTOR, ALEKSANDER: *Adalbert von Prag*, LThK 1 (1993) 129–130.
- GRABARITS ISTVÁN: *A Patachich-könyvtár orvostörténeti ritkaságai*, Patachich Ádám érsek emléke, 75–79.
- GYETVAI PÉTER: *Egyházi szervezés főleg az egykori déli magyar területeken és a bácskai Tisza mentén* (Dissertationes Hungaricae ex historia Ecclesiae VII), München 1987.
- Győregyházmegyei Almanach. Schematismus Dioecesis Jaurinensis*; szerk. BÓNA LÁSZLÓ, Győr 2001.
- GYÖRFFY GYÖRGY: *A szávaszentdemeteri görög monostor XII. századi birtokösszeírása*, 340, Magyar Tudományos Akadémia Társadalmi–Történelmi Tudományok Osztályának közleményei 2 (1952) 325–362 e 3 (1953) 69–104.
- GYÖRFFY GYÖRGY: *István király és műve*, Budapest <sup>2</sup>1983.
- Hadik András*, MNL 9 (1999) 87–88.
- HAJDÓK JÁNOS: *Cienfuegos, Álvaro de*, MKL 2 (1996) 226.
- Handbuch der Kirchengeschichte*, hrsg. v. Hubert Jedin, Freiburg–Basel–Wien <sup>2</sup>1985 (Nachdruck 1999).
- Haydn, Michael*, MNL 9 (1999) 300.
- HEGEDŰS ANTAL: *Patachich Gábor kalocsai érsek élete és restaurációs tevékenysége* (METEM Könyvek 69), Budapest–Kalocsa 2010.
- HEGEDŰS ANTAL: *Patachich Gábor kalocsai érsek élete és restaurációs tevékenysége*, dattiloscritto nella KFK, Budapest 1954.
- HEGYI KLÁRA: *Egy világbirodalom végvidékén*, Budapest 1976.
- HERGER CSABÁNÉ: *A rekatolizáció eszköztára Magyarországon a 16–18. században*, Századok 135 (2001) 871–889.
- HERMANN ÉGYED: *A katolikus egyház története Magyarországon 1914-ig* (Dissertationes Hungaricae ex Historia Ecclesiae I), München <sup>2</sup>1973.
- Hétéves háború*, MNL 9 (1999) 426–427.
- Hillebrandt, Franz Anton*, MNL 9 (1999) 475.
- HÓMAN BÁLINT–SZEKÉŰ GYULA: *Magyar történet*, Budapest <sup>3</sup>1935–1936.
- HORVÁTH ALICE: *Kalocsa, Főszékesegyház*, 139, Magyar székesegyházak, szerk. ÉRI ISTVÁN, Budapest 1989.
- HORVÁTH LÓRÁNT: *Benkovich Ágoston*, MKL 1 (1993) 751.
- HORVÁTH MICHAEL: *Natales Archi-Episcopatus Metropolitanae Colocensis et Batsiensis Ecclesiarum canonicarum unitarum*. Budae 1746.
- IPOLY LÁSZLÓ: *A kalocsai érsekség története*, A kalocsai főegyházmegye schematismusa 1975, 13–39.
- IPOLY LÁSZLÓ: *A Kalocsai Főegyházmegye*, Magyar Katolikus Almanach 1984, 745–750.
- IVANČAN, LJUDEVIT: *Podatci o zagrebačkim kanonicima od godine 1193–1924*. Dattiloscritto nel KAZ, Zagreb 1912–1924.
- IVÁNYI ISTVÁN–DUDÁS GYULA: *Bács és Bodrogh Vármegye a XVIII. században*, Bács–Bodrogh Vármegye egyetemes monografiája, I, 319–483.

- IVÁNYI ISTVÁN–VIRTER FERENCZ: *Bács-Bodrog vármegye községei*, Magyarország vármegyei és városai. Bács-Bodrog vármegye, 25–180.
- JAITNER, KLAUS: *Urban VIII.*, LThK 10 (2001) 460–462.
- V. János, MNL 10 (2000) 179.
- JERNYEI KISS JÁNOS: A kalocsai érseki székesegyház és rezidencia megújulása a 18. században, 266–267, Kalocsa történetéből, 243–282.
- JERNYEI KISS JÁNOS: *Patachich Ádám és a kalocsai érseki rezidencia*, Patachich Ádám érsek emléke, 67–70. *Kalocsa történetéből*, szerk. KOSZTA LÁSZLÓ, Kalocsa 2000.
- Károly Sándor; *lotharingiai herceg (= Károly 38)*, RNL 11 [1914] 277–278.
- Katolikus megújulás és a barokk Magyarországon. Különös tekintettel a Dél-Dunántúlra (1700–1740)* (Seria Historiae Dioecesis Quinqueecclesiensis VII, PHF 9), szerk. GÖZSY ZOLTÁN–VARGA SZABOLCS–VÉRTESI LÁZÁR, Pécs 2009.
- KATONA ISTVÁN: *A kalocsai érseki egyház története*, ford. Takács József, a fordítást szakmailag ellenőrizte és s.a.r., valamint a kieg. jegyzeteket írta Thoroczkay Gábor–Tóth Gergely, az előszót írta Thoroczkay Gábor, szerk. Romsics Imre–Thoroczkay Gábor, Kalocsa 2001–2003.
- KATONA, STEPHANUS: *Historia metropolitanae Colocensis Ecclesiae*, Colocae 1800–1801. *Kecel története és néprajza*, szerk. Bárth János, Kecel 1984.
- KÉKESI JÁNOS: *A kalocsai Főszékesegyházi Könyvtár. 1784–1964*, dattiloscritto nella KFK. Kalocsa 1964.
- KEMPF, FRIEDRICH–JUNGEMANN, JOSEF ANDREAS: *Kirchenverfassung, Kultus, Seelsorge und Frömmigkeit vom 8. Jahrhundert bis zur gregorianischen Reform*, Handbuch der Kirchengeschichte, III/1, 294–364.
- KERCSELICH, BALTHASARUS ADAMUS: *Annuae 1748–1767*. (Monumenta Spectantia Historiam Slavorum Meridionalium Volumen XXX., Scriptorum Volumen IV.), Zagrabiae 1901.
- KILIÁN ISTVÁN: *Iskolai színjátás Patachich püspök idejében Nagyváradon és Kalocsán*, Patachich Ádám érsek emléke, 41–53.
- KLANICZAY TIBOR: *Reneszánsz és barokk. Tanulmányok a régi magyar irodalomról*, Budapest 1961.
- KOLINOVICS, GABRIEL: *Novae Ungariae Periodus, anno primo gynaece-cratae austriacae inchoata, sive Comitiorum Generalium... Budae 1790*.
- KOLLÁNYI FERENC, *Esztergomi kanonokok 1100–1900*, Esztergom 1900.
- KOLLER, ALEXANDER: *Grimaldi, Girolamo*, DBI 59 (2002) 539–543.
- KOLTAY ANDRÁS: *64. Széchenyi VI. György. 1685. március 21.–1695. február 18.*, Esztergomi érsekek, 310–318.
- KÖLZER, THEO: *Gregor IX.*, LThK 4 (1995) 1019.
- KORTÜM, HANS–HENNING: *Silvester II*, LThK 9 (2000) 587–588.
- KOSZTA LÁSZLÓ: *A keresztény egyházszerkezet kialakulása, Árpád előtt és után*, 105–115.
- KOSZTA LÁSZLÓ: *Adalékok az esztergomi és a kalocsai érsekség viszonyához a 13. század elejéig*, Kalocsa történetéből, 29–50.
- KÖVÉCS ILDIKÓ: *Egy kalocsai kanonok könyvjegyzéke*, dattiloscritto nel KFK, Szeged 2001.
- KRISTÓ GYULA: *A tizenegyedik század története*, [Budapest] 1999.
- KRISTÓ GYULA: *Érseki székhely és település. Kalocsa az Árpád-korban*, Kalocsa történetéből, 9–20;
- KRISTÓ GYULA: *Fejezetek az Alföld középkori történetéből* (Dél-Alföldi Évszázadok 20), Szeged 2003.
- KRISTÓ GYULA: *Kalocsa*, KRISTÓ GYULA, *Fejezetek az Alföld*, 83–93.
- KRISTÓ GYULA–MAKK FERENC: *Az Árpád-házi uralkodók*, Budapest 1988.
- La Chiesa nell'età dell'assolutismo confessionale. Dal Concilio di Trento alla pace di Westfalia (1563–1648)* (Storia della Chiesa, diretta da Augustin Fliche–Victor Martin, XVIII/2), a cura di Luigi Mezzadri, Cinisello Balsamo 1995.
- LAKATOS ADÉL: *66. Sachsen–Zeitzi Keresztély Ágost*, Esztergomi érsekek, 326–331.
- LAKATOS ADÉL: *Kalocsa lakossága a XVIII. századi anyakönyvek tükrében*, Kalocsa történetéből, 209–241.
- LAKATOS ANDOR: *A Kalocsai Főszékeskáptalan Levéltára* (Kalocsai Múzeumi Értekezések 4), Kalocsa 1998.
- LAKATOS ANDOR: *Patachich Ádám mint főpap – a nagyváradi püspöki és kalocsai érseki széken (1759–1784)*, Patachich Ádám érsek emléke, 25–39.

- Letteratura italiana. Gli Autori. Dizionario bio-bibliografico e Indici*, diretta da ALBERTO ASOR ROSA, Torino 1990.
- Lexikon für Theologie und Kirche*, begründet v. MICHAEL BUCHBERGER, hrsg. v. WALTER KASPER-KONRAD BAUMGARTNER ET AL., Freiburg–Basel–Wien 1993–2001.
- Libri Regii. Királyi Könyvek. 1527–1918*, DVD-ROM, szerk. VISSI ZSUZSANNA–TROSTOVSKY GABRIELLA–NÉMETH ISTVÁN ET AL., Budapest 2006.
- Línzi béke*, MNL 12 (2001) 155.
- LÖRKÖS ISTVÁN: *Kobáry István*, MKL 7 (2002) 66–67.
- MAČEK, PAVAO: *Rod Patačića od Zajezde. Rodoslovna raspava*, Zagreb 2004.
- Magyar Katolikus Almanach 1984. Status generalis Ecclesiae Catholicae in Hungaria anno Domini MCMLXXXIV*, szerk. TURÁNYI LÁSZLÓ, Budapest 1984.
- Magyar Katolikus Lexikon*, szerk. DIÓS ISTVÁN, Budapest 1993–.
- Magyar Nagylexikon*, főszerk. BÁRÁNY LÁSZLÓNÉ, Budapest 1993–2004, 17 (2003) 44.
- Magyarország története tíz kötetben*, főszerk. PACH ZSIGMOND PÁL, III/1–2. *Magyarország története 1526–1686*, szerk. R. VÁRKONYI ÁGNES, Budapest 2<sup>1987</sup>, III/1.
- Magyarország történeti helységnévtára. Bács megye (1773–1808)*, összeáll. és szerk. LELKES GYÖRGY, Budapest 2005.
- Magyarország történeti helységnévtára. Csongrád megye (1773–1808)*, szerk. LELKES GYÖRGY, Budapest 2002.
- Magyarország történeti helységnévtára. Pest–Pilis–Solt megye és a Kiskunság (1773–1808)*, szerk. SZASZKÓNÉ SIN ARANKA, Budapest 1998.
- Magyarország vármegyéi és városai. Bács-bodrog vármegye, I*, szerk. BOROVSKY SAMU, Budapest [1909].
- Magyarország vármegyéi és városai. Pest–Pilis–Solt–Kiskun Vármegye, I*, szerk. BOROVSKY SAMU, Budapest [1910].
- MAKK FERENC: *A kalocsai érsekség bácsi székbélyének létesítéséről*, Kalocsa történetéből, 21–27.
- MAKKAI LÁSZLÓ: *Az ellenreformáció és a Harmincéves Háború*, Magyarország története, 777–929.
- MÁLNÁSI ÖDÖN: *A magyar nemzet őszinte története*, Budapest 2<sup>2000</sup>.
- MÁLNÁSI ÖDÖN: *Gróf Csáky Imre bíbornok élete és kora (1672–1732)*, Kalocsa 1933.
- Mariosa Jakab*, SZINNYEI, *Magyar írók* 8 (1902) 596–597.
- Marticula et Acta Hungarorum in universitatibus studentium. II. Roma, Collegium Germanicum et Hungaricum. I. Matricula (1559–1917). A római Collegium Germanicum et Hungaricum magyarországi tanulói anyakönyve és iratai. I. Anyakönyv (1559–1917)* (Fontes Rerum Hungaricarum. Magyar Történelmi Források II), collegit et edidit/közrebocsátja ANDREAS VERESS [VERESS ENDRE], Budapest 1917.
- MATOŠ, JERKO: *Verantius. 1) Antonius*, LThK 10 (2002) 597.
- Maulbertsch*, MNL 12 (2001) 806–807.
- Mayerboffer András*, id., ML 3 (1967) 272.
- METZLER, JOSEF: *Garampi, Giuseppe*, LThK 4 (1995) 291.
- MEZZADRI, LUIGI: *Storia della Chiesa tra medioevo ed epoca moderna*. Roma 2001–, 3 (2001).
- MIGAZZI, CHRISTOPHORUS: *Sermo quem ... Christophorus e Comitibus Migazzi ... habuit cum ... Adamo e Liberis Baronibus Patachich de Zajezda Metropolitanae Colocensis et Bachiensis Ecclesiarum Canonice unitarum Archi-Episcopo pallium archi-episcopale imponeret*, Colocae 1776.
- MOLNÁR ANTAL: *A kalocsai érsekség a XVII. századi püspöki processzusok tükrében*, Ezredforduló – századforduló – hetvenedik évforduló, 149–163.
- MOLNÁR ANTAL: *A katolikus egyház a bódolt Dunántúlon*, Budapest 2003.
- MOLNÁR ANTAL: *A Szentsek és Magyarország kapcsolata a török hódítás időszakában (1526–1699)*, A magyar kereszténység ezer éve, 86–100.
- MOLNÁR ANTAL: *Szentsek és a bódoltság missziók*, Vigilia 64 (1999) 492–502.
- MOLNÁR ANTAL: *Tanulmányok az alföldi katolicizmus török kori történetéhez*, Budapest 2004.

- Művészeti Lexikon*, szerk. ZÁDOR ANNA–GENTHON ISTVÁN, Budapest 1965–1968.
- NADILO, BRANKO: *Obrambene građevine uz obalu Dunava*, 725, *Građevinar* 57 (2005) 717–725.
- NADILO, BRANKO: *Ruševine zamkova na jugoistočnim obroncima Ivansčice*, *Građevinar* 56 (2004) 105–110.
- NAGY IVÁN: *Magyarország családai czímerekkel és nemzedékrendi táblákkal*, Pest 1857–1868, Reprint Budapest 1987.
- Neumann, Johann Michael*, *ML* 3 (1967) 518.
- Nova et vetera de Ecclesia Bačiensis–Suboticanae*, Schematismus primus Dioecesis Suboticanae, 15–34.
- Opći Šematizam Katoličke Crkve u Jugoslaviji, Crkev v Jugoslaviji 1974*, ur. Krunoslav Draganović et al. Zagreb 1975.
- Oswald*, *MNL* 14 (2002) 286.
- Osztrák örökösödési háború*, *MNL* 14 (2002) 302.
- Pálffy János, gr., erdősi*, *MNL* 14 (2002) 443.
- Partium*, *MNL* 14 (2002) 562.
- Patachich Adám érsek emléke. Zajezdai báró Patachich Adám, kalocsai érsek (1776–1784) halálának 220. évfordulója alkalmából rendezett konferencia és kiállítás emlékkönyve. Kalocsa, 2004. november 17.* (A Kalocsai Főegyházmegyei Gyűjtemények kiadványai 4), szerk. LAKATOS ADÉL, Kalocsa 2005, 15–24.
- Patachich Adám*, SZINNYEI, *Magyar írók*, 10 (1905) 460.
- Patachich Adám*, *MNL* 14 (2002) 581.
- Personalstand der Säkular und Regular Geistlichkeit der Erzdiözese Wien nach dem Stande vom 1. Jänner 1930*, Wien 1930.
- PÉTER KATALIN: *A reformáció és a művelődés a 16. században*, Magyarország története, 475–604.
- PIERONI FRANCINI, MARTA: *Crivelli, Ignazio*, *DBI* 31 (1985) 142–144.
- Pragmatica Sanctio*, *MNL* 15 (2002) 92–93.
- Pray György*, *MNL* 15 (2002) 97.
- Protobolla Generalium Congregationum Statuum et Ordinum Regnorum Dalmatiae, Croatiae et Slavoniae. Zaključci Hrvatskog Sabora*, comp. JOSIP BUTURAC ET AL., Zagrabia/Zagreb 1960–1980.
- PUSKELY MÁRIA: *«Virágos kert vala bíres Pannónia»*, Budapest 1994.
- RÁCZ LAJOS: *Koronázás*, *MKL* 7 (2002) 235–240.
- REISZIG EDE, IFJ.: *Pest–Pilis–Solt–Kiskun vármegye közszégei*, Magyarország vármegyéi és városai. Pest–Pilis–Solt–Kiskun Vármegye, 25–165.
- REUTER, TIMOTHY: *Wilhelm I., der Eroberer*, *LThK* 10 (2001) 1177–1178.
- Révai Nagy Lexikona. Az ismeretek enciklopédiája*, Budapest [1911–1935].
- Ricca, Giovanni Battista*, *ML* 4 (1968). 65–66.
- Rituale Romano-Colocense, seu Formula Agendorum in administratione Sacramentorum et Caeteris Ecclesiae Publicis functionibus rite obeundis observanda. Ac in usum Colocensis, et Com-Provincialium Dioecesium accomodata, et utilibus additamentis aucta. Autoritate, Opera, et Impensis Reverendissimi P. D. Gabrielis Hermanni Domini Miseratione Divina Metropolitanae Colocensis, et Bacsienis Canonice unitarum Ecclesiarum Archi-Episcopi*, Budae 1738.
- Rituale Strigoniense, seu Formula Agendorum in Administratione Sacramentorum ac Caeteris Ecclesiae Publicis functionibus. Jussu, et Autoritate Eminentissimi ac Serenissimi S. R. E. Presbyteri Cardinalis Domini Domini Christiani Augusti Nationis Germanicae Protectoris, Archi-Episcopi Strigoniensis, et S. R. I. Principis, Ducis Saxoniae, Juliae, Cliviae, etc. etc., Tyrnaviae* 1715.
- Schematismus almae Dioecesis Scepusiensis pro anno a Christo nato MCMXIII ab erecta sede Episcopale* 137, Agrariae 1913.
- Schematismus cleri Archi-Dioecesis Colocensis et Bacsienis ad annum Christi 1885, Coloczae* 1885.
- Schematismus Cleri Dioecesis Nitriensis pro anno a Christo nato MCMXIII, Nitriae* 1912.
- Schematismus Dioecesis Neosoliensis pro anno MCMII ab erecta sede Episcopali CXXVI*, Neosolii 1902.
- Schematismus Dioecesis Suboticanae, Suboticae* 2009.

- Schematismus primus Dioecesis Suboticanæ ad annum Domini 1968 qui est annus foundationis Dioecesis, Suboticae* 1968.
- Schematismus Venerabilis Cleri Dioecesis Rosnaviensis pro anno Iesu Christi MCMVI*, Rosnaviae 1905.
- SCHWAIGER, GEORG: *Clemens XII.*, LThK 2 (1994) 1225.
- SCHWAIGER, GEORG: *Clemens XIII.*, LThK 2 (1994) 1226.
- SCHWAIGER, GEORG: *Gregor XIII.*, LThK 4 (1995) 1021–1022.
- SCHWAIGER, GEORG: *Gregor XIV.*, LThK 4 (1995) 1022.
- SCHWEDT, HERMAN H.: *Passionei, Domenico*, LThK 7 (1998) 1428.
- SEIBRICH, WOLFGANG: *Hontbeim, Johann Nikolaus von*, LThK 5 (1996) 270–271.
- SINKOVICS ISTVÁN: *A három országrész igazgatása*, Magyarország története, 393–473.
- SOFRI, GIANNI–LEWIS, LESLEY: *Albani, Alessandro*, DBI 1 (1960) 595–598.
- SOMORJAI ÁDÁM: *Il caso della corona ungherese con il Papa Silvestro II. Alle origini di un mito nazionale, Doctissima Virgo, La sapienza di Gerberto*, 66–78.
- STEINHUBER, ANDREAS: *Geschichte des Kollegium Germanikum Hungarikum in Rom*, Freiburg in Br. 1906.
- Storia della Letteratura Italiana*, diretta da Emilio Cecchi–Natalino Sapegno, VI. Il Settecento, Milano 1968.
- SWITEK, GÜNTER: *Ignatius von Loyola*, LThK 5 (1996) 410–411.
- Szegedinac Pero Jovánovics*, MNL 16 (2003) 562.
- Székelyek*, MNL 16 (2003) 575–576.
- SZINNYEI JÓZSEF, *Magyar írók élete és munkái*, Budapest 1905 (Reprint: Budapest 1980–1981).
- Szulejmán, I.*, MNL 17 (2003) 44.
- TAKÁCS EMMA: *Cassa Parochorum*, MKL 2 (1996) 180.
- TAKÁCS EMMA: *Draskovich György*, 706, MKL 2 (1996) 705–706.
- TAKÁCS EMMA: *Fábry Jakab*, MKL 3 (1997) 466–467.
- TAKÁCS EMMA: *Lépes Bálint*, MKL 7 (2002) 808.
- TAKÁCS EMMA: *Luzinszky István László*, MKL 8 (2003) 209.
- TAKÁCS EMMA: *Patachich Ádám Sándor*, MKL 10 (2005) 662.
- TAKÁCS EMMA: *Patachich Gábor Hermann*, MKL 10 (2005) 662–663.
- TAKÁCS EMMA–LAKATOS ANDOR: *Klobusiczky Péter*, MKL 7 (2002) 31–32.
- TANI, MAURIZIO: *La rinascita culturale del '700 ungherese, Le arti figurative nella grande committenza ecclesiastica*, Roma 2005.
- Telegdi Miklós*, MNL 17 (2003) 277.
- Telekesy István*, MNL 17 (2003) 278.
- THOROCZKAY GÁBOR: *Előszó*, [in] KATONA, *A kalocsai érseki I*, I–XXX.
- TOFFANIN, GIUSEPPE: *L'Arcadia. Saggio storico*, Bologna 1958.
- TÖRÖK JÓZSEF: *Ince, XI.*, MKL 5 (2000) 282–284.
- TÖRÖK JÓZSEF–LEGEZA LÁSZLÓ: *A kalocsai érsekség évezrede*, Budapest 1999.
- TÓTH SÁNDOR ATTILA: *Rómából a pannon Arkádiába. Patachich Ádám: Nagyvárad, Kalocsa*, Budapest 2004.
- TÓTH TAMÁS: «*Ha senki sem kezdi el, senki sem fogja befejezni*». *Patachich Gábor Kalocsa-Bácsi érsek (1733–1745)*, [in] HEGEDŰS, *Patachich Gábor*, 109–130.
- TÓTH TAMÁS: «*Nem annyira főpapatok, mint inkább atyátok*», *Patachich Gábor Kalocsa-Bácsi érsek (1733–1745)*, Katolikus megújulás és a barokk Magyarországon, 141–154.
- TÓTH TAMÁS: *Az ifjú Patachich Ádám – út a püspöki szélig (1716–1759)*, Patachich Ádám érsek emléke, 15–24.
- TÓTH TAMÁS: «*Ha senki sem kezdi el, senki sem fogja befejezni*». *A két Patachich érsek és a katolikus megújulás (1733–1784)*, *Deliberationes II/2* (2009/2) 201–225.
- TÓTH TAMÁS: *A magyar Egyház újjászületése a török bódoltságot követően. A két Patachich érsek tevékenységének tükrében (1733–1784)*, *Felekezetek az Igazság szolgálatában*, 117–136.
- TÓTH TAMÁS: *Clemens VIII. und der Lange Türkenkrieg in Ungarn (1593–1606)*, *Folia Theologica* 16 (2005) 177–229.

- TÓTH TAMÁS: *Gábor ed Ádám Patachich e la riforma cattolica in Ungheria. L'esempio dell'Arcidiocesi di Kalocsa-Bács (1733-1784)*, Folia Theologica 18 (2007) 271-298.
- TÓTH TAMÁS: *Il Collegio Germanico ed Ungarico e la riforma cattolica in Ungheria. Un'istituzione per il rinnovamento (secolo XVIII)*, Folia Theologica 19 (2008) 315-352.
- TÓTH TAMÁS: *La rinascita della Chiesa d'Ungheria dopo la conquista turca nell'attività di Gábor Patachich e di Ádám Patachich, Arcivescovi di Kalocsa-Bács (1733-1784)*, Estratto della Dissertazione per il Dottorato nella Facoltà della Storia e dei Beni Culturali della Chiesa, Dipartimento Storia della Chiesa, della Pontificia Università Gregoriana, Roma 2006.
- TÓTH TAMÁS: *Patachich Ádám papnevelési reformtervezete*, Vigilia 71 (2006) 2-6.
- TÓTH TAMÁS: *Patachich Gábor, Patachich Adám és a katolikus reform Magyarországon. A Kalocsa-Bácsi Főegyházmegeye példája (1733-1784)*, A tudomány keresztútjain (Tomori Pál Főiskola Tudományos mozaik 4), szerk. Tompáné Daubner Katalin-Szántó Zoltán et al., Kalocsa 2007, 227-243.
- TÓTH, LADISLAUS: *Zwei Berichte des Wiener Nuntius Garampi über die kirchlichen Verhältnisse um 1776* (Sonder-Abdruck aus der Römische Quartalschrift 34 [1926]), Budapest 1926.
- UDVARDY JÓZSEF: *A kalocsai érsekek életrajza (1000-1526)* (Dissertationes Hungaricae ex Historia Ecclesiae II), Köln 1991.
- UDVARI ISTVÁN: *A bácskai ruszinok és az ortodoxia a XVIII. században*, Az ortodoxia története Magyarországon, 55-69.
- Váci egyházmegyei almanach Szent István milléneum évében*, szerk. BÁNK JÓZSEF, Vác 1970.
- VANYÓ TIHAMÉR, *Belgrádi püspökök jelentései a magyarországi bódoltság viszonyairól 1649-1673*, Levéltári közlemények 42 (1971) 323-339.
- VANYÓ TIHAMÉR: *Das Archiv der Konsistorialkongregation in Rom und die kirchlichen Zustände Ungarns in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts*, 176, Sonderabdruck aus der Festschrift des Haus-, Hof- und Staatsarchivs 1949, I, 151-179.
- VÁROSY, JULIUS: *Disquisitio historica de unione ecclesiarum Colocensis et Bachiensis*, Schematismus cleri Archi-Dioecesis Colocensis et Bacsinensis ad annum Christi 1885, VII-XXXVII.
- VÉGHSEŐ TAMÁS: *«Catholice reformare»*. *Ágoston Benkovich O.S.P.P.E. missionario apostolico, vescovo di Várad (1631-1702)* (Collectanea Vaticana Hungariae II/2), Budapest-Roma 2007.
- VÉRTESY MIKLÓS: *Patachich Adám ösnyomatványgyűjteménye*, Magyar Könyvszemle (1968) 54-61.
- VICZIÁN JÁNOS: *Draskovich György*, MKL 2 (1996) 706-707.
- VICZIÁN JÁNOS: *Pálma Károly Ferenc*, MKL 10 (2005) 473.
- VICZIÁN JÁNOS: *Acsády Adám Péter*, MKL 1 (1993) 39.
- VICZIÁN JÁNOS: *Alapy János*, MKL 1 (1993) 116.
- VICZIÁN JÁNOS: *Altham Mihály Károly*, MKL 1 (1993) 201.
- VICZIÁN JÁNOS: *Bakics Péter*, MKL 1 (1993) 528-529.
- VICZIÁN JÁNOS: *Barkóczy Ferenc*, MKL 1 (1993) 619-620.
- VICZIÁN JÁNOS: *Bíró Márton, padányi*, MKL 1 (1993) 842-843.
- VICZIÁN JÁNOS: *Branjug György*, MKL 2 (1996) 30.
- VICZIÁN JÁNOS: *Erdődy Gábor Antal*, MKL 3 (1997) 216-217.
- VICZIÁN JÁNOS: *Erdődy László Adám*, MKL 3 (1997) 218.
- VICZIÁN JÁNOS: *Esterházy Imre*, MKL 3 (1997) 308-309.
- VICZIÁN JÁNOS: *Esterházy Károly*, MKL 3 (1997) 369-370.
- VICZIÁN JÁNOS: *Forgách Pál István*, MKL 3 (1997) 745.
- VICZIÁN JÁNOS: *Hartvik*, MKL 4 (1998) 629.
- VICZIÁN JÁNOS: *Ráday Pál*, MKL 11 (2006) 407-409.
- VILLOSLADA, RICCARDO G.: *Storia del Collegio Romano del suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773)* (Analecta Gregoriana LXVI, Series Facultatis Historiae Ecclesiasticae, Sectio A, n. 2), Romae 1954.
- VOIT PÁL: *Kranovetter*, ML 2 (1966) 715.

- VONES, LUDWIG: *Gregor XI*, LThK 4 (1995) 1020–1021.
- WEHLI TÜNDE–BOROS ISTVÁN: *Bibliák Kalocsán* (Miscellanea I), Kalocsa 1996.
- Wesselényi Ferenc, MNL 18 (2004) 667–668.
- WINKLER PÁL: *A kalocsai érseki főszékesegyház története 1010-től napjainkig* (Árpád-könyvek 31–33), Kalocsa 1929.
- WINKLER PÁL: *A kalocsai érseki kastély és főszékesegyházi könyvtár története* (Árpád-könyvek 43), Kalocsa 1932.
- WINKLER PÁL: *A kalocsai és bácsi érseki főkáptalan története alapításától 1935-ig*, Kalocsa 1935.
- WINKLER PÁL: *A kalocsai és bácsi érsekség. Történeti összefoglalás* (Árpád-könyvek 4–5), Kalocsa 1926.
- WINKLER PÁL: *A papnevelés története a kalocsai egyházmegyében* (Árpád-könyvek 47), Kalocsa 1934.
- WOLTER, HANS: *Anastasius von Ungarn*, LThK 1 (1993) 604.
- ZOMBORI ISTVÁN: *A Szeged-Csanádi Egyházmegye története*, A Szeged-Csanádi Egyházmegye Névtára 2000, 7–19.
- Zrínyi Péter, MNL 18 (2004) 880–881.
- Zsoltároskönyv, Psalterium cum canticis Ms 382*, CD – ROM, [Kalocsa, ...] 2005.

#### ABBREVIAZIONI

CGU	Collegio Germanico ed Ungarico
COD	Conciliorum Oecumenicorum Decreta
DBI	Dizionario Biografico degli Italiani
LThK	Lexikon für Theologie und Kirche
MKL	Magyar Katolikus Lexikon
ML	Művészeti Lexikon
MNL	Magyar Nagylexikon
RNL	Révai Nagy Lexikona



## CONCORDANZA DEI NOMI DI LOCALITÀ

La concordanza elenca le località che si trovano attualmente fuori l'Ungheria e la Croazia. I nomi delle altre località non sono disposti nell'elenco perché abbiamo usato i nomi attuali ungheresi e croati. Le eccezioni sono: qualche località e territorio chiamato comunemente con la denominazione italiana come nel caso di Zagabria (Zagreb) o di (la diocesi di) Sirmio (Srijem/Srem), inoltre le diocesi di Modrus (Modruš) e di Zengg (Senj)

Ada	Ada ( <i>Serbia</i> )	Csantavér	Cantavir ( <i>Serbia</i> )
Alvinc	Vințu de Jos ( <i>Romania</i> )	Cservenka	Črvenka ( <i>Serbia</i> )
Apatin	Apatin ( <i>Serbia</i> )	Csonoplya	Čonoplja ( <i>Serbia</i> )
Arad	Arad ( <i>Romania</i> )	Csúrog	Čurog ( <i>Serbia</i> )
Bács	Báč ( <i>Serbia</i> )	Dernye	Deronje ( <i>Serbia</i> )
Bácsfeketehegy	Feketič ( <i>Serbia</i> )	Doroszló	Doroslovo ( <i>Serbia</i> )
Bácsföldvár	Bačko Gradište ( <i>Serbia</i> )	Dunabökény	Mladenovo ( <i>Serbia</i> )
Bácska ( <i>regione</i> )	Bačka ( <i>Serbia</i> )	Dunacséb	Čelarevo ( <i>Serbia</i> )
Bácskertes	Kupusina ( <i>Serbia</i> )	Dunagálos	Gložan ( <i>Serbia</i> )
Bácskossuthfalva	Stara Moravica ( <i>Serbia</i> )	Érsekújvár	Nové Zámky ( <i>Slovacchia</i> )
Bácsordas	Karavukovo ( <i>Serbia</i> )	Futak	Futog ( <i>Serbia</i> )
Bácsszentiván	Prigrevica ( <i>Serbia</i> )	Gács	Halič ( <i>Slovacchia</i> )
Bácsstóváros	Tovarišovo ( <i>Serbia</i> )	Gádor	Gakovo ( <i>Serbia</i> )
Bácsújfalva	Selenča ( <i>Serbia</i> )	Gombos	Bogojevo ( <i>Serbia</i> )
Bácsújlak	Bačko Novo Selo ( <i>Serbia</i> )	Gömör ( <i>Comitato</i> )	Gemer ( <i>Slovacchia</i> )
Bajmok	Bajmok ( <i>Serbia</i> )	Gyulafehérvár	Alba Iulia ( <i>Romania</i> )
Bajsa	Bajša ( <i>Serbia</i> )	Hódság	Odžaci ( <i>Serbia</i> )
Begecs	Begeč ( <i>Serbia</i> )	Horgos	Horgoš ( <i>Serbia</i> )
Béreg	Bački Breg ( <i>Serbia</i> )	Kabol	Kovil ( <i>Serbia</i> )
Besztercebánya	Banská Bystrica ( <i>Slovacchia</i> )	Kassa	Košice ( <i>Slovacchia</i> )
Bezdán	Bezdán ( <i>Serbia</i> )	Kerény	Kljajićevo ( <i>Serbia</i> )
Bihar ( <i>comitato</i> )	Bihor ( <i>Romania</i> )	Keresztúr	Ruski Krstur ( <i>Serbia</i> )
Bodok ( <i>Alsóbodok</i> )	Dolné Obdokovce ( <i>Slovacchia</i> )	Kishegyes	Mali idoš ( <i>Serbia</i> )
Bogyán	Bođani ( <i>Serbia</i> )	Kismarton	Eisenstadt ( <i>Austria</i> )
Boldogasszonyfalva	Gospodinci ( <i>Serbia</i> )	Kiszács	Kisač ( <i>Serbia</i> )
Bolyk	Boľkovec ( <i>Slovacchia</i> )	Kolozsvár	Cluj-Napoca ( <i>Romania</i> )
Boróc	Obrovac ( <i>Serbia</i> )	Kölpény	Kulpin ( <i>Serbia e Montenegro</i> )
Borsi	Borša ( <i>Slovacchia</i> )	Komárom	Komárno ( <i>Slovacchia</i> )
Csábrág	Čabradský Vrbovok ( <i>Slovacchia</i> )		Komárom ( <i>Ungheria</i> )
Csallóköz ( <i>regione</i> )	Žitný ostrov ( <i>Slovacchia</i> )	Körmöcbánya	Kremnica ( <i>Slovacchia</i> )
Csanád ( <i>Nagycsanáád</i> )	Cenad ( <i>Romania</i> )	Körtés	Rastina ( <i>Serbia</i> )

Kucora	Kucura ( <i>Serbia</i> )	Selmecbánya	Banská Štiavnica ( <i>Slovakia</i> )
Kúla	Kula ( <i>Serbia</i> )	Szabadka	Subotica ( <i>Serbia</i> )
Küllöd	Kolut ( <i>Serbia</i> )	Szokolca	Skalica ( <i>Slovakia</i> )
Liliomos	Lalić ( <i>Serbia</i> )	Szászsebes	Sebeș ( <i>Romania</i> )
Losonc	Lučenec ( <i>Slovakia</i> )	Szatmár	Satu Mare ( <i>Romania</i> )
Magyarkanizsa	Kanjiža ( <i>Serbia</i> )	Szeghegy	Lovčenac ( <i>Serbia</i> )
Marosillye	Ilia ( <i>Romania</i> )	Szendrő	Smederevo ( <i>Serbia</i> )
Martonos	Martonoš ( <i>Serbia</i> )	Szelepcsény	Slepčany ( <i>Slovakia</i> )
Modrus	Modruš ( <i>Croatia</i> )	Szentfülöp	Bački Gračac ( <i>Serbia</i> )
Mohol	Mol ( <i>Serbia</i> )	Szenttamás	Srbobran ( <i>Serbia</i> )
Monostorszeg	Bački Monoštor ( <i>Serbia</i> )	Szepesség ( <i>regione</i> )	Spiš ( <i>Slovakia</i> )
Mosonbánfalva	Apetlon ( <i>Austria</i> )	Szepesvár ( <i>castello</i> )	Spišský hrad ( <i>Slovakia</i> )
Nagykároly	Carei ( <i>Romania</i> )	Szepesváralja	Spišské Pohradie ( <i>Slovakia</i> )
Nagyszombat	Trnava ( <i>Slovakia</i> )	Szépliget	Gajdobra ( <i>Serbia</i> )
Nagyszuhá	Veľká Suchá ( <i>Slovakia</i> )	Szilbács	Silbaš ( <i>Serbia</i> )
Nagyvárad	Oradea ( <i>Romania</i> )	Szilberek	Bački Brestovac ( <i>Serbia</i> )
Nemesmilitics	Svetozar Miletic ( <i>Serbia</i> )	Sajó	Slaná ( <i>Slovakia</i> )
Németújvár	Güssing ( <i>Austria</i> )	Szond	Sonta ( <i>Serbia</i> )
Nyitra	Nitra ( <i>Slovakia</i> )	Sztapár	Stapar ( <i>Serbia</i> )
Nyitraapáti	Výčapy-Opatovce ( <i>Slov.</i> )	Tallós	Tomášikovo ( <i>Slovakia</i> )
Óbecse	Bečej ( <i>Serbia</i> )	Tavarna	Tovarné ( <i>Slovakia</i> )
Ókér	Zmajevo ( <i>Serbia</i> )	Temerin	Temerin ( <i>Serbia</i> )
Órszállás	Stanišić ( <i>Serbia</i> )	Temesvár	Timișoara ( <i>Romania</i> )
Ószivác	Sivac ( <i>Serbia</i> )	Titel	Titel ( <i>Serbia</i> )
Palánka	Bačka Palanka ( <i>Serbia</i> )	Topolya	Bačka Topola ( <i>Serbia</i> )
Palona	Plavna ( <i>Serbia</i> )	Torzsa	Savino Selo ( <i>Serbia</i> )
Paripás	Ratkovo ( <i>Serbia</i> )	Trencsén ( <i>regione</i> )	Trenčín ( <i>Slovakia</i> )
Parrag	Parage ( <i>Serbia</i> )	Újhely	Uihei ( <i>Romania</i> )
Pelsőc	Plešivec ( <i>Slovakia</i> )	Újvidék	Novi Sad ( <i>Serbia</i> )
Pétterréve	Bačko Petrovoselo ( <i>Serbia</i> )	Úrszentiván	Despotovo ( <i>Serbia</i> )
Pétervárad	Petrovaradin ( <i>Serbia</i> )	Vágújhely	Nové Mesto nad Váhom ( <i>Slov.</i> )
Petróc	Bački Petrovac ( <i>Serbia</i> )	Vajszka	Vajska ( <i>Serbia</i> )
Piros	Rumenka ( <i>Serbia</i> )	Várad	vedi Nagyvárad
Pincéd	Pivnice ( <i>Serbia</i> )	Váradolaszi	Olosig ( <i>Romania</i> )
Pozsony	Bratislava ( <i>Slovakia</i> )	Veprőd	Kruščić ( <i>Serbia</i> )
Rácmilitics	Srpski Miletic ( <i>Serbia</i> )	Verbász	Vrbaš ( <i>Serbia</i> )
Roglatica*	Gornja Rogatica ( <i>Serbia</i> )	Vöröskő ( <i>castello</i> )	Cervený Kamen ( <i>Slovakia</i> )
Rózsáhegy	Ružomberok ( <i>Slovakia</i> )	Zaránd	Zarand ( <i>Romania</i> )
Rozsnyó	Rožňava ( <i>Slovakia</i> )	Zengg	Senj ( <i>Croatia</i> )
Sáros	Șoarș ( <i>Romania</i> )	Zenta	Senta ( <i>Serbia</i> )
Sóve	Ravno Selo ( <i>Serbia</i> )	Zombor	Sombor ( <i>Serbia</i> )
		Zsablya	Žabalj

\*(o Felsőroglatica, anche Andrásfelke oppure Angyalbandi)

## INDICE DEI NOMI

- Aachen, Hans von 252.  
*Ábrahám* 56. 104. 129. 226. 238.  
 Acsády Ádám Péter 91. 232. 234.  
*Ada* 146. 188. 217. 227. 246.  
 Adalberto, Santo 17. 18. 138.  
*Adrianopoli* 41.  
*Adriatico* 27.  
 Agostino d'Ipbona, Santo 256. 257.  
 Ágoston Péter, S.I. 53.  
*Akasztó* 145. 153. 165. 173. 174. 175. 187. 194. 196. 205. 207. 216. 227.  
 Alapy János 108. 109.  
 Albani, Alessandro 101. 102. 110. 120.  
 Alberto V Wittelsbach (Albert V. von Bayern), Principe di Baviera 50.  
*Alcalá* 72.  
*Alessandria d'Egitto* 103.  
 Alessandro VI (Roderic de Borja i Borja; Borgia), Papa 25.  
 Alexius a Resurrectione Domini (Alexius, Az Úr Feltámadásáról nevezett), O.Sch.P. 93.  
 Almási János 233.  
*Almisa* 171.  
*Alta Austria* 245.  
*Alta Ungheria* 56. 58. 96. 175. 176. 195. 269.  
 Althan (Althann; famiglia) 152.  
 Althann, Michael Friedrich von 233.  
 Althann, Michael Karl von 233. 264. 265.  
*Alvinc* 39.  
 Ambrogio di Milano, Santo 57.  
*Amburgo-Brema (arcidiocesi)* 23.  
*America* 107.  
*America del Nord* 105.  
 Anastasia, principessa di Kiev 19.  
 Androch (famiglia) 85.  
 Anna Jagellone, regina dei Romani, regina d'Ungheria e di Boemia 24.  
 Anna, Santa 228.  
 Anne de Foix, regina di Polonia e Granduchessa di Lituania 25.  
 Antoniella Ferenc (Antoniella, Franz) 153.  
 Antonio, da Padova, Santo 157. 210.  
*Apatin* 196. 216. 227. 228. 229.  
*Aquisgrana* 105.  
*Arad (comitato)* 66.  
 Aristotele 256.  
*Arona* 57.  
*Asia* 107.  
*Assia* 128.  
 Astrico (Asztrik; Beato/Santo) 16. 17. 18. 19. 23. 172. 252. 268.  
 Augustić, Matija 70.  
*Austria* 116. 128. 151. 252.  
*Auvergne* 16.  
*Avignone* 19.  
 BABEL BALÁZS 10. 172. 266.  
 Babics, Wolfgang (Babic, Wolfgang) 153.  
 Babinda (Babindak, Babindák), Stephanus 146. 149.  
 Baccari, Nunzio 80.  
*Bács* 9. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 33. 52. 53. 54. 55. 56. 91. 115. 117. 145. 146. 147. 153. 155. 158. 165. 168. 169. 170. 171. 173. 174. 176. 187. 188. 191. 192. 198. 215. 216. 217. 218. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 232. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 246. 247. 251. 255. 262. 264. 268.  
*Bácsalmás* 185. 188. 191. 193. 194. 196. 197. 201. 205. 217. 220. 227.  
*Bácsbokod* 178. 179. 187. 191. 197. 218. 219. 220. 227.  
*Bácsborsód* 197. 220.  
*Bácsfeketebegy (Feketics)* 223. 230.  
*Bácsföldvár* 188. 230.  
*Bácska (regione)* 53. 177. 240. 242.  
*Bácskeresztúr* 216. 224. 225. 229.  
*Bácskertes* 146. 216. 227.  
*Bácskossuthfalva (Omorovica)* 221. 230.  
*Bácsordas* 146. 216. 227.  
*Bácsszentiván* 148. 191. 216. 227.  
*Bácsstóváros* 230.  
*Bácsújfalú* 147.

- Bácsújlak* 176. 177. 187. 192. 193. 194. 196. 197. 198. 205. 216. 227.  
*Baden* 257.  
*Baja* 80. 126. 145. 146. 147. 148. 165. 169. 171. 173. 174. 177. 178. 184. 185. 187. 188. 191. 192. 202. 208. 216. 217. 218. 227. 228. 229. 230. 240. 244. 245. 246. 262. 275.  
*Bajmok* 52. 219. 220. 227.  
*Bajsa* 219. 227. 228. 275.  
 Bakić, Petar 95.  
*Balcani (penisola)* 29. 41.  
*Bamberg* 18. 89. 128.  
*Bánfalu vedi Mosonbánfalva*  
*Bánya (superintendenza luterana)* 230.  
*Baranya (comitato)* 155.  
 Barbacsy Ferenc 56. 129. 153.  
*Barcelona* 72.  
*Bari* 233.  
 Barkóczy Ferenc 61. 110. 141.  
 Barkóczy Sándor József 168. 170. 215.  
 Bartolomeo, Santo Apostolo 228.  
*Bassa Austria* 236.  
 Báthory (famiglia) 31.  
*Bátmonostor* 146. 177. 178. 187. 189. 191. 192. 199. 226. 227.  
 Batthyány Ignác 63. 158.  
 Batthyány József 75. 96. 116. 117. 140. 141. 157. 168. 169. 170. 216. 219. 248. 249. 250. 253.  
*Bátya* 153. 171. 173. 174. 179. 187. 192. 197. 216. 219. 227.  
*Baviera* 50. 57. 105. 245.  
*Begecs* 230.  
*Bekenfalva* 66.  
*Békés (comitato)* 242.  
*Békéscsaba* 66.  
*Békésszentandrás* 242.  
*Bekšín* 105.  
 Béla I, re d'Ungheria 19.  
 Béla IV, re d'Ungheria 266.  
*Bélakút* 226.  
*Belgrado (Nándorfehérvár)* 25. 26. 27. 34. 52. 88. 154. 161. 195. 244.  
 Belostenec, Ivan 85.  
*Benevento* 80.  
 Benkovich Ágoston, O.S.P.P.E. 62.  
 Benlić, Matej, O.F.M. 52. 53.  
 Bényi István (Stephanus) 146. 149.  
*Berdovec* 82.  
*Béreg* 182. 183. 188. 191. 194. 205. 216. 227.  
 Berényi Zsigmond 61.  
*Berlino* 118.  
 Bernardino da Siena, O.F.M., Santo 88.  
 Bernáth György 118. 121. 254.  
 Berntl, Laurentius 267.  
 Berta 66.  
*Bessarabia* 181.  
*Besztercebánya* 45. 76.  
 Bethlen Gábor, Principe di Transilvania 45.  
*Bezdan* 171. 193. 194. 197. 198. 205. 216. 227. 228.  
 Bibič, Antun 86. 88.  
*Bicske* 59.  
*Bihar* 14. 19. 21. 28. 48. 62. 93. 108. 153. 240. 272. 276.  
*Bilina* 40.  
 Bíró István 152.  
 Bíró Márton, di Padány 59. 264.  
 Blovszky (Blovszki), Andreas 146. 149.  
*Bócsa* 141.  
 Bocskai István, Principe di Transilvania 31. 33. 42. 45.  
*Bodok* 61.  
*Bodrog (comitato)* 171. 241. 242.  
*Bodrogmonostor* 226.  
*Boemia* 23. 24. 25. 30. 59. 81. 105. 106. 115. 146. 148. 233. 268.  
*Bogyán* 176. 177. 187. 191.  
*Bogyiszló* 181. 182. 188. 216. 230.  
*Boiano* 80.  
*Bojár* 199. 201.  
*Boldogasszonyfalva* 246.  
*Bologna* 40. 67. 73. 82. 84. 87. 92. 108. 164.  
*Bolyk* 14.  
 Borkovich Márton (Borković, Martin) 37. 46. 47. 49. 50. 74. 270.  
*Boróc* 230.  
 Boronkay József 153.  
 BOROS ISTVÁN 114.  
 Borromeo, Carlo, Santo 57. 78. 112. 127. 138. 141. 142. 259. 272.  
*Borsi* 33.  
*Bosanska Dubica* 92. 106. 195.  
*Bosnia* 35. 45. 53. 55. 59. 67. 68. 76. 82. 88. 95. 176. 179. 189. 227. 269.  
*Bóth* 226.  
*Braga* 57.  
 Brahe, Tycho 257.  
 Branjug, Đuro 84. 100. 263.  
*Braunsberg* 58.  
*Breslavia* 233.  
*Bressanone* 60.

- Bruxelles* 87. 257.  
*Buda* 9. 14. 25. 26. 27. 29. 33. 35. 39. 47. 52. 54. 61. 75. 88. 111. 115. 118. 150. 151. 170. 171. 175. 208. 242. 247. 248. 250. 254. 255. 256. 260. 267. 269. 270. 275. 276. 277.  
*Budapest* 10. 15. 26. 27. 248.  
*Buday Imre, O.F.M.* 127.  
*Buduska, Anna* 98.  
*Buguay, Antun, O.F.M.* 88.  
*BUNYITAY VINCE* 114.  
*Burgos* 57.  
*Bussen (Pusten)* 182. 216.
- Calvino, Giovanni (Calvin, Jean)* 51.  
*Canevale, Isidoro* 60. 250.  
*Capetrano* 88.  
*Capracotta* 80.  
*Carlo Alessandro, Principe di Lorena* 243. 262.  
*Carlo V (I) d'Asburgo, Imperatore romano, re di Spagna* 26.  
*Carlo VI (III) d'Asburgo, Imperatore romano, re d'Ungheria e di Boemia* 81. 84. 85. 86. 89. 90. 91. 95. 99. 105. 106. 117. 128. 131. 140. 152. 156. 158. 161. 163. 166. 167. 172. 190. 193. 233. 234. 235. 237. 241. 243. 272.  
*Carlone, Giovanni Battista* 61. 62.  
*Cartagine* 60.  
*Casimiro IV Jagellone, re di Polonia e Granduca di Lituania* 25.  
*Castel (Kastell)* 99.  
*Castel Gandolfo* 216.  
*Catania* 89.  
*Cavriani Frigyes Lőrinc (Cavriani, Frederico Lorenzo; Cavriani, Friedrich Lorenz)* 187.  
*Čazma* 83. 92.  
*Cienfuegos, Álvaro de (Cienfuegos Villazón, Álvaro Juan), S.I.* 89. 93. 161. 162.  
*Cirillo, Santo* 21.  
*Città del Vaticano* 10.  
*Clemente VI (Roger, Guglielmo), Papa* 19.  
*Clemente XI (Albani, Giovanni Francesco), Papa* 87.  
*Clemente XII (Corsini, Lorenzo), Papa* 93. 131. 163. 271. 272.  
*Clemente XIII (della Torre di Rezzonico, Carlo), Papa* 109. 272.  
*Čolnić, Josip* 82. 261. 262. 265.  
*Colofone* 115.  
*Colonia* 23. 50. 51. 253.  
*Correggio, Antonio da* 253.
- Cosenza* 18.  
*Costantinopoli* 21. 34. 39.  
*Costanza* 27.  
*Cracovia* 23. 37. 39. 40. 41.  
*Cremona* 86.  
*Crescimbeni, Giovanni Mario* 102.  
*Creta* 43.  
*Cristina, regina di Svezia* 102.  
*Crivelli, Ignazio* 108.  
*Črnkovec (Cbernkovecz)* 261.  
*Croazia* 19. 20. 22. 28. 32. 40. 42. 46. 47. 64. 65. 66. 70. 74. 82. 85. 88. 117. 148. 160. 232. 233. 261. 262. 263. 264. 266. 271.  
*Csaba vedi Békéscsaba*  
*Csábrág* 175.  
*Csáky Imre* 37. 38. 47. 48. 49. 50. 51. 54. 55. 56. 60. 61. 62. 68. 69. 74. 75. 91. 96. 125. 127. 152. 154. 156. 158. 164. 173. 174. 179. 182. 184. 185. 194. 196. 200. 204. 241. 253. 263. 265. 270. 272. 273. 274.  
*Csáky Miklós* 69. 75. 96. 140. 157. 168. 196. 215.  
*Csallóköz (regione)* 118.  
*Csanád* 20. 22. 23. 24. 34. 35. 36. 43. 46. 60. 62. 66. 76. 107. 148. 154. 161. 233. 264. 269. 270.  
*Csantavér* 219. 220.  
*Császártöltés* 195. 274.  
*Csátalja* 139. 145. 146. 147. 177. 178. 187. 191. 192. 193. 194. 196. 197. 199. 205. 206. 216. 222. 227.  
*Csávoly* 191. 192. 194. 205. 216. 219. 227.  
*Cservenka* 230.  
*Csiba József (Josephus)* 148. 149.  
*Csömöte* 60.  
*Csongrád* 229. 244.  
*Csonoplya* 145. 216. 227.  
*Csupor József Árpád* 186.  
*Csírog* 188. 246.  
*Csút* 126.  
*Czindery (famiglia)* 89.  
*Czindery Ignác Ferenc* 82. 89.  
*Czobor (famiglia)* 177. 178. 240.  
*Czoborszentmihály vedi Zombor*
- Dalmazia* 28. 64. 85.  
*DANKÓ LÁSZLÓ* 10.  
*Darmstadt* 128.  
*Daróczi Katalin* 199.  
*Dávid Ferenc* 130. 131. 160. 161. 162.  
*Dávod* 146. 199. 219. 222. 227.  
*Debrecen* 27. 62.  
*Debrecen-Nyíregyháza (diocesi)* 62.

- Dernye* 230.  
*Devecser* 73.  
*Diakovo* 59. 67.  
*Dietelhofen (Tittelhof)* 182.  
 Dittersdorf, Karl Ditters von 113. 114. 119.  
 DÓKA KLÁRA 174. 219.  
 Dolfin, Franciscus 100.  
 Domagović 47.  
*Dombó* 226.  
*Doroszló* 216. 227.  
 Draskovich (Drašković; famiglia) 82.  
 Draskovich György (Drašković, Juraj), Arcivescovo di Kalocsa-Bács 36. 39. 40. 41. 46. 49. 50. 51. 83. 270.  
 Draskovich György (Drašković, Juraj), Vescovo di Győr 40.  
*Dubica vedi Bosanska Dubica*  
 Dudás András 195.  
*Dulcino (Dulm, Duvno)* 108. 126. 265.  
 Dulcken, Anton 51.  
*Dunabökény* 52. 148. 176. 177. 187. 192. 198. 216. 227.  
*Dunacséb* 230.  
*Dunaföldvár* 128. 193.  
*Dunagálos* 230.  
*Dunamellék (superintendenza calvinista)* 230.  
*Dunapataj* 179. 180. 181. 188. 190. 192. 193. 194. 196. 197. 199. 200. 205. 216. 227. 228. 230.  
*Dunaszentbenedek* 153. 165. 166. 173. 174. 179. 181. 188. 197. 216. 227. 230.  
*Dusnok* 146. 181. 188. 193. 194. 196. 197. 201. 205. 208. 216. 227. 275.  
  
*Ebenfurt* 252.  
 Eberl, Gabriel Ignatz 92.  
*Edessa* 87.  
*Eger (Agría)* 14. 34. 35. 36. 37. 38. 41. 44. 45. 48. 58. 60. 61. 74. 75. 76. 81. 110. 130. 141. 150. 170. 171. 175. 237. 238. 240. 249. 251. 252. 269.  
*Eichstätt* 58.  
 Elisabetta d'Asburgo, regina di Polonia 25.  
 Elisabetta, principessa d'Ungheria, Santa 228.  
 Eller, Josephus Aloysius 147. 149.  
 Emerico (Imre), Santo, principe d'Ungheria 13. 19. 138. 141. 182. 228.  
 Engl Antal 107.  
*Erdőd* 160.  
 Erdődy (famiglia) 71. 82.  
 Erdődy Gábor Antal 61. 174. 237.  
 Erdődy László Ádám 91. 234.  
*Érsekcsanak* 185. 188. 216. 230.  
*Érsekújvár* 254.  
 ÉRSZEGI GÉZA 18.  
 Esterházy (Eszterházy; famiglia) 113.  
 Esterházy Ferenc 98. 116. 117. 118. 120. 169. 172. 249.  
 Esterházy Imre 68. 85. 174. 234. 235. 236. 237. 266.  
 Esterházy József 263.  
 Esterházy Pál Antal 129.  
*Esztergom (Strigonio, Strigonia)* 14. 17. 18. 22. 23. 25. 31. 34. 35. 36. 38. 39. 41. 43. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 54. 58. 59. 61. 68. 72. 74. 75. 76. 77. 79. 96. 97. 111. 127. 128. 141. 146. 147. 157. 162. 164. 208. 209. 234. 235. 237. 238. 240. 247. 266. 268. 269. 270.  
 Eszterházy (Esterházy) Károly 61. 107. 249.  
 Eusebio, Santo 48.  
  
 Fábry Jakab 56. 126. 174. 183. 197. 205. 206.  
*Fajsz* 127. 139. 153. 165. 173. 174. 181. 188. 206. 216. 227.  
 Farkas János (Joannes) 146. 149.  
 Farkas Mihály 153. 185.  
*Fejérgyarmat* 115.  
*Fejér (comitato)* 52. 155.  
*Felsőörs* 170.  
*Felsőszentiván* 178. 179. 187. 219. 222. 227.  
 Ferdinando I d'Asburgo, Imperatore romano, re d'Ungheria e di Boemia 24. 26. 27. 28. 30. 39. 40. 41. 239.  
 Festetich (Festetics, Festetić) [?], conte, generale 128.  
 Filippo, Santo Apostolo 228.  
*Firenze* 86.  
 Fischer von Erlach, Johann Bernhard 152.  
 Fischer von Erlach, Josef Emanuel 152.  
*Fischerbócsa* 141.  
 Fogarassy András 255.  
*Foktő* 141. 142. 169. 183. 188. 216. 219. 227. 251. 264.  
*Földvár vedi Dunaföldvár*  
 Fonyó Sándor 107.  
 Forgách Pál 62. 107.  
 Francesco I di Lorena, Imperatore romano 106. 115. 155. 237. 243. 246. 262. 264.  
*Francia* 17. 19. 23. 86. 107. 237. 242.  
*Francoforte* 18.  
 Frangepán Ferenc (Frankopan, Franjo) 36. 37. 38. 46. 49. 50.  
 Frangepán Gergely (Frankopan, Grgur) 37.  
 Frederico II, re di Prussia 105. 107.  
*Friburgo in Brisgovia (Freiburg im Breisgau)* 245.

- Frisinga* 50.  
*Fulda* 58.  
*Fülek* 175.  
 Fulgenzio, Santo 257.  
*Futak* 118. 171. 187. 188. 191. 192. 216. 227. 230. 241. 242. 243.  
  
*Gács* 62. 181.  
*Gádor* 147. 216. 227.  
*Gaeta* 18.  
*Galánta* 61. 68. 117. 129.  
 Galilei, Galileo 86.  
*Galizia (regione)* 118.  
 Gallachic de Busrin, Nicolaus 98.  
 GÁNÓCZY ANTAL 98. 99. 100. 113. 114. 258.  
*Gara* 52. 178. 187. 191. 192. 193. 194. 196. 197. 201. 202. 205. 216. 218. 227.  
 Garampi, Giuseppe 61. 63. 120. 254. 255. 276.  
 Gaslevics Antal 170. 267.  
*Géderlak* 179. 180. 188. 226.  
*Genova* 87.  
 Gerardo, Vescovo di Csanád, Santo 19.  
 Geréczy Teréz 65. 69.  
*Germania* 23. 59. 72. 152. 182. 189. 195. 197.  
*Gerusalemme* 233.  
 Géza, principe d'Ungheria 13.  
*Ghymes* 62.  
 Giacomo il Maggiore, Santo Apostolo 228.  
 Giacomo, Santo Apostolo 228.  
*Ginevra* 258.  
 Gioacchino, Santo 228.  
 Giorgio, Santo 228.  
 Giovanni (János) I (Szapolyai), re d' Ungheria 26. 27. 30. 37. 39. 41.  
 Giovanni da Capestrano, O.F.M., Santo 88.  
 Giovanni il Battista, Santo 228.  
 Giovanni Nepomuceno (Welfin da Pomuk), Santo 142.  
 GIOVANNI PAOLO II (Wojtyła, Karol Józef), Papa 19. 172.  
 Giovanni Sigismondo (János Zsigmond), re eletto d'Ungheria 27. 29.  
 Giovanni V, re di Portogallo 102.  
 Girolamo, Santo 44.  
 Giuda, Santo Apostolo 73. 228.  
 Giuglielmo I, re d'Inghilterra 21.  
 Giulio III (del Monte, Giovanni Maria), Papa 73.  
 Giuseppe Calazanzio (José de Calasanz), Santo 157.  
 Giuseppe I d'Asburgo, Imperatore romano, re d'Ungheria e di Boemia 33. 81.  
 Giuseppe II d'Asburgo-Lorena, Imperatore romano, re d'Ungheria e di Boemia 106. 115. 150. 151. 172. 229. 247. 248. 249. 267. 273. 275. 277.  
 Giuseppe, Margravio d'Assia (Joseph, Markgraf von Hessen) 128.  
 Givovich Miklós János 264.  
 Glaser (proprietario, forse Glaser Gábor) 142.  
 Glaser Gábor 170. 256.  
*Glatz* 233.  
*Gniezno* 17. 23.  
*Gödöllő* 152.  
*Gombos* 227.  
*Gömör (comitato)* 42. 168.  
*Gorica* 105.  
 Gorup, Đuro 84.  
 Gotal (Gothal; famiglia) 263.  
*Gran Bretagna* 105, 107.  
*Grande Pianura Ungherese (Alföld)* 27. 33. 66.  
*Grasech* 66.  
 Grassalkovich (Grašalković, famiglia) 152. 202. 251.  
 Gravina, Gian Vincenzo 102.  
*Graz* 31. 42. 58. 63. 99. 151. 254.  
 Gregoránczi Pál (Gregorijanac, Pavao) 36. 39. 40. 46. 49. 50. 51. 270.  
 Gregorio Illuminatore, Santo 228.  
 Gregorio IX (di Anagni, Ugolino), Papa 144.  
 Gregorio XI (de Beaufort, Pierre Roger), Papa 19.  
 Gregorio XIII (Boncompagni, Ugo), Papa 73. 78. 133.  
 Gregorio XIV (Sfondrati, Niccolò), Papa 86.  
 Greiffenklau, Karl Philipp von 252.  
 Grimaldi, Girolamo 87.  
*Grottaferrata* 18.  
 Gubasóczy János 37. 39. 44. 46. 49. 50. 74.  
 Gušić, Marijana 71.  
*Gyöngyös* 14. 47.  
*Győr (Győvarino)* 14. 22. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 46. 51. 54. 58. 74. 75. 76. 115. 147. 151. 171. 235. 252. 254. 269. 270.  
 GYÖRFFY GYÖRGY 15. 17. 18. 20. 21. 24.  
*Gyulafébervár* 21. 27. 31. 33. 45.  
  
 Hadik András 118.  
*Hajós* 9. 80. 82. 104. 122. 125. 141. 145. 153. 155. 173. 174. 182. 188. 189. 194. 195. 204. 208. 215. 216. 227. 228. 243. 250. 262. 266.  
*Hátszentlőrinc* 226.  
*Hannover* 257.  
*Harta* 181. 189. 190. 199. 201. 216. 230.  
 Hartvik (Artvico), O.S.B. 16. 17.

- Hastings* 21.  
 Haydn, Joseph 113. 129.  
 Haydn, Michael 113.  
 Házy György 153. 165. 171. 181. 206. 253. 264.  
 Házy Pál 170. 171.  
 Hedry Boldizsár (Baltazár) 153. 165. 175. 206.  
 HEGEDŰS ANTAL 68. 69. 70. 71. 84. 91. 159. 163.  
 177. 197. 204. 205. 208. 262. 263.  
*Heiligenkreuz–Gutenbrunn* 252.  
*Hercegszántó* 52. 173. 174. 182. 188. 191. 216. 227. 241.  
 Herkfý Katalin (Herkfy, Catharina, de Zajezda)  
 65. 66.  
*Heves (comitato)* 60. 61. 240.  
*Hildesheim* 50.  
 Hillebrandt, Franz Anton III. 251.  
*Hodos* 66.  
*Hódság* 216. 227.  
 Hohenbarter, Joseph, S.I. 155.  
*Hont (comitato)* 175.  
 Hontheim, Johann Nikolaus von (Febronius) 255.  
*Horgos* 148. 227. 230.  
 Horváth Gábor 153.  
 Horváth János 127. 166. 206. 265.  
 HORVÁTH MIHÁLY, O.Sch.P. 14. 15. 16. 17.  
*Hrapkó* 81. 87.  
*Hrnetić* 98. 99.  
 Huberth Mátyás 107.  
*Hubertusburg* 107.  
 Hunyadi János 25.  
  
 Ibrišimović, Marin, O.F.M. 52. 53.  
*Iglau* 250.  
 Ignazio di Loyola (Íñigo López de Loyola), Santo  
 72. 210. 228. 259. 270.  
*Ilok (Újlak)* 88. 271.  
 Inchino, Gabriele 51.  
*Indie* 105  
*Inghilterra* 19. 21. 152.  
 INGLÓT, MAREK, S.I. 10.  
 Innocenzo III (dei Conti di Segni, Lotario), Papa  
 79. 235.  
 Innocenzo XI (Odescalchi, Benedetto), Papa, Be-  
 ato 88.  
*Innsburck* 60.  
 IPOLY LÁSZLÓ 15. 20.  
 Isabella Jagellone, regina d'Ungheria 26.  
*Istvánmegye (Baja)* 262.  
*Italia* 23. 59. 62. 77. 88. 102. 105. 113. 114. 243. 253.  
 IVANČAN, LJUDEVIT 110.  
  
*Jánosbalma* 52. 145. 148. 166. 185. 187. 188. 191. 192.  
 193. 194. 196. 197. 202. 203. 205. 216. 227. 255.  
*Jászberény* 29.  
 Jelušić, Nikola 164.  
*Johannisberg* 113.  
*Jóth* 226.  
 József, [?], O.Sch.P. 265.  
 Jurkovic, Matthias (Gyurkovic; Jurković, Ma-  
 tija) 174. 186.  
  
*Kabol* 188. 243. 245. 246.  
*Kákony* 177. 178. 187. 191.  
 Kállóczy (Kálózi, Kálóczi) Márton 139. 206. 207.  
*Kalocsa (Caloccia) passim*  
*Kalocsa–Bács (arcidiocesi, arcivescovo) passim*  
*Kalocsa–Kecskemét (arcidiocesi)* 19. 250.  
*Kaposfő* 105. 226.  
*Kaptol (Zagabria)* 81. 83. 85. 150. 271.  
*Karancsberény* 61.  
*Karlovac* 98. 99. 106.  
*Kassa* 14. 31. 33. 34. 47. 61. 72. 96. 115. 150. 168. 171.  
 247. 269.  
 Kasztner, Josephus Joannes Nepomucenus (Kast-  
 ner, Johannes) 148. 149. 267.  
 KATONA ISTVÁN, S.I. 14. 15. 16. 17. 19. 23. 37. 39.  
 43. 70. 81. 82. 85. 97. 98. 104. 105. 114. 115. 116.  
 121. 129. 145. 146. 147. 148. 165. 166. 167. 168.  
 173. 174. 182. 194. 196. 197. 201. 202. 204. 219.  
 220. 221. 223. 224. 228. 237. 238. 249. 259. 262.  
 264. 265. 267.  
*Katymár* 178. 179. 187. 191. 194. 196. 197. 201. 216.  
 227.  
*Kecel* 146. 148. 165. 166. 171. 193. 194. 195. 196. 197.  
 203. 204. 205. 216. 227. 274.  
*Kecskemét* 29. 175. 244. 250.  
*Kéménd* 22.  
*Kerény* 216. 227.  
*Keresztzeg* 96.  
*Keresztúr* 164.  
*Kert* 66.  
*Kesles* 66.  
 Kibler, Ignaz 254.  
*Kiev* 19.  
*Kisbgyes* 219. 222. 227.  
*Kiskőrös* 147. 148. 174. 175. 176. 187. 189. 192. 195.  
 204. 227. 229. 230.  
*Kiskunság (regione)* 172.  
*Kismarton* 113.  
 Kiss József 126. 131. 140. 141. 153. 165. 170. 171. 204.  
 205. 206. 261.



- Kisvác* 59.  
*Kiszács (Kiszáts)* 230.  
*Klobusic* 115.  
 Klobusiczky Ferenc 75. 96. 105. 106. 140. 157. 158. 170. 216.  
 Klobusiczky Péter 115.  
*Knin (Tinnin)* 42. 107.  
*Kő* 226.  
 Koháry (famiglia) 175.  
 Koháry István 175.  
 Kőkemezey Ádám 153. 166. 184.  
 KOLINOVICS GÁBOR (KOLINOVIC, GABRIJEL) 237. 238.  
 KOLLÁNYI FERENC 42.  
 Kollonich László (Kollonitsch, Ladislaus) 75. 115.  
 Kollonich Lipót (Kollonitsch, Leopold Karl von; Kolonič, Leopold) 33. 37. 39. 43. 44. 46. 48. 49. 50. 52. 54.  
 Kollonich Zsigmond Lipót (Kollonitz, Sigismund Leopold von) 59. 164.  
*Kolozsvár* 25. 31. 45. 72. 151. 171.  
*Kölpény* 230.  
*Komárom* 14. 43.  
*Komor* 84. 261.  
*Kopath* 66.  
 Köph, Georg, libraio 254.  
*Körmöcbánya* 181.  
*Körtés* 146.  
*Kosd* 250.  
*Kostajnica* 106.  
 KOSZTA LÁSZLÓ 16. 20.  
*Kovácsbáza* 66.  
 Kovacsics István (János) 182.  
*Krbava* 34.  
 Krčelić, Baltasar Adam (Kercselich Ádám Bol-dizsár) 69. 110.  
 KRISTÓ GYULA 15. 22. 23. 24.  
*Križevci* 69. 84. 89. 130. 225. 229. 275.  
*Kromeříž (Kremsier)* 252.  
 Kronowetter (Kranowetter) Antal Lipót 251.  
 Kronowetter (Kranowetter) Pál 251.  
*Krotház* 66.  
 Krüchten, Joseph 254.  
*Kucora* 216. 224. 225. 229. 241.  
*Kúla* 147. 216. 224. 225. 227. 230.  
*Küllöd* 182. 183. 188. 191. 194. 205. 216. 227.  
*Külső-Szolnok (comitato)* 60. 61. 240.  
 Kurtz, Anton 254.  
 Kutassy János 36. 39. 41. 42. 44. 49. 50. 52.  
 Ladislao (László) I, Santo, re d'Ungheria 19. 21. 22. 23. 138. 228.  
 LAKATOS ANDOR II.  
 Lamberg, Franz Sigmund 55.  
*Langenargen* 252.  
 LASZOWSKI, EMILIJ 65. 66.  
*Laxenburg* 95.  
 Lédl (Ledl), Jacobus 147. 149.  
*Legrad* 164.  
 Leopoldo I d'Asburgo, Imperatore romano, re d'Ungheria e di Boemia 175.  
 Lépes Bálint 36. 39. 42. 49. 50. 51. 52.  
*Liliomos* 230.  
*Linz* 43.  
 Lippay György 58. 74.  
*Lisboa* 102.  
 Lituania 25.  
*Ljubljana* 67. 68.  
*Lombardia* 102.  
*Lorena* 106. 155. 237. 243. 262.  
*Loreto* 103.  
*Losonc* 181.  
 Lubi István 177.  
 Ludovico (Lajos) II, re d'Ungheria e di Boemia 24. 25. 30.  
*Lugano* 62.  
*Luneville* 243.  
*Lussemburgo* 228.  
 Lutero, Martino (Luther, Martin) 125.  
 Luzsénszky László István 93.  
*Luzsna* 93.  
 MAČEK, PAVAO 65. 70. 97.  
*Madaras* 221.  
*Madarevo (Magyarlak)* 70. 71.  
*Magdeburgo* 23.  
*Magdolin* 226.  
*Magonza* 17. 23.  
*Magyarkanizsa* 146. 188. 217. 227. 228. 229. 246.  
 Maholányi János 54.  
 Maillard di Tournon, Carlo Tommaso 102.  
 MAKK FERENC 21. 22.  
*Mallo* 61.  
*Malmédy* 50.  
 MÁLNÁSI ÖDÖN 110.  
*Malta* 43. 106.  
 MANCIA, ANITA II.  
*Mandussevecz* 261.  
*Manresa* 72.  
*Mare del Nord* 27.

- Maria d'Asburgo, regina d'Ungheria e di Boemia 24
- Maria Teresa d'Asburgo, Imperatrice consorte romana, regina d'Ungheria e di Boemia 68. 76. 95. 105. 106. 107. 109. 115. 116. 119. 120. 130. 141. 168. 169. 172. 218. 236. 237. 238. 239. 240. 244. 245. 246. 247. 248. 253. 254. 259. 260. 263. 264. 265. 266. 271. 272. 273. 274. 275. 276.
- Mariazell* 151.
- Mariosa, Giacomo 114. 123. 248. 253. 254. 255. 256. 258. 259.
- Marosillye* 45.
- Martino di Tours, Santo 228.
- Martinuzzi (Fráter) György (Utješeniović, Đorđe), O.S.P.P.E. 39.
- Martonos* 145. 188. 219. 223. 227. 230. 246.
- Massimiliano II (I) d'Asburgo, Imperatore romano, re d'Ungheria e di Boemia 24.
- Mateovits (Mateović)* 224.
- Matha* 66.
- Mattia (Mátyás) I, re d'Ungheria 25. 66.
- Mattia II d'Asburgo, Imperatore romano, re di Ungheria e di Boemia 30.
- Maulbertsch (Maulpertsch), Franz Anton 251. 252. 256.
- Mayerhoffer, Andreas, senior 152.
- Meygiurechky, Petrus (Péter, Petar) 70.
- Mélykút* 52. 145. 146. 185. 188. 191. 192. 203. 216. 227.
- Merania* 21.
- Mertz, Ferenc Xavér, S.I. 150. 151. 267.
- Metastasio, Pietro (Trapassi, Pietro) 102. 112. 258.
- Metodio, Santo 21. 22.
- MEZZADRI, LUIGI, C.M. 10. 50.
- Michelangelo Buonarroti 253.
- Michora József 170.
- Migazzi, Christoph Anton von 60. 103. 106. 109. 122. 250.
- Mihályevics Márk (Mihaljevic, Marko) 153.
- Mikulów (Nikolsburg)* 252.
- Milano* 57.
- Miske* 147. 153. 166. 173. 174. 184. 188. 195. 216. 227.
- Misskolczy István 153.
- Modena* 72.
- Modrus* 34. 35.
- Mobács* 9. 24. 25. 26. 27. 33. 37. 38. 52. 66. 269.
- Mobol* 188. 230. 246.
- Monaco di Baviera* 50. 253.
- Monostorszeg* 173. 174. 184. 188. 191. 216. 227.
- Monreale* 89.
- Monserato* 72.
- Montagna Bianca (Boemia)* 45.
- Montefiascone* 63.
- Montmartre (Parigi)* 72.
- Monyorókerék* 61.
- Moravia* 244. 245. 250.
- Morei, Michele Giuseppe 103.
- Morone, Giovanni 72. 73.
- Moson (comitato)* 117.
- Mosonbánfalva* 68.
- Münster* 50.
- Muratori, Ludovico Antonio 103.
- Muszka Miklós 118. 120. 121.
- NAGY IVÁN 65. 97.
- Nagyatád 89.
- Nagybaracska* 147. 199. 216. 227.
- Nagykároly* 62. 115.
- Nagyolasz* 226.
- Nagyszombat* 14. 31. 34. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 68. 71. 72. 73. 75. 77. 96. 115. 126. 127. 128. 132. 134. 138. 170. 171. 175. 236. 247. 254. 269. 271. 273.
- Nagyszuba* 44. 126.
- Nagyvárad (Várad; Varadino, Granvaradino)* 14. 19. 21. 23. 27. 28. 31. 34. 35. 37. 38. 39. 41. 42. 45. 47. 48. 54. 56. 61. 62. 76. 93. 96. 98. 99. 105. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 126. 147. 151. 153. 154. 155. 171. 185. 205. 225. 233. 234. 240. 250. 251. 253. 255. 258. 259. 267. 269. 271. 272. 276. 277.
- Nancy* 237.
- Napoli* 44.
- Napragi Demeter 36. 39. 42. 49. 50. 52. 234. 235.
- Nazareth* 86.
- Nemea* 96.
- Nemesmilitics* 216. 227.
- Nemesnádudvar* 182. 188. 189. 193. 194. 196. 197. 204. 205. 208. 216. 227.
- Németújvár* 63.
- Nepomuk (Pomuk)* 142.
- Neubaus* 59.
- Neumann, Johann Michael 111. 114. 267.
- Newton, Isaac 256.
- Nicca* 234.
- Nikolsburg* 43. 45.
- Nilo, Santo 18.
- Niš* 156.
- Nittinger Márton (Nittinger, Martin) 153.
- Nógrád (comitato)* 175. 181.

- Norimberga* 257.  
*Normandia* 21.  
*Novi* 42. 45. 47. 96. 106. 107. 247. 271.  
*Novi Marof (Uj-Lepenye)* 70. 71.  
*Nozdroviczky István* 233.  
*Nyék* 247.  
*Nyitra* 34. 35. 36. 37. 38. 39. 42. 43. 44. 45. 46. 58.  
     59. 76. 91. 167. 174. 233. 269. 270.  
*Nyitraapáti* 62.  
  
*Óbecse* 146. 188. 217. 227. 228. 230. 246.  
*Oberschwaben* 182.  
*Óbuda* 26.  
*Odescalchi (famiglia)* 88.  
*ODROBINA LÁSZLÓ II.*  
*Ófutak* 230.  
*Ókér* 225. 230. 241. 246.  
*Okolicsányi János* 233.  
*Olomouc (Olmütz)* 37. 42. 47. 58. 245.  
*Omero* 256.  
*Ópalánka* 230.  
*Ordás* 179. 180. 188. 199. 201. 216. 230.  
*Oront* 226.  
*Oršić, Barbara* 84.  
*Őrszállás* 230.  
*Oswald (Ozvald) Gáspár, O.Sch.P.* 250. 251.  
*Ószivác* 230.  
*Ottone III, Imperatore romano* 14. 16.  
*Óvár* 22. 59.  
*Óverbász* 230.  
*Oviedo* 89.  
  
*Pacsér* 221. 230.  
*Padány* 59.  
*Padova* 41. 51. 72. 157.  
*Paesi Bassi* 125. 243.  
*Pakrac* 71.  
*Paks* 53.  
*Palánka* 15. 188. 216. 219. 227. 230. 241. 245. 275.  
*Pálffy János* 160. 239. 244. 245.  
*Palkovits (Palkovics), Josephus* 145. 149.  
*Palma Károly Ferenc* 115. 147. 171. 217. 253. 259. 267.  
*Palona* 176. 177. 187. 191. 192. 216. 227.  
*Pamplona* 72.  
*Pandúr* 177. 178. 187. 191.  
*Pannonia* 21.  
*Paolo IV (Carafa, Giovanni Pietro), Papa* 73.  
*Paolo, Santo Apostolo* 16. 20. 53. 138. 139. 153. 157.  
     164. 168. 176. 228.  
*Pápa* 91. 117. 252.  
  
*Parigi* 72. 107.  
*Paripás* 230.  
*Parma* 160.  
*Parrag* 230.  
*Partium* 27. 28. 269.  
*Passavia* 60. 61.  
*Passionei, Domenico* 92. 109.  
*Patachich (Patačić, de Zajezda; famiglia)* 32. 64.  
     65. 88. 100.  
*Patachich Ádám (Adamus III) passim*  
*Patachich Gábor (Gabriel I) passim*  
*Patachich György (Georgius IV)* 55. 67. 68. 84.  
     241.  
*Patachich, [anonima] (ca. \*1717)* 68.  
*Patachich, Adamus I, Magister* 65.  
*Patachich, Adamus II* 67.  
*Patachich, Adamus III vedi Patachich Ádám*  
*Patachich, Alexander vedi Patachich, Antonius II*  
*Patachich, Anna (\*1674)* 67.  
*Patachich, Anna (ca. \*1574)* 67.  
*Patachich, Anna (ca. \*1598)* 67.  
*Patachich, Anna (ca. \*1614)* 67.  
*Patachich, Anna (ca. \*1646)* 67.  
*Patachich, Anna (ca. 1640–1710)* 67.  
*Patachich, Anna (ca. 1660–1683)* 67.  
*Patachich, Anna, O.F.M. (ca. \*1695)* 69.  
*Patachich, Antonius II (Alexander)* 69. 71. 79. 82.  
     85. 92. 95. 96. 101. 104. 152. 166. 245. 246. 261.  
     263. 264. 265. 266.  
*Patachich, Balthasar I* 67.  
*Patachich, Balthasar II* 65.  
*Patachich, Balthasar III* 67. 68. 69. 70. 92. 95.  
*Patachich, Barbara (\*1690)* 67.  
*Patachich, Barbara (ca. \*1606)* 67.  
*Patachich, Barbara (ca. \*1697)* 67.  
*Patachich, Barbara, O.F.M. (ca. \*1667)* 67.  
*Patachich, Bartholomaeus I* 66.  
*Patachich, Bartholomaeus II* 65.  
*Patachich, Beatrix, O.F.M.* 69.  
*Patachich, Casimirus* 69. 82.  
*Patachich, Catharina (ca. \*1560)* 67.  
*Patachich, Catharina (ca. \*1613)* 67.  
*Patachich, Catharina, O.P. (\*1688)* 67.  
*Patachich, Dorothea* 67.  
*Patachich, Eleonora* 65.  
*Patachich, Elisabeth (\*1693)* 69.  
*Patachich, Elisabeth (ca. \*1530)* 66.  
*Patachich, Elisabeth (ca. \*1580)* 67.  
*Patachich, Emericus* 69.  
*Patachich, Eufrosina (ca. \*1615)* 67.

- Patachich, Franciscus II 67.  
 Patachich, Franciscus III 71.  
 Patachich, Franciscus IV 68.  
 Patachich, Gabriel I *vedi* Patachich Gábor  
 Patachich, Georgius II 67.  
 Patachich, Georgius IV *vedi* Patachich György  
 Patachich, Helena (1628–1701) 67.  
 Patachich, Helena (ca. \*1572) 67.  
 Patachich, Helena (ca. 1662–1697/1701) 67.  
 Patachich, Joannes I 66. 67.  
 Patachich, Joannes II 67.  
 Patachich, Joannes III 67.  
 Patachich, Joannes IV, S.I. 67.  
 Patachich, Joannes V 67.  
 Patachich, Joannes VI 67.  
 Patachich, Joannes VII, O.Cist. 68.  
 Patachich, Joannes VIII Nepomucenus 65. 130.  
 263. 265.  
 Patachich, Judith (1665, 1692) 67.  
 Patachich, Ladislaus I 67.  
 Patachich, Ladislaus II 67.  
 Patachich, Ladislaus III 67. 68. 84.  
 Patachich, Ladislaus V iunior 67.  
 Patachich, Ludovicus 65. 69. 85. 95. 105. 130. 152.  
 155. 261.  
 Patachich, Lupus (Vuk) 67.  
 Patachich, Magdalena, O.F.M. (ca. \*1691) 69.  
 Patachich, Maria, O.P. (ca. \*1719) 68.  
 Patachich, Martha (ca. 1676–1728) 67.  
 Patachich, Martha (ca. 1694–1708) 69.  
 Patachich, Matthias 67.  
 Patachich, Michael II 67.  
 Patachich, Michael III (Nicolaus) 67. 68. 97. 99.  
 Patachich, Moises 67.  
 Patachich, Nicolaus (I) 66.  
 Patachich, Nicolaus II (I) senior 66.  
 Patachich, Nicolaus III (II) 66.  
 Patachich, Nicolaus IV (III) 67. 71.  
 Patachich, Nicolaus *vedi* Patachich, Michael III  
 Patachich, Paulus III 67.  
 Patachich, Petrus I 66. 67.  
 Patachich, Petrus III 67.  
 Patachich, Petrus IV il Gobbo 67.  
 Patachich, Petrus IV senior 67.  
 Patachich, Petrus V 67.  
 Patachich, Potentia, O.S.U. (ca. \*1696) 67.  
 Patachich, Prudentiana (ca. 1694–1762) 65. 67. 68.  
 Patachich, Regina (ca. 1718–1787) 68.  
 Patachich, Sigismundus, S.I. 69. 82.  
 Patachich, Stephanus I 65. 66.  
 Patachich, Stephanus II 67.  
 Patachich, Stephanus III 67.  
 Patachich, Stephanus IV 67.  
 Patachich, Stephanus V iunior 67.  
 Patachich, Stephanus VI 67.  
 Patachich, Stephanus VII 69.  
 Patachich, Stephanus VIII 67.  
 Patachich, Stephanus IX 69.  
 Patachich, Susanna (\*1694) 67.  
 Patachich, Susanna (ca. 1647–1657/1661) 67.  
 Patachich, Tuirco (Tajko) 66.  
 Patachich, Ursula (ca. \*1602) 67.  
 Patachich, Vitalis I 67.  
 Paulović (Paulovics), [?], vescovo ortodosso 242.  
 243.  
*Pavia* 57. 150.  
 Pázmány Péter 31. 32. 42. 43. 45. 46. 47. 58. 72. 74.  
 269.  
*Pécel* 181.  
*Pécs (Cinqueshire)* 14. 15. 16. 24. 25. 34. 35. 36. 39.  
 40. 41. 43. 46. 52. 53. 61. 76. 89. 128. 145. 150.  
 155. 171. 211. 264. 269. 270.  
*Pécsvárad* 16. 18.  
*Perugia* 19. 73. 88.  
*Pesaro* 103.  
*Pest* 14. 15. 26. 52. 115. 151. 152. 174. 189. 244. 245.  
 248. 250. 254. 260. 261. 266. 267.  
*Pest-Pilis-Solt (comitato)* 155. 168. 229. 230. 244.  
 Petar da Osijek, O.F.M. 86. 88.  
 Péter Lipovacz (Petar Lipovac), O.F.M. 126. 127.  
 205.  
*Péterrève* 188. 227. 230. 246.  
*Pétervárad (Petervaradino)* 186. 188. 226. 242. 243.  
 244. 246.  
 Pethe Márton, di Hetes 36. 39. 41. 49. 50. 52.  
 Petretich Péter (Petretić, Petar) 36. 46. 47. 49.  
 50. 51.  
 Petričević, Nikola 89. 92. 93.  
*Petrőc (Petrovác)* 230.  
 Petrović, Matija 98. 108.  
 Piccolomini, Francesco Volumnio, S.I. 80. 101.  
 104.  
 Pietro Canisio, Santo 39.  
 Pietro I, Zar di Russia 181.  
 Pietro, Santo Apostolo 16. 138. 153. 157. 167. 168.  
 228.  
*Pilis* 247.  
*Pincéd* 230.  
 Pio IV (Medici di Marignano, Giovanni Angelo),  
 Papa 57. 132.

- Pio VI (Braschi, Giovanni Angelo), Papa 115. 121. 248. 249. 272.
- Pio, Santo martire romano 121. 157.
- Piros* 230.
- Pisa* 86.
- Pizetty, David Joannes Baptista 118. 121.
- Pogledics György (Pogledić, Juraj) 153.
- Pobronc* 45.
- Poka Dávid (Poka, David) 153.
- Pollya* 261.
- Poloni, Bartolomeo Pinto 254.
- Poloni, Francesco Pinto 254.
- Polonia* 17. 18. 23. 25. 33. 41. 42. 63. 87. 91. 181. 268.
- Pongrácz György 59.
- Porsenna, re etrusco 252.
- Portogallo* 40. 57. 102. 107.
- Požega* 81. 86. 94. 170.
- Pozsony* 26. 38. 30. 32. 39. 46. 47. 48. 52. 58. 59. 61. 62. 81. 84. 91. 104. 106. 111. 116. 120. 125. 129. 150. 151. 160. 181. 192. 232. 236. 237. 238. 239. 245. 247. 250. 252. 260. 263. 267.
- Praga* 17. 23. 30. 31. 51. 142. 240. 252.
- Pray György, S.I. 115. 254. 259.
- Preseka* 68.
- Prussia* 105. 107. 156.
- Pseudo-Isidoro 22.
- Püchler, David von 254.
- Pucz, Stjepan 71. 84. 87. 262.
- Puglia (regione)* 233.
- Püsky János 36. 39. 42. 43. 49. 50. 52. 74.
- Ráckeve* 29.
- Rácmilitics* 219. 230.
- Ráda* 181.
- Ráday Pál 181.
- Rákóczi Ferenc II, Principe di Transilvania 32. 33. 47. 48. 54. 60. 62. 160. 175. 181. 241. 242. 270.
- Rákosmező* 27.
- Rakovec* 68. 104. 261.
- Rátkay Péter Antal 54.
- Ravenna* 14. 18.
- Recsy János 153.
- Reggiano* 102.
- Reglice* 93.
- Reims* 16. 57.
- Rhier Ferenc Xavér 259.
- Ricca, Giambattista 62. 111.
- Rigyicza (Legyen, Rigicza)* 202.
- Rimini* 63.
- Roberto I, Principe di Normandia 21.
- Rodi* 25. 106.
- Rodolfo II (I) d'Asburgo, Imperatore romano, re d'Ungheria e di Boemia 30. 31. 42. 44. 45. 253.
- Roglatica* 221.
- Robrau* 113.
- Roma* 9. 10. 16. 17. 18. 19. 31. 34. 37. 40. 41. 42. 45. 46. 47. 50. 52. 54. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 68. 72. 73. 74. 75. 77. 78. 79. 80. 82. 86. 87. 89. 91. 92. 93. 94. 96. 100. 101. 102. 103. 104. 109. 115. 118. 120. 121. 122. 124. 127. 128. 130. 132. 150. 155. 157. 158. 160. 162. 163. 167. 169. 172. 208. 217. 233. 234. 235. 252. 254. 255. 261. 262. 270. 271. 272. 273.
- Romania* 74.
- Rosalia, Santa 228.
- Rossano* 18.
- Roy de Saint-Paul, Jean-Nicolaus-François (Roy, Jean; Roy Ferenc János) 265.
- Royer, Franz Anton 141.
- Rózsabegy* 115.
- Rozsnyó* 76.
- Russia* 107.
- Sachsen-Zeitz, Christian August von (Keresztély Ágost) 54. 72. 81. 164. 209.
- Sachsen-Zeitz, Moritz 54.
- Sáfar József (Josephus) 147. 149.
- Ság* 170.
- Salamanca* 72. 89.
- Salisburgo* 23. 58. 60. 113. 152.
- San Gallo (Sankt Gallen)* 233.
- Santiago di Compostela* 89.
- Sarolta, principessa d'Ungheria 13.
- Sáros (comitato)* 96.
- Sassonia* 54. 107.
- Saul di Győr 22.
- Scevola, Muzio 252.
- Schida (Schaidum)* 168.
- Schönborn, Friedrich Karl von 89.
- Schweidl Joannes (Schweidl, Johannes) 267.
- Schwarzenberg (famiglia) 152.
- Schweibert, Nikolaus (Miklós) 195.
- Scitarjevo* 261.
- Scutario* 107.
- Sebastiano, O.S.B. 17. 18.
- Segedinac, Pera Jovanović (Szegedinác Jovánovics Péró) 242. 243.
- Selmehánya* 181.
- Serbia* 20. 156.

- Sicilia (Sicilie)* 59. 89. 102.  
*Siena* 73.  
*Siklós* 25.  
 Silvestro II (d'Aurillac, Gerbert), Papa 13. 14. 16.  
     17. 18. 268.  
 Simeone, Santo Apostolo 73. 228.  
 Simonetti, Gabriele Daniel 157.  
*Siponto* 73.  
*Sirmio* 20. 21. 22. 34. 35. 41. 42. 59. 69. 70. 71. 76.  
     84. 85. 86. 88. 90. 92. 93. 94. 95. 98. 109. 124.  
     126. 186. 233. 264. 269. 271. 272.  
*Skopje* 46. 93.  
*Slavonia* 28. 40. 64. 82. 85. 92. 245.  
*Slavonia Inferiore* 66.  
*Slesia* 27. 105. 106. 107. 242. 245. 257.  
*Slovacchia* 58. 195.  
 Solimano I (II) il Magnifico, Sultano Ottomano  
     25. 33.  
*Solt (diocesi calvinista)* 230.  
*Soltrvadkert* 227. 229. 230.  
*Sonma Lombarda* 86.  
*Somogy (comitato)* 89.  
*Sopron* 60. 68. 129. 151. 168.  
*Sošice* 47.  
*Sáve* 230.  
 Spada, Filippo Carlo 103.  
*Spagna* 57. 89. 105. 107. 242.  
*Spalato* 95.  
*Sperperi* 18.  
 Spichko, Jacobus 70.  
 Spinola, Giovanni Battista, S.I. 78.  
*Spoleto* 86. 103.  
*Stablo* 50.  
 Stanislavich Miklós 233. 264. 265.  
 Stefano (István) I, Santo, re d'Ungheria 13. 14. 15.  
     16. 17. 19. 23. 24. 26. 33. 106. 138. 172. 228. 238.  
     248. 252. 268.  
 Stehenich János 107.  
 STEINHUBER, ANDREAS, S.I. 70. 80. 97.  
 Stimm Ferenc Imre (Franz Stimm) 64. 80.  
*Stiria Superiore* 71.  
*Stoccolma* 102.  
*Strabov (Praga)* 252.  
*Sükösd* 126. 148. 153. 165. 173. 174. 185. 188. 194. 205.  
     216. 227.  
*Sümeg* 91. 252.  
 Supancz, Paulus 97. 98.  
*Svezia* 182. 216.  
*Svezia* 102. 107.  
*Svizzera* 92.
- Szabadka* 20. 21. 146. 147. 169. 173. 174. 185. 186.  
     188. 189. 191. 194. 197. 205. 217. 218. 220. 227.  
     228. 229. 230. 241. 243. 245. 264. 275.  
 Szabó András 247. 248. 259.  
*Szakolca* 165.  
*Szala* 61. 168.  
 Szánóczky (Zánoczky, Szánoczki) Péter (Petrus)  
     145. 149.  
 Szanovszky Péter 153. 165. 179.  
 Szántó (Arator) István 73. 271.  
 Száraz (famiglia) 180.  
*Szászsebes* 26.  
*Szatmár* 33. 115. 160. 181.  
 Széchenyi György 36. 39. 43. 47. 49. 50. 52. 54.  
 Széchenyi Pál, O.S.P.P.E. 37. 47. 49. 50. 53. 54. 74.  
     75. 241.  
*Szécsény* 43.  
*Szederkény* 42.  
*Szeged* 26. 141. 156. 242. 246.  
*Szeged-Csanád (diocesi)* 15.  
*Szegbegy (Szekity, Sekic)* 223. 230.  
*Székesfehérvár* 24. 25. 26. 37. 76.  
*Szekszárd* 53. 181.  
 Szelepchény György 36. 39. 44. 45. 46. 49. 50. 52.  
     58. 74.  
*Szelepcsény* 45.  
*Szendró* 59.  
*Szent Demeter* 66.  
*Szent Péter* 127.  
*Szentfülöp* 195. 216. 227.  
*Szentistván* 247.  
*Szentjobb* 115.  
*Szentmiklós* 59.  
*Szentpéterfa* 170.  
*Szentpéterfalva* 170.  
*Szenttamás* 188. 219. 223. 227. 228. 230. 245. 246.  
     275.  
*Szepes (regione)* 76.  
*Szepesség (regione)* 41.  
*Szepesvár* 26. 47. 96.  
 Széplaky István 166.  
*Szépliget* 147. 216. 227.  
 Szerdahelyi József 171.  
*Szeremle* 185. 216. 230.  
*Szigetvár* 25. 67. 95.  
 SZILAS LÁSZLÓ, S.I. 10.  
*Szilbács* 230.  
*Szilberek* 228. 230. 245.  
 Szily János 249.  
 SZINNYEI JÓZSEF 97. 253.

- Sziregh* 230.  
*Szítnya* 175.  
 Szilábur János (Joannes) 145. 149.  
*Szlanye* (*Szlanie*, *Szlana*) 263. 264.  
 Szlatkovits (Szlatkovics, Szlattkovics), Petrus (Mattheus), 146. 149.  
*Szoblabó* 115.  
*Szolnok* 25.  
*Szombathely* 51. 62. 76. 171. 249. 252.  
*Szond* 173. 174. 186. 188. 191. 216. 227.  
 Szörényi László 86. 94. 233.  
*Sztapár* 230.  
*Szuba* 44.  
 Szuhay István 36. 44. 45. 49. 50. 52.  
  
*Tallós* 117.  
 Tamasits, Nicolaus 147. 149.  
*Tapolca* 130.  
 Tarkó (famiglia) 179.  
 Tarkó Mihály 179.  
*Tatabáza* 203. 219. 223. 227.  
*Tavarna* 61.  
*Tekirdağ* (*Rodostó*) 33.  
 Teklics József 170.  
 Telegdi Miklós 39.  
 Telegdy János 36. 39. 44. 45. 49. 50. 51. 52.  
 Telekessy István 60. 61.  
*Temerin* 147. 191. 219. 224. 227. 228. 229. 230. 275.  
*Temes* (*comitato*) 66.  
*Temesvár* 25. 62.  
*Teodosia* 103.  
 Teresa d'Avila, Santa 228.  
*Terra Santa* 72.  
*Tessalonica* 21.  
 Thauszy Miklós 110.  
 Thököly Imre, Principe di Alta Ungheria, Principe di Transilvania 175.  
*Tiatira* 93.  
 Tiepolo, Giambattista 252.  
 TÍMÁR KÁLMÁN 208.  
*Titel* 188. 226. 227. 241. 246. 275.  
*Tokaj* 26.  
*Tolna* (*comitato*) 155.  
*Tolna* (*diocesi calvinista*) 230.  
*Tolosa* 172. 252. 274.  
 Tomori Pál 26. 33. 95.  
 Tönnemann, Georg, S.I. 235. 236.  
*Topolya* 145. 146. 217. 221. 227.  
 Tördös (Tördösi, Fördös, Fördösi; famiglia) 180.  
 TÖRÖK JÓZSEF II. 15.  
  
*Tortosa* 57.  
*Torzsa* 230.  
*Toscana* 102. 237.  
 Tóth (Tott) Joannes 147. 149.  
 TÓTH SÁNDOR ATTILA 99. 103. 108. 121.  
*Trakostyány* (*Trakoščan*) 40.  
*Transilvania* 14. 20. 21. 23. 25. 26. 27. 28. 30. 31. 33. 34. 35. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 63. 74. 76. 81. 96. 97. 115. 118. 170. 175. 255. 269. 270.  
*Trencsén* 61. 62.  
*Trento* 9. 39. 40. 41. 48. 51. 54. 56. 60. 63. 72. 73. 86. 124. 125. 129. 144. 163. 206. 213. 234. 236. 268. 270.  
*Treviri* 23.  
*Turja* 246.  
 TUSOR PÉTER II.  
  
*Ucraina Subcarpatica* 74.  
 ÚDVARDY JÓZSEF 15. 17. 21. 23.  
 Újváry Ferenc 153.  
*Újverbász* 230.  
*Újvidék* (*fossato di Pétervárad*) 145. 147. 148. 150. 171. 173. 174. 186. 188. 191. 193. 195. 205. 215. 216. 224. 225. 227. 228. 229. 230. 241. 242. 245. 246. 275.  
*Ungheria passim*  
*Ungheria Superiore* 81.  
*Untavölgy* 226.  
 Urbano VIII (Barberini, Maffeo), Papa 86.  
*Úrszentiván* 230.  
*Úszód* 179. 180. 188. 230.  
  
*Vác* (*Váccia*) 14. 20. 34. 35. 36. 38. 39. 41. 43. 44. 46. 59. 60. 61. 62. 76. 106. 107. 172. 233. 250. 264. 265. 269. 270. 272.  
*Vágújhely* 68.  
 Vajkovic Imre 171. 259.  
*Vájszka* 176. 177. 187. 191. 219.  
*Válencia* 57.  
*Várad vedi Nagyvárad*  
*Váradolaszi* 115.  
*Varaždín* 66. 70. 71. 72. 82. 89. 95. 105. 106. 260. 261. 271.  
 VÁROSY GYULA 19.  
*Varsavia* 181.  
*Vás* (*comitato*) 41.  
*Váska* 105.  
*Vaskút* 227.  
 Vass Mihály 98. 99. 108.  
*Vásvár* 32.

- VEGHSEŐ TAMÁS II.  
*Veglia* 107.  
*Venezia* 72. 257.  
*Véprőd* 216. 219. 227.  
 Verancsics Antal (Vrančić, Antun) 41.  
*Verbász* 191. 230. 241.  
 Vermes György 153.  
 Vernić, Franjo 86.  
*Verőce* 60.  
*Vészprém* 14. 35. 36. 37. 38. 42. 43. 46. 47. 58. 59. 68. 76. 91. 105. 226. 240. 264. 269.  
*Vidovec (Vidovecz)* 261.  
*Vienna* 10. 24. 25. 27. 28. 31. 32. 33. 34. 36. 37. 39. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 52. 53. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 67. 68. 69. 73. 75. 81. 84. 85. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 95. 96. 99. 100. 103. 104. 106. 107. 108. 109. 111. 113. 114. 115. 118. 119. 120. 121. 125. 128. 130. 140. 141. 151. 152. 156. 158. 160. 162. 164. 170. 171. 175. 177. 181. 186. 232. 236. 237. 241. 242. 245. 247. 249. 252. 254. 256. 257. 264. 265. 267. 271. 272. 273. 276.  
*Viesti* 73.  
 VILLOSLADA, RICCARDO GARCIA, S.I. 80.  
*Vinodol* 34.  
*Virović* 68.  
*Virovitica (Váraviza)* 69.  
*Viterbo* 80.  
 Vladislav II Jagellone, re d'Ungheria e di Boemia 24. 25. 26.  
 Vlahics György (Vlahić, Juraj) 153.  
 Volckmann János (Johann Volkmann) 153.  
 Volkra, Christoph 55.  
*Vöröskő* 160.  
*Vrbovec (Verbovecz)* 32. 68. 71. 104. 261. 271.  
 Ward, Mary 31. 86.  
 Wattay (famiglia) 176.  
 Wattay István 176.  
 Wattay János 176.  
 Weigand, Johannes Michael, libraio 254.  
 WEISSMAHR BÉLA, S.I. II.  
 WERNER, WENZEL 255. 256.  
 Wesselényi Ferenc 32. 43. 46.  
 Wielodr (Vielandt, Wielandt), Michael 147. 149.  
*Wiener Neustadt* 43. 62. 68. 249.  
 WINKLER PÁL 15. 17. 20. 23. 126. 140. 141. 151. 157. 163. 251.  
 Wittelsbach, Ernesto (Ernst von Bayern) 50.  
*Wölfsthal* 236.  
*Würzburg* 58. 89. III. 252.  
 Wycliff, Johann 19.  
 Zaccaria, Francesco Antonio 254. 258. 259. 276.  
*Zagabria* 10. 19. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 46. 47. 51. 58. 66. 67. 68. 69. 71. 74. 75. 76. 79. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 89. 92. 96. 99. 100. 104. 105. 106. 107. 108. 110. 121. 146. 158. 164. 232. 260. 261. 262. 263. 265. 269. 271.  
*Zagorje (regione)* 84.  
*Zajezda (Meten, Milen)* 65. 66. 70. 71. 79. 96. 97. 99. 130.  
*Zala (comitato)* 121.  
*Zaránd* 65. 66.  
*Zekrodier* 66.  
*Zengg* 34. 35.  
*Zengg-Modrus (diocesi)* 34. 35. 58. 76. 269.  
*Zenta* 54. 145. 188. 217. 227. 228. 229. 246.  
*Zétény* 96.  
 Zichy Péter 264.  
 Zoanna János 177.  
*Zombor* 52. 146. 147. 150. 173. 174. 177. 187. 188. 191. 198. 215. 216. 227. 228. 229. 230. 241. 245. 246. 251.  
 Zrinski (famiglia) 32. 64. 68.  
 Zrinski, Nikola (Zrínyi Miklós), politico, capo militare e poeta 32.  
 Zrinski, Petar (Zrínyi Péter) 32.  
 Zrínyi vedi Zrinski  
*Zsabya* 188.  
*Zsitvatorok* 30.  
*Zwiefalten (Czifolder, Stifolden)* 182.



# A MAGYAR EGYHÁZ ÚJJÁSZÜLETÉSE A TÖRÖKÖK KIŰZÉSE UTÁN (PATACHICH GÁBOR ÉS PATACHICH ÁDÁM)

A kalocsai Érseki Kastély dísztermében két *grisaille* látható. Az egyik a «*Deo*» felirat szerepel és az új barokk Főszékesegyház építési munkálatait mutatja be, a másik képen a «*Sacerdotio*» felirat fölött az új Érseki Kastély építése látható. A két *grisaille* mellett két, ugyanolyan technikával készült portrét is láthatunk, amely Patachich Gábor és másodunokaöccse, Patachich Ádám kalocsa-bácsi érsekeket (1733–1745 illetve 1776–1784) ábrázolja. Az alkotás a Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye török hódoltságot követő, 18. századi újjászületésének és az újjászületés két kulcsfigurájának kíván emléket állítani.

Egyikőjük volt az első érsek, aki tartósan az éppen a török alól felszabadult, elnéptelenedett és szegény egyházmegyéjében működött, ahol elkezdte szisztematikusan megvalósítani a trienti dekrétumokat. Klerikusokban és hívőkben szükségét szenvedett, de annál nagyobb lelkesedéssel kezdett neki a feladatnak. Fontos intézkedéseket hozott, fontos intézményeket hozott létre, megreformálta az egyházmegyéjét annak legkisebb sejtjétől kezdve egészen az egyházi vezető szervekig. Az unokaöcs Patachich Ádám a század második felében egészen más körülmények közé érkezett Kalocsára. Nagybátyja idejéhez képest ő már egy jól szervezett, papokban és hívekben bővelkedő egyházmegyét talált. Ádám érsekre már csak kisebb feladatok vártak, mint az új Érseki Kastély felépítése, amely a sokrétű munka befejezésének a szimbóluma lett.

**I.** *Az egyházi élet a török hódoltság idején.* Ahhoz, hogy jobban megértsük a török utáni újjászületést, össze kell foglalnunk a Főegyházmegye történetét és azokat a károkat, amelyeket az ottomán kor és örökség okozott Magyarországnak.

A II. században született a Magyar Királyság és ekkor jött létre az egyházszervezet is. Szent István király (997–1000/1001–1038) tíz egyházmegyét alapított. Kalocsát a század első évtizedében alapították, és az egyházmegye első püspöke egy bencés volt, Asztrik, akiről nem sokat tudunk. István követeként hozta a királyi koronát, II. Szilveszter pápa (999–1003) ajándékát az új uralkodónak. Esztergom mellett meglepő módon rövid időn belül Kalocsa is érseki székhely lett. Egy új álamban általában csak egy metropolitai székhely volt, ahogy ez nyilvánvaló Len-

gyelország és Csehország esetében, ahol csak egy-egy érseki székhelyet találunk. Nem világos, hogy miért két érseki székhely jött létre egy helyett, mint ahogy az sem, hogy miért kapott kettős nevet az érsekség: Kalocsa és Bács. Nyilvánvaló tény, hogy a középkorban az érseki egyházmegyének két székhelye volt, két székesegyházzal és két székeskáptalannal, az azonban nem világos, hogy hogyan alakult ki ez a sajátos struktúra. Vannak, akik szerint két egyházmegye egyesüléséről van szó, más kutatások szerint a székhelyet először Kalocsáról Bácsra, majd Bácsról Kalocsára helyezték át. Mindenesetre a kalocsa-bácsi érsekek fontos szerepet töltöttek be a középkori királyság életében, mivel az egyházi hierarchia második méltóságát töltötték be. Fontos feladatokat láttak el, és fontos döntéseket hoztak a középkori Magyarországon.

Az oszmán hódítás, amely a reformációval egy időben történt, megváltoztatta Magyarországot sorsát. Az 1526-os mohácsi csata lett a középkori Magyar Királyság bukásának szimbóluma, amelyet nemcsak a külső okok (a török expanzió), de belső okok (a politikai megosztottság) is elősegítettek. A törökök 1541-ben a fővárost, Budát is elfoglalták. Ekkor a Királyság három részre szakadt:

a) Az ún. Királyi Magyarország (Magyar Királyság) a középkori Királyság főként északi részét, Felső-Magyarországot foglalta magában, a Habsburg uralkodók fősege alatt. A feudális államszervezet és hivatali rendszer átvészelték a szakadást. A 16. század végén lakosságának nagy része csatlakozott ugyan a reformációhoz, de a kulcspozíciók katolikus kézben maradtak. A 17. század folyamán aztán a többség újra katolikussá lett a Habsburgok és olyan egyháziak tevékenységének köszönhetően, mint Pázmány Péter bíboros, prímás, esztergomi érsek (1616–1637), akik a trienti reformokat igyekeztek megvalósítani.

b) Erdélyi Fejedelemség a Partiummal átmeneti államként jött létre, mégis önálló maradt egészen 1711-ig. A terület függetlensége relatív volt, mivel a szultán vazallusának számított, de az ott lakók szíve keresztény maradt. Multikulturális ország volt, mivel magyarok (magyarok és székelyek), németek (szászok) és (havasalföldi és moldvai) románok lakták. 1568-ban az erdélyi országgyűlés Európában egyedülálló módon elismerte ugyan négy vallás (katolikus, református, evangélikus és unitárius) szabad gyakorlatát, de a Fejedelemség lényegében protestáns maradt: katolikus püspök nem tehetett be a lábát Erdélybe egészen 1715-ig.

c) A törökök a Budától délre eső országrészeket hódították meg. Az ottomán közigazgatást vezették be ezeken a területeken, de megmaradt a helyi keresztény közigazgatás is. A lakosok is keresztények maradtak, bár a többségük csatlakozott a reformációhoz, főként a kálvinizmushoz. A másik fontos jelenség az volt, hogy délről illír (azaz délszláv) népek érkeztek a területre, valamint folyamatosan nőtt az iszlám és ortodox vallásúak száma is. A katolikus – főként ferences – missziók révén tudott csak fennmaradni a területen a katolicizmus.

Gyakorlatilag csak a győri és nyitrai (Nitra) egyházmegyék maradtak érintetlenek a török pusztítástól. Az Esztergomi Főegyházmegye székhelyét az északabb-

ra fekvő Nagyszombatba (Trnava) kellett áthelyezni, ahol az egészen 1820-ig maradt. Az egri püspök székhelye Kassa (Košice) lett. Erdély és Várad (Oradea) a protestáns térhódítás miatt nem működtek. Vác, Csanád, Pécs, Szerém (Srijem/Srem) és Kalocsa a török uralom miatt nem funkcionálhattak. Veszprémet, valamint a horvát egyházmegyéket, Zágrábot és Zengg-Modrust (Senj-Modruš) részben foglalták el a török hódítók. Bosznia különleges helyzetbe került azért, hogy a ferences missziós püspökök székhelye lett.

Fontos tény, hogy a régi Királyság összes püspöki székét betöltötték királyi ki nevezések révén még akkor is, ha a püspökök többsége nem tudta hivatalát elfoglalni vagy a hódítás vagy a reformáció miatt. A török által elfoglalt vagy protestáns területen lévő püspökségek gyakorlatilag címzetes püspöki székek lettek, amelynek címet viselőik általában a pályafutásuk elején kapták meg abban a reményben, hogy később egy fontosabb püspökség élére kerülhetnek. Éppen ezért ezeken a helyeken gyakran váltották egymást a főpapok. Csanád, Pécs és Vác például 36 alkalommal kapott új püspököt mintegy 200 év alatt. Ezek között az egyházmegyék között Kalocsa különleges szerepet töltött be. 1526 és 1732 között feleannyi, 18 főpástora volt, és az egyházi hierarchiában változatlanul a második helyet töltötte be Esztergom után. Az érseki titulus ugyanis egy életmű, egy az Udvarnál vagy az Egyházban eltöltött szolgálat elismerését jelentette. Hat főpap (33,5 %) csak egy évig élvezhette az érseki széket, közülük öten meghaltak, egyet pedig áthelyeztek. Borkovich Márton (1586–1587) éppen 89 éves volt, amikor kalocsa-bácsi érsekké nevezték ki – egy éven belül meg is halt. Négy érsek (22 %) került később a primási székre, és hárman (16,5 %) kapták meg a bíbort. A többségük nemes volt (legalább 12-en, 66,5 %), és hárman (16,5 %) tartoztak valamelyik szerzetesrendhez (két pálos és egy ferences). Öt főpap (28 %) horvát származású volt, mivel a horvátországi egyházmegyék Kalocsa szuffragáneusai voltak. Az érseki szék gyakran maradt betöltetlen (38 évben, 18,5 %). A leghosszabb ideig 22 éven keresztül.

A másik különbség az volt, hogy az összes kalocsa-bácsi érsek párhuzamosan egy másik, valóban működő egyházmegye püspöke is volt. Az adminisztrált egyházmegye a hatalmat és az anyagi forrásokat, az érseki titulus pedig a rangot jelentette. Az adminisztrált egyházmegyék legtöbbször Győr (9 alkalommal, 50 %) és Nyitra (4, 22 %) voltak. A püspököknek csak a felét – kilenc érseket – erősítette meg Róma több okból kifolyólag: ilyen ok lehetett a gyors áthelyezés, a főpap halála vagy egy másik egyházmegye egyidejű adminisztrációja.

Ennek a kornak az érsekei nem valósíthatták meg a Tridentinum reformrendelezéseit a Főegyházmegyéjükben, annál többet tevékenykedtek azonban az adminisztrált püspökség területén. Kettő közülük, Gregoriánczi Pál (1565) és Draskovich György (1572–1587) részt vettek a Trienti Zsinaton is. Buda felszabadítása (1686) után ismét többet lehetett tenni a Főegyházmegye területén, de a Rákóczi-szabadságharc (1703–1711) miatt ismét lehetetlenné vált a megújulás. Gróf Csáky Imre (1710–1732) bíboros belekezdett ugyan néhány reformba, de a valódi fordulópontot csak az 1733-as év hozta el, amikor Patachich Gábort kalocsa-bácsi érsekké nevezték ki.

2. *Egyháziak a megújulás szolgálatában: a két püspök alakja kalocsai kinevezésük előtt.* A Katolikus Egyház a trienti dekrétumokat csak nagyjából 200 éves késéssel tudta azokban a régiókban végrehajtani, amelyek török uralom alatt álltak, vagy a protestáns Erdélyi Fejedelemséghez tartoztak. Ezeken a helyeken olyan jól képzett egyháziakra volt szükség, akik sikerrel tudtak vitába szállni a protestánsokkal, illetve képesek voltak a török uralom alól felszabadult területeken szinte a semmiből mindent újra felépíteni. Az egyházmegyéknek a szükséges vallási és kulturális megújulással kellett szembenézniük. A megújulás kulcsfigurái azok a klerikusok voltak, akiknek nagy része a római *Collegium Germanicum et Hungaricum* növendéke volt, amely 1580-ban jött létre két intézet, a Loyolai Szent Ignác (1491–1556) által 1552-ben alapított *Collegium Germanicum*, és az intézet egykori alumnusa, Szántó (Arator) István (1540–1612) jezsuita által 1579-ben létrehozott *Collegium Hungaricum* egyesülésre révén. Az intézetet azzal a céllal alapították, hogy az *Urbs aeterna*-ban jól képzett és katolikus szellemiségű papokat képezzenek ki. Tanulmányaik végeztével szülőhazájukban kamatoztatták tudásukat. Az új alumnusoknak esküt is kellett tenniük, hogy hazatérnek, és otthon fogják a szolgálatukat ellátni. Jelentős tény, hogy a 18. század megyéspüspökeinek a fele Rómában tanult: 52 (46 %) volt az 1700 előtt is létező, és 6 (60 %) a Mária Terézia (1740–1780) alapított római katolikus egyházmegyékben.

Zajezdai gróf Patachich Gábor Hermann Antal (1708–1735-ig báró; 1699–1745) és zajezdai báró Patachich Ádám Sándor (1735-től báró; 1716–1784) a horvát főnemesi Patačić családból származtak. Filozófiai téziseik megvédését (Nagyszombat illetve Bécs) követően a római *Collegium Germanicum et Hungaricum* növendékei lettek, ahol az Örök Város különleges kulturális és vallási (abban a korban jellemzően barokk és trienti) atmoszféráját szívták magukba. Egyikőjük 1718 és 1722 között, másikuk 1735 és 1739 között végezte itt tanulmányait. A Kollégium mindkettőjük számára a jövőre nézve is fontos vonatkoztatási pont lett. Ádám érdeklődött az irodalom iránt is, így egy fontos itáliai mozgalom, az Árkádia tagja lett. Ez a későbbiekben is meghatározta mind műveltségét mind kulturális érdeklődését. Miután megszerezték a teológiai doktorátust, és a Lateráni Bazilikában pappá szentelték őket (1722 és 1739), Gábor és Ádám is visszatértek Horvátországba, és azon nyomban plébánosok lettek. Gábor Varasd (Varaždin) szabad királyi város plébánosa lett (1723), míg Ádám Verbovec (Vrbovec) családi birtok plébánosi teendőit látta el (1739–1741). Rövid idő múlva mindketten zágrábi kanonoki kinevezést kaptak (1723–1733 és 1741–1759). Ezekben az években nemcsak egyházi, hanem különböző állami feladatokat is elláttak, Ádám a horvát-oszmán határon még katonai parancsnok is volt. Gábort már 1729-ben szerémi püspökké nevezték ki – XII. Kelemen pápa (1730–1740) prekonizálta, majd 1731-ben püspökké szentelték –, bár az egyházmegyét csak 1733-ig kormányozhatta, míg az unokaöcs Ádám a bécsi Udvari Kancelláriánál egyházi tanácsosi kinevezést kapott. Novi választott püspökké is lett. Ez egy olyan püspöki titulus volt, amit csak a magyar királyok ismertek el, Róma azonban nem, így püspökszenteléssel sem járt. Ádámnak hosszabb ideig kel-

lett várnia: 1759-ben nevezte ki Mária Terézia váradi püspökké, amelyet aztán 17 évig kormányzott.

Patachich Gábor szerémi püspök csak 1731-ben vehette birtokba egyházmegyéjét, mivel a megerősítés a konklávé miatt hosszú időt vett igénybe. Új állomáshelyén elemi problémákkal kellett szembenéznie, mivel nem voltak sem papjai, sem székesegyháza, sem káptalana, sem rezidenciája, sem pedig anyagi forrásai, amelyekkel elkezdhetné volna a munkát. A családi örökségen túl az egyházmegyével együtt kapott prépostság jövedelmeit használta fel, illetve gyakran időzött a Zágrábi lakóhelyén (Kaptol) is, mivel a székvárosában, Újlakon (Ilok) nem állt rendelkezésre semmilyen megfelelő lakóhely. Egy kissé kegyvesztettnek érezte magát, mivel az Udvar nem bocsátott a rendelkezésére elegendő anyagi forrást. Patachich Gábor ennek ellenére csak két évet töltött el a szerémi püspökségben, mivel 1733. február 6-án III. (VI.) Károly (1711–1740) kalocsa-bácsi érsekké nevezte ki (XII. Kelemen prekonizálta), ahol ugyanazt a munkát kellett újratekdenie, amihez már a Szerémségben is hozzáfogott.

Patachich Ádám hosszabb ideig volt Váradon, mint nagybátyja a Szerémségben. A váci püspökségre pályázott, Mária Terézia 1759-ben mégis váradi püspökké és bihari főispánná nevezte ki. A kinevezett püspököt XIII. Kelemen pápa (1758–1769) prekonizálta, majd 1760-ban szentelték püspökké. Ez év elején érkezett meg a székvárosába, Váradra, ahol folytatta a Székesegyház építését és az ortodoxok katalizálását. A klérus képzésének reformjára vonatkozóan is voltak tervei, valamint egy hatalmas püspöki palotát is felépíttetett. A kultúra mecénása volt, így udvarában pezsgő kulturális élet folyt. A személye körül egy zeneszeretőkből és költőkből álló «fiókkárkádia» alakult ki. Palotaszínházat és zenekart működtetett, a hatvanas évek végétől azonban inkább a könyvtárának szentelte idejét, váradi tartózkodásának végére 7825 kötetet gyűjtve össze. Kalocsa-bácsi érsekké 1776. március 8-án nevezte ki a királynő, majd VI. Pius pápa (1775–1799) prekonizálta. Habozott, hogy elfogadja-e a kinevezést, mivel kötődött Váradhoz, előrehaladott korban járt és beteg is volt, azonban Kalocsán tovább gyümölcsöztethette kulturális érdeklődését.

Patachich Gábort 1733-ban, 34 évesen, 12 év papság és mindössze 2 év püspökség után nevezték ki Kalocsára, míg Patachich Ádám ide vezető útja hosszabb volt: csak 1776-ban kapta meg a Főegyházmegyéjét, 60 évesen, 38 év papság és 16 év püspöki szolgálat után.

3. *A központi intézmények újjászervezése.* Az 1733-as év fontos dátum a Kalocsa-Bácsi Főegyházmegye történetében. 207 év után Patachich Gábor volt az első, akit úgy neveztek ki az érsekség élére, hogy nem adminisztrálhatott párhuzamosan egy másik egyházmegyéjét, így ő volt az első olyan főpap 1526 óta, aki állandóan a Főegyházmegyeje területén rezideált. Bár elődje, Csáky Imre bíboros belekezdett ugyan néhány reformba (restauráltatta a középkori kalocsai Érseki Kastélyt, tervezte egy új katedrális felépítését, vizitáltatott, telepéseket hívott be, néhány plébániát alapított illetve felépíttetett), az ő tevékenysége mégis elég szűk keretek kö-

zött mozgott, mivel egyúttal váradi püspök volt, valamint magas állami hivatalokat töltött be. Patachich Gábor fő feladata azonban az érseki egyházmegye vezetése volt, amelyet rögtön a megérkezése után el is kezdett. Ami az új központi intézményeket illeti, hármat kell külön kiemelnünk: a szeminárium alapítását, a székesegyházat és a káptalant.

Patachich Gábor számára a papképzés tűnt a legsürgetőbb feladatnak, ezért alapította meg és állította fel már 1733. november 4-én a Borromeo Szent Károlyról nevezett érseki szemináriumot Kalocsán, egyelőre egy ideiglenes épületben. Róma és Bécs csak néhány év múlva, 1735-ben és 1738-ban erősítette meg az új intézményt, az anyagi források hiánya azonban jókora problémát jelentett. Az érsek 1735-ben Regulát adott az új intézménynek, saját nagyszombati és római formációját véve alapul. Patachich utódai egyszerűbb regulákat dolgoztak ki, és felépítették a Szeminárium végleges helyét. Az alapító kezdeti intézkedési mégis végig nagyon jelentősnek számítottak. Az unokaöcs Patachich Ádámmra várt azután a Szeminárium újraalapítása Mária Terézia idejében, amely az érseki kinevezésével egy időben, 1776. március 8-án történt, illetve a rákövetkező évben néhány apró módosítás a szabályzatban. A Szeminárium növendékei az egész ország területéről érkeztek, néha azon túlról is. Magatartásukat, származásukat, nyelvüket és felkészültségüket tekintve különbözőek voltak. Ebben a multikulturális környezetben több nyelv ismerete a különböző emberek közti dialógus fontos elemét jelentette. II. József (1780–1790) idejében minden tiltakozása ellenére Patachich Ádámnak legfelsőbb utasításra be kellett zárnia a szemináriumot, mivel az új uralkodónak külön személyes tervei voltak a papképzésre vonatkozóan, olyanok, amelyek a trienti dekrétumokkal nem egyeztek. A kalocsai szemináriumot csak 6 évvel az érsek halála után nyithatták meg újra.

A székesegyház különleges liturgikus hely, a püspök illetve az érsek méltóságának és főpapi szolgálatának a szimbóluma. Patachich Gábor ennek a célnak megfelelően szeretett volna egy olyan új Főszékesegyházat építeni a kornak megfelelő barokk stílusban, amely jól kifejezi a trienti egyházi szellemet. Az érsek 1735-ben tette le az alapkövet, az elkészült részeket pedig 1738. augusztus 14-én, a Nagyboldogasszony napi búcsú előestéjén nyitotta meg. Sajnos a szűkös anyagi lehetőségek a Főszékesegyház jövője szempontjából is lényegesnek bizonyultak. Patachich Gábor hasztalan reménykedett, hogy legalább elhunyt elődje, Csáky Imre hagyatékából folytathatja a munkát. Mindenesetre 1741-ben fel kellett függesztenie az építkezést. Ezután az utódok folytatták az érseki székesegyház építését. Az unokaöcs Patachich Ádám székfoglalását már egy lényegében elkészült Főszékesegyházban celebrálhatták, még akkor is, ha az ünnepélyes konsekráció csak 1816-ban történt meg.

A Főszékeskáptalannal kapcsolatos elképzelések a Főszékesegyház terveinek részét képezték. A kanonokok testülete ugyanis nemcsak az ünnepi szertatásokon asszisztált, de egyidejűleg a megyéspüspök legfontosabb tanácsadó testülete is volt, amely Magyarországon sajátos módon fejlődött, és állami feladatokat is ellátott

(hiteleshely, *fidedignitas* vagy *locus credibilis*). Patachich Gábor újra akarta alapítani a káptalant, de nemcsak a szűkös források, hanem a paphiány is gondot okozott neki. Ő maga tesz bizonyosságot lelkipásztori buzgóságáról egy 1738-as levelében, amelyben leírta, hogy Istenben bízva kezdte el az egyházmegye és így a káptalan megújításának nagy munkáját, mivel «*si nullus incipiat, nullus finiet*», azaz «*ha senki sem kezd el, senki sem fogja befejezni*». A nehézségek ismeretében azonban csak egy kisebb, 5 főből álló káptalant tervezett, és csak négy új kanonokot iktatott be a Főszékesegyház ünnepélyes újranitásakor, 1738. augusztus 14-én. Róma és Bécs az új intézményt a Szemináriummal együtt erősítette meg (1735 illetve 1738). Az első kanonokok egyúttal környékbeli plébánosok is voltak, még akkor is, ha ezt Róma általában véve tiltotta, mivel csak így juthattak elégséges fizetéshez. Az egyik stallumot már kezdetben egyesítettek a kalocsai plébániával. A káptalan történetében a másik kulcsfontosságú esemény az unokaöcs Patachich Ádám szolgálatának kezdetén történt, amikor Mária Terézia a szemináriummal együtt a Főszékeskáptalant is újraalapította 1776. március 8-án. Patachich Ádám ajánlata felülmúlta az Udvar terveit, így az új káptalan már 10 stallumból állt, lényegében elérve a jelenlegi struktúrát. Három évvel később a királynő a kalocsai Főszékeskáptalannak egy megkülönböztető jelvényt is adományozott. Az ún. Tolouse-i Kereszt mind a mai napig használatban van.

Patachich Gábor tervei tehát Patachich Ádám érseksége idején teljesültek be: ő volt az, akinek az idejében fejeződött be, amit a nagybáty eltervezett, meghatározta a Főegyházmegye központi szervezeti felépítését mintegy két évszázadra.

4. *A lelkipásztorkodás.* A török hódítás előtt az érsekség lakossága szinte kizárólag katolikus magyarokból állott. A 18. század elejére a plébániák nagyon kritikus helyzetbe kerültek. Bár Csáky Imre elindított néhány kezdeményezést, de a fontos tervek Patachich Gáborra vártak. 1733 elején az érsekségnek mindössze 10 papja és 17 plébániája volt. Ezek közül a plébániák közül nyolcat a ferencesek láttak el. A plébániák szegények és elegendő bevétel híján voltak. Sok templom és plébániaépület gyenge és rossz minőségű anyagokból készült és felújításra szorult. Egy 1733-as összeírás szerint 14343 a szentségek vételére képes katolikus (magyar, illír és német) élt a Főegyházmegyében, a többség azonban ortodox vallású (illír) volt. A protestáns konfessziókhöz tartozó közösségek is jelen voltak, reformátusok (magyarok) és evangélikusok (szlovákok és németek).

Patachich Gábor nemcsak vizitációkat tartott a Főegyházmegyéjében (1734, 1738), hanem betelepítés révén megalapította Kecelt (1734) és Császártöltést (1743), létesített 10 plébániát, és kiadta az addig hiányzó, fontos egyházmegyei előírásokat, a *Rituale Romano-Colocensét* (1738) és az egyházmegyei Statútumokat (1738). Patachich Gábor ezen a területen is nagy lelkesedéssel kezdett el munkálkodni, de a ferencesek ellenállása, a paphiány és a túl kevés anyagi forrás nagyon hátráltatták a munkát. A Szeminárium léte enyhített a paphiányon. Minden kísérlet ellenére mégis találunk a klerikusok között nemcsak méltó és rátermett lelkipásztorokat,

de a szolgálatra méltatlan és alkalmatlan egyháziakat is. Az érsek maga járt elől jó példával papsága előtt.

Patachich Gábor utódai folytatták az újjászervezés nehéz feladatát. A vizitációk rendszeressé váltak. Érdekes adat azonban, hogy a 18. században mindössze egyetlen egy egyházmegyei zsinatot tartottak (1763). A plébániák száma és anyagi lehetőségeik jelentősen növekedtek a következő évtizedekben. Ezért vált szükségessé, hogy az érseki egyházmegyét főesperességekre osszák. 1776-tól, káptalan újr alapításától kezdve a három főesperes a Főszékeskáptalan tagja lett.

Patachich Ádám idősebb volt és betegeskedett is, amikor ugyanebben az évben megkapta az érseki kinevezést. Emellett továbbra is fontos feladatokat töltött be a Főegyházmegye határain kívül, amelyeket már csak azért is nyugodtan megtartott, mivel ebben az időszakban az érsek állandó személyes felügyelete már nem volt létfontosságú: az egyházmegyei intézmények lényegében készen voltak. Ki nevezték Kalocsa újkori történetének első segédpüspökét, az érsek pedig Budán működhetett. A második Patachich idejében nyomtatták az első egyházmegyei sematizmust 1777-ben, 10 további plébániát alapítottak, de a Főegyházmegye «*elvezítette*» két ruszin görög katolikus parókiáját a Körösi (Križevci) Egyházmegye megalapítása miatt 1777-ben.

Ebben a században a régió etnikai, földrajzi, gazdasági és vallási képe nagyot változott. Egy olyan multietnikumú és multikulturális közösség alakult ki ebben a régióban, amely a terület arcvonásait mind a mai napig meghatározza. A század elejéhez képest a katolikusok helyzete megerősödött, mivel visszaszerezték a török hódoltság idején elveszített vezető helyüket. 1784-ben csak a plébániákon 82 pap szolgált. Az egyházközségek száma 72-re emelkedett, ebből 68 plébániát vezettek egyházmegyes papok. Ferencesek csak három kisebb plébánián maradtak meg – Dusnok, Palánka (Bačka Palanka) és Titel (Titel) –, egy újvidéki (Novi Sad) plébánia pedig örmény katolikus rítusú volt. A nagyobb plébániák – Baja, Szabadka (Subotica) és Újvidék – három káplánra is jogot formálhattak. Az 1785–1786-ra a katolikusok száma 146794 főre emelkedett, a katolikus vallás pedig ismét a terület legnagyobb lélekszámú vallása lett.

5. *Az egyháziak és az állami hatalom.* 1526 előtt a kalocsa-bácsi érsekeknek nagyon fontos szerepük volt az állam életében, hiszen olyan fontos posztok viselői voltak, mint a kancellári hivatal. 1526 és 1733 között az érseki titulus bizonyos értelemben továbbra is összekötődött állami hivatalokkal, de az érseki méltóság inkább tiszteletbeli titulussá lett, sőt, még inkább egy ténylegesen létező püspökséggel együtt járó címmé. Ez még nem jelentette azt, hogy a klérus befolyása csökkent volna az állami életben, inkább csak a kalocsa-bácsi érsek méltóságának és súlyának a hanyatlását jelentette a Főegyházmegye területének török meghódítását követően. A 18. században a feudumait újra birtokba vehette az Egyház, de ezzel párhuzamosan kezdte elveszíteni állami befolyását. A változást jól jelzi az a tény, hogy az utolsó püspök királyi kancellár 1725 és 1730 között működött. Ezután nem egyháziak töltötték be ezt a kulcsfontosságú tisztséget.



A püspökök a papi rend tagjaiként, de nemesemberként is tagjai voltak az Országgyűlésnek, ahol más feladatokat is betöltöttek. Patachich Gábor 1741-ben Mária Terézia koronázásánál asszisztált, illetve a koronázási szertartáson a kalocsa-bácsi érsekek szokásos feladatait végezte. Ugyan az unokaöcs Patachich Ádám idején is új uralkodót kapott a Magyarország 1780-ban II. József személyében, de ő nem koronáztatta meg magát, és az Országgyűlést sem hívta össze. A kalocsa-bácsi érsekek az akkori legfelsőbb bíróság, a Hétszemélyes Tábla (*Excelsa Tabula Septem-Viralis*) tagjai is voltak.

A megyéspüspökök kezében más feladatok is maradtak, egy ilyen fontos megbízatás volt egy-egy vármegye főispánsága. A kalocsa-bácsi érsekek Bács megye főispáni hivatalát viselték egészen 1776-ig. Patachich Gábornak a vármegyét még háborúk és pestis közepette kellett kormányoznia, az unokaöcs Ádám a század végén azonban már nem kaphatta meg a hivatalt, mivel azt nem egyháziakra bízták.

Patachich Gábor tapasztalatlan politikus volt, ami néhány kevésbé sikerült döntésén is látszik, így összetűzése a primással és Béccsel egy aztán soha meg nem tartott zsinat összehívása miatt 1733–1734-ben. Mária Terézia koronázási szertartásával kapcsolatos funkciók miatti szóváltása, és a nádorról való vitája az 1741-es Országgyűlés alatt. Patachich Gábor ügyetlensége talán fiatal korának tudható be, hiszen korán kapta az érseki kinevezést.

Ugyanez nem mondható el az unokaöcs Ádámról, mivel ő az érseki kinevezése előtt különböző egyházi és állami hivatalokban szerzett tapasztalatot: volt kánonok, delegátus, katonai parancsnok, aztán egyházi tanácsos a bécsi Kancellárián kilenc éven keresztül, illetve váradi püspökként Bihar vármegye főispánja. A sors fintora lehetett, hogy Kalocsán már nem jutott neki igazi politikai feladat, viszont annál többet tehetett a kultúra és a nevelés területén. Ádám elnöke lett a Budai Egyetemnek, része volt a Hittudományi Kar reformjainak kidolgozásában, ezen kívül létrehozott egy jelentős könyvtárat, amely az egyik legnagyobb volt a korabeli Magyarországon, 1784-ben 1892 kötetet számlált. Egész Európában voltak ágensei, akik könyveket vásároltak neki, emellett olyan fontos személyiségekkel tartott kapcsolatot, mint a vatikáni levéltáros és későbbi bíboros Giuseppe Garrampi (bécsi apostoli nuncius 1776–1785, bíboros 1785–1792), vagy a jezsuita teológus Francesco Antonio Zaccaria (1714–1795). Emellett olyan tudományos műveket írt, mint a latin–román vagy a latin–illír–német szótár, de megemlíthetjük a klasszikus latinban megírt verseit is. Könyvtára és kéziratái abban az Érseki Kastélyban nyertek végleges helyet, amelyet ő maga építtetett.

## 6. A két egyéniség értékelése

A két kalocsa-bácsi érsek életét és működését vizsgálva számos életutat és egy mozgalmas kort ismerhettünk meg. A két értékes személyiség, Patachich Gábor és Patachich Ádám életükkel tettek tanúságot Krisztusban való hitükről és az Egyház iránti buzgóságukról, még ha különbözőképpen is. Szerencsés módon egy olyan családból származtak, amely a császári és királyi ház bizalmát élvezte. Mindketten művelt, minden bizonnyal az új iránt fogékony egyháziak voltak. A levéltá-

rak igen sok levelet és más dokumentumot őriznek Patachich Gábortól. Ezekből egy lendületes és hajthatatlan, talán kolerikus temperamentumú ember képe rajzolódik ki, aki nagy pasztorális érzéssel rendelkezett, aki valódi lelkipásztor, népének inkább atyja, mint ura szeretett volna lenni. Patachich Gábor nagyon fiatalon kapta a püspöki kinevezést, és talán ennek következtében sem takarékoskodott sem az idővel, sem az anyagiakkal, hogy ellássa feladatát. Akárhol volt, ugyanazt tette: valószínűleg nem pusztán a munkatársak hiánya miatt saját maga rendelkezett és utazott, emellett számtalan levelet írt annak érdekében, hogy folytathassa a munkát, néha keményebb szavakat is használva. Nem félt a kihívásoktól, így gyakorlatilag a semmiből két elnéptelenedett egyházmegye újrászervezését kezdte el. A második alkalommal több ideje maradt arra, hogy megvalósítsa elképzeléseit, még ha tudjuk azt is, hogy rangja és a családja befolyása ellenére sem kapta meg az Udvartól a remélt támogatást, amely talán valamelyest elvette alkotókedvét érseki hivatali idejének második felére. Az általa emelt épületekből a Főszékesegyházon kívül lényegében semmi sem maradt meg, de azt sem tudta befejezni. Megmaradtak viszont más jellegű alapításai: az egyházmegyei intézmények és szabályzatok, a plébániák és két általa kolonizált település, olyan alapítások, amelyek a halála után értek be. Lehetséges, hogy ha nem hunyt volna el olyan korán, a hierarchia még magasabb fokaira is eljuthatott volna. Gábor érsek lelkipásztorként a földi életen túlmutató módon tervezett, nagy bölcsességgel mindig a jövőre gondolt: elég volt számára, hogy elkezdje, remélve, hogy lesz majd valaki, aki be fogja fejezni a munkát.

A másodunokaöcsre várt, hogy befejezze a munkálatokat. Bárhol is járt Patachich Ádám, főként a barokk, elsősorban a barokk irodalom, illetve művészet és zene iránt érdeklődött. Kiváló diák volt és egy nemzetközi irodalmi társaság tagja, majd a művészetek fontos mecénása lett, főként a váradi időszak alatt, de Kalocsán is. Ő is gondot viselt az egyházmegyéiben a lelkipásztori szolgálatra, de az elődök ténykedésének köszönhetően stabilabb egyházszerkezet és több anyagi forrás állt rendelkezésére, így a lelkipásztori munkát jó szándékkal bízhatta inkább helynökökre, hogy ő maga intenzívebben foglalkozhasson a kulturális élettel. Ádám érsek nem is lehetett nagyon sokat Kalocsán, mivel párhuzamosan fontos egyetemi feladatokat töltött be Budán. Emellett előrehaladott kora és betegségei elvették erejét. Ádám érsek a szerencsésebb körülményeknek és komoly kulturális érdeklődésének köszönhetően tartós emlékeket hagyott az utókorra. Írásai mellett püspöki szolgálatának monumentális emlékei is megmaradtak: a váradi Püspöki Palota, valamint a kalocsai Érseki Kastély és a hozzá tartozó könyvtár, amelyek máig az utódokat szolgálják.

A kalocsai új rezidencia a Főegyházmegye trienti-barokk megújulása befejezésének lett a szimbóluma, egy olyan fontos időszakának, amely fellendülést és szilárd szerkezetet adott a magyar Egyháznak a következő évszázadokra, azonban egyidejűleg már egy nagy korszak végét is jelezte, amely Magyarország déli részén fájdalmasan későn kezdődött és fájdalmasan rövid ideig tartott. II. József uralkodása és a Francia Forradalom egy új korszak kezdetét jelezték, a 19. század pedig nagy egyházi és állami szerkezeti változásokat hozott magával.

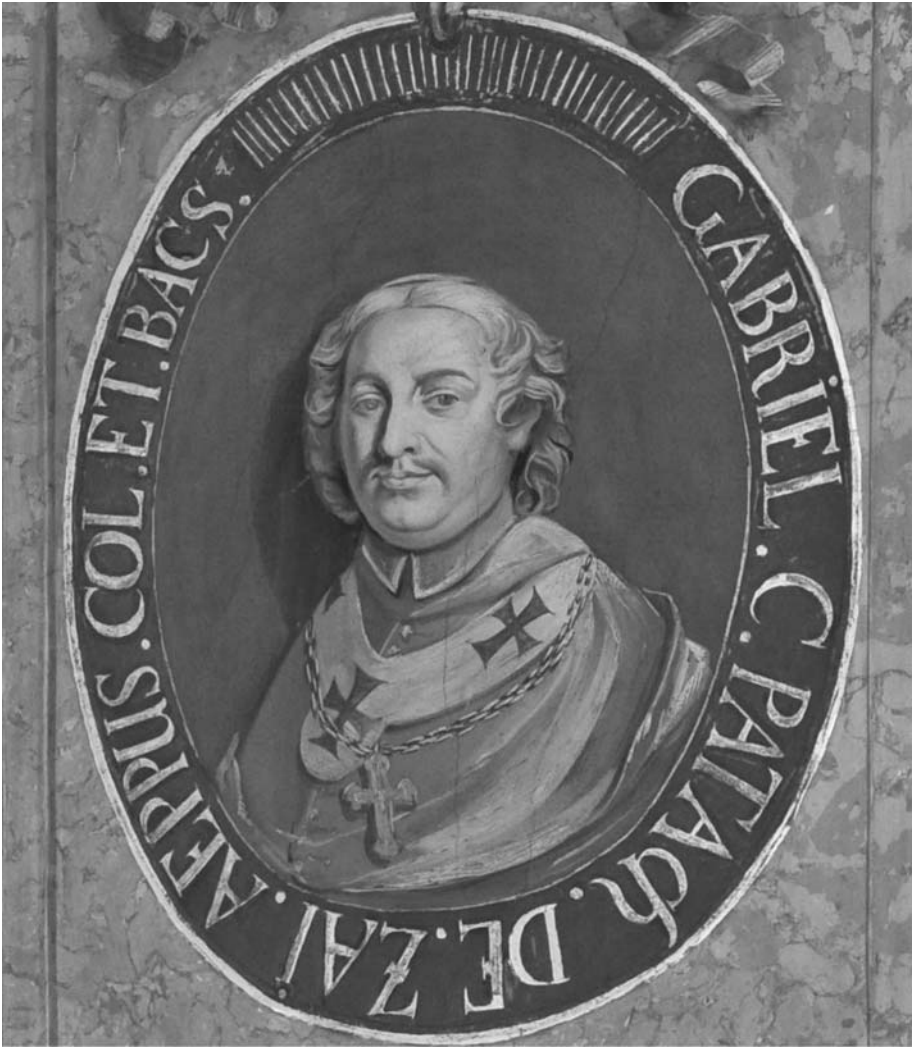


Misztófalusi Kis Miklós (1650-1702) betűivel  
*With the letters of Nicolas Kis of Misztótfalu (1650-1702)*  
Nyomtatta a MondAt Kft., Budapesten, 2011 februárjában  
*Printed in Hungary*



*Gabriel e Com. Patachich, in Croatia natus 1698. creatus Zagrabien. Canonicus 1721. Sirmiensis Episcopus 1729. Colocensis archiepiscopus 1753. Viennae mortus 1748. Coloczae Sepultus 1740. ubi primus ex archiepiscopis stabilem, a clade Mohatsiana sedem fixit; primus pro clero Juniore Seminarium erexit 1753. primus Capitulum metropolitani reduxit 1738. ecclesiae metropolitanae sanctuarium, parochiali turrim cum 2. Jaccellis addidit.*

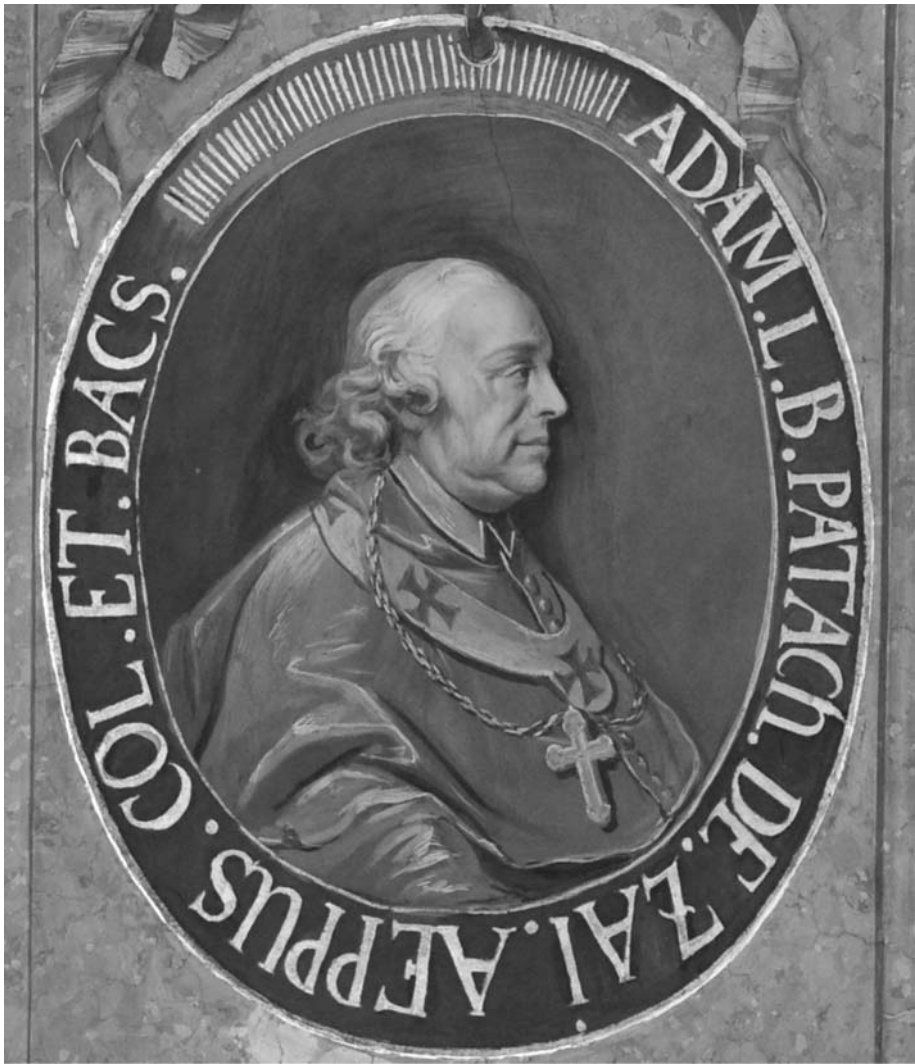
Gábor Patachich, Arcivescovo di Kalocsa-Bács, con dati biografici secondo ISTVÁN KATONA (Palazzo Arcivescovile di Kalocsa, olio su tela, prima metà sec. 19)



Franz Anton Maulbertsch: Gábor Patachich, Arcivescovo di Kalocsa-Bács  
(Palazzo Arcivescovile di Kalocsa, *grisaille*, 1784)



Joseph Hicckel: *Ádám Patachich*, Arcivescovo di Kalocsa-Bács  
(Palazzo Arcivescovile di Kalocsa, olio su tela, 1777)

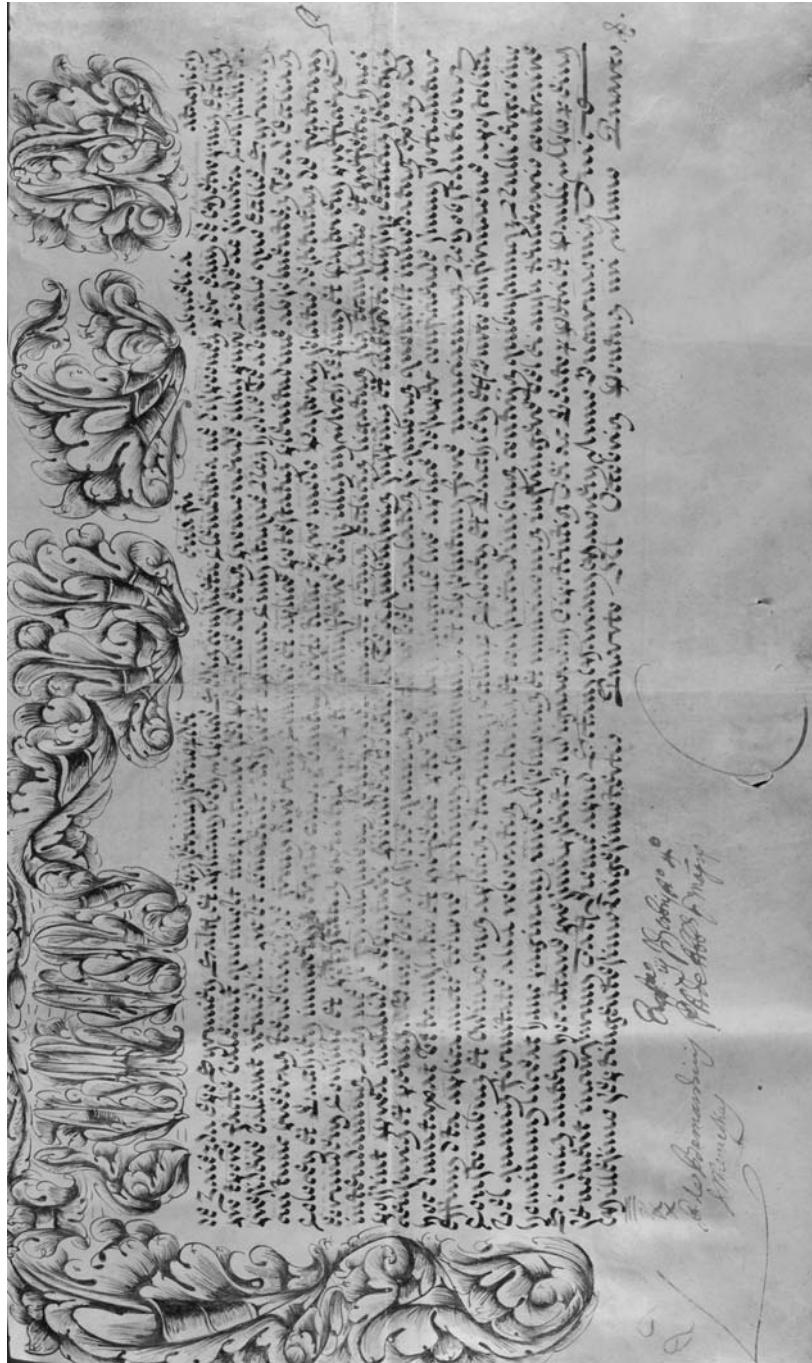


Franz Anton Maulbertsch: *Ádám Patáchi*, Arcivescovo di Kalocsa-Bács  
(Palazzo Arcivescovile di Kalocsa, *grisaille*, 1784)





La prima pagina del discorso solenne tenuto da Gábor Patachich davanti a Innocenzo XIII  
1 novembre 1721 (Archivio del Collegio Germanico ed Ungarico)



La bolla di Clemente XII per la preconizzazione di Gábor Paratchich ad Arcivescovo di Kalocsa-Bács  
28 settembre 1733 (Archivio Arcidiocesano di Kalocsa)

Sacerdos. Sic te	Sac. Als dir Gott	Sacerd. Tako tebe
DEUS adjuver.	iciff.	Bogh pomozí.
Sponf. sic me	Sponf. Als mir	Sponf. Tako mene
DEUS adjuver.	Gott helff.	Bogh pomozí.
Sac. Beata Virgo	Sac. Unfer liebe	Sac. Blafena Di-
MARIA.	Frau.	vica Maria.
Sp. Beata Virgo	Sponf. Unfer liebe	Sponf. Blafena Di-
MARIA.	Frau.	vica Maria.
Sac. Et omnes	Sac. Und alle Got-	Sponf. Blafena Di-
Sancti DEL.	tes Heiligen.	vica Maria.
Sponf. Et omnes	Sp. Und alle Got-	Sacerd. Izvi Zveti
Sancti DEL.	tes Heiligen.	Bofí.
Sac. Quod hanc	Sac. Das du dife ge-	Sponf. Izvi Zveti
houcham pfigo nam	genwerige Perfon lieb	Bofí.
houcham NN.	haft.	Sponf. Da ovu po-
anas.	Sp. Das ich dife ge-	Sac. Da ovu po-
Sponf. Quod hanc	genwerige Perfon lieb	lyubis
houcham pfigo nam	hab.	Sponf. Da ovu po-
houcham NN.	Sp. Das ich dife ge-	Sac. Und zu
anas.	genwerige Perfon lieb	lyubim.
Sac. Amando ac	Sacerd. Und die zu	Sacerd. Lyubechi
cipis in tuum legiti-	deiner	lyubim.
mum uxorem.	deinem	primas za tvoju
Sp. Amando ac	Gemahl	pravu ženu.
cipio in meam legiti-	Sponf. Und die zu	Sponf. Lyubechi prij-
mum uxorem.	meiner	imam za moju
Sp. Amando ac	Gemahl	pravu ženu.
cipio in meam legiti-	Sac. Mann nehme.	prava žena mufe.
mum uxorem.	Sacerd. Nach der	Sac. Polag Bosje
Sac. Juxta divi	Ordnung Gottes.	vredbe.
nam ordinatio-	Sponf. Nach der	Sponf. Polag Bosje
nem.	Ordnung Gottes.	vredbe.
Sponf. Juxta di-	Sp. Iftennek ren-	Sac. Iftennek Kerefz-
vinam ordinatio-	delife fzerent.	tyen Anyafzen-
nem.	Sp. Iftennek ren-	resyhaznak Izo-
Sacerd. Et sanctae	Sac. Und nach der	chaya.
Matri Ecclesiae	Chriftlichen Kir-	
ritum.	chen Gebrauch.	

Sponf.

Sponf. Et sanctae	Sp. A Kerfzyen	Sp. Und nach der	Sponf. Iczete Ma-
Matri Ecclesiae ri-	ngszentegyzice.	Chriftlichen Kir-	tere Cirkve obi-
tum.	nak szokja / se-	chen Gebrauch.	chaya.
Sacerd. Et quod	Sac. Es hogy ötet	Sac. Und das du	Sacerd. I, da nyga
illam non deferes.	ei nem hagyod.	nicht verlaffen	ne oztavis.
illam	ei nem hagyod.	willt.	Sacerd. I, da nyga
Sponf. Et quod	Sp. Es hogy ötet ei	Sp. Und das ich	Sponf. Ida nyga ne
illam non deferam.	nem hagyom.	nicht verlaffen	oztavin.
illam	nem hagyom.	willt.	Sacerd. Do nye
Sac. Tuâ & illius	Sac. Hóttodiglan	Sacerd. So lang du	nygve
vikâ durante.	s' hótiglan.	und er lebet.	szmertí.
Sp. Meâ & illius	Sp. Hóttomiglan	Sp. So lang ich und	nygve
vikâ durante.	hótiglan.	er lebet.	szertí.
Sac. In ulla ne	Sac. Semminémû	Sac. In keinerley	Sac. V nejednoy
cessitate.	nyavalyjában.	Noth und Wider-	potrbichini.
Sp. In ulla necef-	Sp. Semminémû	wertigkeit.	Sponf. V nejednoy po-
sitate.	nyavalyjában.	Noth und Wider-	tribichini.
Sac. Ita te Deus	Sac. Isten régedet	Sac. Als dir Gott	Sacerd. Tako tebe
adjuvet.	ügy fégyeljen.	helff.	Bogh pomozí.
Sp. Ita me Deus	Sp. Isten engemet	Sp. Als mir Gott	Sponf. Tako mene
adjuvet.	ügy fégyeljen.	helff.	Bogh pomozí.

Postea sponsam simili modo interrogatam, faciat jurare: sicutque utriusque juramentò, aspergat eos Aquâ benedictâ, & dimittat in pace.

His expletis, si benedicendæ sint nuptiæ, Parochus Missam pro Sponsis, & Sponsâ, ut in Missali Romano, celebrat, servatis omnibus, quæ ibi præscribuntur.

Præstis omnibus, Parochus manu suâ describat in librum Matrimoniorum, nomina Conjugum, & testium, & alia juxta formulam præscriptam: idque licet alius sacerdos, vel ab Ordinario delegatus, Matrimonium celebraverit.

Il giuramento degli sposi novelli nel plurilingue Rituale Romano-Colocense, 1738



